RITRATTO DI ROMA MODERNA

RITRATTO
DI ROMA MODERNA:
NEL QVALE SONO DESCRITTE,

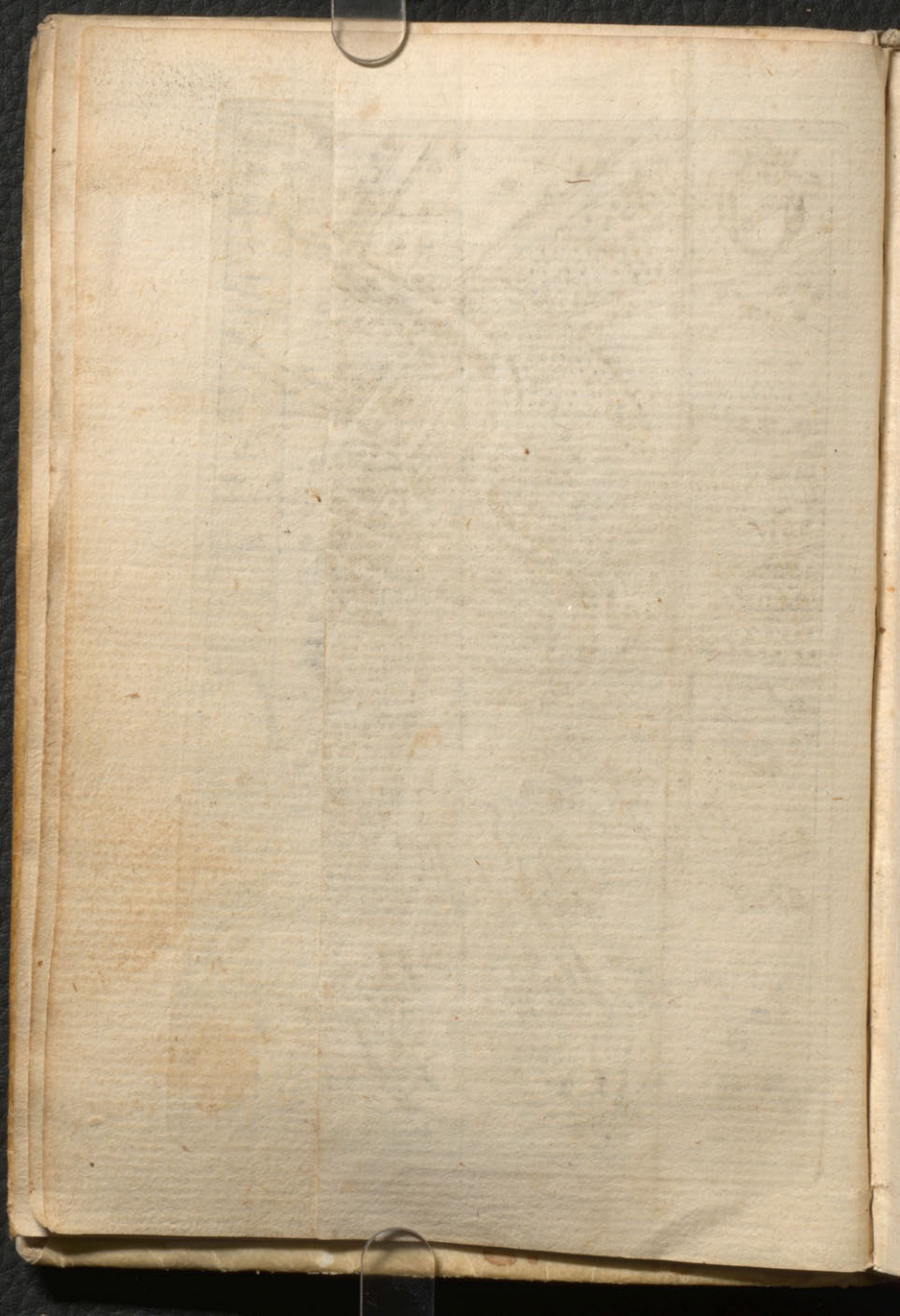
Le Sagre Basiliche, le Chiese, Collegij, Confraternite, Librerie, Ospedali, Monasteri, Fontane, Giardini, Palazzi, Pitture, Scolture, e Statue più famose, esistenti dentro, e fuori della Città.

Con la Narratione dell'Opere Pie, dell' Indulgenze, e Rèliquie de' Santi, le quali conseruansi nelle sudette Chiese, come ancora de' Sommi Pontefici, e Cardinali, Fondatori, ò Ristauratori delle medesime.

Distinto in quatordici Rioni, abbellito con Figure di Rame, e raccolto dall' Auttori, accennati nel Primo tomo.

IN ROMA.

Nella Libreria di Michel' Angelo Rossi, à Pasquino, All' Insegna della Salamandra. 1689.

Con Licenza de' Superiori.

ROMA MODERNA
DIVISA IN XIV. RIONI.

LA Città di Roma innanzi al Pontificato di Sisto V. era diuisa in tredici Rioni solamente; ma questo Pontefice vi aggiunse il Rione di Borgo, per compire il numero di quattordeci secondo l'antico numero del tempo di Augusto: e gli diede per' Insegna vn Leone in campo rosso, & vna Stella sopra trè Monti, che è l'Arme propria della sua fameglia, col motto VIGILAT SACRI THESAVRI CVSTOS, Volle però alludere col Leone, al'antico nome della Città Leonina, hora detta *Borgo*: e figurò questo Leone sedente, come anco i Monti posati sopra vn Cassone cerchiato di ferro, per significare i tre milioni d'oro, che ne trè primi anni del suo Pontificato ripose in Castello, nel modo, che si dirà appresso.

Contiene il Rione di Borgo, sei gran Borghi, ò uogliamo dire, vie' principali e maestre, che tutte, incominciando all' vscir di Ponte, vanno à terminare nel Vaticano.

Il Primo Borgo si dice di *S. Angelo*, ad honor dell' Angelo, che apparue nel Castello, nel tempo della gran pestilenza regnando S. Gregorio Papa il Magno.

Il Secondo, è *l'Angelico*, fatto da Papa Pio IV. che innanzi al Pontificato nominauasi Angelo.

Il Terzo, si chiama Pio dal nome dell'istesso Pontefice.

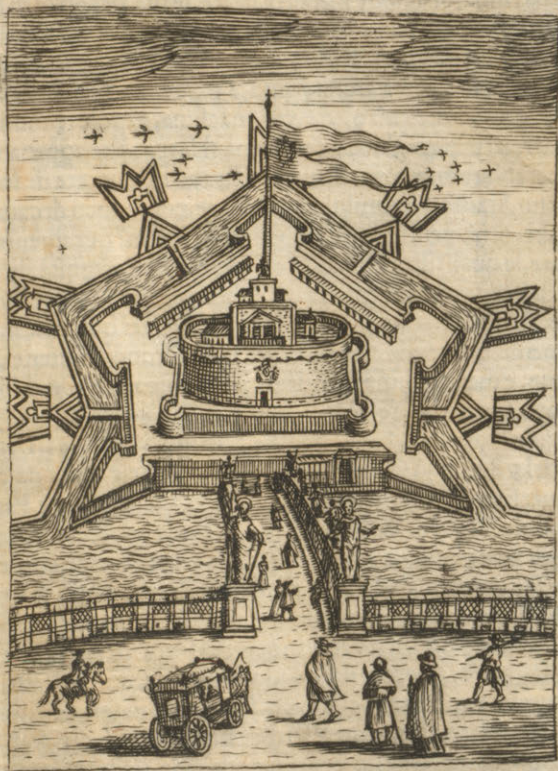
Il Quarto, *Alessandrino*, fatto da Alessandro VI. con l'occasione dell'Anno Santo 1500.

Il Quinto, hà il nome di *Borgo Vecchio*.

Il Sesto, più vicino al fiume, dalla Chiesa di San Spirito, è denominato di *San. Spirito*.

Sono in questo Rione molti Palazzi, come quel de' Cesis, abbellito di molte Statue antiche; de' Rusticucci, e de' Campeggi, la cui architettura è di Bramante, e quel de' Sannesij di bellissime, e numerose Statue arricchito; quel de' Madruzzi, posseduto poi dal Cardin. Euangelista Pallotta, e dagli eredi venduto a' Padri Penitentieri di S. Pietro della Comp. di Giesù per loro habitatione, per ordine di Clemente IX. l'anno 1668. quello de' Spinoli, detto già del Cardin. Bibiena, nel quale morirono a tempo di Sisto IV. Carlotta Regina di Cipri, & in tempo di Leone X. Raffaelle d'Vrbino celebre Pittore, e molti altri qualificati personaggi.

Vi sono anco molte Fonti, la prima delle quali è nell' entrar de' Borghi, passato il Ponte, e l'antica Mole d'Elio Adriano Imperadore, hora Castel S. Angelo, con questa inscrittione.

PAVLVS QVINTVS PONT. MAX.
REGIONEM LEONINAM
PERENNIVM AQVARVM INOPIA
LABORANTEM
AQVA AB SE IN VRBEM DEDVCTA
VBERI DISPENSATIONE
VARIIS FONTIBVS ATTRIBVTA
LOCVPLETAVIT.
ANNO DOMINI M. DC. XIV. PONTIF. X.

Castello S. Angelo.

IL Ponte Elio (hoggi detto di *S. Angelo*, e di *Castello*) fù edificato da Elio Adriano Imperadore, con vna Mole congiunta ad esso Ponte, la qual fece in questo luogo vicino al Teuere, & incontro al Mausoleo di Augusto, per emulatione del medesimo Augusto: e fabricolla per sua sepoltura; in cima della quale vi fece porre vna Pigna di metallo indorato, di

di smisurata grandezza, con quattro Pauoni bellissimi, pur di metallo indorato, doue furono riposte le sue ceneri, e di tutti gl'Antonini suoi successori. Dalla parte di fuori era intorniata, e circondata di grossissimi marmi tutti commessi, & incastrati con grãdissima architettura, e diligenza. Nel mezzo, cioè dalla parte di dentro, vi è vna machina, e mole rotonda di grandezza marauigliosa, & in cima sì larga, che appena vi si arriuarebbe con vn tiro di mano. Erano nella parte di sopra attorno, Statue d'huomini grandissime, come anco di caualli, e di altri ornamenti, tutte di bellissimi marmi riccamente lauorate, le quali furono mandate à terra dalla malignità de' soldati di Bellisario nella guerra de' Goti, perche parte ne buttarono à basso intiere, e parte ne spezzarono, per buttarle adosso à nemici; di modo che in poche hore furono rouinate così eccelse, e marauigliose grandezze: Fù chiamato ancora Castello, e Torre di Crescentio, nome originato da Crescentio Console Romano, che iui si fortificò contro Ottone III. Imp. che del 985. con nuoue fabriche l'accrebbe, e dipoi da altri in diuersi tempi è stato ampliato: Ma particolarmente Papa Bonifatio VIII. lo ridusse in forma di Fortezza, & Alessandro VI. gli fece i fossi attorno l'arricchi di muraglie, e ui eresse vn gran Torrione tutto di marmi lauorato, che in tempo di Vrbano VIII. con l'occasione della nuoua fortificatione, ch'egli vi fece, fu demolito fin'da' fondamenti lo fortificò di difese, e gli pose le guardie, è feceui il Corridore, che và fino à S. Pietro; e così molti altri Pontefici l'hanno di tempo in tempo ristorato, e fortificato. Clemente VIII. l'abbellì molto, facendoui le porte di bronzo, al detto Torrione, e leuãdo alcuni impedimẽti, che offuscauano la streda, acciò restasse bella, ampla, come hoggi si vede; ma sopra tutti l'hà fortificato, & abbellito l'ãno 1628. Vrbano VIII. hauendolo cinto intorno di fortissimi baluardi, & arrichitolo di buona quantità d'Artiglierie, di sentinelle, armature di tutte le sorti, & amplissimi alloggiamẽti per li soldati, cõ vn gran'dissimo fosso, che lo circõda; in sõma l'ha ridotto in vna delle fortezze d'Italia. Et al suo Corridore, che viene dal Vaticano fabricato da Allessãdro VI. come sì disse, hà

co-

coperto il tutto, demolite le case intorno, e postaui la seguente inscrittione.

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
DEDVCTVM IN ARCEM LATENTI FORNICE
TRANSITVM
A VATICANO RVINAM MINANTEM
CONSTABILIVIT TECTOQVE MVNIVIT
ANNO M. DC. XXX. PONT. VIII.

Ma ornamento molto maggiore hebbe dall'apparitione di vn'Angelo, il quale in questo luogo fù visto dal Santo Pontefice Gregorio Magno, come altroue, si dirà. Onde in memoria di questa apparitione Bonifacio II. che fù nell' anno 530. vi eresse vna Chiesa in honore di S. Michele Arcangelo, la quale per essere in luogo tanto alto, come era la sommità della Mole, fù chiamata *Chiesa tra i Cieli*, così la nomina Luitprando Istorico, quando descriue la venuta d'Vgone Rè à questa Mole per difesa di Giouanni Antipapa. Hora non si vsa più quel nome di Mole di Adriano, se non per vna memoria antica, perche volgarmente si chiama *Castello Sant' Angelo*.

In questo dicesi, che si conseruano i tre milioni d'oro, che vi pose Sisto V. ne'primi anni del suo Pontificato, con alcune constitutioni, che non douessero seruir' ad'altro: Se non per ricuperar Terra Santa dalle mani del Turco; per difendere in occasione di guerra, lo stato della Chiesa, e poi altre Prouincie della Christianità, quando fossero in pericolo di venire in poter d'Heretici, ò d'Infedeli; ouero se da fame, ò peste venisse trauagliato il detto stato Ecclesiastico; quali cōstitutioni, con giuramento, sottoscrissero i Cardinali.

In oltre dichiarò, che se fuori de' trè sudetti casi, qualche parte ne leuassero i Successori suoi con la volontà, e consenso delle due parti de' Cardinali, & auanti di morire non facessero la debita restitutione al luogo; si potesse andare contro gli heredi del morto Pontefice, e delle sudette due parti de' Cardinali, che gli hauessero acconsentito.

Della Basilica Vaticana.

IL Monte Vaticano, stimato anticamente infame, ò per la qualità dell'aere non buono, ouero per il supplicio, che iui si daua alli rei di qualche delitto; diuenne successiuamente frà tutti gli altri monti di Roma, Catolica, il più celebre, e più famoso; non solo perche nel tempo delle persecutioni della Chiesa, era quasi Teatro nobilissimo, nel quale infiniti Santi Martiri rappresentarono spettacoli degnissimi di Christiana perfettione, e d'impareggiabil'costanza, nel soffrire per la vera Fede acerbi tormenti, e crudelissime morti, mà ancora, perche l'istesso monte, fù destinato per fondamento, e per sede primaria della Basilica Vaticana, in cui, come appresso si dirà, si conseruano le preziose Reliquie de' gloriosi Principi degli Apostoli Pietro, e Paolo, Protettori di questa Città.

Fù la detta Basilica edificata in questi colli Vaticani, per la vicinanza dell'altro monte, chiamato Gianicolo, sopra del quale, essendo stato condotto S. Pietro, dopo vn'aspra carceratione, sofferta nel carcere Mamertino, e dopo d'esser' stato battuto con verghe per maggior disprezzo; fù alla fine posto in croce, hauendolo i manigoldi strettamente ligato in essa con funi, secondo l'opinione di Tertulliano, e di San Giouanni Chrisostomo, il quale fà mentione ancora de' chiodi, siche è molto probabile, che quelli Gentili, si seruissero di funi, e di chiodi nel martirizzare il Santo Apostolo; che per sua singolarissima humiltà volle esser' crocifisso con il capo verso la terra. Successe il di lui Martirio nel giorno istesso di quello di S. Paolo; l'anno del Signore sessanta noue, e nel decimo terzo di Nerone.

L'anno dell'edificatione, fù nel 324. Regnando Costantino il Grande, & essendo Sommo Pontefice S. Siluestro I.

Non v'è dunque luogo nel Mondo tutto, che quanto alla san-

ſantità, ò quanto alla maeſtà,e grandezza,non ceda loro libe-
ramente il principato.

Quanto alla maeſtà, e grandezza, non può chiunque ri-
guarda il nuouo Tempio non confeſſare, quelli hauerne det-
to poco, che, ò fattura degli Angeli, lo chiamarono per la
bellezza;ò veramente opera lo credettero de' Giganti,per la
vaſtità. Poiche è tale l'ampiezza di queſta ſuperbiſſima mole,
che i ſette decantati miracoli della terra comparati à lei po-
triano reſtar priui d'ammiratione;non hauendo mai, non di-
co i Greci, gli Egitij, ò gli Hebrei;ma gli ſteſſi potentiſſimi
Romani arriuato in alcuna lor fabrica all'eccellenza,e vaſtità
di queſta. Argomento ne ſia, che il gran Panteone, vno de'
maggiori sforzi dell'arte, e potenza Romana non ſarebbe ad
vna picciola ſua parte comparabile;eſſendo (ancorche fa-
bricato in terra)di diametro, di altezza, e di groſſezza molto
minore del ſolo Tamburo della Cuppola Vaticana,parte pic-
cola della Chieſa, e fondata ſi può dire in aria.

Ne fù diſegnatore & architetto ſin' al 1514. Bramante La-
zari da Caſtel Durante. Doppo fù ſeguita la fabrica da Raf-
faelle Santio da Vrbinò,da Giuliano da ſan Gallo,da Frà Gio-
condo da Verona,da Baldaſſar Peruzzi da Siena,e da Antonio
da ſan Gallo ſino al Pontificato di Paolo III. quale diede la
cura della fabrica di eſſo à Michel' Angelo Buonaroti Fio-
rentino: queſto ne preſe la carica, e di mattoni, e di terra
cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuouo mo-
dello, lo riunì, &aggiuſtollo con ſuperba incroſtatura di tra-
uertini al di fuori & anche di dentro con ornamenti belliſſi-
mi. Succeſſe al Buonaroti nel 1564. Giacomo Barozzi da Vi-
gnola, quale durò ſino al 1573. doppo fù eletto Giacomo
della Porta Romano, e durò ſino al Pontificato di Clemente
VIII. Sotto coſtoro non ſi auanzò la fabrica oltre la Cappella
Gregoriana, e Clementina. Ma Paolo V. con diſegno di Carlo
Maderno fece demolire la parte vecchia,quale da dette Cap-
pelle ſi ſtendeua verſo la facciata nel 1606. e fece la nuoua
aggiunta delle ſei Cappelle,del Portico,e della Facciata con
la Loggia della Benedittione. Segue poi à queſti il Cau. Lo-

renzo Bernini, per opera di cui sotto i due Pontefici Vrbano VIII. & Innocentio X. fù terminato, come appresso si vederà dalle Inscrittioni.

Dell'eccellenza del disegno, bastarà dirsi, che è opera di Michel'Angelo: e dell'ampiezza, e maestà, che è parto del vastissimo animo di Giulio II. huomini insieme da Dio con somma prouidenza congiunti, perche seruendo l'vno, con l'eccellenza del suo ingegno alla magnanimità dell'altro, ne risultasse, à gloria sua, & honor di san Pietro, vna struttura, che fosse lo stupor dell'altre, la meta della potenza, e magnificenza humana, il miracolo de' miracoli del mondo.

Il principio (se alla prima origine riguardiamo) le fù dato da sant'Anacleto Prete, che fù poi Pontefice Romano, che in riuerenza del Martirio di San Pietro, vi edificò prima di tutti, vna picciola Chiesa; che fù poi dal Magno Costantino Imperadore in vna regal Basilica conuertita: à cui (cauando con l'istesse sue mani la terra, e portandone, in riuerenza de i dodeci Apostoli, dodeci cofani sopra le sue spalle) volle egli medesimo humilmente locare i fondamenti.

Ma doppo molti secoli minacciando, per la vecchiezza, ruina, il prenominato Giulio II. fù quello, che diede al nuouo disegno principio, l'anno 1507. & il 15. di Aprile vi gettò la prima pietra, che continuato poi susseguentemente da' Successori Pontefici, si vede à tanta ampiezza peruenuto.

La bellezza della parte estrinseca (tutta di trauertini industriosissimamante lauorati) è senza paragone: e la facciata, sì come eccede in tutte le sue estēsioni quella di qualsiuoglia altro Tempio, di che s'habbia sin' hora memoria; così anco negli ornamenti suoi è mirabile. Hà questa nella parte più alta vna gran balaustrata, che terminando intorno tutto l'edificio, serue anco di base à i Colossi, ò Statue degli Apostoli di grandezza Gigantea, che sono l'estremo degli ornamenti di essa. Vi si ascende per quattro lunghissime, & ampie scalinate di marmi: à piè delle quali sono due Statue de' santi Pietro, e Paolo, fatte fare da Pio II. da Mino del Regno Scultore di stima, & hà il primo adito in vn' augustissimo Porticale

con

con pilaſtri, che ſoſtengono la più marauiglioſa, e ricca Volta meſſa ad'oro del mondo. Sono in eſſo particolarmente ammirabili cinque grandiſſimi Antiporti per l'adornamento di quattro nobiliſſime, è rare colonne per ciaſcheduno ſuberbiſſimi, tre de' quali con due altri minori nella facciata, che ſi chiudono cõ grã cancellate di ferro ornate di metalli, ſono alle cinque belliſſime porte della Chieſa corriſpondenti, la maggiore delle quali è di bronzo, opera di Antonio Pollaiuoli Scultor celebre Fiorentino.

Sopra queſto Porticale è vna Loggia di ſomigliante grandezza, & ornamento, che ſeruendo per le publiche Beneditioni, hà fineſtre di ampiezza degna della maeſtà Pontificia.

Entrando nella Chieſa empiono tutti di ſtupore le ſmiſurate Volte, che cariche d'oro, e lauorate tutte à roſoni, e fogliami di tutto rilieuo grandiſſimi, & eccedendo di grandezza qualſiuoglia delle antiche, laſciano auuilita la ſuperbia delle più eccelſe, e ricche moli, che habbino mai l'età paſſate celebrato.

La Cuppola grande, ch' è la Reggia della Chieſa, è il maggiore edificio, che habbia mai in queſto genere partorito l'humano ardimento. La parte interna rappreſenta vn Paradiſo (per le Gierarchie celeſti eſpreſſeui mirabilmente à moſaico dalla dotta mano del Caualier Gioſeppe Ceſare d'Arpino, e per moltiſſime ſtelle di metallo indorate) riſplendentiſſimo. L'eſtrinſeco è coperto di piombo con coſte grandiſſime di metallo indorato (come ſono ãco le dieci altre Cuppole minori) & è con vna lanterna altiſſima terminata, che hà per finimento vn globo ſimilmente di metallo indorato, così grãde, che contiene cõmodamente più di trentacinque perſone.

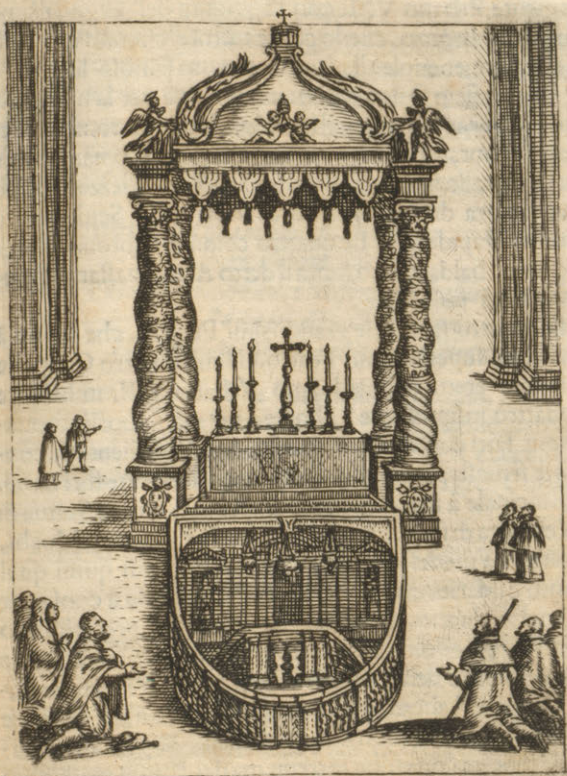
Le Cappelle poi della Chieſa, ma ſpecialmente le quattro maggiori (ciaſcheduna delle quali ſi può dire vn Tempio) ſono tutte di finiſſimi marmi, e di varie pietre, con vaghiſſimi lauori incroſtate con colonne, e pitture correſpondenti alla grandezza loro, e del Tempio, e quì tralaſcierò di rappreſentarne gli ornamenti loro particolari, non eſſendo opera da narratiua compendioſa, come è queſta; doue le coſe

non si vanno minutamente descriuendo, ma solamente accennando.

E però, dal materiale passando allo spirituale, dico, che se alla santità poi di questa Chiesa riguardiamo, è necessario affermare, questa essere il Sacrario della Chiesa Cattolica, risplendendo in essa le più pregiate pietre del Santuario di Dio, raccolte con religiosa mano dalla pietà de' Sommi Pontefici ed'altre pie persone, e quì per gloria di Roma, e consolatione de' Cultori della Religione Christiana, collocate.

Non vi è spatio, che dal sangue de' santi Martiri non sia stato mille, e mille volte consacrato: e le Reliquie de i Tanti che lasciarono in questo luogo per honore di Christo la vita, che quiui nelle grotte sotterranee in numero infinito si conseruano, fanno chiara testimonianza alle genti, questo celeste Colle, esser di sacre palme si fecondo, che non debba di gloria cedere al Carmelo, ò inuidiare in modo alcuno la sua bellezza al Libano. E doue gli Antichi hebbero la Via Trionfale, hora i Martiri del Cielo hanno i loro Trionfi.

Dell'Altar' Maggiore de' SS. Apostoli.

L'Altar' Maggiore posto nel centro della Chiesa, fù chiamato dal Magno Leone, *Letto della sacra dormitione*, per riposarui in' esso i santissimi Corpi di S. Pietro, e di S. Paolo. Questo è quell' istesso luogo, doue il Principe degl' Apostoli coronato di laurea d' immortalità, trionfò, frà gli applausi del Cielo, e della terra, glorioso: & e' communemente detto la *Confessione di San Pietro*, (che vuol dire l'istesso, che Martirio) per hauer' egli quì ratificato col' sangue la confessione, che haueua già fatta di Christo nostro Saluatore vero Dio, & Huomo. A questo però tutte le nationi dell'uniuerso hanno hauuto in ogni tempo, come à pietra del'a Fede, e fondamento della Chiesa, diuotamente ricorso. E fù sempre di tanta ueneratione appresso al Mondo, che non solo gl'Imperadori, e Monarchi Cattolici gli hanno recato continui tributi di riuerenza, e di ossequio, ma gli stessi Barbari, & inimici della Fede si sono, ne' più crudeli saccheggiamenti di Roma,

ri-

riuerentemente temperati dal fare, ò ingiuria alla Chiesa, ò violenza à chi vi si fosse ricouerato dentro; bastando anche la sola comminatione della prohibitione dell' ingresso in questo santo luogo, fatta da' Pontefici, ad atterrire i Principi, e renderli diuoti, & ossequenti alla Sede Apostolica. Carlo Magno Imperadore volendo entrare in questa Basilica salì inginocchioni tutti i scalini di essa, baciandoli ad'vn' ad'vno.

Clemente VIII. rifece, e consacrò questo Altare. Paolo V.

adornò,& aperse la Confessione, che prima staua chiusa Et vltimamente Vrbano VIII. con l'aggiunta del' augustissimo ornamento di bronzo, che lo copre tutto, e circonda, lo vestì di maestà conueneuole alla santità di tanto famoso luogo.

Questo edificio è non meno ammirabile per la materia, e lauoro, che per esser, vnico al mondo; essendo certo, non esser mai stata fin'hora fatta, nè anco dagli antichi Romani mole alcuna di metallo indorato in tanta vastità, e bellezza. Et è disegno, e fattura del Caualier Lorenzo Bernino Scultore, ed Architetto Napolitano. Le quattro colonne di bronzo, che sostengono il baldacchino sopra il detto Altare, passano di peso cento dieci mila libre.

Nelle quattro faccie de' grandissimi Pilastri, che fanno à questo Altare superbissimo Teatro, ui sono quattro Cappelle nuouamente erette dal medesimo Vrbano VIII. in honore delle quattro insignissime Reliquie, ne' cui Ciborij nuouamente pur fatti dall'istesso Pontefice, maestosamente si conseruano; e si mostrano queste al popolo molte volte fra l'anno.

La principale à mano destra dell' Altare, con la Statua di santa Veronica di statura gigantea fatta da Francesco Mochi, è dedicata alla medesima santa, per custodiruisi quiui quel sacrosanto Sudario, doue Christo N. S. andando à consacrar se stesso nel Caluario, volle col suo diuino, e pretiosissimo Sangue, il proprio volto imprimere, per lasciare in terra questo memoriale eterno dell'infinito suo amore verso il genere humano. Effigie, e Reliquia veramente più d'ogni altra sublime & adoranda, per' esser non fattura di mano Angelica, ò d'humana, ò delineata con colori terreni; ma dal Fattor medesimo degli Angeli, e degli huomini col proprio Sangue miracolosamente. E' detto communemente il VOLTO SANTO, e vi stà questa Inscrittione.

Saluatoris Imaginem Veronicæ Sudario exceptam
Vt loci maiestas decenter custodiret
Vrbanus VIII. Pont. Max. Conditorium estruxit & ornauit.
Anno Iubilæi M. DC. XXV.

Rin-

Rincontro à questa è la Cappella con Statua simile di S. Elena, di mano di Andrea Bolgi, dedicata alla sãctissima Croce, per conseruaruisi vn grandissimo frãmento di quel sacrosanto Instromento dell'humana Redentione. Ne è stata la Basilica modernamente arricchita dal medesimo Vrbano VIII. che la leuò per questo effetto, dalla Chiesa di S. Croce in Gierusalemme: In questa e l'infrascritta Inscrittione.

Partem Crucis quam Helena Imperatrix e Caluario
in Vrbem auexit.
Vrbanus VIII. Pont. Max. e Sessoriana Basilica desumptam
Additis Ara & Statua
Hic in Vaticano Conditorio collocauit.

La terza Cappella è dedicata à San Longino, con la Statua di somigliante grandezza, Scolture del Caualier Bernino, per esser quiui il ferro della Lancia, che trafisse il cuore à Christo Crocifisso: & è posta in vn pretiosissimo vaso di Christallo di montagna, e vi è questa Inscrittione:

Longini Lanceam quam Innocentius VIII. Pont. Max.
A Baiazete Turcarum Tiranno
accepit.
Vrbanus VIII. Statua apposita & Sacello substructo
In exornatum Conditorium transtulit.

E la quarta Cappella accanto à quella del Volto Santo con la Statua di S. Andrea fatta da Francesco Querceto Fiammengo, contiene la Testa di esso sant' Apostolo, che si mostra diuotamente al popolo il giorne della sua festa, e traslatione à questa Basilica, e vi si legge questa Inscrittione.

S. Andreæ Caput quod Pius II.
Ex Achaia in Vaticanum asportandum
curauit
Vrbanus VIII. nouus hic ornamentis decoratam
Sacrisque Statuæ ac Sacelli honoribus coli voluit.

Il numero delle Reliquie, che sono in questa Chiesa, è infinito:

finito: poiche, oltre à moltissime, che vi si conseruano in vasi d'oro, e d'argento nella Sagrestia, non vi è quasi Altare, che non habbia il Corpo di qualche Santo insigne; e le grotte sotterranee' parimente ne son piene; onde essendo impossibile farne catalogo, passeremo ad altro.

Si conserua quì parimente con gran veneratione la Catedra, ò Sede medesima Pontificia di S. Pietro, nella tribuna di questa Basilica, fattaui trasportare da Alessandro VII. dalla prima Cappella a mano sinistra nell' entrare, doue prima staua, è quiui fattoui eriggere sontuoso Altare di bronzo opera, & inuentione del Caualier Lorenzo Bernino; che essendo il Trono Apostolico, dimostra il Pontefice risiedere in questa Chiesa, non come Vescouo di Roma, come in quella del Laterano, ma in qualità di Vescouo, e Pastore di tutta la Chiesa vniuersale. Onde, e per questo, e per tante altre sue singolari prerogatiue, fù da, Sommi Pontefici, e da altri esaltata con elogij, che la dimostrano Capo, Maestra, e Madre di tutte le Chiese del mondo, e conseguentemente Chiesa delle Chiese. Meltiade Papa la chiama Fabrica del Tempio della prima Sede del B. Pietro. Giulio Pontefice, Chiesa, ch'è la prima, e Capo dell'altre. Innocentio III. Madre, e Specchio di tutte le Chiese. Giouanni XIX. Che da questa, come da Maestra, e Signora, hanno quasi tutte l'altre Chiese presa la dottrina. Nicolò III. Che in essa stà il Capo della Santità della Chiesa. Vrbano IV. Che con speciale dignità auanza tutte l'altre. Giouanni XXII. Che di quì deuono tutte le Chiese dell' uniuerso prender'esempio. Clemente VI. Che merita di essere sopra tutte le Chiese del mondo, come loro Capo, honorata. Sisto IV. Basilica Patriarcale, è frà tutte l'altre di Roma; e del mondo principale per dignità, & honore. Nicolo V. Ornata d'honori, e titoli sopra tutte le Chiese dell'uniuerso. Leone X. Che in essa è posto il Solio della Sede Apostolica. S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, Chiesa reuerenda, Madre, e Capo delle Chiese. E finalmente tanti altri, che sarebbe superfluo minutamente registrarli, con somiglianti titoli, sopra qualunque altro luogo la sublimano.

Della Porta Santa.

Nel Portico della Chiesa vi è la Porta Santa, per segno che in quell'anno s'apre solennemente la Porta del perdono a' penitenti, e questa si apre dal Pontefice ogni Anno Santo, essendo passati prima venticinque anni; Restandoui per ordinario la memoria di questa funtione intagliata in marmo sopra di essa.

Questo

Questo solenne Rito dell'Anno Santo, che anco dicesi Anno del Giubileo, dalla voce Hebrea *Iobal* (che significa trà l'altre cose, Quiete, e Remissione) fù istituito, à similitudine dell'antico Giubileo, della Legge Mosaica, nell' anno di nostra salute 1300. dal sommo Pontefice Bonifatio VIII. Gaetani, alle suppliche del Popolo Romano, che mosso da vna viuissima Fede asseriua, mediante vna traditione molto probabile, esser stato solito nelli tempi, trascorsi, che si concedessero alli Fedeli da' Romani Pontefici molti tesori di sacre Indulgenze nella Basilica di San Pietro ogni cento anni, e perciò nell'Anno sudetto del 1300. con molta diuotione, e frequenza vi concorreua, di maniera, che ammirando il Papa la pietà singolare del medesimo popolo, procurò di consolarlo, determinando il Giubileo ogni cento anni, da conseguirsi con la visita delle due Basiliche di San Pietro, e di San Paolo, qual visita douessero fare li Romani trenta volte, e li forasteri quindici; vi furono poi aggiunte da'Successori Pontefici le Basiliche di Santa Maria Maggiore, e di San Giouanni Laterano, con la solennità d'aprire le Porte Sante; trà li quali, Clemente VI. lo ridusse ad anni cinquanta, Vrbano VI. à trenta quattro, Bonifatio IX. di nuouo alli cinquanta, e finalmente Paolo Secondo alli venticinque, come presentemente si costuma.

Dalle attioni, che qui fanno i Pontefici in atto solenne chiaramente anco si comprende, questa essere il Tribunale di Dio in terra l'Oracolo del Cielo essendo il Luogo, doue si fanno le Cannonizzationi de' Santi; e si pronunciano le scommuniche, & assolutioni publiche de'Vescoui, e Principi della terra: doue gl'Imperadori, Rè, è Principi hanno fatte alla Sede Apostolica pie oblationi, di Città, e di Regni, e prestato i loro solenni giuramenti: nella quale i Pontefici ri-

ceuono

ceuono i censi e tributi de' luoghi soggetti,& i Confalonieri della Chiesa, e Gouernatori de' suoi patrimonij prestano similmente i loro giuramenti solenni, come fanno parimente i Patriarchi & i Vescoui.

In questa Chiesa si son fatte molte adunanze Episcopali, e tiene il suo Tribunale, in remissione delle colpe, il Cardinale Sommo Penitentiere: e'l sacro suo limitare è quello, che è stato sempre religiosamente venerato da' Monarchi del Mondo: e che tutti i Vescoui son tenuti, ogni tre anni, in segno della loro soggettione alla Sede Apostolica, visitare. Questo si può dire anche esser'il Propritiatorio, doue si tengono per i bisogni del Christianesimo le supplicationi, e rogationi publiche, seguitãdo in tali funtioni tutt'il Clero di Roma il sacro Vessillo della Croce di questa Chiesa; e doue eran riuolte le peregrinationi de' Fedeli: se bene non vi si ammetteua anticamente forastiero, che non facesse prima publicamente la professione della vera Fede.

E' quì finalmente, (doue habita quegli, al cui arbitrio si aprono, e serrano i Cieli:) più che in qualsiuiglia altro luogo della terra, si diffondono i diuini tesori delle celesti beneditioni: essendo innumerabili l' Indulgenze concedute à chi decentemente visita questa sacrosanta Basilica.

Il suo sacro, & illustrissimo Clero è copioso per la quantità, costando di trenta Canonici, trentasei Beneficiati, e ventiotto Chierici Beneficiati, con' alcuni Cappellani e Seminario di Giouani che constituiscono vna Gierarchia bellissima di tre Ordini; ma molto più per la qualità, essendo stato in ogni tempo pieno d' huomini insigni, e Seminario di Cardinali, e Prelati. E' tanto stimato, che gl'Imperadori son soliti di ascriuersi, prima che riceuer per mano del Sommo Pontefice la Corona dell' Imperio, nel numero de' Canonici, per denotar forse, che l'vltimo de' gradi, per' ascendere al colmo degli honori terreni, altro non è, che il titolo di seruitore, e ministro attuale del gloriosissimo Pietro, Prencipe

della Terra, & Arbitro del Cielo. Et hà vn Cardinale per Arciprete, & un Prelato. per Vicario.

Tra i Depositi, che sono in questa Basilica, si scorgono, e risplendono più degl'altri, quello della Contessa Matilde, di Sisto IV. Innocentio VIII. Paolo III. Leone XI. Vrbano VIII. Alessandro VII. e di Clemente X.

Et oltre l'esquisite Pitture Scolture e nobili Musaichi, che da singolari Maestri fatti à gara dentro le Cappelle s'ammirano, è dignissima d'ogni stupore là scultura della Madonna della Pietà, opera del gran Michelangelo, Maestro degli Scultori; e come uno degli Architetti di questa sacrosanta Basilica, così vnico Maestro d'Architettura.

Pitture, sculture, e nomi de' Pittori, e Scultori, che segnalarono, l'opere loro in questa Basilica furono.

Nella Cuppola come si è detto il Caualier Gioseppe Cesare d'Arpino, disegnò il Mosaico di essa, e dell'Altare di S. Michele; il disegno del S. Giouanni Euangelista nel peduccio di essa Cuppola, & il suo rincontro di S. Luca, di Giouanni de Vecchi. Il disegno delli Putti, & Angeli sopra di essi tondi delli peducci, del Caualier Christofaro Roncalli; l'altri due Euangelisti disegno di Cesare Nebbia; & il Mosaico fù composto da diuersi, la pittura dell'Altare di S. Pietro, che liberà il stroppiato fatta ad olio sopra il muro, di Lodouico da Ciuoli. Quella della caduta di Simon Mago ad olio sopra il muro di Francesco Vanni sanese. Quella doue S. Tomasso tocca il costato à Christo, quella doue si pone in croce S. Pietro, la Presentatione di Maria Vergine al Tempio, sono del Cau. Domenico Passignano. Quella di S. Simone doue è il Dragone, di Agostino Ciampelli: Quella doue santa Valeria porta la propria testa in mano, di Antonio Spadarino Romano sono tutte ad olio in tela. Le pitture dell' Altare quando S. Pietro fà morire Anania, ad olio sopra il muro, e il disegno della Cappella Clementina dalla cornice in sù; sono del Caualier Christofaro Roncalli; la pittura ad olio in tela dell' Altare di

San.

S.Gregorio che mostra il panno insanguinato;di Andrea Sacchi Romano. la pittura à fresco dalla cornice in sù della Cappella rincontro doue è il Crocifisso, con la gloria e l'Istoria della passione di N.S. del Caualier Giouanni Lanfranco. La pittura ad olio sopra il muro dell' Altare di S. Sebastiano legato;del Domenichini da Bologna. Il disegno del Mosaico della Cappella Gregoriana dalla cornice in sù, la pittura dell' Altare con S Girolamo nell'eremo, e quella di S.Gregorio Nazianzeno ad olio sopra la tela il tutto è di Girolamo Mutiano, le figure che sono dipinte in quella alla Greca, furono finite da Cesare Nebbia.La pittura della Creatione del mondo in'Altare à olio sopra il muro di Pietro Berettini da Cortona. La pittura dell'Altare ad olio di S.Vuenceslao Duca di Boemia e di Angelo Caroselli Romano. la pittura che segue dell'Altare de Santi Processo,e Martiniano ad olio in tela, è del Valentino Francese. la pittura che segue dell' Altare di S. Erasmo ad olio di Nicolò Pousin Francese.L'Altare di Modicæ fidei & c. del Caualier Girolamo Lanfranco,il resto di diuersi. Quella di S. Petronilla ad olio in tela del Guercino da Cento.

Scultori

La Pietà di marmo di Michel'Angelo Buonaroti, la sepoltura di Metallo di Sisto IV. delli fratelli Pollaioli antichi-moderni scultori fiorentini. la Sepoltura di Paolo III. il modello è disegno del' Buonaroti posta in opera da Fr. Guglielmo della Porta, con l' aiuto di due Fiammenghi. Il Basso rilieuo di Matilda, la Sepoltura di Vrbano VIII. l'Altare di metallo sopra la Confessione de gl'Apostoli, e quello della Catedra di S. Pietro, sono opere del Caualier Bernino. la Tauola di marmo della Cappella di S. Leone Papa, che mette in fuga Attila è unica Scoltura de tempi moderni di Allessandro Algardi.

Della

Della Nauicella di Mosaico ch' era in S. Pietro.

QVesta Nauicella fluttuante, che in diuersi tempi, e per uarie occasioni hà mutato sito fù fatta d' ordine del Pontefice Clemente VI. l'anno 1340. nell' atrio vecchio della Basilica Vaticana contro il barbaro desiderio di Federico II. Imperadore, al quale scrisse Innocentio IV.

Niteris incassum nauem submergere Petri.
Fluctuat, at nunquam mergitur illa ratis.

chon

Con tutto ciò Iacomo Grimaldi Archiuiſta di S. Pietro ſcriue, che il Cardinal Giácomo Stefaneſchi con ſpeſa di 2200. fiorini procurò ſi faceſſe dal detto Giotto, ſotto laquale in lettere di Moſaico ſi leggeuano i ſeguenti verſi.

Quem liquidos pelagi gradientem ſternere fluctus.
Imperitas fidumque regi trepidumque labantem.
Erigis & celebrem reddis virtutibus almum.
Hoc iubeas rogitante Deus contingere portum.

Fù queſta un Simbolo miſterioſo della Chieſa continuamente dà gl'inimici della noſtra S. Fede combattuta, e non mai ſommerſa. Fù fatta per moſtrare, che la Fede Cattolica ſarà ſempre, ſecondo il Vaticinio, e promeſſa di Chriſto (*Ego rogaui pro te, Petre, vt fides tua numquam deficiat*,) ſtabile, & inconcuſſa, non oſtante gli sforzi di qualſiuoglia auuerſaria potenza. E' opera di Giotto Pittor' egregio Fiorentino, ſtata ſempre in ſomma veneratione, tanto per lo ſuo miſterio, quanto per la rimembranza dell' Artefice, eſſendo ſtato il Padre, e rinouatore della Pittura, ne' ſuoi tempi, per l'inondatione de' Barbari, totalmente in Italia perduta: e fù per queſto dalle rouine della vecchia Baſilica preſeruata fino al Pontificato di Clemente X. che la fè porre nel Portico di queſta Baſilica di contro la porta principale di eſſa l' anno 1674.

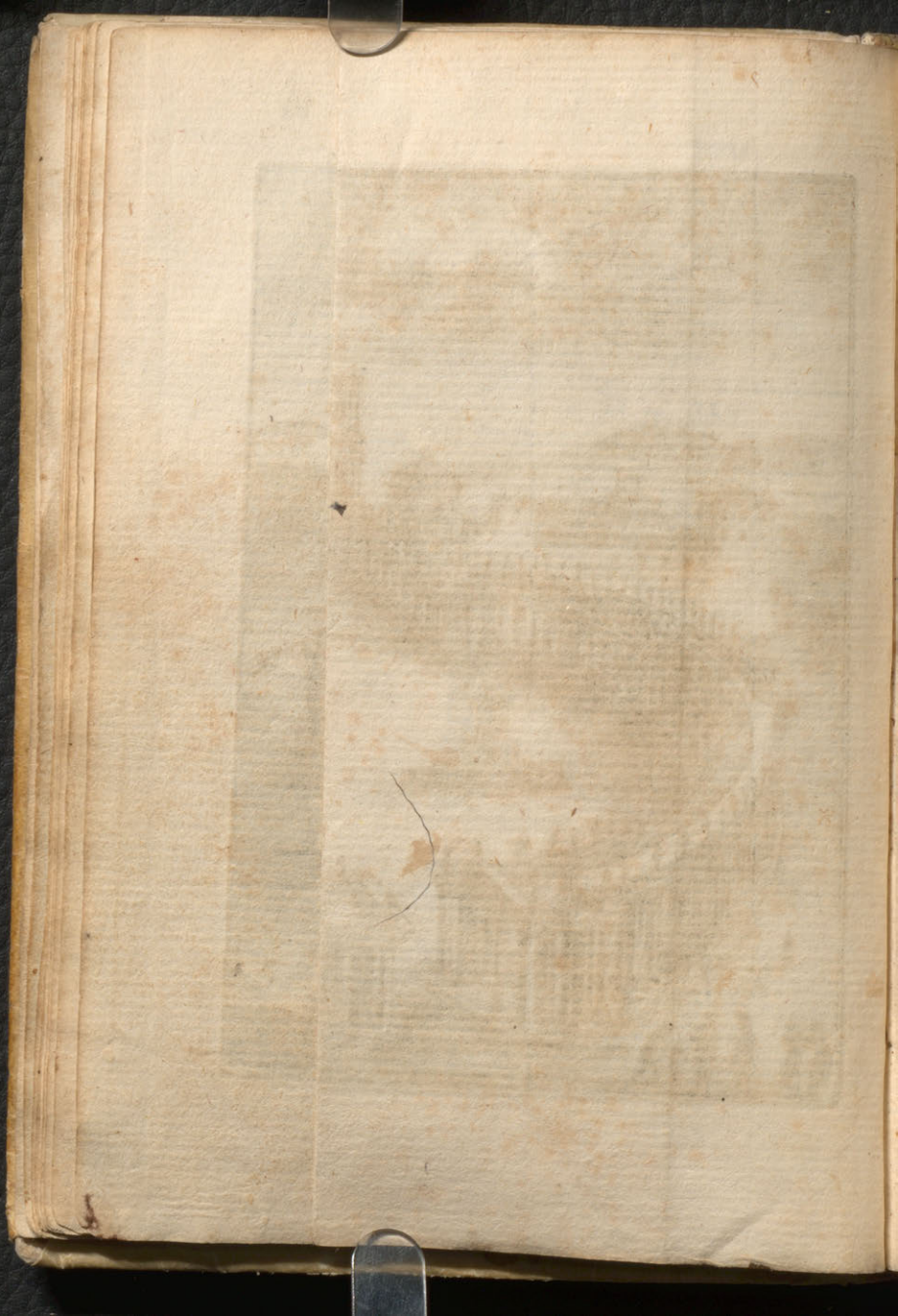
In ſomma ad' ornare queſta mirabil Mole con ogni magnificenza ſono concorſi ne' noſtri tempi, i ſommi Pontefici Paolo V. Vrbano VIII. Innocentio X. & Aleſſandro VII. e ſopra le porte parimente di eſſa ne hanno riportato ſegnalate memorie con le loro ſeguenti inſcrittioni.

PAVLVS V.
PONT. MAX.
VATICANVM TEMPLVM
A IVLIO II. INCHOATVM
ET VSQVE AD GREGORII ET CLEMENTIS
SACELLA

ASSIDVO CENTVM ANNORVM
OPIFICIO PRODVCTVM
TANTAE MOLIS ACCESSIONE
VNIVERSVM CONSTANTINIANÆ
BASILICAE AMBITVM INCLVDENS
CONFECIT
CONFESSIONEM BEATI PETRI EXORNAVIT
FRONTEM ORIENTALEM ET PORTICVM
EXTRVXIT.

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
VATICANAM BASILICAM
A CONSTANTINO MAGNO EXTRVCTAM
A BEATO SYLVESTRO DEDICATAM
IN AMPLISSIMI TEMPLI FORMAM
RELIGIOSA MVLTORVM PONTIFICVM
MAGNIFICENTIA
REDACTAM
SOLEMNI RITV CONSECRAVIT
SEPVLCHRVM APOSTOLICVM
AEREA MOLE DECORAVIT
ODEVM ARAS ET SACELLA
STATVIS AC MVLTIPLICIBVS OPERIBVS
ORNAVIT.

BASILICAM
PRINCIPIS APOSTOLORVM
IN HANC MOLIS AMPLITVDINEM
MVLTIPLICI ROMANORVM PONTIFICVM
AEDIFICATIONE PERDVCTAM
INNOCENTIVS X. PONT. MAX.
NOVO CAELATVRAE OPERE
ORNATIS SACELLIS
INTERIECTIS IN VTRAQVE TEMPLI ALA
MARMOREIS COLVMNIS
STRATO E VARIO LAPIDE
PAVIMENTO
MAGNIFICENTIVS TERMINAVIT.

Alef-

Aleſſandro VII. anch' egl' emulando alla gloria de' ſuoi Predeceſſori, & ammirando la ſantità di queſto Tempio, vi fece alzare attorno alla gran piazza di eſſo il maeſtoſo Portico, che lo circonda, con quantità di colonne di Trauertino a quattro ordini, che concentriche alla famoſa Guglia, che in mezzo vi è poſta formano un immenſo Teatro, per ornamento del quale, poſa ſopra gl' Architraui di eſſo vn giro di ſtatue, rappreſentanti diuerſi Santi, e Sante tramezzato in diuerſe parti dall' Inſegne di detto Pontefice, architettura, & opera del Caualier Lorenzo Bernini, che alli 25. di Agoſto gettò con l' aſſiſtenza de molti Cardinali, e Principi Romani molte medaglie benedette nelle fondamenta di queſto ſontuoſo Portico, con l'impronto dell' effigie e nome ſuo da una parte con le ſeguenti parole intòrno VATICANI TEMPLI AREA PORTICIBVS ORNATA. e dall' altra parte l'impronto di eſſo Portico, l' ultimo adornamento poi che hà riceuuto queſta Baſilica, e ſtato quello di Clemente X. con nobilitare la Cappella del SS. Sacramento facendoui fabricare un ricchiſſimo Ciborio di piettre pretioſe ornato d'oro, & argento con l' Architettura del medemo Bernini, & inſieme laſtricare il Pauimento; e nella piazza ui aggiunſe un' altra fontana ſimile à quella che ui fece Paolo V. come ſi dirà nel racconto del Palazzo Pontificio, della medeſima qualità di pietra, & architettura, e con bella proportione alla dirittura di queſta, ui fece trasferire la ſopradetta di Paolo, ornamento il più uago, e marauiglioſo, che poſſa uederſi per l'abbondanza dell' acque che da eſſa eſcono.

Trouoſſi molti anni ſono in S. Pietro, nella Cappella del Rè di Francia, la Sepoltura di Maria Figliuola di Stilicone, e Moglie di Honorio Imperadore. La Sepoltura era vn' Arca di Marmo, lunga otto piedi, e mezzo, larga cinque piedi, ed' alta ſei: dentro vi era il corpo di eſſa Maria conſumato di tutto il reſto fuor, che i denti, capelli, e due oſſa di gamba; appreſſo vi ſi trouò vna veſte ricamata così ric-

camente d'oro, che brugiandola se ne cauò trentasei libre d'oro; rououu si oltre di questo un Cassettino di argento lungo vn piede, e mezo, e largo dodici dita, nel quale erano molte gemme di Agata, e di Christallo intagliate con bellissima arte, eranui sessanta Anelli d'oro, & altre gioie, & vn Smeraldo ligato in oro, nel quale era scolpita vna testa simile, come alcun vuole, à quella d'Honorio, ò più presto di Stilicone; il Smeraldo si tiene di valuta di cinquecento scudi d'oro; trouaronuisi ancora Pendenti, Monili, & altri ornamenti da donne, fra' quali ve n'era vno in forma di Agnusdei, intorno al quale era scritto *MARIA NOSTRA FLORENTISSIMA*; vna lastra d'oro, doue in lettere Greche si leggeuano queste parole. *MICHAEL, GABRIEL RAPHAEL, VRIEL*, Eraui vna Tocca di Smeraldi, & altre gemme. & vn dirizzacrine d'oro lungo dodici dita, da vna banda del quale era scritto, *DOMINO NOSTRO HONORIO*, dall'altra *DOMINA NOSTRA MARIA*. Eraui oltre di questo vn Topo, & vna Lumaca di Celidonia, vna Tazza di Christallo, vna Palla d'oro, simile alle Palle piccole da giuocare, la quale si poteua diuidere in due parte, & infinite altre gioie, parte intiere, e parte consumate dal Tempo.

Onde meriteuolmente questo maestoso, e sacrosanto Tempio è stato Sepolcro in diuersi tempi à centotrentacinque e più Pontefici, à varij Imperadori, Imperadrici, Rè, Regine, Cardinali Principi, ed' Huomini insigni nell' Armi, & incomparabili nelle Virtù; & alla sua maestà non dirò s'inchinano, ma anco s'aprono i Cieli.

Pallazzo Pontificio di S. Pietro.

Il Palazzo Pontificio di S. Pietro in Vaticano fù eretto da' fondamenti da Simmaco Pontefice, e poi Nicolò III. l'accrebbe di modo, che lo ridusse facilmente ad esser' habitatione de' Pontefici. Doppo è stato ampliato da

altri

altri Pontefici successori: Nicolo V. vi fece le mura altissime. Sisto IV. vi edificò la bellissima Libraria Vaticana, la Cappella, & il Conclaue. Et Innocentio VIII. edificò Beluedere el Palazzo, & iui fece alcuni Portici bellissimi. Paolo III. fece dipingere nella Cappella il Giuditio finale, dall' eccellente Michel'Angelo Buonarota, e messe à oro la Sala del Conclaue, à capo della quale, eresse vna nobilissima Cappella, dipinta dall'istesso Michel'Angelo; opere, che per la loro eccellenza sono inestimabili. Vi sono poi le Loggie dipinte da Raffael d'Vrbino con l'Historie del Testamento vecchio, cose delle più belle, e marauigliose, che siano al mondo, & anco alcune stanze dipinte dall'istesso, da Giulio Romano, e da altri insigni Pittori, doue concorrono da tutte le parti valentissimi huomini per vedere, e riportar disegno di così celebri, e segnalate pitture.

Sisto V. ampliò, & ornò la bellissima e rarissima Libraria Vaticana, come anche poi hà fatto Paolo V. Gregorio XV. e particolarmente Vrbano VIII. con l'accrescimento della famosa Libraria del Palatino donatagli da Cesare e quella de Duchi d'Vrbino celebre e stimatissima; di maniera che non s'e trouato fin'ad hora, chi l'habbia auanzata, ancorche alli tempi addietro vi fossero quelle tanto celebri, come quella d'Augusto, l'Vlpia, e quella di Asinio Pollione: Tutte sono restate indietro offuscate dalla nobiltà, & eccellenza di questa. Fondò egli il Palazzo nuouo, e ridusselo à buon termine, e Clemente VIII. l'accrebbe grandemente, è vi fece la bella Sala Clementina, che per la sua magnificenza vien'ammirata da' Cittadini, e Forastieri, vedendosi in essa la forza dell' arte auanzar la natura, nella finezza de' marmi, e delle pitture fatteui da Cherubino Alberti dalla cornice in sù, e dalla cornice in giù da Baldassarino da Bologna, e da Giouanni Alberti fratello di Cherubino famosi Pittori; & il mare lo dipinse Paolo Brillo esquisitamente.

Venne poi Paolo V. e lo finì di perfettionare, aggiungendoui fabriche non solo di gran bellezza, ma vtili, e necessarie à render compito così bell' edifitio, come la Guardia nuoua de' Tedeschi, l'Horologio publico sopra la maestosa porta di esso, che hoggi più non si uede demolita sotto il Pontificato di Alessandro VII. per l'edificatione del Portico, e le Fontane bellissime. In particolare, rifece di maniera la Fontana sù la piazza già quiui da Innocentio VIII. posta, e poi da Alessandro VI. rifatta, che vien giudicata delle più belle di Roma essendo la Tazza, o Conca di essa di vn solo pezzo di Granito. Et Vrbano VIII. oltre hauer ristaurato le Gallerie, e fattoui vn nuouo appartamento sopra il Corridore adorno di nobili pitture, e molti altri importantissimi miglioramenti, l' hà vltimamente arricchito d'vn' Armeria delle più belle di Europa, con'armature d'ogni sorte per quaranta mila soldati à piè, & à cauallo à di-

fesa

fesa della Sede Apostolica, e suo Stato; e perche il vaso di essa è giusto sotto alla Libraria Vaticana, vi hà però messo il motto, che dice.

VRBANVS VIII. LITTERIS ARMA, ARMA LITTERIS.

Et in somma quanto di grande, e di nobile si può desiderare, è tutto qui, essendo luogo stato edificato; ampliato, & habitato dalla maggior parte de Pontefici.

Nel cortile di questo Palazzo vedesi la nuoua Fontana, molto stimata per la bontà dell'acqua, fatta quiui fabricare da Innocentio X. come ben'esplica la seguente Inscrittione sopra di essa.

Aquam Vaticani Collis incerto olim capite deerrantem
A. B. Damaso inuenta
Scaturigine ad lauacrum nouæ generationis
In fontem corriuatam rursus amissam
INNOCENTIVS X. PONT. MAX.
Conquisitam repertámque ac mirè probatam
Fonti recens extructo restituit, vt in Vrbe aquis peregrinis
Affluente, Aedes Vaticanæ suam hanc haberent
Gemina salubritate gratius, hauriendam
An. Dom. 1649. Pontificatus Sui V.

Vi sono poi i Giardini bellissimi di Beluedere, il primo de' quali, e quello passato il Corridore, detto il Giardino di Pio IV. assai celebre per le famose Statue che vi sono come si dira appresso: L'altro si nomina communemente il Giardino secreto, doue sono la Pigna, & i Pauoni di metallo, che stauano nel Cortile di S. Pietro, e prima in cima della Mole di Adriano come si disse al principio e si dirà à suo luogo, il cui pauimento è chiamato dal Biondo, e da altri il Paradiso; e l'vltimo è il grande amenissimo per la fontuosità delle fonti, boscaglie, viali, spalliere, è quantità di semplici, e per la copia d'acque accresciuteui da Paolo V. che perciò vi si legge questa inscrittione.

PAV-

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS.
Palatij Vaticani multis in locis instaurati, atque Amplificati splendorem Hortorum adiacentium Amœnitatem perenni salubris aquæ copia de Suo nomine nuncupatæ reuocauit, auxit.
Anno Domini 1614. Pont. VIII.

Statua di Laocoonte in Belvædere.

E ſe bene in Beluedere ſonoui di belle Statue; pur queſta di Laocoonte con due ſuoi figliuoli, tutti tre in vn ſolo marmo, ſcolpiti è opera certamente molto degna, fatta d' accordo da tre antichi Scultori eccellentiſſimi Ageſandro, Polidoro, & Artemidoro Rodiotti, la qual fù ritrouata nelle ſette Sale, come qui il diſegno dimoſtra. Vi ſono due Simolacri l'vno del Nilo, e l'altro del Teuere, ritrouati gia nelle Terme di Conſtantino à Monte Cauallo, ſtimati gran prezzo per la loro eccellenza. Romolo, e Remo, che vanno ſcherzando attorno alle mammelle della Lupa, vna belliſsima Cleopatra, con due Veneri, Hercole, Antinoo, con vn Torſo, marauiglioſo, & vna quantità di Statue d'ammiranda bellezza, e vaghezza, che per breuità ſi tralaſciano di nominare: baſti crederſi, che trà gli altri Palazzi, e Giardini di Roma, che vuol dir del mondo, queſto ſia il primo.

Della gran' Pigna di metallo di Adriano Imp.

LA maggior parte di quelli, ch hanno trattato della Mole, cioè del Sepolcro di Adriano, tengono, che la Pigna, che già era in mezzo del cortile della Chieſa di ſan Pietro in Vaticano, & ora ſtà in Beluedere, eſſendo ſtata leuata per dar luogo alla facciata nuoua della Chieſa, foſſe nella ſommità di detta Mole, e che ſeruiſſe per coperta delle ceneri del detto Adriano: ma chi conſidera bene il ſogetto della Pigna; e forzato tenere il contrario, poiche ſe bene è vuota di ſotto, è pero maſsiccia, talche non poteua ſeruire per queſto effetto, ma ſolo per' ornamento; come fine della ſommità del Sepolcro: hoggi è anco ſpogliata delli Delfini, e de' Pauoni di metallo, che vi erano ſopra, quando era nel nominato cortile, i quali credono gli Antiquarij, che foſſero per ornamento del Sepolcro di Scipione. Et hora anch'eſsi in Beluedere ſi vedono.

Nel cortile di Beluedere vi è la belliſsima fontana, che da vna gran tazza di Granito leuata dalle Terme di Tito

ſaetta l'acqua in alto, fattaui fare da Gulio II. con la ſeguenta Inſcrittione, e poi riſtaurata da Paolo V.

Iulius II. Pont. Max.
Labrum Lat. CCXXXV.
A Titi Veſpaſiani Thermis
In Carinis, Temporum
Iniuria Confractum
In Vaticanos Hortos aduexit,
Primàmque in Formam
Reſtituit, Ornauitque;
Pont. ſui Anno I.
MCIV.

Et in faccia ſotto il Portico vi è anco vna picciola Fontana da Vrbano VIII. fattaui fabricare, che da tre Api getta acqua perfettiſſima con queſto diſtico.

Quid miraris Apem, quæ mel de floribus haurit;
Si tibi mellitam gutture fundit aquam?

Egli ſteſſo, auanti la porta di detto cortile nell'aperto hà ampliato la vecchia Fonderia, doue molte Bombarde per la fortificatione del Caſtello hà fatto fabricare.

Di qui per la porta Borgia paſſando nella piazza di ſan Pietro, hoggi vi ſi vede la Guglia, che venne da Egitto, e ſtaua nel Cerchio di Caio, e di Nerone ſacrata alla memoria di Auguſto; e di Tiberio; e poi da Siſto V. nella piazza trasferita per' opera del Caualier DomenicoFontana ſopra vna baſe molto alta ſoſtenuta da quattroLeoni di Bronzo dorato, opera di Proſpero Breſciano, la di cui altezza. è palmi 152. come ſcriue Michele Mercati, e fù conſacrata alla ſantiſsima Croce poſta in cima di eſſa, alla quale dicendo vn *Pater*; & vn *Aue* conceſſe indulgenza di dieci anni, e d'altrettante quarantene. Il palazzo vicino de Ruſticucci, è architettura del medemo fontana.

In queſti luoghi anticamente fù memorabile il Tempio d'Apollo, cioè del Sole, fonte di luce; poiche qui doueua eſſer'

esser'il Tempio del Vicario del Sole di Giustitia, fonte di gratia, e luce di perdono. Come anco eraui il Cerchio del crudel Nerone, nato ad opere d'estrema sceleraggine; & à nostri tempi vi si essercitano atti chiari di somma bontà; e non tanto gia fù diffamata, quanto hora è famosa la sacra memoria de'Campi Vaticani.

Di S. Angelo 1.

SE bene trà gli Angeli innumerabili, sono tre con i nomi loro honorati da Santa Chiesa, nondimeno di quattro Chiese in Roma dedicate a S. Michele, questa si dirizzò a quell Angelo, che apparue al Tempo di S. Gregorio Papa sopra il Castello, dando segno, ch'hera cessata la peste; e perche non manifestò, qual' Angelo egli fosse, gli restò il nome semplice di *S. Angelo*

Non però da principio ella si fondò in questo luogo, ma più sotto il Castello, e fù quà trasportata, quando Alessandro VI. fortificò il Castello con baluardi, e nella Città Leonina dalle forze nemiche rese i Pontefici più sicuri. Chi poi la fondasse nel primo luogo, e chi instituisse la Compagnia, che sotto lo stesso titolo, di S. Angelo n'hà la cura, non si può sapere, perche nell'inondatione del Teuere, hauendo perduti i suoi primi statuti, bisognò farne de gli altri l'anno 1565. Forsi ancora non ci era Compagnia, ma alcuni Deputati ad vno spedale vnito alla Chiesa, (come di ciò è traditione,) le di cui entrate haueranno seruito per la fabrica di questa Chiesa, che fù l'anno 1564.

Tra l'altre buone opere di questa Compagnia, vna è di maritare ogni tre anni 25. pouere zitelle, che habitino in Roma, e non siano state al seruitio d'altri; e questo maritaggio si fà nel giorno di S. Michele di Settembre.

Di S. Maria Transpontina. 2.

QUesta Chiesa pure essendo vicina al Castello, bisognò, che di là si leuasse, onde per' esser poco lontana dal

Ponte

Ponte hebbe il ſopranome di Traſpontina: Per l'inondatione del Teuere anch'eſſa patì danno di molte ſcritture perdute: qualche coſa però della fondatione di quella prima presso del Ponte, raccoglieremo dalle Reliquie, & altre degne memorie, che da quella Chieſa furono traſportate a questa.

Perche i Padri Carmelitani presso della vecchia Chieſa haueuano il Monaſterio, Pio IV. ordinò, che quiui ſi diſegnaſſe il ſito per la fabbrica d'ambedue, e vi ſi poſe la prima pietra l'anno 1566. e con l'aiuto di molti diuoti di queſt'Ordine ſi riduſſe al fine il 1587. gouernando la Chieſa di Dio Siſto V. che la ripoſe trà i titoli de Preti Cardinali, e con ſolenne proceſſione dalla Chieſa vecchia a queſta, ſi portarono co'l SS. Sacramento vn'Imagine della Madonna portata da Padri Carmelitani di Terra Santa, quando furono diſcacciati di là da' Sarraceni: Tre Corpi de ſanti Baſilide, Magdalo, e Tripodio, e la Teſta di S. Baſilio Magno, e le due Colonne che ſtauano nel Foro Romano per flagellare i rei condannati a morte, alle quali furono flagellati i ſanti Apoſtoli Pietro, e Paolo, & vn Crocifiſſo che gli parlò; con altre Reliquie. e Corpi Santi.

In queſta Chieſa finalmente l'anno 1593. ſotto Clemente VIII. ſi diede principio ad vna Compagnia, col' titolo di *Ogni arte militare*, e ne fù cagione il Cardinal Pietro Aldobrandini, che auanti riceueſſe la porpora dal ſuo Zio Clemente VIII. eſſendo Caſtellano di Caſtel S. Angelo, e conſiderando co'l ſuo Luogotenente Americo Capponi, che in occaſione di guerra la Chieſa Romana chiamaua da' paeſi lontani i Bombardieri, riſolſero di fare vna Compagnia co'l ſuo Capitano, & altri Officiali di guerra, & aſſegnar loro alcune prouiſioni da mantenerſi. Ottennero poi in queſta Chieſa vna Cappella, e la dedicarono a Santa Barbara, a cui ſono raccommandate le fortezze. Mantengono per la detta Cappella, vn Sacerdote, che vi celebra ogni giorno la ſanta Meſſa, che nella feſta della Santa ſolennemen-

mente si canta, & all' eleuatione del santissimo Sacramento, Castello spara alcuni colpi d'artiglierie, e con bella ordinanza di soldati ci viene la detta Compagnia con vn prigione, a cui della vita è fatta gratia. E nella sera di S. Alberto vi si accendono gran lumi, e fuochi artifitiati; per la festa di questo Santo; la Chiesa è architettura di più artefici gl' vltimi de quali furono il Peparelli, & il Mascherino, la facciata fu cominciata da Gio. Salustio Peruzzi figliuolo di Baldassar da Siena.

Il quadro della detta Cappella di S. Barbara, è opera del Caualier Gioseppe d' Arpino, e le pitture della volta, e l'Historie del martirio della Santa furono fatte da Cesare Rossetti Romano col disegno del detto Caualiere. Trouandosi Generale di questa Religione l'anno santo 1675. il Padre Matteo Orlandi lasciò di se in questa Chiesa degnissima memoria, con rifar di nuouo l'Altar maggiore adornato di belle pietre di diuersi colori col Tabernacolo, disegno, & inuentione del Caualier Carlo Fontana. Incontro a questa Chiesa, era gia il Tribunale, e le Carcere di Borgo; trasferite in strada Giulia con nuoua fabrica da Innocentio X.

Dell' Oratorio di S. Sebastiano. 3.

QVando la passata Chiesa di S. Maria era presso del Castello, occorse nel 1513. che portando il Parocchiano il SS. Viatico ad'vn'infermo, vn solo chierico l'accópagnaua, tenendo vna torcia accesa in vna mano, & il campanello nell'altra, e dal vento estinto il lume, bisognò, che à riaccenderlo entrasse in vna bottega, e fuori si trattenesse il Sacerdote col' SS. Sacramento in mano, dal che mosse alcune diuote persone fecero vna Compagnia detta del santissimo Sacramento, congregandosi in quella Chiesa.

Hauendo poi ottenuta la seguente Chiesa di S. Giacomo dal Capitolo di S. Pietro, con l'obligo della Parocchia per celebrare gli offitij loro, fecero quest' Oratorio il 1591. e

mandandoui a benedirlo Clemente VIII. volle, che al glorioso Martire S. Sebastiano si dedicasse per'vna particolare diuotione della sua fameglia Aldobrandina verso di questo Santo. Vestono sacchi bianchi, con vn Calice, e con l'Imagine della Pietà, ch'esercitano in sepellire per'amor di Dio i poueri di questo Rione di Borgo. Nella Domenica trà l'Ottaua del santissimo Sacramento fanno la loro processione per la Parocchia, e danno la dote a pouere zitelle.

Di S. Giacomo Scossacauallo. 4.

DAll'Archiuio di S. Pietro in Vaticano, a cui fù vnita questa Chiesa da Innocentio III. che fù del 298. habbiamo, che si diceua del *Saluatore a Scossacauallo.* Poi del 1250. hebbe il titolo di S. Giacomo nel portico di S. Pietro, ch'insino là fù tirato da Ponte S. Angelo che per questa parte anticamente passaua; & vna tal mutatione di titolo sarà stata circa il 1231. in cui hauendo Innocentio IV. confermato l'Ordine de i Monaci Siluestrini, i Canonici di San Pietro concessero loro questa Chiesa.

S. Giacomo Scossacauallo è sù la piazza à mezzo Borgo: & è Parocchia tenẽdo auãti vna bella fõtana fattaui da Paolo V. e vi è la pietra, sopra la quale fù offerto il nostro Saluatore nel Tempio, nel dì della sua Circoncisione; e quella, sopra la quale Abramo volle sacrificare il suo figliuolo. Le quali furono portate à Roma, per metterle in S. Pietro da S. Elena Madre di. Costantino Imperadore, e giunte, che furono, doue è hora questa Chiesa, i caualli, che le conduceuano, mai vollero più oltre andare, e quanto erano più battuti, tanto più ricalcitrauano, e s'inalborauano, sì che con calci, e scuotere, che faceuano, gettarono à terra il peso, e di qui è venuto che sempre è stato detto *Scossacauallo.* Dirimpetto si vede vn gran palazzo lasciato per hospitio degl'Eretici conuertiti; con entrate rigardeuoli dal Cardinal Girolamo Gastaldi, doue sono per tempo determinato instrutti nè misteri della Fede Catolica, e ben gouernati.

Di

Di S. Maria della Purità. 5.

SAnta Maria della Purità, è delli Caudatarij de' Cardinali, è trà Borgo Sant' Angelo, e Borgo nuouo assai ben tenuta, e gouernata.

Più vicino alla piazza di S. Pietro, vi era tempo fà il Palazzo del Priorato di Roma con vna cappella di S. Martina forse' per commodità dell'Abbate già di S. Maria nell' Auentino, quale era vno de i venti che assisteuano alla celebratione del Papa, qual' Priorato stà ora in commenda del Collegio de' Cardinali. Vi era parimente al capo di Borgo nuouo (così detto per la ristoratione d' Alessandro Sesto) la Chiesa di S. Catarina V. e. M. con la Compagnia dè Mazzieri del Papa, e de Cardinali; e del santissimo Sacramento di S. Pietro. Il tutto fù demolito per la nuoua piazza, e Teatro di colonne erettoui modernamente da Alessandro Settimo.

Dell'Ascensione di N. S. al Cielo. 6.

TRouandosi in Roma l'anno 1588. vn certo Albentio Albentij Calabrese, ch'andaua cercando limosine per' alcuni luoghi pij, fù da Dio inspirato di fondarne vno da raccogliere i Romiti, che vengono in pellegrinaggio à quest'alma Città, e secondo che raccoglieua limosine, andaua facendo à pezzi senz'alcun disegno questa sua fabrica, e dedicò la Chiesa all'Ascensione di N. Signore. & vltimamente dal Card. Lanti e stata ridotta in miglior forma.

Se gli accostarono altri compagni dello stesso volere, e senz'altra professione di voti solenni, viuono di limosine in commune, con l'habito de'Frati bianchi. Si compiacque ancora in questa santa opera la Beatissima Vergine, e l'ha dimostrato in vna sua Imagine l'anno 1618. agl'11 di Giugno, nel qual giorno cominciò à far miracoli, e quel giorno si celebra ogni anno, la quale Imagine portò il detto Albentio di Terra Santa. e chiamasi anco la Madōna delle Gratie

Di S. Gio. Battista de' Spinelli. 7.

DA vn Canonico Lateranense il quale fù di Casa Spinelli, vogliono, che fosse edificata questa Chiesa, & è Parocchia vnita alla vicina Chiesa di S. Pietro, ed i Cappellani di essa qua vengono à celebrare il giorno della Natiuità di S. Gio. Battista.

Di S. Lazzaro fuori di Roma. 8.

INquanto alla prima fondatione di questa Chiesa con l'Ospedale vnito per la cura de'lebrosi, trouiamo, che vi teneua hosteria vn' Francese, che morendo l'anno 1480. lasciò, che vi si facesse la detta fabrica, e fù buono il pensiero, hauendo simili infermi à star fuori del'habitato, e separati dagli altri: onde si raccoglie, che è dedicata à San Lazaro lebroso. Vi si fà però memoria di S. Lazaro fratello delle sante Maddalena, e Marta nella Domenica di Passione, essendosi il precedente Venardì letto l'Euangelio della sua resurrettione.

Vi celebrano ancora i Vignaroli la festa il giorno di S. Maria Maddalena, a cui apparue dentro ad vn'horto il Signore, & essi mantengono vn Cappellano all'Altare di lei, & hauendo per molti anni perseuerato in questa diuotione, fecero vna Compagnia circa il 1598. & haueuano vna volta la gratia di liberare vn prigione per la vita, nella detta festa, maritano alcune delle pouere loro zitelle.

E' vnita al Capitolo di S. Pietro, il qual vi mantiene vn Parocchiano per quell'anime, che stanno sparse per le vigne di quel contorno: si prouede di elemosine a gl' infermi parte date dal Maestro di casa del Papa, e parte raccolte da passaggieri, e stà sotto il gouerno del Palazzo Apostolico.

Di S. Croce sù'l monte Mario. 9.

IL monte Mario, che di belle vigne, e fruttuose vestito, gode l'amenità, el fauore d'vn salutifero Cielo, è in opinione

nione di altrui, che sia così chiamato da Mario Console, mà con più fondate raggioni vogliono altri, che fosse anticamente detto monte Malo, e che sotto i tempi di Sisto IV. prendesse il nome di Mario, da Mario Mellino, il quale haueua, come hà hoggi ancora la sua antica, e nobile Famiglia, in esso monte, il dominio di molte possessioni.

Quiui fù eretta circa l'anno 1470. e dedicata alla S. Croce, da Pietro Mellino, vna picciola Chiesa, & alli 3. di Maggio, vi si celebra la sua festa Dirimpetto alla quale si vede vn'altra vaga e deuota Chiesa, che ancora stà fabricandosi sotto il nome della Madonna santissima del Rosario, eretta nel suo principio dal già Signore Giouan' Vittorio de Rossi, & è in cura de PP. di S. Pantaleone alli Pantani.

Si come ancora verso il fine delle vigne di detto monte si vede la Chiesa dedicata a S. Francesco d'Assisi non ancor finita con il Monastero contiguo fondata con l'eredità del già Signore Abbate Neri, e data in cura alli Padri di S. Onofrio di Roma.

Dalla parte di questo monte, ch'è verso Ponte molle, passato il celebre Giardino di Madama, luogo nella State d'incomparabil delitia, per la foltezza degl' alberi, in vn vallone si scoperse alcuni ãni sono, vna Chiesa antica di due nauate à volta, che anco riserba antichissime Imagini di diuersi Santi; e vogliono forse, che da questo luogo Constantino vedesse in aria il segno della Croce, che gli promise vittoria contra il Tiranno Massentio: e che quiui forse la memoria della pace della nostra Religione presso gl' antichi Christiani si riuerisse.

Di S. Maria del Pozzo. 10.

CON tutto che presso vna valle molto bella, e piaceuole sia questa Chiesa, non dimeno valle dell'Inferno la dimanda il volgo; e se in corrompere altre voci egli hebbe dello strauagante, non sò che di sauiezza pare, che dimostrasse in questa, douendosi dire, secondo che in Latino già

si pronunciaua, *vallis infera*, bassa valle; poiche non seruendosi bene de' piaceri mondani; siamo tirati all'Inferno.

Ma propriamente valle dell'Inferno, fù questa l'anno 1527. poiche di quà ne venne alla sprouista Carlo Duca di Borbone con quaranta mila huomini, a dare il sacco a Roma regnando Clemente VII. Pontefice.

Hora torniamo alla nostra Chiesa. Si dice la Madonna del Pozzo, per'vn'Imagine della beatissima Vergine, cauata, come si tiene, da vn Pozzo, ouero, perche è vicina a detto Pozzo, che pur si vede auanti la porta di questa Chiesa. Ma quando ciò fosse, e si vnisse al Capitolo di S. Pietro, non lo sappiamo; la sua festa principale è la Natiuità di nostra Signora, in tutte l'altre feste, e Domeniche vi si dice Messa, a benefitio di tanti; che stanno per questa foresta. Ma ritorniamo à Roma, doue per'alcune altre ci bisogna prima passare.

Di S. Pellegrino. 11.

FEce questa Chiesa con vn grand' Ospedale Papa Leone III. circa gl' anni del Signore 800. e dedicolla à S. Pellegrino. Si crede habbia seruito questo Osspedale a' Pellegrini, che veniuano a visitare la sacra Basilica del Prencipe degli Apostoli.

Può anch'essere, che il detto Papa Leone consacrasse questa Chiesa à S. Pellegrino, per hauer'ottenuto da Carlo Magno il suo Corpo, che hora stà in S. Pietro, alla cui Chiesa è vnita questa, per' essere con l'Ospedale quasi disfatta.

Di S. Egidio. 12.

DA vna Bolla di Papa Bonifacio VIII. habbiamo, ch'essendo egli stato Canonico di S. Pietro, gli piacque di vnir'alla Chiesa di S. Pietro questa Chiesa vacata per la morte d'vn'altro Canonico; il quale n'era stato titolare, e fù l'anno 1300. donde si raccoglie l'antichità sua, poiche

nel detto anno era fatto beneficio semplice dato ad vn Canonico di S. Pietro; e nel primo di Settembre vi si fa bella festa con fuochi & il Capitolo in questo giorno ci uiene a celebrar la Messa cantata.

Di S. Anna. 13.

DAlla diuotione di questa nobil Matrona S. Anna mossi i Palafrenieri del Papa, e de'Cardinali, fecero vna Confraternità il 1378. e doppo di essersi contentati di vn' Altare a lei dedicato nella Chiesa vecchia di S. Pietro, fecero questa bella Chiesa, con le stanze per'vn Cappellano, & altri bisogni il 1572. che fù molto prima, che si gettasse a terra la detta Chiesa per la vecchiezza. Trà l'altre buone opere, che fanno di molta charità, è la cura, che pigliano de figliuoli, i quali per la morte de loro padri, che furono Palafrenieri, restano abbandonati. Celebrano la festa di questa Santa con molta solennità, e ci vengono sopra le mule de'loro padroni molto ben'adobbate, nel giorno della loro festa.

L'architettura di questa Chiesa per traditione si tiene, che fosse opera di Giacinto Barocci seruendosi del disegno di Iacomo suo padre; & altri la giudicano del Buonarota.

De SS. Martino, e Sebastiano, alla Guardia de'Tedeschi. 14.

L'Anno 1568. Pio V. ordinò, che in questo luogo, doue hanno le stanze loro i Tedeschi della guardia del Palazzo Apostolico, si facesse la presente Chiesa per commodità della Messa; perciò ogni festa, e domenica hanno vn Cappellano della loro natione, che vi celebra Messa; e tal' hora vi si predica.

Di S. Stefano degl' Indiani. 15.

DA varie Bolle de' Romani Pontefici, le quali nell'Archiuio di S. Pietro si conseruano, habbiamo, che per la diuotione verso di questo gran Prencipe degli Apostoli, quattro

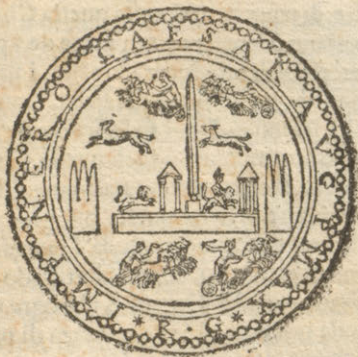
Monasterij si fecero presso la Chiesa di S. Pietro, i cui Monaci andauano in S.Pietro, à cantar' i diuini Offitij; nè d'alcuno ci resta più segno, se non di questo detto San Stefano maggiore.

Per 600.anni stettero quì i Monaci: poi Leone IX. mancando i Monaci, l'vnì al Capitolo di S. Pietro. Che Monaci poi fossero questi, e per qual cagione si partissero, non lo sappiamo ritrouare. Circa l'anno del Signore 1439. pare, che Papa Eugenio IV. lo concedesse a quest' Indiani.

Gli danno il nome d'Indiani se bene sono Etiopi, perche da i Regni di Spagna per l'Indie si passa ne i paesi loro, Perche dunque abbandonata non restasse dalla Chiesa Romana vna gente tanto antica nella Fede Christiana, e di cui predisse il Profeta: *Aethiopia preueniet manus eius Deo*, sono quì raccolti, e dal Palazzo Papale sono prouisti de' lor bisogni con vn Cappellano, che ad essi dica la Messa, essẽdo prima esaminati, & instrutti nella fede Cattolica; & il Capitolo di S. Pietro, per non perdere le sue antiche raggioni, ci fà cantar la Messa il giorno di S. Stefano, e stà sotto il gouerno del Palazzo Apostolico.

Di Santa Marta: 16.

FV cominciata questa Chiesa con l'Ospedale il 1537. per seruitio della famiglia del Papa, à cui tal hora non, auanza tempo d'andar per' altre Chiese; i Sommi Pontefici fecero partecipe questa dell'indulgenze, che hà S. Giouanni Laterano, & il Saluatore alle Scale Sante, e S. Giacomo in compostella, & altre, che per' essere à tutti ancora communi, è visitata con diuotione da molti. Fù questa buon' opera instituita da vna Confraternità fatta dalla detta famiglia, parendo à loro strano, che nell'ĩfermità hauessero d'ãdar per gl' Ospedali publici; & alle volte ancora maritano Zitelle. E da questa parte si ẽtraua nel Cerchio di C. Nerone Cesare la cui forma si vede nella seguente Medaglia. Il quadro della Madonna e di S. Orsola nelle loro Cappelle, sono del Cau. Lanfranco.

Di

Di S. Stefano degl' Vngheri. 17.

IN ſino all'anno del Signore 990. ſtette l'Vngheria nelle tenebre della Gentilità: ma, eſſendo venuta alla Fede, fù queſta Chieſa fabbricata da S. Stefano Rè degl' Vngheri, ad honor d'Iddio, e di S. Stefano Protomartire. Era già Collegiata: hora è vnita à S. Apollinare. Alli 20. d'Agoſto ſi fà la feſta del detto S. Stefano Rè.

Di Santa Maria in Campo Santo. 18.

SAnta Maria in Campo Santo, fù fabbricata da Leone IV. Prima era fondata ſotto il nome del Saluatore *De oſſibus*, per' eſſer qui grandiſſima quantità d'oſſa, e poi è ſtata detta S. Maria della Concettione. Vogliono alcuni, che ſia detta S. Maria in Campo Santo, perche qui S. Elena madre del gran de Imperador' Coſtantino, e molti pellegrini portaſſero della terra ſanta di Gieruſalemme. Quì ſi ſepelliſcono i pellegrini, e pouere perſone d'ogni natione, e per quanto ſi dice, in trè giorni ſi conſumano le carni de' morti; vi ſono molte indulgen-

dulgenze, e Reliquie de'Santi: vi è la Compagnia con l'Ospedale de' Tedeschi, e de' Fiamminghi, e vi si fanno molte limosine. Oltre di tener ben prouista questa Chiesa delle cose necessarie, portano à sepellire gran parte de i poueri di Borgo, còn far per' essi il debito funerale; e nel giorno del SS. Sacramento, doppo la processione del Papa, fanno anch'essi la loro, con molta solennità. E quì fù la Scuola de'Longobardi.

Raccogliamo ancora l'antichità di questa Chiesa da vn legato fattole da vna Regina di Gierusalemme, Cipri, & Armenia, che nominauasi *Carlotta*; questa bisogna, che fosse moglie ad' vno di quei Re, che (presa da' Francesi Terra santa il 1099.) per qualche tempo, doppo Gottifredo Buglione regnarono in Gerosolima. Et il legato è, che ogni venardì si dia à più di due mila poueri vna libra, e mezza di pane, con vna foglietta di vino per ciascuno, e per la maggior parte a quelli, che son carichi di famiglia, & in particolare a chi hà figlie femine per tutta la casa. La Cappella della Passione di N. S. è opera del marauiglioso Polidoro; e la pittura dell' altare oue è S. Girolamo, è disegno di Daniele da Volterra.

Di S. Angelo alle Fornaci. 19.

L'Arte de'Fornaciari si risolse il 1552. di fōdar questa Chiesa à S. Michel'Archangelo Protettore della Chiesa militante; & in questo luogo particolarmente si mossero à metter la prima pietra, per'esserci auanti, sopra d'vn pezzo di muro, come si suole alla foresta, vna sacra Imagine.

Piacque il pensiero al Capitolo di S. Pietro, la cui Parocchia stendendosi per questi contorni, veniua alleggerita, con metter quiui vn'altro Parocchiano; e così non solamente aiutò la fabbrica della Chiesa, ma ci mantiene ancora il Curato, & a tutto il resto poi prouedono i Fornaciari, & è vnita al Capitolo di S. Pietro.

Di S. Saluatore del Terrione. 20.

VN'altro ſopranome trouiamo, che hebbe queſta Chieſa, e fù in *Magello*, ambedue oſcuri. Il primo l'hebbe dalla vicina porta, che del Terrione ſi diſſe, perche di quà ſi vſciua, per'andare ad'vn luogo di tal nome. L'altro poi eſſendo alquanto corrotto, facilmente s'intenderà cangiando il g, in c, e dirà macello de'Martiri, come ne vederemo vn'altro a ſanta Maria degl' Angeli, alli Pantani, & vn'altro a S. Vito.

Quì ſi può credere, che fuſſe vna pietra, che hora ſi troua nelle grotte Vaticane, co'l ſopraſcritto d'eſſerui ſtati coronati molti ſanti Martiri; e queſta ſarà ſtata la cagione di hauer fatta quì la preſente Chieſa al Saluatore, da cui hebbero quei ſuoi combattenti la vittorioſa palma: bene è marauiglia, che inſino al 797. non foſſe fondata in memoria d'vn luogo tanto antico, e ſacro, laſciandoſi queſto penſiero al diuotiſſimo Rè Carlo Magno, che anco l'arricchì di varie reliquie; trà le quali fù di S. Lorenzo vna coſta, e del graſſo, e de' carboni ſotto la graticola acceſi. Ma perche tali teſori non erano in queſta Chieſa molto ſicuri, furono riportati a quella di S. Pietro, doue il 1611. li rinchiuſe in'vn bello, e ricco Reliquiario il Canonico Angelo Damaſceno Romano.

Per'aggrandire le Carceri del ſant'Offitio, che è quiui, fù diſtrutta parte di queſta Chieſa. E quì era la Scuola de Franchi.

Di S. Michele in Saſſia. 21.

HAuendo Carlo Magno doppo la guerra di 33. anni finalmente ſoggiogata la Saſſonia, mandò gran numero di quella gente, come tante colonie, parte nel Regno di Francia, parte nella Germania, e parte à Roma; a queſti fù aſſegnata queſta parte, che da eſſi n'ha ritenuto ſin' hora il nome di Saſſia; & anche dalla Friſia biſogna che ne veniſſero altri, poiche ſi troua queſta Chieſa detta San Michele nella Scuola de' Friſoni, perche forſe qui ſi doueuano ammaeſtrare alcuni, come hora ſi fà ne'Seminarij.

S. Angelo in Borgo di S. Spirito, fù edificato da Carlo Magno in honore di S. Michel'Arcangelo sotto Leone IV. Due sono le feste, che si fanno nella presente Chiesa, alli 8. di Maggio, & alli 29. di Settembre, ma questa è più principale, & è frequentata con grandissima diuotione, facendosi la Scala, ch'è in questo luogo à ginocchione fino all'Altare del Crocifisso, che sono scalini 33. ad honore delli 33. anni, che visse in questo mondo il Saluator' nostro Giesù Christo per amor nostro, e degl'Angeli: Questa Chiesa è membro di S. Pietro: e sempre si conferisce ad'vno del Capitolo.

Quì si ritroua il Corpo di S. Magno Vescouo, e Martire, se ben la testa, & vn braccio fù portato alla Basilica di S. Pietro; onde anche Chiesa di S. Magno fù chiamata. E però nella scala sotto Clemente VIII. rinouata questa memoria vi si legge.

CLEMENTE VIII. PONT. MAX.
ECCLESIÆ B. MICHAELIS ARCANG.
ET SANCTI MAGNI EPISCOPI ET MART.
SCALA POPVLI DEVOTIONE CELEBRI
RESTITVTA ET PICTVRIS ORNATA
PONTIFICATVS ANNO XII
CHR. SAL. MDCIII.

Di S. Lorenzo in Borgo Vecchio. 22.

DElli Borghi, ne i quali più principalmente è diuiso questo Rione già si e detto; e per il Nuouo di Alessandro VI. questo hà di Vecchio il nome. Quanto alla Chiesa, la trouiamo assai antica, perche sotto d'Innocentio III. che fù del 1200. era vnita al Capitolo di S. Pietro, & haueua per sopranome *in Piscibus*, per qualche piazza già quiui da vender pesci, doue poi il 1411. Tomasso Armellino Inglese, fatto Cardinale da Papa Paolo III. vi fabbricò vn palazzo, e vi rinchiuse la Chiesa non senza qualche ristoro. Ora la nobil famiglia Romana de'Cesis l'hà con altre fabriche accresciuto, pigliando tutta l'Isola.

Della

Della Chiesa essendosene seruite varie Confraterni à la tiene al presente vna di S. Spirito, che bisogna cominciasse con l'Ospedale di quella Chiesa, perche l'anno 1478. Sisto IV. confermando l'opera pia di quell'Ospedale, dice, come anco fece Eugenio IV. che fù del 1431. E parlando di questa Cõpagnia, afferma, che fù fatta per difendere, e conseruare i beni, e le raggioni dell'Ospedale, volendo egli stesso con i Cardinali essere di quella, con scriuere tutti i nomi loro in' vn proprio libro: & à fare lo stesso essortò l'Imperadore, & altri Prencipi secolari, & Ecclesiastici, e se in persona ciò non potessero, lo facessero per mezzo de' procuratori, acciò fossero partecipi delle molte indulgenze, gratie, e priuilegij, che loro si concedeuano. Ma essendo mancato, D. Melchior della valle di Bisanzone, gia Priore di quei Padri, che gouernano il detto Ospedale, lor diede qualche riforma l'anno 1609. e vestirono sacchi turchini, e sopra ci posero vn segno particolare di Croce, che portano i detti religiosi, de' quali hora si dirà alla Chiesa di S. Spirito. vltimamente questa Chiesa, è stata cõcessa l'anno 1659. alli Padri delle Scuole Pie, che hora l'hanno rimodernata con buon disegno.

Di S. Spirito, e suo grand'Ospedale. 23.

INnocentio III. di casa Conti lasciò in Roma due segnalate memorie della sua pietà verso le persone bisognose. Della prima si dirà alla Chiesa di S. Tomasso presso della Nauicella, doue fece vn'Ospedale da raccogliere gli schiaui, i quali riscattati dalle mani d'Infedeli non haueuano il modo per aiutarsi. L'altra fù in questo luogo, doue Papa Leone IV. l'anno 851. finita che hebbe la sua Città Leonina, che hora è tutta di questo Rione, fece vna Chiesa, dedicandola à S. Maria sempre Vergine; & il 1204. Innocentio sudetto aggiunse vn'altr' Ospedale, sì per gl'infermi poueri, sì per altre persone abbandonate; e sì come di quello diede la cura ad vn' Ordine di Religiosi nuouamente da lui instituito, così fece di questo ad' vn'altro da lui approuato sotto il titolo di S. Spirito,

non

non ſi mutando però a queſt'opera pia il primo titolo di S. Maria in Saſſia, del cui ſopra nome già ſi è detto alla vicina Chieſa di S. Michele.

E perche alle ſpeſe della Sede Apoſtolica fù edificato queſto luogo pio, a lei ſtà immediatamente ſoggetto, e l'hà fatto eſente da ogni ſorte di grauezza. E benche nella Bolla d'Innocētio non vengano ſpecificati i fanciulli eſpoſti, che quì indifferentemente ſono raccolti, pare nondimeno, che li voleſſe comprendere, aggiungendo à quelle parole poueri infermi, & altre opere pie: e le ſteſſe vsò in vn'altra Bolla del 1291. Nicolò IV. & alla fine del 1476. chiaramente li nominò Siſto IV. nella ſua Bolla, & accioche non penſaſſe alcuno, che ſotto di queſto Pontefice ſi cominciaſſero à riceuere queſti fanciulli da' parenti abbandonati, ſi rappreſentò queſto fatto con pitture à freſco, & inſcrittioni nel proprio Oſpedale, doue ſi vede il detto Innocentio, à cui dal fiume vicino ſi portano i fanciullini morti, e vi ſi legge, che da vn' Angelo fù auuiſato à prouedere ad vn tal caſo.

Di qui è, che di color turchino, che anco celeſte ſi dice, ſono veſtiti i putti, e miniſtri di queſt' Opedale, moſtrandoſi, che dal Cielo venne quell'Angelo a comandare queſt'opera; e che da Mompeliere di Francia chiamò lo Spirito ſanto à Roma ſei perſone di quella patria, dotte, e pie, e deſideroſe, che ſotto l'habbito di chierici ordinarij Innocentio ſudetto li approuaſſe, con inſtituto di nuoua Religione; e trouatele meriteuoli, ſodisfece a i ſanti loro deſiderij, e applicò loro a queſt'opera parimente ſanta: Et accioche nell'habito foſſero diſtinti dagli Antoniani, de'quali ſi dirà alla Chieſa loro ne'Mōti, diede a queſti ſopra la veſte vn'altra Croce, da quella degli Antoniani differente: ſi come queſti portano ſopra la veſte vn T di color turchino, così quelli vna Croce bianca, che in due luoghi ſi attrauerſa nella cima: e viuono ſotto l'oſſeruanza regolare, che dall'altrui volere tutta dipende.

Ma il tempo, che d'ogni coſa fù ſempre lima ſorda, a tal' termine riduſſe la fabbrica d'Innocentio III, che l'anno

1471. Sisto IV. vi pose la mano, e da' fondamenti, con regale magnificenza la rifece in modo che rassembra vn gran castello, che rinchiude più palazzi, e con varie piazze trà se distinti. In vno stanno quaranta Balie, che lattano i bambini esposti, oltre altri due mila, che si danno fuori ad'alleuare con la debita mercede, accettandosi qui & i naturali, & i legitimi, acciò di necessità non muoiano.

Nel secondo palazzo habitano i fanciulli già cresciuti, e sono da 450. e quiui da'ministri, e maestri loro s'insegna la dottrina Christiana, & anco a leggere, e scriuere con i principij di quell'arti, alle quali si mostrano inclinati, acciò giunti all'età di 12. in 13. anni le vadino ad'essercitare, e guadagnarsi il viuere. Nel terzo luogo sono da 500. fanciulle sotto la disciplina di monache, le quali per'essere come in vn Monasterio chiuse sotto l'inuocatione di S. Tecla, se ne dirà poi. Il quarto l'hanno gl' ammalati in vn ben lungo, e largo corridore, capace di mille letti, che nell'Estate tutti si riempiono. Tiene poi da vn fianco verso la strada vn portico aperto della stessa lunghezza per lo passeggio de'ministri, i quali tenendo con molta politezza il luogo degl'infermi, escono tal'hora sotto di quello a pigliar aere; vi stette questo Portico fino al Pontificato di Alessandro VII. e per la moltiplicità degl' infermi si conuertì anch'esso in Hospedale. Dall'altro canto sono varie stanze per quelli, che patiscono varij mali, per li quali non possono stare con gli altri; ma bisogna, che ciascuno habbia la sua camera. In capo dello stesso corridore si vede vna delle belle Spetiarie di Roma, prouista di tutte le cose necessarie per gl'ammalati. Sopra di questo appartamento sono altre stanze bene accommodate per qualche persona di grado, che non hauesse, doue ricorrere, e chiamasi l'Hospedale de nobili.

Tanta cura poi si tiene di tutto quello, che portano gl'infermi; che fattone vn fardello con l'inuentario, è depositato co'l denaro in mano del Tesoriero, acciò à loro, se guariscono, sia fedelmente restituito il tutto, e, se muoiono, si dia a'loro

eredi.

eredi. Restano altri due luoghi in questa gran fabbrica. L'vno è il palazzo del Commendatore dell'Ordine, con la sua famiglia, ch'arriua al numero di 90. in varij offitiali, e ministri posti alla cura de gl'infermi, andandoui anch' egli spesso à visitarli. L'altro è della Chiesa con le stanze per li Religiosi di quest'Ordine, e d'altri Sacerdoti in aiuto degl'infermi: perche oltre del penitentiere, che subito giunti li confessa, altri loro ministrano i Sacramenti della Communione, & olio Santo, con la raccommandatione dell'anima. Vi sono quattro Cappellani per dir Messa, e quei da basso nel mezzo del corridore hanno vna bellissima Cappella con vn'organo di sopra, che di quando in quando si suona per recreatione degli ammalati: & à quei di sopra ve ne'vn'altra nel cui ministerio sono paramenti, e tapezzarie di molto valore.

Quanto alla Chiesa, che è Parocchia, se bene Sisto IV. nella sua Bolla non le dà il primo titolo di Santa Maria, non leggiamo però, che sotto questo di S. Spirito la ristorasse. Può dũque stare, che da quest' Ordine Regolare di S. Spirito ne pigliasse la Chiesa il nome, quando l'anno 1544. D. Raffaele Lando Bolognese, che prima fù Canonico Regolare a S. Pietro in Vincoli; poi fatto da Paolo III. Commendatore di quest' Ordine, la rifece da'fondamenti, e fù consecrata il 1561. alli 19. di Maggio.

Trà le belle Chiese di Roma, e tenute con multa politezza, questa n'è vna, con gran consolatione de Sacerdoti forastieri, che ci vengono à celebrare, essendo in vna ricchissima Sacrestia nobilmente seruiti. Di più ne i giorni di Quaresima, e feste dell'Auuento vi si predica; e con musica, & organo tutto l'anno vi si cantano i diuini Offitij. Delle Reliquie de' SS. Trifone, Respicio, e Ninfa, che sono in questa Chiesa, ne hà anche parte la Chiesa di S. Agostino, vnita a quella di S. Trifone, doue si posero prima.

L'Ospedale di questo luogo è fondato sopra l'antica Via Triõfale; sotto il cui portico stauano appese l'ossa d'vna gran Balena, presa ne'luoghi, ch'essi hanno in sù la marina. Il Palazzo

lazzo

lazzo, doue habitano i Commendatori, è grande, e bello. E dentro la Chiesa d'ogn'intorno vi sono opere esquisite di eccellenti Pittori.

Pitture della Chiesa di S. Spirito.

La pittura della Tribuna à fresco, l'Istoria di dentro sopra la porta, quella della Cappella, doue è la Venuta dello Spirito Santo, sono di Iacomo Zucca.

Le due pitture collaterali alla porta di dentro cioè la Conuersione di S. Paolo, e la Visitatione di S. Elisabetta ambedue ad olio, sono di Matteo da Siena.

Tutte le pitture della Cappella prima entrando alla Sinistra, sono di Cesare Nebbia; quella dell'Altar seguente, ou'è il Calamento di Christo dalla Croce, era di Pompeo dell' Aquila, ma per esser stata mal custodita, non vi è rimasto altro che il componimento.

Quelle incontro ad olio tanto della Cappella, come dell' Altare di essa, con quella passato l'organo, sono di Liuio Fratelli, & altri.

La Cappella dell' Assuntione di Christo alla sinistra dell'Altar maggiore ad olio, & a fresco sono di Gioseppe Valoriano fatte da lui prima ch'entrasse nella Compagnia di Giesù.

La pittura della Cappella incontro, e l'Altare di S. Giouanni Euangelista, sono di Pierino del Vaga con li due Profeti sopra l'arco di fuori: il resto è del Fattor Buono suo Genero, come ancora la pittura à fresco del Crocifisso.

Quelle della Cappella di mezzo alle dette, ad olio sono di Ruuiale Spagnuolo.

Nella strada poi sotto il campanile stà affissa nel muro scolpita in pietra vna memorabil Inscrittione del lagrimeuol sacco di Roma che è questa.

D. O. M.

Bernardino Passerio Iulij II. Leonis X. & Clementis VII. Pontt. maxx. Aurifici, ac Gemmario præstantiss. qui cum in sacro bello pro Patria in prox. Ianic. parte

hostium plureis pugnans occidisset, atque aduerso militi vexillum abstulisset, fortiter occubuit Pr. N. Maij. ∞ DXXVII. V. A. XXXVII. M. VI. D. XI.

Iacobus, & Octauianus Passerij fratres patri amantissimo posuere.

Di S. Tecla nell' Ospedale di S. Spirito. 24.

DI Santa Tecla raccoglieremo qui da'Santi Padri alcune cose degne di memoria, e di fede: si come dice il Surio. D'vna tal vergine Apostolica, e prima discepola di S. Paolo, non essendo in Roma alcuna Chiesa, ordinò Clemente VIII. che se le dedicasse questa, l'anno 1600. Et anco a proposito fù questo luogo Apostolico, hauendolo fondato, e riccamente dotato la Sede Apostolica. Conueniua ancora, che ad imitare questa Santa Vergine, s'inuitassero le zitelle, che dal mondo insino dalle fascie abbandonate, quiui s'alleuano con ogni virtù in tanto numero, che d'ordinario sono 500. perciò stanno sotto la disciplina di quattordici monache di S. Agostino, e d'altre molte maestre, che loro insegnano tutte l'arti, che a donne si conuengono, & ogni anno si maritano da 40. dandouisi da questo sacro luogo la debita dote: e se alcune desiderano farsi monache, trà queste possono entrare, e con esse cantare i diuini Offitij nel choro, vdir la messa, le prediche, e riceuere i santi Sacramenti.

Et accioche si possino dagli sposi vedere quelle che si hanno da maritare; vna volta l'anno si fanno vscir di qui in processione; il secondo giorno di Pentecoste, che vanno a S. Pietro, doue loro si mostra il Volto santo.

Presso questo Monasterio vi è la porta, che di S. Spirito dalla vicina Chiesa si nomina, & è disegno del famoso Buonarota. E da questa Chiesa vedõsi nel Teuere i vestigi del Ponte Trionfale come nella Roma Antica a suo luogo, si narra.

CON

RIONE DI TRASTEVERE

CON tutto che questo fosse frà gl'antichi Rioni di Roma, non però vi habitaua gente nobile, mà di bassa conditione, e che esercitaua mestieri vili. Qui ancora confinauano i forastieri, e soldati, che andauano vagando per Roma, per sospetto, che haueuano di qualche solleuamento.

Quiui ancora haueuano ricetto i soldati, che teneua Cesare Augusto in Rauenna à fronte del Mare Adriatico, per ogni bisogno di guerra, in caso che da Rauenna fosse necessario a quei soldati di venire à Roma, onde hebbe il nome della Città de' Rauennati; come spesso leggiamo negl' Atti de' santi Martiri.

Nello stesso tempo, che regnaua Augusto, fù dato Trasteuere per habitatione a gli Hebrei, donde ne raccogliamo quanto sia, in quest'alma Città, antica la generatione degli Hebrei: ma hora in'altra parte gli hanno chiusi i Pontefici Ro-

mani; e fin ſotto Vrbano VIII. hebbero i loro ſepolcri nell' iſteſſo Traſteuere, e poi per la fabbrica delle nuoue mura della Città fatte dal medeſimo Pontefice furono di qui traſportati al monte Auentino.

Queſto Rione porta per' Inſegna la teſta di vn Leone in campo roſſo, forſe, perche molti Martiri l'hanno conſacrato co'l loro proprio ſangue. Hà il Traſteuere il nobile palazzo detto della Corgnia, per'eſſer ſtato di quella famiglia, & hora è poſſeduto da quella de' Saluiati. Quello de' Riarij con la ſua Villa, habitatione al preſente della maeſtà della Regina di Suetia, e da eſſa regiamente adornato, & ampliato. E l'altro de Chigi paſſato ne' sereniſſimi Farneſi, famoſiſſimo per le piture, che vi ſi veggono di Raffaele, di Baldaſſarre da Siena di cui è architettura anche il detto Palazzo, de Caracci, e di altri Pittori celebratiſſimi di quei tempi: nè è da tralaſciarſi il belliſſimo Monaſterio de' Monaci Caſſinenſi a S. Caliſto.

Di S. Honofrio. I.

CIrca gl' anni di noſtro Signore 1380. dalla famiglia Gambacorta in Piſa nacque il B. Pietro da Piſa, il quale con'alcuni compagni, ad'imitatione di S. Girolamo ſi ritirò in vna collina, detta Montebello, ſei miglia lontana da Vrbino, & iui con alcuni compagni, ſenza profeſſione Regolare, ſi diede ad'vna vita molto ſanta, & aſpra ſotto titolo di Romiti di S. Girolamo.

All'eſſempio di queſti ſi riſuegliò vn' altro in Pozzuolo, detto il B. Nicolò, e con altri compagni anch'egli venne à far la ſteſſa vita ſopra il monte, doue è queſta Chieſa, che è parte del Gianicolo. Quì dumque venuti l'anno 1446. ci viſſero, inſino al 1568. nel quale Pio V. gli obligò a far la profeſſione de' tre Voti, conforme a tutti gli altri Ordini Regolari, & obbedendo, ſi conſtituirono ſotto la regola di S. Agoſtino, e qui morẽdo il primo lor fondatore, con opinione di ſantità, fù in queſta Chieſa honoreuolmente riposto. Il lunedì doppo Paſqua vi è la ſtatione.

Eu-

Eugenio IV. l'aiutò nella fabbrica della Chiesa, e del Monasterio, concorrendoui ancora la famiglia de'Cupis, e fù molto à proposito dedicar questo luogho, a S. Honofrio come s'intende dalla sua Vita. Si vede nella sua facciata vna diuota Immagine di M. V. dipinta nel muro con altre figure dal Domenichino, & anche tre historie di S. Girolamo nelle lunette del Portico esteriore di tutta perfettione. Nel Clàustro del Conuento si conseruano in essere diuerse pitture fatte da Vespasiano Strada, e da altri, e frà queste vn'Immagine della V. M. opera di Leonardo da Vinci, tanto commendato da Giorgio Vasari ne suo libri. Nel muro dell' Altar maggiore della medesima Chiesa l'effigie di Maria con diuerse historie dalla cornice, abasso sono opere di Baldassar Peruzzi, quali volendo rinfrescare furono assai dalla loro prima forma mutate, e quelle dalla cornice in sù sono di Bernardino Pentarecchio Perugino. La Circoncisione di N.S. nella prima Cappella dalla parte dell'Euangelo della maggiore è opera buona del Pentarecchio suddetto. Nella Cappella dall'altra parte vi stà dipinta la Vergine Santissima di Loreto da Annibale Caracci Bolognese celebratissimo Pittore, nell' rimanente la Cappella fù colorita tutta vagamente da Gio. Batista Ricci da Nouara.

Di questa Chiesa altro non ci è, se non che hauendola, Papa Leone X. posta tra le Diaconie de'Cardinali. Sisto V. la pose fra'titoli de Preti: & accioche la salita ad essa fosse più facile, vi aperse in faccia vna bella strada l'anno 1588. e poi di limosine si lastricò il 1600. Benemerito è stato anco di questa Chiesa il Cardinale Lodouico Madrucci, che hauendola in titolo da Pio IV. vi fece alla Madonna vna Cappella. In detta Chiesa stà il sepolcro di Torquato Tasso celebratissimo Poeta Italiano, con il suo Ritratto, dal Cardinal Beuilacqua fattoui fabbricare.

In'vn luogo ameno dietro à questa Chiesa fanno radunanza i Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri dal secondo giorno di Pasqua infino à S. Pietro, tutte le Domeniche, e feste

di detto tempo con sermoni, & altri trattenimenti spirituali con grandissimo contento, e profitto delle persone deuote. Lungo questa collina si vede la Villa de' Signori Lanti, e quella de' Manfroni, ricche di delitie, e d'amenità.

Di S. Leonardo. 2.

MOlto antica bisogna, che sia questa Chiesa, poiche Papa Innocentio III. che fù del 1198. pose la parocchia sotto di quella di S. Spirito, & vnì la Chiesa, al Capitolo di S. Pietro, che poi sotto Gregorio XIII. la concesse a Romiti Camaldolesi riformati di Monte corona, i quali non hanno mancato di rendere la debita recognitione verso del sudetto Capitolo, che nel giorno della festa, ch' è alli 6. di Nouembre, ci viene à celebraruì la Messa cantata.

Di S. Giacomo in Settignana. 3.

SI dice questa dal volgo, in Settignana, douendosi dire Settimiana, dalla porta vicina, fatta dall'Imp. Settimio Seuero, che quiui hebbe le sue Terme, con' Altare dedicato a Giano, secondo alcuni Scrittori. Conseruossi sopra la porta il titolo sino a tempo di Alessandro VI. che lo leuò. Fù chiamata ancora porta Fontinale perche in'vn Tempio quì vicino, si soleua celebrar la festa delle Fonti, coronando di fiori i Pozzi, e gettando ghirlande nelle Fonti: se bene altri dicono, che simil festa si facesse appresso la porta di S. Sebastiano. Finalmente dagli Autori Ecclesiastici è chiamato questo sito *subtus Ianum*, donde si è composto sotto Iano, e Settignano dall' ignorante volgo; ò forse vuol significar porta sotto Iano, per esser'ella sotto al Gianicolo, douendo dirsi *subtus Ianum*.

Da vna Inscrittione di questa Chiesa, pare che la fondasse Leone IV. volendo abbellire la sua Città Leonina, hora detta Borgo. Poi Innocentio III. L'vnì al Capitolo di S. Pietro: Et Innocentio IV. hauendo l'anno 1247. approuato l'ordine Siluestrino, di cui si dirà a S. Stefano del Cacco, gle la concesse. I Canonici di quella Catedrale, & i Monaci vi fabbrica-

bricarono vn Monaſtero. Finalmente l'anno 1620. fù data alli Frati del Terz'Ordine Franceſcano riformati in Francia, ſotto il titolo di Penitenti. E poi dal Cardinal Franceſco Barberini, fù impetrata per le pouere Conuertite, che prima con l'altre nella ſtrada del Corſo communemente habitauano.

Della Chieſa di S. Maria Regina Cœli. 4.

ESſendo grande la diuotione verſo la glorioſa Santa Tereſa Iſtitutrice dell'Ordine de' Carmelitani Scalzi riformati; Donna Anna Colonna figliuola del gran Conteſtabile Filippo Colonna, gli edificò da' fondamenti queſta Chieſa, dedicata alla Regina del Cielo, inſieme col Monaſtero delle monache Carmelitane Scalze riformate, hauendogli anco donato ricche ſuppellettili per li biſogni della Chieſa, e Monaſtero, nel quale viſſe, e vi morì religioſamente.

Nell'Altar Maggiore fù dipinta la Preſentatione al Tempio di Maria Vergine, dal Romanelli, e vi ſtà vn pretioſo Ciborio ricco di gioie, ſtatuette, & altre galantarie di gran prezzo, fatto dalla detta Fondatrice, che vi hà vn maeſtoſo ſepolcro.

Di Santa Croce della Penitenza. 5.

NEll'anno 1615. il P. Generale Domenico di Gieſù Maria Carmelitano Scalzo promoſſe queſto pio luogo, per le Donne, ſimilmente Penitenti. Aiutò queſt'opera Baldaſſar Paluzzi nobile Romano con buone elemoſine. Fabricandoui la preſente Chieſa, e Monaſtero, con prouederla di ſuppellettile neceſſaria per li Diuini Officij, e d'entrate, come teſtifica la memoria vicino all'Altar maggiore. Notabile fù anco l'aiuto, che ſomminiſtrò loro il Cardinal Fra Antonio Barberini, fratello di Vrbano VIII. onde ne riportò da' Deputati di detta Chieſa, ancor egli, dalla parte dell'Vangelo nobile memoria.

Di S. Maria della Visitatione alla Longara.

FV edificata la presente Chiesa, e Monastero sotto Clemente X. nel quale sono le Monache, instituite dà San Francesco di Sales. Il primo Monastero fù aperto in Annesy', terra della Diocesi di Gineura l'anno 1610. Fondatrice di questo; & altri molti, nella Francia, e Sauoia, fù la Venerabil'Madre Francesca Fremiot di Cantàl: Clemente IX. desideroso di fare vn'consimil'Monastero in Roma, fece venire alcune Madri da Torino, alle quali, essendo preuenuto dalla morte il Pontefice; il Principe Borghese, e la Principessa Donna Cammilla Orsina sua Nonna somministrarono l'entrate per la fondatione. Seguono le regole di S. Agostino.

Di San Pietro Montorio. 6.

FRà i monti, che dentro le sue mura comprese Roma, vno è questo doue è la Chiesa di S. Pietro Montorio; e Gianicolo si nomina dall'antico Giano.

Fù questa Chiesa prima in potere di Monaci, poi hauendola abbandonata, alcuni Francesi cominciarono à ristaurare il Monastero. Nel 1471. Sisto IV. hauendo inteso la santità del Beato Amadeo dell'Ordine Francescano, lo volse per suo Confessore, e però da Portogallo chiamandolo à Roma, diede all'Ordine suo questa Chiesa nella quale si conserua, vn quadretto di marmo, sopra di cui soleua questo Santo orando stare inginocchioni.

Tra tanto occorse, che il Rè di Spagna Ferdinando Cattolico non hauendo prole, dalla sua moglie Elisabetta, il Beato Amadeo gli promise, che Dio gli darebbe vn figlio maschio se compiuano la fabrica di questo Monastero, e ristorauono la Chiesa. Verificossi la profetia del seruo di Dio, & essi quì di se lasciarono memoria regale, che particolarmente risplende sopra di quel sacro luogo, doue fù S. Pietro crocifisso, hauendoci fatta vna rileuata, e rotonda Cappella, disegnata da Bramante, nel di cui Altare vi si legge questa memoria.

Aposto-

Apostolorum Princ. Martirio sacrum
Ferdinand. Hispan. Rex. & Helisab: Regina, Catholici
Post erectam ab eis Aedem
Poss.
An. Sal. Xpnæ. M D I I.

Attorno alle nuoue pitture di detta Cappella
Ad honorem & gloriam Martirij
Principis Apostolorum
Ann. M D C X X V I I I.

Questo Altare fece dopoi priuilegiato per l'anime de'defonti Paolo III. e vi concesse Indulgenza plenaria dalla Domenica di Passione, insino all'ottaua di Pasqua, come appare per due inscrittioni che vi sono vna sopra la porticella del detto Tempietto, l'altra sopra quella del Conuento, l'vltimo ristoro dato poi al Conuento, è stato del Cardinal Garzia Mellino Romano.

Fù detta Chiesa consacrata il 1500. a' 9. di Giugno, e da Sisto V. posta trà i Titoli de'Cardinali. Raffaele dipinse il quadro dell'Altar maggiore. Fra Bastiano del Piombo l'Altare di Christo flagellato, e la Trasfiguratione di N. S. Il quadro di S. Giouan' Battista che battezza il Signore, è opera di celebre Pittore, le statue sono di Daniele da Volterra. Quello di S. Paolo, che gli stà di contro, è di Giorgio Vasari, e le statue sono di Gabriele Ammannati: la Cappella di S. Francesco è opera di Francesco Baratta; Le pitture finalmente à fresco, fatte nel Chiostro, sono di Gio. Battista della Marca.

Et il 1605. spiccandosi ogni giorno più dalle pioggie la terra nelle salite attorno'l monte, con pericolo di cadere la Chiesa, & il Monasterio; Ferdinando Pacecco Marchese di Vigliena, trouandosi in Roma Ambasciadore del Rè Cattolico Filippo III. ottenne da Sua Maestà, che vna si degna me-

moria de' ſuoi maggiori non mancaſſe: onde con regal magni-
ficenza cinſe di mura, che larghe ſtrade riſerrano, tutta la ſa-
lita del monte, per le quali da due lati ſi aſcende, & in fac-
cia della Chieſa ſpianò vna gran piazza in quadro, che da
forti mura è ſoſtentata d'ogn'intorno.

Altri diuoti di queſta ſacra Religione, fecero nel mezzo
di queſta piazza vna bella fontana, pigliandone l'acqua da
vn'altra vicina, e maggior fontana, che le ſtà ſopra, fabbri-

cata in cima dello stesso monte da Paolo V. di vaghissima architettura, con la seguente Inscrittione sopra nel frontispitio di essa fontana.

PAVLVS V. PONT. MAX.
AQVAM IN AGRO BRACCIANENSI
SALVBERRIMIS E FONTIBVS COLLECTAM
VETERIBVS AQVAE ALSIETINAE
DVCTIBVS RESTITVTIS
NOVISQVE ADDITIS
XXXV. AB MILLIARIO DVXIT
ANNO DOM. M. DC. XII.
PONTIFICATVS SVI SEPTIMO.

Quest'acqua anticamente la condusse Augusto in Roma dal lago Alsietino, e posela nella Regione Transtiberina, e chiamossi Augusta dal nome di esso Imperadore, doppo alcun tempo, ò per vecchiezza de' condotti, ò per crudelta de' Barbari perse Roma così gran benefitio, finche venne Papa Adriano I. e di nuouo ristaurandoli, la ricondusse, e tornata di di nuouo à perdersi quest'acqua, detto Paolo V. fecela ricondurre con grandissima spesa per trentacinque miglia di condotto, e passando per la porta, se ne viene a posare in questo bell'edifitio, fabbricato de' marmi cauati dalle ruine del Foro di Nerua per' ordine del medesimo Pontefice; doppo distribuendosi per varie parti della Città, forma in molti luoghi nobilissime fontane.

Di quest'opera di Paolo V. negli archi fuori della porta della Città, che sostengono detti condotti, se ne fà mentione con due memorie, l'vna dice verso la parte di Roma così.

PAVLVS V. ROMANVS PONTIFEX OPT. MAX
Aquæductus ab Augusto Cæsare extructos æui longinqua
vetustate collapsos in ampliorem formam restituit
ANNO SALVTIS MDCIX. PONT. V.

El

El'altra verſo Bracciano.

PAVLVS V. ROM. PONTIFEX OPTIMVS MAX.
Priori ductu longiſſimi temporis iniuria plane diruto
ſublimiorem, firmioremq; à fundamentis extruxit
ANNO SALVTIS MDCIX. PONTIF. V.

Di S. Pancratio. 7.

SAn Pancratio anco è fuori di queſta porta, la quale da lui di S. Pancratio ſi nomina, che altre volte ſi chiamaua porta, e via Aurelia, perche tengono molti, che foſſe Aurelio Imperadore, ò Aurelio Conſole, che la faceſſe edificare; ſi diſſe anco Traiana, perche fù rifatta da Traiano Imperadore, e ſimilmente Cornelia, da Cornelio: hora vien nominata di S. Pancratio, come ſi è detto, per il martirio, che patì quì queſto glorioſo Santo. Queſta Chieſa primieramente fù edificata da S. Felice Papa, e poi rifatta da Papa Simmaco, & Honorio I. Vi ſtauano i Padri di S. Ambrogio ad Nemus, cioè al Boſco: l'origine de' quali furono trè Gentil'huomini Milaneſi, vno detto Aleſſandro Criuello, l'altro Alberto Beſozzi, & il terzo Antonio Pietraſanta al tempo di Sant' Ambrogio; vogliono, alcuni Scrittori che così ſia detto, perche iui era vn boſco, e che S. Ambrogio conuerſaua con quelli: Fù poi queſta Chieſa col ſuo monaſterio, e commenda da Aleſſandro VII. conceduta a' Padri Carmelitani ſcalzi della Congregatione de propaganda fide, che à loro ſpeſe diedero l'vltimo, e notabil riſtoro ad eſſa, nel modo che hoggidì ſi vede ſotto la direttione del loro Generale il P. Fr. Domenico della SS. Trinità; e ne lati della porta maggiore di dentro, vi ſi leggono queſte parole.

Lodouicus Cardinalis
Montis Regalis
Reſtituit
Anno M D C I X.

Reſtitutam Congregatio
Carmel. Deſcalc.
Ornauit
Anno MDCLXXIII.

E Titolo di Cardinale: vi è Statione la prima Domenica doppo la Pasqua. Qui è il Cimiterio di Calepodio Prete, e Martire sotto la Chiesa, nel quale sono infinite ossa di Santi, Vi è il Corpo di S.Pancratio Caualiere, e Martire, Romano de' SS. Vittore, Malco, Madiano, e Gotteria. Il Cardinale Torres detto Monreale, vi fece spianare la strada, far'vna bella piazza, e risarcire tutta la Chiesa. Qua, sotto Innocentio IV. furono trasferite le Monache dette Penitenti, che prima à S. Maria sopra Minerua se ne stauano.

Quiui è sepolto Crescentio Console Romano, che per la potenza occupò il Castel S.Angelo, & per qualche tempo gli diede il nome di Castel Crescentio come si è detto trattandosi della Mole di Adriano.

E quì Giouanni XXIII. accolse Lodouico Rè di Napoli; & Innocentio III. coronò Pietro Rè di Aragona.

Di S. Prassede, detta Passera dal volgo. 8.

PEr venire da S.Pancratio à questa Chiesa, bisogna ritornar' à dietro insino alla porta, e fuori delle mura, girando, venire alla porta di Ripa, già Portuense; e caminando per la strada maestra, là si ritrouerà a canto il fiume; ma prima di voltar'à questo lato, si vede sù la stessa via la forma d'vn Pozzo quadro, & hora chiuso, e pieno di terra, che chiàmano *Pozzo di S. Pantaleo*; Dell'acqua di questo Pozzo pare vsassero i Gentili in varie superstitioni loro come ad vn'altro Pozzo si dice alla Chiesa di S. Giorgio. Qui pure il volgo hà ritrouato vn'altro nome, & è *d'afloga l'asino*.

Poco di quà lontano v'hebbe vn Cimiterio Santa Prassede, sorella di Santa Pudentiana, ambedue benemerite de' primi Christiani di Roma, & insegno di gratitudine qui dedicarono a Santa Prassede quest'altra Chiesa, del che ne fanno fede, e l'antichità della fabbrica. e la buon'entrata, che tiene, per mantenere i Canonici di Santa Maria in via Lata, e per hauer'il nome di Basilica nella vita di S. Gregorio Papa, co'l

col titolo de'SS. Ciro, e Giouanni, i cui Corpi vi furono portati dalla Città di Alessandria di Egitto, come lo dimostrano due versi intagliati in marmo sopra la porta.

Corpora sancta Cyri renitent hic, atque Joannis.
Quæ quõdam Romæ dedit Alessandria magna.

Di S. Maria del Riposo. 9.

SOtto di questo titolo di Santa Maria del Riposo già fù vn' altare in S. Giouanni Laterano, il quale al presente non vi è più. Qui, doue la famiglia de' Massimi possiede molti campi rinouò essa in questa Cappella vna tal memoria, di cui non sappiamo il principio, ma solo che il 1600. stando per cadere, Massimo de' Massimi nobile Romano la rifece, &ogni festa vi si celebrá la sãta messa per cõmodità di tutti quelli, che lontani dalle Chiese di Roma, habitano per questi contorni.

E fin quì dicono, che anticamente gli Horti di Cesare si distendessero.

E però sù la porta della vigna di detta famiglia de Massimi, si legge l'Inscrittione che segue.

HORTOS PORTVENSES
CÆSAR OLIM MORIENS TESTAMENTO
LEGAVIT POPVLO ROM.
NVNC MAXIMVS MAXIMVS
EIVSDEM POPVLI DELICIIS
VIVENS DEDICAT.
ET VT GRATIORES SINT
SVO SVMPTV ELEGANTIVS EXCOLVIT.
ANNO DOM. M. DC. XXIX.

Di

Di quì per la detta porta Portese si ritorna in Roma, & alla man diritta lungo la riua del fiume veggonsi alcuni Granari fabbricati dal Pontefice Giulio III. e poi risarciti sotto Gregorio XV. & hora da Vrbano VIII. per vna scalinata, che scende al Teuere, resi molto commodi a'traffichi.

Qui hoggi si fermano tutti i legni, che da molte parti lontane recano le mercantie à bisogno, ed' vtile della Città di Roma. La sua sponda per vaghezza è tutta d'alberi frondosi adornata; e per ciò vi si legge in vn marmo da vn lato.

EVANDER DE COMITIBVS
GVRGÆ MARCHIO
RIPARVMQ. CAMERARIVS
ANNO SALVTIS MDCXXXII.

e dall'altro.

VIAM HANC AMPLIAVIT
ÆQVAVIT
ET ARBORIBVS OPACAVIT
EODEM ANNO.

L'arsenale del Popolo Romano secondo gli Antiquarij era anco in questa parte del famosissimo Teuere per le sue degne memorie, dagl' antichi per loro Dio riuerito, e con insegna di fertilità honorato.

Quindi poi torcendo alla man manca, ritrouasi il Monasterio di S. Francesco.

Di S. Francesco. 10.

QVesto Rione, come habbiamo detto, fù da'Romani dato ad habitare à gẽte forastiera; onde non trouiamo che altro Tempio vi fabbricassero, se non quì vno alla Fortuna Forte, il quale si puo vedere nel discorso di S. Grisogono.

E perche le venti Badie de'Monaci nella Città di Roma priuilegiate, haueuano presso delle Chiese loro alcun'Ospedale

dale d'alloggiare i pellegrini, come si faceua a quello di S.Lorenzo in panisperna, qui teneua il suo Ospedale la vicina Badia, ch'hora di S. Cosmato si dice, & era de Monaci di S.Benedetto, co'l titolo di S. Biagio, ma comparendo al mondo l'humile S. Francesco d'Assisi, fù con tanta Benignità raccolto da i detti Monaci, che gli donarono quest'Ospedale di S. Biagio, &il vicino loro Monasterio di S.Cosmato il 1209.con l'approuatione di Papa Innocentio III. Sebene il gran seruo di Dio Francesco cercando in'ogni cosa il suo disprezzo, prese per i suoi Frati quest'Ospedale, & alle Monache dell'Ordine suo diede il Monasterio della Badia.

Hauendo egli dunque habitato in questo sacro luogo, meritamente s'honorano alcune sue memorie; vna è la sua pouera Cella, della quale con la vicina del suo compagno si fece vna Cappella assai angusta, e minore ancor'appariua, se d'ambedue non s'inalzaua il soffitto; e perche non vi si poteua salire, se non passando per il dormitorio de' Frati, fù leuato quest'impedimento da Monsignor Lelio Biscia Chierico di Camera, e poi Cardinale, riuoltandosi con bella maniera dagl' Architetti le scale, acciò dal Chiostro, e Sacrestia tutti vi potessero entrare, eccettuate le donne.

Vn'anno auanti, che in'Assisi fosse quella Chiesa, quì si fece questa, & à canto vi fabbricò il Monasterio il Conte Ridolfo dell'Anguillara, per'esser di quest'Ordine Serafico diuotissimo; & anche assai antiche mostrono d'esser le pitture attorno il Chiostro, doue si rappresentano quelli, che lasciate le Corone, e Scettri, vestirono la pouera tonica di S. Francesco. Il Choro poi della Chiesa fù del 1601. rinouato dal detto Eminentissimo Biscia, e del 1603. Alessandro Viperesco nobile Romano, aggrandì il Monasterio con vna commoda Infermeria: & alla fine vi prese l'habito. In questa Chiesa stà il Corpo della B. Lodouica Mattei de Albertonibus Romana; la di cui Cappella fù ristorata dalli Signori Altieri; il quadro, è del Bacicci è la statua del Bernini.

Nell'horto di questi Padri vi è vna pianta di melangolo

pianta

piantataui da S. Francesco, i frutti della quale stanno attaccati al picciolo con cinque bottoncini, che ci rappresentano le cinque piaghe, o vogliamo dire stimmate di questo Santo
Quì finalmente nel giorno di S. Francesco si fa il maritaggio d'alcune zitelle, in virtù d'vn legato, che il 1544. fece Bernardina de Rustici Romana, lasciandone essecutrici le due Compagnie del Saluatore alle Scale sante, e del Confalone.
Il quadro di Christo al monumento, nell'Altare della Cappella de Mattei, è pittura di Annibal Caracci. E perche da Papa Paolo V. Rom. fù notabilmẽte la Regione di Trasteure nobilitata, nella facciata della Chiesa vi è questa Inscrittione

PAVLO V. PONT. OPT. MAX.
Quod Vrbem augustissimis templis,
& ædificijs illustrauerit,
Transtiberinam regionem vbertimis
riuis ex agro Brachiano
supra Ianiculum ductis
irrigauerit,
noxijs olerum hortis in pomaria,
domosq. distributis
Cælo salubritatem reddiderit,
priuatorumq. censum auxerit:
vijs quà apertis, quà amplificatis, directisq.
insignia SS. Benedicti, & Francisci
monasteria,
portamq. Portuensem in nobiliorem
prospectum dederit,
expedito vtroq. Fabritij pontis aditu,
& scalis ad Tiberis alueum deductis
ciuium, peregrinorum, nautarum
commodis consuluerit
S. P. Q. R.
publicis ad Deum votis, atque muneribus
felicitatem precatur MDCXI.

E stata la medema Chiesa riedificata quasi tutta ultimamente con vn legato del Cardinal Lazzaro Pallauicino Genouese, aggiungendoui vna deuota facciata.

Quì d'intorno nel tempo antico, come dice il Marliano, furono le nobilissime Terme d'Aureliano Imperadore.

S. Maria dell' Horto. II.

DI quant'animo, e valore fossero gl' antichi Romani, nelle guerre, sì come lo vedremo dall' altra parte del Teuere in Horatio Coclite presso la Cappella di S. Lazzaro, così hora da quest'altra ci è quì rappresentato C. Mutio, che per la salute della Patria fece in questo vn'atto, che supera ogni humana credenza, come si è detto nella Roma Antica.

In questi prati detti Quintij, era vn'Horto chiuso di mura, & in vna parte, come si vía, fù dipinta il 1488. vn'Imagine di quella, che salutiamo co'l titolo d'Horto chiuso; dalla cui diuotione mosse alcune persone pie le fecero vna Cappella, che vi durò infin al 1495. nella quale si fece vna Compagnia co'l titolo di S. Maria dell'Horto. Poi diedero principio a questa sì grande, e bella, e che, al pari dell'altre fatte da Confraternità, è benissimo tenuta, & offitiata, con musica, organi e ricchi paramenti. Veste sacchi turchini, con l'imagine della Madõna, che tra due Pini tiene il suo Figliuolo nelle braccia. Le pitture sotto la cornice della Tribuna, e la Cappella della Nuntiata à fresco sono ambedue di Taddeo Zuccheri. E la Cappella alla destra dell' Altar maggiore è di Nicolò da Pesaro. Celebrano la festa della santa Natiuita di lei; & oltre la Chiesa hanno vn'Oratorio.

Vengono a gli 8. di Giugno ad'honorare questa Chiesa i Musici di Roma, cantandoui vna Messa solenne per voto fatto alla Beatissima Vergine il 1584. acciò li liberasse da vn gran pericolo di naufragio, che patirono andando per ordine di Gregorio XIII. ad'Ostia ad'incontrare con canti gli Ambasciadori Giapponesi, quando vennero a rendere vbbidienza alla Sede Apostolica.

Dop-

Doppo la fabbrica di questa Chiesa diede la sudetta Compagnia principio ad vn'Ospedale vnito ad'essa, per gl' infermi di varie arti, i quali in varij mesi con larghe limosine aiutano l'opera del sudett' Ospedale, che il 1616. accrebbe con bella fabbrica l' Vniuersità de Pizzicaruoli. E sopra la porta della Chiesa vi sono ripartite queste parole.

Archiconf. B. M. de Horto
Templum Virgini
Hospitium pauperibus
A fundament. erexit

Sopra la Cornice di detta facciata

AEDICVLAM DIRVPT. VIRG. DEIPARAE
HORTENSISQVE IN HANC AEDEM
MVTARVNT SOCII DEDICAR.
HOSPITIO AVX. AD EGENOS
ALEN. SVO SVMPTV ET RELIG.

De' SS. *Quaranta Martiri.* 12

SOtto Licinio Imperadore, & Agricolao Prefetto in Sebaste Città d'Armenia fù esperimentata l'inuitta fortezza, e constanza di quaranta Martiri, a' quali doppo lunga prigionia, e graui trauagli, furono con sassi ammaccate le bocche, e nel maggior freddo dell'anno furono forzati ad'entrar nudi in'vn stagno d'acqua gelata, doue questa era la loro oratione: *Signore, quaranta siamo entrati in steccato, quaranta ancora fate, che siano coronati di vittoria*

Hora tra le Chiese, che alla Collegiata di S. Maria in Trasteuere furono soggette, essendoci stata la presente, fù data libera alla Compagnia del Confalone, come si fece d'alcun' altre nel principio della sua fondatione, delle quali si dirà all'

Oratorio della stessa Compagnia, sotto il titolo de'Santi Pietro, e Paolo. L'anno poi 1608. stando questa Chiesa in mal'essere, fù rinouata dalla detta Compagnia, la quale vi fece dipingere il martirio di questi Santi Quaranta, e nel giorno della festa loro, che viene a'noue di Marzo, vi danno elemosina di pane.

De' Santi Cosimo, e Damiano, detti S. Cosmato. 13.

SI come per fama si tiene, che da Norcia venendo a Roma S. Benedetto habitasse, doue hora è vna sua Chiesa presso'l Ponte di S. Bartolomeo in Isola; così pare, ch'egli possedesse quì molti beni, che stendeuansi insino al Ponte, Sisto & anco insino alla Chiesa di S. Francesco, donde i suoi Monaci hebbero vn'Ospedale per'i pellegrini; & essi quì il Monasterio loro, il cui Abbate era vno di quelli, che nelle Messe Pontificali assisteuano al Papa.

E perche i Monaci di questo gran Patriarca S. Benedetto non furono mai inuidiosi d'altri Ordini Regolari, che Dio alla giornata fondaua nella sua Chiesa, anzi li fauoriuano con tanta liberalità, che cedeuano i lor proprij luoghi, come fecero con S. Nicolò alla Chiesa di S. Pantaleo ne' Monti, così fecero con S. Francesco, come si è detto alla sua vicina Chiesa, ritenendosi egli l'Ospedale, e per le Monache lasciando il presente Monasterio.

Queste Monache si riformarono il 1450. sotto l'indirizzo di due altre monache, quali vennero dal Monastero di S. Lucia di Foligni, vna detta la B. Serafina, e l'altra la B. Teodora, ambedue Romane.

Circa lo stesso tempo fù rifatto questo Monasterio da Sisto IV. per'esser anch'egli stato dell' Ordine Franciscano, & è Chiesa ricca di belli paramenti Ecclesiastici come anco vaga di belle pitture, & ornata di nobili Cappelle fatte modernamente. Qui d'intorno anticamente furono la Naumachia; e

gli

gli Horti di CesareNerone, come il Marliano riferisce, i quali poi Augusto con l'Acqua Alsietina ornò, e rese fertili: e di questa anco fecondò tutto il rimanente de' giardini, che nel Trasteuere si ritròuano.

Di S. Calisto. 14.

SAn Calisto essendo già quasi abbandonato; subito che i Monaci del Patriarca S. Benedetto l'hanno hauuto non hanno mancato di far risplendere il loro animo nobile, ornandolo molto bene à gloria di vn tanto Pontefice, e di questo glorioso luogo, nel quale da S. Calisto molti furono battezzati, & esso finalmente doppo molti trauagli per commãdamento d'Alessandro Imperadore fù precipitato nel pozzo con vn sasso al collo, il quale al presente si vede in Santa Maria di Trasteuere; & il pozzo medesimamente in questo luogo si conserua.

Se bene tanto antica è la memoria di questo sacro luogo, non ritrouiamo però, che fosse ristorato, se non da S. Gregorio III. che fù del 741. e pare, che insino a' tempi nostri hauesse più forma d'Oratorio, che di Chiesa, restando il sudetto pozzo fuori allo scoperto, da vn lato della Chiesa.

Poi hauendo Paolo V. spianata l'habitatione, che i Monaci Benedettini haueuano à Monte cauallo, per mettere in quadro il Palazzo Papale, diede loro in ricompensa questa Chiesa con l'habitatione contigua, e con quest' occasione i Monaci da' fondamenti la ristorarono sotto maggiore, e più bella forma, rinchiudendo dentro ad vna Cappella detto pozzo, della cui acqua molti ne beuono per diuotione. Fatta la Chiesa, posero mano alla fabbrica del Monasterio molto bella, e sontuosa.

D'vn tal riabbellimento compiacendosi molto Paolo V. rese alla Chiesa l'antico suo Titolo, che dato le haueua Calisto III. & auanti le aperse due lunghe strade, vna per diritto sentiero guida alla Chiesa di S. Francesco; l'altra à S. Cosimato; e c[illegible] per' vn'altra si ritorna pure alla Chiesa di S. Francesco.

Di S. Maria in Trasteuere. 15.

DOue hora è questa Chiesa vi fù la Taberna Meritoria, nella quale era dato dal Senato il vitto alli soldati fino al fine della vita, i quali per vecchiezza, o altra imperfettione non poteuano più militare.

Ma circa l'anno del Signore 224. S. Calisto domandò ques-

to luogo ad Alessandro Imperadore affettionato à Christiani e l'ottenne: e così dedicollo al Figlio di Dio, & alla sua santissima Madre.

In questo luogo occorse quel celebre miracolo, quando nell'Imperio di Augusto scaturì per vn giorno intiero vna fonte d'olio nel terzo anno del detto Augusto, si come si scriue da Eusebio. E se bene questo miracolo occorse molti anni prima del nascimento di Christo, che nacque nell'anno 42. del detto Imperadore; ad ogni modo, sì dice communemente, che ciò fù vn presagio della venuta di Christo, che era il Rè vnto sopra l'vniuerso: e fù argomento della gran misericordia, che Christo doueua vsare col mondo, mediante il beneficio della nostra Redentione. E però sù la porta della Chiesa, di dentro, leggonsi questi versi.

Dum tenet emeritus miles, sum magna Taberna;
Sed dum Virgo tenet me, maior nuncupor & sum:
Tunc oleum fluo, signans magnificam pietatem
Christi nascentis, nunc trado petentibus ipsam.

E sopra la detta fonte situata à piè dell'Altar' maggiore vi è questo distico.

Nascitur hinc oleum Deus & de Virgine, utroque
Oleo sacrata est Roma Terrarum Caput.

Nell'Imperio di Alessandro, già detto, crescendo molto il numero de'Christiani, si solleuò vna crudel persecutione contra di loro: e seguì, che furono priuati di questo luogo, e costretti à ritirarsi vna buona parte di essi in vna casa vicina: doue S. Calisto Papa fù poi martirizzato. E questa casa hora è Chiesa dedicata al detto S. Calisto.

Di questi che furono cento, & vndici insieme coronati di martirio a'10. di Maggio, non sappiamo, doue riposino li Corpi, saluo quello di Calepodio, e ciò sarà, ò perche da'Christiani essẽdo stati posti con S. Calepodio nel cimiterio a S. Pancratio, vi stiano infin'ad hora nascosti, come altri molti, ò perche Vulpiano hauendo inteso, che s'era trouato il Corpo di S. Calepodio, & honoreuolmente sepellito, fa-

facesse in modo, che degl' altri non ci fosse memoria ; nè tardò molto la diuina giustitia à castigar Vulpiano di tante sue impietà, hauendolo di notte le guardie Imperiali miseramente vcciso.

Con questo nuouo acquisto fù honorata questa Chiesa, venendoci a riceuer'il santo Battesimo Simplicio con sessant'otto della sua famiglia, & all'vltimo tutti con S. Palmatio, e con molti della di lui casa, consacrorono la propria vita generosamente per la santa Fede di Christo. e perche nel farli prigioni, vi fù colto S. Calepodio, strascinato che l'hebbero per le vie di Roma, lo gettarono in fiume presso dell'isola.

Fù da' fondamenti rinouata questa Chiesa del 340. da S. Giulio, e vi drizzò le belle Colonne, che sin' hora ci stanno.

Hebbe ne' tempi antichi hora titolo di S. Calisto, hora di S. Giulio, hora di Santa Maria in Trasteuere, non hauendo al presente altro che l'vltimo; e trà quei de' Preti Cardinali, quest'è il primo donde sogliono salire ad' vno de' sei Vescouati.

S. Gregorio II. nato in Roma, Monaco Benedettino fatto Pontefice l'anno 714, rinouò il tetto, e mura di questa Chiesa, e la fece tutta dipingere con varie Imagini, doppo trent' anni Adriano I. le aggiunse altre due naui a i fianchi, e l'anno 827. Gregorio IV. per i gran'miracoli da Dio operati in questa Chiesa, acciò fosse ben tenuta, vi fece a canto vn Monasterio, e lo diede a' Canonici Regolari di S. Agostino, & ad'imitatione di S. Maria Maggiore vi fece vna Cappella del Presepio, sù l'Altare pose vn'Imagine della Madonna, il tutto adornò con piastre d'argento, & oro, ingemmate.

Piacque poi à Dio, che l'anno 1142. Papa Innocentio II. essendosi da S. Bernardo leuato lo Scisma, che Anacleto II. e doppo lui Vittore IV. solleuarono contro della santa Chiesa, deliberasse d'aggiungere à questa Chiesa quella parte, che piglia con la tribuna, & Altare maggiore tutta la cima, dandogli forma di Croce. E quiui poi fù sepolto; nel cauare i fondamenti, la terra ch'era presso il Fonte dell'olio, stringendosi

con

con la mano, l'vngeua: Questo Papa, per essere di questo Rione vi aggiunse molti altri ornamenti, fece dipingere à Musaicho la tribuna con varie pietre, lastricare il pauimento, e cingere con Colonne di porfido l'Altar maggiore, per sostenerui sopra vn Tabernacolo di marmo, e finalmente rifece la Cappella del Presepio. Era il Pontefice di casa Mattei, che prima fù detta Guidonia, e poi de' Papareschi.

Doppo sei anni rimunerandolo Dio, fù sepellito in questa Chiesa, e non hauendo consacrato se non l'Altar maggiore, il Cardinal Giouanni della stessa famiglia congregando il popolo di questo Rione, supplicarono Innocentio III. di casa Conti, che volesse consacrarla, si come fece alli 15. di Nouembre 1203. e l'arricchì d'entrate e di molti doni. Con tal occasione pare, che mancasse l'indulgenza, che vi pose Calisto II. nella Domenica doppo la festa di S. Calisto, e forsi era della consacratione antica; vi resta però l'altra, che pur' è dello stesso Calisto nel primo giorno dell'anno, ma la statione del giouedi doppo la seconda Domenica di Quaresima ve la pose il santo Pontefice Gregorio, detto il grande; la festa principale di questa Chiesa è l'Assunta & in tal giorno le fà il Popolo Romano, l'offerta del calice e torcie.

Questo fecero i Pontefici Romani ad vna tant'antica memoria della gloriosissima Vergine Signora nostra, e li hanno imitati alcuni Cardinali, che l'hebbero in Titolo, tra quali fù Marco Sitico de' Conti d'Altaemps in Germania, Nipote di Pio IV. da canto di Sorella, che vi fece vna grande, e bella Cappella, in cui ripose la dett'Imagine della Madonna, che della Clemenza si dice, & in'essa eleggendoui la sepoltura, vi fù posto il suo corpo l'anno 1595. e l'Altare lo fece priuilegiato per l'anime de' morti Gregorio XIII.

Il Cardinal Alessandro Medici che poi fù Leone XI. fece di vaghe pitture adornar'il Choro sott'il musaico di Papa Innocentio II. Del Cardinal Giulio Antonio Santorio è il soffitto dorato, che dinanzi al choro attrauersa la suprema parte della Chiesa; mà in grandezza, e bellezza l'auanza quello della

la naue di mezzo, fatto dal Cardinal Pietro Aldobrandini, che fù Nipote di Clemente VIII. poi sotto dello stesso soffitto dall'vna e l'altra parte con debita proportione aperse finestre, che danno à tutta la Chiesa maggior lume di tal magnificenza si conserua nella Sagrestia questa memoria.

PETRO CARD. ALDOBRANDINO S. R. E. CAM.
Clementis VIII. Pont. max. fratris F. qui sua
erga Mariam Genitricem pietate, Basilicæ
huius parietes vetústate collabentes
restituit,
tectum altius sustulit,
laqueari cælato, auratoque exornauit.
Capitulum, & Canonici
Optimo Patrono. B. M. F. C.
ANNO CHR. MDCXX.

Sotto la giurisdittione di questa Chiesa pose Calisto, e la passata di S. Calisto, e la seguente di S. Egidio, e de' Santi Crispino, e Crispiniano, che sotto d'altri titoli furono prima, come ad'esse vedremo, & auanti di porta Portese vna vi fù di S. Giouanni, e sù'l Montorio vna dedicata à gli Angeli. Hora ci restano le Chiese di S. Dorotea, delle Sante Ruffina, e Seconda, e di S. Giouanni della Malua, di che trattaremo à i proprij luoghi.

Di questa però ci restano alcune cose da dire perche essendo Collegiata, auanti che Papa Gregorio IV. che fù dell' 827. le facesse il Monasterio per li detti Canonici Regolari haueua l'Arciprete Cardinale, come S. Giouanni Lateranò, S. Pietro in Vaticano, e S. Maria Maggiore, mà non si è potuto sapare, quando partiti i Canonici Regolari, ci venissero, alcune Monache, le quali si partirono il 1218.

Finalmente il 1564. essendo Titolare di questa Chiesa il Cardinal' Giouanni Morone, & habitando con la sua corte nel palazzo, che l'era vnito, & ora incorporato nel Monaste-

rio

rio di S. Calisto, vn Barbiere detto Giouanni Colli mosse i Cortegiani del Cardinale, & i Canonici di questa Chiesa à far'vna Compagnia del santissimo Sacramento, accioche si mantenesse decentemente nella Chiesa, & honoreuolmente si portasse à gl'infermi della Parocchia, mà raffreddandosi il feruore, si rinouò il 1578. e dal Capitolo di questi Canonici gli fù assegnata la Cappella del Cardinal Altaemps; poi con il corso del tempo presero l'Oratorio separato e vicino alla Chiesa, dando ancora la dote à pouere zitelle nell'giorno dell'Assunta, vestono sacchi bianchi, hanno per insegna la Madonna della medema Chiesa. Fanno la processione del santissimo Sacramento la Domenica trà l'ottaua della sua solennità. Vltimamente vi è stata riposta l'Imagine miracolosa di nostra Signora trouata à tempo di Vrbano VIII. qui vicino, alla quale Monsignor Cecchini che fù poi Cardinale, vi fece vna bella Cappella. Chiamasi questa gloriosa Imagine la *Madonna di strada Cupa*, per'esser stata leuata da vna scoscesa strada vicino alla porta di S. Pancratio che così chiamauasi prima che si chiudesse.

Da ciò molti raccolgono, che la prima Chiesa, che fusse dedicata al vero culto di Dio in Roma sotto titolo della sua santissima Madre, fù questa di S. Maria in Trasteuere. Questo Tempio dalle Sante Romane Cecilia, e Francesca, ne'loro tempi fù spesse volte visitato: e per le sue grandi prerogatiue viene, degnamente anche nominato Basilica.

L'Assunta, che si vede sopra il soffitto, è pittura del Domenichini. E la Tribuna, e la Facciata di Musaico sono opere del buon seruo di Dio Pietro Cauallino. Questa Chiesa, e la sua porta nell'Anno santo 1625. fù sustituita, ad'esser visitata dal Popolo in luogo della Chiesa, e porta santa di S. Paolo, doue non si poteua andar liberamente, essendo vietato il cómercio fuor di Roma per sospetto della peste, ch'era in Italia; e però vi è questa memoria.

VR-

VRBANO VIII. PONT. MAX.
Quod Trigemina Porta pestilentiæ metu clausæ
In Basilicæ D. Pauli locum,
Templum hoc, Portamque eius mediam,
Magnam Anni sacri partem
Substituerit;
Canonici Memores Benificij
Posuere
ANNO IVBILEI
MDCXXV.

La Fontana, che è nella piazza, dicono già esserui stata fatta da Adriano I. Pontefice, il quale (come habbiamo scritto) rifece li condotti dell'acqua Alsietina, e la ricondusse in Roma, benche nell'Albertini si legga. *Est & fons marmoreus apud Ecclesiam S. Mariæ Trastiberinæ, quem Lupes Car. fundauit, vt carmina sculpta denotant; & cum desiccatus fuerit, Reu. Marcus Vigerius Saonensis vir doctiss. eiusdem tit. Card. in pristinam formam restituit.* Poi Alessandro VI. in miglior forma la rifece; e Clemente VIII. con vago disegno la riabbellì: Mà per mancanza d'acqua rimase abbandonata, fino al pontificato di Alessandro VII. che l'anno 1659. ristorandola ui fè condurre dal vicino fonte dell'acqua Paola sul' Gianicolo e buona quantità di essa, solleuandola più dal piano di quello era prima, e collocandola nel mezzo di detta piazza.

Di S. Egidio. 16.

SOtto il titolo di S. Lorenzo essendo questa Chiesa vnita al Capitolo della passata di S. Maria, fù da esso Capitolo conceduta il 1610. ad Agostino Lancellotto acciò la ristorasse, il quale la dedicò à S. Egidio Abbate.

Con successo di tempo si mossero altri à fondarui vn Monasterio di Monache; del che rallegrandosi molto Agostino, lo fece erede d'vna buona parte de suoi beni. Sono queste Mona-

nache vn pretioso frutto de i molti, che in questo Rione di Trasteuere raccolgono i Padri Carmelitani Scalzi.

Hauendo poi Francesca Mazziotti fatto a questo luogo donatione di tutto quello, che possedeua, fù eretto il Monasterio con l'approuatione di Paolo V. l'anno 1610. a'20. di Giugno; & oltre alle zitelle, che già vi erano, vi pigliò anche l'habito la vedoua Mazziotti, & al gouerno di tutte ci vennero due professe dello stess'Ordine, cauate dal Monasterio di S. Gioseppe à capo le case.

Di S. Maria di Monte Carmelo. 17.

QVesta Chiesa fù prima Parocchia dedicata à S. Biagio, poi sotto l'inuocatione de' SS. Crispino, e Crispiniano fu data a' Calzolari; mà hora nel 1630. sotto Vrbano VIII. è stata congiunta al sopradetto Monasterio delle Scalze Carmelitane, e si nomina S. Maria di Monte Carmelo.

Di S. Maria della Scala. 18.

CIrca l'anno di N. S. 1592. trà certe case quì del Monasterio di Santa Chiara, vna vi fù, che sotto d'vna scala haueua vn'Imagine di Maria Vergine, la quale non comportando di star'in vn luogo sì poco decente, cominciò a risplendere con molti miracoli, e gratie: onde il Card. di Como, & altri si mossero à fabbricarui questa sì bella Chiesa.

Et accioche fosse ben tenuta da qualch' Ordine diuoto della santissima Vergine, ella si degnò chiamare insino dalla Spagna quello di S. Maria del Carmine riformato da S. Teresia di Giesù: l'occasione di farli venir quà da sì lontani paesi nel 1596. fù la venuta del Procurator dell'Ordine Frà Giouanni di S. Girolamo, che menò seco Frà Pietro della Madre di Dio, il quale haueua gran talento in predicare con molto spirito, dottrina, santità, e zelo dell'anime.

Per le virtu di questo buon seruo di Dio si mosse Clemente VIII. à voler'in Roma i Padri Carmelitani Scalzi, e diede ordine al Cardinal di Como, che vedesse in qual parte della

la Città fosse più bisogno d'aiuto spirituale, e giudicandosi questa di Trasteuere, parue ancora molto à proposito la presente Chiesa, della quale pigliarono il possesso l'anno 1597. il giorno della Purificatione, e con l'aiuto di persone pie loro diuote si liberarono dall'interesse, che pagauano al Monasterio di S. Chiara, & accrebbero, & abbellirono la fabbrica della Chiesa, e da'fondamenti fecero quella del Monasterio, con molto studio attendono alla salute dell'anime per via de Sacramenti, e della parola di Dio. Negli Altari son belli Quadri; fra gl'altri quello della Cappella del Transito di M.V. di mano di Carlo Saracino Venetiano. La pittura della Decollatione di S. Giouanni à olio di N. Fiammengo. La pittura dell'Altare incontro pure ad olio del Cau. Christofaro Roncalli. Quella dell'Altare di S. Teresia ad olio è di Giacomo Palma. E l'Altare della Madonna con S. Domenico di Antiueduto Grammatica Romano, & il resto di diuersi.

Di S. Dorotea. 19.

TRà le Chiese, che dicemmo soggette alla Collegiata di S. Maria in Trasteuere, era questa co'l titolo di S. Siluestro, ò perche egli la fondasse, ò perche la consacrasse. E dalla Confessione auanti l'Altar maggiore si conosce ancora la sua antichità, e forsi che di Santa Dorotea si disse poi, quando vi fù posto il suo Corpo, come dimostra vn'Inscrittione sopra la stessa Cõfessione, (lequali nel riporre i Corpi de'Santi si faceuano anticamẽte nelle Chiese) e se vi manca l'anno, più volte si dirà, che simili traslationi si faceuano segretamente. Essendo Rettore di questa Chiesa (la quale è Parocchia, vicino a porta Settignana) l'Anno santo 1500. *Girolamo Pasio*, vi fece vn' opera degna di molta lode, per conseruare vna memoria di S. Pietro, se bene da pochi sia conosciuta, e notata. Staua à questa Chiesa vnita vn'altra nel Montorio, doue l'Apostolo S. Pietro fù crocifisso, dedicata à gl'Angeli, perche iui s'inginocchiarono sopra d'vn sasso, quando S. Pietro fù inalzato sopra di quel legno, lasciandoci impresse le ginocchie, mancando poi per vecchiezza quella Chiesa degl'Angeli,

li, il detto Rettore di questa quì fece portare quel sasso, & incastrarlo nel muro dalla parte dell' Euangelio vi pose anche la memoria.

Di S. Giouanni della Malua. 20.

TRà le Chiese Parocchiali sotto la giurisdittione di S. Maria in Trasteuere vi è anche questa co'l sopranome *Mira aurea* : le quali parole non intendendo il volgo, per esser Latine, le hà corrotte, e ridotte in vna molto lontana dal vero, & è di Malua.

Da quelle due parole dunque *Mica aurea*, intendiamo, che ne' tempi antichi si daua in questa Chiesa il giorno di S. Gio. Batista vna pagnottella indorata per qualche pio legato.

Sopra la porta di questa Chiesa, che Sisto IV. risarci, vi sono queste parole

SIXTVS IV. ANNO IVBILEI MCCCCLXXV.

Quà presso è il ponte già Aurelio, ò Gianicolo, & hora dal Pontefice Sisto IV. che in questa forma lo rifece, *Sisto* nominato con due Inscrittioni, l'vna da vn lato dice così.

MCCCCLXXV.
Qui transis, Xysti IV. beneficio,
Deum roga, vt Pontificem optimum maximum diu nobis saluet, ac sospitet, bene.
Vale, quisquis es, vbi hæc precatus
FVERIS.

E l'altra

XYSTVS IV. PONT. MAX.
Ad vtilitatem P. R. peregrinæque multitudinis ad Iubilæum venturæ, pontem hunc, quem merito ruptum vocauerant, à fundamentis magna cura, & inpensa restituit, Xystumque suo nomine appellari
VOLVIT.

Di S. Apollonia. 21.

FÙ edificata questa Chiesa nel 1582. e consecrata il 1584. a' 12. di Maggio; per quello, che da queste Monache s'è inteso, auanti il 1300. hauendo quì vna casa Paluzza Pierleoni Gentildonna Romana, vi congregò alcune donne dello stesso volere, e pietà; che sotto la regola del Terz'Ordine di S. Francesco vi perseuerarono insino al Pontificato di Pio V. che le ridusse poi à clausura, e solenne professione. E quì vi sono molte reliquie di diuersi Santi. Furono vnite à questo monasterio di S. Apollonia le Monache di S. Giacomo detto delle Muratte li 17. Nouembre del 1669. essendo del medesimo Ordine, & osseruando vna medesima regola, per esser stata la Chiesa di detto S. Giacomo demolita.

Di S. Margherita. 22.

LE Monache, che stanno quì, hebbero l'istesso principio, che quelle di S. Apollonia, e sono del medesimo Ordine; mà queste non sanno il nome della Gentildonna Romana loro fondatrice solo habbiamo, che più antica è questa fondatione, perche hebbe principio sotto Nicolò IV. come loro affermano, che fù l'anno 1288. Bisognando poi, che si rinchiudessero queste ancora, Giulia Colonna gli fabbricò questa Chiesa, & il Monasterio l'anno 1564. & essendo prima dedicato a S. Elisabetta Regina d'Vngheria, che fù anch'essa del Terz'Ordine, piacque alla nuoua fondatrice di cangiarlo

in questo di S Margherita. Diuotissimo di questa santa Regina si dimostrò il Cardinal Girolamo Castaldi Genouese, superando con la sua generosa pieta quella della Nobilissima Fõdatrice, rifacendo di nuouo da fondaméti questa Chiesa in piu grande, e bella forma, con vaga facciata, architettura del Fontana, aprendo l'ingresso di essa, che era da vn lato angusto, nella piazza doue l'ammiriamo con queste parole HIERON. CARD. GASTALDVS. A. MDCLXXX. Aggiungendoui ricche suppellettili, necessarie al culto diuino.

Delle SS. Rufina, e Seconda. 23.

DA quello, che all'altra Chiesa di queste Sante, nel Laterano si dirà sotto il Rione de' Monti, raccogliamo, che hebbero quì la propria casa, con vn bagno, secondo il costume de' nobili Romani, come si vedrà alla Chiesa di S. Pudentiana, & alla vicina di S. Cecilia, la quale si come fù condannata à morirui dentro affogata dal caldo, così à queste due sante Vergini successe, mà vent' otto anni dopo S. Cecilia, perche ella patì del 232. e queste del 260.

Il Capitolo di Santa Maria in Trasteuere concesse questa Chiesa, con la debita recognitione il 1600. ad'alcune donne forastiere, congregate à viuer'insieme, le quali con limosine di persone piè la ristorarono, & appresso le fecero vna commoda habitatione, doue hora vi sono Monache dette Orsoline, e non è Clausura, in Chiesa vi è il corpo di S. Rufina vedoua assieme con quello del suo figliuolo.

Di S. Grisogono. 24.

GL'atti di questo santo Martire, per'esser' vniti à quelli di S. Anastasia; si riseruano alla sua Chiesa: & in questa si metteranno li ristori fatti da' Pontefici, e Cardinali, che l'hebbero in Titolo, per'esser' vna di quelle, che doppo le persecutioni si fecero al tempo di S. Siluestro.

S. Gregorio dunque il III. che fù del 731. essendo questa Chiesa in pericolo di cadere per la vecchiezza, oltre di risto-

rarla, vi fece appresso vn Monasterio per Monaci, e lo dotò con buon'entrata; e quantunque Anastasio lasciasse di nominare la professione di questi Padri; nondimeno, perseguitando all'hora nell'Oriente i Monaci Leone Isaurico; il quale non voleua, che s'honorassero le sacre Imagini; & essi facendogli più degl'altri resistenza; furono sforzati a fuggire, e venendone molti à Roma, benignamente li raccolsero i sommi Pontefici, come S. Paschale I. in S. Prassede ne' Monti; e S. Paolo I. in S. Siluestro di Campo Marzo; così possiamo credere, che facesse quì S. Gregorio III. massimamente che dirimpetto il medemo S. Gregorio ne fece vn' altro sotto il titolo di S. Agata.

Fù di nuouo ristorata questa Chiesa nell' anno 1125. dal Cardinal Giouanni da Crema, e vi consacrò vn'Oratorio, forsi perche seruisse di Coro ne i tempi freddi, essendo la Chiesa molto grande: mostra quel sopranome da Crema, che di qualche Ordine Regolare fusse questo Cardinale; che fù creatura di Paschale II. già Cluniacense. Certo è, che il Cardinal da Crema fù di grand'animo, e valore, poiche fece prigione in Sutri Bordino Antipapa contro di Gelasio II. & à Roma lo condusse, e'lo presentò à Calisto II. il 1121. Poi da Papa Honorio II. essendo il Cardinal da Crema fatto suo Legato andò in Inghilterra, e Scotia, che riconoscendo all' hora per Vicario di Christo il Pontefice Romano, in varij Concilij, ch'iui fece il Cardinale, riformò i costumi corrotti del Clero.

Finalmente il 1480. hebbero questa Chiesa i Frati Carmelitani della Congregatione Mantuana. Auanti che da questo Titolo ascendesse Paolo V. al Pontificato, ottenne egli il 1601. che il Popolo Romano le offerisse ogn'anno vn Calice, come à molte altre Chiese di Roma. Poi il Cardinal Scipione Borghese suo Nipote hauendola hauuta in Titolo vi fece l'anno 1620. vn bellissimo soffitto intagliato, tutto messo à oro con' altri ornamenti di pitture, & essendo oscura la fece luminosa, aprendoui à fianchi finestre, con bella proportione. Vi fece il Choro adorno di stucchi dorati; rifece il Portico con la faccia-

ciata della Chiesa, e la prouidde di suppellettile sacra.

Onde sù la porta maggiore di dentro la Chiesa questa Inscrittione si legge.

AEDEM HANC DIVO CHRISOGONO SACRAM
à Gregorio. III. An. Dom. DCXXXI. reparatam,
à Card. Cremensi An. MCXXV. refectam,
post quingentos annos vetustate
collabentem
Scipio Card. Burghesius
maior pœnitentiarius
suum, & auunculi Pauli V.
non dum ad Pontificatum euecti
titulum instaurauit, ornauitque
ANNO DOMINI MDCXXIII.

La Madonna, ch'è nel mezzo del Sofitto dorato à dirittura della Tribuna, è opera del Caualier Gioseppe d'Arpino; & il S. Grisogono, che è sopra la metà della Chiesa, è pittura del Caualier Domenico da Cento ambedue celebri Pittori.

Oltre del Titolo, che hà di Cardinale, è Parocchia, hà sette Altari con varie Indulgenze, come in'alcune delle sette Chiese; e pare, che a somiglianza d'esse habbino i Pontefici posti altrettanti altari à consolatione di quelli, che per infermità, ò vecchiezza non possono visitarle, & il lunedi doppo la Domenica di Passione vi è la statione della Quaresima.

Hà questa Chiesa il capo, & vna mano di S Grisogono. Et in detta Chiesa è vna Confraternità di S. Maria del Carmine, che si vnì il 1543. con' vn'altra del santissimo Sacramento quì instituita all'hora, & hanno auāti la Chiesa il loro Oratorio. Maritano alcune volte zitelle la terza Domenica di Luglio, per' esser festa propria della Compagnia del Carmine, del che non habbiamo ancora saputo la cagione. Vestono sacchi bianchi con mozzetta lionata. Qui stà sepolto il dottissimo Girolamo Cardinal'Aleandro Titolare di questa Chiesa.

Le Colonne,& i marmi,con li quali fù fabbricata la detta Chiesa, furono presi dalle Terme di Seuero Africano, che quì d'intorno erano superbamente edificate; e nel Marliani se ne fa mentione, essendo il Trasteuere per la caldezza dell' aria luogo à Terme proportionato, onde anco Aureliano le sue vi eresse, come già nella Chiesa di S. Francesco si è accennato.

Di S. Agata. 25.

BEnche Siciliana fosse questa Santa, nondimeno in Roma pure antichissima è la memoria di lei, come si vedrà all' altra sua Chiesa di Suburra. Dou'è questa Chiesa, hebbe S. Gregorio II. la sua casa paterna, & il 717. fatto Sommo Pontefice la cangiò in Chiesa; come apparisce dalla seguente memoria posta sotto l'effigie di detto Pontefice *S. Gregorius II. Romanus Pont. Max. qui Ecclesiam hanc ex paternis Aedibus in honorẽ S. Agathæ V. M. consecrauit Ann. D.* 720.

Appresso della Chiesa ornata con doni pretiosi fondò vn Monasterio di Monaci, doue pur si stendeua la sua casa.

Sino à che tempo stettero quì i Monaci, non lo ritrouiamo, poiche già sono molti anni, che ridotta è la Chiesa in poco sito, & essendo vnita alla vicina di S. Grisogono, Clemente VIII. l'anno 1596. la diede con l'obligo della Parocchia alla Congregatione della Dottrina Christiana.

Il principio di questa Congregatione fù in Roma il 1569. per mezzo d'vn Milanese, detto Marco Sadi, che con' altre persone diuote, cominciarono ad'vnirsi in S. Apollinare, e le feste andauano per le Parocchie di Roma, esercitandosi in quest'opera di tanto giouamento, e necessità; poi altri vi si accompagnarono, & essendoci alcuni Sacerdoti letterati fecero questa Congregatione, viuendo, e vestendo com' altri Chierici regolari, ma non fanno professione. La detta Chiesa si và rinouando attualmente.

Di

Di S. Bonosa. 26.

TRà le Vergini Romane, che sono celebrate, sì per la santità della vita, come per la fortezza dell'animo in confessare la nostra Fede, vna fù S. Bonosa, che quiui hebbe la sua Chiesa.

L'anno 1480. volendo il Rettore rifare l'Altar maggiore, di essa ci vidde molte reliquie, e tra l'altre di S. Bonosa. Hora la Parocchia con la Chiesa è vnita alla seguente del Saluatore.

Benemerito alla fine di questa Chiesa fù l'anno 1604. il suo Rettore Ariadeno Roncone Sanese, hauendo rifatto il tetto, e dipinto le mura, l'vltimo ristoratore di questa Chiesa de tempi moderni fù Gio. Domenico Mauro Cosentino, curato di essa che più degl'altri suoi anteccessori l'ornò nella guisa, che la vediamo hora, e di questo fatto vi si legge la seguēte memoria in vna lapide sopra la porta maggiore di dentro.

D. O. M.
Ecclesiam hanc humani generis Redemptori in
Aedibus Augusti dicatam
ANob. Bonosa V. & M. extructam Prædijsque locupletatā
A B. Iulio I. in Parochialem Titulum erectam
Beatique Pigmenij M. huius Ecclesiæ primi
Pastoris corpore decoratam
A Clemente VIII. Parochialis Ecclesiæ
eiusdem Bonosæ vnione dilatatam
Ac primæuo nitore penitus destitutam
Ioannes Dominicus Maurus Cusentinus rector
Pauimento, Porticibus, Picturis, Vasis
argènteis Redditibus ac fenestris
Ornauit, ditauit, auxit, & in illustriorem hanc formam
Suo ære redegit Anno Domini MDCLVII.
Alexandri PP. VII. An. III.
Et eiusdem in Vrbe S. R. E. Card. Vicarij Martij Ginetti
Benefactoris optimi vigesimo octauo.

Di S. Saluatore della Corte. 27.

QVelle, che gl'antichi domandauano *Curiæ*, e delle quali si dirà a' Santi Giouanni, e Paolo, le chiamarono dopoi Corti, essendo luoghi, doue si teneua raggione in tutte le cause, & al principio ne bastò vna sola; mà crescendo ogni dì più la Città di Roma, per'ogni Rione si pose vna Corte, e quì si tiene, che ne'secoli de'Gentili ve ne fosse vna, e forse quella che alcuni Antiquarij chiamano il Tribunale d'Ausilio. Onde sotto la Chiesa, che le Monache di Torre di Specchio hanno fabbricato in'alto, ven'era vna detta Santa Maria della Corte.

L'antichità di questa si conosce e dalla forma, e Confessione auanti dell'Altar maggiore, e dalle pitture d'intorno.

Nella cui tribuna è effigiato il martirio di S. Pigmenio Prete del titolo di Pastore, che dal ponte Sacro, ouero Sublicio fù gettato nel Teuere; e quì dicono esserui parte del suo corpo. E fù già pio, e religioso maestro dell' empio Giuliano Apostata.

Di S. Edmondo Rè. 28.

QVesto S. Rè d'Inghilterra hebbe già quiui la Chiesa; è fù tanto limosiniero che venne in habito sconosciuto à chiedergli ela S. Gio. Euangelista, di cui egli fù diuotissimo, & all'hora non trouandosi il Rè danari, si trasse di mano vn pretioso Anello, e cortesemente glelo diede, nè tardo il Santo Euangelista ad apparirgli manifestamente, e gli rese l'Anello. Mà strano caso fù quello, che nella sua morte permise Dio. Hauendo condannato vn ladro alla forca, tanto fù quegli sfacciato, e temerario, che doppo esser fuggito, trauestitosi si pose alla mensa con i Cortegiani dello stesso Rè, & hauendolo il Rè scoperto, lo pigliò per li capelli; ma se gli cacciò sotto il ladro, e ne'fianchi lo ferì con vn pugnale, e l'vccise; & essendo morto per la giustitia, meritamente s'honora come Santo, l'anno però, & il giorno si desidera.

Ad'

Ad'honore di questo Santo, il cui giorno si celebra a' 20. di Nouembre fece questa Chiesa con vn'Ospedale a canto, vn Mercadante Inglese per li suoi paesani, che di tanto lontano veniuano a visitare questi sacri luoghi di Roma, i quali hauendo poi con le loro eresie sprezzati, restando quest'opera in mano della Sede Apostolica l'hà vnita ad'vn'altra più considerabile à beneficio loro com'è il Collegio per la giouentù Inglese alla Chiesa di S. Tomasso Cantuariense.

Di S. Gio Battista de' Genouesi. 29.

MEritamente dedicò questa natione la sua Chiesa al gran Precursor di Christo, per'hauer'ella d'vn tanto Santo le sacre ceneri, e che di Genoua tiene singolar protettione; poiche ogni volta, che nel porto stanno le naui in pericolo, per la furia de' venti, di rompersi l'vna con l'altra, subito si quietano al comparire di quelle sante reliquie portate sopra la torre à mezzo il molo: Come poi il suo Corpo ridotto in cenere dal fuoco, per comandamento dell'Apostata Giuliano, siasi portato à Genoua, si dirà alla Chiesa di S. Siluestro in Campo Marzo hora detta S. Siluestro in Capite doue sta il Capo.

Quì dunque Meriaduce Cigala nobile Genouese, fece da fondamenti questa Chiesa con l'Ospedale vnito; stando egli in Roma Tesoriere del Fisco Apostolico, sotto Sisto IV. Poi venendo à morte il 1481. quì fù sepellito, e vi lasciò d'entrata tre mila scudi, non solo per mantenere la Chiesa ma per l'Ospedale, a benefitio de' Barcaruoli Genouesi, quando fossero infermi, onde anch'oggi vi si legge sopra la porta nella parte di dentro.

Meriadux Cicada Genuen. ob fidem, ac religionem à Syxto IV. Pontifice Maximo Fisco Apostolico seruando electus. Vixit Ann. 51. D. 7. Hor. 4. hospitale hoc pauperibus nautis alen. & morbo curan. pecunia sua à fund. faciund. testamento reliquit dote non præterita.

Hic situs est quarto Non. Aug. Anno salutis MCCCCLXXXI.

Ma nella guerra, che fù poi sotto Clemente VII. essendo questi beni occupati da varij particolari, Gio. Battista Cigala, per la memoria del fondatore Auo suo, e per'honor del Santo, di cui haueua il nome, doppo d'essere stato Auditore della Camera Apostolica, fatto Cardinale da Giulio III. il 1551. tanto fece, che sotto Paolo III. ricuperò parte de' sudetti beni, e li diede in cura alla natione de' Genouesi con la Chiesa sudetta.

Perciò il 1553. fecero vna Compagnia, confermolla il sudetto Giulio III. e si alargò la carità ad'altri poueri infermi Genouesi, acciò s'accettassero in quest'Ospedale. Vestono sacchi bianchi, e sopra vi portano dipinto S. Gio. Battista, che nella mano sinistra tiene il misterioso Agnello. Celebrano ancora la festa di S. Giorgio, per'esser'vn altro Protettore della Republica di Genoua.

Di S. Cecilia. 30.

VN'altra Chiesa si vedrà à questa santa Vergine dedicata, in Campo Marzo: a Monte Giordano ve n'era vn' altra, hora disfatta per l'habitatione de PP. della Cõgregatione dell' Oratorio; e questa in Trasteuere è la terza, & in tutte v'hebbe case: o dello Sposo, o del Cognato e l'hereditò con tutti li loro beni. quando fatti Christiani, se ne priuarono, per andar più spediti al martirio.

Queste

Questo tempio fù la propria casa di S. Cecilia, benche altri vogliono per'vn'antica Inscrittione trouata in S.Biagio de' Matarazzari al palazzo de Medici: che quella fosse, con tutto ciò la Chiesa tiene il cōtrario, poiche dice, che il Corpo di S. Cecilia, di S. Valeriano suo Sposo, e d'altri furono dal Cimiterio di Calisto leuati, nel qual Vrbano Papa li haueua collocati, e da Pascale Primo di questo nome trasportati in questo luogo, che era la casa di detta S. e di ciò l'anno 1599. se ne hebbe chiarezza, poiche Paolo Cardinal Sfondrato Titolare di questa Chiesa facēdo fabbricare questo benedetto luogo furono trouati li Corpi di S. Cecilia, Vrbano, Lucio, Tiburtio, Valeriano, e Massimo: il Corpo di S. Cecilia fù ritrouato intatto con la sua veste di seta intersiata con fili d'oro, scalza, con vn velo intorno alli capelli, giacendo con la faccia riuolta in terra, con i segni del sangue e di trè ferite sul collo, in vna cassa di Cipresso sopra la quale erano scritti questi versi con vna Croce in mezzo.

Hanc fidei zelo Pasc — *halis primus abimo,*
Ecclesiam renouans c — *um corpora sacra requirit*
Eleuat inuentum vener — *ando martyris almæ*
Ceciliæ corpus hoc il — *lud marmore condens*

Lutius Vrbanus huic — *Pontifices sociantur*
Vosq. Dei testes Tibu — *rti Valeriane Maxime*
Cum dictis consortia — *digna tenetis*
Hos colite egregios — *deuota Roma patronos.*

La qual Reliquia fù riposta in vna cassa d'argento dalla felice memoria di Papa Clemente VIII. concorrendoui tutta Roma. Il detto Cardinale hà fatto ristorare tutta la Chiesa nobilissimamente, con vn pauimento intorno all'Altar maggiore tutto d'alabastri, & altre pietre Orientali, & anco intersiato di gioie, oue si vede in vn candido marmo scolpita l'ef-

figie, & imagine di questa gloriosissima Vergine, e Martire nel modo, come fù ritrouata, e si è detto: hà anco ornato la Chiesa di molte lampadi d'argento, con entrata perpetua, acciò che sempre ardino, e perciò nel suo sepolcro si legge.

DEO TRINO VNI.
Paulo Sfondrato Card. Episc. Albani
Gregorij XIV. Fr. fil. Bonon. Legato
Signaturæ Iustitiæ Præfecto Cremonensi
Præsuli pietate in Deum, charitate in pauperes
planè memorando,
quod S. Cæciliæ corpus
insigni sepulchro luminibus
ad centum perpetuò collucentibus
terrestri prope Cælo decorauit,
templum exornatum
sacerdotibus, ministris,
pretiosis vasis, & reliquijs auctum
hæredem in asse reliquit,
quodque omnem eiusmodi rerum memoriam
viuens repulit,
demortuo anno ætat. LVIII. Sal. MDCXVIII.
Odoardus Card. Farnesius, Augustinus Paccinellus
Senen. Testamentarij Executores
P P.

Sotto all'Altar maggiore vi è vn'Altare, sotto il quale è il Corpo della Santa, e degl'altri già detti, quiui trasportati, [riseruate però alcune parti, le quali hà fatte ornare d' argento dorato di gran valore il detto Cardinale; che per la moltitudine, e richezza sono ammirabili. Vi hà anco gli anni passati il Marchese di Vigliena Ambasciadore Cattolico donato vna lampada, & vn'incensiero d'argento di molto valore. A mano diritta nell'entrare in Chiesa, vi è il luogo ristaurato, oue era il bagno di S. Cecilia. E' vero; che si potrebbe saluare

l'vna,

l'vna, e l'altra raggione, dicendo, che quella fosse la paterna, e questa la sponsalitia, cioè del marito di lei, non mai toccato, ò carnalmente conosciuto. Vi è la Statione il Mercordì dopo la seconda Domenica di Quaresima, e nel giorno di S. Cecilia vi è indulgenza plenaria, & i Musici della Cappella Pontificia in questo giorno vengono a solennizzare la festa cantandoui la Messa, & i Vesperi; per loro diuotione, essēdo loro. Auuocata vi sono anco molte altre reliquie, oltre li detti Corpi, & è Parocchia. In questo luogo è vn Monasterio di Monache dè Camaldoli, le quali hanno cura di questa santa Chiesa.

Il Quadro del Christo flagellato è pittura del Vanni; & il tondo della Madonna sù l'Altar maggiore è del Caracci, & vn altra simile di Guido Reni, la Statua giacente della Santa, e di Stefano Maderna, e le Colonne del Portico dicono esser'anch'esse delle Therme di Settimio Seuero.

Finalmente vi è anco la Compagnia del santissimo Sacramento, la quale hà vna Chiesuola separata per'Oratorio.

Di S. Maria della Torre a Ripa. 31.

PApa Leone IV. volendo impedire il passo del fiume a'Sarraceni fece sù questa riua vna Torre; e dirimpetto vn'altra, & altre due più à basso dall'vna, e l'altra parte del Teuere, doue si attrauersaua vna catena, accioche se li Sarraceni l'hauessero passata, fossero da quest'altre due Torri battuti.

Hora per'esser l'altra fuori dell'habitato, non si vede più, e questa restando à beneficio de'Marinari, che quì scaricano le merci loro, l'hanno dedicata in vna Chiesa alla santissima Vergine; fù poi data in cura a' Padri di S. Agata in questo Rione, e vi celebrano la festa dell'Assuntione della santissima Vergine, e stà incontro alla Dogana di Ripa; oue si custodiscono le robbe, che vengono per il Teuere.

E di quì vedonsi nel mezzo d'esso Teuere i pilastri, e le ruine'del ponte Sublicio, ò d'Oratio, sopra i cui pilastri à nostri giorni fù alzato vn ponte di legno, dal Targoni che dalla

forza del Teuere parimente fù disfatto; & hora serue alle pescagioni.

Di S. Maria in Cappella. 32.

LA più antica memoria, che s'habbia di questa Chiesa, è, che fù consacrata il 1090. & haueua il titolo del Saluatore alla Pigna. Poi hauerà preso il nome di S. Maria quando S. Francesca Romana hauẽdoci vnita la sua casa vi fece vn'Ospedale, e ci veniua à seruire gl'infermi; poi s'aggiunse il sopranome di Cappella, ò Cupella, poiche hauendoui li Barilari nel 1540. fatta vna Compagnia ottennero con la debita recognitione la presente Chiesa dalle Monache di Torre di Specchi, come heredi della Fondatrice loro; se bene dell' Ospedale sudetto non vi è più segno, e trouando i Barilari la Chiesa in mal' essere, la rifecero, vi mantengono vn Cappellano, & altra festa non vi celebrano che di S. Giacomo Apostolo.

Di S. Andrea. 33.

PEr quanto si raccoglie da alcune lettere di S. Pascale I. dell'821. nell'apparitione di S Cecilia, ristorato che hebbero la sua vicina Chiesa, pare, che si fabbricasse questa nell' 821. Et accioche honoreuolmente il santissimo Sacramento si portasse a gl'infermi di quella Parocchia, si fece l'anno 1575. vna Compagnia à questo fine, e gli fù data questa Chiesa, che gli seruisse di Oratorio. Poi ritrouandosi il Corpo di S. Cecilia come si è detto alla sua Chiesa, in honore della virginità, e martirio di detta Santa vestì sacchi rossi, con mozzetta bianca con l'Imagine di essa Santa, nel modo, che fù trouata à giacere nella cassa, doue S. Vrbano la pose.

Del Saluotore al ponte di S. Maria. 34.

QVesta Chiesa è chiamata del Ponte S. Maria per vna Imagine della Madonna, ch'era già in S. Pietro sopra l'altare de' SS. Processo, e Martiniano, la quale essendo stata

rub-

rubbata ſpogliata delle gēme& altri ornamēti d'oro che haueua,fù gettata dal Pōte di S. Angelo in fiume,e miracoloſamente in queſto lùogo del Teuere fermoſſi,quale hora nella Chieſa di S. Coſmato ſi venera dalla diuotione del popolo.

Di queſta Chieſa non habbiamo a dir'altro ſe non che vi furono i Corpi de'SS. Proto, e Giacīnto,de quali ſi dirà à SS. Apoſtoli,doue ſtà il Corpo di S. Eugenia,di cui furono Eunuchi, & à S. Giouanni de'Fiorentini, doue ſi traſportarono. Sappiamo bene,che queſta Chieſa Parocchiale, da Siſto IV. è ſtata vna volta rifatta ,come dimoſtrano l'Inſegne ſue, e le parole ſeguenti.

Syſtus IV. a fundamentis reſtaurauit

Anno Iobilei M.CCCCLXXV.

Quì ſi vedono le veſtigie del Ponte già detto Senatorio,e Palatino, poi di S.Maria, dagl'impeti del Teuere nel 1598. ruinato, ed'hoggi Ponte rotto dal volgo ſi nomina; nè vi è reſtata altra parte ſenon quella, che vna volta eſſendo già ruinata, per l'occaſione dell'Anno ſanto fù da Gregorio XIII. fatta rifare, con queſta Inſcrittione.

EX AVCTORITATE GREGORII XIII.
Pontificis Maximi
S. P. Q. R.
Pontem Senatorium; cuius fornices
vetuſtate collapſos, & iampridem
refectos fluminis impetus denuo
deiecerat, in priſtinam firmitatem,
ac pulchritudinem reſtituit
ANNO IVBILEI MDLXXV.

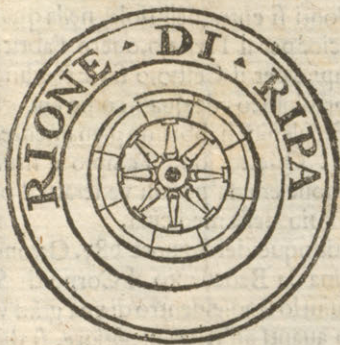
Di

Di S. Benedetto. 35.

TRe Chiese furono in Roma dedicate al glorioso Patriarca S.Benedetto, questa, & vn'altra alli Catinari, demolita sotto il Pontificato di Alessandro VII. per ingrandire la piazza auanti la Chiesa di S. Carlo alli Catinari, la terza similmente non vi è più, & era à Piazza Madama; e perche di nissuna trouiamo le prime lor fondationi, bisogna, che siano Antichissime. Hogg'ancora vi è l'Oratorio de'Norcini sotto l'inuocatione di questo Santo, come diremo al suo luogo.

Venendo S. Benedetto à Roma, per' attendere à gli studij si tiene, che quì hauesse la casa; e pare, ch'appresso vi fosse vna Chiesa, per'esserci vn'Imagine antichissima di nostro Signore in vna Cappella all'entrar di questa Chiesa, alla quale S. Benedetto haueua gran diuotione.

Questa è Parocchia, & alla medema fù aggiunta vn'altra Chiesa, che era quì vicino di S. Lorenzo. Et in questo sito dicono, che stasse la famosa Casa Anicia Senatoria, chiara ne secoli antichi per le Prefetture di Roma, e nobilmente da Claudiano celebrata, della cui famiglia scriuono essere stato S. Benedetto; la quale hoggi Frangipana si nomina, e dentro la Chiesa vicina di S. Cecilia vi è nel pauimento vna sepoltura della loro nobilissima stirpe.

RIONE · DI · RIPA

NON meno abbelliſcono Roma li Monti, ſopra de' quali è fondata, che il Teuere, il quale con varij giri paſſa per il mezzo, e quiui circonda vna bell'Iſola, di cui vedremo alcune coſe nella prima Chieſa di queſto Rione; il quale alza per ſua Inſegna vna Ruota in Campo roſso. Hà di mirabile in ſe il Teatro di Marcello, hoggi Palazzo & habitatione de' Signori Sauelli, li Giardini de' Sereniſſimi Farneſi, con varie nobili antichità.

Nel rimanente contiene molte Chieſe diuote, & antiche. Il ſito più largo, e profondo, che habbia queſto fiume, ſtà doue ſi dice à Ripa: & iui Anco Martio, quarto Rè de' Romani, fece come vn Porto, acciò vi ſi fermaſſero i Nauili, che da varij luoghi portauano mercantie alla ſua gran Città di Roma. Come di preſente anco ſi coſtuma.

Queſto ſi dice Ripa Grande à differenza di vn'altro luogo più baſſo verſo la porta del Popolo, doue ſi fermano, parimente le barche, che vengono da' luoghi più vicini per il Teuere, e chiamaſi Ripetta.

Di

Di S. Bartolomeo dell'Isola. I.

PEr due Ponti si entra, nell'Isola, nella quale è la presente Chiesa, cioè per il Tarpeio, ouero Fabritio, hoggi detto di quattro Capi, e per il Cestio, ò sia Esquilino, hoggi chiamato di S. Bartolomeo, de'quali, come ancora dell'Isola già dedicata ad Esculapio habbiamo pienamente discorso nella Roma Antica. Questo nobil'Tempio è situato nel medesimo luogo, doue era da'gentili venerato il predetto Esculapio, asserto Dio della medicina.

Nell'anno dunque del Signore 983. Ottone Imperadore trasferì à Roma da Beneuento il Corpo di S. Bartolomeo Apostolo, e quiui lo ripose, dentro di vna grād'vrna di porfido

Nel Pozzo auanti all'Altar meggiore, si dice, che fussero ritrouati li Corpi di S.Paolino Vescouo di Nola: di S. Gilberto, di S.Esuperio, e di S.Marcellino Confessori.

Papa Pascale II. à questa forma la ridusse il 1113. Poi l'anno 1179. la consacrò Alessandro III. & il 1601. il Cardinal Giulio Antonio Santorio, hauendola in titolo, fece il Ciborio sopra dell'Altar maggiore, con architettura di Martino Lunghi, che fece parimente la Facciata, e con le pitture del Cau. d'Arpino, abbellì la Tribuna, & adornò con Soffitto dorato la Cappella della Madonna. Le figure collaterali, all'Altare di S.Carlo Borromeo, sono di Antonio Caracci nipote d'Annibale. Quella del SS. Sacramento fù colorita, à fresco da Gio:Mercati. L'anno 1624. venne adornata questa Chiesa d'vn bellissimo Soffitto per vna lascita fatta dal Capitan Curtio Zannelli, la quale si ricuperò con l'aiuto del Sig. Cardinal Trescio. E di fuori il Portico, e la Facciata con buona architettura venne abbellita con elemosine, e con l'aiuto del sudetto Cardinale Francesco, & Antonio Barberini l'vno con la sua solita pietà, e l'altro con la magnificenza souuennero alla fabrica del nuouo Monastero.

Fù questa Chiesa Collegiata insino al 1513. nel quale Papa Leone X. la diede alli Frati Osseruanti di S. Francesco, lasciando

ciando la Chiesa di S. Girolamo della Carità, e si diceuano Chiarini da Frat'Angelo Clareno, che si ritirò con'alcuni compagni dello stess'Ordine à far vita Romitica sopra d'vn monte, vestendosi d'vn'altr'habito, e da'Celestino V. fù questa lor Congregatione approuata. Poi l'anno 1568. parue meglio à Pio V. che si vnissero con gl' altri Osseruanti di S. Francesco.

Circa il giorno festiuo di S. Bartolomeo, trouiamo che variamente si è celebrato nella Chiesa di Dio, perche i Greci nel Martirologio loro l'hanno in due luoghi a' 10. di Giugno, e 13. d'Agosto, mà ne i Martirologi nostri è posto a' 24. dello stesso mese d'Agosto, e tal giorno si osseruaua infin' al tempo di S. Girolamo, e S. Gregorio il Grande.

Le Reliquie sotto il Pontefice Paolo IV. per l'inondatione del Teuere, che fece cader parte di detta Chiesa, e del Monasterio furono portate à S. Pietro, ma poi da Pio IV. furono fatte solennemente riconsegnare a' Padri di questo luogo nel 1560. Vi sono molte indulgenze, e nella Festa vi è anco l'Ottaua con grandissimo concorso di gente.

Di S. Giouanni Colauita. 2.

SAn Giouanni Colauita, ò Calibita è nell'Isola, già vi stauano Monache, le quali dopoi s'vnirono con quelle di Sant'Anna, hora vi stanno Religiosi, detti volgarmente, ***Fate ben Fratelli***, i quali hebbero principio da vn buon seruo di Dio Spagnuolo, detto Giouanni di Dio, che perciò sono anche chiamati Frati di Giouanni di Dio; la lor'origine fù intorno all'anno 1540. Quì era la casa di S. Giouanni Colauita, il quale sconosciuto se ne morì in casa propria volontariamente, come Santo. Questi Religiosi attendono alle opere di carità, gouernando gl'infermi, che trouano per le strade e che à loro sono portati. Quì si conserua con veneratione il corpo del medesimo S. Gio. Colauita Romano nobilissimo assieme con gl' altri corpi d'Abacone, & Audiface fra-

telli, di Mario, e Marta padre, e madre loro, & altre Reliquie. Furono posti sotto la regola di S. Agostino da Pio V. il 1572. e volle, che riconoscessero gli Ordinarij, a quali rendessero ogni anno conto delle spese nel mantenere gl'Ospedali, & in'ogni luogo delle Congregationi loro vno solo fosse Sacerdote. Poi Clemente VIII. ordinò il 1596. che facessero vn voto di seruitù a gl'Ospedali loro proprij, alla fine Paolo V. il 1611. gli obligò alla professione de'tre voti ordinarij; co'l quarto sudetto, e che nel Regno di Spagna per ogni famiglia de'loro Conuenti hauessero due Sacerdoti dello stess'Ordine; e si chiamano *Fate ben Fratelli*; (come di sopra si disse) perche il seruo di Dio Giouanni lor capo, quando andaua cercando la limosina, la chiedeua con tali parole.

Circa l'anno santo 1600 rinouando questa loro Chiesa, trouarono alcuni Corpi Santi, trà quali fù quello di S. Giouanni Colauita; di più scoprirono vn'arca di marmo, sopra di cui erano scritti i nomi de'SS. Mario, Marta, Audiface, & Abacone; mà si deue intendere di qualche parte. C'era scritto il nome di S. Hippolito; (& anch'egli sarà parte ò di quello, che battezzò S. Lorenzo, ò pur di quell'altro, che è in S. Agata di Suburra.) Taurino, & Ercolano, come dichiara la seguente Inscrittione posta sopra la porta della Chiesa dalla parte di dentro.

Sacrum Corpus Diui Ioannis Calybitæ Romani
Huius Ecclesiæ iam domus paternæ titularis
& patroni vna cum Martirib: Mario Martha
Audiface Abachum Hyppolito Taurino & Herculano
sub Ara maiori posit. venerari memento
Fratres restaurauerunt Anno Domini M.DCXL.

E dalla parte di fuori vi è questa.

Hospitale S. Ioannis Colauitæ
Fratrum Ordinis Ioannis Dei
M D L X X X V.

Et vltimamente l'Eminentissimo Card. Lanti hà fatto à sue spese ingrandire, piu della meta, l'Ospedale, doue stanno gli ammalati per maggior capacita di letti à poueri infermi. Quì

Quì fù il Tempio di Gioue Licaonio, e dalla parte di dietro quello di Fauno sù la sponda del Teuere; donde hoggi si scēde à macinar grani. Nel Palazzo poi all'incontro della Chiesa habitò già il Cardinal Gaetano, il quale fatto Pontefice hebbe il nome di Bonifatio VIII. E per prima vi era stata la Contessa Matilde, come anco il Pontefice Vittore III.

Di S. Gregorio à Ponte Quattro Capi. 3.

E Parocchia, e vien detta à Quattro Capi, perche all'entrare del Ponte vi è vno de' detti Giani, che hà quattro faccie. Poco più oltre alla man diritta verso ponte rotto à mezza strada è vn piccolo Ghetto di Hebrei con la sua Scuola.

Di S. Stefano àlle Carrozze, hoggi detto la Madonna del Sole. 4.

DVe Tempij dedicarono i Rè de'Romani alla Dea Vesta; Romolo fù il primo, & era, doue hora stà la Chiesa di Sant' Maria delle Gratie sotto il Campidoglio: di Numa Pompilio fù poi il secondo, & è questo, che dopo alcuni miracoli al Protomartire S. Stefano dedicò la famiglia Sauelli, quando lasciato l'Auentino, onde hebbe l'origine, venne ad habitare al basso, come dice il Panciroli; & altri ad Hercole Vincitore lo fecero sacro, come dice il Fuluio; Aggiungendo che fosse dipinto da Pacuuio Poeta nipote di Ennio, & altri Antiquarij al Sole, & à Giunone Matuta.

Hoggi si nomina la Madonna del Sole; oue ad'vn Imagine della sempre Vergine Maria il popolo con grandissima diuotione concorre.

Quì sotto (come anche hoggi si vede) la Chiauica Massima con grandissima spesa dal Rè Tarquinio Prisco fabbricata, entraua nel Teuere.

Di S. Maria Egittiaca. 5.

ALl'incontro di questa Chiesa appaiono le ruine d'vn' antica fabbrica, la quale dall'ignorante volgo è tenuta che sia del Palazzo di Pilato. Altri vogliono che fosse di Cola di Rienzo, leggendo il nome di vn tal Nicolò; ma la struttura è riguardeuole per esser più antica dell'incursioni de Barbari. Quelli, che delle antichità Romane scrissero molte

cose, qui posero vna piazza da vender pesci; ma sotto nome di pesci intendeuano ancora tutte l'altre cose necessarie al viuere humano, delle quali abbondaua.

Quì poi, dou'è la presente Chiesa, con colonne scannellate ci habbiamo altre ruine d'vn Tempio profano. Questo chi lo diede alla Fortuna Virile, chi alla Misericordia, e chi alla Pudicitia, non hauendo letto vn'Inscrittione antica fatta rinouare dal Card. Giulio Santorio, Protettore degl' Armeni, à quali fù data questa Chiesa, e vi si legge che già fù Tempio del Sole, e di Gioue, che Rettori del Mondo, fecero i Gentili.

Hoc dudum fuerat fanum per tempora prisca
Constructum Phæbo, mortiferoque Ioui,
Quod Stephanus veteri purgauit stercore Iudex.

E poi regnando Giouanni Papa VIII. che fù nell'anno 872. si dedicò alla santissima Vergine, dalla pieta d'vn suo diuoto chiamato Stefano come dalli sudetti versi apparisce, forsi per quel miracolo d'vna sua Imagine, occorso nel vicino ponte, che però di S. Maria si chiama, & alla Chiesa di S. Saluatore ne habbiamo ancora ragionato.

Nell'anno 1590 venendo a Roma per' Ambasciadore del Rè dell'Armenia à Pio IV. Sepher Abagaro, che discendeua da quella stirpe Reale, fù benignamente raccolto dal Pontefice, il quale diede alla sua natione vna Chiesa, la quale dal successore di lui Pio V. essendo rinchiusa nel serraglio degli Hebrei, & essendo profanata, le diede questa, e la rifece con l'habitatione loro. Poi Gregorio XIII. amoreuolissimo anch'egli delle nationi straniere prouidde, quanto al viuere bisognaua. E per'essere gli Armeni ribelli dalla Sede Apostolica, qui non s'accettano, se prima non fanno la professione della Fede auanti del Protettore, che sempre è qualche Cardinale: E la cura, che dell'anime haueua questa Chiesa, fù vnita alla vicina di Scuola Greca, e le cangiarono il titolo della Beatissima Vergine, in quello di S. Maria Egittiaca.

Dentro vi è dipinta l'istoria del Rè Abagaro; e vi è rappresentato alla man sinistra nell'entrare della Chiesa in piccola architettura il sepolcro di Christo nostro Signore. Die-

Dietro vi è l'Hospitio nuouamente edificato per li medesimi Cattolici della natione Armena.

Di S. Maria à Scuola Greca. 6.

DI varie antichità trouandosi ornata la memoria di questo sacro luogo, non si hanno da lasciare. Fù dunque fondata questa Chiesa da S. Dionigi Papa, & Adriano I. l'adornò; è detta *Scuola Greca*, perche quiui era fabbricato vn luogo, come Scuola publica, nel quale s'insegnaua questa lingua, perche la Latina all'hora era commune: (stimano poi che si dica *Bocca della Verità*, perche anticamente ci fosse vn' Altare molto grande, sopra del quale conduceuano i colpeuoli, per giurare il vero, e che il detto Altare fosse fabbricato sopra la bocca d'vna Chiauica, ch'è quella gran testa di marmo la quale hoggi si vede nel portico, e perciò così si chiami. E' Titolo di Cardinale, & è Chiesa antichissima. Tengono, che questa sia la seconda Chiesa, che fosse dedicata alla B. Vergine, in Roma.

Disunita che fù la Chiesa Greca dalla Romana, quà vennero i Monaci di MonteCasino, e vi stettero insino al 1513. nel quale essendo creato sommo Pontefice Leone X. la fece Collegiata, e Pio V. vi aggiunse la cura dell'anime, che abbraccia il monte Palatino, & Auentino, & vscendo fuori della porta di S. Paolo, arriua insin'ad'Ostia. Dallo stesso Pontefice hebbe vna diuota Imagine della Madonna.

Altri meglioramenti hebbe questa Chiesa da vno, che fù Camerlengo di S. Chiesa, e di cui altro non habbiamo, che il nome di Alfano, il quale fece il pauimento di marmi intersiati all'antica, e fin'hora si conserua con questa Inscrittione.

Alfanus fieri tibi fecit Virgo Maria,
Et Genitrix Regis summi, Patris Alma sophia.

Questa S. Maria vogliono, che si dica in *Cosmedin*, dalla parola deriuata dal Greco, che significa ornamento, perche forse in quei tempi era di molti ornamenti ricca.

So-

Sopra la porta di questa Chiesa si vede vn'antichissima Imagine di N. Signora in musaico, che prima staua in S. Pietro, e vi si legge questa memoria.

VRBANO VIII. P. M.
Vetustissimas has musiuas Imagines in Oratorio
S. Dei Genitricis
Intra B. Petri Basilicam à Ioanne VII. ad annuum 705.
Exedificato, olim extantes & in eiusdē Basilicæ sub Paolo V.
Amplificatione pie seruatas hic ad perpetuum rei sacræ
Monumentum Io. Ant. Ghezzius Rom.
Huius Diaconiæ Canonicus
Donauit & affigendas curauit Anno salutis
MDC. XXXIX.

Quì dietro era l'Ara Massima d'Hercole, à cui i Romani per hauer quiui Hercole ammazzato di già, Cacco ladrone dè boui, anticamente offeriuano le loro decime, & i Petitij, & i Pinarij per gran tempo ne furono Ministri. In questa contrada fù nel Pontificato di Clemente VII. il Prostibulo come riferisce Andrea Fuluio.

Di S. Anna à piè dell'Auentino. 7.

SAnt'Anna à piè dell'Auentino, è alla salita di S. Sabina, & è vnita alla detta Chiesa di S. Sabina.

Quanto alla prima fondatione di questa Chiesa, considerando, che i Palafrenieri sì del Papa, come de' Cardinali, auanti di fabbricare in Borgo la Chiesa loro a S. Anna haueuano nella Chiesa vecchia di S. Pietro in Vaticano, à lei pure dedicato vn'Altare, pare, che di questa si seruissero; quando i Romani Pontefici habitauano a S. Sabina, à cui è questa vnita. Vi sta vn Romito alla cura di detta Chiesa.

Quì vicino sono le Saline, oue il Sale cocendosi s'imbianca ad'vso del popolo; e si vende nel luogo stesso oue era anticamente.

Po-

Poco più oltre, furono gl'Archi di Horatio Coclite, erettigli in memoria di quel nobil'atto vsato in sostenere il Ponte Sublicio contro i Toscani, li cui vestigij vedonsi à mano diritta sopra il Teuere.

Come anche v'era la porta Trigemina antica, prima che fossero allargate le mura della Città da Claudio, dicendo Frótino, che Cacco habitò alle Saline, doue era la porta Trigemina, donde i tre Horatij Romani partirono à combattere contro i tre Curiatij Albani La qual'porta fù trasferita vicino alla sepoltura di Cestio Epulone, doue al presente si vede, dal medemo Claudio, e secondo alcuni da Bellisario; questa si dice parimente Ostiense, e di S. Paolo perhe conduce ad'Ostia, & alla Basilica di detto Santo.

Questo contorno diceſi *Marmorata* dalli Marmi, che da Massa di Carrara quiui condotti già si sbarcauano, il che hoggi si fà dall'altra parte del Teuere.

Di S. Sabina. 8.

SAnta Sabina, è Chiesa molto antica, & è nel monte Auentino, così detto da Auentino Rè di Alba in esso sepolto, vogliono, che quì fosse il Tempio di Diana, e poi la casa paterna di detta Santa; Quando, e da chi fosse edificata, non vi è cosa molto sicura; ben si sà, che l'anno di nostra salute 425. sotte il Pontificato di Celestino I. Pietro di *Schiauonia* Cardinale, Titolare la rifece dalli fondamenti, e poi fù consacrata da Sisto III. che successe al detto Celestino. Gregorio il Magno vi pose la Statione il primo giorno di Quaresima, & i sommi Pontefici vsano venire in tal giorno quì à far Cappella, e dare le Ceneri. Honorio III. dopo che hebbe confermato l'instituto di S. Domenico, gli donò questa Chiesa, e parte del suo palazzo, come anco al presente resta memoria, sì che in quel luogo il gran Patriarca S. Domenico Fondatore della Religione Domenicana vi fondò il Monasterio, e vi habitò. Vi sono nel Altar'maggiore li Corpi delle Sante Sabina, e Serapia sua Maestra d'Euentio

e d'altri Martiri, sotto del quale vi è il luogo doue il medesimo S. Domenico si disciplinaua la notte à sangue, ornato dalla pietà della famiglia Cianti Romana; e dentro il Conuento vi è vn'altro luogo, doue egli oraua, e conuersaua con altri serui del Signore, questo fù cangiato in vna nobile Cappella dalla generosita di Clemente IX. nell' anno secondo del suo Pontificato, come iui si legge.

Essendo salito l'anno 824. al sommo Pontificato Eugenio II. la rifece anch'egli, e sotto l'Altar'maggiore pose i corpi delle Sante Sabina, e Serapia, & altri. Egli ancora nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano coronò Lotario Imperadore, il quale fece vn Decreto, che in'eleggere il sommo Pontefice non vi s'intromettessero, se non quei Romani, à quali, secondo l'antica vsanza, conueniua. Fù poi consacrata questa Chiesa l'anno 1238. à 19. di Nouembre per mano di Papa Gregorio IX. e da quattro Cardinali altrettanti Altari.

Fù la terza volta rifatta questa Chiesa il 1441. dal Cardinal Giuliano Cesarini. Ed'anco Sisto V. nel 1587. le rese grandezza, e splendore; però vi si legge.

SYXTVS V. PONT. MAX.
Ecclesiam hanc intermedio pariete
Ruinosoque Tectorio sublatis
Pauimento strato Gradibus erectis
Picturis ad pietatem accomodatis
Altarique vna cum sacris Martyrum
Alexandri Papæ, Euentij, Theoduli, Sabinæ
Et Serapiæ
Reliquijs ob stationarias
Pontificiasq. missas celebrandas translato
In hanc formam restituit
Anno Pontif. II.

Finalmente essendo stato Priore in questo monasterio il Cardinal Fra Girolamo Bernerio da Correggio, oltre d'hauer fatto il 1598. molte stanze sì per li Frati. come per il sommo Pon-

Pontefice, quando ci viene il primo di Quadragesima, co'l Collegio, de Cardinali con Caualcata; dotò ad honore del Sãto vna diuota Cappella, il di cui quadro fù dipinto, da Lauinia Fontana, Quello della Madonna è copia del Santio, La Tribuna, è del Zuccari; li Signori d'Elci Senesi vi stanno attualmente, fabbricando vna suntuosa Cappella secondo la mente del Cardinal Scipione defonto l'architettura, è di Gio. Battista Contini; il sasso, che si vede nel mezzo della Chiesa fù gettato dal demonio sopra il Santo, che giaceua orando sopra di quella pietra, la quale hoggi si vede nel muro ad vn lato della medema sua Cappella, & in questo Monasterio riceuettero l'habito della religione i due gran lumi della Polonia S. Giacinto, & il B. Ceslao fratello di lui & altri dalle proprie mani del glorioso Fondatore di essa.

Del Palazzo qui congiunto dice l'Albertini.

Palatium S. Sabinæ, in quo Honorius III. *&* IIII. *Eugenius* II. *Pontiff. habitarunt, antiquum, quod quidem Reuer. Card. Montis regalis instaurauit; postea vero a Fabio Sanctor Viterb. eiusdem tit. Card. cum viridario in nonnullis locis instauratum.*

Anticamente vi fù fatto il Conclaue. E quì vicino era il Tempio di Giunone Regina.

Di S. Alessio. 9.

QUesta Chiesa hora dedicata a S. Alessio, e S. Bonifatio, ou'hebbero il Monasterio, i Monaci di S. Benedetto. Fù già Tempio dedicato ad'Hercole Auentino, forse perche quì sotto ammazzò il mostro Cacco presso al quale alcuni pongono l'Armilustro, nelquale, o si riponeuano, o conseruauano l'armi; ò pure s'esercitauano nell' armi i Romani. Fù illustrata con la presenza di quel gran seruo di Dio Adalberto Vescouo, e Martire glorioso; e quì prese l'habito dal Santo Patriarca.

Quest hauendo la Chiesa di Dio di Praga in Boemia, e vedendo, che non poteua riformare la mala vita de' suoi, si

risolse di rinuntiarla in mano del Romano Pontefice, che all'hora fù Giouanni XV. e desideroso della vita Monastica, lo consigliò il Beato Nilo Fondatore del Monasterio di Grotta ferrata à vestirsi.

Insino à quanto restassero quì i Monaci di S. Benedetto, non lo ritrouiamo, se non fù circa il 1400. nel qual'anno pare, che ci venissero i Frati di S. Girolamo; perche essi hanno da certa traditione, che il Conte di Monte Granello, Carlo Romena loro Fondatore, con'altri compagni, trà quali fù vn Gualtiero di santissima vita, andando in Ispagna fondarono varij Monasterij, de'quali vno fù quello, che dal luogo si dice lo Scuriale. Poi di Spagna, venne à Roma vno di quei primi, detto Lupo Olmetto Spagnuolo, & hauuta questa Chiesa co'l Monasterio, santamente vi morì il 1433. & hanno conseruata la memoria di lui nella sepoltura con l'Inscrittione, che stà doppo l'Altar maggiore.

Quanto a'ristori fatti à questa Chiesa, solo habbiamo i moderni, perche degli antichi non trouiamo chi ne scriua, L'anno 1582. questi Padri fecero dipingere la Tribuna, e sopra dell'Altar maggiore, inalzarono vn ciborio con degni lauori fatti di marmo, e vi posero l'armi del Cardinale Gio. Vincenzo Gonzaga, sì per esser'all'hora di quest'Ordine Protettore, come anco per' hauer la Chiesa in Titolo. Poi il 1603. essendo Titolare il Cardinal Ottauio Parauicino, fece sopra dello stesso Altare vn tabernacolo di gran spesa, e trà balaustri di marmo aperse vna scala da calare in vna Cappella sotto dello stesso Altare, doue sono riposti i Corpi de'Santi Bonifatio, Alessio, & Aglae.

Questa Chiesa fù vna delle venti priuilegiate Badie di Roma. Et in essa vi è vn'antichissima Cappella de'Sauelli Duchi Auentini, come nel Sansouino si legge, & vna sepoltura antica de Massimi.

Doue hora è il Monasterio fù la casa paterna, di questo gloriosissimo Caualiere Romano, nella quale dopo d'essersi con vna nobilissima fuga, sottratto nella medema notta delle noz-

ze alle tenerezze de suoi Genitori, & affetti della sua Sposa, è dopo hauer compito molte peregrinationi, ritornò sconosciuto e visse come miserabil mendico sotto la scala, che quiui si vede, con costanza senza esempio e con inaudita fortezza per lo spatio d'anni diecisette; Perciò vi si legge.

Sub gradu isto in paterna domo Beatus
Alexius Romanorum nobilissimus non vt filius
Sed tanquam pauper aduena receptus asperam
Egenamque vitam duxit annis XVII. ibiq. purissimam
Animam Creatori suo feliciter reddidit Anno
Domini. CCCCXIIII. Innocentio I. Papa & Honorio
Et Theodosio II. Imperantibus
Sunt hic quotidie Indulgentiæ centum
Annorum & totidem quadragenæ digne visitantibus
Et omni die festo ac in Quadragesima dupl.

Finalmente il Card. Gio. Vincenzo Gonzaga, hauendalo in titolo come si è detto, le fece la Sacristia; & vna Cappella co'l Coro, per cantarui nell'Inuerno i diuini Offitij; e morendo il 1591. quì volse la sua sepoltura, e vi lasciò tutta la sua guardarobba.

Due altri Cardinali Titolari doppo questo furono quì sepolti, l'vno fù il Cardinal Metello Bichio l'anno 1619. l'altro il Cardinal Gio. Francesco de' Conti Guidi di Bagno il 1641. l'ossa del quale riposano in vn bel Tumulo, con la statua giacente di esso Cardinale.

Per la vicinanza dell'Anno santo 1675. si risolse questa religione di abbellire la loro Chiesa sotto il gouerno del suo Generale Porri, & il diuoto lor pensiero riuscì con molta lode; poiche fra gl'altri ornamenti fattiui, lodatissimo fù quello di trasportare dalla naue di mezzo l'Imagine santissima di Maria Vergine che era nella Città d'Edessa, che per molto tépo stette quiui rinchiusa in vn tabernacolo (come si è detto) collocandola nella nuoua Cappella erettagli nella naue trasuersa-

le

le di detta Chiesa. Vi è Statione il primo dì Quadragesima, e nel giorno della Festa il Magistrato gli presenta il Calice, e torcie è finalmente titolo di Cardinale.

Di S. Maria nell'Auentino. 10.

PRima di calare da questo monte, habbiamo nell'estrema sua parte la presen te Chiesa, la qualefù anch' ella vna delle venti priuilegiate Badie, & hora sotto il titolo di Priorato di Roma si dà in Commenda à qualch' vno de' Cardinali, e se nel riuoltare il profano culto de'Gentili nel sacro, e vero, osseruarono i fedeli qualche proportione, qui la ritrouarono assai conueniente, nel dedicare à Maria Vergine vn Tempio, ch'era della Buona Dea, alla quale sacrificauano solo le Dõne.

Con l'antichità di questo Monasterio si perdeua insieme la memoria della Chiesa, se da Pio V. non veniua ristaurata, ordinando, che vi si facessero alcune stanze, da poteruisi habitare. Onofrio Panuino Frate di S. Agostino, hauendo l'anno 1570. dato in luce vn libro delle sette Chiese, in quella di S. Giouanni Laterano, mettendo le Chiese delle venti priuilegiate Badie, che in Roma haueuano i Monaci, aggiunse a questa, che vi è il Corpo di S. Sabino Vescouo. Tre ne hà il Martirologio Romano, di Canisio à 9. di Febraro, di Piacenza a gli xj. di Decembre, & à 3. di Spoleti; e perche tutti furono auanti S. Gregorio il Grande; de i primi due Confessori egli ne tratta ne i suoi Dialoghi.

Qui si venera la memoria di S. Giouanni Gerosolimitano Fondatore dell' Ordine di Malta, Essendo presentemente in possesso di questo Priorato, il Signor Cardinal D. Benedetto Panfili Romano, vi hà fatto varie commodità, & ornamenti notabili con ristorare & ingrandire il palazzo, e con aggiungerui vna nobilissima Galleria.

Di S. Lazaro sotto dell'Auentino. 11.

L'Ospedale di S. Lazaro fuori di porta Angelica, di cui si disse nel Rione di Borgo, sostentandosi in parte con li-

moſine, per coglierne alcune da chi và alle ſette Chieſe, fece in queſto paſſo la preſente Cappella.

Alla man diritta erano i Granari antichi de' Romani.

Caminando più oltre s'arriua in'vna ſpatioſa, e verde pianura, oue alla ſiniſtra vedeſi vn forte Baloardo fabbricato da Paolo III. & alla deſtra il monte Teſtaccio; come anco dirimpetto la Sepoltura di Caio Ceſtio Epulone; delle quali antichità ſi è pienamente diſcorſo à ſuoi luoghi nella Roma Antica.

Da queſta Porta fin'alla Baſilica di S. Paolo (come dice Procopio) era vn Portico, che haueua colonne di marmo, e tetto di piombo; fatto per commodità di chi viſitaua detta Baſilica. E poi dalli Pontefici Adriano, e Benedetto III. reſtaurato, e d'hora vi è ſemplice via di alcuni ſelci grandi Romani antichi laſtricata.

Del Saluatore fuori della porta di S. Paolo. 12.

ESſendo ſtata queſta gran campagna dal principio di Roma fuori delle ſue mura, qui non fù porta alcuna, mà per venirci, ſi vſciua ò da porta Ardeatina, ch'era trà il monte Celio, & il Palatino ſotto la Chieſa di S. Gregorio, ò dalla Trigemina. Poi allargandoſi le mura, quì ſi fece vna porta,

ta, e fù detta Ostiense, perche di quà si và ad Ostia. Poscia n'hebbe il nome di S. Paolo, per le raggioni dette.

Hora veniamo a questo sacro luogo, doue stà nascosta vna segnalata memoria dell'Apostolo S. Paolo. Condannato ch' egli fù alla morte con S. Pietro, bisogna, ch' vscissero dalla sudetta porta Ardeatina; e perche non si diuisero insino, doue stà la seguente Chiesa, per vederli passar di quà, ci venne vna lor discepola, detta S. Plautilla nobile Romana, onde per modestia entrando in vna vicina casa, doue hora è la presente Chiesa, andò à mettersi ad vna fenestra, & essendosi data la sentenza ad'ambedue circa la qualità della morte, S. Paolo domandò à Plautilla il velo da bendarsi gli occhi al colpo della spada, ella subito calò giù da vna scala, che fino à tempi nostri si mostraua in questa Chiesa, e trattoselo da capo riuerentemente glie lo diede, & egli le promise, che trà poco glie l'hauerebbe reso.

La Cappella, che ci stà incontro, fù fatta dagli Orfanelli, per meterci vn'Imagine della Madonna dipinta in' vn muro vicino, & insieme per chiedere limosina à passaggieri per li stessi poueri Orfani.

Dalla memoria dunque lasciata quiui da S. Paolo, n'hà preso con raggione il suo nome questa porta, & insieme la Chiesa fatta da Costantino più innanzi, doue riportarono à sepellire il sacro Corpo di lui; onde nè à questa picciola Chiesa, ne alla seguente, doue si diuise da S. Pietro, fù dato alcuno de' loro nomi; e se à questa è posto quello del Saluatore, pare, che sia moderno da vn'Imagine dipinta sù l'Altare, & essendo questa Chiesa vnita à quella di S. Sabà data con la Badia per fondatione del Collegio Germanico da Papa Gregorio XIII; vengono ad'essere ambedue soggette alla Chiesa di S. Apollinare.

De' SS. Pietro, e Paolo Apostoli qui separati. 13.

NElla sentenza data sopra la morte di questi due Santi Apostoli, vi era, che S. Pietro fosse tra' Giudei crocifisso in Trasteuere sopra del Gianicolo, hora Montorio; e

che à S. Paolo, come Cittadino Romano, per gratia conces-sa à suoi maggiori in Tarso di Cilitia, si troncasse il capo alcune miglia fuori di questa porta.
Cauati ambedue dalla prigione, per'esser menati al supplicio, furono condotti insieme sin quì. E nell'istesso luogo, doue furono separati, fù fabbricata questa Chiesa. Ad'vna tal diuotione vogliono alcuni si trouasse presente S. Dionigi Areopagita; perche in'vna lettera, che scriue a S. Timoteo riferisce le parole, che trà di loro passarono in questa separatione, e prima disse S. Paolo à S. Pietro: *Pax tibi fundamentum Ecclesiarum, & Pastor agnorum, & ouium Christi*: e rendendogli S. Pietro il saluto disse: *Vade in pace prædicator bonorum, mediator salutis, & dux iustorum.*

E quatunque trà l'opere, che hora habbiamo di S. Dionigi, non si troui quest' Epistola scritta da lui à S. Timoteo, non si deue per questo negare, trouandosi ancora trà l'opere di S. Chrisostomo aggiuntoci altre di nuouo cauate da'libri antichi scritti à mano, e conseruati in librarie d'illustri personaggi.

Chi poi ne'tempi antichi hauesse cura di questa memoria, non habbiam' altro, se non che al tempo di Pio IV. stando nel mezzo della strada in mal termine, alcuni della Compagnia della Santissima Trinità de' Pellegrini l'ottennero dal Pontefice, e la ristoratono. Douendosi poi acconciare la strada, fù dalla stessa Compagnia trasportata nel presente luogo, & è all'incontro del primo, e vi aggiunsero vn poco d'habitatione, per chi ne douesse hauer la cura.

Poco più oltre alla man diritta era la vigna di S. Francesca, & hora delle Monache di Torre di Specchio per alcuni suoi miracoli quiui occorsi, grandemente chiara.

Per la diritta strada poi auanti la Basilica di S. Paolo euui vn'antica colonnella già à Vulcano, o à Venere, hora alla Croce eretta; quale prima staua nella Basilica di S. Paolo, tra due pulpiti di marmo, e seruiua per candeliero del Cereo Pascale.

Di

Di S. Paolo Apostolo. 14.

SEguita che fù la gloriosa morte di S. Paolo, fù portato il suo sacro Corpo in questo luogo, che era all'hora podere di Lucina nobilissima, e religiosissima Matrona Romana, nel quale fù anco il Cimiterio de' Martiri, onde si legge. *Paulum Lucina in prædio suo Ostiensi non longe à loco, vbi fuerat occisus; Petrum vero Cornelius non longe a loco, vbi fuerat*

crucifixus, reposuerunt. Vicinissimo a questo, fù il giardino d'vn'altra simile Matrona, chiamata Teodora, nel quale sepellì il Corpo di S. Timoteo.

Questa gran Basilica fù fatta ad' istanza di S. Siluestro Papa da Costantino Magno Imperadore nel luogo, doue era stato sepellito il detto Corpo dell'Apostolo S. Paolo, e vi era stato per lo spatio di trecento anni in circa.

Poi fù rinouata da Honorio Imperadore che fù del 395. E da Eudossia figlia di Teodosio, e moglie di Valentiniano Imperadore; Fù altresì rinouata, ristorata, e respettiuamente ornata dalli sommi Pontefici Leone I. Simmaco, Hormisda, Dono, Sergio, Gregorio II. e III. Adriano I. Leone III. e IV. Benedetto III. Nicolò I. Stefano VI. Honorio III. & Eugenio IV. Hà questa Chiesa per'ornamento cento colonne, come haueua quella di S. Pietro in Vaticano; & hà cinque nauate, è fù dotata dall Imperadore sopradetto con ricchissime entrate.

S. Siluestro Papa consacrò questa Basilica nell'istesso giorno, nel quale si fà la festa della sua Dedicatione, e di quella di S. Pietro. E quì il detto S. Siluestro ripose l'altra mezza parte de'Corpi di S. Pietro, e di S. Paolo Apostoli in vna pretiosissima cassa sotto l'Altar maggiore, come in S. Pietro fatto haueua.

S. Marcella Romana si saluò in questa Chiesa, quando Roma fù presa da' Goti, come dice S. Girolamo. E così anco moltissimi Fedeli si saluarono, parte in questa Chiesa, e parte in quella di S. Pietro in Vaticano, come scriue Paolo Diacono.

Nell'antro contiguo di questa Basilica s'ascosero le Sante Degna, e Merita, fuggendo la persecutione de' Tiranni, le quali finalmente coronate del Martirio quì per'alcun tempo stettero sepolte, & il luogo fù conuertito in Chiesa titolare di S. Zosimo Auo di S. Afra.

Procopio nella guerra de' Goti riferisce, che questi non fecero mai danno alla Chiesa di S. Paolo: anzi diedero licenza à Sacerdoti, che vi si ricouerassero sicuramente. Di che ne fa anco testimonianza Paolo Diacono.

Il Musaico dell'Arco grande di questa Basilica di S. Paolo è antichissimo, e fù fatto da Leone Magno nel 440. e forsi alla spesa di questo Musaico concorse Placidia sorella degl'Imperadori Honorio, & Arcadio: che però nel detto Arco si leggono questi due versi.

Placidiæ pia mens operis decus hoc faciebat,
Suadet Pontificis studio splendere Leonis.

Nella colonna maggiore dell'Arco, che attrauersa la Chiesa, è scolpito questo Editto del medesimo Leone III.

LEONE VESCOVO SERVO DE I SERVI DI DIO. a tutti li Christiani notifica tale prohibitione, e proclamo.

Qualunque ardirà di leuare i doni, ouero offerte del santissimo Altare del glorioso Apostolo S. Paolo, e di tutta la Chiesa sua, che sono offerti per commodo, & vtile di quelli, che in questa Chiesa seruono à Dio, ouero che per danari, ò per altre vie storte eleggerà il Rettore di questo luogo contra l'ordine de' nostri maggiori, e contra il bando nostro, ouero, che dissipando le proprietà di questo luogo, ardirà venderle, ò comprarle, habbia la maledittione da Dio nel corpo, e facoltà sue, e sia da tutti tenuto infame, e sacrilego, infino ch'egli habbia restituito il mal tolto: o mal venduto, e'l testimonio suo non sia in cosa alcuna ammesso, e tutta la robba gli sia confiscata; e se non si pentirà, sia con l'autorità de i due Principi degli Apostoli all'inferno condannato. Fiat. Fiat. Fiat.

Nella Libraria Vaticana si conserua vna Lettera di Valentiniano, d'Arcadio, e d'Honorio Imperadori dalla quale si raccoglie, che i detti Imperadori ristorarono la Chiesa di S. Paolo: & di più l'ampliarono con nuouo disegno, più magnifico del primo.

Il Musaico, che è nella facciata principale della Chiesa, fù fatto da Clemente VI. ouero da Gregorio XI. suo Nipote, quando tornò à Roma da Auignone, nell'anno 1376. e vi si veggono le sue Arme.

Le porte di bronzo di questa Basilica furono fatte in Costantinopoli: come si raccoglie dalle lettere Greche scolpite in esse porte nell'anno 1070. al tempo di Alessandro II. come dice Onofrio Panuino. E Pantaleone Castelli Console Romano ve le fece fabbricare, nelle quali euui il Castello sua gentilitia Insegna, & egli innanzi ad' vna sacra Imagine stassi inginocchione, vi è parimēte l'Aquila, che egli come Cōsole Romano portaua, e da quella de' Patritij, e de' Prefetti varia si diuisaua.

Nel Portico di detta Basilica è la sepoltura di Pier Leone, nobilissimo Cittadino Romano, padre di Pietro Antipapa, che fù al tempo d'Innocentio II. quale dicono, che descenda da Casa d'Austria, con questa memoria.

Te Petrus, & Paulus conseruet Petre Leonis,
Dent animam Cælo, quos tam deuotus amasti,
Et quibus est idem tumulus, sit gloria tecum.

La lunghezza di questa Basilica rifatta da' sopradetti Imperadori è di 477. piedi, e la larghezza di 258. & è di cinque naui con quattro ordini di colonne. La naue di mezzo, è larga palmi 73. le minori 28. li due ordini di mezzo sono di colōne venti per ordine, mezze ripiene, e mezze scannellate di marmo, d'ordine Corintio. Gli altri due ordini laterali di simil numero sono lisci di granito Orientale, nella base d'vna Colonna leggesi questa antica memoria d'vn prefetto di Roma.

FL. EVGENIVS ASELLVS
C. C. PRAEF. VRBIS
V. S. I. REPARAVIT.

Il Musaico della Tribuna maggiore fù fatto da Papa Honorio III. di casa Sauelli, che fù nel 1216.

Stettero al gouerno di questa Chiesa Cheirici insin al 943. nel qual tempo Martino II. ci fece venire i Monaci di Monte Casino.

Poi il 950. potendo assai in Roma Alberico VIII. essendo Padre di Papa Giouanni XXII. leuò questa da i detti Monaci, e la diede a' Cluniacensi. Ma il 1410. essendo vscito dalla generosa pianta di S. Benedetto la Congregatione di S. Giul-

Giustina in Padoua, per' imitare l'osseruanza de' Monaci di Monte Casino, tanto buon'ordine ella diede nella santa Chiesa con tal riforma, che doppo quindici anni Martino V. le diede questa Chiesa, ò pur vi furono chiamati, per'esser'imitatori di quei di Monte Casino, à quali fù prima data.

Quanto ne siano benemeriti, lo fecero vedere l'Anno santo del 1600. e nella fabbrica del Monasterio, nel Choro sotto la Tribuna, e nella Naue, che l'attrauersa, con due Altari per'ogni capo. Et vn'altro ne fecero à corrispondenza di quello del Crocifisso, che parlò à S. Brigida, per metterui vna diuota Imagine della Madonna, che fuori di questa naue rinchiusa trà cancelli di ferro si riueriua sopra d'vn'Altare. E quà venne da Roma S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù à far la professione della sua Regola.

Alli gradini auanti il Ciborio, sopra della quale sono le scolture di Francesco Mochi, da vn'lato vi è la statua di Papa Bonifatio IX. con questa memoria.

BONIFATIO IX. TOMACELLO
Pont. Opt. Max.
grati animi monumentum
à Casinensi Congregatione
olim erectum
mox temporum iniuria collapsum
Lucretia Tomacella Columna
Paliani Dux
GENTILI SVO RESTITVIT

In questa Chiesa vi sono i sette Altari, con' indulgenza à chi li visita, vi si celebra quattro volte l'anno la Statione, quella di Quaresima ci viene il mercordì doppo la quarta Domenica è nel numero delle Cinque Patriarcali, e delle Sette, e delle Quattro per l'Anno santo, & hà quattro porte sante sotto commodo Portico solite ad' aprirsi hor l'vna, hor l'altra; e v'era ampio Cortile di numerose colonne ornato. Gode parte de'Corpi di S. Pietro, e S. Paolo come si disse; & i Cor-

pi di S. Timoteo Martire, delli Santi Giuliano, e Celso, Basilissa, e Marinella Martiri, e di molti Innocenti, con altre moltissime Reliquie ne' Vasi in Sagrestia. E dicontro all'Altare del SS. Crocifisso vi è questa memoria postaui modernamente.

COEMETERIVM LVCINÆ HIC EST IN QVO IPSA MVLTORVM SANCTORVM MARTYRVM CORPORA SEPELIVIT.

Vltimamente sotto Paolo V. è stato fatto vn Pauimento intersiato tutto di varij marmi Orientali di molto valore auanti all'Altar maggiore, & d'intorno a quello è il tutto vagamente dipinto, e messo a oro, & oltre al quadro del Mutiano, che è quello che stà sù l'Altare della porticella verso l'Altar maggiore, vi sono stati scoperti tre altri quadri molto stimati; il primo che stà in faccia à quello del Mutiano, dell' Assunta è fatto per mano di Gio. de' Vecchi dal Borgo Sansepolcro, il secondo, che stà a lato a questo della Conuersione di S. Paolo, è d'Oratio Gentileschi, il terzo di S. Stefano incontro al secondo è di Lauinia Fontana. E'l Quadro dell'Altare maggiore, è pittura di Francesco Cigoli. Sù questo Altare è stato ridotto à fine vn tabernacolo di diuerse pitture bellissime, & altri finimenti di architettura mirabile di Honorio Lunghi. Non meno vaga di pitture era la Cappella del santissimo Sacramento, fatta dal Caualier Lanfranchi Le di cui pitture, originali sono state trasferite da Monaci nel Conuento perche l'humidita quiui le ruinaua.

In questa Basilica è sepolto Pietro Cauallino, il quale fece il già detto Crocifisso di S. Paolo, e di musaico ornò la facciata di essa Chiesa; come anco di lui si scriue, che già pingesse à fresco l'istesso Tempio di S. Paolo, & anco quello di S. Maria in Trasteuere, di S. Grisogono, di S. Cecilia in Trasteuere, di S. Francesco, e di S. Maria in Araceli sopra la Sagrestia; e ne suoi tempi fù celebre Scultore, e Pittore; & aiutò Giotto, in far la Nauicella di S. Pietro, oue anco fece il Crocifisso.

Quì gli stessi Padri di S, Benedetto seruono per Penitentieri, e vi hanno grande, e nobile habitatione. De'

De' SS. Vincenzo, & Anastasio Martiri 15.

QVesta antichissima Chiesa, si disse prima di S. Paolo, essendogli quì vicino stato troncato il capo; e da Monaci hebbe forsi il secondo di S. Maria, che poi si diede alla seguente Chiesa, quando à questa essendo portato il Corpo di S. Anastasio, da lui, e S. Vincenzo prese il terzo, & vltimo titolo, che sinhora vi dura: e se bene il Corpo di S. Anastasio fù portato al Saluatore nella cima delle Scale sante, nondimeno ci è restato il Capo, con altre reliquie di S. Vincenzo, & è quello di Valenza, come qui in'vn marmo è notato, e patì il martirio di S. Lorenzo; vi sono grandissime indulgenze.

Hauendo Papa Honorio I. da'fondamenti fabbricata questa Chiesa co'l Monasterio l'anno 625. e ristorata doppo l'incendio da Adriano I. come scriue Riccardo Monaco Cluniacense, che fù circa gl'anni di Christo 772. bisogna, che sotto il sudetto titolo di S. Paolo, ò di S. Maria, lo facesse, perche del 627. occorse il martirio di S. Anastasio. Dell'800. essendosi partiti i Monaci, Carlo Magno la dotò splendidamẽte di Terre, Castelli, e Porti & hauendo S. Leone III. rifatta la Chiesa, ci fece ritornare i Monaci, all' hora haueua il Titolo de' SS. Vincenzo, & Anastasio, il cui Corpo dugento anni prima le haueua mandato l'Imperadore Heraclio. Patirono il Martirio a'22. di Gennaro ambedue, mà in diuersi anni.

Quando poi il 1149. co'l mezzo di S. Bernardo che quì habitò si leuò lo scisma, che Pier Leone mosse contro d'Innocentio II. egli volle che da Cistertio quà venissero i Monaci del santo Padre, e con tal'occasione da'fondamenti rinouò il Monasterio, ristorò la Chiesa, & assegnò poderi, e vigne per'i Monaci, il primo Abbate fù da'Cardinale eletto Papa, e fù detto Eugenio III. anco molti Cardinali vscirono da questo Monasterio. Molte Reliquie di Santi quì si conseruano, & è ricca Commenda Cardinalitia, la Chiesa è offitiata da' Monaci Cisterciensi.

A la Testa di S. Paolo.
B la Chiesa delle tre Fontane.
C la Chiesa de'SS. Vincenzo, & Anastasio.
D la Chiesa di Santa Maria *Scala Cæli*.
E la Chiesa di S. Maria Aununtiata.
1. 2. 3. sorgenti d'acque nella decollatione.

Di

Di S. Paolo alle tre Fontane. 16.

TRe macelli de'Mattiri ſappiamo, che fecero in Roma li Tiranni; vno a S. Maria degl'Angeli in via Aleſſandrina, l'altro a S. Vito; il terzo al Saluatore del Torrione di Borgo. Queſto però fù di tutti più illuſtre, hauendolo conſacrato S. Paolo con la ſua glorioſa morte; e forſi fù il primo à ſpargerui per Chriſto il ſangue; onde ſeruì poi à migliaia d'altri Santi Martiri, come ſi narra nella proſſima Chieſa. Del 1600. ſi giudicò, che ſteſſe in pericolo di cadere, oltre di eſſer fatta alla ruſtica, perciò il Cardinal Pietro Aldobrandini eſſendo Abbate di queſte ſacre memorie, da'fondamenti con bell'architettura volſe riſtorarla; & eſſendo vna delle Noue Chieſe con molta diuotione viſitata, per leuar'ogni diſordine, che prima dalla ſtrettezza del paſſo vi poteua naſcere, vi aperſe dinanzi vna gran piazza; e dalla vicina Chieſa de' SS. Vincenzo, & Anaſtaſio fece portare vna colóna alla quale li perſecutori appoggiando, e legando S. Paolo, auanzaua co'l capo, acciò dal miniſtro più ſicuramente riceueſſe il colpo; e fù poſta auanti la prima fontana con la debita proportione al primo ſalto, che diede la teſta. Però vi ſi legge ſcolpito in marmo.

Petrus Diac. Card. Aldobrandinus S.R.E. Camerarius Locum S. Pauli Apoſtoli martyrio, & trium Fontium, qui ex tunc præciſi capitis ſaltu emanarunt, miraculo inſignem, vetuſtate deformatum, æde extructa magnificentius reſtituit & ornauit An. Sal. MDIC. Clementis Papæ VIII. patrui ſui Pontif. An. VIII.

E mirabile pittura del Guido Reni il Quadro di S. Pietro Crociſiſſo, che ſtà in queſta Chieſa; alla quale i Pontefici hanno conceſſe grandiſsime indulgenze.

Vi ſono anco per queſti campi molte acque minerali, che a benefitio de'corpi nella ſtate da gran frequenza di popolo ſi beuono, chiamate acetoſe.

Di

Di S. Maria Scala del Cielo. 17.

DVe nomi si trouano dati à questi contorni, & ambedue tolti da vn picciol fonte, che dal vicino colle scaturisce; il primo fù *Gutta iugiter manans*: tal nome diede anche Martiale ad'vn'altr'acqua di porta Capena, hora di S. Sebastiano, per'vn laghetto, che si fà da' varij fonticelli; l'altro nome è all'Acque Saluie da vna famiglia antica, e nobile, di cui erano quì alcuni poderi(e di questa fù Ottone Imperadore Romano) Nelli quali stettero ricouerati molti Santi dalle persecutioni, e molti in essi rilegati, & in fine martirizzati, e sepolti.

Il terzo nome più di tutti honoreuole è di *Scala del Cielo*, perche stando S. Bernardo nel vicino Monasterio de' SS. Vincenzo, & Anastasio, & in questa Chiesa celebrando per i defonti, vidde in estasi vna Scala che da terra arriuaua al Cielo; per la quale molte anime, liberate dal Purgatorio, con i suoi suffragij, erano condotte dagl'Angeli al Paradiso. Prima che si dedicasse quì vna tal memoria alla Vergine, fù consecrata con la morte, e sepoltura di dieci mila, e trecento tre Martiri, de'quali S. Zenone fù capo: & in vna gran catasta si vedono sotto à questa Chiesa, la quale cadendo per la furia de' venti il 1582. il Cardinal'Alessandro Farnese, all'hora Commendatario, la rifece da fondamenti con bel disegno, & il successore di lui Pietro Cardinale Aldobrandino ridusse a perfettione il bel Musaico della Tribuna; questi Martiri furono quei Christiani, che auanzarono dalla fabbrica delle Terme Diocletiane.

Di S. Maria Annuntiata. 18.

HAuendo i pellegrini, che vengono à Roma, da caminar'assai per questa campagna nell' andare ad'alcune Chiese, che si trouano trà la porta di S. Paolo e quella di S. Sebastiano, per compassione di essi, l'antica pietà Romana fece quì vn'Ospedale, doue potessero in caso d'infermità ricouerarsi, & anco per'amministrare i Sacramenti a'Coloni delle

le circonuicine tenute. E vna delle Noue Chiese; fù consacrata il 1270. per le molte reliquie poste nell'Altare, bisogna ch'assai maggiore fosse la Chiesa. Quì si dà pane il giorno dell'Annuntiata, e la prima Domenica di Maggio dalla Compagnia del Confalone, a cui è vnita questa Chiesa; vi sono grandissime indulgenze. E l'anno 1640. fù nobilmente ristorata d'ordine del Cardinal Francesco Barberini come si comprende dall' Inscrittione sopra della porta di essa. E di qui partendosi, auanti che si arriui a S. Sebastiano, si troua il sepolcro di Cecilia Metella figliuola di Quinto Cretico, e moglie di Crasso ricchissimo Romano; hora detto Capo di Boue.

Era in questo luogo vn borgo antico posto nella via Appia, chiamato così, il quale se bene è disfatto, essendoui solamente le mura, ritiene il suo splendore dall'antichissima, e superbissima sepoltura di Metella, seruendo già per fortezza al medesimo Borgo. *Dicesi Capo di Boue* da quei teschi de' Buoi, che vi sono scolpiti intorno, quali (per esser questo vn sepolcro) i Gentili soleuano all' anime de' lor morti sacrificare, e simili edificij si poneuano in strade principali per marauiglia de' posteri.

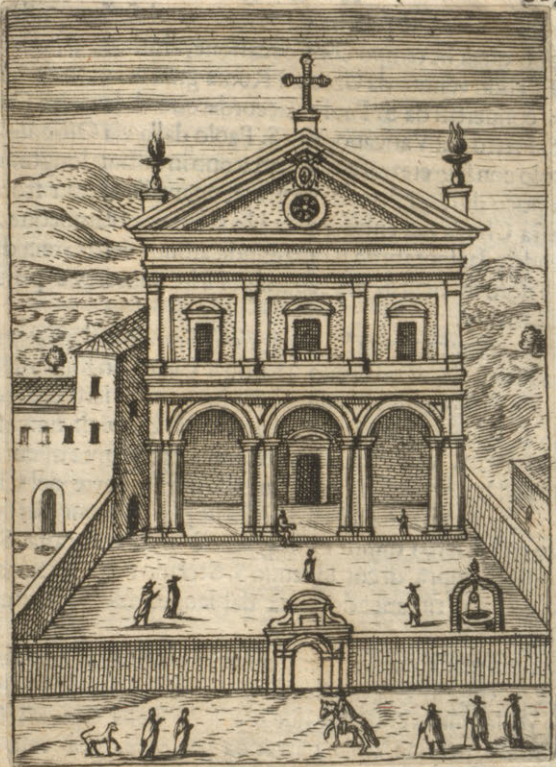
Vicino à questa sepoltura è il Cerchio di Caracalla nel

qua-

quale ſtaua vna guglia rotta in terra, di lettere Egittiane intagliata, che d'ordine di Papa, Innocentio X. fù traſportata in Piazza nauona, & hauendola riunita, fù eretta in mezzo di detta Piazza, con marauiglioſa, e nobil fontana ſotto, per opera del Caualier Bernini (come al preſente ſi vede) l'anno 1649. con bell'architettura come ſi dirà à ſuo luogo doue ſi parla delle guglie, e quaſi à queſta mole congiunto era, ſecondo alcuni il Caſtro Pretorio.

VIRTVS MILITVM

Doue i Soldati Pretoriani, ch'erano eletti per la guardia del Principe, alloggiauano, e perche non fuſſero cagione di tumulto, gl'Imperadori (come ſcriue il Biondo) fuori della Città li teneuano; e nel vicino Cerchio ſi eſercitauano.

Di

Di S. Sebastiano 19.

TRà tutti li Cimiterij di Roma questo di Calisto nella via Appia fù il più nominato, hebbe varij nomi per'hauerlo consacrato co'loro sacri Corpi diuersi illustri Martiri: trà quali si deue il primo luogo a' Principi degl'Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, che vi stettero più di dugent'anni per lo che si troua chiamato qualche volta Basilica degl'Apostoli in Anastasio

Bibliotecario, non perche da principio vi fossero posti, ma doppo qualche tempo con l'occasione, che hora si dirà.

Essendo venuto da Grecia à Roma gran numero de' Christiani conuertiti da S. Paolo, s'accordarono di leuare il Corpo di S. Pietro dal Vaticano, e di S. Paolo dalla via Ostiense, e fattolo con segretezza, quà li portarono in distinti luoghi, benche poco distanti l'vno dall'altro, & auanti l'vltimo ristoro di questa Chiesa, all'entrare vi era la memoria d'ambedue, & essendo assai lontani da Roma, giudicarono i detti Greci d'hauerli posti in sicuro, per leuarli poi à lor piacere, e portarli nell'Oriente.

Mà, come racconta S. Gregorio il Grande, nel metter mano all'impresa, di tal modo si turbò il Cielo con folgori, e baleni, che i Romani auuedutisi del furto, vennero correndo quà, & hauendogli tolto di mano li sacri Corpi, li nascosero in vna vicina fossa, ò pozzo, ma senz'acqua, sopra di cui forsi, sin all'hora fù vn'Altare, hauendo quella parte del Cimiterio seruito à Romani Pontefici nelle persecutioni, per celebrare co'l Clero i diuini Offitij, perciò vi stà ancora la Sede pontificia, sopra di cui sedendo S. Stefano Papa, gli fù troncato il capo, rimanendo tinta dal sangue suo, che pur vi si vede.

Stettero questi nascosti per duecento cinquanta due anni, come si legge in vna tauoletta vicina à detto pozzo il contenuto della quale, con altre due che sono nella Chiesa, sarà registrato nel fine della narratiua presente, poi resa la pace alla Chiesa furono leuati da quel pozzo per mano di S. Siluestro, e posti nelle Chiese loro al Vaticano, e vicino all'acque Saluie doue erano prima, come dice S. Gregorio, ben che da Costantino non fossero anco state edificate in maggior forma; è da sapere, che al tempo che questi santi Corpi stettero nel pozzo sudetto, si teneua comunemente dal popolo, che fossero ne i luoghi di prima, doue poi Costantino lor fece le Chiese, perciò iui si venerauano, e riueriuano, come se realmente vi fossero.

Poi sotto il Pontificato di S. Innocentio, che fù del 402. si

troua quì notato in'vn marmo,che da Procliuo, & Orſo già Preti del titolo di Bizãtio fù per voto dedicata queſtaChieſa al glorioſo martire di Chriſto S.Sebaſtiano Caualier'inuittiſſimo di Roma,il cui Corpo era ſtato traſportato dalla B. Lucina in queſto Cimiterio, eſſendogli apparſo il Santo, e hauendogli manifeſtato queſta eſſere la ſua volontà.

Fù riſtorata queſta Chieſa la prima volta da S.Damaſo Papa, nel qual tempo pare, che non haueſſe Monaſterio,di cui poco diſcoſto ſi veggono i ſegni, con vn'altra Chieſa fatta da S.Leone I. che fù del 440. dedicata à S. Cornelio Papa, il cui Corpo haueua quà portato S. Lucina, poi del 772. fù rifatta queſta Chieſa da Papa Adriano I. Che Monaci foſſero in queſto Monaſterio al tempo di S.Leone,non lo ſappiamo, perche non'era comparſo ancora il Padre S. Benedetto. Vero è, che S. Bonifatio IV. che fù del 607. qui preſe l'habito di S. Benedetto, poi il 1259. Aleſſandro III. la diede a i Canonici Regolari Lateranenſi, e dopo noue anni l'hebbero i Monaci Ciſtercienſi, del 1431. Eugenio IV. la riſtorò,mà del 1584. mancando l'entrate, e minacciando ruina il Monaſterio, ſi partirono i Monaci, e reſtando beneficio ſemplice,con felice ſorte cadde nella perſona del Cardinal Scipione Borgheſe Nipote di Paolo V. il quale nel 1612.cominciò à riſtorarla da'fondamenti, e di molto ſconcertata, ch'era prima, ad'vna bella proportione la riduſſe, vguagliandola al piano della ſtrada, con farci due piazze, vna chiuſa, l'altra aperta sù la via maeſtra. Vi fece vn bel ſoffitto, accommodò gl'Altari, & i luoghi, per doue s'entra, & eſce da vna parte di queſto Cimiterio, che ſerue per vna moſtra di tutti gli altri à i pellegrini, e d'vn tal riſtoro parue,che il Santo Martire Sebaſtiano ſe ne compiaceſſe, moſtrandolo in'vn miracolo occorſo nella traslatione del ſuo corpo.

L'iſteſſo Cardinale procurò poi, che queſta Chieſa foſſe data à Monaci Foglientini di S. Bernardo, i quali la mantengono con grandiſſima politezza. E nel numero delle Sette Chieſe, hà cinque Altari ſoliti à viſitarſi con molte indulgen-

ze. Vi sono ancora particolari indulgenze in tutte le Domeniche di Maggio.

L'ornamento delle reliquie, che si conseruano nella Chiesa, è magnificenza d'vno de' Serenissimi Duchi di Bauiera.

L'Altare della Cappella di S. Sebastiano oue riposa il suo corpo fù degna opera della pietà, e diuotione del Cardinal Francesco Barberino, come iui si legge disegnata da Ciro Ferri, ricca di pietre, & altri nobili ornamenti, con la statua di marmo del Santo, scoltura del fratello del Giorgetti fattaui fabbricare l'anno 1672. & à lui consacrata, ad honore del quale ardono del continuo quattro lampade.

Li Cimiterij, che per tante persecutioni de' Tiranni erano habitationi, e sepolcri di Christiani, furono detti anco Tombe, Catatombe, Catacombe, Are, e Grotte Arenarie, nelle cui pareti in più ordini l'vn sopra l'altro incauauano sepolcri, e come armarij con tauole di marmo, ò tegole di terra i santi Cadaueri riserrauano: vi scolpiuano Epitaffij, Instrumenti di martirij, Palme, Croci, Imagini di Christo, & il loro nome, come l'vsò Costantino; vi si celebraua Messa; predicaua, battezzaua. Et i Pontefici co' Cardinali vi si radunauano a celebrarui le loro funtioni Pontificali nelle grauissime persecutioni. Passate poi le persecutioni, il popolo non cessaua di riuerire quei santi luoghi, i quali in questo lato tanti furono, che tutte queste campagne pensili si possono nominare; e di ciò à pieno nella Roma Sotterranea di Antonio Bosio si tratta. Questi anco furono luoghi famosissimi per i gran sepolchri degli Antichi; come per tutto anc' hoggi le vestigie vi si vedono, le inscrittioni più considerabili sono queste.

Cioè entrando in Chiesa si legge à mano manca.

Pon-

Pontifices Martyres in isto Cœmeterio sepulti
Anicetus Soter Pontianus Antherus Fabianus
Cornelius Lucius Stephanus Xistus Dionisius
Eutichianus Caius Eusebius Melchiades
Isti & quam plurimi eorum Successores
Ob celebrem SS. Mart. memoriam
Qui terram et locum huius Ecclesiæ
Pretioso sanguine ad fidei nostræ
Firmamentum rubricauere
Innumeras Indulgentias eam visitantibus
Concesserunt.

A mano diritta

Visitet hic pia mens Sanctorum busta frequenter
In Christo quorum gloria perpes erit

Hic est Coemeterium Beati Callisti Papæ & Martyris incliti quicunque illud contritus & confessus ingressus fuerit plenam remissionem omnium peccatorum suorum obtinebit per merita gloriosa centum septuaginta quatuor millium Sanctorum Martyrum, quorum ibi Corpora in pace sepulta sunt vna cum quadraginta sex summis Pontificibus beatis qui omnes ex magna tribulationes venerunt & vt heredes in Domo Domini fierent mortis supplicium pro Christi nomine pertulerunt.

Vicino al pozzo sotterraneo doue stettero i Corpi degl' Apostoli Pietro, e Paolo, ui è questa memoria.

In hoc loco qui dicitur ad Catacumbas
Corpora SS. Apost. Petri & Pauli in puteo
Sub Altari aliquandiu iacuerunt ob quorum
Venerationem eadem singulis diebus
Concessa est Indulgentia quam
S. Siluester Papa in Ecclesijs ipsorum
Apostolorum est elargitus eandemque
Successores eius in festis duplicibus
Et in Quadragesima duplicarunt.

Di S. Vrbano. 20.

ALlargandosi poi verso la Caffarella in'vn luogo alto rimirasi vn'antico Tempio di Bacco fatto à mattoncini, mà con portico di colonne di marmo scannellate, prese forsi dal Tempio di Marte nel quale n'erano cento, e sotto hà vn' Oratorio oue S. Vrbano catechizzaua, e battezzaua, sì che da questo luogo dicono essere stato condotto al martirio, e quiui con molti altri sepellito: & essendo stato al detto S. Vrbano dedicato, per lunghezza di tempo restò quasi sepolto, sino al Pontificato di Vrbano VIII. nel 1634. fù scoperto, dal medesimo Pontefice e di nuoua fabrica riabbellito; d'antiche, e diuote figure vedesi ornato, e proueduto d'ogni cosa necessaria; perche ne' giorni festiui vi si celebri Messa à beneficio, e commodo de'conuicini habitanti.

A piedi d'vn Christo antico, sopra la porta di dentro vi sono queste lettere.

✠ BONIZZO. FRT.
A. XPI. MXI.

Nelle pitture d'intorno vi si scorgono alcuni belli riti dell' antica Chiesa.

Nella mezza Colonna, ò Base, che sostiene il Pilo dell'acqua benedetta, sono lettere Greche, che significano.

Aræ Dionisij Apronianus Sacerdos.

Poiche era appresso i Greci l'istesso Bacco, che Dionisio; e però essendo S. Vrbano in luogo di Bacco riuerito, altri in vna sua Chronologia di lui scrisse. *Pro Bacco coli cœpit.*

E quì presso vi è vna lapide rotta, che dice.

Desora Elpidia inlæsi genitalis tori,
Femina singulari pudicitia, rari exempli;
Femina, que bene viuendo maritali
...e culta est disciplina, que vixit annos xxxiiij.
menses xj. dies vj. quiescit in pace.
qua fecit marito suo Heterio annos xviij.
compari merenti fecit.

Oue

Oue per gli errori, e per i sentimenti duri scorgesi esser del secolo rozzo; nè vi si raccoglie altro dalla forma del dire, se non che ella fusse Christiana; e stà la sua effigie nel fine della lapide con le mani aperte, quasi aspettando la gloria da Dio. Fassi mentione negl'Atti de Martiri d'vn luogo in via Appia distante da Roma, secondo alcuni quattro, e secondo altri tre miglia, detto in Latino *Pagus*, che era vn Borgo di habitatori rustici intorno alle fontane: nel principio di esso era vn Tempio di Gioue, per la cui porta si passaua al detto Borgo, così si legge nella passione di S. Cecilia recitata da Antonio Bosio Romano. Altri Tempij, o pure Are trouo in questo luogo dedicate à Saturno, Giunone, Venere, Minerua, e Diana falsi Dei de'Gentili negl'Atti di S. Sofia registrati nel Codice manoscritto di S. Cecilia. Trouo parimente vicino al detto Borgo vn luogo, detto *Trucidatorium* interpretato dal medesimo Bosio nella 15. annotatione, fatta alla passione di S. Vrbano, per luogo di vccisione de'Christiani: mà per molta diligenza fatta in questa campagna, non si troua luogo che si conformi allo scritto di sopra, più del sito della Caffarella, e di S. Vrbano: poiche in questo contorno si vedono molti Tempietti, e ruine d'edificij antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni che la porta della Città detta di S. Bastiano, si chiamasse Fontinale, si vede sotto al monticello di S. Vrbano vna conserua d'acqua, che sbocca in quel cauernoso luogo, che noi chiamamo la fontana della Caffarella, si crede, che questa sia l'acqua di Mercurio, alla quale concorreuano alli dodeci di Maggio i Mercadanti, & aspergendosi con aspersorio di Laoro, intinto in detta acqua, credeuano liberarsi dalli Spergiuri commessi nel trafficare la mercantia; ò pure sperauano nel futuro maggior guadagno; e per abolire questo superstitioso culto, e suiare il popolo da detto luogo, credesi che i Pontefici concedessero l'Indulgenza Plenaria nelle Domeniche di Maggio, à S. Sebastiano, & alla Nuntiatella e che s'introducesse la diuotione degl'artegiani di andare alle Chiese collegialmente.

Di S. Maria delle Piante. 21.

IN questo luogo à tempo de' Gentili era vn Tempio di Marte da cento Colonne sostenuto, e quando veniuano à Roma Ambasciadori di gente nemica, per trattare di qualche accordo, acciò non entrassero nella Città, fin quà vsciua il Senato, à dar loro vdienza, & hauendo essi Marte per Dio della guerra, e da lui riconoscendo tante vittorie ottenute da genti straniere, di molte palme cinsero questo lor Tempio; onde leggiamo, che anche delle *Palme* fù detto: hora da quelle parole di S. Pietro dette à Christo, hà il nome di *Domine quo vadis?*

Perche di questo vero, e proprio luogo dell' apparitione di Nostro Signore viua rimase la memoria, Dio inspirò ad' vn Frate Sacerdote de' Penitenti Scalzi di S. Francesco, detto Ignatio Floriani, da Castel Fidardo nella Marca, di chiederla à Paolo V. e l'ottenne il 1610. & oltre d'hauer megliorata la Chiesa, vi pose nel mezzo la forma delle piante di Nostro Sig. cauata da quella pietra, doue da lui furono impresse, la quale si conserua nella passata Chiesa di S. Sebastiano, e perche l'antica porta di fianco era più in vista, vi fece pingere sopra, il Signore con S. Pietro, come staua prima sù l'altra, che è nella facciata.

Staua S. Pietro in carcere per comandamento di Nerone, come à quel sacro luogo si dirà; & hauendoci battezzato molti, essi per gratitudine lo fecero vscire. Giunto à questo luogo s'incontrò con Nostro Signore, della cui presenza marauigliato, gli disse: *Domine quo vadis? Vado*, gli ripose, *à Roma, per' esser' vn' altra volta crocifisso.* Intese di subito S. Pietro il misterio, e si ricordò, che à lui ancora haueua predetto vna tal morte, quando gli diede il gouerno della sua Chiesa, però voltando il passo ritornò a Roma, & il Signore nello sparire lasciò il segno delle sue piante in vn selce, (de quali era lastricata la strada) e di quà prese questa Chiesa sopranome delle *Piante*, e sopra la porta maggiore staua in pittura

tura quest'apparitione. Vna si degna memoria forsi, che si perdeua, se Reginaldò Polo Inglese, fatto Cardinale da Paolo III. il 1536. non la faceua rinouare in vna Cappella rotonda posta nel mezzo della strada, si che due sono i luoghi sacri, l'vno in forma rotonda, oue Pietro scontrò Christo, & hoggi è in piedi, e l'altro in forma lunga, oue Christo sparue, e questo nell'anno 1637. andando in ruina fù poi ristorato dal Cardinal Francesco Barberini. Qui Carlo V. uenendo à Roma sotto Paolo III. fù da' Cardinali incontrato nel 1536.

Più verso Roma poi corre un fiumicello chiamato da Prudentio, e da S. Gregorio, Riuo d'Almone; è di corto viaggio, concependosi sopra la Caffarella, che ingrossato nella Via Appia, nel luogo detto Acquataccio, per quà entra nel Teuere. Dicesi Acquataccio questo piano allagato, il quale è vn ridotto d'acque Minerali, che scaturiscono poco lontano, quali seruono per il prossimo Molino da grano, e si chiama Acquataccio corrottamente, che vuol dire Acqua d'Accio, da Ati giouinetto amato da Bericintia madre degli Dei è celebre appresso i scrittori, poiche quando fù da Frigia portato a Roma il Simolacro di detta Dea, fù quì lauato da vno de' suoi Sacerdoti; e posto poi sopra vn carro, tirato da due Vacche, fù condotto nella Città con grand'allegrezza del popolo. Onde fù osseruato di portarlo poscia ogn' anno con solenne pompa nel medesimo modo, & al medesimo luogo a farlo lauare da i suoi Sacerdoti, i quali lauauano se stessi ancora, e li loro cortelli, come si vede appresso Ouidio.

Vn luogo è doue il fiumicello Almone
Entra nel Tebro, e lascia il proprio nome.
Quiui l'antico Sacerdote ornato
Di porpora con molta riuerenza
Laua nell'acque di quel picciol fiume,
L'alma sua Dea con le sue sacre cose,

Dalla mano diritta poi, lungo le mura, giungesi alla porta Latina.

Di S. Giouanni à Porta Latina. 22.

QVesta Cappella, alle radici del Monte Celio è stata fabbricata in'honore di S. Gio. Euangelista, nel luogo, doue fù posto senz'offesa, in vna caldaia d'olio bollente. Quì a tempo de'Gentili era vn Tempio dedicato a Diana, onde Cicerone disse. *L. Pisonem quis nescit his ipsis temporibus maximum, & sanctissimum Dianæ Sacellum in Cæliolo sustulisse.* Tanto amatrice fecero Diana dell' honestà, che per conseruarla dissero, ch'andaua con altre vergini per boschi e selue; & all'entrare di questa Chiesa si vede in vn marmo scolpito vn cacciatore à cauallo con vn cane & vn contadino auanti.

Collegiata fù questa Chiesa insino al 1044. nel quale era Arciprete vno, che alcuni chiamano Giouanni altri Gratiano, il quale fù eletto sommo Pontefice.

Fù ristorata questa Chiesa da Adriano I. che fù del 772. hebbe alcuni meglioramenti dal Cardinal' Alessandro Criuelli Milanese, e dal Cardinal Girolamo Albano Bergamasco. Nella Cappella, ch' è auanti la porta Latina si legge in vn marmo che vi è il vaso, in cui fù posto S. Giouanni, & anche dell'olio, che fecero bollire in quel vaso, e de'capelli, e del sangue, che percotendolo, gli trassero dalla testa.

Martirij palmam tulit hic Athleta Ioannes.
Principij Verbum cernere qui meruit.
Verberat hic fuste Proconsul, forcipe tondet.
Quem feruens oleum lædere non valuit.
Conditur hic oleum, dolium, cruor, atque capilli,
Quæ consacrauit inclyta Roma Tibi.

Questa Chiesa è nel monticello detto il Celiolo à distintione dell'altro maggiore detto Celio. Leone X. la pose fra' Titoli de'Cardinali; & anticamente fù Monasterio di Donne. Hora è sogetta al Capitolo, e Canonici di S. Gio. Laterano. Vi sono molte reliquie, e vi è Statione il sabbato doppo la quinta Domenica di Quadragesima.

Di S. Cesareo. 23.

NElla vita di S.Sergio Papa trouiamo che Anastasio diede il sopranome à questa Chiesa,del sacro Palazzo,e dell'Imperadore;perche quì risedeua,quando veniua à Roma.

In questo Imperiale, e sacro Palazzo fù creato Pontefice il detto Sergio l'anno 687. contro dell'Arciprete, & Archidiacono della Chiesa Lateranense.

Se bene dal Marliano si può raccorre, che tal nome prendesse dal Palazzo,che iui già era del superbissimo Caracalla dicendo.*Visuntur adhuc in radicibus Auentini ad viam olim Ardeatinam, & apud nunc S. Balbinam, Thermarum Caracallæ ingentes ruinæ cum altis parietibus, columnisque semisepultis miræ & magnitudinis, & pulcritudinis. Magnum autem ambitum amplectebantur, & ductus ille aquarum, qui ante portam Capenam transit, in eas olim aquam deducebat. Sub Thermis Antonianis ipse nobilissimum posuit Palatium, cuius vestigia vix supersunt.*

S, Cesareo era Chiesa antica, e quasi abbandonata,mà la felice memoria di Clemente VIII. la ristorò & adornò in tal modo che hora è vna Chiesa bellissima,& hauendo creato Diacono Cardinale Siluestro Aldobrandino suo Pronipote, gli diede questo Titolo,perciò si chiamaua il Cardinal S.Cesareo; la tengono i Preti del Collegio Clementino,detti i Sōmaschi : la festa della Chiesa è il primo di Nouembre ; il Corpo di questo glorioso Santo con quello di S.Anastasio è in S.Croce in Gierusalemme. Fù questa delle venti Abbadie principali di Roma.

Di S. Sisto. 24.

LA strada, sopra la quale stanno fabbricate questa, e la seguente Chiesa,presso de'Romani fù molto celebre. Da Appio Claudio Censore fù detta Appia ,che dall' Arco di Costantino lastricolla insino à Capua, & altri poi la stesero sino à Brindisi in Calabria,spianando monti,& inalzando valli,

li, per renderla più agiata a' passaggieri: vi era ad'ogni miglio dirizzata vna colonnella, doue si leggeua il numero delle miglia passate; e trà ciascuna di queste colonnelle stauano molti sedittori di marmo, che seruiuano di riposo a' pedoni, e di scabello à chi fosse bisognato salire a cauallo.

Fù fondata questa Chiesa sopra le ruine del Tempio di Marte, che anco in questa via della Piscina publica, la quale era vn bagno doue il popolo si andaua a' lauare, hebbe il suo culto, e da questa Piscina la Regione circonuicina prese il nome. Onde Cicerone disse. *Romæ & Maximæ ab Appia ad Martis mira proluuies, Crassipedi ambulatio ablata, horti, tabernæ plurimæ, magna vis aquæ vsque ad Piscinam publicam*, e fù dedicata a S. Sisto II. Papa, e Martire, il cui Corpo qui si riposa: percioche non lontano da questa Chiesa il Santo fù martirizzato, fuori della porta Capena, hora detta di S. Sebastiano; & hebbe per compagni nel martirio i SS. Felicissimo, & Agabito suoi Diaconi: e di più S. Gianuario, S. Magno, S. Innocentio, e Stefano Suddiaconi: il che seguì appresso all'altro Tempio, che habbiamo detto di Marte; parte di cui fece cadere S. Sisto con le sue orationi.

Honorio III. di casa Sauelli, concesse questa Chiesa à S. Domenico, il quale l'habitò, e vi risuscitò tre morti. In questo stesso luogo il detto Santo congregò insieme le Monache, le quali erano sparse per Roma: & egli stesso n'hebbe cura in questo Monasterio, oue habitarono fino al tempo di Pio V. donde poi furono trasferite al Monasterio, che si chiama volgarmente di *Montemagnanapoli*, sotto il titolo di S. Sisto, e di S. Domenico: e con le Monache, vi fù anche trasferita vn'Imagine della Madonna, che dicono sia stata dipinta da S. Luca: la qual'Imagine era stata portata a S. Sisto da S. Domenico processionalmente.

In questa Chiesa sono i Corpi di esso S. Sisto Papa, e Martire, e de' SS. Felice, Zeffirino, Antero, Lucio, Eluciano Papi, e Martiri: e de' Santi Sotero, Calocero, Parthenio, Lucio, e Giulio Vescoui, e Martiri.

Ques-

Questa Chiesa fù fabbricata primieramente da vna donna detta Tigride, e perciò si chiamaua il Titolo di Tigride. Fù rinouata nell'1200. dal Pontefice Innocentio III. Fù sotto Paolo II. da Pietro Cardinal Ferrici ristaurata; e poi da Filippo Cardinal Boncompagno adornata; e finalmente nel Pontificato di Paolo V. il P. Fr. Serafino Sicco Generale dell'Ordine Domenicano, hà rifatto il conuento,& ornata la Chiesa di molte pitture & hora nobilmente detta fabbrica è compita. Vi è Statione il mercordi doppo la terza Domenica di Quadragesima. E qui di contro sono le famose Terme di Antonino Caracalla, quali si descriuono nella Roma Antica.

De SS. Nereo, & Achilleo. 25.

SAn Nereo, & Achilleo, era Chiesa antica, e mal ridotta mà il Cardinal Baronio subito che hebbe questo Titolo, la ristorò di tal sorte, come si vede, che è molto bella, è l'anno 1597. ottenne dalla felice memoria di Clemente VIII. che processionalmente si leuassero i Corpi di questi Santi, e di Flauia, Domitilla; con tale occasione rifece da' fondamenti questa Chiesa e la diede in cura a i Padri della sua Congregatione dell'Oratorio.

Pare, che ristaurando questa Chiesa Papa Leone III. circa l'800. fosse di maggior forma, e che poi à questa la riducesse Papa Sisto IV. l'Anno santo del 1475. & alla fine il Cardinal Baronio l'abbellì dentro, e fuori con varie pitture, e rinouò vn costume, che fù nelle Chiese antiche, di metter'auanti dell'Altare maggiore nella naue di mezzo due pulpiti da leggerui l'Euangelio, & Epistola, quando si cantaua la Messa; e se presente vi fosse stato il Papa, vi soleua predicare vn Cardinale.

Solennissima fù la traslatione di questi santi Corpi, che si fece dalla Chiesa di S. Adriano a questa, nel detto anno 1597. alli 12. di Maggio, nel quale dalla Santa Chiesa è celebrata l'anniuersaria lor memoria, & all'hora il Popolo Romano cominciò con la solita offerta ad' honorare ogni anno questa Chiesa, e nella Statione ritornò ad accoppiarsi con la vicina

di

di S. Sisto nel mercordì, ch'è dopo la terza Domenica di Quadragesima.

Questa Chiesa fù edificata, oue era anticamente il Tempio d'Iside. Fù detta Titolo di Fasciola, o da qualche Signora, che la fabbricò, o dalla Fascia, che quiui, secondo alcuni, cadde a S. Pietro, con la quale haueua ligata la gamba da' ceppi della prigione impiagata, quando da Roma se ne partiua.

Il quadro di S. Flauia è del Cau. Christoforo Pomarancio.

Poco più oltre, l'Acqua Marrana attrauersa la via, così nominata, per nascer'essa in certi campi, che dicono essere stati di Mario; ed'hoggi serue o per horti, o per molini.

Altri credono che questo fiumicello scaturisca da vn Castello chiamato Mariano: e da questo nome sia deriuato quello di Marrana. Da alcuni altri è creduto Riuo dell'acqua Appia, & il Marliano crede possa essere il Riuo Erculano, & altri l'acqua Crabra.

Questi contorni, già furono da' soldati di Badula, detto per cognome Totila, empiamente brugiati sotto l'Imperio di Giustiniano.

Fù si graue l'incendio, che Pomponio Leto nel libro secondo del Compendio delle Storie Romane lasciò scritto. *Non omnia ædificia in cineres misse; veruntamen tres regiones, Portam scilicet Capenam, Piscinam publicam, & Auentinum ipsum adeo consumpsisse, vt neque tunc, neque postea restitui potuerit.*

Di S. Balbina. 26.

QVesta Chiesa è nel monte Auentino, e fù consacrata da S. Gregorio, è titolo di Cardinale, vi è Statione il martedì doppo la seconda Domenica di Quaresima, nel cui giorno il Capitolo di S. Pietro vi và a celebrar la Messa; ogni di vi sono anni sette d'indulgenza, e vi sono i Corpi di S. Balbina, di S. Quirino, & di cinque altri Santi.

Mettendo Anastasio questa Chiesa fuori di Roma, pensarono alcuni, che sia vn'altra da quella, che fondò S. Marco.

Va-

Varij sono stati i ristori fatti à questa Chiesa come da S. Gregorio il III. del 731. e da Paolo II. del 1464. e del 1600. dal Cardinal Pompeo Arigone, che l'haueua in Titolo; alla fine essendo stata sotto la cura degl'Eremitani di S. Agostino, Pio IV. l'vni al Capitolo di S. Pietro in Vaticano.

Il Cimiterio di S. Balbina fù fuori di Roma nella via Ardeatina, come scriue il dotto Vgonio. In questa Chiesa fiorì Christoforo Persona Priore di questo luogo, creato Bibliotecario Vaticano l'anno 1484. e quì vicino fù anticamente il Tempio di Siluano.

Di S. Saba Abbate. 27.

QVanto all'antichità di questa Chiesa la potiamo raccogliere dall'esser stata vna di quelle venti Badie priuilegiate nella corte Romana presso del sommo Pontefice; & era de'Monaci Greci; trà quali (del 772. che fù creato Papa Adriano I.) essendoci vno detto Pietro, lo mandò suo Legato con l'Arciprete di S. Pietro in Vaticano, ch'all'hora non era vno de'Cardinali, al Concilio Niceno Secondo, per condannare gl'impugnatori delle sacre Imagini. Abbandonando finalmente i Greci con tanti loro scismi, & eresie la Chiesa Romana, doppo d'esser data in commenda questa Badia da sommi Pontefici, piacque à Gregorio XIII. di applicarla à Sant'Apollinare per la fondatione del Collegio Germanico. Il martedi santo vi è la statione.

Qui è lo scapulario di S. Saba, miracoloso per risanare molte infermità, e vi si vede il sepolcro antico di marmo di Vespasiano, e Tito Imperadori Romani.

Di S. Prisca. 28.

QViui si vede vna fontana, detta di Fauno, che lo faceuano figlio di Pico Rè della Toscana. Finsero i Gentili, che Fauni, e Satiri, fussero Dei delle selue, e boschi, che però questo monte Auentino, per'esser pieno d'alberi, fosse habitato da essi, e che à questo fonte venissero à bere.

Ve-

Venuto dunque la prima volta à Roma S. Pietro Apostolo, hebbe questo luogo, che è presso le Terme di Decio Imperadore, & all'antico Tempio di Diana, ò come altri dicono presso le Terme di Varo, & il Palazzo di Traiano, e di profano lo fece sacro, col' battesimo, che diede a molti con l'acqua di questo fonte, in questa Chiesa si conserua ancora il vaso che per questo effetto adoperaua.

Due Pontefici la ristaurarono, Adriano I. del 772. e Calisto III. del 1455. e di lui vi si leggono questi versi in vna lapide antica affissa alla Tribuna dell'Altar maggiore.

Prima vbi ab Euandro sacrata est Herculis ara,
Vrbis Romanæ prima superstitio.
Post vbi structa ædes longè celebrata Dianæ,
Structaque tot veterum templa pudenda Deûm.
Montis Auentini nunc facta est gloria maior,
Vnius veri relligione Dei.
Præcipuè ob Priscæ quod cernis nobile templum,
Quod priscum merito par sibi nomen habet.
Nam Petrus id coluit, populos dum sæpe doceret,
Dum faceret magno sacraque sæpe Deo.
Dum quos Faunorum fontes deceperat error,
Hic melius sacra purificaret aqua.
Quod demum multis se se voluentibus annis
Corruit, haud vlla subueniente manu.
Summus & Antistes Callistus Tertius ipsum
Extulit, omne eius restituitque decus.
Cui simul æterna tribuit dona ampla salutis,
Ipsius ne qua parte careret ope.

Auanti questo Pontefice, habbiamo, che fù ristorata da' fondamenti il 1098. da vno, che l'haueua in Titolo, ma non si legge il nome, e bisognando leuare il Corpo di S. Prisca, fù posto in vn'altra Chiesa, e trouandosi all'hora in Roma Vualo Vescouo di Parigi, hebbe dallo stesso Titolare vn pezzo della sacra testa.

Haueua questa Chiesa il titolo anticamente delle Sante Aqui-

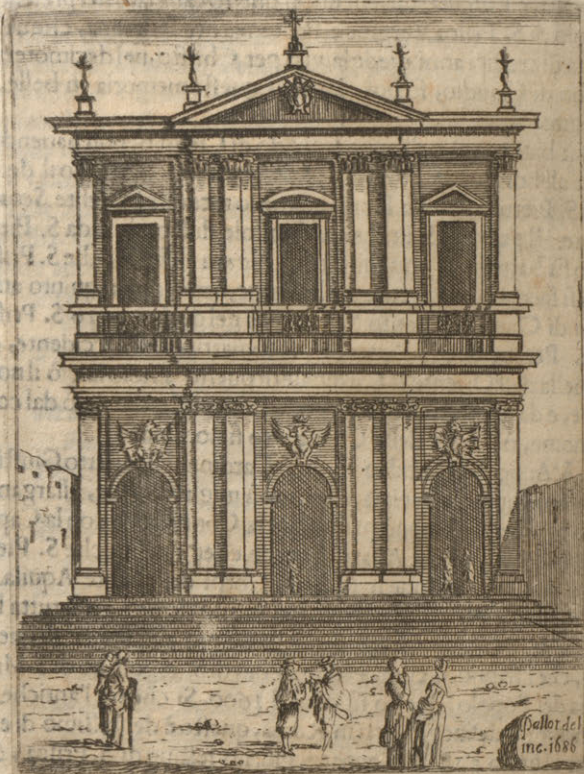
Aquila, e Priſcilla; mà eſſendoſi queſto cangiato nel preſente titolo di S. Priſca Vergine e Protomartire Romana, che nell'età di tredici anni diede la vita per Chriſto, nel decimoterz' anno di Claudio, fù qui rinouata queſta memoria in belle pitture.

Fù battezzata nell'anno ſecondo di Claudio, non hauendo ella all'hora più di due anni; & in quell'anno appunto il detto S. Pietro venne à Roma, doue lo raccolſe Pudente Senatore. Il padre di S. Priſca era Conſole di Roma, e da S. Pietro fù battezzato con ſua figlia. Nè dia faſtidio, che S. Priſca ſi faccia Protomartire trà le donne, hauendo nel quinto anno di Claudio I. patito S. Tecla, e nel decimoterzo S. Priſca. Perche queſta s'intende protomartire dell'Occidente, e quella dell'Oriente. Il Cardinale di queſto Titolo laſciò il nome, e da queſta nominoſſi; onde hoggi i Cardinali, ò dal cognome, ò Titolo delle Chieſe loro ſi nominano.

L'Anno del Giubileo 1600. il Cardinal Benedetto Giuſtiniano rifondò la facciata, e l'inalzò à miglior forma, allargando la piazza. Rinouò parimente la Confeſſione con la Cappella di ſotto, il cui Altare ſi crede eſſer' quello, che S. Pietro conſacrò, e doue ſi poſero i Corpi delle Sante Aquila, Priſcilla, e Priſca. Poi di vn bel ſoffito dorato ornò tutta la Chieſa, & à canto di eſſa diede principio alle ſtanze di quelli, che l'hanno in cura, e ſono i Frati di S. Agoſtino di S. Maria del Popolo; queſto fù circa il 1600. Si che trà l'antiche memorie de' luoghi ſacri in Roma, queſto è degniſſimo di eſſer viſitato a' 18. di Gennaro, giorno feſtiuo di S. Priſca, & in quello della Statione, che viene il Martedì ſanto.

Sù l'Altare maggiore la pittura è del Paſſignano.

Di qui giungeſi alla piazza di S. Gregorio, oue era il Settizzonio, ſepolcro (conforme ad alcuni) di Settimio Seuero, e per'allargar detta piazza fù finito di gettar' a terra dal Pontefice. Siſto V. Quiui dall'empio Nerone fù principiato l'incendio, ond' arſe Roma ſei giorni, e ſette notti; e ſotto tal preteſto principio la perſecutione de' Chriſtiani.

Di

Di S. Gregorio Magno nel Monte Celio. 29.

SAn Gregorio all'Arco di Costantino, è così detto à differenza dell'altre due Chiese dedicate a S. Gregorio, & è detto all'Arco di Costantino, perche venendo quà dalla parte del Colosseo, ouero di Campo Vaccino, si passa sotto al detto Arco fabbricato dal Popolo Romano ad'honore, e grãdezza del Magno Costantino, per hauere scacciato Massentio, pre-

ci-

cipitandolo giù di Ponte Molle nel Teuere, e per essere stato causa di molta quiete al detto popolo, sì come ne testificano l'inscrittioni, e scolture, che sono nel detto Arco, che benche fatte dal Senato Gentile, vi si legge, Costantino hauer contra il Tiranno ottenuta la vittoria per istinto diuino, sono in esso bassi rilieui, & alcune Statue, le cui teste furono portate da Lorenzo Medici à Fiorenza. Osserua il Marliano, che la parte superiore di quest'Arco sia stata fatta con reliquie dell'Arco di Traiano. Si troua nominato in qualche Autore l'Arco di Trasi, & è probabile opinione che quì fussero le Curie Vecchie doue habitauano i Sacerdoti.

Oue hora è questa Chiesa fù la casa paterna del famosissimo Dottore della S. Chiesa S. Gregorio I. Romano, detto Magno per la dottrina, e beneficio fatto alla Chiesa di Dio, il quale la consecrò a S. Andrea Apostolo, benche adesso sia detta S. Gregorio. Il dì de'Morti con tutta l'ottaua vi sono molte Indulgenze, e perdono per i morti, e chi celebra a qual siuoglia Altare di questa Chiesa nel detto tempo libera vn'anima dal Purgatorio; nel restante poi dell'anno sono quattro gli Altari priuilegiati; il maggiore, e gli altri due di quà, e di là, e quello a mano diritta nell'entrare della Chiesa. circa alla Cappelletta verso la Sacrestia, nella quale non è Altare, dicono, che in essa soleua riposare esso S. Gregorio. Vi è vn braccio di detto Santo, vna gamba di S. Pantaleone, e molte altre Reliquie. Vi stanno i Monaci Camaldolesi, fù loro Fondatore S. Romualdo prima Monaco di S. Benedetto, che diede principio al presente Ordine circa l'anno 970. Sono detti Camaldolesi, per quel loro tanto celebre sacro Eremo de Camaldoli, fondato dal detto S. Romualdo nel luogo detto *Camaldolo*. Vi è Statione Quì il dì, che è a Santi Gio. e Paolo, cioè il primo Venerdì di Quadragesima, si vede vna bella Cappella dedicata a S. Gregorio Papa, la cui pittura è del Caracci, fattaui fare dal Cardinal Saluiati, & è priuilegiato l'Altare di questa Cappella, intorno alla quale leggesi questa memoria à lettere d'oro.

Antonius Maria Card. Saluiatus
B. Virginis Imaginem ante annos mille
In paternis ædibus B. Gregorium allocutam
Sacello exornauit Anno M D C.

Questa Chiesa era vna delle venti Abbadie principali di Roma.

Si tiene, che i detti quattro Altari fossero consacrati per l'anime de' morti da S. Gregorio, e che la Cappella presso dell'Altare del Santo, fosse la cella di lui, ò pure doue soleua dire la Messa, per esser'egli auanti il Papato vissuto in questo suo Monasterio, sotto la regola di S. Benedetto.

La diuotione delle trenta Messe di S. Gregorio hebbe origine dal seguente fatto. Vn Monaco detto Giusto ammalato à morte confessò di tenere nascosti tre scudi, il che essendo stato riferito a S. Gregorio, ordinò, che nessun Monaco lo seruisse più in quell' infermità, eccettuato suo fratello secolare. Morto che fù, lo fece sepellire con quelli tre scudi à terrore de gli altri; ordinò poi che per trenta giorni con hinni si celebrasse la Messa per esso, dopo de' quali apparue tutto risplendente al fratello suo.

Di quà, come hò detto, nacque nel popolo fedele vna particolar diuotione, che sin'hora si mantiene di far dire per vn defonto trenta Messe, e di visitare questa Chiesa dal secondo dì di Nouembre (giorno della Commemoratione de' Defonti) per otto giorni seguenti.

Se ne fà la festa il giorno del suo beato passaggio, che fù a' 12. di Marzo, con la solita offerta del popolo Romano. Questo luogo cento anni doppo la morte di S. Gregorio restò del tutto abbandonato da' suoi Monaci, mà essendo assunto al gouerno della Chiesa Gregorio II. Romano, e dello stesso Ordine di S. Benedetto, vi fece ritornare i suoi Monaci. Fù finalmente fatta Badia, e data in commenda; l'anno però, in

cui

cui furono i Monaci Benedettini priuati di questo sacro luogo, e dato in custodia à i Camaldolesi, non l'habbiamo potuto ritrouare.

Sappiamo, che per la memoria lasciata in tre luoghi di questa Chiesa dal Santo Pontefice Gregorio non hanno mancato gl'Abbati Cardinali di ristorarla. Del primo luogo, che fù stanza, ò Cappella del Santo, già si è detto. L'altro è vnito alla Chiesa à mano manca, doue stà vn'Imagine della Madonna, che si tiene parlasse a S. Gregorio. E perciò l'anno 1600. il Cardinale Antonio Maria Saluiati volse honorare detta Cappella; e per far piazza auanti la Chiesa, à cui per stretto passo bisognaua salire, spianò vna sua vigna con grand'ornamento della Chiesa, e commodità del popolo, che nella sudetta Ottaua de'Morti, numerosissimo vi concorre.

Il Cardinal Scipione Borghese auanti la Chiesa essendo Abbate fece vn nobilissimo Portico, e la bella facciata (architettura del Soria) tutta di trauertini eccellentemente lauorata. Questa Chiesa in tempo di pestilenza è stata posta per vna delle sette dentro di Roma, in vece di S. Paolo fuori della Città. E però vi è scolpita in marmo questa memoria.

D. O. M.

Vrbanus VIII. Pont. Opt. Max. sempiterna, ac sanctissima memoria. Quod sauientis per plurimas Italiæ partes contagij periculo Ecclesiam Diuo sacram Gregorio felici quondam pro hac Vrbe vitiata Cæli labe contacta apud Deum, cælestisque Militiæ Principem aduocato, S. Paulo vni ex septem Ecclesijs substituerit. Monaci Camaldulenses deuoti argumentum animi posuere.

ANNO DOMINI MDCXXX.

Di Santa Siluia. 30.

QVesta fù la madre del sudetto S. Pontefice Gregorio, & habitaua presso la Chiesa di S. Saba, doue doppo la sua morte fecero vn' Oratorio; mà perche suo figlio la fece dipingere in questo suo Monasterio, è da credere, che anco sepolto vi fosse il suo Corpo, per'essersi persa la memoria del detto suo Oratorio, quiui la volse rinouare il Cardinal Cesare Baronio, quando li fù data in commenda questa Badia, e sopra l'Altare inalzò vna Statua di lei formata in candidissima pietra, cauandone il ritrato dalla detta pittura, la scoltura è del Franciosino. L'anno 1608. il Cardinal Scipione Borghese Nipote di Paolo V. vi fece il soffito, e l'ornò di pitture di Guido Reni, la festa della Santa si celebra a' cinque di Nouembre.

Due cose nell'Oratorio contiguo ci lasciò rappresentate detto Cardinale; vna in pittura, l'altra in due marmi, & ambedue auuenute, viuendo S. Gregorio; vna essendo egli quì Monaco, l'altra quando era Papa, & habitaua nel Palazzo Lateranense.

Hora veniamo alla memoria, che si riuerisce quì nella persona di S. Gregorio; & è, che essendo egli sommo Pontefice, daua ogni giorno da mangiare à dodeci poueri, & anco l'acqua alle mani prima che sedessero alla mensa, del che si cópiacque tanto nostro Signore, ch'egli ui si trouò vn dì presente, e se bene sparue, quando a lui si auuicinò S. Gregorio, per dargli l'acqua alle mani, la notte seguente però se gli diede a conoscere.

Vn'altro giorno accorgendosi, che i poueri erano tredici, e domandando al suo Limosiniere, perche non osseruasse il sacro numero Apostolico, rispose, ch'egli più di dodeci non vedeua. Tacque il Pontefice per all'hora, ma finita la mensa chiamò quello, che fuori dei dodeci luoghi ordinarij staua à sedere, e tirandolo in disparte, dimandogli chi fusse? *Sono*, gli ripose, *vn'Angelo, quello, che venni tante volte*

a chiedere limosina al tuo Monasterio, e doppo dodici monete in più volte riceuute, hebbi vna scudella d'argento, e per tanta pietà sei Vicario di Christo; & hauendo ciò detto sparue, conciosiache si narra, essere vn giorno apparso alla porta del Monasterio vn giouane in' habito di mercatante, che diceua d'hauer fatto naufragio, e però chiedeua limosina all' Abbate S. Gregorio, e cortesemente glie la fece dare, ma ritornando insino à tre volte, lamentandosi, che poco se gli fosse dato, nell'vltima dimandò S. Gregorio al Guardarobba, se ci era più cosa alcuna da consolare il pouero. Altro non ci è, rispose, *che la scudella,* in cui da vostra madre vi si mandano i legumi: E quella se gli dia; replicò egli. S'intese poi, che fù vn' Angelo, à cui si fecero quelle tre limosine. & essendo accaduto questo nel suo palazzo Lateranense; d'indi a quest'Oratorio haueranno portato la mensa di marmo, alla quale mangiauano i detti poueri; e nella cima vi hà fatto il Card. Baronio mettere la statua di S. Gregorio, che stà sedendo scolpita in candido marmo, cauata al naturale da vn suo antico ritratto.

La statua di S. Gregorio fù abozzo di Michel'Angelo, e poi finita dal Franciosino.

Di S. Andrea. 31.

NElla passata Chiesa si è detto, che sù l'vltima parte di questo monte hauendoci il suo palazzo S. Gregorio, vi fece vn Monasterio con vna Chiesa, la quale dedicò a S. Andrea Apostolo; ma ritrouandola quasi disfatta il Cardinal Baronio, quando hebbe la Badia in commenda la ristaurò, & il successore di lui Scipione Borghese, finì di ornarla l'anno 1608. Et il quadro del suo Altare è di mano del Caualier Pomarancio; la storia dell'Altare è di Guido Reni, dalla parte dell'Euangelio dipinta nel muro, e l'altra incontro è del medemo Guido.

Si tiene, che la Madre di S. Gregorio con due Sorelle di

ſuo Padre, haueſſero in queſta Chieſa honorata ſepoltura an-
nouerandoſi trà le Sante, che regnano in Cielo.

Trà le Homilie di S. Gregorio, vna vi è, che fece in queſ-
ta Chieſa il giorno di S. Andrea, a cui eſſendo in Roma dedi-
cate molte Chieſe, queſta viene ad'eſſere delle più antiche;
con quale occaſione ſi dedicaſſe a S. Andrea queſta, ſi dirà
all'Oſpedale di S. Gio. Laterano.

De'SS. Giouanni, e Paolo. 32.

DI quattro coſe, che anticamente furono in queſto luo-
go, d'vna ſola ci reſtò il nome inſino al tempo di S. Gre-
gorio I. che fù del 600. e queſta è la caſata di Scauro. Nobiliſſi-
ma fù in Roma la famiglia de'Scauri; mà che fabbrica haueſ-
ſe in queſt'alta ſalita del monte Celio, non ſi legge, ſaluo che
preſſo l'Arco di Tito ſi nomina vn palazzo de'Scauri, nel cui
cortile erano colonne di ſmiſurata grandezza.

Dell'altre antichità ſolo appaiono le ruine, come della Cu-
ria vecchia, e dell'Hoſtilia, e de' Roſtri che pur vecchi ſi
diſſero.

Sopra queſte ruine dopo molte centinara d'anni fabbri-
carono la caſa loro i Santi fratelli Giouanni, e Paolo. Furo-
no eunuchi di S. Coſtanza figlia del gran Coſtantino Impe-
radore, & in corte di lei hebbero vffitij honorati, mà eſſen-
doſi ella fatta Monaca in S. Agneſe fuori di Porta Pia; eſſi in
queſta lor caſa attendeuano alla Chriſtiana perfettione, maſ-
ſime in albergare pellegrini: e per eſſere ſtati cortegiani d'vna
tanta Principeſſa, haueuano acquiſtato molte ricchezze, on-
de ſi moſſe Giuliano Apoſtata à chiamarli al ſuo ſeruitio nell'
Oriente, voleua però che prima laſciaſſero la riceuuta Fede;
e per hauerne queſto ſuo intento, ne diede la cura ad'vno in
Roma che Terentiano ſi diceua.

Venne dunque vna ſera quà, portando vna ſtatuetta di
Gioue d'oro, acciò gli offeriſſero incenſo; e vedendoli coſ-
tanti, e ſapendo che dal Popolo Romano erano molto ſtima-
ti, pensò di farli quì morire ſecretamente, perciò nella
not-

notte fece cauare vna fossa, che si stendeua alquanto sotto terra, là dentro sopra d'vn marmo ordinò se gli troncassero le teste, e poi sparse voce che gli haueua per comandamento di Giuliano mandati in bando: ma non doppo molti giorni i maligni spiriti, entrando in vn figliuolo di Terentiano, che solo haueua, publicarono la felice lor morte. Del che dolendosi molto Terentiano, quà venne co'l figlio à chiederne perdono à Santi Martiri, e grati gli furono, scacciando i demonij dal figlio, & illuminando ambedue nella fede Christiana, Terentiano scrisse la vita di questi Santi, e sin'hora nel mezzo di questa Chiesa à mano diritta appare la fossa doue furono condotti ad'essere per Christo decapitati, e trattone il marmo, che del sacro loro sangue è bagnato, fù posto in terra auanti la bocca della stessa fossa, acciò da tutti si possa commodamente vedere.

Questa Chiesa hà il titolo di Pammachio, perche esso la fabbricò; hà tre nauate, & è da venti colonne sostenuta. Questo Pammachio fù diuotissimo di S. Girolamo, & hebbe per moglie la figlia di Santa Paola Romana, chiamata Paolina dal nome della madre.

Il detto Pammachio, essendo poi restato senza moglie, e figliuoli, si fece Monaco, e sopra di questo monte, che è parte del monte Celio, nella stessa casa de'Santi Giouanni, e Paolo habitò con altri Monaci.

Doppo questo glorioso martirio non tardò molto la diuina giustitia à castigare Giuliano, che fù vcciso nella guerra, che mosse a'Persiani; onde più che mai rinouandosi in'ogni parte del mondo la Christiana Religione, Pammachio in honore di questi Santi qui fabbricò vna Chiesa con vn Monasterio, doue egli fù capo di Monaci, e Pammachio, si risolse d'imitare il suo maestro S. Girolamo. Morì S. Pammachio, assediando i Goti Roma, che fù l'anno 410. & a' 30. d'Agosto ne fà memoria il Martirologio Romano, & in questa sua Chiesa è da credere, ch'egli fosse sepellito.

Fù honorata da molti Pontefici Romani e tra gl'altri da S.

Gregorio il Grande, che gli confermò l'entrate, le quali S. Pammachio date gli haueua molti anni auanti, e la pose nel numero delle Stationi Quadragesimali, dandoli il primo Venardì; e nella terza Domenica dopo la Trinità egli ci venne à predicare. Si legge, che quiui habitassero alcuni Romani Pontefici, mà non si nominano quali fossero, nè in che tempo. Certo è, che da questo Titolo, ch'è di prete Cardinale, ascesero tre al sommo Pontificato, de'quali furono due Santi, Giouanni I. Agapito I. & il terzo Honorio III.

Certo è ancora, che i due primi non ci vennero ad'habitare, perche furono auanti il sudetto S. Gregorio, nel cui tempo vi stauano i Monaci di S. Pammachio. Pare dunque ci venisse Honorio III. quando lasciò il suo palazzo presso di Santa Sabina alli padri di S. Domenico.

Essendo poi mancati questi Monaci, nel 1216. si fece Collegiata, da'Canonici ancora essendo abbandonata, il Cardinal Latino Orsino, Titolare nel 1454 l'ottenne da Papa Nicolò V. per li Frati Giesuati. Questi veniuano dal B. Gio. Colombini. Vrbano V. l'anno 1367. fattili esaminare, approuò l'Ordine loro, e diede lor l'habito, che portauano sotto la regola degl' Eremitani di S. Agostino.

Nello stess' anno, che da Vrbano V. fù confermato quest' Ordine, morì il suo Fondatore in Siena, e fuori ad vn Monasterio detto S. Bonda fù portato il suo corpo, per hauerci fatta monaca vna sua figliuola. Altra memoria del B. Colombino Roma non hà, se non del cilicio, e veste sua in S. Marta all'Arco di Camigliano. S'estinse questa Religione per ordine di Papa Clemente IX. l'anno 1668. secondo del suo Pontificato, e quei pochi Religiosi che vi erano furono proueduti di rendite Ecclesiastiche, fù poi conceduta questa Chiesa, e Monasterio da Clemente X. a' Padri Domenicani Inglesi che coll'aiuto, e protettione del Cardinal Filippo Tomaso Huuard parimente Inglese nobilmente fù ristaurata, & accresciuta di fabbrica.

Era questa Chiesa nel principio voltata all'Oriente, talmente,

te, che doue hora è la tribuna, staua la facciata, e per salirui S. Simmaco Papa vi fece vna scala, e fù circa l'anno 500. Poi occupandosi la piazza sì di questa Chiesa, come della vicina di S. Grogorio con vigne, e riuoltandosi la facciata di questa; le fece auanti vn portico il Cardinal Guglielmo Enchenuordio di natione Tedesco, creatura di Adriano VI. con due Leoni di pietra alla porta, simboli della vigilanza nel culto di Dio: così anche i nostri antichi in cima a' campanili poneuano l'effigie del Gallo in segno della vigilanza. Il coro sopra la porta maggiore, con due Altari lo fece vn'altro Titolare, detto il Cardinal Nicolò Pelleue Vescouo di Sans. Il Cardinal'Agostino Cusano Milanese fece il soffitto, & il Cardinal'Antonio Caraffa Napolitano adornò con belle pitture la tribuna, trà le quali è l'Imagine del Fondatore Pammachio, come fù anco del Monasterio, che pure dallo stesso Cardinale si ristaurò. Qui sono li Corpi delli due sudetti, e d'altri Santi Martiri.

Sopra la facciata della Chiesa nell' architraue vi sono questi versi in lettere Gotiche.

Presbiter Ecclesiæ Romanæ rite Iohannes
Hec animi voto dona vouendo dedit
Martiribus Christi Paulo pariterque Iohanni
Passio quos se adeo contulit esse pares.

La Cappella a mano diritta, è di Raffael da Reggio; l'altra all'incontro è di Paris Romano. Vi è Statione il primo Venerdì di Quadragesima. L'anticaglia di pietra alla man sinistra quì vicina è il Castello dell'acqua Claudia, la maggior parte di cui è stata gettata a terra, e portati altroue i trauertini per fabbriche moderne.

Scendendo dal Monte Celio si passa per il piano, oue già fù la Casa Aurea di Nerone, compendio della grandezza, e potenza Romana, e si giunge al Palatino, anticha stanza d'Imperadori, e di Senatori, ed'hora luoghi ripieni di ruine, e ricoperti di herbe, vestigij miserabili dell' abbattuta Regia del Mondo.

Di

Di S. Sebastiano in Pallara. 33.

LA nuoua Chiesa di S. Sebastiano fù dalla felice memoria di Vrbano VIII. in questa forma rifatta, e di belle pitture ornata.

Fù S. Sebastiano prima saettato, ma da Irene risanato; & egli di nuouo al Tiranno rappresentatosi, in questa parte, ch'era l'Hippodromo, ò Campo Palatino, ò Cauallerizza dell' Imperadori secondo altri, fù à colpi di bastone vcciso. Onde quì gli fù poi edificata vna Chiesa, dipinta co'l martirio suo, e di S. Zotico; dicono, che nel 1274. fusse Collegiata. Chiamossi anco S. Andrea in Pallara, & anche S. Maria parimente in Pallara, dal nome corrotto del Palladio, che in questo lato vn tempo conseruossi, e vi fù il sepolcro di Giouanni Papa VIII.

Hora è baiuliuato del Signor'Cardinal Carlo Barberini; & è iuspatronato dell'istessa famiglia: sotto à questa Chiesa si fabbrica il Salnitro.

Quiui sono gli horti de' Farnesi per ampiezza mirabili, e trà le amenità Romane degnissimi di fama: nella cui porta disegno del Vignola, verso il Campo Vaccino, fù situata la la casa di Cesare.

Di S. Bonauentura della Riforma. 34.

POco auanti l'Anno santo del 1675. si mossero alcuni Padri Franciscani Spagnuoli ad introdurre in Roma la vita riformata, che S. Pietro d'Alcantara stabilì in Spagna; hauendone dunque ottenuto l'approuatione dal sommo Pontefice, si elessero questo luogo molto vago, & in esso fabbricarono con varie elemosine, vna deuota Chiesa, come ancora vn picciolo Conuento, in cui viuono con molto rigore di penitenza, e con molta esemplarità de' costumi.

Di

Di S. Maria Liberatrice. 35

QVi doue è questa Chiesa alle radici del Palatino, fù anticamente il Lago Curtio, cosi detto da Metio Curtio Capitano de'Sabini che vi cadde, ouero da Quinto Curtio Caualier Romano, il quale vi si precipitò spontaneamente armato a cauallo, sperando conforme alla risposta degl'indouini, con la sua ruina rimediare à quella laguna, donde esalaua pestilentissimo aere in danno di tutta la Città, nè mai con humane forze si era potuta riempire con quanta terra vi si gettasse dentro.

Fù ancora da Maria Vergine quì schiacciato il capo del serpente infernale; poiche si crede, che S. Siluestro dopo di hauer costretto & imprigionato quiui dentro vn luogo sotterraneo il demonio, che sotto forma di drago infestaua li Romani; vi dedicasse questa Chiesa; e si legge, che si domandaua anco di S. Siluestro in Lago; nondimeno più communemente si chiama di S. Maria Liberatrice, la festa principale di questa Chiesa è dell'Assunta. Quì M. Tullio, hauendo la sua casa in altra parte di Roma poco decente, ne comprò vna con bellissimi giardini, e peschiere da Crasso, col prezzo di cinque mila scudi prestatili da Silla, per hauer difesa la sua causa, e non molti anni doppo gli fù per inuidia abbrugiata da Clodio.

Per quello, che dalle Monache di Torre di Specchi s'è inteso, che era in questo medesimo luogo vn Monastero; il quale fù poi dalle sue Monache abbandonato l'anno 1550. per esser in luogo di mal'aere, e fù da Giulio III. vnito a quello di Torre di Specchi. E quantunque per l'aere cattiuo, quiui non siano stanze à proposito, nondimeno sempre hanno tenuto buona cura di questo sacro luogo con varij miglioramenti; & alla fine il Cardinal Lanti l'hà ristaurata, & abbellita sopra modo, et è architettura di Honorio Longhi.

Le tre colonne scannellate co' suoi capitelli, e cornice

di

di mirabile artificio che vi ſono auanti, dicono eſſere del Tempio di Gioue Statore. Andrea Fuluio ſcriue che qui foſſe ancora il Tempio di Veſta.

Fra queſta parte, e l'altra di S. Teodoro tutto il piano, preſſo il Ligorio, fù vero ſpatio dell'antico Foro Romano.

Di S. Teodoro. 36.

POco diſcoſto da queſta Chieſa paſſaua anticamente il Teuere, e quì doue hora ſtà queſto Tempio, giungeuano taluolta l'onde, quando il fiume ingroſſaua; e quando furono i ſondatori di queſta Città Romolo, e Remo portati per' ordine di Amulio lor Zio ad'eſſer ſommerſi, quì furono eſpoſti, mà ſcemandoſi la corrente del Teuere, e ritirandoſi l'onde, reſtarono gl'innocenti bambini al ſecco, doue trouati da vna certa Larenza moglie di Fauſtolo paſtore, furono benignamente raccolti, e portati alla ſua vicina grotta, e come proprij figli allattati, e nutriti.

In queſto luogo dunque fecero i Romani vn Tempio ad honore di Romolo e Remo, rappreſentando la memoria di queſto fatto in vna Lupa di Bronzo con due puttini pendenti dalle ſue poppe; nella Lupa rappreſentandoſi Larenza, che per la ſua dishoneſta vita, appreſſo i paſtori di quel contorno,

no, nome di Lupa si era acquistato. Questa bella Lupa da questo Tempio fù trasportata in Campidoglio. Mà poi fù diuertito da Tarquinio superbo il corso del Teuere, acciò non inondasse più questi contorni, che erano il più bello di Roma; quello, che era letto del fiume, spianate le ripe, e ripieno di terra, diuentò strada publica, che però si disse *Via noua*, e cominciaua dall'Arco di Settimio, che stà nel principio della Piazza Romana, hoggi detta Campo Vaccino, e passando auanti questo Tempio di S. Teodoro andaua a terminare alla Madonna della Consolatione, e delle Gratie, non molto lontano dal Tempio anticamente della Dea Vesta.

Di quà ancora attrauersaua vn'altra lunga strada ch fin'al tempo di Andrea Fuluio, che scrisse dell'Antichità di Roma l'anno 1544. si diceua Vico Tosco, per'essere stato dato da gl'antichi Romani quel quartiere alla Natione Toscana.

A questo Tempio dedicato a Romolo, e Remo portauano le donne Romane ad'offerire i loro figliuolini, quando patiuano di qualche infermità; e perche quest' vsanza andarono seguitando l'istesse ancor fatte Christiane; per leuar da loro ogn' ombra di superstitione gentilesca, i Pontefici Romani consacrarono questo Tempio a S. Teodoro dal volgo chiamato S. Toto.

Due volte ritrouiamo che da'Romani Pontefici fù questa Chiesa ristaurata. Vna da Adriano I. creato Pontefice l'anno 772. l'altra da Nicolò V. Et vltimamente dalla pietà del Cardinal Francesco Barberini fù questa Chiesa risarcita, ch'era ridotta à manifesta ruina, con farci di nuouo il tetto, ristorare le mura, & il musaico della Tribuna: la palude cagionata dal Teuere, e dall'acque che da' monti vicini scendeuano, fù da Tarquinio Superbo seccata con la fabbrica della Cloaca Massima; e quì principiò la strada chiamata Nuoua, che per il Velabro, passando auanti il Settizzonio, s'andaua a congiungere con la Via Appia.

Di Santa Anastasia. 37.

DElli sette monti, che da principio rinchiuse Roma, quello, che Palatino si disse, fù il primo, & il più nobile di tutti, hauendoci habitato Romolo, non tanto perche vi fosse alleuato da Larẽza, quãto perche presso di questa Chiesa hebbe la sua casa, con tanta religione conseruata dal Popolo Romano, che se per la vecchiezza mancaua in qualche parte; subito la ristorauano in modo, che dalla sua prima forma non si mutasse punto. Quì pur vicino habitò il gran Pompeo, e dall'altre parti, doue si vedono tante ruine d'antichissime fabbriche, furono le stanze Imperiali; e il primo, che le fece, fù Cesare Augusto.

Alle radici di questo monte, è situata l'antichissima Chiesa di S. Anastasia, fabbricata prima dell'anno del Signore 300. con gran magnificenza da Appollonia Matrona Romana in vn suo giardino, per darui honoreuole sepoltura al corpo della medesima Santa. Questa Chiesa, al presente Collegiata de' Canonici Secolari, è posta trà quelle, che sin dà primi tempi goderono il titolo de' Cardinali; poi che si vede descritta nel quarto luogo tra li titoli, che nell'anno 305. furono stabiliti da Marcello I. Gran deuotione vi era ne tempi antichi venendoci il Papa, nel primo giorno di Quadragesima; che date iui le ceneri al Clero, & al popolo, con la Croce Stationale processionalmente andaua alla Chiesa di S. Sabina: e nella solennità del Santo Natale detta la prima Messa nella Chiesa di S. Giouanni Laterano, in questa di S. Anastasia celebraua la seconda in Aurora, andando dopo à celebrar la terza in S. Pietro in Vaticano. E la statione in essa tre giorni dell'anno, cioè nel primo martedì di Quaresima; nel terzo giorno della Pentecoste; e nel giorno di Natale, nel quale occorre il martirio di detta Santa, perciò nella seconda messa se ne fà la commemoratione nella Chiesa vniuersale: priuilegi, che rendono questa singolarmente segnalata.

Quì si conseruano molte nobili Reliquie, cioè del legno

della

della S. Croce donato dalla felice memoria di Papa Vrbano VIII. del Velo della Beatissima Vergine con il quale inuolse il Banbino Giesù nel presepio, del mantello di S. Gioseppe, il Calice con il quale dicesi, che celebrasse S. Girolamo Dottor'della Chiesa in questo luogo nell'Altare, che è sostenuto da quattro colonnette di marmo già fatto priuilegiato da S. Gregorio Magno. Quiui finalmente fù ritrouato il corpo della medema S. Anastasia Vergine e Martire Romana; e sotto il porfido, che si vede nel pauimento auanti l'Altar' maggiore, si custodiscono moltissimi Corpi de Santi Martiri. Più ristori trouiamo fatti à questa Chiesa, come mostrano alcune inscrittioni. Vno fù di Leone III. che circa l'anno 795. la risarci da fondamenti: l'altro del 1201. d'Innocentio III. di casa Conti. l'altro di Sisto IV. nel 1471.

Essendo finalmente nel 1636. caduta la facciata della Chiesa, da Vrbano VIII. fù magnificamente rifatta, e con essa l'habitatione de' Preti fabbricata, e sopra la porta dalla parte di dentro vi è la memoria che segue.

Vrbanus VIII. Pont. Max.

S. Anastasiæ Templum a summis Pontificibus
Sanctis Dàmaso Hilario & Leone III.
Religiose exornatum
Meliorem in formam restituit
Collapsam frontem a fundamentis extruxit
Duas Turres ad nolarum usum erexit
Interiora ornamenta adiunxit

Anno Sal. MDCXXXVI. Pontif. XIIII.

Il Cardinal Vlderico Carpegna titolare parimente l'adornò e del 1644. trasportò l'Altar'maggiore dal sito, doue era secondo l'antico costume, auanti la Tribuna, nel luogo doue hoggi si vede dentro la medesima, poco discosto dalla muraglia: il medemo Altare fù nobilitato vltimamente con marmi, e nuoue pitture di Lazzaro Baldi dal già Monsignor Fe-

bei

bei Precettore di S.Spitito, Canonico Decano di questa Collegiata come dalle inscrittioni apparisce, e le altre Cappelle sono state similmente abbellite da alcuni Canonici & altri diuoti.

Al' lato di questa Chiesa euui vn luogo assai basso ad'vso di horti nel quale corre il fiumicello della Marrana, & anticamente fù chiamato la Valle Murtia, ò Mertia da Venere così detta da vn Mirto quì dedicatogli; poi serui per Circo Massimo capace di ducento sessantamila persone marauiglia delle fabbriche Romane, nel quale staua la Guglia eretta da Sisto V. nella piazza di S. Giouanni Laterano, come l'altra parimente eretta dal medesimo, nella piazza del Popolo. Fra questo Circo, & il Monte Palatino fù la porta dell' antica Città di Romolo chiamata Romanula.

Nella piazza auanti anc'hoggi è la Fonte antica di Giuturna, e per la commodità dell'acqua vi si è fabbricato vna Valchiera di panni, e chiamasi comunemente la fontana di S. Giorgio per'esserui quiui dicontro la sua Chiesa, e perche questa di S. Anastasia e situata alle radici del Palatino per ciò da alcuni credesi che quì vi fosse il Tempio di Nettuno, tanto più che nell'anno 1526. nel cauare appresso questa Chiesa, vi si scoprì vna Cappelletta vagamente ornata di conchighe, & altre pietre di mare.

Si vede appresso l'Arco del Quadrifronte Giano, che le quattro Staggioni dell'anno significaua, ouero le quattro parti della Terra, alle quali i Romani erano co'l valor dell' armi penetrati, come nella Roma Antica si narra.

Di S. Giorgio. 38.

AVanti d'entrare in questa Chiesa, si vede al fianco di essa vnito vn picciol'Arco di marmo, in cui sono scolpiti Boui, e Sacerdoti con gli stromenti, ch'vsauano da sacrificarli agl'Idoli, e lo fecero gl'Argentieri, e Mercadanti ad'honore di Settimio, e M. Aurelio Imperadori; di quà n'hebbe il nome di Boaria questa gran piazza, hora da molte ruine ingom-

gombrata; e ſeruiua per il mercato de'Boui; ò pur Boaria ſi diſſe, perche nel mezzo ve ne fu dirizzato vno di bronzo, ò perche ve ne ſacrificaſſe vno Hercole, vcciſo che hebbe quel famoſo ladrone detto Cacco.

Queſta Chieſa anco ſi nominaua *ad ſedem*, ò per il Tribunale di Scribonio Libone quì vicino, che diceuaſi *Puteal Libonis*, poich'era preſſo vn pozzo d'acqua per certe ſuperſtitioni de'Gentili molto famoſo. O perche quiui era la Baſilica di Sempronio, oue i Giudici, ſedendo, decideuano le cauſe de Mercadanti.

Se bene l'hiſtoria di S. Giorgio fù falſificata dagli Heretici, nondimeno mettendola il Surio col'teſtimonio di tre Autori è chiara: però la Santa Chieſa, & i Rè nelle guerre con gl'Infedeli inuocano S. Giorgio. Il Popolo Romano nel giorno della ſua feſta cala dal vicino Campidoglio a queſta con vn ſtendardo ſpiegato, e le offeriſce alcune torcie.

Eſſendo trà l'antiche Diaconie de' Cardinali, l'honorò S. Gregorio Papa, mettendoui la Statione il ſecondo giorno di Quareſima, & hauendola alcuni Monaci, comandò all'Abbate Mariniano, che la rifaceſſe, e vi celebraſſero i diuini offitij. Ottant'anni doppo S. Gregorio, gouernando la Chieſa di Dio S. Leone II. non hauendo li Monaci compita la rinouatione di queſta Chieſa, ò non la fondando bene, fù dal S. Pontefice rifatta, & aggiuntoui il titolo di S. Sebaſtiano; penſarono alcuni de'noſtri tempi, che ciò faceſſe, perche il Corpo di S. Sebaſtiano foſſe gettato in vna chiauica la quale sbocca da queſta ripa nel fiume, mà oltre che troppo diſcoſto è quella chiauica dalla Chieſa, molto tardi haueriano i fedeli di Roma, riconoſciuto vna sì degna memoria, ben la riueriranno ad' vn'altra chiauica incontro alla Chieſa di S. Andrea della Valle, come iui ſi accennarà. Accompagnò dunque S. Leone in queſta Chieſa il nome di S. Giorgio con quello di S. Sebaſtiano, perche Santa Chieſa nelle guerre ambedue li piglia per difenſori, e padroni, eſſendo ſtati nella militia del mondo inuitti Caualieri.

Dopo cinquant'anni ritrouò S.Zaccaria Papa con felice sorte nel suo palazzo Lateranense la testa di S. Giorgio Martire, e la fece portare à questa Chiesa, ma quando Roma riceuesse vn dono tale,altro non habbiamo, se non che l'anno 561. andando S. Germano Vescouo di Parigi à visitare i luoghi di Terra Santa, giunse ancora à Costantinopoli,& hebbe da Giustiniano Imperadore vn braccio di S.Giorgio. Poi con l'occasione di questo tesoro nascosto e da S.Zaccaria ritrouato per' arricchire questa Chiesa, la ristorò anch' egli, massimamente che fù di Cappadocia, come S. Giorgio.

Altri meglioramenti si leggono fatti quì da vno detto Stefano, che era Priore; donde si raccoglie, che partiti i sudetti Monaci, quà vennero altri Regolari, de' quali è proprio quel titolo di Priore: mà di che Ordine loro fossero, in qual' anno ristorasse questa Chiesa il detto Priore, iui non si nota. Solo di certo habbiamo, che del 1611. hauendola in Titolo il Cardinal Giacomo Serra Genouese, e vedendola in mal' essere, si diede à ristorarla, & acciò fosse ben tenuta, vi fece venire i Frati Eremitani di S. Agostino della Congregatione di Genoua.

Hebbe questa riforma l'origine sua in quella Città nel 1470. da vn Frate pur' Eremitano Genouese detto Battista Poggio, che fù per lettere, e per virtù molto segnalato nel mondo. Questo si conformò con la disciplina, e regola che S. Agostino diede, auanti d'esser Vescouo, à i Romiti,

Hà venerabili Reliquie, e dalla parola latina *Velabrum* hoggi corrottamente dicesi al Vello d'oro.

Di S. Aniano. 39.

ESsendosi il 1614. vniti in vna Compagnia i Lauoranti, e Garzoni de'Calzolari, hebbero questa Chiesa dedicata à S.Maria; però mezza disfatta; onde da' fondamenti ristorandola mutò ella l'antico Titolo in questo di S. Aniano, la cui imagine portano sopra sacchi bianchi, fanno la festa alli 17. Nouembre e dotano alcune pouere zitelle.

Di S. Gio. Battista Decollato. 40.

INsino all'anno 1488. fù continuato il far giustitia de'Rei sopra il monte Caprino, ch'è parte del Campidoglio, & è poco di quà discosto, mà perche li colpeuoli haueuano bisogno di maggior aiuto spirituale nell'estremo di sua vita, perciò li Fiorentini si mossero à compassione di essi, & a questo fine fecero in Roma vna Compagnia col titolo della Misericordia, pigliando S. Gio. Battista per auuocato loro; e portano in fronte sopra sacchi neri la testa di detto Santo.

De' soli Fiorentini è questa Compagnia, benche vi riceuino ancora quei che discendano da Padri Fiorentini; non più di noue s'accettano ogn'anno, con molto esame di costumi, e vita loro, e con i voti di due terzi; ricercando quest'vffitio persone di molta carità, e prudenza.

Condannato che è alla morte il reo, vanno nella mezza notte à consolarlo due di questi fratelli, e la matina seguente, và tutta la Compagnia alle carceri per riceuerlo, nè mai l'abbandonano sinche a Dio non rende l'anima, poi la sera tornano tutti in processione a prendere il cadauere, & in vn cataletto coperto lo portano à sepellire nel Cimiterio, che han fatto al fianco di questa Chiesa in forma di Chiostro, con due Altari in due cantoni da celebrarui le Messe per l'anime di quei defonti.

Fù poi questa Compagnia da Papa Innocentio VIII. confermata nel 1460. e quì le diede vna Chiesa detta S. Maria della fossa, perche doueuasi in essa dar sepoltura à i giustitiati nel detto monte Caprino, e sotto questo Pontefice fù ordinato, ch'iui non si giustitiasse più alcuno, mà all'entrare del Ponte di S. Angelo. Hauendo dunque hauuto la presente Chiesa la Compagnia della Misericordia, la rifece da' fondamenti con bell'architettura, e la dedicò a S. Gio. Battista Decollato, nel cui giorno hebbero da Giulio III. priuilegio di liberare vn prigione per la vita; e nella festa dell'

Aſſunta, à cui fù prima dedicata quella Chieſa, dãno la dotte alle zitelle. Ottennero anco da Pio V. di poter eleggere vn Cappellano, per dir la Meſſa à i condannati due hore auanti giorno, e communicarli, & aſſoluerli da tutti i caſi riſeruati; e perche giunti al detto luogo di Ponte, biſogna alle volte aſpettare, vi hanno queſti fratelli fatto vna Cappella, doue i rei ſi trattengono in oratione con quelli, che li confortano, e con il Cappellano, acciò ſe gli occoreſſe, poſſa riconciliarli.

L'Altar maggiore, è pittura di Giorgio Vaſari Fiorentino rappreſentante la Decollatione di S. Giouanni Battiſta, & i ſei ſanti dipinti intorno all'arco, che regge il ſoffito ſono pitture à freſco di Giouanni Coſci. La prima Cappella è di mano di Giacomo Zucchi. La viſitatione di M. V. del Pomarancio. Il S. Giouanni nella Caldara di olio bollente di Battiſta Naldini, e l'Altare con più ſanti, è del medeſimo.

Nell' Oratorio vnito à queſta Chieſa della Compagnia vi ſono pitture nobiliſſime: Nell'Altar maggiore vi è dipinta la Depoſitione di N. S. dalla Croce di mano di Giacomino del Conte Fiorentino e li due ſanti cioè S. Andrea con S. Bartolomeo, che ſtanno da i lati ſono del Saluiati, pur Fiorentino. Il ſudetto Giacomino fece anco in queſt' Oratorio l'Iſtorie dell'Angelo, che annuntia à Zaccaria la concettione di S. Gio. Battiſta: l'altre parti dell' Iſtorie ſono del Saluiati. Quella delll'iſteſſo Santo, che predica, e quella quando battezzò il Figliuolo di Dio nel Giordano ſono del medemo.

Nella lor feſta ſogliono fare, nobiliſſima moſtra d'eſquiſitiſſimi quadri.

Di S. Eligio de' Ferrari, detto S. Alò. 41.

LI Ferrari ſi vnirono il 1500. & a queſti s'aggiunſero quelli, che danno caualli à vettura. Poi nell'anno 1563. rifecero da'fondamenti queſta Chieſa, dedicata prima à i Santi Giacomo, e Martino, e nella feſta di S. Eligio Veſcouo di Noion dotano zitelle, figlie di quei dell'arte loro: E più

degli

degl' anni paſſati celebrarono queſto giorno di S. Eligio il 1620. per' eſſer loro venuto di Francia vn braccio di queſto ſanto Veſcouo, la cui Imagine portano dipinta ſopra de'loro ſacchi turchini. La medema è molto abondante di paramenti, & altre ſuppellettili ſacre.

Di S. Huomobono. 42.

LA Chieſa di S. Huomobono, fù già detta S. Saluatore, hora ſi domanda S. Huomobono, il quale per' eſſere ſtato Sarto, & hauer' eſercitato tal' arte con ogni carità, e ſincerità, venne a tal perfettione di vita, che operaua miracoli, come di lui ſi legge, e fù di patria Cremoneſe. Quì è la Compagnia de' Sartori, i quali hanno preſo queſto glorioſo Santo per loro Auuocato.

Molt'anni la paſſarono i Sartori ſotto il Conſolato dell' arte loro poi l'anno 1538.hauendo i Calzettari,e Giubbonari,fatto vna Compagnia ſotto l'inuocatione di S.Antonio da Padoua, s'vnirono con eſſi il 1573. e dall'Oſpedale della Conſolatione ottennero queſta Chieſa, detta il Saluatore in Portico; & eſſendo queſto ſopranome reſtato alla ſeguente, iui ſi dirà che ſignifichi.

Ma trouando queſta i Sartori quaſi disfatta, la rifecero ſotto l'inuocatione di S. Huomobono, e di lui hanno vn braccio, & eſſendo la Chieſa commune à tutti, vi fabbricarono à canto l'Oratorio da celebrare i loro diuini vffitij. Veſtono ſacchi berettini con l'Imagine de i ſudetti Santi. Interrogati perche habbino per'Auuacato S.Huomobono, riſpoſero, che faceua delle veſti, per dare a' poueri: i Canonici però di Cremona nella vita di lui, non ſpiegarono, ch' arte faceſſe in particolare.

Qui fù il vero Erario antico di Saturno, come per'alcune tauole di bronzo, quiui ritrouate, il Ligorio dottamente afferma. E però la Dea Moneta appreſſo gli antichi quiui era adorata.

Di S. Maria in Portico, hoggi detta Santa Galla. 43.

LA Chiesa di S. Galla è l'istessa, che l'antica di S. Maria in Portico, della quale si tratta nel suo luogo al titolo di S. Maria in Portico in Campitelli. Piacque al Pontefice Alessandro VII. dare à questa Chiesa il titolo di S. Galla, per esser già stata casa della medesima Santa, doue daua da mangiare ogni giorno a dodeci poueri, e quiui gli apparue la sacratissima Imagine della B. Vergine, la quale fù riceuuta da S. Giouanni Primo Papa, e Martire per mano degl'Angeli, e l'istesso S. Giouanni consacrò la medesima Chiesa, dotata poi da S. Galla di tutti i suoi beni, essendosi essa ritirata in stato vedouile à viuere religiosamente in vn Monasterio vicino alla Chiesa di S. Pietro, doue passò il resto della vita sua con gran perfettione, e morì santamente, come narra S. Gregorio Papa nel lib. 4. de suoi Dialogi al cap. 13.

In veneratione della S. Matrona Romana Fondatrice, si continuò nel medemo luogo la carità verso de poueri nè tempi passati, e si proseguisce nelli presenti, con maggior feruore, & commodità sotto la direttione di Monsignor Tomasso Odescalchi, che, vi hà fatto fabbricare di nuouo vn bell'Ospedale, con vna nuoua Chiesa, secondo la mente del pietosissimo Pastore Innocentio Vndecimo Regnante.

La Chiesa antica fù dopo la prima fondatione due volte ristaurata, l'vna da S. Gregorio VII. l'anno 1073. che à gl'otto di Luglio consacrò l'Altar maggiore, e sopra vi fece vn Tabernacolo con li seguenti versi.

Hec est illa piæ genitricis imago Mariæ,
Quæ discumbenti Gallæ patuit metuenti.

L'vltimo ristoro si fece dalli due Titolari. Vno fù il Cardinale Fra Vgo Verdala Francese, e Gran Maestro de' Caualieri di Malta, che circa il 1590. fece il soffitto dorato. D'indi ad'otto anni il Card. Bartolomeo Ce-

sis

sis Romano, fece dipingere in tutta la Chiesa l'historia, che di questa sacrosant'Imagine si è raccontata, & à mano diritta nell'entrare fece vna bella Cappella in honore di San Gio. Papa, e di Santa Galla, come primi fondatori di questa Chiesa.

Fù Collegiata insin' al 1601. quando hauendola rinouata il detto Cardinal Cesis, pregò Papa Clemente VIII. che la concedesse alla Congregatione de'Chierici Regolari della Madre di Dio, i quali si chiamano della Congregatione di Lucca, perche in quella Città circa l'anno 1575. per mezzo d'vn buon seruo di Dio detto Giouanni Leonardi fù instituita, & hora sono alla Chiesa di Campitelli. Era Parocchia, e Titolo di Cardinale. In Portico si diceua da vn Portico, che quiui Ottauia sorella di Augusto haueua. Prima vi era vicino il Tempio di Giano da Duilio fabbricato.

Di S. Nicolò in Carcere. 44.

IN due luoghi di Roma, doue i Gentili fecero le carceri per i malfattori, habbiamo due Chiese; di S. Pietro, e S. Nicolò; e però sono dette in Carcere. Vollero alcuni, che Mamertina si dicesse quella, e questa Tulliana.

Con raggione dunque si dedicò à S. Nicolò il Tempio, che gl' Antichi qui fecero alla Pietà, per la pietà largamente vsata da lui con i bisognosi: Questa pare, che dell'altra sia la più antica Chiesa; poiche è tra le prime Diaconie, e nelle Stationi Quadragesimali hebbe da S. Gregorio il sabbato doppo la quarta Domenica, quando indifferentemente si dauano i Titoli à i Cardinali, ò fossero Preti, ò Diaconi: da questa salì al Pontificato Nicolò III. & Alessandro VI. auanti d'esser' Vescouo di Albano, e di Porto, hebbe anch' egli in Titolo questa Diaconia; e se bene di Alessandro solo quì appaiono l'insegne, che mostrano d'hauerla ristaurata circa il 1493. è però da credere, che lo stesso facesse Nicolò III. Poi l'anno 1599. il Cardinal Pietro Aldobrandini auanti di ascendere ad'vn altro Titolo di Prete Cardi-

nale, lasciò in questa, degna memoria di se, ornandola dentro, e fuori con vna bella facciata; & acciò meglio si godesse, vi allargò dinanzi la piazza.

Conosciamo ancora l'antichità di questa Chiesa dalla Confessione, che si faceua in quei tempi sotto l'Altar maggiore, da metterui i Corpi de' Santi, e questa hà parte de' Santi Marco, e Marcelliano.

Solo ci resta dire, che fù sempre Collegiata, con cura d'anime, e già fù detta Chiesa di Pier Leone, poiche quì vicino hebbe la sua casa, & in essa anco vi è il sepolcro di questa nobilissima famiglia, Lucretia de' Pier Leoni fù verso questo Santo splendidamente diuota; La Tribuna è pittura del Gentileschi; e l'Altare del Sacramento del Caualier Baglioni.

Del Santissimo Sacramento per la sudetta Parocchia. 45.

L'Anno del Signore 1583. dandosi principio nella passata Chiesa di S. Nicolò ad' vna Compagnia del santissimo Sacramento, acciò con maggior' honore vi si mantenesse, e ne' bisogni si portasse à gl'infermi, i Fratelli di essa, per hauer commodità di recitare i loro vffitij, & esercitarsi, come quelli dell'altre Confraternità, in opere pie, fecero quest' Oratorio, e nella Domenica trà l'ottaua dello stesso diuino Sacramento fanno la processione dentro i confini della Parocchia. Vestono sacchi bianchi, e sopra di essi vi sono dipinti due Angeli, che in vn tabernacolo sostengono il Santissimo.

Sopra la strada maestra poco distante; si vede nell'alto, il Palazzo nobilissimo de' Signor Sauelli fabbricato sù le ruine del famosissimo Teatro di Marcello nipote di Cesare Augusto, del quale si è parlato nella Roma Antica.

RIONE · DI · S · ANGELO

TRA gl'antichi Rioni di Roma vno ve ne fù, detto il Rione del Cerchio Flaminio del quale nella Roma Antica pienamente ſi diſcorre; & era queſto Rione maggiore di tutti gl'altri, ſtendendoſi per la pianura, che era frà il Teuere, ed' i vicini Monti, leuato il Quirinale, ſotto di cui era il Rione di Via Lata. Hora queſto Rione è diuiſo in tre da moderni cioè Colonna, Campo Marzo, & il preſente, detto di S. Angelo, ch'è il minore di tutti, non hauendo ſe non cinque Chieſe, & hà preſo il nome dalla prima, ch'è di S. Angelo. Porta per'inſegna vn' Angelo in campo roſſo, che tiene vna ſpada in vna mano, e nell'altra vna bilancia. In queſto ſono i maeſtoſi Palazzi de i Signori Mattei, e la loro belliſſima Fontana, come anco de Serlupi, Patritij, & altri.

Di S. Angelo in Pescaria. I.

QVi, & in due altri luoghi di Roma già si vendeua il pesce, mà sopra di ogni altro luogo fù giudicato questo à proposito, per esser' ombroso, e fresco.

Quantunque del Cerchio Flaminio non ci sia più segno, nè de i Tempij, che sopra il giro delle sue mura erano fabbricati da' Gentili; nondimeno per l'Apparitione di S. Michele, in questo di Mercurio ci è restato vn poco di memoria nel Portico, il quale abbrugiandosi fù ristaurato dagl' Imperadori Settimio Seuero, e M. Aurelio Antonino Pio, nell'Imperio de' quali l'anno del Signore 200. vi apparue sopra l' Archangelo S. Michele, e meritò, che al nome di lui lo consacrasse il santo Pontefice Bonifatio.

Vn'altra volta si troua rifatto sotto il Pontificato di Stefano il giouane, da Benedetto Diacono, e Teodolo Primicerio, quanto al Pontefice Stefano, detto il giouane, s'intende il terzo, che fù dell'anno 752. Il detto Pontefice arricchì questa Chiesa d'alcuni Corpi de' SS. Martiri, leuati da vn'altra Chiesa, che era nella via di Tiuoli, e furono i Corpi de'SS. Getulio, e Sinforosa sua moglie, con sette loro figli, nati in Tiuoli nobili, e molto ricchi.

Stauano questi santi Corpi sotto l'Altar maggiore in modo, che per mezzo d'vn vetro si poteuano vedere, il che diede occasione à quei di Tiuoli di ricercarne parte da Papa Gregorio XIII. con promessa di fabbricar loro vna Chiesa, & ottenutane la gratia nell'anno 1587. adempirono la promessa, & il rimanente fù sotto dello stess' Altare in' vn' arca di marmo rinchiuso da Mariano Perbenedetti da Camerino, già Canonico di questa Collegiata, e poi Cardinale.

Trà quelle Chiese, ch'ogni anno con offerta di vn Calice riuerisce il Popolo Romano, questa è delle più antiche, leggendosi. che del 1334. hauendo Saulo Mellini vinto in guerra Francesco di Vico Prefetto di Roma, per' hauere occupato Viterbo con altri castelli in Toscana, volse con

tal'

tal' offerta riconoſcere in queſta Chieſa il Principe della celeſte militia, e l'inuitto difenſore della Catedra di S. Pietro, poiche ſtand'all'hora il Papa in Auignone, grandi furono i ſolleuamenti, e diſcordie dentro, e fuori di Roma.

Molto obligata ſi riconoſce ancora queſta Chieſa al Cardinal' Andrea Peretti, che nell'anno 1611. hauendola in Titolo, la rinouò tutta. Degna pure è la memoria, che di ſe laſciarono quì i Peſciuendoli, hauendo il 1618. fatto paramenti di ſeta per adornare tutta la Chieſa, & vn'Organo, che in tutto aſcendono à buona ſumma di moneta.

Nel 1572, Gio. Paolo Micinelli Romano chieſe à i Canonici di queſta Chieſa vn'Altare per conſacrarlo à S. Andrea Apoſtolo, & ottenutolo vi fece vna Cappella molto bella, hauendola prouiſta d'vn Cappellano, e di paramenti, che ſi conſeruano in vna ſeparata Sacreſtia, ſi congregò ſucceſſiuamente in detta Cappella, la compagnia de' Peſciuendoli, ornandola di nuouo e riſtaurandola nobilmente; come iui ſi legge; nell' ottaua del Corpus Domini quì ſi fà la proceſſione per li confini della Parocchia, le pitture ſono di mano d'Innocentio Tacconi diſcepolo di Annibale Caracci.

La feſta principale di queſta Chieſa è l'Apparitione di S. Michele alli 8. di Maggio, ò ſia per queſta di Roma, ò per quella del Monte Gargano. Vi ſi celebra ancora la Conſacratione a' 29. di Settembre, e finalmente nel dì di S. Andrea vi ſi fà dalli Peſciuendoli feſta nobiliſſima per l'ornamento, e per la muſica. Queſta Chieſa dell'anno 500. la rifece il Santo Pontefice Simmaco. E quiui era anticamente la via Trionfale, che i vincitori conduceua al Campidoglio, e della quale Gioſeffo hiſtorico nel trionfo di Tito copioſamente ſcriue.

Di S. Caterina de' Funari. 2.

DVe sopranomi furono dagl' Antichi posti à questa Chiesa, il primo della Rosa, che non l'hà più, il secondo ci resta ch'è di S. Caterina de' Funari, da le funi, che quì si lauorano. Della Rosa si disse per vna gran Chiesa con tre naui, quì dedicata à S. Rosa Vergine di Viterbo, che viueua al tempo di Papa Alessandro IV. il 1254, di quelle tre naui appaiono i segni nel presente Monastero. Quà furono portati i Corpi de' SS. Martiri, Saturnino, Sisinino, e Romano, stando ciascuno da se in altre tante vrne di marmo, e di ciò n'habbiamo la fede da queste Monache, hauendole vedute, quando si trasportarono dalla Chiesa di S. Rosa a questa nuoua di S. Caterina Vergine, e Martire.

La carità, che si fà nel Monastero congiunto à questa Chiesa à pouere Zitelle pericolose, hebbe principio da S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù, con l'aiuto di alcune persone diuote, e nobili, che si mossero à compassione con lui di molte Zitelle, che ò per necessità, ò dal mal essempio, e peggior cura delle Madri loro, stauano in pericolo dell' honore; & occiò l'opera non hauesse à mancare si fece trà quei Gentil'huomini intorno al 1543. vna Congregatione, dà cui dipendessero queste Zitelle vnite insieme.

Trà quali, eterna sarà la memoria del Cardinal Federico Cesis, che il 1564. con vaghissima facciata di marmo, e bel campanile, architettura di Giacomo della Porta, fece questa Chiesa, e il Monastero dotandolo di quaranta luoghi di monti, e di belli, e ricchi paramenti adornò l'Altar maggiore, poi l'anno seguente fù consacrata la Chiesa a' 18. di Nouembre; e tanto s'è compiaciuto Dio in questa pia, e santa opera, che inspirò due molto ricchi in Roma, a lasciar questa per la metà de' loro beni herede, e per l'altra metà gli Orfani, e Zitelle disperse. Vno fù Cosimo Giustino nell' anno 1605. l'altro M. Antonio Pietra l'anno 1614.

E accò fossero bene ammaestrate, si diedero in cura ad alcune Monache di S. Agostino; mà perche in questo Monasterio le Monache non passano il numero di venti, quando non vi è luogo per queste, si procura d'accommodarle in altri Monasteri; e quelle che non sono chiamate alla religione, si maritano, dando à ciascuna 50. scudi di dote, e 10. per' vna veste.

Tiene detta Congregetione il Procuratore prouisionato, per difendere le cause d'alcune del luogo, etiam maritate, e vedoue.

Tiene anco cura particolare di visitare alcune maritate, e vedoue, e di souuenirle degl' aiuti Spirituali, e corporali acciò quelle che viuono licentiosamente, procurino l'emenda, dè costumi, e quelle che per loro necessità, e miserie possono incontrare qualche pericolo dell' honestà; cerchino con tal assistenza; di continuare nella perfettione della vita Christiana.

La pittura dell'Altar maggiore co'due Santi, è opera di Liuio da Forlì, e le storie da'lati sono di Federico Zuccaro. La prima Cappella nell'entrare, il quadro di S. Margharita, e sopra la Coronatione della Madonna è d'Annibal Caracci; la seconda del Mutiano; la terza del Gaetano, e la Nuntiata dicontro è opera del Venusti, pitture singolarissime.

Sotto il Pontificato di Vrbano VIII. il Cardinale S. Honofrio fratello di esso Pontefice accrebbe il Monasterio di nuoua fabbrica, vi hà anco adirizzata la strada, e fatteui larghe limosine come si legge dalla lapide postaui dirimpetto alla porta del Monastero.

Nel giorno festiuo della Santa; vengono li Signori Cardinali à celebrarui la Cappella, e ciascuno di loro contribuisce vno scudo d'oro d'elemosina.

Fontana, à Piazza Mattei.

Da vn lato della medema Chiesa vi sono i nobilissimi Palazzi de Signori Mattei, per le pitture molto rari, e marauigliosi per l'abondanza delle Statuè antiche. Nel mezzo della piazza si vede vna vaghissima Fonte con quattro Statue e Delfini di Bronzo, opera singolare dell' eccellen-

lente Maestro Taddeo Landino Fiorentino; fatta fare dal Popolo Romano nel 1585. oue la facciata, che all'incontro è quì dipinta, è di Taddeo Zuccaro.

Questa Chiesa è fabbricata nel mezzo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana. Auanti à la medesima fù la Torre delle Citrangole, inclusa nella casa di Fabbritio de' Massimi.

Di S. Ambrogio della Massima. 3.

IL santo Padre e Dottore della Chiesa Ambrogio già quì possedeua la casa paterna, e staua questa memoria notata in vn muro all'entrare della Chiesa vecchia.

Gouernando la Chiesa di Dio S. Celestino I. gli venne da Costantinopoli vna lieta nuoua l'anno 432. della condannatione di Nestorio nel Concilio Efesino, dichiarando contro di lui, che la Vergine era Madre di Dio, e non solo di Christo in quanto Huomo, però il santo Pontefice aggiunse nella salutatione Angelica quelle parole: *Santa Maria Mater Dei*: & in honore di lei fece alcune Chiese in Roma, tra le quali vna fù questa, essendosi prima seruite le Monache d'vn altra dedicata à S. Stefano Protomartire, che fù poi rinchiusa nel Monasterio: quindi è che celebrano con particolar solennità le feste della Natiuità di Nostra Signora, e di S. Stefano.

Questa è quella Chiesa, che nella vita di Papa Leone III. che fù del 796. chiama Anastasio S. Maria d'Ambrogio; alla quale dice, che offerì molti doni; onde pare, che titolo di Santo non hauesse all'hora questo gran Dottore della Chiesa. Quando poi l'antico Titolo di S. Maria, che hebbe questa Chiesa, fosse cangiato nel presente di S. Ambrogio, non lo ritrouiamo, hauendo in occasione di guerre, e sacchi dati à Roma, queste Monache perso con le scritture i beni temporali ancora lasciati loro, dalla sorella di S. Ambrogio, nè meno si può sapere, che regola seruassero quelle prime,

che furono quì Monache, cent'anni auanti di S. Benedetto, del cui Ordine hora sono.

Tengono di hauer'in questa Chiesa il Corpo di S. Candida, mà non possono mostrare, se di Cartagine fosse portato, ò s'ella venne à morire in questo Monastero, nè sapendo il giorno del suo felice passaggio al Cielo, fanno di lei l'Offitio semplice solamente. Oltre le sudette feste della Madonna, e di S. Stefano quì si fà di S. Marcellina alli 17. di Luglio, e di S. Ambrogio in due giorni, vno alli 4. d'Aprile, ch'è della sua Catedra in Milano: e dall' anno 1606. in quà le possono con maggior solennità celebrare, perche stando la Chiesa in mal termine, fù da' fondamenti rifatta da Donna Beatrice Torres quì Monaca, aiutandola il Cardinale Ludouico Arciuescouo di Monreale, suo fratello.

E detta della Massima questa Chiesa dalla Cloaca Massima, fatta per cogliere tutte l'immondezze di Roma, & in questa sola fabbrica non si è mostrata Roma meno marauigliosa, che in tutte l'altre; quando furono rinchiuse dentro le sue mura le sette Colline, vedendo, che nelle valli tiraua seco l'acqua ogni lordura, & iui stagnandosi corrompeua l'aria, il Rè Tarquinio Prisco, come già accennammo, per darui rimedio, fece vn' impresa, che al giudicio d'ogn' vno pareua impossibile; e questa fù di trapassare tutti questi sette monti con sì larghi, & alti condotti che vi poteua commodamente passare vn carro ben carico di fieno, sicome nella Roma Antica di ciò à pieno si tratta.

Il Quadro di S. Stefano, e opera celebre di Pietro da Cortona.

Del

Del Serraglio delli Hebrei à Piazza Giudea.

FV questa Piazza così detta, per'essere dinanzi al serraglio de' Giudei, nella quale vedesi vn'antichità, che scriue Lucio Mauro esser' vn Portico ruinato, Chiamato dal volgo Ceura fabbricato dall' Imperator Seuero; mà dalla pianta; che apporta il Serlio nel lib. 3. della sua Architettura, si puole argumentare, che tutta questa contrada abbracciata dalle case de'Santacroci, dalle Chiese de'Cacabarij, e del Pianto siano sopra le ruine del suntuoso Portico di Pompeo, quale, altri credono fosse la casa di Mario; e forse da questa il volgo hà corrottamente chiamato Cacabarij, in vece di Casa Marij, la Chiesa di S. Maria appresso la quale fin' hora si vedono gran vestigij antichi. Grand'abuso fù veramente nel Christianesimo auanti il Pontificato di Paolo IV. stando gli Hebrei confusamente trà Christiani, in tanto che non solo dall' habito non erano conosciuti, mà presso delle nostre Chiese pigliauano stanze, comprauano terreni, & haueuano seruidori, e balie Christiane; quantunque si facesse per guadagnarli à Christo, essi nondimeno abusandosi della gratia cercauano sotto mano di scacciare i Christiani, & impadronirsi de' loro beni, come nella sua Bolla racconta il detto Pontefice.

Con tutto ciò si può dire, che questo santo Papa gli vsasse misericordia, non li scacciando dallo Stato, come hanno fatto i Rè di Francia; e di Spagna. Ordinò poi, che portassero il segno della loro Setta cioè il Cappello giallo, li maschi, e le femine altresi vn poco di velo del medemo colore sopra de i loro veli, o scuffie.

Di più comandò, che come appestati stassero rinchiusi in vn luogo appartato, doue non hauessero più d'vna Sinagoga, e se possedessero beni stabili, tutti li vendessero a'Christiani, e si mantenessero dell' arte, che in Roma chiamano de'Ferrauecchi, comprando, e vendendo cose vsate.

In' oltre gli concesse, che potessero dare ad' vsura per'

vn mese,mà ciò essendo passato in abuso, la vigilanza d'Innocentio XI. Pontefice regnante nell'anno 7.del suo Pontificato gli prohibì affatto dette vsure.

Nella Bolla sopra di loro comanda ancora il medemo Paolo à tutti i Christiani,che non conuersino famigliarmente con essi, nè mangino, nè giuochino, nè alleuino i loro figli.

Di S. Maria in Publicoli. 4.

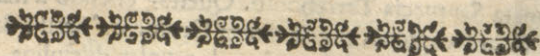
DA qualche famiglia,fondatrice della presente Chiesa, hauerà preso vn tal sopranome,che fù degli antichi Romani, come di Valerio Publicola, ma il volgo per'esser vicina al Palazzo della nobil famiglia Santacroce,che vi hà belli Palazzi, le hà dato il titolo di S. Croce, parendogli più degno; nè altro habbiamo, se non ch' è Parocchia, e Iuspatronato di detta famiglia,vi sono alcune memorie di essa, & particolarmente del Cardinal Marcello che dell' anno 1643. la ristorò nobilmente,e di questo ristoro vi è la memoria in lapide sopra la porta della Chiesa di dentro.

De' SS. Valentino, e Sebastiano. 5.

SAn Pascale il Primo leuando alcuni Corpi de' Santi,che non stauano bene in'alcune Chiese fuori di Roma, abbandonate, portò quello di S. Valentino, à S. Prassede ne' Monti e puol'essere, che in questa Chiesa si sia rinouata la memoria di quella,che fuori della porta del Popolo già si vedeua.

Quì fù esercitata la cura dell'anime insino al 1593. che si diuise in' altre Chiese vicine, hauendo ottenuta questa la Compagnia de'Merciari.Poi separandosi questi dalli Merciari Fiamenghi, vnironsi co' Profumieri, Setaroli, Bandecari, e Mercanti.

Hanno per' Auuocato loro S. Sebastiano, e vestono sacchi rossi cinti di vn cordone bianco. Il loro Quadro maggiore è del Caualier Gioseppe d'Arpino.

RIONE · DELLA · REGOLA

IL preſente Rione diceſi della Regola, dalla parola latina *arenula*, corrotta dal volgo, e tal nome gli fù dato anticamente dall'abondanza dell'arene del Teuere, che gli paſſa da vn'lato; fà per'inſegna vn Ceruio in campo Roſſo; e co'Rioni di Ponte, di Parione, e di S. Angelo diſtintamente confina. Quiui ſono li nobiliſſimi palazzi Barberino, Santacroce, Capoferri hoggi Spada, Falconieri, e delli Sereniſſimi Duchi Farneſi, e quello del ſacro Monte della Pietà, & altri come ſi dirà à loro luoghi, e vi ſono le vaghe fontane di Ponte Siſto, e della Piazza de' Farneſi.

Di S. Anna alli Funari. I.

DI quattro Chieſe, dedicate in Roma à queſta Santa, queſta n'è vna, e de' Funari le diamo il ſopranome, per' eſſer vicina alla contrada loro.

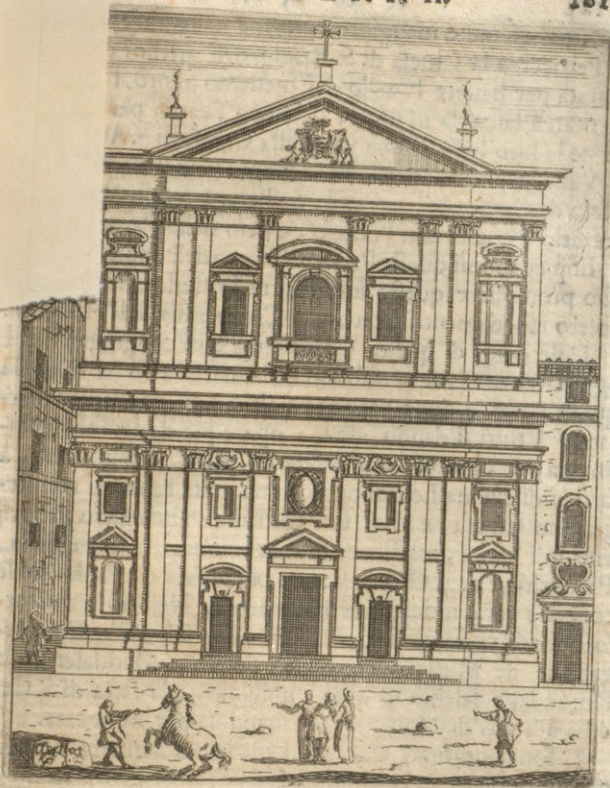
Circa il 1293. fù in Agubbio vna gran ſerua di Dio,

chiamata Santuccia Terrebbotti. Questa,(essendo il marito entrato in Religione,)pigliò il terz'Ordine de' Serui, & iui visse con tanta fama di santità; e di regolar disciplina, che da' sommi Pontefici fù chiamata à Roma per la riforma delle Monache di S. Benedetto, e con Breui Apostolici, i quali si conseruano in questo Monastero, la crearono Abbadessa generale,con autorità di visitare alcuni Monasterij, che in varij luoghi d'Italia si erano da lei fondati, sotto la regola del sudetto Patriarca S. Benedetto.

Di questi furono in Roma tre, e tutti dedicati à Maria Vergine, il primo S. Maria Liberatrice, il secondo à canto il fiume, ma nell'Isola, hora disfatto; il terzo fù questo,che si disse di S. Maria in Giulia; e questo fù de'Caualieri Templarij, ch'essendo in quei tempi ricchissimi, lo donarono il 1297. alla detta Santuccia con tutte le raggioni,e beni stabili,che l'erano vniti: e perche dipendeua da vn loro Priorato di S. Maria nell'Auentino, obligarono questo Monastero ad'offerire vna candela di due libre ogni anno alla detta Chiesa nel giorno dell'Assunta, che è sua festa.

Morì questa santa donna nel giorno, che morì S. Benedetto l'anno 1305. & in questa Chiesa fù sepellita.

Le Madri di questo Monastero non sanno doue riposi il suo Corpo, tengono però con gran riuerenza le sue vesti. Fù nell'anno 1538. incorporata nel detto Monastero vna Chiesa del Saluatore, e nel 1614. fù ristorata da'fondamenti la maggior parte del medemo. In questa Chiesa si conserua l'Anello di S. Anna, Madre di Maria Vergine.

Dilatarano in occasione dell'Anno santo del 1675. queste Madri la Chiesa con aggiungerui vn bell'Altar'maggiore, & ingrandirono ancora il Monastero.

Di S. Carlo alli Catinari. 2.

LAccidente miſerabile d'vn improuiſo incendio, occorſo in queſta piazza, detta dè Catinari, perche quiui ſi faceuano anticamente, come ſi crede, alcuni vaſi di legno chiamati in lingua Latina *Catini*; diede occaſione, che ſi fondaſſe nell' anno 1612. la preſente Chieſa & l'habitatione contigua de Chierici Regolari di S. Paolo decollato det-

ti Barnabiti, tanto maggiormente, che hauendo essi in questa Parocchia la Chiesa di S. Biagio dell' anello, così denominata per hauere l'anello del medemo Santo, furono necessitati à lasciarla in potere de' Padri Teatini per accomodarne la loro habitatione vnita alla Chiesa di S. Andrea della Valle, e perche quella di S. Biagio hebbe da Sisto V. il titolo di Cardinale, perciò parue bene à Paolo V. di trasportarlo à questa con l'obligo, e peso della Parocchia.

Impiegandosi questi Padri nell' aiuto dell'anime, per meglio promouere questa impresa, nello stesso anno, che si posero i fondamenti, fecero vna Compagnia dell'Humiltà.

L'esercitio di questa Compagnia è di congregarsi quì ogni Domenica, & a' nobili si fà la mattina vn sermone da questi Padri, e dopo pranzo vn'altro à gli artigiani, e mercanti, à tutti si danno alcune opere pie da fare trà la settimana, & ogni venerdì la sera và, chi n'hà diuotione, à farsi la disciplina. Le donne poi vna volta l'anno si congregano in Chiesa, e fatta la Presidente s'impiegano in varij vffitij di carità, massimamente in visitare l'inferme della Parocchia, e degl'Ospedali: Fù confermata da Paolo V. e le concesse varie indulgenze in perpetuo. Nell'anno trascorso del 1685. si trasferì nella medema Chiesa la Congregatione de Musici, che era in S. Maria Maddalena alla Rotonda, e celebra in questa nobilmente la festa di S. Cecilia alli 22. di Nouembre, hauendola per Auuocata.

L'Eminentissimo Cardinal Leni lasciò à questa Chiesa gran facoltà, accioche si finisse la fabrica nel modo che hoggi si vede, e vi si facesse per lui vna Cappella dotandola egli di Cappellanie, e suppellettili sacre, & è quella del transito di S. Anna, pittura di Andrea Sacchi Romano; il S. Biagio della Cappella in faccia è di Giacinto Brandi; le quattro virtù Cardinalitie, Prudenza, Temperenza, Giustitia, e Fortezza, dipinte nè quattro Angoli, che reggono la Cuppola sono esquisitissime pitture del Domenichini, la Tribuna è del Lanfranco, & il quadro dell'Altar maggiore, è dell' vltime

pit-

pitture vſcite dal pennello di Pietro da Cortona celebre Pittore de noſtri tempi.

La Chieſa è vaga architettura di Roſato Roſati; e la Facciata è del Soria, e ſopra della porta di dentro ne reſta viua la memoria di queſto Card. in vna gran lapide. Negl' vltimi anni del Pontificato di Aleſſandro VII. queſta Chieſa riceuè vn grande abbellimento col gettito di vn'iſoletta di caſe, che qui vicino era, hauendo prima fatto demolire la Chieſa Parocchiale di S. Benedetto, che dicontro à queſta ſtaua, perche più ſpatioſa riuſciſſe, la piazza auanti queſto Tempio.

Incontro à queſta Chieſa è il Palazzo de' Signori Santacroce con molte ſtatue & altri ornamenti antichi.

Di S. Biagio de' Cacabarij, hoggi detto S. Maria. 3.

QVeſto ſopranome de' Cacabarij ſarà della famiglia, che fondò queſta Chieſa. Fù dedicata alla puriſſima Concettione di Maria ſempre vergine, forſi ch'all'hora fù, quando l'anno 1136. li Canonici della Chieſa di Lione, moſſi da vn celeſte auuiſo, cominciarono à celebrare vn tanto miſterio.

La cura d'anime, che haueua queſta Chieſa, fù l'anno 1594. trasferita ad' altre vicine, per dar queſta à i Regattieri, che fecero vna Compagnia diſtinta dalli Materazzari. E perche hanno per loro Auuocato S. Biagio, celebrano qui la ſua feſta, e quella della Concettione viene celebrata dall'altra Compagnia de' Cocchieri vnita nella medema.

Di S. Maria del Pianto. 4.

CIrca il 1546. incontrandoſi due nemici in' vna ſtrada quì vicina, vno chieſe perdono all' altro, e vedendoſi queſto diſprezzato voltato l'amore in ſdegno, diede la morte all' oſtinato, ſuo contrario, ma per l'impatienza

dell' vno, e dannatione eterna dell'altro, si viddero vscire lagrime da vn'Imagine della Madonna, ch'iui era dipinta in' vn muro.

Donde staccandola, fù con molta riuerenza portata nella vicina Chiesa Parocchiale, dedicata già al Saluatore, e posta sopra dell'Altar maggiore, sotto del quale si leggeua esser stata adornata da vn nobile Romano, detto Nicolò Acciaiuolo, se bene l'origine sua veniua da Fiorenza. Con tal occasione il titolo del Saluatore si cangiò in questo di S. Maria del Pianto, & essendo grande la diuotione del popolo verso di questa sacra Imagine, e la Chiesa picciola, e mal fatta, di limosine da' fondamenti si rinouò con questo bel disegno del Sebregundi, & essendosi il 1612. ridotta à termine di poterlene seruire, vi trasportarono la detta Imagine con solennissima processione il primo di Maggio.

Dalla metà di Quaresima sin' à l'ottaua di Pasqua, come anco nelle Feste principali dell'anno e di nostra Signora; si vede scoperta.

Dell' Oratorio di Santa Maria del Pianto. 5.

NEllo stesso anno, ch'auuenne il sudetto miracolo, si fece vna Compagnia con l'istesso titolo di S. Maria del Pianto, per hauer cura di quella sacra Imagine. Vestono sacchi leonati, portono per' insegna la detta Imagine, e mantengono la vicina Chiesa à lei dedicata, col' Parocchiano, & altri Sacerdoti.

Se bene il miracolo auuenne alli 10. di Gennaro, nondimeno per celebrare più solenne festa, la fanno in quella Domenica, la quale viene auanti il giorno di S. Antonio Abbate, & in tal giorno, maritano zitelle, il martedì trà l'Ottaua del santissimo Sacramento, fanno la processione per i contorni della Parocchia.

Di

Di S. Tomasso de' Cenci. 6.

DI Cintia, in Cenci vogliono alcuni, che si sia cangiato il nome di questa nobil famiglia Romana, di cui fù Papa Giouanni X. che d'Arciuescouo di Rauenna passò à quell' alto grado il 914. e con l'aiuto del Rè Berengario discacciò da tutta l'Italia i Sarraceni, perciò l'anno seguente coronò Imperatore Berengario, mà nell' anno 928 Vidone Conte di Toscana stimolato da Marocia sua moglie, e dalla propria cupidigia di regnare lo fece empiamente vccidere dentro il di lui palazzo Lateranense.

Da questa famiglia ancora de' Cenci s'è detto il picciolo monte, sopra di cui fecero con la Chiesa il palazzo loro, e fù quì fatto per difendersi dalle inondationi del vicino Teuere.

Della prima fondatione di questa Chiesa nulla habbiamo inteso, solo da vna Inscrittione in'essa potiamo dire, che il 1575. la rifece e dotò Francesco Cenci, è Chiesa Parocchiale; e forsi con l'occasione d'vn tal ristoro, ottenne alcune Reliquie de' Santi, ò pur da' suoi maggiori furono da principio date à questa Chiesa, e riposte sotto dell' Altar maggiore, trà le quali notabile è quella di S. Felice Papa. E Iuspatronato della detta Famiglia. Come apparisce dall' Inscrittione vicino alla Chiesa.

Franciscus Cincius Christophori filius
Et Ecclesiæ patronus Templum hoc
Rebus ad diuinum Cultum & ornatum
Necessarijs ad perpetuam rei memoriam
Exornari ac perfici curauit Anno Iubilei
M, D L X X V.

E sopra la porta della Chiesa.

Ecclesia Parochialis Diuo Thomæ Apostolo dicata
De iure patronatus Familiæ Christophori Cincij

Di

Di S. Bartolomeo de' Vaccinari. 7.

L'Anno 1552. li Vaccinari fecero vna Compagnia, e si congregauano à far le loro diuotioni in S. Paolo, Chiesa vicina alla presente. Poi Pio V. l'anno 1570. concesse loro questa Chiesa dedicata all'hora à S. Stefano detto in *Silice*, per' esser fondata sopra d'vn scoglio nella riua del Teuere, che però mai vi giunse con l'inondationi sue. Era questa Chiesa tanto pouera, che non potendo mantenere il Parocchiano, fù la cura dell'anime vnita alla seguente di S. Maria, e da' Vaccinari fù rifatta questa con buona spesa, e la mantengono di tutte le cose necessarie al culto diuino. Nel giorno del Santo fanno bella festa, e dotano alcune loro zitelle.

Le figure laterali all'Altar maggiore sono di Nicolò Pomarancio, il quadro dell' Altare doue, è la figura di S. Bartolomeo è mano di Giouanni de' Vecchi, e l'Altare di S. Stefano è di Francesco Ragusa Romano.

Di Santa Maria Monticelli. 8.

L'Antichità di questa Chiesa si raccoglie dalla sua consagratione fatta del 1350. ò perche si fondasse all'hora, ouero si ristorasse. Mostra ancora questa antichità l'esserui il Corpo di S. Mamilcano Martire quà trasportato da qualche Cemeterio; di lui però altro non habbiamo, se non che in Roma patì il martirio a' 12. di Marzo. Poi essendo questa Chiesa Collegiata, fù vnita à quella di S. Lorenzo in Damaso, e quì restò la sola Parocchia.

Nella Tribuna vi è dipinto Christo con mano aperta, che in segno d'vniuersal dominio, tiene alzata; & in altre Tribune stà con quattro fiumi a' piedi, e gli Agnelli, che beuono; che sono i fedeli, che beuono l'acque del Vangelo da' quattro Scrittori composto; e in altre anco l'istesso Christo sotto forma d'Agnello vi si vede, di cui fù detto: *Agnus Dei.*

Di S. Paolo alla Regola. 9.

PErche trouiamo, che Scuola di S. Paolo fù detto il luogo, doue è questa Chiesa, pare, che ci venisse à catechizzare quelli, che conuertiua à Christo, per' esser questa parte di Roma assai ritirata.

In' vna pietra si leggono scritte del 1096. i nomi di alcune Reliquie de' Santi, che vi furono poste, e trà l'altre essendoci del braccio di S. Paolo, ci fà credere, che ne fosse fatta partecipe, quando il suo Corpo con quello di S. Pietro si diuise, da S. Siluestro.

Stettero in questa Chiesa gli Eremitani riformati di S. Agostino per alcuni anni, insino che l'anno 1619. hauendo comprato altri due migliori siti, lasciarono la presente Chiesa alli Frati riformati del terz' Ordine di S. Francesco.

De' SS. Vincenzo, & Anastasio vicino al Teuere. 10.

DI questi due Santi discorrendosi à bastanza in'altre loro Chiese, di questa Parocchia ci resta da notare, che stando per la vecchiezza in pericolo di cadere, fù consegnata alla Compagnia de' Cuochi, e Pasticcieri, che il 1513. s'erano vniti nella Chiesa di S. Luigi, sotto il titolo dell'Annuntiata, e vi manteneuano vna Cappella, e per'habito loro presero sacchi bianchi con l'insegna d'vn' arme, con' vna corona in cima, e nel mezzo hanno queste tre lettere A. G. P. che significano *Aue Gratia Plena.*

Venendo poi à questa Chiesa, non solo l'hanno ristaurata, mà pigliarono la cura di prouedere alla Parocchia d'vn buon Curato.

Oltre la festa dell'Annuntiata loro propria, celebrano ancora quella della Chiesa, & in vna di esse taluolta maritano pouere zitelle figlie di quelli della Compagnia.

Dell'

Dell' Oratorio della Santissima Trinità de Pellegrini. 11.

AVuicinandosi l'Anno Santo del 1550 e considerando alcuni, quanto patissero i Pellegrini, che da varie parti del Mondo veniuano à visitare questi sacri luoghi di Roma, non ritrouando alle volte, chi li accogliesse, cominciarono à pensare, come vi si potesse prouedere. Trà questi fù S. Filippo Neri Fiorentino, con' altri sedici nel 1540. & à questo fine si congregarono nella Chiesa del Saluatore in Campo il 1548. doue animati da S. Filippo, e dal Confessore di esso Santo, detto Persiano Rosa, fecero questa Compagnia, e fù confermata dal Vicario del Papa sotto il titolo della Santissima Trinità de Pellegrini.

Perciò di questo fatto leggesi nel Refettorio la seguente memoria incisa in lettere d'oro sopra di vna porta.

S. PHILIPPO NERIO
CVIVS CONSILIO ATQVE OPERA
ARCHICONFRAT. SANCTISS. TRINITATIS
INSTITVTA EST.

Venuto dunque l'anno Santo, presero vna casa à pigione, e vi menauano i Pellegrini, che trouauano à giacere in terra sotto de' Portici. Da vn tal' esempio si mossero anche le donne verso le Pellegrine, trà le quali fù Helena Orsina, che diede perciò liberalmente vna sua casa alla Ciambella, e dall' hora cominciarono à lauare i piedi à i Pellegrini & à pratticare molti atti d'hospitalità, e pietà Christiana; si come anco fecero successiuamente ne i loro tempi li sommi Pontefici Clemente VIII. Vrbano VIII. Innocentio X. e Clemente X. negl'anni Santi, che celebrarono; onde di essi Pontefici leggonsi le seguenti memorie nel Refettorio, sotto l'effigie loro di metallo, e di marmo.

CLE-

CLEMENTI VIII. PONT. MAX.
Quod Xenodochium paterna charitate inuiserit,
Singulari liberalitate substentauerit;
Sodalitas opportuna eius ope conseruata posuit
M D C V I I I.

VRBANO VIII. PONT. MAX.
Cælestis, humanæq; rei dispensatori liberalissimo,
quod anno Iubilæi MDCXXV. apertis vtriusq;
munificentiæ valuis Xenodochium hoc
ære plurimo iuuit, noua supellectile auxit,
præsentia illustrauit.
Sodalitas grati animi monumentum posuit.

INNOCENTIO X. PONT. MAX.
Quod insigni eius liberalitate
Difficillimis Xenodochij temporibus
Vetus in excipiendis Peregrinis mos,
Et laus retineri, atque florere potuerit
Beneficij monumentum Sodalitas posuit
Anno Iubilæi M D C L.

Passato l'anno Santo, accioche la Compagnia si mantenesse con l'esercitio di qualche altra buon' opera, si risolsero, di prendere la cura de' Conualescenti, poiche dagl' Ospedali vscendo subito, ch' erano liberati dal male, vi ricadeuano molti, per non hauer' il modo da gouernarsi: e così perseuerando furono sempre più prosperati dal Signore, a segno tale che non solo negl' anni Santi riceuono i Pellegrini, mà ancora in ogni tempo li accolgono continuamente assieme con i detti Conualescenti alimentando per tre giorni continui gli vni, e gl'altri come vedremo alla Chiesa loro.

L'anno poi 1570. hauendo fatto quest' Oratorio per gli eser-

esercitij loro, e riuscendo molto capace, fù giudicato a proposito per instituire in esso vna predica per la conuersione degl'Hebrei con la seguente occasione.

Vn dottissimo Rabbino Hebreo, che si conuertì, e fù da Papa Giulio III. battezzato, e chiamato Andrea del Monte, hauendo compassione della sua cieca gente, gli cominciò à predicare in' alcune Chiese di Roma con molta dottrina, e spirito.

Ma perche ad'vdirlo non andauano gli Hebrei, anziche quanto poteuano, lo sfuggiuano, operò con Papa Gregorio XIII. che sotto di alcune pene ad' arbitrio degli Ordinarij fossero i Giudei costretti di andare con le donne, e putti di 12. anni ad'vdire la parola di Dio; e si stabilì che ne venissero in questo luogo de gli huomini cento, e delle donne cinquanta ogni sabbato dopo il pranzo; & acciò non dormino, e stiano modesti, vi stà vno Sbirro con'vna bacchetta in mano, che tocca, chi dorme; all' entrare in questa Chiesa, vanno à dar'i nomi loro ad'vno, che presso della porta li scriue, finita la predica, và lo Sbirro à notare i contumaci, e si condannano in vn testone per vno; che si applica a' poueri Catecumeni. Li primi, che predicassero in quest'Oratorio furono due, con diuidersi trà loro lo spatio d'vn hora. Mà dopo questi del continuo vi hanno predicato Padri Dominicani intendenti della lingua Hebraica.

I fratelli di questa Compagnia il Giouedì & il Venerdì Santo cò loro Pellegrini fanno diuota processione à S. Pietro. E nella festa maritano molto zitelle.

Il Quadro di questo Oratorio è di Giacomo Zucca.

Del Saluatore in Onda. 12.

TRà le nobili, & antiche famiglie Romane, quella de' Cesarini è vna, scriuendo il Sansouino in quell'Opera sua delle Famiglie Illustri d'Italia, che questa viene dalla stirpe Imperiale de' Cesari.

Ques-

Questa trà li suoi più riguardeuoli soggetti, hebbe vn suo descendente per nome, Cesareo nobilissimo non tanto per la dignità de suoi natali, quanto per la pietà dell'animo suo, la quale dimostrò nella fondatione di questa Chiesa, dotandola con buona entrata sotto il titolo del Saluatore, e di S. Cesareo, di cui essendo nel Rione di Ripa vn'altra Chiesa, quì restò il primo Titolo del Saluatore; così è nominata da Papa Clemente VII. in vn suo Breue del 1525. & à differenza dell'altre Chiese del Saluatore in Roma, à questa dà il sopranome, In Onda, perche vi giunge, con le sue inondationi il Teuere.

Dal sudetto Breue habbiamo, ch' ella è Parocchia, e che vi stauano i Frati di S. Paolo primo Eremita, il cui Ordine cominciò, quando si fondò questa Chiesa, poi abbandonandola; Eugenio IV. che fù del 1431. diede questa con le case vnite al procurator Generale de' Francescani conuentuali, e non essendo spedite le Bolle, supplirono quelle di Clemente VII. nelle quali per maggior bene, de' sudetti Frati, ordina, che in vita stia quì il Procurator Generale.

Di S. Francesco de mendicanti à Ponte Sisto. 13.

Gianicolense già si disse questo Ponte, perche daua il passo alla salita del monte Gianicolo, hora detto Montorio, per' esserui alcune caue d'arena gialla.

Per intendere l'origine di questa Chiesa, e Ospedale vicino, è da sapere, che essendo moltiplicato assai il numero de'mendicanti, e dando gran disturbo nelle Chiese al culto diuino, fù supplicato Gregorio XIII. il 1581. di qualche rimedio; à cui parue bene, che la Compagnia della Trinità gli vnisse tutti, anche per forza, in qualche luogo, doue si mantenessero con elemosine; e trouandosi il Monastero di S. Sisto abbandonato, furono condotti là in processione al numero di 850. trà huomini donne, e putti.

Ma per essere quel sito di mal'aria, e poco cõmodo alli poueri, la detta Compagnia li trasportò in' alcune case presso della loro Chiesa. Morto Gregorio, trouandosi la detta Compagnia assai aggrauata in raccogliere li Pellegrini, e Conualescenti, supplicò Sisto V. che si degnasse di sgrauarla, & egli come buon Pastore quì diede principio ad'vn'Ospedale, dedicando la Chiesa à S. Francesco.

Diede poi à quest' Ospedale noue mila scudi d'entrata, e lasciò il gouerno di esso à quattro Deputati, che si eleggessero ogn' anno, due della Compagnia della Trinità, e due in publico Consiglio del Popolo Romano, e fece liberi dalle communi grauezze, i beni di quelli, che in seruitio di questo luogo impiegassero le fatiche loro.

Il Quadro del S. Francesco è del Caualier Celio. Il Cardinal Lanti vi aggiunse vna nuoua, e bella fabbrica; con occasione della nobil Fontana, fù trasferita la porta dell'Ospedale vn poco più à basso, sopra della quale si legge questa Inscrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.
Pauperibus pie alendis, ne pane verboque careant,
multo suo coemptas ære
has ædes extruxit, aptauit, ampliauit,
perpetuo censu dotauit.
ANNO MDLXXXVII. PONT. II.

Fon-

Fontana, à Ponte Sisto.

A dirittura poi della strada Giulia fù posta da Paolo V. la Fonte dell'acqua di S. Pietro Montorio, con architettura di Domenico Fontana, e con questa memoria.

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS
Aquam munificentia sua in summum Ianiculum perductam,
citra Tiberim totius Vrbis vsui deducendam curauit.
ANNO SAL. MDCIX. PONT. V.

Di S. Giouanni de' Bologneſi 14.

NEll' Anno Santo del 1575. ſi moſſero i Bologneſi, à fare vna Confraternità, e loro conceſſe Papa Gregorio XIII. queſta Chieſa, dedicata prima à S. Tomaſſo, che della Catena ſi diceua, per' eſſerui ſtata vn' altra Compagnia, i cui fratelli ſi diſciplinauano con vna catena di ferro.

Parue poi a' Bologneſi di rinouare in queſta loro Chieſa la memoria d'alcun'altra di Roma non molto frequentata, e che foſſe delle più antiche, e tale giudicarono quella di S. Giouanni innanzi porta Latina, che non s'apriua, ſe non il giorno della Statione Quadrageſimale, e della ſua feſta a' 6. di Maggio, perciò portano la figura del ſuo martirio per' Inſegna ſopra ſacchi bianchi, & in fronte vna Croce roſſa inalzata ſopra di tre monti parimente roſſi, la cui inſegna è dell' Oſpedale, che in Bologna chiamano della Vita, al quale fanno profeſſione d'eſſer' vniti. Il Quadro maggiore è del Domenichini, e quello della parte dell' Euangelio è del Venantij allieuo di Guido. Celebrano di più a' 4. di Ottobre la feſta di S. Petronio degniſſimo Veſcouo di Bologna. Di quì paſſando per ſtrada Giulia alla mano ſiniſtra ritrouaſi l'Oratorio, e Chieſa della Morte.

di S. Maria dell' Oratione. 15.

DOpo che Roma fù da Dio caſtigata con quel miſerabile ſacco, ſi riſuegliò di modo, che la maggior parte di tante diuote Compagnie de' Secolari, cominciarono dopo quell'anno lagrimeuole del 1527. onde il 1538. trouandoſi per la Campagna di Roma molti cadaueri de' Chriſtiani, a' quali per varij accidenti non ſi daua ſepoltura in luogo ſacro, alcuni ſi riſolſero d'abbracciare queſt' opera di miſericordia, e fecero vna Compagnia ſotto il titolo della Morte.

Perche dunque l'andar cercando i cadaueri è funtione trauaglioſa, e melanconica, cominciarono à raffreddarſi

quelli

quelli,che à ciò diedero principio,e mancando il numero de' compagni neceſſario, ſi rinforzarono con molto ſpirito l'anno 1555. con le prediche d'vn Cappuccino, il quale in S. Lorenzo in Damaſo eſortando il popolo alla continua oratione,e perſuadendo quella delle Quarant'hore per memoria d'altretante, che N. Sig. ſtette nel ſepolcro; parue alla Compagnia della Morte,che ſaria queſto vn buon mezzo da promouerla, ad' impiegarſi con ſpirito nell'opera incominciata di ſepellire i morti, e riſolſero di voler in ogni meſe fare l'Oratione delle Quarant'hore.

Fù da Pio IV.approuata queſta Compagnia il 1560.ſotto il titolo di S. Maria dell' Oratione, ouero della Morte. Nell' anno Santo 1575. che alloggiarono le Compagnie aggregate à loro, diedero principio à queſta diuota Chieſa, e la dedicarono alla beatiſſima Vergine; e vi portarono vn' Imagine di lei,che dipinta in vn muro della publica ſtrada, era con molta diuotione riuerita da Fedeli.

Poi il 1586. nel giorno dell' Annuntiata, ſi conſacrò la Chieſa, e tenendola ben' vffitiata à commune vtilità di tutti, vi fecero per' eſſi vn' Oratorio. Portano ſacchi negri,e per' Inſegna hanno vna teſta di morte col' ſegno della ſanta Croce. Fanno la proceſſione del ſantiſſimo Sacramento il Lunedì tra la ſua Ottaua col maritaggio d'alcune pouere zitelle, come anche il Venerdì Santo.

Degna è finalmente la memoria d'vna reliquia di ſanta Lorenza Anconitana, mandata per la fede Chriſtiana dall' Imperadore Diocletiano in bando.

Nell' ottaua dè morti, vi è indulgenza plenaria applicabile ancora alli defonti,ſi tiene perciò la ſera eſpoſto il Santiſſimo, con belli ſermoni con muſica & infinito concorſo di popolo,e quì è ſepolto il Fondatore de'Putti, detti da lui,di Letterato.

E vnito à queſta Chieſa il Palazzo de' Sereniſſimi Farneſi da vna parte, e dall'altra de' Falconieri nobili Fiorentini, rinuouato con bella architettura, da Franceſco Borromini.

Di S. Catarina da Siena. 16.

NElla ſeguente Chieſa già di S.Nicolò,eſſendoſi vniti i Saneſi il 1519. per far' vna Compagnia di perſone diuote, raccolſero tante limoſine, che comprarono queſto ſito da farui ſtanze, e Chieſa à S. Catarina Vergine,la quale non ſolo fù ornamento della Città di Siena, mà di tutta la Santa Chieſa, perciò il Signore la fece Ambaſciatrice ſua appreſſo di Giouanni XXII. ſuo Vicario in terra.

Eſſendo occorſo il ſuo felice paſſaggio all' altra vita nel giorno, che ſi celebra la feſta di S. Pietro Martire, quella di lei ſi trasferiſce, dalli Padri Domenicani ſi celebra la prima Domenica di Maggio,e dalli Fratelli di queſta Compegnia la ſeconda, portando in proceſſione vn dito di lei, nel quale da Noſtro Signore Gieſù Chriſto hebbe l'Anello del ſuo ſpoſalitio. Scriue S.Antonino,che ſtaua nel dito della mano diritta, & in quello, doue communemente ſi porta, e ch'era d'oro fino con' vn diamante nel mezzo con quattro perle, e che tale ſpoſalitio fù celebrato ſuonando l'arpa ſua il ſanto Rè Dauid; eſſendoui preſente la Beata Vergine, S. Giouanni Euangeliſta, S. Pietro Apoſtolo, e S. Domenico.

Nella detta Domenica, che celebra queſta Compagnia la feſta, marita Zitelle pouere della ſteſſa Natione per vn legato di Hettore Quercio Seneſe, e d'altri benefattori, mantengono vn Medico per gl' infermi, e morendo li portano à ſepellire, e per li poueri fanno le ſpeſe del funerale. Veſtono ſacchi bianchi cinti d'vn cordone negro, & hanno per' inſegna l'Imagine della detta ſanta Vergine. Incontro è il Palazzo de' Signori Vareſi.

Di S. Eligio degl' Orefici 17.

DOpo che per dugent'anni ſtettero vniti ſotto di vn Conſolato gli Orefici con i Ferrari, e Sellari, parue à gl' Orefici, come anche fecero gli altri due artiſti,di fare

vna

vna Compagnia da ſe, e quiui à S. Eligio il 1509. fecero la preſente Chieſa con bel diſegno, & architettura di Bramante, e poi nel 1601. loro fù neceſſario rifarla, minacciando ruina.

Celebrano la feſta di S. Eligio a' 25. di Giugno, & in tal giorno danno la dote alle loro Zitelle, con bell'apparato, e ſolenne proceſſione. Di S. Eligio, e de i giorni ſuoi feſtiui variamente celebrati da queſte tre arti, ſi dirà alla Chieſa del Saluatore delle Copelle, doue i Sellari hanno la Compagnia loro.

Le pitture ſono di Federico Zuccaro, & à man manca di Gio. de' Vecchi, & altri, le figure di ſtucco ſono di Proſpero Breſciano.

Di S. Nicolò degl' Incoronati. 18.

DI queſta Chieſa Parocchiale altro non habbiamo, ſe non che dalla famiglia degl'Incoronati n'hà il ſopranome, per hauerla fondata; & eſſa quì vicino hà le ſue habitationi.

Della Chieſa dello Spirito ſanto de' Napolitani. 19.

QVeſta Chieſa fù dedicata già à Sant'Aurea Vergine, e Martire, & haueua vn Monaſtero contiguo, le cui Monache eſſendoſi ridotte a poco numero, S. Domenico per commiſſione del Papa le congregò nella Chieſa di S. Siſto, alle Terme Antoniane.

Hauendo i Nàpolitani comprato queſto ſito il 1572. dalle Monache di S. Siſto, vi fecero con l'Oratorio vna Chieſa, e la dedicarono allo Spirito ſanto per vna particolar diuotione della Città loro. Portano dipinta vna Colomba ſopra de ſacchi bianchi.

Benemeriti di queſta Compagnia furono Pietro Corſo di Policaſtro in Calabria del 1583. eſſendo in Roma Protono-

taro Apostolico, e del 1611. Violante Santaseuerina & altri.

Nella festa della Pentecoste vi fanno bell' apparato. Il Quadro di S. Francesco e del Caualier Gioseppe Arpino.

Nell'anno 1649. ornarono la Chiesa, vi fecero la facciata, e vi posero questa Iscrittione sopra della porta.

AEDEM HANC
SPIRITVI SANCTO DICATAM
SODALES EIVS IN MAGNA RERVM PENVRIA
ABVNDANTE PIETATE RESTAVRARVNT
AN. ANTE IVBILEVM MDCXLIX.

Nell' anno 1667. ingrandirono la medema, e l'adornarono con bel soffitto, e con l'aggiunta di nuoue Cappelle.

Di S. Lucia alla Chiauica. 20.

QVesta Chiesa della Compagnia del Confalone si ottenne dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano; & era vnita alla Badia di S. Biagio della Pagnotta. Fù poi dalla detta Compagnia ristaurata da fondamenti, e la mantengono con molto splendore.

Due segnalate opere fanno questi Fratelli, vna è di maritar' ogni annò il giorno dell' Assunta vn gran numero di zitelle con buona dote; l'altra è di riscattare Schiaui sudditi della Chiesa Romana; onde il 1581. hebbero da Gregorio XIII. licenza di cercare à questo fine limosine per tutto lo Stato Ecclesiastico; & il 1586. Sisto V. sopra varij vffitij di Roma gli assegnò tre mila scudi; se bene i Frati, sì della Mercede, come della Trinità hanno per istituto proprio, di liberare Schiaui, e di cercane perciò limosine.

E fin quì si distendeuano le mura di Roma antica ampliate dall' Imperador Claudio.

Onde presso la chiauica di detta Chiesa già fù ritrouata vna lapide con questa memoria.

TI.

TI. CLAVDIVS DRVSI F. CAESAR AVG.
Germanicus pont. max. trib. pot.
VIIII. Imp. XVI. Cos. IIII. Censor. P. P.
auctis populi Romani finibus.
Pomerium ampliauit. terminauitque.

Di S. Filippo Neri à strada Giulia. 21.

NEl vicolo di detta Chiauica, molti anni sono, Rutilio Brandi Fiorentino istituì vn picciolo Oratorio di Secolari, sotto il titolo delle Piaghe di nostro Signore, doue si faceuano molte opere diuote, e molti esercitij di perfettione, sicome ancora presentemente si proseguiscono. Si applicò successiuamente Rutilio con maggior ardenza di Carità verso il Prossimo, à raccogliere alcune pouere fanciulle, quali per la loro mendicità poteuano abbandonarsi al vitio, e per loro commodità gli fece fabricare con il suo patrimonio l'habitatione con la Chiesa contigua sotto l'inuocatione di S. Filippo Neri: moltiplicandosi poi notabilmēte il numero delle fāciulle, furono queste trasferite in luogo più capace cioè nel palazzo vicino alla picciola fonte del Moretto nella strada, che conduce à S. Giouanni in Aino, qual palazzo si vede mirabilmente ornato dalle belle pitture di Polidoro, finalmente sotto il Pontefice Clemente X. furono di quì, di nuouo trasferite alla Chiesa della Croce di Monte citorio, nel Monastero doue stauano prima altre Monache. Ritengono queste fanciulle ancor' hoggi il nome di zitelle di S. Filippo Neri, e gli vengono somministrate dalli Deputati del luogo, tanto, per il Monacato, quanto per il maritaggio, doti competenti.

Di S. Giouanni Euangelista in Aino. 22.

DA qualche famiglia di questa Chiesa fondatrice, viene il sopranome di lei: altro di questa Chiesa non habbiamo, se non ch'ella è Parocchia; & in parte a' nostri

giorni è ſtata riſarcita. La facciata à freſco quì vicina è del ſudetto Polidoro:& auanti detta Chieſa hanno bel palazzo con ſtatue li Signori Rocci.

Di S. Maria di Monſerrato. 24.

NEl mezzo della Prouincia di Catalogna in' Iſpagna s'inalzano monti sì alti, & aſpri, che paie; ſiano con arte ſegati in forma di molte Piramidi, & Obeliſchi, onde n'hebbero il nome di Monſerrato.

Eſſendoſi poi il 1475. vniti ſotto la Corona di Caſtiglia i Principati di Aragona, Valenza, e Catalogna s'accordarono il 1495. di honorare la Madonna di Monſerrato, con la fabrica di queſta Chieſa, hauendocene rinchiuſa vn'altra di S. Andrea già disfatta il 1575. per' aggrandire l'Oſpedale, che pur quì fecero per le nationi loro. E perche la Sardegna è ſotto la Corona di Aragona, partecipa di queſt' opera anch'eſſa, maſſimamente, che nel ſacco di Roma perſe vn ſuo Oſpedale, che haueua à porta Settignana; e la Madonna viene dà Saluator Roſa. Nella Sacreſtia ſono le ceneri di Caliſto III. e di Aleſſandro VI. nipote ſuo, della famiglia Borgia, traſportate quiui dalla Baſilica Vaticana nell' anno 1610. per fargli i loro depoſiti.

E molto bene offitiata, e la feſta ſua principale è la Purificatione dell' Immaculata Vergine, e per ſignificar' i lumi, co' quali nel Monſerrato ſi dimoſtrò la ſua Imagine, danno in quel giorno molte candele benedette con'il loro impronto al popolo diuoto, e vi è principiata vna bella facciata di pietra.

Celebrano ancora il giorno di S. Eulalia a' 12. di Febraro, che in Barcellona dopo varij tormenti fù crocifiſſa.

S. Ignatio Loiola giunto in Roma l'anno 1538. con noue compagni tutti Dottori in Teologia, hauendo fra di loro diſtribuito diuerſi pulpiti delle Chieſe di Roma, volle ritener queſto per lui.

Di

Di S. Tomasso degl' Inglesi. 25.

QVesta Chiesa è in faccia à quella di S. Caterina della Ruota; dal nome della Santissima Trinità già hebbe il suo titolo; & il S. Tomasso, che qui si riuerisce, è quello, che fù Arciuescouo di Cantuaria in Inghilterra. E vogliono alcuni, ch' egli quiui habitasse, quando per difendere la libertà Ecclesiastica, se ne venne à Roma.

Benemerito di questo luogo fù vn ricco Inglese detto Giouanni Scopardi, che l'aggrandì con la compra d' alcune case, e de' suoi beni lasciollo finalmente herede, venendo à visitare questi sacri luoghi di Roma. Altre lascite ancora hebbe dopo di consideratione, come in più parti della Chiesa dimostrano le memorie.

Gregorio dunque XIII. per salute di quel Regno, pensò di far' in questo luogo vn Seminario d'Inglesi, doue fossero alleuati, & instrutti nella Fede Cattolica, e nella pietà, e diuotione Christiana; e però loro accrebbe l'entrate, e deputò alla cura i Padri della Compagnia di Giesù, sotto la buona educatione de' quali sono riusciti molti valorosi campioni di Christo, che nell'Inghilterra hanno difesa la Fede Cattolica con la dottrina, e col' sangue; animati da molti Padri della Compagnia, che col' martirio, & infiniti disagi patiti per Christo in que' Regno, li precederono con l'esempio. Giurano questi Alunni prima di esser' accettati, di voler' essere buoni Cattolici, e di ritornare nelle lor patrie in' aiuto di quell' anime quando à i loro Superiori parerà. Il Quadro maggiore è di Durante dal Borgo.

Si sono detti Padri impiegati con' ogni diligenza, non solo alla cultura di questa giouentù, ma della Chiesa ancora, hauendola ornata con belle pitture, tutte de' Martirij, che molti Fedeli patirono sotto la crudel Regina Isabella, acciò da quelle si animino questi Alunni alle corone loro proposte.

Sotto la diligente protettione del Signor Cardinal' Ouuard

uard Norfolch' Inglese terminossi nell' anno trascorso 1685. la bella fabrica del nuouo Collegio e del Palazzo vnito, de' quali furono architetti il Leggenda, & il Fontana.

Di S. Caterina della Ruota. 26.

QVesto sopranome della Ruota gli sarà stato imposto, probabilmente dopo che i Sanesi fecero poco di quà lontano, la Chiesa loro à S. Caterina di Siena, perche nel Archiuio di S.Pietro in Vaticano, à cui è vnita questa si nomina S. Maria in Caterina, ouero S. Maria, e Caterina, ò perche fosse dalla prima fondatrice, detta Caterina, dedicata a Maria Vergine; ò pure di S. Caterina fosse il primo titolo, il che in altre è solito farsi, quando loro si aggiunge nuouo titolo.

Da ciò raccogliamo l'antichità di questa Chiesa, come anche la dimostra l'vnione sudetta, fatta da Papa Alesandro III. che fù del 1156. E Parocchia & il Capitolo di S. Pietro viene ad'offitiarui nel dì della Santa. L'Altare à man diritta à fresco è del Mutiano.

Di S. Girolamo della Carità. 27.

ESsendosi fondata in Roma vna Compagnia di Cortigiani forastieri dal Cardinal Giulio de' Medici, nel 1519. hebbe la Compagnia da Papa Leone questa Chiesa, & à S. Bartolomeo in Isola mandò i Frati, che vi erano, & à detta Compagnia diede alcune entrate sopra dell'offitio criminale del Gouernatore di Roma; volle, che per testamento potesse hereditare ancora beni feudali; & ella per suo titolo prese con raggione quello della Carità, hauendosi addossata la cura di prouedere à varij bisogni de' poueri; come delle Conuertite, Prigioni, Pupilli, Vedoue, & aggrauati di famiglia; e perche oltre la necessità del pane, hanno i Pupilli, e Vedoue bisogno di chi nelle cause loro li difenda presso de' Giudici, loro si mantiene vn' Auuocato, e Procuratore, e paga le spese della scarceratione de poueri;

&

& essendo infermi, hanno nelle carceri letti preparati in alcune stanze con Medico, Medicine, e gente deputata per seruirli, tutti stipendiati da questa Compagnia; & in ogni carcere mantiene vna Cappella con vn Sacerdote, che ogni giorno lor dica Messa.

Per la moltitudine de' poueri di Roma, già in Campo Santo si soleua dare il pane ogni Lunedì, e Venerdì, & anco il vino à migliaia di persone, e ciò da quattro mesi in quattro rinouando le loro polize: hora questa opera si è ridotta anco in palazzo del Pontefice; & ogni quattro mesi si varia à diuersi Rioni con cedola sottoscritta dal Maggiordomo del Papa, e di tali poueri se ne fà visita particolare. Come anco il medesimo Pontefice per via dell'Elemosiniero secreto con danari souuiene à molte famiglie honorate, e per via del sotto Elemosiniero alla miserabil plebe.

Così i Signori deputati di questa Compagnia della Carità, imitando l'opere de sommi Pontefici, per'aiuto anch'essi de' bisognosi, e miserabili, alle pouere famiglie distribuiscono il Sabbato molta copia di pane.

Di più la Compagnia tiene due persone pagate, acciò con' vna lettiga à mano, portino à gl' Ospedali i poueri, che da tutti fossero abbandonati nell'infermità loro. Tiene ancora Ministri, cataletto, e candele per' i funerali, di chi si trouasse morto in estrema necessità, & alla fine maritano ogni anno vn buon numero di pouere zitelle nella festa di S. Girolamo.

Accioche poi tal'opera sia ben mantenuta, oltre di hauere vn Cardinale Protettore, eleggono ogni anno per loro capo vno de i principali Prelati della Corte Romana, il quale interuiene à tutte le visite delle Carceri, che si fanno ogni mese, conforme all' ordine lasciato il 1435. da Papa Eugenio IV. accioche i prigioni habbiano sodisfattione di poter dire le loro raggioni auanti i Giudici di tutti i Tribunali di Roma, ò da se, ò con l'aiuto de' proprij Auuocati, e Procuratori, douendosi tutti i sudetti Giudici trouare insie-

sieme vna volta la settimana in' vna delle Prigioni di Roma à vicenda, & à questo modo, non vi essendo appellatione, si compongono le parti nelle cause ciuili con giustitia e carità; e nelle criminali si mitigano le pene, e si dà fine alle cause de' poueri prigioni.

Mantiene in varie stanze vnite à questa Chiesa vn buon numero di Sacerdoti, e Chierici; la Chiesa è di tutte le cose necessarie abondante, e ben prouista, dè Sacerdoti, che ministrano i Sacramenti, li primi de'quali sono stati S. Filippo Neri Fiorentino, che quì la prima volta pratticò l' instituto dell'Oratorio, conseruasi la sua Camera con molta veneratione, e Monsignor Cacciaguerra Gentilhuomo e Sacerdote Senese, che diede principio all'instituto detto poi dell' Oratorio; dopo la cui morte, subentrò S. Filippo Neri fondatore dell' Oratorio Gregoriano in S. Maria in Vallicella; come racconta Camillo Fanucci Senese nel cap. 10. del lib. 2. dell' opere Pie di Roma; e quale fosse egli lo dimostrano l'opere sue date in luce; Nicolò Leopardi, che in Recanati sua patria fondò col' suo patrimonio il Collegio de' Padri Giesuiti, e Francesco Marsopini d'Arezzo in Toscana, Quì finalmente hauendo i Fratelli di questa Compagnia edificato vn' Oratorio fù incenerito, e rinouato poi dalla liberalità del Cardinal Francesco Barberini Protettore; si congregano tre volte la settimana à far la disciplina, in esso, & altre loro diuitioni. Nell' Inuerno la sera vi fanno belli Oratorij con musiche, e sermoni, e la Chiesa ha ogni giorno indulgenza plenaria, e remissione de' peccati. Benemerito di questa, dimostrossi Fantino Renzi Romano, Deputato anch'egli di questa Compagnia, asciandoui per testamento, che della sua heredità s'inalzasse da' fondamenti la facciata di trauertini, & insieme si rinouasse l'Altar maggiore, adornandolo di marmi fini, nel modo che lo godiamo di presente, con buona architettura di Domenico Castelli, da' lati del quale vi sono i depositi de detto benefattore, e del nipote suo, ambedue diuoti di

ques-

questo santo luogo, e pio instituto. Le scolture, e le statue sopra l'iscrittione à mano destra sono di Cosmo Fancelli, & quelle à mano sinistra del Ferrata.

Il Quadro dell' Altar maggiore della Chiesa è ammirabile pittura del Domenichini, e la Cappella vicina di Durante Alberti. La vaga Cappella de Signori Spada è del Borromini.

Di Santa Brigida. 28.

QVì noi habbiamo vna degna memoria di S. Brigida, Principessa Suedese, alla quale nell' età di sett' anni apparue la Madonna, & in capo gli pose vna corona, e nell' età di dieci la visitò N. Sig. con accenderle il cuore nell' amore della sua Passione, & in tutta la sua vita l'imitò, affliggendosi con'aspre penitenze, con le quali humiliando la carne, gli fù dal Signore, e dalla sua S. Madre illustrata di modo la mente, che delle sue Riuelationi scrisse vn gran libro approuato da S. Chiesa, e venuta in Roma con occasione d'vn voto sotto Vrbano V. quiui habitò lungo tempo facendo vna vita santissima, e riceuendo spesso colloquij da N. S. Giesù Christo per mezzo del Crocifisso di S. Paolo fuori delle mura di Roma.

Per' essere stata questa santa Principessa molto diuota de' poueri infermi negl' Ospedali, doue andaua à seruirli, lasciò, che quì se ne facesse vno per la sua Natione, e lo dotò con buona entrata.

Canonizzata poi che fù S. Brigida il 1391. da Bonifatio IX. gli fù fabricata questa Chiesa, e da quei della sua Natione sotto Leone X. fù rifatta, onde sù la porta vi furono poste queste parole.

Domus S. Brigidæ Vestanen. de Regno Suetiæ instaurata, Anno Domini 1513.

Fù alla fine honorata questa Santa da Gregorio XV. con l'offitio semidoppio di precetto in tutta la Chiesa. In questo luogo è la nobil Piazza del Duca di Parma. Pa-

Palazzo de' Farnesi.

Trà li primi edificij di Roma, è questo palazzo de' Signori Duchi di Parma, di casa Farnese, cominciato da Paolo III. nel tempo che egli era Cardinale, & è di forma quadra con quattro porte; la principale dentro la sua entrata hà colonne, le quali formano portico triplicato, e poi hà vn' altro portico, sostenuto da pilastri di trauertino; in mezzo vi è

nobilissimo cortile, e con bellissime scale si giunge à suoi appartamenti reali. Vi è poi vna Galleria dipinta dall'eccellente, e famoso Caracci, dell'istesso è il camerino di chiaro scuro delle storie di Hercole; la sala grande è pittura di Francesco Saluiati, la parte di sopra la porta è di Taddeo Zuccaro. Vi sono finalmente belle loggie, corridori, stanze, e tanta diuersità di statue, che à pena si potriano numerare; le più pregiate frà queste, sono l'Hercole, il Commodo, la Flora,& il Toro; il cornicione lauorato del tetto, è opera incomparabile. L'architettura fino al primo ordine, è di Antonio da S. Gallo, il resto è di Michel'Angelo Buonaroti, la loggia verso strada Giulia è di Giacomo della Porta; & in questo palazzo tra le cose pretiose conseruasi il famoso Museo del dottissimo Fuluio Orsino. Buona parte delli trauertini di questa regia fabrica sono del mirabilissimo Amfiteatro di Tito.

Nella piazza,laquale si chiama del Duca, di Farnese, sono due singolarissime fontane che gettando acqua in'alto, cadono dentro vna tazza, e d'indi in Conche grandissime di Granito Orientale;che già furono trouate nelle antiche Terme di Tito, simili di grandezza, e singolari per la politezza del lauoro in pietra così dura.

Nel palazzo de Signori Pichini, che parimente è in detta piazza. Vi è la famosissima statua del Adone.

Sta-

Statua del Toro.

Questa marauigliosa scoltura si conserua in vna stanza del secondo cortile verso strada Giulia di sopra accennata, del medemo regio palazzo, intagliata in vn solo sasso con cinque figure maggiori assai del naturale, opera di Apollonio, e Taurisco Scultori antichi, de'più pregiati, in quei secoli di Augusto; per la quale rappresentasi la fauola di Ze-

to, di Anfione, e Dirce. Fù condotta anticamente da Rodi, e peruenuta secondo la successione de' tempi in varie mani; Finalmente capitò in potere di Antonino Caracalla Imperatore, e posela nelle sue bellissime Terme nel monte Auentino, al tempo di Papa Paolo III. cauandosi nelle ruine di queste Terme, vi fù ritrouata, e fattala con somma diligenza ristaurate, fù quiui trasportata.

Di S. Maria della Quercia 29.

NOn molto lontano dalla Città di Viterbo haueua vna vigna Battista Clauaro nato in quella Città,& essendo egli diuotissimo della B. Vergine, fece dipingere l'Imagine di lei in vna teuola quadra, e l'appese ad'vna Quercia, qual'era dentro la siepe della sua vigna,doue stette per sesant'anni, senza che in alcuna parte fosse già mai offesa da ingiuria de' tempi: nel 1467. cominciò à manifestarsi con molti miracoli,à tal segno, che gli erano da molti luoghi distanti mandati voti,& elemosine in tanta quantità,che vi si fece vna gran Chiesa con vn Monastero, che poi a' Padri Domenicani diede Paolo II.

A diuotione di quella, fù fabricata la presente Chiesa, la quale hauendo ottenuta i Macellari, per la loro Confraternità l'anno 1532. la risarcirono. Questa Compagnia veste sacchi bianchi, e fà per' Insegna la Madonna, la quale trà rami d'vna Quercia stà col' suo Figliuolo nelle braccia.

Con solennità celebrano la festa loro nella Domenica dopo la Natiuità della gloriosa Vergine, benche l'Apparitione di quella miracolosa Imagine fù à gli otto di Luglio nel sudett' anno, & in tal giorno sogliono dar la dotte alle pouere loro zitelle.

Della Chiesa della Santissima Trinità dè Pellegrini. 30

ESsendosi eretta vna Compagnia con l'occasione, e fine già detto nella narratione dell'Oratorio, ch'ella tiene poco di quà lontano, sotto il Titolo di questo altissimo, & incomprensibile Mistero di nostra santa Fede, gli fu dà Paolo IV. nel 1558. concessa questa Chiesa, dedicata prima à S. Benedetto, con il peso della Parocchia.

L'anno 1560. confermando questa Compagnia Pio IV. si legge nella sua Bolla, ch' ella non haueua all' hora più di quindeci scudi l'anno d'entrata, e nulladimeno fù prouista dalla diuina Bontà di tante elemosine, e lascite pie che comprò con il corso di poco tempo molte case vnite alla medema Chiesa per fabricare l'Ospedale de Pellegrini, e Conualescenti, li quali, sono continuamente quì riceuuti per tre giorni, e tre notti. In quello stesso anno il medesimo Pio IV. gli diede il titolo d'Archiconfraternità, accioche se gli potessero aggregare altre, che fuori di Roma s'hauessero da fondare, e dopo dieci anni gli concesse di trasportare à questa Chiesa vna Imagine della Madonna, ch'era con voti riuerita sopra d'vn muro del palazzo de Signori Capranica.

E perche la Chiesa vecchia era angusta, tenendosi in essa molti Sacerdoti per celebrar quiui le Messe, e minisstrare i Sacramenti perciò ne fecero vn' altra nel medesimo luogo assai maggiore e di bellissima forma, la quale nel 1614. si ridusse al fine. Il Quadro dell' Altar maggiore è superbissimo lauoro di Guido Reni, li quattro Profeti nelli Triangoli della Cuppola sono di Giouan Battista Ricci, del quale è anco l'Altare dell'Annuntiata: quello di nostra Signora con S. Nicolò, e S. Francesco, è del Caualier d' Arpino; il S. Gregorio è di Baldassar Croce; & il S. Matteo è scoltura di Cope Fiammengo. Vestono sacchi rossi, e per' Insegna fanno la Santissima Trinità, la cuì festa celebrano col' maritaggio di poue-

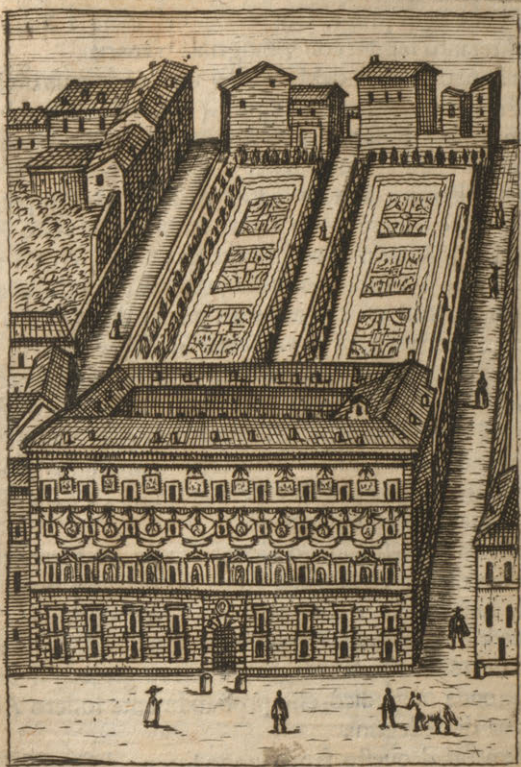
uere zitelle, oltre l'Oratione ordinaria delle Quarant'hore vi si espone ogni prima Domenica del mese il Santissimo per altretanto tempo con indulgenza plenaria.

Nell'anno dunque del Giubileo vniuersale giunti che sono i Pellegrini, à questo Hospitio, (venendone in tal tempo à migliaia) gli sono lauati li piedi, essendoci à quest'effetto luoghi ben aggiustati, per gl'huomini, e per le donne; in quest'opera di tanta Carità & humiltà s'impiegano giornalmente molti Signori Romani, & alcune volte Prelati, Cardinali, & anco sommi Pontefici come si è detto.

Terminata la lauanda, stanno pronti Chirurghi alla cura di chi hauesse qualche male à i piedi e dopo di ciò da qualche Sacerdote gli si fà vn breue Sermone, poi si conducono alla mensa, gli huomini sono seruiti da Caualieri Romani, & le femine dalle Gentildõne. Dicono che finito l'Anno Santo del 1600. si raccolse la somma de' Pellegrini quì riceuuti, e scritti ne' libri, il numero degli huomini fù quattrocento quarantaquattro mila, e cinquecento, e delle donne vinticinque mila, e cinquecento.

Vennero à questo luogo alcuni Turchi, & Heretici, per vedere, s'era vero quello, che vdito haueuano; quali confusi da tanta pietà, e compunti si conuertirono.

Occorse, che lauati i piedi à certi nel medesimo anno Santo del 1600. e poi consegnati à Chirurgi, non si viddero più; onde si giudicò, che probabilmente fossero Angeli in forma di Pellegrini.

Benemeriti di questo santo luogo furono il Cardinal'Alessandro Montalto Vicecancelliere, che con la sua regia liberalita molto lo souuenne; Francesco Contarello Gentilhuomo Francese, che delle sue richezze fecelo herede, che perciò la memoria loro resta segnalata nelle Iscrittioni, che stanno nel refettorio. Molti altri Benefattori hebbe questo luogo in diuersi tempi, e ne moderni, Michele Polizzi il nome di questi è registrato nelle pareti della vicina Cappella.

Palazzo Spada.

Qui vicino à mano manca è il palazzo de'Signori Spada, già nel tempo di Paolo III. fabricato dal Cardinal Girolamo Capoferro. Poi fù de Signori Mignanelli Gentilhuomini Romani,& presentemente,il palazzo Spada dal Cardinal Bellardino Spada si nomina hauendolo egli compro, ampliato,& adornato,in modo che vien stimato de belli palaz-

zi

zi di Roma, ricco di esquisite pitture, trà le quali alcune sono disegni di Daniele da Volterra,& alcune,opere di Giulio Piacentino, di cui anco sono le statue,e stucchi del cortile, e della facciata; le prospettiue della sala sono d'alcuni giouani Bolognesi: la gran statua che vi stà è di Pompeo, alta quindeci palmi: Hà dentro vago giardino, e fuori buona piazza,illustrata con gratiosa fontana dall'istesso Cardinale,è architettura di Giulio Merisi da Carauaggio.

Di S. Saluatore in Campo. 31.

LA picciola Parocchia di S. Saluatore in campo così forse denominata,perche nè primi tempi fusse questo luogo poco habitato & incolto; si crede essere molto antica,fù la medesima Chiesa demolita in parte nel 1639.d'ordine d'Vrbano VIII. sommo Pontefice assieme con alcune case contigue à lei spettanti, per la nuoua, e vasta fabrica del Monte della Pietà, fù però ricompensato dalla munificenza dell'istesso Vrbano, il danno sofferto, hauendola fatta ristorare nella forma presente come dall' iscrittione posta sopra la parte interiore della porta manifestamente apparisce;è membro dell'Abbadia detta di S.Saluator maggiore verso Regno; esistente in Persona dell' Eminentissimo Cardinal Carlo Barberini degnissimo Pronipote del sudetto Vrbano VIII.

Quindi si passa poi ad'vn altra piazza vicina,che del monte della Pietà si dice.

Del Monte della Pietà.

ACciò la pouera plebe,che suole ordinariamente essere scarza di denari, potesse nelle sue occorrenze prontamente esserne souuenuta,& insieme liberata dalle graui vsure che alli Hebrei pagaua; fù ad istanza di Frà Giouanni Calui, Commissario generale dell' ordine de Minori, da alcuni personaggi,istituita questa nobil'opera del Monte di Pieta in Roma; è fù con molta lode approuata e conferma-

ta nell' anno 1539. dal Pontefice Paolo III. e successiuamente Sisto V. nell'anno primo del suo Pontificato cioè nel 1585, comprò à sue spese le habitationi, e le case à tale effetto, come dall' iscrittione iui esistente si raccoglie, finalmente Clemente VIII. nel 1604. dilatò nobilmente questo luogo, e l'arrichì di molti priuilegi come dall' altra iscrittione della facciata si legge.

CLEMENS VIII. PONT. MAX.
Montem Pietatis
Pauperum commodo institutum
Ne crescentis operis augumentum
Loci præpediret angustia
Ex ædibus à Sisto V. P. M. coèmptis
In has ampliores transtulit
Et beneficijs auxit
Anno Sal. MDCIV. Pontif. XIII.
Petro Cardinali Aldobrandino
Protectore.

Quì si prestano gratis le monete con lasciare vn pegno proportionato, e se la somma passa 30. scudi, si pagano due per cento per il mantenimento dell' opera.

Notabilissimo trà gl' altri fù l'ornamento e commodo dato a questo luogo dalla gloriosa memoria del Pontefice Vrbano VIII facendolo ridurre in isola per maggior sicurezza, con l'architettura del Mascherini & aggiungendoui vna buona Cappella, quale è stata rinouata vltimamente da Signori deputati, che vicendeuolmente assistono all' impegno & all' incanto, dilatandola, e nobilitandola di marmi fini; come anco della bella scoltura della Pietà, fatta dà Domenico Guidi.

Dal Sinistro lato di questo nobile edificio, si vede il vago e spatioso palazzo de' Signori Barberini, nel quale sono riguardeuoli, molte nobili pitture, e molte statue antiche.

Di

Di S. Martino al Monte della Pietà 32.

DAl vicino palazzo del Monte della Pietà, si è dato il ſopranome alla preſente Chieſa, laſciando quello del volgo, che la domanda, S. Martinello, per eſſer piccola. Della prima fondatione di queſta non ſappiamo altro, ſe non ch'eſſendo Parocchia fù vnita alla Chieſa vicina, di S. Benedetto, già demolita per ordine di Aleſſandro VII. come ſi diſſe in quel luogo, l'vnione ſi fece per dare la preſente alla Compagnia della Dottrina Chriſtiana, di cui eſſendo all'hora Protettore il Cardinal de' Medici, che fù poi Leone XI. rifece queſta Chieſa col ſoffitto, e quadro dell'Altar maggiore. Eſſendo ſtata la Sereniſſima famiglia de Medici nelli affari della Religione, ſempre ſingolariſſima, perciò l'Albertini di lei ſcriſſe: *Præclariſſima Familia Mediceorum in locis pÿs, omnes alias Familias noſtri temporis ſuperauit.*

Ordinando eſpreſſamente il Concilio Tridentino confermato da Pio IV. ll 1364. à quelli, che hanno cura d'anime, l'inſegnare la Dottrina Chriſtiana à i putti, nelle Domeniche, e Feſte ſolenni, il Signor Iddio moſſe pochi anni dopo alcuni diuoti ſecolari ad abbracciare vna sì degna impreſa, come ſi dimoſtrò à S. Agata di Traſteuere. Et acciòche queſta per ſempre ſi manteneſſe, fondarono la ſudetta Compagnia. Il che ſi eſercita parimente in diuerſe Parocchie, e Chieſe di Roma.

Queſta Compagnia, ſuole dotare alcune pouere zitelle, nella Domenica dopo l'Epifania, nella quale ſi legge l'Euangelio, che noſtro Signore di dodici anni fù ritrouato nel Tempio tra Dottori.

RIONE DI PARIONE

PARIONE è parola corrotta dalla voce Latina *Apparitores*, che significa volgarmente quelli, che chiamiamo Cursori, ò Mandatari, che qui faceuano la loro residenza, e perciò questo Rione fù così chiamato. Hà per Insegna vn Grifo in campo bianco. Qui si vedono i nobilissimi Palazzi de Signori Orsini in campo di Fiore, della Cancellaria, degl'Orsini à Pasquino, de' Massimi, de' Pamfilij, de' Cupis, de' Mignanelli, de' Boncompagni, hora delli Vaini, di Torres, e in piazza Madama quello del Gran Duca di Toscana.

Vi sono anche le famose Fontane di piazza Nauonà.

Di S. Tomasso d'Aquino in S. Barbara. 1.

QVanto alla fondatione di questa Chiesa; trouandosi consacrata il 1306. forse all'hora si edificò, che trasportossi il Corpo di questo Santo, alla Republica di Venetia, e delle sue Reliquie n'hebbe Roma in varie Chiese qualche particella. Quando Papa Leone X. pose ne'Titoli de'Cardinali la presente Chiesa probabilmente lo fece, accioche qualch'vno la ristaurasse, mà non essendo seguito

guito l'effetto, Sisto V. glie lo leuò, per darlo ad altre Chiese più riguardeuoli, e quiui restando la cura d'anime in poco numero, Clemente VIII. la vnì ad altre vicine e diede la Chiesa alli Frati de' Santi Gio: e Paolo nel monte Celio, acciò di là occorrendo loro venire in queste parti di Roma più habitate per suoi affari, hauessero qualche decente hospitio; mà questi la rinuntiorono alla Compagnia de Librari.

Si vnirono essi in questa Confraternità il 1610. e pigliarono per loro Auuocato S. Tomasso d'Aquino. Vestono vn sacco bianco con vna mozzetta nera, & vna cintura di corame rosso per diuotione dell'habito di S. Domenico; celebrano la festa dell'Angelico Dottore; e del B. Giouanni di Dio, come ancora quella di S. Barbara V. e M.

Fù la medesima, negl'anni vltimamente trascorsi, quasi del tutto ristorata dalla diuotione, e pietà del q. Sig. Zenobio Masotti Fiorentino, Priore dell'istessa, con rifare la Cappella maggiore, e le altre quattro minori, come ancora la facciata; dotandola inoltre di varij legati pij, e sacre supellettili, e facendo altre notabili spese, non solo per detta Chiesa, mà anche per il suo Oratorio.

Concorse però con egual zelo di pietà, la sudetta Compagnia in far quiui molt'altri miglioramenti.

Qui vicino staua il portico di Pompeo, di cui lasciò scritto Ouidio.

Tu modo Pompeia lentus spaziare sub vmbra,
Dum Sol Herculei terga Leonis adit.

Come ancora vi era il suo famosissimo Teatro, doue hora si vede l'antico palazzo de' Signori Orsini, auanti del quale è la piazza, di campo di Fiore, si vendono in questa biade, grani, & herbaggi, vi si fà anche la fiera de Caualli, & altri animali due volte la settimana, e vi si fanno giustitie publiche d'heretici, e di simili delinquenti.

Dell'Oratorio del Santissimo Sacramento di S. Lorenzo in Damaso. 2.

IL 1501. si eresse questa Compagnia del santissimo Sacramento, alla quale fù nella vicina Chiesa di S. Lorenzo concessa dal Capitolo la Cappella priuilegiata, che stà à mano sinistra nell'entrare della medema. Heb-

Hebbero dopo il 1508 la confermatione da Papa Giulio II. e fecero quest'Oratorio, e lo rinuouarono l'anno 1620. Altre buone opere abbracciano, come di maritar zitelle pouere nell' Ottaua del santissimo Sacramento, portandolo solennemente in processione, e con molta carit prouedono a' Fratelli della Compagnia, quando sono infermi. L'habito loro è bianco co'l segno delle cinque piaghe di N. S. e sopra vna corona di spine, con quest' habito ogni qual' volta per la Parocchia vien portato il sacro Viatico a gl' infermi, almeno quattro di essi Confrati con torcie accese' l'accompagnano.

Quì all' incontro è il bel palazzo de' Signori Siluestri.

Di S. Lorenzo in Damaso. 3.

POmpeo dopo che in difesa della Republica tre volte' gloriosamente trionfò: tra l'habitatione degl'Orsini (come habbiamo detto) e questo luogo fece, il suo gran Palazzo con vna piazza nel mezzo, e da cento colonne erano sostenuti li portici, che lo cingeuano, appresso vi fabricò il Teatro di marmo, essendo sin' all' hora stati gli altri di legno. Fù egli il primo à rappresentare in'esso giuochi di Elefanti; era capace di ottanta mila spettatori tutti à sedere, senza che vno impedisse la vista dell' altro secondo la credenza di alcuni Antiquarij.

Imperando poi Nerone venne à Roma Tiridate Rè dell' Armenia, e prima di mostrargli questo Teatro, lo fece in vn giorno indorare; mà tanta vanità non comportando il Cielo, fù questo consumato à caso dalle fiamme, come Appiano racconta.

Ad'honore poi di S. Lorenzo Martire, S. Damaso Papa fabricò quì presso questa Chiesa, la fece Collegiata. Gli diede il Titolo di Cardinale, e la dotò di buon' entrata, & è Parocchia si grande, ch'altre ventiquattro Chiese gli sono soggette.

Fù

Fù ristaurata da Papa Adriano I. che fù del 772. il Cardinal Raffaele Riario nel 1468. la ridusse à questa forma, e la rinchiuse nel palazzo, che è congiunto; per l'edifitio del quale presero li trauertini del mezzo disfatto Colosseo, e d' vn arco di Gordiano, ch' era poco discosto da Santo Vito. E ben vero, che à questa fabrica haueua dato principio il Cardinal Lodouico Mezzaruota Padouano, essendo Camerlengo di S. Chiesa, la cui sepoltura vedesi nella Sacrestia de'Canonici vagamente lauorata di marmo.

Piacque poi à Clemente VII. che questo Titolo si dasse in vita del Cardinale Vicecancelliere Prete, ò Diacono ch' egli fosse, & hauendolo Alesandro Farnese, vi fece il soffitto dorato, dipinse d'intorno il martirio di S. Lorenzo, & accommodò l'Altar maggiore con l'Imagini pure di S. Lorenzo, e di S. Damaso, dipinte da Federico Zuccaro, onde fù di nuouo consacrata la Chiesa il primo di Settembre del 1577.

La parte del muro à mano diritta dipinta à fresco, è del Caualier Gioseppe d'Arpino, à mano manca di Nicolò Pomarancio, e nel mezzo è di Gio. de' Vecchi; la Cappella della Concettione di Pietro da Cortona, e la Statua di S. Carlo è dell' Ambrogini.

Vi è la statione il Martedì dopo la quarta Domenica di Quadragesima.

Fù anche arrichita questa Chiesa di alcuni Corpi santi. Nell' Altar maggiore; oltre quello di S. Damaso vi è il Corpo di S. Eutichio Martire posto con S. Sebastiano nel Cimiterio di Calisto, & fin hora si leggono in' vn marmo alcuni voti fatti da S. Damaso ne' quali racconta le varie pene, che per Christo patì. Sotto dello stesso Altare stanno le reliquie de'Santi Faustino, e Giouita; e sotto quello de' SS. Michele, & Andrea le reliquie de' SS. Buono, e Mauro, vi e la testa di S. Barbara, quì è il Cilitio di S. Paolo, & anco quì si conseruano alcune Reliquie di questo inuittissimo Martire.

In questa Chiesa sono state trasferite alcune Cappelle, che erano in S. Cecilia di monte Giordano, la quale per la nuoua fabrica de' Padri dell' Oratorio; fù demolita.

Sotto il Pontificato di Vrbano VIII. dal Cardinal Francesco Barberini Vicecancelliere, con vaga e nobile architettura del Bernini fù rinouato l'Altar maggiore, i Chori della Musica, e quello de' Canonici, e vi si posero i suoi Organi dall'vno, e l'altro lato.

Quì è sepolto Annibal Caro, Ingegno famosissimo.

Oltre alla Compagnia già detta del Santissimo Sacramento: vi è quella della Concettione di nostra Signora, che si cominciò nel 1468, con l'occasione d' vn' Imagine di lei leuata da S. Maria Grottapinta, e posta in vna Cappella di questa Chiesa, fatta dal sudetto Cardinal Riario, e di tutto il necessario è mantenuta dall'istessa Compagnia: quì dunque celebrando questo sacro Mistero, maritano vn buon numero di pouere zitelle, per' vn legato di Euangelista de'Magistris candelottaro, e vestono tre poueri.

Nelli giorni di Carneuale stà esposto con suntuoso e nobil' apparato della Chiesa, e dell' Altar maggiore il santissimo Sacramento con' oratione continua, sermoni, e musica, cominciando il Giouedì della Sessagesima, fino alla Domenica seguente.

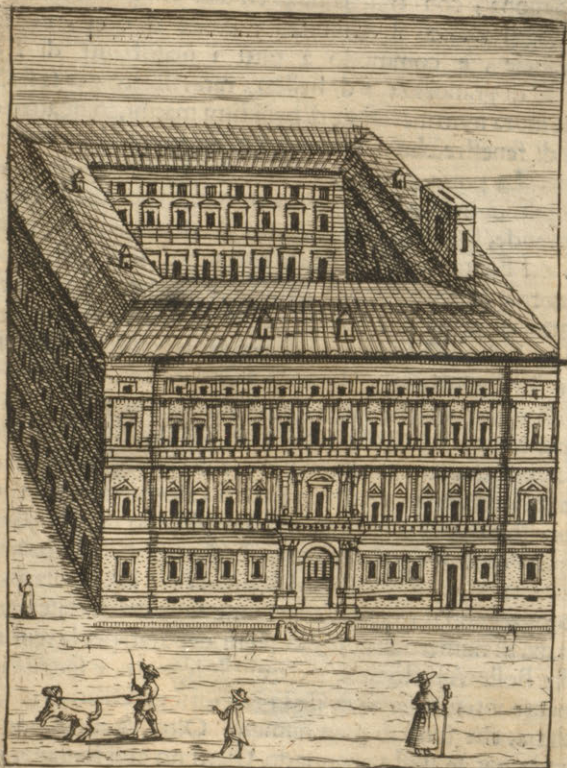
Accioche à sì gran Parocchia non mancassero Confessori, il Cardinal' Alesandro Montalto fondò nel 1611. vna congregatione di Preti secolari fino al numero di otto, di lettere, e di buoni costumi, acciò con frutto amministrassero in questa Chiesa li santi Sacramenti, qui vicino diede loro le stanze, e con licenza di Paolo V. gli hà per sempre applicato i frutti di due Chiese, cioè di S. Valentino, che hanno i Merciari Italiani, e di Santa Maria de' Cacabarij concessa à i Regattieri, essendosi le Parocchie loro vnite ad' altre vicine.

Fù S. Damaso Greco; adornò con versi Latini i sepolchri d'al-

d'alcuni ſanti Martiri. Dal trecento ſeſſantaſettè, che fù creato Pontefice, per diciſett'anni lo trauagliò aſſai l'Antipapa Vrſicino, fauorito da vna gran parte del Popolo Romano, e ne ſeguirono molti, e graui diſordini, raccontati alla Chieſa di S. Vito, perciò S. Damaſo, per la pace della Chieſa Cattolica, fece molti voti à i ſanti martiri del Signore, e tutti li compì, quando il Clero di Roma laſciato Vrſicino, s'vnì con lui.

Per queſto fece venire dall'Oriente S. Girolamo hauendo inteſo di quanta dottrina, e ſantità egli foſſe, e per tre anni ſe ne ſeruì in far riſpondere à lettere ſcritte da varij Concilij à fauore di S. Damaſo, celebrati in'altre parti del Chriſtianeſimo; & in Roma congregandoſene vn' altro per comporre alcune liti trà il Patriarca Antiocheno, & il Coſtantinopolitano, S. Girolamo vi fù preſente, ſi tiene che habitaſſe in' alcune ſtanze vnite à queſta Chieſa, in quei primi giorni, che giunſe à Roma.

Pare che S. Damaſo le faceſſe per'alloggiare foraſtieri, inſino che trouaſſero luogo altroue, quando in Roma haueſſero à dimorare lungo tempo; onde pur ſi dice, che S. Brigida vi ſi tratteneſſe, & in'vna di queſte camere ſtaua vna feneſtrella, per la quale ſi vedeua il Crocifiſſo, che pur quì è di molta diuotione; particolarmente tutti li Venardì dell' anno come quello di S. Paolo, hauendoſi per traditione, che l'vno, e l'altro parlaſſe a queſta Santa. Poi ſi come à S. Girolamo fù data la Canonica di S. Anaſtaſia per' eſſere più vicina al palazzo Lateranenſe, doue habitaua S. Damaſo, così in piazza del Duca trouò Santa Brigida caſa per ſe, che poi in Chieſa fù dedicata al ſuo nome.

Auanti queſta Chieſa, ſi è fatto vn gettito di caſe, con hauerui aperto piazza grande, accompagnata da vn bel caſamento che rende più maeſtoſo il bel palazzo della Cancellaria; Il tutto fece fare il Card. Franceſco Barberini, il quale ſarà ſempre deſiderato per le grand'elemoſine, che faceua diſtribuire à poueri quì ſoggetti, di pane, danari, medico, ſpetiaria, & altro nelle loro infermità. Pa-

Palazzo della Cancellaria.

Con ogni raggione ſi deue aſcriuere trà l'altre nobiliſſi-me fabriche, il ſuntuoſiſſimo palazzo della Cancellaria, architettura di Bramante, habitatione pro tempore de'Signori Cardinali Vicecancellieri di ſanta Chieſa. Fù queſto principiato dal Cardinal Ludouico Mezzarota Padouano, e finito poi da Raffaele Cardinal Riario Nipote di Giulio II.

di

dà Sauona, con trauertini presi dall' Amfiteatro di Tito hoggi detto il Colosseo; come si disse, in sito principale, e commodo à tutti i negotianti di Roma. E' di grandezza, e di bellezza rara, isolato per se stesso, le sue mura sono incrostate di bellissimi marmi, cō quattro ordini di fenestre, che rendono ammiratione, e grandezza insieme. La porta principale fatta dal Cardinal' Alesandro Montalto, è situata nella piazza de' Santi Lorenzo, e Damaso, grande, spatiosa, e tutta composta di marmo, & è disegno del Fontana, per la quale entrandosi, si và rettamente nel cortile cinto intorno di bellissimo portico, e sostentato da gran quantità di colonne grosse e belle tutte di pietra, che così oltre alla commodità, rende magnificenza, e stupore à risguardanti. Al primo piano di detto palazzo vi è vn' altro portico, che fà giro attorno, sopra al primo, ornato parimente di bellissime colonne, per doue si và à ciascuno appartamento, oue sono pitture di Giorgio Vasari, di Francesco Saluiati, e d'altri famosi, rinchiudendo in' esso tante stanze, che sono state in' vn medesimo tempo habitate dà più Prencipi con le loro famiglie. La sala di detto palazzo è adornata di bellissime pitture, destinata per la Cācellaria, oue si congregano il Martedì, Giouedì, e Sabbato di ciascuna settimana al numero di dodeci Prelati, deputati per la reuisione delle Bolle Apostoliche, e da quelli segnate, e spedite: parimente interuengono in detta sala tutti gli Offitiali di Cancellaria, che sono in gran numero. Oltre l'habitatione rinchiude per se stesso commodo Giardino con fontane, contiene parimente dentro di se la Chiesa de' sopradetti Santi Lorenzo, e Damaso, la quale è connumerata trà le belle di Roma, e però disse l'Albertini: *Domus Reuerendissimi Cardinalis Sancti Georgij cum statuis, ac picturis, columnis, & multis marmoribus suffulta, cum Ecclesia ibidem inclusa, est perpulchra.*

In vn' angolo di questa piazza vi è il Banco de' Cursori; i quali intimano i Concistori, e le altre Funtioni Pontificie;

&

& al portone del medemo palazzo si affiggono Bolle, Monitorij, Interdetti, Scommuniche, e Bandi.

E per le grand'arti, che quì d'intorno sono, vi è vn continuo Mercato. Segue poi la strada degl' Orefici abondante di molti argenti, e gioie.

Di S. Stefano in Pisciuola. 4.

DI questa Chiesa, che si vede passata la via sudetta, quasi incontro à S. Lucia della chiauica, si deue sapere, che hauendo il Rè dell'Vngheria S. Stefano dedicato in Roma vna Chiesa Collegiata à questo glorioso Protomartire, crediamo sia questa. Essendosi poi ribellati alcuni di quei popoli alla Chiesa Romana, di Collegiata fù fatta Parocchia.

Di S. Maria, e S. Gregorio in Vallicella. 5.

SAnta Maria in Vallicella, è così chiamata per'essere quesʃto ʃito alquanto baʃſo, & anco ʃi dice la Chieʃa Nuoua, per eʃſer ʃtata rifatta, in sì bella forma, con l'aiuto del Cardinal Pier Donato Ceʃis, il di cui fratello Veʃcouo di Todi per nome Angelo fece la maeʃtoʃa facciata con architettura di Fauʃto da Monte Pulciano.

Onde

Onde ambedue meritarono questa memoria, che à piè della Tribuna, e della volta medesma si legge.

CAESII FRATRES
PETRVS DONATVS S. R. E. PRESB. CARD.
TEMPLI APSIDEM FVNDAVIT,
AEDES MVLTAS COEMIT,
SACERDOTVM HABITATIONEM AMPLIAVIT.
ANGELVS EPISCOPVS TVDERTINVS
SACELLVM EXTRVXIT, AC DOTAVIT;
ANTERIOREM TEMPLI PARTEM
FVNDAVIT, ORNAVIT, PERFECIT.

Dentro vi sono pitture di esquisiti Maestri, tra le quali l'Ascensione di N. S. è di Girolamo Mutiano; il Crocifisso del Gaetano; la Visitatione di S. Elisabetta, e la Presentatione della Madonna del Barocci; la Circoncisione di Christo, e l'Incoronatione della Madonna del Caualier Gioseppe d'Arpino; il Christo al sepolcro è del Carauaggio; il S. Filippo di Guido Reni, il quadro di S. Carlo e la B. Vergine con S. Ignatio, è di Carlo Maratta, li due quadri vicino all'Altar maggiore sono del Rubens Fiammengo; le pitture della Cuppola, della Tribuna, e della volta sono di Pietro da Cortona, e li Stucchi sono di Cosmo Fancelli.

S. Filippo Neri Fiorentino Fondatore di questa Congregatione dell'Oratorio, di età d'anni 18. abbandonando la patria, i parenti, & vna grossa heredità, se ne venne à Roma, doue dimorò fino à gl'anni 80 della sua vita, senza mai vscire fuori delle porte della Città, se non per visitare le sette Chiese.

Questo glorioso Santo, essendo stato pregato dalla Natione Fiorentina di tener cura della Chiesa loro, fece ordinare Sacerdoti alcuni de' suoi, e li mandò alla cura di quella, i quali andauano ogni giorno à S. Girolamo della Carità doue egli staua, à fare li esercitij dell'Oratorio, mà crescendo tuttauia il numero procurò il Santo da Gregorio XIII.

di ottenere vna Chiesa, nella quale i suoi potessero esercitare tutte le loro diuote funtioni, le quali per'alcuni anni, si erano fatte in detta Chiesa di S.Giouanni; e nel 1575. hebbe questa di Santa Maria in Vallicella, la quale in quei tempi era Parocchia, doue era vna Miracolosa Imagine della Madonna, che percossa da vn bestemmiatore nel 1535. gettò sangue, come anco si dirà di quella della Pace. In questo luogo fondò S.Filippo la sua Congregatione con autorità Apostolica: come apparisce dalla Bolla di Gregorio XIII. sotto il dì 15. di Luglio del 1575.

La Chiesa fù disegnata da Matteo da Castello, la Croce, e la Tribuna da Giacomo della Porta, e la Facciata da Fausto da Monte Pulciano; le Statue delle due Cappelle laterali sono del Vacca, e del Vasoldo.

Pose la prima pietra della medema Alesandro de' Medici Cardinal di Fiorenza, che appresso fù Papa Leone XI. nel sudetto anno 1575. alli 16. di Settembre, & essendosi ridotta la fabrica à buon termine nell' anno 1577. alli 3. di Febraro cominciarono quei Padri à celebrarui li diuini offitij, cantò la prima Messa solennemente il sopradetto Cardinal di Fiorenza, & egli stesso la consacrò alli 23. di Maggio nel 1599.

Vi sono sei Cappelle per banda, oltre l'Altar maggiore, e le Cappelle di S. Filippo, e di S. Carlo, in ciascheduna di esse è qualche misterio, ò Imagine della Madonna santissima, le quali sono state dotate, & adornate dà diuersi Benefattori con esquisite pitture come si è detto:

Essendo venuti ad' habitare i Padri alla Vallicella, S. Filippo restò à S. Girolamo, e nell' anno 1583. nel giorno di Santa Cecilia, per comandamento di Gregorio XIII. venne anch' egli ad habitare in questo luogo.

L'Istituto della Congregatione, richiede che quelli, che viuono in' essa, debbano mantenirsi in stato di Preti, secolari, nè si legano in modo alcuno con voto, nè congiuramento, ma liberamente, seruono a Dio, attendendo al-

alla salute dell' anime loro, e de' prossimi con l'essercitio de santi Sacramenti, dell'Orationi, e delle discipline, che si fanno, si dà essi, come anco da Fratelli secolari nell'Oratorio ogni sera alternatiuamente, e quindi deriuò il nome della Congregatione dell'Oratorio.

In ciascheduno giorno feriale, eccettuato il sabbato, si fanno quattro Sermoni di mezz' hora l'vno; alla fine de' quali si canta qualche mottetto spirituale. Nelli giorni festiui fanno buona musica, e dopo il Vespro si fà vn solo sermone, oltre quelli, che si fanno altroue, come à suoi luoghi si narra. Si è poi questo Istituto propagato in molte Città d'Italia, e fuori, e tuttauia và moltiplicando con frutto grande de' luoghi doue s'introduce: non depende vna Congregatione dell'altra, mà viue ciascheduna sotto l'Ordinario, conforme alle regole di S. Filippo, confermate da Paolo V. con Breue Apostolico.

Nel Giouedì di Carneuale vanno con numeroso popolo à visitare le sette Chiese.

Le feste principali, che in essa si celebrano, sono la Natiuità della gloriosa Vergine Maria alli 8. di Settembre, alla quale fù dedicata la Chiesa; di S. Gregorio Magno alli 12. di Marzo Titolare anch' egli della medema. Di S. Filippo Neri Fondatore alli 26. di Maggio, nel qual giorno il Popolo Romano gli presenta vn Calice d'argento, e quattro torcie, e vi è Cappella de' Cardinali. Vi si celebra anche la festa de' Santi Martiri Papia, e Mauro alli 29. di Gennaro, presi da questi Padri per' Auuocati della loro Congregatione. E finalmente della Consacratione della Chiesa alli 23. di Maggio.

Sono in essa molte nobili Reliquie, e particolarmente il Corpo del S. Padre Filippo Neri, come anco quello della buona serua di Dio Felice da Barbarano trasportato quiui, dalla Chiesa di S. Cecilia à Monte Giordano già demolita per l'habitatione delli medemi. Qui anco è sepolto il dottissimo Cardinal' Baronio.

Ammirabile si puol dire con molta raggione la Sacrestia di essa non tanto per la ricchezza degl'argenti, & altri ornamenti e paramenti Ecclesiastici, quanto per la beltà & architettura del Marucelli, la volta della quale fù dipinta da Pietro da Cortona; e la statua di S. Filippo, che si vede nel di lei altare fù opera singolare dell'Algardi, di cui parimente è il busto di Gregorio XV. esistente sopra la bella porta della medema Sacrestia.

E vnito alla Chiesa, il nuouo, e nobile Oratorio fatto dalli detti Padri con vago disegno del Borromino, che fù ancor' architetto delle loro habitationi.

La pittura del di lui Altare fù diligentemente dipinta dal Vanni, e la volta à fresco dal Romanelli. Dal dì primo Nouembre, sino à Pasqua di Resurrettione, si fanno in questo, ogni sera di Festa per lo spatio di due hore, buone musiche, e Sermoni.

Aperseto li detti Padri auanti la Chiesa, con l'autorità d'Vrbano VIII. vna spatiosa strada, che conduce agl' Orefici, sono in essa belle habitationi, trà le quali, si mira l'honoreuole palazzo de Signori Cerri, che è architettura del Pepaselli; vn' altra consimile apersero sotto il Pontificato di Clemente X. à mano sinistra della loro Chiesa, con disegno del Rainaldi, questa non solo nobilita maggiormente la Città; mà ancora, è commodissima, perchi visita questo Tempio, mediante la porta di Fianco.

Passando il Capocroce contiguo à detta strada nuoua, si vede in faccia l'antico palazzo già de' Signori Fieschi Conti di Lauagna, & hora de' Signori Duchi di Sora descendenti da' Gregorio XIII. Sboccando poi dalle strade à mano sinistra si giunge in Parione, in cui sino alla piazza di Pasquino si vedono molte Librarie.

Di

Di S. Tomasso in Parione. 6.

QVesta Chiesa, che acciò fusse dalle altre due dedicate à questo Santo Apostolo, distintamente nominata, dal suo Rione prese il sopranome; fù consacrata nel 1139. & hà cura d'anime.

Fù nell'anno 1517. da Papa Leone X. honorata con il titolo di Prete Cardinale. Poi il 1581. fù con molta spesa ristorata da due nobili Romani Mario, e Camillo Cerrini: Essendo per questi contorni molti Scrittori, fecero in questa, la loro Compagnia e presero per loro Auuocati la Santissima Annuntiata, S. Giouanni Euangelista, e S. Nicolò Vescouo di Mira, e perciò nelli tre giorni festiui di essi, vi è indulgenza plenaria in forma di Giubileo, senza la facoltà però d'assoluere dalli casi reseruati.

E parimente aggregata nella medema Chiesa la Compagnia del Soccorso, e Missioni di Roma, questa, milita sotto il patrocinio dell' immaculata Concettione di nostra Signora, hà cura d'istruire l'ignoranti nè misteri della Fede; & alli 8. Decembre fà bella festa, con indulgenza, e da il pranzo & vna veste ad alcuni poueri; qui vicino si vedono molti Offitij e Notari del Signor Cardinal Vicario.

Il Collegio Nardino gli stà da vn lato, il quale è sotto il gouerno de' Signori Guardiani del Saluatore di S. Giouanni Laterano, e di quì è vscito a'nostri tempi Scipione Cobellutij celebre Cardinale di S. Chiesa.

Nel palazzo dietro al medemo Collegio, che già fù del Cardinal Nardino Fondatore del medesimo, & hora è della Camera Apostolica, hanno perpetua residenza l'Illustrissimi Gouernatori di Roma, oue sono Offitij ciuili, e criminali, Notari, e Giudici. Proseguendo dunque il cammino per la strada de Librari, e di Parione, si giunge alla piazza di Pasquino, così detta da vn tronco di vna statua, che iui si vede.

Vestigi della Statua di Pasquino.

VOgliono alcuni, che questa fusse antica, & eguale in stima al famoso Hercole di Beluedere; Se bene all' vna, & all' altra per l'ingiuria del tempo, ò de' Barbari, altro non è restato, che il tronco; essendo nelle altre membra del tutto quasi inutili, e guaste.

Credesi che il nome, tanto à questa, quanto à quella di Cam-

Campidoglio, che volgarmente si dice Marforio, sia stato posto per scherzo, ò più tosto per allegoria: Perche essendo in' Italia con vocaboli di questa sorte cognominati gli huomini grossi, & idioti, sono stati soliti gl'ingegni acuti, quando nè tempi passati, hanno voluto con' argutia motteggiare li fatti altrui, sotto questi due nomi publicar le loro maledicenze, per tenersi occulti: Il sito di detta Statua è molto seruito à questi tali, perche stando lia nel più frequentato di Roma, daua molta opportunità di attaccarui i loro libelli, acciò fossero più presto veduti, e publicati per tutto.

Sopra di questa si vede vna funesta lapide, nella quale si rammenta il lagrimeuol sacco di Roma seguito sotto Clemente VII. pianto sino dal Teuere, che con la sua inondatione, giunse all altezza della medesima lapide, in cui si legge,

Clemen. VII. Pont. Max.
Anno VII.
M. D. XXX.
VIII. Idus Octob.
Aeternis sacræ Vrbis cladibus,
Fatalis ad hoc signum
Inundatio Tiberis,
Adiuncta est
Ant. Episc. Portuen
Card. de Monte
Pro documento perpetuo
P. C.

Il palazzo à cui si appoggia detto tronco, è de' Signori Orsini, Baroni antichissimi Romani, che per esser vno delli più ampli, e commodi della Città, è seruito alcune volte di habitatione a' Signori grandi. Quì si dice essere il centro di Roma, e di quì si arriua nella nobilissima Piazza Nauona.

Di

Di Piazza Nauona.

ERa in questo luogo nel tempo degl' Antichi Romani il famosissimo Cerchio Agonale, d'Alesandro Seuero, cosi chiamato dalla parola Greca *Agone*, che significa combattimento, e contesa, dalla qual parola il volgo ne hà deriuato il moderno sopranome di Nauona; era questo cerchio superbissimo per gl' edificij, marmi, & altri ornamenti; e

si

si faceuano in esso varij esercitij dalla giouentù Romana, si come pienamente nella Roma antica, si è raccontato.

Riguardeuole però ancora presentemente, è il medemo luogo per la forma, grandezza, e nobilità della presẽte piazza, la quale si vede coronata da belli edificij, e da famosi palazzi, trà questi, li più singolari sono, quello de' sopradetti Signori Orsini, de i Torres, e delli Signori Pamfilij. Riceuè questa sotto il Dominio di varij sommi Pontefici ancor varij meglioramenti, trà quali fù Papa Gregorio XIII. di gloriosa memoria; il quale oltre di hauerla notabilmente dilatata, l'adornò di tre nobili fontane poste in tre lati della medema, l'inferiore che anco si vede; e vn vaso grande di buon marmo, il quale si mira sempre ripieno & è commodissimo per i bestiami; l'altra verso il fine della piazza è considerabile per l'abondanza, dell'acque; e per la copia dè marmi misti; Consimile à questa si oserua l'altra, che stà nel principio di essa è però assai più leggiadra per esserui molti belli Delfini, e Tritoni che gettano l'acque; nel di cui mezzo si gode vn bellissimo Nettuno.

Fon-

Fontana, e Guglia di Piazza Nauona.

Soprauanza però la bellezza delle ſopradette, come anco d'ogni altra di Roma, e forſi del mondo, l'ammirabiliſſima Fontana fatta fabricare nel centro della piazza dalla magnificenza d'Innocentio X. di felice memoria; nell' anno 1647. con Architettura del Caualier Lorenzo Bernini. Soſtiene queſta non ſenza ſtupore de' riſguardanti; vn grand' Obeliſ-

lisco Egittiano fatto quiui trasportare dal Cerchio di Caracalla presso capo di Buoue; per ordine del medesimo Pontefice, è il sostegno di essa vno scoglio artificiosamente lauorato, che con l'apertura di quattro lati, spiega in vna conca adorna di mostri marini vn ampio seno all' acque, le quali dallo scoglio vanno abondantemente cadendo, e sono quiui condotte dalla fonte di Treui, Nè quattro lati posano quattro statue di candido, e finissimo marmo, assai maggiori del naturale, che rappresentano li quattro fiumi principali, nelle quattro parti dell' Vniuerso, cioè il Danubio nell'Europa, mediante la statua che tiene come vn remo nella mano, scolpita da Claudio Francese; il Gange nell' Asia mediante la statua del Moro fatta da Francesco Baratta, il Nilo nell' Africa; con la statua che tiene la testa coperta lauorata da Giacomo Antonio Fancelli, e finalmente l'Argentaro nell'Indie Occidentali, con la statua scolpita da Antonio Raggi, al piè dell'Obelisco, si legge quattro iscrittioni fatte à lettere dorate, & insieme si veggono in esso l'armi gentilitie d' Innocenzo X. Quì si fà in tutti li Mercordì dell'anno vn copioso Mercato istituito dal Cardinal Rotomagense, e vi è sempre concorso grande di popolo, e passeggio di Carrozze.

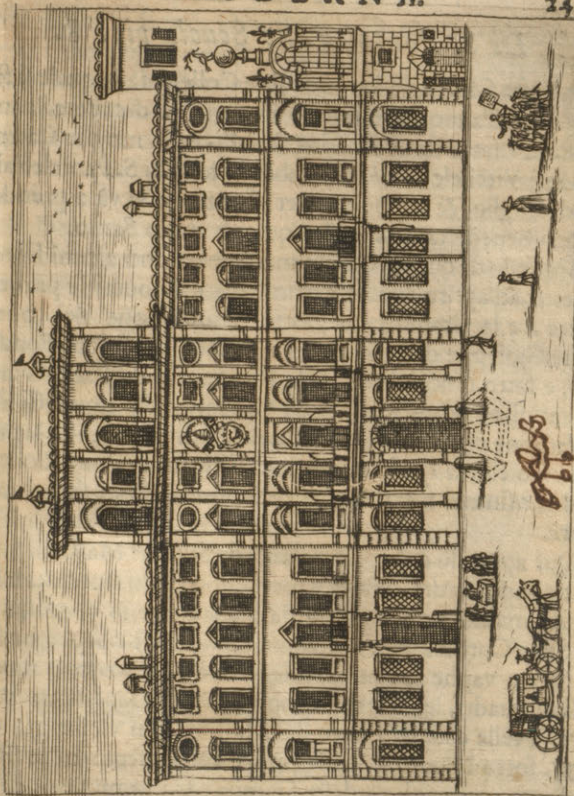
Di S. Agnese à Piazza Nauona. 7.

ERa in questa parte del Cerchio Agonale anticamente vn ridotto di donne publiche, le quali sotto alcune volte Sotterranee stauano esposte alle voglie dè giouani lasciui; Fù pertanto quì condotta secondo l'ordine di Sinfronio Prefetto di Roma, la purissima; e nobilissima Verginella Agnese acciò con la perdita dell' honestà sodisfacesse

all'

all'ira di chi la pretendeua in consorte, mà vano riuscì il pensiero, mentre miracolosamente fù per mezzo dell'Angelo suo custode con vna veste ricoperta, e fù liberata dall'insulti, del figliuolo del Prefetto; restando quello da inuisibil colpo meritamente vcciso, benche alle feruorose istanze del Padre si compiacque successiuamente la Santa d'intercedergli con le sue orationi in questo medemo luogo, non solo per il corpo, mà ancora per l'anima con la santa Fede, la vita. In memoria dunque delle attioni si prodigiose di questa degnissima Eroina della Città di Roma, fù quiui edificata vna picciola Chiesa con il titolo di S. Agnese offitiata per molto Tempo da Chierici Minori, à quali fù data in cura da Sisto V. mà essendo stato assunto al Pontificato Innocenzo X. Romano, & hauendo osseruato la pouertà & angustia della Chiesa sudetta, si per la vicinanza delle sue habitationi, come anco per vn ardente diuotione verso la Santa; fece demolirla, e vi edificò questo funtuoso Tempio, degnissimo d'vna Maestà Pontificia. Egli è fabricato in forma di Croce Greca, con ornamento di colonne, incrostature di marmi, stucchi dorati, Pitture e bassi rileui sopra gl'Altari; il disegno della Chiesa sino al cornicione assieme con la lanterna è del Rainaldi, il resto con la Cuppola, Facciata, e Sacrestia fù inuentione del Borromini. Il primo basso rileuo di mano destra cioè il S. Alessio è lauoro di Francesco Rossi. La S. Agnese pur di rileuo è opera d'Ercole Ferrata, di cui sono ancora li puttini verso la Sacrestia, e la S. Emerentiana genuflessa, vicino all' Altar maggiore, non anco terminato, quale sarà dedicato alla natiuità di S. Giouan Battista; e si crede opera di Domenico Guidi. Dall' Altra parte l'historia, che rappresenta S. Cecilia è d'Antonio Raggi; il S. Eustachio trà le fiere fù cominciato da Melchior Maltese, e terminato dal sudetto Ferrata. Le pitture dell'angoli sono del Bacicci, la Cuppola si dipinge attualmente da Ciro Ferri. Le pitture della volta in Sacrestia sono di Paolo Perugino alleuo del Cor-

sona. Dirimpetto all' Altare di questa S. Vergine e Martire si deue collocare il deposito del medemo Innocenzo, il di-cui cadauere fù quì trasportato dalla Basilica Vaticana la sera dè 4 Gennaro 1677. Vi sono molti Cappellani detti Innocentiani; & vn Collegio di giouani vassalli della casa Panfilia, tutte le Feste si ode buona musica: nel giorno della Santa il Popolo Romano gli presenta il Calice e torcie: li Padri di S. Filippo Neri dal giorno de Santi Pietro, e Paolo sin' al primo di Nouembre fanno dopo il Vespero quiui l'oratorio; Fù finalmente il medemo Tempio Parocchia vnita poi a Santi Lorenzo, e Damaso, & in essa fù battezzata S. Francesca Romana; perciò vi è la sua Cappella.

Il

Il Palazzo Panfilio.

Nell' anno istesso del 1647. hauendo Innocenzo fatto demolire alcune case, che impediuano la vaghezza della piazza, gl'aggiunse vn ornamento rarissimo, qual' fù il suo regio Palazzo, con Architettura del Caualier Borromino, si gode questo abondante di belle Fontane statue, e di nobili pitture, trà le quali singolarissima è la Galleria dipinta dal celebre Pietro da Cortona. Abbraccia il suntuoso Tẽpio di S. Agnese

Di S. Pantaleo alle Scuole pie. 8.

QVesta Chiesa già Parocchiale e Collegiata, la quale si fõdò nell'anno 1216. stando in pericolo di cadere, l'anno 1418. fù rifatta da Alesandro Sauelli, e sua moglie Caterina Muti Vitelleschi. Vi si celebra la festa di S. Pantaleo alli 27. di Luglio, & il pŏpolo per diuotione vi và à prender l'acqua benedetta con le Reliquie di detto Santo.

Appresso di questa Chiesa incominciarono alcuni buoni Chierici, ad'aprire Scuole per insegnare à poueri le prime lettere, e la Grammatica; sotto la direttione del buon Padre Gioseppe della Madre di Dio Aragonese loro Fondatore; e sotto il nome di Scuole Pie furono da Paolo V. approuati il 1614. & il 1621. da Gregorio XV. ammessi alla professione regolare de' Mendicanti, e gli fù concessa la presente Chiesa; la quale con l'aiuto di varie Persone diuote, & elemosiniere si stà attualmente rinouando in forma megliore.

Quì appresso è il nobil palazzo de' Signori Massimi, & hà portico adorno di Colõne di pietra, con vaghi stucchi, architettura mirabile di Baldassar da Siena; oue in poco spatio sono tre Cortili, hà chiari lumi, molti bassi rilieui, belle Statue, e vaghe fontane; nelle stanze vi si vedono superbissimi quadri, le pitture ne' muri sono di Daniele da Volterra. Nelle case di Pietro de' Massimi qui vicine già nel 1455. sotto Nicolò V. fù la prima volta esercitata in Roma l'arte marauigliosa della Stampa; & i primi libri, che quì vscirono alla luce, furono Sant' Agostino della Città di Dio, e Lattantio Firmiano.

Di Santa Maria di Grottapinta. 9.

SI come nel mezzo del Cerchio Agonale, si aprì piazza Nauona, così in quello di Flora se ne aprì vn' altra, e si disse Campo di Fiore. Tante furono le ricchezze, che dalla nobiltà Romana, e particolarmente dal gran Pompeo,

peo, trasse la famosa Flora, che nella morte obligò il popolo Romano suo herede à dedicargli quì vn Cerchio, in cui restasse della sfacciataggine sua, anche dopo morte memoria infame, in certi giuochi dishonesti, e perche varij Tempij d'Idoli haueuano questi Cerchi, perciò trà gli altri appresso di questa Chiesa vno vi fù dedicato à Venere Vittoriosa.

Il Popolo Romano, per ricoprire la vergogna di adempire simil legato, nel dedicargli questo Cerchio, la fece Dea della Primauera; e nel mese di Maggio l'honorauano con giuochi detti Fiorali. Fù dunque santificata l'impurità di questo Cerchio con vn Imagine della purissima Vergine Maria, dipinta in vna grotta vicina.

Il palazzo, che quì vicino haueua la casa Orsina, come habbiamo già detto, ci fà credere, che essi gli fondassero questa Chiesa, e di ciò ne habbiamo ancora il testimonio della lapide affissa sopra la porta dalla parte di dentro.

Nell' anno 1599. in disfare l'Altar maggiore di questa, il suo Rettore trouò vna carta pergamina, in cui si leggeua, che il 1343. fù consacrato con la Chiesa à gli otto di Decembre in' honore dell' Immaculata Concettione; la detta Imagine si trasportò à S. Lorenzo in Damaso. E' iuspatronato della medema famiglia Orsina.

Di Santa Elisabetta de' Fornari. 10.

MOlto antica è la pietà de' Fornari Tedeschi in Roma, poiche auanti l'anno 1487. che presero questo sito per fabricare la presente Chiesa, manteneuano in S. Agostino vn Cappellano ad'vn' Altare.

Bonifatio IX. l'anno 1390. ordinò, che si celebrasse la festa di S. Elisabetta, con l'ottaua alli 2. di Luglio.

Fù rinouata questa Chiesa dalla medesima Vniuersità assieme con la facciata l'anno 1645. perche ambedue per la vecchiezza minacciauano ruina, perciò sopra della porta vi si legge la memoria.

NON vi è dubio, che molti furono i Ponti da' Romani fabricati, pere passare sopra il Teuere all' altre parti della Città; e benche due hoggi si vedino affatto ruinati, come è il Sublicio, & il Trionfale; essendo anco il Senatorio, ò di Santa Maria in parte disfatto; pure vi restano intieri, se bene ò ristorati, ò rifatti, li Ponti di S. Bartolomeo all' isola, il Ponte Sisto, e il Ponte Sant' Angelo, mà perche questo riceue in se la via Pontificia guida alla fortezza della Città, & in oltre conduce al Tempio di S. Pietro, marauiglia de' Tempij, con raggione, quando si nomina il Rione di Ponte, di questo per' eccellenza si deue intendere.

L'Insegna di questo Rione è vn Ponte con il Castello in Campo rosso, & in esso molto riguardeuoli tra gl' altri Edificij sono i palazzi de' Signori Orsini di Monte Giordano; degl' Altaemps, e degli Sforza, del Drago, degl' Alberini, de' Ruizzi, de' Ceuoli, Caraffa, Gottifredi, Altouiti, Lancel-

cellotti, Corsini, Boncompagni, e Sacchetti; e le Librarie di S. Agostino, e dè Padri della Chiesa nuoua.

Acciò commodamente si potesse andare tanto ne i tempi caldi, come piouosi al sudetto Tempio Vaticano, era ne i secoli passati, non solamente coperto il vicino Ponte già Elio, e d'Adriano, & hora chiamato di Sant'Angelo; Mà passato, che si era dall'vna, a l'altra parte, trouauansi portici tirati fino alla detta Chiesa, & all'entrare del ponte vi fù dirizzato vn' Arco dagl'Imperadori Gratiano, Valentiniano, e Teodosio, che insieme regnarono l'anno 379. per dar bella entrata alli detti portici.

Quando però la mole di Adriano si cangiò da Romani Pontefici in fortezza per difesa della Città, si gettò à terra con i portici anco l'Arco acciò d'ogni intorno hauessero libera vista le guardie.

Sotto il Pontificato di Clemente VII. nel 1530. fù allargata, e rifatta la bocca del ponte, collocandoui le due belle statue di S. Pietro, e di S. Paolo, quella di mano di Lorenzetto Fiorentino, questa di Paolo Romano, stimata migliore, oue erano prima due Cappellette, fabricate da Nicola V.

Clemente VIII. essendo nel 1598. ruinata parte delle sponde per l'inondatione del Teuere, le ristorò, Vrbano VIII. per dar più facil passagio al Fiume, fece gettare à terra il Torrione di pietra fatto da' Alesandro VI. e fece riaprire gl'vltimi archi, che erano verso il Castello, come vicino ad' essi leggiamo.

Fù il medemo nell' anno 1668. mirabilmente abbellito dal Pontefice Clemente IX. il quale fece di bel nuouo le dette sponde di trauertini, con interporui spesse ferrate, che rendono vna vaga vista dell'acque; collocandoui ancora in proportionata distanza dieci Angeli di finissimo, e candidissimo marmo scolpiti dà eccellenti artefici; quali tengono diuersi istrumenti, della nostra Redentione; e destano nè passaggieri, non meno vna diletteuol' ammiratione, che vn profitteuole sentimento di pietà.

Nella piazza vicina à' suoi tempi si fanno le publiche giustitie de' delitti più atroci, e questo luogo fù destinato à quest'effetto l'anno 1488. facendosi prima sopra del monte Tarpeo hoggi detto Caprino come già si disse.

De' Santi Celso, e Guliano 1.

QVanto alla prima fondatione di questa Chiesa potiamo dire, che fosse in quei tempi, che i sacri Corpi de' SS. Celso, Giuliano, e Basilisla furono trasferiti à Roma, d'Antiochia, doue haueuano patito il martirio: nell'Archiuio di questa Chiesa si conserua in' antichissimi caratteri, scritta à mano la vita loro; Clemente VIII. diede licenza, che quà si riportassero da S. Paolo fuori delle mura, doue furono trasportati.

E' Chiesa Collegiata, & è Parocchia Battismale. Vi è vna Compagnia del santissimo Sacramento, con' il suo Oratorio separato. Hà vn piede della Maddalena, & altre Reliquie.

Dell' Oratorio di S. Celso, e Giuliano. 2.

DVe Compagnie furono istituite nella Chiesa di S. Celso. Vna del santissimo Sacramento il 1560. l'altra fù del nome di Dio il 1565. le quali successiuamente si vnirono riseruandosi il titolo del Sacramento, e nome di Dio.

Fecero quest' Oratorio, non hauendo nella Chiesa di S. Celso commodità d'esercitare le diuotioni loro. Sopra de' sacchi bianchi portano dipinto vn calice con l'Hostia, e l'iscrittione dell' vna, e l'altra Compagnia, però celebrano il primo giorno dell'anno, che fù santificato col' nome di Giesù, il lunedì fra l'ottaua del Sacramento fanno la processione, & accompagnano il S. Viatico, agl'infermi della Parocchia.

Poi entrando nella strada di Banchi si vede il palazzo degl' Alberini, e poco più oltre nella piazza, la Zecca vecchia, nobilissime architetture di Bramante.

Questa fabrica già della Zecca, in cui si batteuano le mo-

monete, hora è posseduta dall'Archiospedale di S.Spirito, tenendo quiui il suo Banco, eretto dalla felice memoria di Paolo V. Romano, con vtile di questo pijssimo luogo, e commodo de' negotianti, fù questo ristaurato vltimamente dalli Pontefici Alessandro VII. e Clemente IX. Si vedono nella piazza dicontro molti Offitij de' Notari di Monsignor Auditore della Camera, come anco degl'altri Prelati Camerali.

Di Santa Maria della Purificatione in Banchi. 3.

ERa questa Chiesa vnita à quella de' Santi Tomasso, & Orso: ma fù smembrata l'anno 1534. per darla alla Confraternità degl'Oltramontani. Pare nondimeno, che à forma di Confraternità non si riducessero, insino all'anno sudetto, ch'hebbero questa Chiesa. Per vn legato di Bernardo Tesio da Biella, fatto alla medesima, dotano alcune Zitelle ogn'anno nel giorno della Purificatione di Maria Vergine.

Dell'Oratorio de' Fiorentini, detto, il Consolato. 4.

FV questo già dedicato alli SS. Tomasso, & Orso, come si legge nella Bolla di Clemente VII. che alla natione Fiorentina concesse questa picciola Chiesa, nell'anno 1554. trasferendo la cura d'anime, che quì era, nella prossima di S.Giouanni, le pitture sono del Sermoneta. Nella settimana Santa si fanno quiui diuoti Oratorij. Verso la Chiesa di S.Giouanni de' Fiorentini nella piazzetta della Chiauica, in vn muro vi è vn' altissimo segno del Teuere, nella notte del Santo Natale sotto Clemente VIII. cresciutoui, con questo distico scolpito in pietra.

Hic vnda inclemens dum sub Clemente superbit;
Pacis Rex oritur, Tybridis ira perit.

Di S. Giouanni de' Fiorentini, à ſtrada Giulia. 5.

QVaſi vnito al deſtro lato di queſta, vedeſi il moderno Collegio Bandinello, fondato da Bartolomeo Bandinello Fiorentino, & aperto l'anno 1678. per dodici giouani nationali, che quiui ſi mantengono allo Studio per anni ſei, con buone commodità, e con il loro Rettore, e Prefetto ſotto la direttione della Cõpagnia della Miſericordia. Riuolgendo per tanto il diſcorſo à S. Giouanni; diceſi che l'anno 1448. la Natione Fiorentina moſſa à pietà delli poueri, che moriuano nella Campagna di Roma, non eſſendoui ancora la Confraternità della Morte; fece vna Compagnia ſotto l'inuocatione di S. Giouan'Battiſta, e preſe il titolo della pietà, eſercitandola parimente in ſeppellire i cadaueri degl'appeſtati, e veſtì ſacchi negri.

Ceſſata la peſte, veſtì ſacchi turchini, con vna Pietà dipinta in fronte, & il 1488. cominciò la fabrica di queſta Chieſa, in honore degl'Auocati, e Protettori di Fiorenza, che ſono i Santi, Giouan'Battiſta, Coſmo, e Damiano. Fece il diſegno di queſta il famoſo Michel'Angelo Buonaruoti, à ſomiglianza della Rotonda, e ſi conſerua nel vicino loro Oratorio, mà perche la ſpeſa ſuperaua le forze, ſi appigliarono al preſente, di Giacomo della Porta.

Di due coſe, ch'alla perfettione di queſta Chieſa mancauano, l'vna fù compita l'anno 1614. cioè la Cuppola, reſta l'altra d'incroſtar di trauertini, ò marmi la Facciata, che ſarà di gran ſpeſa, mà di belliſſima viſta, per ſtare in vna riguardeuole proſpettiua. Dentro d'vn sì bel Tempio riſplende il culto Diuino con buon numero di Sacerdoti, per celebrare, oltre le Meſſe priuate, le ſolenni, con organi, e muſiche: nel Martedì trà l'Ottaua del Santiſſimo Sacramento fanno la Proceſſione, & oltre l'elemoſine, che danno a' poueri della Natione, hanno per gl'infermi, à canto la Chieſa vn'Oſpedale, eretto da Domenico Cambi Fiorentino,

no, dotano tre volte l'anno alcune pouere Zitelle, cioè nel giorno della Purificatione della B. Vergine, della Natiuità di San Giouan' Battista, e di San Vincenzo a' 5. d'Aprile.

Hanno fauorito questa Chiesa due sommi Pontefici Fiorentini; vno fù Leone X. che l'anno 1519 gli diede il titolo di Parrochia, anco per tutti li Fiorentini, che habitano in qualsiuoglia parte di Roma, egli concesse vn'Consolato per le cause de' Mercanti nationali con molti altri priuilegi, e gratie. L'altro, fù Clemente VIII. che il 1592. loro donò i Corpi de' Santi Proto, e Giacinto, che stauano nella Chiesa del Saluatore al ponte di Santa Maria in Trasteuere.

Alli due di Agosto fanno quì la festa di S. Stefano Papa, e Martire i Caualieri di S. Stefano. Diede principio à questa sacra militia il Gran Duca di Toscana Cosmo de' Medici acciò ella difendesse da' corsari Turchi il nostro mare Mediterraneo, e l'approuò Pio IV. sotto la regola di S. Benedetto. Portano dalla parte del cuore vna Croce rossa di seta sopra l'habito loro ordinario, & vn'altra picciola di gemme nel petto, come ancora ne portano vna maggiore sopra del Manto di ciambellotto bianco, di cui tal volta si vestono. Gran Maestro, n'è sempre il Gran Duca di Toscana, & in Pisa stà il suo Luogotenente, doue hanno vna Chiesa, e Monastero, in cui viuono alcuni, come Religiosi.

L'Altar maggiore ricco di marmi, e di scolture, fù fatto mediante vn legato del Signor Horatio Falconieri, l'architettura è del Borromini, e le statue di S. Giouan Battista, che battezza Christo, sono di Antonio Raggi. Vi sono diuerse pitture, e particolarmente quelle della Cappella del santissimo Crocifisso di metallo, (che fù gettato da Paolo S. Quirico, Parmigiano, con il modello di Prospero Bresciano,) sono del Lanfranchi, & è de' Signori Sacchetti.

Il quadro dell' Altare della Cappella de' Signori Nerli, è opera di Saluator Rosa, quello de' Signori Capponi, è opera di Santi Titi; vi sono altre belle pitture del Ciampelli; Cigoli, Sermoneta, Passignano, & altri.

Di S. Biagio della Panetta. 6.

LA Chiesa di S.Biagio della Panetta,fù riedificata, e consacrata da Alessandro II. hebbe tal nome dal pane benedetto, che forse quiui si distribuiua nel giorno della Festa, in cui viene à celebrarla il Capitolo della Basilica di S.Pietro, alla quale è vnita la presente, si come anco interuiene alla Processione la mattina del secondo Giouedì del Corpus Domini.Contiguo alla medesima è il bel Palazzo del Signor Cardinal Sacchetti. Voltando à mano destra,e passando le carceri nuoue, si troua il commodissimo Collegio Ghislieri, fondato l'anno 1656.sotto Alessandro VII.da Gioseppe Ghislieri Protomedico Romano con buone entrate. Mantiene questo allo Studio ventiquattro Giouani Romani, per anni cinque con il solo obbligo di addottorarsi; stà sotto la direttione de'Signori Duchi Saluiati, e de' Guardiani del SS. Saluatore *ad Sancta Sanctorum*. Poco distante, si troua la picciola Fonte del Moretto,appresso la quale stà l'infermaria de'poueri Sacerdoti,eretta circa l'anno 1615.da Gio:Antonio Vestri Romano nelle proprie habitationi,è prouista d'entrate.

Di Santa Maria del Suffragio. 7.

L'Anno 1592.alcune persone desiderose di suffragare con opere pie l'Anime del Purgatorio,istituirono vna Confraternità, la quale perciò fù intitolata del Suffragio.

Fù approuata da Clemente VIII. L'habito suo è come di Pellegrini, portano vna mozzetta di saia negra con vn'imaginetta di M.V.sopra i sacchi di tela bianca,con vn bordone in mano. Si vnirono da principio nella sudetta Chiesa, e vi stettero sin'all'anno 1616.nel quale compirono Questa, con architettura del Rainaldi, modernamente adornata con vaghe Cappelle. Il Quadro dell'Altar grande,è di Gioseppe Ghezzi.Vi è sempre vna quantità di Messe;In tutti, li Martedì dell'anno verso la sera,come ancora tutte le Domeniche susseguenti alle quattro Tempora,per tre giorni stà esposto il Santiss.Sacramento,e si prega per l'anime purganti, si fà però la medesima diuotione; con maggior concorso di Popolo,

lo, e con indulgenza plenaria continua nell'ottaua de'morti, cominciando dal primo di Settembre, nel qual tempo vanno processionalmente à visitare S. Gregorio. Celebrano la festa della Natiuità di nostra Signora, e danno in essa la dote à pouere zitelle. Hanno vnito alla medema vn bell' Oratorio per i loro diuoti esercitij.

Si vedono quì vicino à mano destra le carceri nuoue fatte fabricar con nobile magnificenza da Innocenzo X. dopo d'hauer leuate quelle antiche di Corte Sauella, e di Tor di Nona.

De' Santi Faustino, e Giouita. 8.

QVesta Chiesa è sù la ripa del Teuere in strada Giulia, vicino alli fondamenti, che fece fare Giulio II. per fabricarui vn gran palazzo, con animo di ridurre in esso tutti li Tribunali, & Offitij di Roma, fù principiato ancora vn luogo, il qual hauesse à seruire per Chiesa, mà poi per la morte del detto Pontefice essendo restata l'opera imperfetta, il luogo disegnato per Chiesa seruì vn tempo ad'altro vso, sin tanto che dalla natione Bresciana, che si trouaua in Roma, fù comprato, e ridotto in honestissima forma di Chiesa, vnendoui anco l'Oratorio sotto il titolo de detti Santi Faustino, e Giouita Martiri, e protettori della Città di Brescia, & è bel disegno di Michel' Angelo, nel 1664. vi fecero la Facciata con architettura del Fontana.

Dell' Oratorio del Confalone. 9.

TRà le attioni più singolari, che il Serafico Dottor della Chiesa, e lo Splendore dè Porporati S. Bonauentura, operò in beneficio dè Prossimi, vna fù di ridurre li secolari à celebrare in tempi determinati li diuini offitij in diuersi loro oratorij; circa l'anno dunque 1270. cominciò questo santo istituto in Roma nel presente Oratorio, si diuolgò poi negl'altri oratorij si di Roma, come anco di tutto il mondo Cattolico. Questa Compagnia s'impiega parimente à riscattare li schiaui dalle mani dè Turchi. Nell'

Nell' Anno Santo riceue grandissimo numero di Compagnie forastiere, Celebra la festa dè SS. Pietro, e Paolo, e del Santo Istitutore.

Il suo Oratorio è ornato d' esquisite figure di Federico Zuccaro, di Raffael da Reggio, di Cesare d'Oruieto, e d'altri.

Li Fratelli Vestono sacchi bianchi con' vna Croce al lato parte turchina, e parte rossa, & in S. Maria maggiore il giorno dell' Assunta dotano buon numero di zitelle.

Non molto lontano, è il palazzo antico delli Borgia, di cui disse l'Albertini *Domus Cancellariæ, quam Rodericus Borgia Vicecancellarius reparauit, Galeottus Sixti IV. nepos Vicecancellarius multis in locis ampliauit, ac statuis marmoreis, & pulcherrimis picturis exornauit.* hora è de Signori Sforza Romani.

Sotto il palazzo vi stanno i banchi de' Cursori, che spediscono citationi.

Di S. Giuliano à Monte Giordano. 10.

QVì presso hauendo già stanza i Postiglioni, e Prestacaualli, soleuano le feste, auanti giorno vdir la Messa in vna Cappelletta dedicata à S. Angelo, la quale essendo hoggi vnita alla vicina Collegiata di S. Celso, la riconosce ogn' anno, celebrandoci la festa di S. Michele alli 29. di Settembre.

L'anno poi 1523. hauendo alcune diuote persone fatto vna Compagnia, presero per loro Auuocato S. Giuliano, di cui si dirà ad' vn' altra sua Chiesa presso i trofei di Mario; e quì celebrano la sua festa la Domenica più vicina à quella di S. Antonio, che viene alli 17. di Gennaro, & hauendo hauuta la sudetta Cappella dal Capitolo di S. Celso, la ristorarono, acciò loro seruisse di Oratorio, come all' altre Compagnie, benche poi lasciorono libera la Chiesa, & elessero per i loro esercitij, vn'altro luogo superiore alla medema; tre volte l'anno si espone il santissimo Sacramento cioè ogni quattro mesi per trè giorni cominciando dalla Domenica. Vestono sacchi turchini con l'Imagine di S. Giuliano.

De' Santi Simone, e Giuda. 11.

STando questa Chiesa nel monte Giordano antichissima habitatione della famiglia Orsina Romana, fù da lei fondata, e fatta Iuspatronato, è Parocchia dedicata à Santa Maria, e perciò vi si celebraua vn tempo fà la festa dell'Assuntione mà prendendo anco modernamente il titolo de Santi Apostoli Simone e Giuda, hora la festa principale è nel giorno dè detti Apostoli.

Questo monte fù nominato da vno detto Giordano di questa famiglia, che fù il primo, che ci venisse ad'habitare dopo gli antichissimi Conti della Sabina: e forsi, fù quello, à cui l'anno 1304. Papa Giouanni VII. diede la porpora, il quale fù gran Cardinale, sì per lettere, come per Legationi importantissime.

Quiui ha la detta eccellentissima casa Orsina vn grande, e nobil Palazzo con vaghissima fontana dell'acqua di Bracciano.

Di S. Saluatore in Laoro, hoggi detto la Santa Casa di Loreto. 12.

FV' questa Chiesa col' Monastero fondata presso le Carceri gia di Tor di Nona dal Cardinal Latino Orsino Romano, che l'anno 1449. da Nicolò V. hebbe il cappello, & ad'offitiarla ci fece venire i Canonici di S. Giorgio in Alga dalla città di Venetia, che l'ãno 1404. hebbero l'origine da due nobili Venetiani. Vno fù Antonio Corario, che poi da Papa Gregorio XII. fù creato Cardinale, l'altro fù Gabriele Condulmero, che dalla porpora datagli pure dallo stesso Gregorio giunse al Pontificato, & Eugenio IV. si disse.

Il cui sepolcro di marmi fini ben lauorato si vede hoggidi nel Claustro di detto Monastero che prima, che fosse demolita la Chiesa vecchia di S. Pietro staua in detta Basilica e da questi Canonici di S. Giorgio furono comprati

i marmi, e di nuouo eretto nel loro Chiostro. Stettero qui-
ui li detti Canonici per lo spatio di dugento sessanta sei an-
ni; mà essendo nell'anno 1669. stata soppressa questa Reli-
gione; fù concesso il Monastero e la Chiesa dal Pontefice
Clemente IX alla natione Marchigiana; la quale con mol-
ta politia mantiene questo sacro luogo, essendoui giornal-
mente vn buon numero di Messe, e di Ministri de S. Sacra-
menti. Oltre all' Oratione ordinaria delle Quarant' hore;
ogni Sabbato à sera espongono il Santissimo con indulgen-
za, e musica. Sono in essa oltre l'altre Reliquie, li Corpi de
Santi Martiri Orso, Quirino, e Valerio; le feste principali,
sono la Concettione purissima di nostra Signora; & alli 10.
del medemo mese di Decembre, la Venuta della S. Casa,
nella fortunatissima prouincia di Loreto, nel qual giorno do-
tano molte pouere zitelle Nationali, e fanno nel Chiostro
del Monastero vn bell'apparato di Quadri; è in questo vn
vaghissimo Oratorio con le pitture del Saluiati Fiorentino,
& ancora vna copiosa Libraria per commodo del Collegio
dè giouani, che quiui conuiuono.

Di S. Simeone Profeta. 13.

ESsendoci altri Santi di questo nome, si aggiunge il sopra-
nome di Profeta à quello, che nelle braccia prese Nos-
tro Signore, e che in questa Parocchia si riuerisce.

Hora il Corpo suo si troua in Iadera di Schiauonia, e delle
sue Reliquie ne hà Venetia, & altre Chiese di Roma, mà
questa n'è priua: fù già honorata col Titolo de' Cardinali.
Mà poi Sisto V. glie lo tolse, per essere in mal termine; e
quasi nascosta trà tante, e si alte case: mà il 1610. acciò si
degna memoria con la cura dell' Anime non si perdesse, la
rinouò dentro, e fuori il Cardinal Girolamo Lancellotti, &
anche rifece li Altari. E quì incontro è il suo bellissimo pa-
lazzo ricco di bassi rilieui, pitture, e statue, disegnato dal
Domenichini.

Con tutto che nel martirologio Romano si noti il gior-
no

no festiuo di S. Simeone à gli otto d'Ottobre, quì nondimeno per festa principale si celebra la Purificatione della Madonna Santissima.

Questa Chiesa è congiunta al nobil palazzo dè Signori Cesis, all'incontro del quale è vna bellissima facciata dipinta dal famoso Polidoro da Carauaggio, come anco la loro medesima fù ornata con pitture dell' istesso, e del Maturino.

Di Santa Maria in Posterula all' Orso. 14.

PIù communemente si dice all'Orso, per la vicina Insegna dell' Orso, e più anticamente si diceua di Posterula, essendo forsi questo cognome proprio di qualche famiglia fondatrice di questa Chiesa la quale è Parocchia.

L'Imagine della Madonna staua prima sù la casa del Rettore di questa Chiesa, e l'anno 1573. hauendo illuminato vn cieco, fù portata nella presente Chiesa.

Con l'occasione, che li Padri Celestini fecero quì vicino, ou' era il vecchio palazzo dè Signori Gaetani, vn loro Collegio nominato Vrbano, gli fù data questa Chiesa acciòche la douessero officiare.

Di S. Saluatore in primicerio. 15.

SAn Saluatore in Primicerio, è Parocchia vicina alla strada de Coronari, vogliono che si dica così da vno, che la fondò, che hauesse il grado di Primicerio.

Perche dunque, oltre questa Chiesa di S. Saluatore in Primicerio, vi era S. Maria in Secondicerio, si può raccogliere, che dal Primicerio fosse edificata questa del Saluatore, e dal Secondicerio quella della Madonna; e forsi erano presso dei loro palazzi; & essendosi questa consacrata l'anno 1113. nello stesso tempo era quella di S. Maria in Secondicerio. Nè altro di questa Chiesa ci è da scriuere, se non che è stata vltimamente ristorata.

An-

Andando nella vicina piazza Fiammetta si vede sopra d'vna picciola casetta à mano diritta vna figura del nominato Polidoro.

Di San' Biagio della Fossa. 16.

CHiamauasi prima in Triuio, da tre vie, sù le quali è posta questa Chiesa, hora si dice della Fossa da vna, ch' era nell' horto vnito alla Chiesa, il cui sito fù poi dato per fabricarui case, che pagano il douuto canone à questa Parocchia dedicata à S.Biagio che anco si chiama S.Biagio delli pettini. La pittura nella facciata della Chiesa è del Cau. Paolo Guidotti fattaui porre dal suo Curato Agostino Albertini, che con la facciata anche la Chiesa ristorò, & in bella forma la ridusse, l'anno 1658. come dimostra l'iscrittione posta sopra la porta di dentro.

Di Santa Maria della Pace 17.

SAn Damaso dedicando la sua Chiesa à S. Lorenzo, volle che hauesse vna spatiosa giurisdittione in'altre Chiese Parocchiali; e trà l'altre vi fù questa sotto il titolo di S. Andrea degli Acquarenarij, ouero de' Pescatori.

Haueua dinanzi vn portico, sotto del quale era dipinta vn'Imagine della Madonna, che teneua nel braccio sinistro

il suo Bambino; & vn giorno alcuni giuocatori venendoci à passare il tempo, e comminciando vna parte à perdere all'ingrosso, vno di essi accecato dal furore, si voltò contro questa sacra Imagine tirandogli empiamente dè sassi nel viso, da cui ne vsci sangue, del quale si vedono sin' hora i segni in vna guancia, nel mento, collo, e petto.

Essendo questo miracolo accaduto nel Pontificato di Sisto IV, & in tempo, che per molte guerre staua sossopra l'Italia; egli ci venne à fare oratione, e fece voto di fabricare in questo luogo vna Chiesa alla Madonna, s'ella pressso del suo Figliuolo impetraua pace trà i Prencipi Christiani & essendo esaudito, fece questa Chiesa di bellissima forma in poco sito, col suo Chiostro, ordinando che Santa Maria della Pace si hauesse à nominare, come si raccoglie da certe lettere nel fregio della veste attorno il petto della detta Imagine.

Poi la diede nel 1487. a' Canonici Regolari Lateranensi, lasciando S. Gio. Laterano, doue per molte centinaia d'anni erano stati, come à quella Chiesa vederemo. Et acciò poi restassero più contenti, oltre d'hauerli fatti liberi dalla giurisditt one di S. Lorenzo in Damaso, restandoci però la cura dell' Animę, diede titolo d'Abbate al Preuosto, con l'vso della Mitra, & altre insegne Pontificali, come di benedire nella Messa con solennità il popolo, ancorche presenti vi siano i Cardinali; & acciò vi fosse maggior concorso di popolo concesse Indulgenza plenaria in tutti i sabbati dell'anno, e da mezza Quadragesima fino alla Domenica, che viene dopo la Pasqua, nel qual tempo si tiene scoperta la detta Imagine, & anco nelle feste della Madonna, alle quali Paolo V. aggiunse la Presentatione al tempio. Mà nel giorno di S. Martino, ch' è della Traslatione dell' Imagine dal portico alla nuoua Chiesa, ve la concesse Giulio II. Nipote di Sisto IV. Così fece nel giorno di S. Andrea per memoria dell'antica Chiesa, e di S. Agostino, sotto la cui regola viuono questi Canonici, & alla fine consacrandosi la Chiesa,

sa, a' sei d'Ottobre l'anno 1580. Gregorio XIII. le diede in quel giorno la stessa Indulgenza plenaria,& vn altra di giorni cento ogni sera per chi interuiene alla Salue; fece anco priuilegiato l'Altare del Presepio doue si dicono giornalmente messe continue.

Haueua Sisto IV. dato principio anco alla fabrica del Monastero; mà per la sua morte fù lasciato il compimento al Cardinal Oliuerio Caraffa,che nobilmente compì l'opera come si legge attorno al Chiostro. Vn solo difetto per mancamento di sito patì nella sua prima fondatione questa Chiesa; e fù, che niente di Tribuna haueua l'Altar maggiore, al che rimediò,e supplì con diuota liberalità Gasparo Riualdi nobile Romano fabricandoui la nobilissima Cappella che occupa vna parte della strada; questa fù compita nel 1614. con industriosi lauori di varij marmi,di rare pitture,di stucchi dorati; e vi fù messa la detta Imagine, che prima staua sotto la cornice della Cuppola dentro vn bel tabernacolo di marmo fattogli da Innocenzo VIII.per voto in vna sua infermità, & questo si vede all'Altare del Crocifisso.

Deuono molto questi Padri alla memoria di Sisto V.che trà' titoli de' Cardinali pose questa loro Chiesa,e molto più à Paolo V. perche oltre le cose già dette, essendo egli creato Pontefice l'anno 1605. alli 16. di Maggio nel qual giorno andò al Cielo S. Vbaldo Vescouo d'Agubbio, ordinò, che in tutta la Chiesa fosse celebrata la sua memoria con l'Offitio semplice. Da' nobili parenti nacque in Agubbio, visse in quest' Ordine con grand' osseruanza, & hauendo costantemente ricusato due Vescouati, fù alla fine forzato ad accettare quello della sua patria; nel cui grado tanto humile si mostraua con tutti e sì patiente, che da' suoi familiari essendo alle volte ingiuriato,non diede alcun inditio di sdegno, grande è la sua virtù in discacciare i Demonij, come ne dà segno la sua mitra, & vn guanto Episcopale, che in questa Chiesa con diuotione si conseruano. In cui sono anco le Reliquie di S. Zosimo Abbate, e di S. Maria Egittiaca.

Essendo asceso Papa Alessandro VII.al Pontificato e minacciando ruina la facciata,occupata dalle fabriche,e dalle strade vicine,sì come anche la Chiesa di dentro essendo mal ordinata, e senza lumi, vi fece di nuouo la facciata, col portico semicircolare fiancheggiandola con due monumenti,l'vno con la memoria di Sisto IV. e l'altro di se medesimo, e dirizzando auanti la strada. Nel di dentro adornò di stucchi la volta, la Cuppola,e ripulì le Cappelle, aprendo finestre,e rifece il pauimento di marmi variat.Di nuouo fece ancora la Cappella di Agostino Chigi,doue sono le famose Sibille,e Profeti di Raffaele di Vrbino, di sotto l'adornò di marmi, e vi fece il basso rilieuo di Metallo della santissima Trinità, opera di Cosimo Fancelli Romano, con le due statue laterali di marmo, il tutto con architettura, & ordinatione di Pietro Berettini da Cortona. Sotto la cornice della Cuppola rifece di nuouo li tre quadri grandi nel vano del muro,ch'erano mancanti, restandoui il quarto rappresentante la Madonna, che và al Tempio pittura di Baldassarre da Siena, la Natiuità è del Caualier Vanni, la Visitatione di S. Elisabetta di Carlo Maratti, la cui bellezza viene offesa dal lume contrario. Vi sono anco in questa Chiesa altre celebri pitture,di Baldassarre da Siena incontro à quella di Raffaele, il Presepio di Girolamo da Sermoneta, la Nuntiata di Marcello Venusti, e di altri Pittori.

Il Monastero col Chiostro è architettura di Bramante, e la Chiesa di Antonio Sangalli, le scolture della Cappella de' Cesis sono del Caualier Rossi.

Di

Di Santa Maria dell' Anima. 18.

NEll' anno 1400. hebbe questa Chiesa il suo principio dà vna donatione di tre case fattagli da Giouanni di Pietro Fiammengo per la fabrica di essa, e per l' Hospitio della natione Tedescha, e Fiammènga.

Crescendo poi la diuotione di questi popoli verso di vna tal' opera, si aggrandì la Chiesa, occupando il sito dell' al-

tre due case, nella cui fabrica, grande fù la liberalità della Natione Tedesca, come dimostra l'Iscrittione sopra la facciata; à Santa Maria dell'Anime dedicarono essi questa Chiesa, acciò dopo morte gli fossero, come canta Santa Chiesa, raccommandate; onde attorno l'Imagine della Madonna, che stà sopra la porta maggiore, sono alcune anime, che l'adorano.

Poi donando sette altre case vicine Teodoro Hiem Paderbornense Canonico nella Catedrale di Mastrich, vi si fece l'Ospedale, che serue ancora per li popoli della bassa Germania, che sono in Brabanza, Holanda, Zelanda, e Gheldria; e quantunque la maggior parte sia infettata dall' heresia di Caluino, sono contuttociò dalla Chiesa Romana, come figli infermi, da pietosa madre inuitati à curarsi in quest' Hospitio, doue non solo de i corpi, mà dell' anime ancora gli si procura la salute.

Finito che fù non senza moltissima spesa, questo Tempio, con le solite ceremonie si consacrò alli 28. di Nouembre, il qual giorno venendo quell'anno del 1510. l'vltima Domenica dopo la Pentecoste, in questa si celebra ogn'anno tale solennità; mà la festa principale è della Natiuità della Madonna, fanno ancora la processione del santissimo Sacramento nella Domenica trà l' Ottaua, con interuento de' Signori Cardinali: E ogni Giouedì per tutto l'anno nel tramontar del Sole s'espone sopra dell'Altar maggiore diuotamente fino alla sera. Si offitia al pari delle Collegiate con buon numero di Cappellani, e sufficiente numero di Chierici. Fù honorata l'anno 1530. con il corpo del Pontefice Adriano VI. riposto nella Cappella dell' Altar maggiore in nobile, e suntuoso Deposito adorno di Statue, e bassi rilieui con la sua Iscrittione, & è architettura di Baldassar Peruzzi.

All'incontro del quale è quello di Carlo Federico Duca di Cleues, riguardeuole per le scolture, fra le quali vedesi la sua Statua al naturale in'atto di orare con la sua Iscrittione.

E parimente nella medesima Cappella à man diritta il sepolcro del Cardinal' Andrea d'Austria figlio dell' Arciduca Ferdinando, Nipote di Ferdinando I. Imperadore: è di contro à questo quello del Cardinal Guglielmo Enckenuortio Brabantino, vi sono ancora in più luoghi belli depositi dè loro Nationali; il disegno della Chiesa, è del Sangallo, quello della Sacrestia è del Maruccelli. L'Assuntione di Maria Vergine in detta Sacrestia, è del Romanelli. Si vedono in essa buonissime pitture, quelle sopra il deposito d'Adriano VI. sono di Baldassar da Siena, come il S. Christoforo vicino alla Sacrestia nella muraglia è di Giouanni Fattore la Cappella vicina di Francesco Saluiati, congiunta a questa è quella di S. Anna dipinta da Giacinto Gemignani, le due vicino alle porti principali sono di Carlo Venetiano. La Pietà di marmo fù copiata da quella che fece Michel'Angelo in S. Pietro, da Nanni di Baccio Bigio Scultor Fiorentino. Il Quadro dell'Altare nella sudetta Sacrestia è di Giulio Romano, quelli d'intorno alla medema sono del Maratta, Morandi & altri.

Quando fia bisogno, il Pontefice viene à celebrarui i Giubilei per le turbulenze della Germania, & altresi per render gratie delle cose prospere, che accadono à quelli popoli.

Di S. Nicolò dè Lorenesi. 19.

QVasi à fronte della sudetta, stà la Chiesa dedicata à S. Nicolò Vescouo; era questa ne tempi trascorsi Parocchiale; fù poi concessa alla Natione dè Lorenesi, la quale nel 1636. demolì l'antica; e rifece con molta politia, questa che hoggi vediamo, ornando anco di marmi antichi la facciata, presi dalli vestigi e ruine del cerchio Agonale; che si ritrouarono quiui nel cauare li fondamenti, leggesi sopra la porta di dentro la memoria di questo medemo ristoro.

Sedente Vrbano VIII. P. M.
Ecclesiam hanc S. Nicolai,
In Agonalis Circi ruinis
Fundatam
Angustam, & penè collabentem
Lotharingorum Curialium
Sodalitas, suis, & priuatorum
Sumptibus à fundamentis
In nouam, & ampliorem formam
Restituit Anno MDCXXXVI.

Di Sant' Aniceto. 20.

INcontro à S. Apollinare stà il palazzo del Signor Duca Altaemps, riguardeuole per le molte statue, & antichità diuerse, dentro di esso è vna bellissima Cappella molto ricca di pitture, marmi, e suppellettile sacra, dedicata à S. Aniceto Papa, e Martire, oue riposa il suo Corpo, e vi si celebra con solennità la festa di detto Santo ogn' anno alli 17. di Aprile.

Di Sant' Apollinare. 21.

LA Chiesa di S. Appollinare, fù fabricata in questo luogo da' Christiani; affinche il profano nome d'Apolline, la di cui memoria riueriuano gl' Antichi con giuochi Apollinari nel vicino cerchio Agonale; fusse conuertito nel santo nome di questo glorioso Martire Apollinare: conforme all'antico costume de' Christiani, li quali soleuano consacrare i luoghi profani, al sacro culto del vero Dio. La dedicatione di questa Chiesa seguì nell' anno 772. da Papa Adriano I. che l'anno medesimo cominciò à gouernare la Chiesa di Dio. Di quì è, che la Statione, che ci viene il giouedì dopo la Domenica della Passione, non può essere dell' antiche ordinate da S. Gregorio, che fù più di cent'anni

ni auanti di Papa Adriano, nè meno fù trà' Titoli de' Cardinali, e se l'hebbe da Leone X. Sisto V. lo ritornò poi all' essere antico.

Il primo dunque, à cui fù dato questo Titolo da Papa Leone, fù il Cardinal Giouanni Pallauicino Genouese, che ristaurò il palazzo fabricato dal Card. Pietro di Luna, il quale poi fù Antipapa col nome di Benedetto XIII. e fù rifabricato dal Cardinal di Roano, acciò fosse vicino alla sua Chiesa di S. Agostino. Fece il medemo Cardinal Pallauicino, Collegiata la Chiesa il 1524 e per l'entrata de' Canonici fabricò le vicine botteghe de' Pianellari dando loro altre prouisioni, mà al tempo di Gregorio XIII. essendosi ridotto il numero de' Canonici à quattro, oltre dell' Arciprete, la diede per la fondatione del Collegio Germanico, con qual' occasione ciò fosse, e necessario di breuemente raccontarlo.

Trà le molte opere pie, che procurò in Roma S. Ignatio di Loiola, Fondatore della Compagnia di Giesù, questa fù vna, e lo mosse il considerare, quanto gran danno haueua fatto Lutero con le sue heresie alla Germania, laonde cominciò à radunare giouani di quella Natione, acciò da i Padri dell' Ordine suo ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi ritornassero ad' aiutare la misera loro patria. Poi tanto fece con il Cardinal Giouanni Morone all'hora Legato Apostolico nella Germania, e con Papa Giulio III. che l'anno 1552. si diede principio à questo Collegio, sostenuto all' hora con elemosine del Papa, e d'alcuni Cardinali.

Morendo poi Giulio III. auuenne, che per carestia, e rumori di guerra trouandosi Roma in mal stato, nè potendosi mantenere i Giouani Tedeschi, li mandò il Santo per varij Collegij della sua Religione, obligandosi egli à cercare elemosine per il mantenimento loro; e dicendogli alcuni, che non era possibile con tali mezzi incaminar bene quest'opera, predisse, che con il tempo haurebbe tanto, che n'auanzaria per far elemosine ad'altri, il che compitamente s'adempì.

Ha-

Hauendo Dio iſpirato Papa Gregorio XIII. l'anno 1573. à dare non ſolo queſta Chieſa, palazzo, e tutte l'entrate con la morte de' Canonici; ma tant' altre ancora, che baſtano per mantenere cento giouani Tedeſchi con tredici Padri della Compagnia di Gieſù, che n'hanno la cura.

Benche da queſta Chieſa foſſero leuati li detti Canonici, vi reſtò però la cura dell' Anime, che ſi amminiſtra da vn Parocchiano, à cui ſi prouede nello ſteſſo Collegio, nè per mancamento de' Canonici hà patito la Chieſa coſa alcuna nel culto diuino, perche vien' offitiata dagl' iſteſſi Alunni, che aſſiſtono al Coro tutte le feſte, nelle quali vi è buona muſica, donde ne riſulta vn' altro gran bene, & è che alcuni di quelli ſi vanno auuezzando alle ceremonie de' diuini offitij ſecondo il rito Romano, e vanno poi à rinouarle nella Germania.

Fù dilatato nobilmente alcuni anni ſono dalli Padri; queſto Collegio, e fù riſtorata vltimamente la Chieſa, nella quale ſi conſerua vn braccio di S. Apollinare, con altre Reliquie; nel di lei portico vi è vna miracoloſiſſima Imagine della Regina degl' Angeli.

Di Sant' Agoſtino. 22.

AVanti che ſi fabricaſſe queſta Chieſa, erano per più di cento anni li Frati Eremitani di S. Agoſtino in Roma, perche Papa Honorio IV. che fù auanti del 1285. loro conceſſe la vicina Chieſa di S. Trifone, & in Parigi li difeſe, e volle, che in quella vniuerſità publicamente inſegnaſſero. Gran tempo habitarono in vn picciol Monaſtero appreſſo di detta Chieſa, nel quale era vna Cappella detta il *Sancta Sanctorum*, per le molte Reliquie, ch'ella conſeruaua, e di vna aſſai pretioſa la volle arricchire Papa Martino III. detto V. traſportando l'anno 1430. da Oſtia il Corpo di Santa Monaca.

Quantunque non fuſſe la detta Cappella rinchiuſa in queſta Chieſa, fù nondimeno, come hora la vediamo ornata con molta ſpeſa da Maffeo Vegio gran Poeta di quei tempi,

pi, e Datario d'Eugenio IV. con tale occasione si fece vna Compagnia di sole donne, sotto il titolo di S. Monaca, e della cintura (che portano tutte queste sorelle,) per mantenere la detta Cappella de' necessarij ornamenti, oltre all' essercitij di Christiana pietà, che fanno ad' imitatione dell'Auuocata loro, e fù dal detto Papa Eugenio confermata. Singolare fù la gratia, che riceuerono questi Religiosi dal medemo Eugenio IV. poiche nell'anno 1446. alli 5. di Giugno, venne quà da S. Pietro in processione con i Cardinali, Clero, e Popolo Romano à canonizzare S. Nicolò di Tolentino, che fù di quest' Ordine. Poi l'anno 1585. Sisto V, comandò, che in tutta la Chiesa ad' honore di questo Santo si celebrassero i diuini offitij.

Cominciarono il 1470. à dar principio à questa Chiesa, sotto il titolo di S. Agostino; ma dopo noue anni piacque à Dio darli in protettione del Cardinal Guglielmo Estouteuille, detto Rotomagense Arciuescouo di Roano, e Camerlengo di Santa Chiesa, il quale con' animo grande, e degno dè suoi natali, la rifece da fondamenti sotto d'vn' altra più bella, e capace forma, con disegno di Giacomo da Pietrasanta, e Sebastiano Fiorentino nell' anno 1583. e poi da Sisto V. fù illustrata col Titolo di Cardinale, che prima haueua S. Trifone.

Non si contentò il detto Cardinale delle nude mura di questa sua Chiesa, mà la volse anco adornare, & arricchire di molti doni; l'Imagine della Madonna, ch'egli presentò, e consacrò à questa Chiesa, è quella, che stà sopra del nobilissimo Altar maggiore.

A lui fù donata da certi Gentil' huomini Greci, quando l'anno 1453. presa Costantinopoli dà Maomet figliolo d'Amurat sotto Costantino XV. Paleologo; vennero con essa à Roma, e si tiene per vna di quelle, che S. Luca dipinse.

Oltre il Corpo di S. Monaca, hà questa Chiesa le Reliquie de i Santi Trifone, Respicio, e Ninfa, quì ancora vi è vn'altra Compagnia sotto il titolo di S. Apollonia, eretta l'anno 1565.

La fondò Bartolomeo Marliani Milanese, insigne antiquario sepolto in questa Chiesa, e fù da Pio IV. confermata; è composta di soli huomini, che non passano il numero de venti, mantengono la Cappella dell' Auuocata loro, e fanno il maritaggio di alcune zitelle per vn legato del Fondatore, ogn' anno nel giorno della festa di detta Santa.

Quì è il famoso Profeta del gran Raffaele, e la S. Anna scoltura d'Andrea Sansouino; S. Apollonia è pittura del Mutiano, la Madonna de' Pellegrini del Carauaggio; S. Helena di Daniele da Volterra; la Madonna di marmo à mano diritta della porta maggiore di Giacomo Sansouino; e la parte à fresco di Polidoro; la Cappella di S. Agostino con l'Assunta à fresco di Giouanni Lanfranco; la nuoua Cappella di S. Tomasso di Villanoua edificata dal Prencipe Camillo Panfili, con bell'ornamento, è architettura del Baratta, e la statua del Santo, di Melchior Gafar Maltese; il Quadro della Sacrestia del Mutiano; le pitture del Nauarro. In questa Chiesa sono sepolti Egidio Colonna, e il Panuino celebratissimi Scrittori.

Dell' habitatione poi, che è hora di S. Agostino, dice l'Albertini: *Domus S. Agustini à Reuerendiss. Dominico Cardinali Firmano tit. S. Crucis fuit constructa, quam postea Reuerendiss. Franciscus Cusentinus Card. exornauit.*

Nel Monastero vi è bella, e numerosa Libraria fatta dalla buona memoria di Monsignor' Angelo Rocca da Camerino Sacrista Pontificio, dotata riccamente da lui per la conseruatione, & aumento di essa, à beneficio publico di poterui studiare tutti li giorni feriali della settimana, fuori del Giouedì.

Notabile accrescimento riceuè questa Libraria dal dotto, & erudito Monsignor Luca Holstenio Custode della Biblioteca Vaticana sepolto in Santa Maria dell'Anima sudetta, lasciandoui tutti i suoi libri, che per il numero, e rarità loro sono stimatissimi, e come tali si tengono separati dagl'

al-

altri. Con l'occasione della nuoua fabrica del Monastero, si trasportò tutta la detta libraria in sito più amplo, e luminoso, con bellissima dispositione.

Di San Trifone. 23.

ESsendo stata questa Chiesa dal 1604. per' alcuni anni chiusa; per' esser vnita alla passata di S Agostino, furono in quella portati i detti Corpi santi, hauendone però parte S. Spirito in Sassia: perciò la Statione ch'era quì il Sabbato dopo le Ceneri, fù da Clemente VIII. trasportata in quella di S. Agostino: essendo poi stata di nuouo aperta questa, si visitano all'hora ambedue, come in altri giorni Quadragesimali si è visto in'altre Chiese: e perche da principio fù questa Chiesa Parocchiale, come al presente in sua vece è la vicina di S. Agostino, perciò si eresse quiui nell' anno 1571. vna Compagnia del santissimo Sacramento, per seruitio della nuoua Parocchia, lo portano per' Insegna sopra i sacchi bianchi adorato da S. Agostino, e S. Nicolò di Tolentino.

POR-

PORTA questo Rione di Treui per sua Insegna, tre Spade in campo rosso, & il suo confine occupa tutta la sponda del monte Quirinale, che guarda verso Roma. Hà nobilissimi palazzi, come il Pontificio di monte Cauallo, il Barberino, il Colonnese, l'Aldobrandino, il Cesio à S. Marcello, & alla Fontana di Treui: i famosi giardini di monte Cauallo, de Ludouisij, la detta Fontana di Treui, e di piazza Colonna.

Fù corrotta dal volgo questa parola Treui, douendosi dire Triuio da tre vie maestre, che fanno capo nella piazza, doue n'esce vna gran Fontana, che pur di Treui si dice; e quantunque di Treui si dia ancora il sopranome alle Chiese de' Santi Vincenzo, e Anastasio, e S. Maria in Via questa nondimeno spetta al seguente Rione di Colonna.

Quanto all' acqua sudetta, per condotti sotterranei con tre bocche fà di se bella mostra; ve la condusse M. Agrippa Genero d'Augusto. Tre sommi Pontefici vi fecero molti meglioramenti; il primo fù Nicolò V. che ristorò i suoi

ſuoi condotti, poſcia Pio IV. vi aggiunſe l'acqua di Salone, & vltimamente Vrbano VIII. rimouendola dal ſuo ſito antico la ſtabilì, doue al preſente ſi vede, principiandoui vna nobil fabrica per' inalzarui la facciata, mà reſtò imperfetta per la di lui morte. Sono in eſſo molte Chieſe sì nel piano del Corſo, come nell'alto del Quirinale.

Di Santa Maria della Vittoria. 1.

NEll' eſtrema parte del monte Quirinale fù fondato da Paolo V. ſommo Pontefice l'anno 1605. vn Collegio & vna Chieſa ſotto l'inuocatione di S. Paolo Apoſtolo, acciò iui mediante la buona diſciplina, e diligenza dè Padri Carmelitani ſcalzi, veniſſero gl' Eretici inſegnati e ridotti alla Fede Cattolica. Si cangiò ſucceſſiuamente il titolo della Chieſa nel preſente di S. Maria della Vittoria; per vna miracoloſa imagine di noſtra Signora, che ſtà venerando il Bambino nel Preſepio. Quale vogliono alcuni, che fuſſe quiui traſportata dal P. Domenico di Gieſù Maria della medema Religione; hauendola ritrouata in Germania nelle turbulenze ſuſcitate dagl' Eretici nel 1621. contro Ferdinando Imperadore, e felicemente ſopite ſotto la condotta di Maſſimiliano Duca di Bauiera; che nel termine di giorni quattro, riduſſe la Prouincia d'Auſtria ſuperiore; come anco parte dell' Inferiore all' obedienza di Ceſare; e nel breue ſpatio d' vn' hora ſconfiſſe e diſſipò le forze di gran lunga ſuperiori delli medemi; perilche Gregorio XV. ſi trasferì à queſta Chieſa con tutto il Clero e Popolo Romano per dare al Signore, per vn tanto beneficio le douute Gratie. Si vede circondata la medema con molte gioie, & altri ornamenti pretioſi donatigli dà alcuni Ceſari Auſtriaci, e da varij Prĕcipi; per voti fatti, e vittorie molte volte ottenute ſi contro l'Eretici, come contro dè Turchi, la memoria delle quali ſi rauuiſa in molte bandiere pendenti d'ogn' intorno della medema Chieſa. Le Feſte principali di eſſa ſono, vna, nella Domenica frà l'ottaua della Natiuità

di

di Maria Vergine, hauendo dedicato vn tal giorno all'augustissimo Nome della Medema il sommo Pontefice Innocenzo XI. per la liberatione di Vienna seguita alli 12, di Settembre del 1683. sotto il potentissimo Patrocinio del gran Dio degl'eserciti; e della sua castissima Madre; come anco sotto li felici auspicij del detto Innocenzo XI. di Leopoldo I. Imperador d'Occidente, e di Giouanni III. Sobieschi Rè di Polonia; l'altra solennità cade nella seconda Domenica di Nouembre per la memoria della celebre Vittoria riportata dà Christiani contro dè Turchi & eretici all' isole Echinadi nel mare Ionio alli 7. di Ottobre del 1571. mediante la vigilanza, e bontà del Beato Pio V.

Il disegno del Conuento, e della Chiesa è di Carlo Maderno; le pitture che sono nelle nobilissime Cappelle della medema sono degne di particolar' osseruatione, poiche il S. Francesco è opera del Domenichini, la Maddalena penitente, di Gio. Battista Mercati, la Vergine Assunta con S. Girolamo di basso rilieuo, di Pompeo Ferrucci, il S. Gioseppe nell' Altare della Crociata di Gio. Domenico Perugino, il Christo che stà in atto di benedire, del Guercino da Cento, al di cui lato si vede in tela di quattro palmi il Crocifisso di Guido Reni; il B. Giouanni della Croce Carmelitano, del Brandi; il Christo morto, Maria sempre Vergine, e S. Andrea Apostolo sono del Caualier d'Arpino; la degnissima Cappella di S. Teresa Fondatrice di questa Religione, fù fatta con disegno del Caualier Bernini, che lauorò nobilmente la statua della medema e dell' Angelo; la facciata finalmente eretta dal Cardinal Scipione Borghese, è opera di Gio. Battista Soria, e l'edificio, vicino ammirabile per il Moisè; bassi rilieui & per l'affluenza dell' acqua Felice, inalzato dalla magnanimità di Sisto V. è disegno di Domenico Fontana.

Di

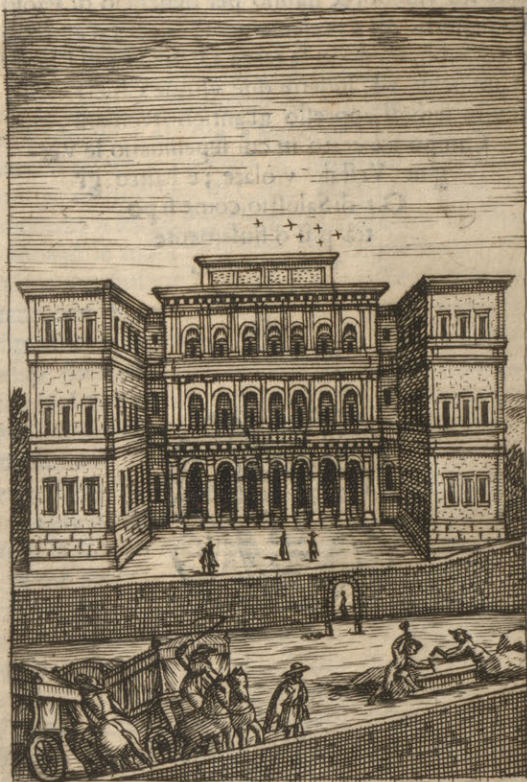
Di Santa Susanna. 21

NE' Titoli, delli Preti Cardinali, ci erano questi due di S. Caio, e di S. Susanna, vniti assieme, & haueuano nell'istesso giorno la statione; mà hauendo i Fedeli più diuotione à questa, per esserui li Corpi di S. Gabinio, e sua figliuola S. Susanna, nella prima fondatione riposti quiui da S. Siluestro, onde tra l'antichi Titoli si nominaua questa Chie-

sa di S. Gabinio, e di S. Susanna. Perciò nel 800. il Pontefice Leone III. la risarcì.

Due altre volte fù ristorata. Vna da Sisto IV. l'Anno Santo del 1475. e sopra la porta della medema vi restorono l'armi sue fino al 1600. in cui essendone Titolare il Cardinal Girolamo Rusticucci, all' ora Vicario di Clemente VIII. da' fondamenti rifece la Facciata di trauertini con bellissimo disegno, & architettura di Carlo Maderna, come sopra della medema si legge. Poi dentro la Chiesa fece il Soffitto dorato, adornò le mura di pitture, che rappresentano l'istoria della Giudaica Susanna, opera di Baldassar da Bologna, le tramezzò con Statue di stucco fatte dal Valsoldo. Molto più risplendono i lauori, che con gran spesa egli fece nella Tribuna, Altar maggiore, e Confessione, che sotto occupa vn gran spatio, e con bellissimi gradini di marmo vi aperse il passo à visitare i Corpi de i sudetti Santi, iui bene accommodati nell' Altare, con altri ornamenti per tutta la Cappella di questo sotterraneo, e venerando luogo, di cui meritamente inuaghita Camilla Peretti Sorella di Sisto V. hauendo la Chiesa due Cappelle da farsi, ella ne prese vna, doue ripose parte de' Corpi de' Santi Genesio, & Eleutherio, che godeua la Chiesa di S. Giouanni della Pigna, alla quale si parla di essi; l'Altare è pittura di Cesare da Oruieto, quelle dè lati à fresco sono di Gio. Battista Pozzo Milanese. Di più lasciò, che ogn' anno nel giorno di S. Lorenzo Martire, à cui dedicò la Cappella, si dotassero per vn suo legato noue zitelle con cinquanta scudi per ciascuna. Il Popolo Romano nel giorno di S. Susanna gli fà la solita offerta.

Il Quadro dell' Altar maggiore è opera di Giacomo Siciliano, il Coro di Cesare da Oruieto, di Baldassar da Bologna, e Paris Romano. Sotto il Pontefice Sisto V. quì hebbe principio il Monastero delle Monache, le quali hoggi vi sono, e stanno sotto la protettione della Compagnia di S. Bernardo alla Colonna Traiana, e con la regola dello

stesso Santo viuono, & hanno per beneficio di Paolo V. vn bel Monastero. Vi è presentemente la cura d'anime, e la statione nel Sabbato, dopo la terza Domenica di Quadragesima. Conuicini alle suderte due vltime Chiese erano due luoghi famosi appresso gl'antichi Romani, cioè il Campo scelerato in cui sepelliuano le Vergini Vestali violate; e l'altro gl' Orti di Salustio, come si potrà più diffusamente vedere nella Roma Antica.

Del Palazzo Barberino.

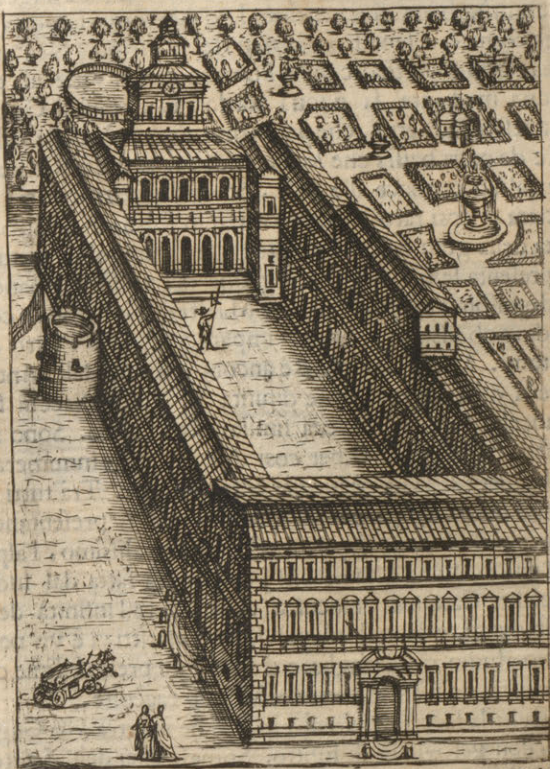
Poco diſtante dal Monaſtero di S. Suſanna, ſi ammira il famoſiſſimo Palazzo degl' Eccellentiſſimi Signori Barberini Prencipi Romani; quale già fù (in ſtato però molto inferiore,) dè Signori Sforza.

Fù queſto ſotto il Pontificato d'Vrbano VIII. d'eterna memoria, rimodernato e ridotto ad vna forma ſi nobile e maeſ-

maestosa dal Caualier Bernini. Hà nella facciata due colonne con ringhiera di trauertino, la quale forma la porta con vaga cornice, e fenestroni, ornati del medemo. Nell'entrare hà doppio portico con la Fontana che si vede in prospettiua mediante, la nuoua cordonata fatta dal Cardinal Francesco Barberini, che parimente l'adornò delle balaustre, e de muri bassi, che lo circondano, vi è doppia scala, che da' lati conduce alle Sale, & agl' appartamenti. La facciata di così raro palazzo è quasi in forma di Teatro. La volta della gran Sala, che con le sue ammirabili pitture, rappresenta le singolari prerogatiue del grand' Vrbano; è vn degnissimo sforzo d'vn arte Maestra, & insieme vn compendio nobilissimo del valor' impareggiabile di Pietro da Cortona. Molto singolare è ancora, in vna dell' Anticamere la volta egregiamente dipinta da Andrea Sacchi Romano, che fece la Cappella similmente à fresco. Sono in questo, Pitture infinite, per così dire, e statue innumerabili, che meritano vna particolar osseruatione. Trà tutti gl' oggetti di marauiglia che in questa mole si presentano à gl' occhi de spettatori, parmi esser principalissimo, l'aspetto d'vna rarissima e numerosissima libraria fatta dal sudetto celebre Cardinal Francesco; in cui oltre l'infinità de libri stampati, e la moltiplicità de manuscritti vi è vn nobilissimo studio di Medaglie, e d'altre cose pretiosissime con gran spesa da tutte le parti del Mondo raccolte.

Auanti la facciata del palazzo si vede in terra vna Guglia rotta, con geroglifici di Egitto. Stimasi esser dell' Anfiteatro Castrense, doue i soldati si esercitauano.

Contiene il medemo quattro belle facciate, con molti giardini, e molte fonti, due delle quali, sono nella piazza de Cappuccini, erette dal sudetto Vrbano VIII.

Non molto distante è il Collegio Scozzese, dato da Clemente VIII. à questa natione; con la sua Chiesa dedicata à S. Andrea Apostolo protettore di Scotia, sotto la direttione de Padri Giesuiti.

Palazzo Pontificio di Monte Cauallo.

IL principalissimo palazzo di Mõte Cauallo, per il sito, grandezza, & architettura, è vno de più belli, e suntuosi edificij di Roma, fù principiato da Gregorio XIII. sommo Pontefice, ampliato da Sisto V. e da Clemente VIII. finalmente ridotto à questa forma da Paolo V. e nobilitato maggiormẽte si dentro come fuori da Vrbano VIII. & Alesandro VII. Quesţo è posto nel Monte Quirinale che è vno dè sette colli di

Roma. Entrando per la vaghissima porta principale si troua vn cortile grandissimo circondato da vn bel portico sostentato da grossi pilastri, sono alla destra del medemo due belle scale, che guidano alli maestosi appartamenti, (le Fenestre de quali signoreggiano vagamente la Città,) & insieme conducono per vna vasta Sala fatta da Paolo V. alla Cappella Pontificia.

Dell' Assunta nel Palazzo Papale. 3.

FV' la suntuosissima Cappella Papale eretta da' fondamenti da Papa Paolo V. per le funtioni Pontificie; Vi è il Coro degno d'vn tanto luogo, & vn soffitto richissimo d'oro come ancora vi sono supellettili sacre, e paramenti di molto valore. Se nel Vaticano in beluedere la Cappella è pittura del Mantegna, la Cappella Sistina, e Paolina di Michel' Angelo, e di Federico Zuccari, le Cappelle di Nicola V. e di Eugenio IV. di Frà Giouanni Domenicano; le Sale di Giulio Romano, e di Gio. e Cherubino Alberti, e d'altri; le loggie, e le camere di Raffaele, di Pierin del Vaga, di Gio. da Vdine, di Pellegrino da Bologna, e di altri famosissimi, virtuosi come à suo luogo si è detto, così anche nel Quirinale vi hanno dipinto eccellentissimi Maestri; cioè nell' habitatione Pontificia il Caualier Gioseppe d'Arpino, Gio. del Borgo, Guido Reni, Andrea Sacchi, & altri, e se finalmẽte nella sala Regia del Vaticano auanti la Cappella dipinsero Taddeo, e Federico Zuccari, Giouanni Vasari, e Liuio da Forlì, formandoui li stucchi Daniele da Volterra, e Giulio Piacentino: nella sala auanti la Cappella Quirinale sonoui le pitture del Caualier Lanfranchi, di Carlo Venetiano, e del Tassi. & il marmo della Lauanda de' piedi è del Landino.

Il Pontefice Vrbano VIII. distaccò il palazzo dalle habitationi, ridusse il tutto in quadro, & hora abbassando, hora solleuando in molte parti la terra; lo fortificò di grosse mura: e dentro l'abbellì con l'appartamenti nuoui, e nuoue pitture; ornando ancora di nobil Ringhiera la porta maggio-

giore del palazzo. Vi è anco vn bellissimo Giardino chiamato Beluedere di Monte Cauallo, ricco di belle Fontane, che l'adornano grandemente, nel quale è vna peschera circondata intorno d'alberi; Vi è moltre vn bel Giardino secreto; onde il medemo Vrbano VIII. meritò questa Iscrittione che stà affissa nella muraglia.

VRBANVS VIII. PONT. MAX.

Summorum Pontificum commoditati, oblectationi, & securitati Viridarij spatium ampliori protendit accessione, quam complanauit, hinc vallis imæ superficiem attollens, collis indè summitatem deprimens. Areas additas aptè distinxit, irrigauit Fontibus, & decenter excoluit. In angulo Orientali, domum curarum intermissioni recessum constituit. Excubijs militum Heluetiorum contubernia construxit, & dispoſuit. Hortos ambitu parietum vndequaque conclusit.

Questo palazzo già fù cominciato col disegno del Mascherino, e proseguito dal Fōtana, Flaminio Pontio, Gio. Vansantio, Carlo Maderna, & dal Caualier Bernino. L'vltima fabrica aggiunta modernamente, fù fatta da Alesandro VII. per commodo della famiglia Pontificia e della guardia ancora de Suizzeri, & è congiunta col medemo come dalle memorie iui esistenti, si raccoglie.

Di

De' Caualli di Fidia, e di Praßitele à Monte Cauallo.

Auanti alla porta della facciata principale di questo pa-lazzo, si vedono li due bellissimi Caualli, scolpiti da Fidia, e da Prassitele, che fiorirono nella scoltura nel seco-lo antecedente alla nascita di Alesandro Magno, opera ma-rauigliosa, mandati à Roma secondo alcuni da Tiridate Rè

de

degl' Armeni, per farne dono à Nerone. Furono poi riposti nelle Terme di Costantino, e di là trasportati sù la piazza del Monte Quirinale, hoggi detto per li medemi, Monte Cauallo, sotto Sisto V. di felice memoria, con le sue iscrittioni antiche dalle quali si conosceua non esser vero quello, che s'è detto di sopra, cioè, che fussero stati donati à Nerone, secondo dice il Fuluio, e altri; mà che Costantino li portasse di Grecia; poiche vi era. Sotto al Cauallo di Fidia.

Phidias nobilis sculptor ad artificij præstantiam declarandã, Alexandri Bucephalũ domantis effigiẽ è marmore expressit.

E nella stessa base si leggeua pur la seguente Iscrittione, dalla quale s'intende, come siano state ristorate dette statue.

SYXTVS V. PONT. MAX.

Signa Alexandri Magni, celebrisque eius Bucephali, ex antiquitatis testimonio, Phidiæ, & Praxitelis æmulatione hoc marmore ad viuam effigiem expressa, à Fl. Constantino Max. è Grecia aduecta, suisque in Thermis in hoc Quirinali monte collocata, temporis vi deformata laceraque ad eiusdem Imperatoris memoriam, Vrbisque decorem, in pristinam formam restituta, hic reponi iussit. An. MDLXXXIX. Pont. IV.

Poi sotto il Cauallo di Prassitele.

Praxiteles sculptor ad Phidiæ æmulationem sui monumenta ingenij posteris relinquere cupiens, eiusdem Alexandri, Bucephalique signa felici contentione perfecit.

Hora però solamente si legge nella base,

dell' vno, OPVS PHIDIÆ
E dell' altro, OPVS PRAXITELIS,

E da vn lato solo vi è la seguente iscrittione cioè.

XYS-

XYSTVS V. PONT. MAX.
Colossæa hæc signa temporis vi deformata restituit, veteribusque repositis inscriptionibus è proximis Constantinianis Thermis in Quirinalem aream transtulit. An. Sal. MDLXXXIX Pontific. IV.

Per ampliare questa piazza Vrbano VIII. appresso dè Caualli fece spianare alcuni vestigi del Tempio del Sole quì da Aureliano Imperatore suntuosissimamente edificato, e da Vopisco egregiamente descritto, & innanzi a detti Caualli vi è parimente vna fontana. Per la vicina salita spianata da Paolo V. vi è la Dataria, & incontro, la nuoua habitatione per la Famiglia di Palazzo nel vecchio Cortile de' Padri Cappuccini da Vrbano VIII. fabricata & al piè di essa sopra la cantonata dell' vltima casa à mano dritta si legge.

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS
AD QVIRINALEM A SE AVCTVM, ORNATVMQ.
VIAM MOLLITO CLIVO DILATAVIT,
ATQVE DIREXIT.
ANNO SALVTIS MDCXI. PONT. VII.

Di Santa Croce de' Lucchesi. 4.

QVesta Chiesa già dedicata à S. Nicolò; fù nell' anno Santo del 1575 rifabricata in honore di S. Bonauentura Cardinale con' vn Monastero appresso per li Padri Cappuccini, conforme all' vso loro humile, e pouero, mà riguardeuole per la santità, che da quelle sante mura spiraua, prima che di quà partissero come appresso si dirà.

Quì l'anno 1587. morì vn Conuerso, detto Frà Felice, lasciando in tutta Roma gran concetto di santità, il quale

fù

fù poi beatificato dà Vrbano VIII. & essendosi trasferiti li Cappuccini al nuouo Conuento fabricatogli à Capo le case insieme con la bella Chiesa;(nella quale è il corpo del Beato,)dalla pietà del Cardinal Sant' Onofrio dell' Ordine loro, Fratello dell' istesso Pontefice Vrbano; la Chiesa fù concessa alla Natione Lucchese, che l'hà nobilmente ristorata,e dedicata in honore della santa Croce;e il Monastero si è accommodato per vso della Famiglia del Papa, come si è detto, la Natione per gratitudine di questo fatto vi eresse la memoria, che stà sopra la porta di dentro della Chiesa.

Quindi si giunge al vecchio palazzo de Signori Colonnesi, che dentro contiene le ruine delle Terme di Costantino,& anco vn Giardino amenissimo.

Quasi à fronte del medemo, verso il Conuento dè Santi Apostoli, si vede il Palazzo, in cui habita presentemente Monsignor Giouan Gualtiero Slusio,Secretario dè Breui Apostolici,e Prelato degnissimo; nel quale si osserua con molta ammiratione la sua celebre Libraria. Passata la piazza sono li due palazzi de' Signori Muti.

De' Santi Apostoli. 5.

TRà le molte Chiese fatte dal gran Costantino in Roma dopo quelle due, che dedicò alli Prencipi degl' Apostoli S.Pietro, e Paolo, questa fù vna fabricata vicino alle sue Terme à tutti li Santi Apostoli, benche communemente si dica Sant' Apostolo. Pelagio I. e Giouanni III. Pontefici, la ristorarono. Questa fù da principio Collegia-

ta, & essendo con il corso del tempo mancato il Capitolo, fù nell' anno 1463. concessa da Pio II. alli Padri Conuentuali di S. Francesco. Dopoi essendo quasi ruinata, Sisto IV. la rifece, e Giulio II. essendo Cardinale, fece il portico, il qual' è d'auanti alla facciata. Dentro la Chiesa di questo ristoro ve n'è in pietra la memoria con queste parole.

SEDENTE SYXTO IV. PONT. MAX.
IVLIVS CARD. S. PETRI AD VINCVLA NEPOS
HANC BASILICAM PENE COLLABENTEM
RESTITVIT.

Vi è Statione tutti li Venardì delle Quattro Tempora, il Giouedì frà l'Ottaua di Pasqua, la quarta Domenica dell' Auuento. In tutti i Lunedì dell' anno vi è la diuotione di S. Antonio di Padoa, oltre la Festa del primo di Maggio, vi si fà quella di S. Francesco, nella quale si dà la dote alle zitelle, & il Popolo Romano vi porta l'offerta. Vi sono i Corpi de' Santi Filippo, e Giacomo Apostoli, e di S. Pelagio Papa, di S. Eugenia, & altre Reliquie. Vien computata tra le Basiliche, della città di Roma; per la sua antichità, è Parocchia Battismale & è Titolo di Cardinale. Sisto V. di fel. mem. comprò vn palazzo dalli Signori Colonnesi congiunto al Monastero, e l'applicò ad' vn Collegio intitolato S. Bonauentura, nel quale si alleuano chierici dello stes' ordine, sotto la Dottrina del detto Serafico Dottore, per sostentatione de' quali diede l'istesso Pontefice vn' entrata di 1300. scudi. In questa Chiesa sono due Compagnie: vna de' Santi Apostoli: e l'altra della Concettione: spetta alla prima, vna funtione di gran pietà, ch'è di soccorrere alli poueri vergognosi di Roma con elemosine, Medico, e Spetiaria particolare, però in honore de i dodeci Apostoli ogni anno eleggono dodeci nobili con' vn Prelato della Corte Romana col' titolo di Priore, e tra loro diuidendosi i Rioni di Roma, visitano quelli, che hanno dato

me-

memoriali, che si pongono in'vna cassetta di marmo la quale si vedè contigua alla sudetta Spetiaria incontro al Palazzo dè Signori Lanti. La Cappella nella naue di mezzo à fresco è di Nicolò da Pesaro; l'Altare col' Christo morto à olio di Girolamo da Sermoneta; l'Altare di S. Francesco alla destra dell'Altar maggiore sopra il muro di Girolamo Mutiani. la Tribuna à fresco col'Christo che và in Cielo, e suoi Apostoli di Domenico Botticelli antico moderno; l'Altare col S. Giouanni nella caldara à olio di Marco da Siena; quì stà sepolto il celebratissimo Cardinal Bessarione, e Cornelio Musso famosissimo Predicatore.

Nel fine del Pontificato di Clemente IX. e nel principio di Clemente X. hebbe l'vltimo abbellimento dal Cardinal Brancato di Lauria del medemo ordine, prima però, che riceuesse la Porpora, spendendoui generosamente molto denaro, & anco procurando l'aiuto di altre persone pie, & eminenti, hauendola vagamente ornata di pitture, stucchi dorati, e bel Soffitto, con accrescerui vn grand'organo, e Coro maggiore del primo, chiudendo anco il portico con grate grandi di ferro, e ristorando la Facciata.

Del celebre e vicino palazzo de' Signori Colonnesi, scriue il Panciroli, che fù accresciuto da Martino V. ou' egli stette, e dopo lui, altri Pontefici, & anco l'hà habitato S. Carlo Borromeo, di loro nobilissimo, e santissimo Parente Scriuendo del medesimo Palazzo l'Albertini à Sisto IV. disse. *Palatium SS. XII. Apostolorum a Martino V. Columna fuit inchoatum, quod quidem postea sua Beatitudo a fundamentis sumptuosissimo ædificio restituit, ac statuis, varijsque picturis, & marmoribus exornauit vna cum Ecclesia ibidem inclusa.*

Del Palazzo de' Ghigi.

Quì dirimpetto si vede l'altro nobil palazzo, già dè Signori Colonnesi di Gallicano, posseduto presentemente dal Signor Cardinal Flauio Chigi Nipote del Pontefice Alesandro VII. che l'hebbe in dono dall' vltimo Prencipe di Gallicano, morto senza successione, & è considerabile per la ristoratione fattagli dal medemo Signor Cardina-

nale, con la direttione & architettura del Cavalier Berni-ni; come ancora per la ricchezza degl' adobbi, che in esso si conservano. Vedesi in questa medema piazza, il palazzo dè Signori Bonelli, e Muti Papazurri.

Di S. Romualdo Abbate. 6.

CON l'occasione della nuova fabrica del Collegio Romano, questa Chiesa hora dedicata à S. Romualdo Abbate e fondatore dell' Ordine de' Camaldoli, fu qui trasferita con il suo Monastero, sotto il Pontificato di Gregorio XIII. sommo Pontefice. Il Quadro della Vergine, che và in Egitto, è d'Alesandro Turchi. Quello di contro, è di Francesco Parone, & il più nobile del medemo Santo; che stà nell' Altar maggiore, è d'Andrea Sacchi.

Nella strada prossima del Corso à mano dritta vi è l'habitatione de' Signori Mancini Romani, doue si fà l'Accademia degl' Humoristi, alla mano sinistra si vede il palazzo nobilissimo de' Signori Prencipi Panfilii Romani, quale è per statue pitture, & architettura del Borromini riguardevole.

Di Santa Maria in Via lata. 7.

TRà gl' antichi Rioni di Roma vno fù in questi contorni, che in Via lata si disse, della quale fin' hora, altro non resta, che il nome: & il volgo non intendendo quella parola, lata, dice S. Maria Inuiolata. Questa Chiesa fù già ricouero per alcun' tempo de' Santi Pietro, Paolo, Luca, Martiale, Marco, & altri.

Hora è Titolo di Cardinale: e nel dì della Purificatione, Natiuità, e Concettione di Maria Vergine, vi è la plenaria remissione de' peccati, e vi è l'Oratorio di S. Paolo Apostolo, e di S. Luca, nel quale scrisse gl' Atti degl' Apostoli, e dipinse quell' Imagine di Maria Vergine, che è in Chiesa in quello stato, nel quale esso hebbe prima, di lei notitia, e però la dipinse con l'anello in dito, per mezzo della quale

Imagine il Signore non manca di fare molti miracoli. La cui nobil Cappella è stata fondata modernamente dal Caualier d'Asti in honore di questa santissima Imagine. Chiamauasi prima l'Oratorio de' Santi Paolo, e Luca, nel quale hoggi è la Compagnia del diuino Amore, è Collegiata, & è Parocchia Battismale. Vi è la Statione il Martedì dopo la quinta Domenica di Quadragesima, e vi sono molte Reliquie, particolarmente il Libro stesso degl' Atti degl' Apostoli, il quale scrisse S. Luca in questo luogo, come si è detto.

E stata sempre tenuta da' Chierici secolari, & essendo Collegiata per il mantenimento de' Canonici gli fù vnita quella di S. Prassede fuori di porta Portese, e se bene trà le Titolate, come si è detto, si troua trà le prime, la Statione però glie la diede Sisto V.

Questa già fù fabricata sopra le ruine d'vn'Arco Trionfale di Gordiano, la cui metà era anco in piedi à tempo d' Innocenzo VIII. il quale nel 1491. disfacendola da' fondamenti, la rifece, e con lui all' opera concorsero il Cardinal Borgia Vicecancelliero, & il Cardinal Riario Camerlengo. Hà la Tribuna nobilmente dipinta da Daniello di Volterra; & il Prencipe già Cardinal di Sauoia d'alcuni doni l'arricchì. Gl'Eredi di Giouan Battista d'Aste, eseguendo la pia volontà del Testatore, rifecero suntuosamente, e con molta spesa, l'Altar maggiore insieme con la Tribuna, vltimamente li Canonici di questa Basilica aiutati in gran parte dalla liberalità del Caualier Francesco Bonauentura d'Aste, l'hanno risarcita tutta, & abbellita di vn soffitto dipinto, e d' vn bel organo sopra la porta. Alesandro VII. finalmente gli dette il compimento, e perfettione con vna bella facciata, e Portico, architettura di Pietro da Cortona.

Di questa Chiesa si deue soggiungere, che fù dedicata ne'secoli passati dà San Sergio Papa, primo di questo nome, essendosi ritrouata questa notitia dal Cardinal' Baronio trà le antiche memorie, e scritture della presente Diaconia. Hebbe già contiguo vn Monastero sotto l'inuocatione di San Ciriaco, essendo poi successi nella medesima, li Canonici, e Capitolo Secolare, questi venderono le habitationi annesse al Cardinal Fatio Santorio, le quali furono successiuamente comprate, e con molta magnificenza riedificate, & accresciute da' Signori Principi Aldobrandini, e Panfilij, come di sopra si è detto. Viene compresa parimente questa, nella Visita delle sette Madonne di Roma; & ogni Sabbato à sera vi si espone il Santissimo Sacramento, con Musica, Sermone, & Indulgenze; oltre molte Reliquie, contiene buona parte de' Corpi de'Santi Ciriaco, Largo, e Smaragdo Martiri. Furono questi con le asprezze di molti tormenti, più volte forzati dall'empietà di Diocletiano, e Massimiano, à rinunciare la vera Fede di Christo, mà perseuerando costantemente nella confessione di questa; furono mediante vna morte crudelissima fatti partecipi, con altri venti suoi seguaci; della corona del santo Martirio, e furono sepolti dà Giouanni Presbitero nella Via Salara; dalla quale San Marcello Papa li trasferì nel Predio di Lucina nella Via Ostiense; furono finalmente condotti dopo il corso di lungo tempo i loro sacri Corpi dentro Roma, e decentemente collocati nella presente Chiesa.

Le Feste principali, che quiui annualmente si celebrano, sono l'Assuntione della Beata Vergine al Cielo, come anco la Concettione Immaculata della Medesima.

La Statione già mentionata, cade nel Martedì susseguente alla Domenica di Passione.

Di San' Marcello. 8.

FV' già in questo luogo, dirizzato vn Tempio ad' Iside infame Dea degl'Egittii il quale fù da Tiberio Imperadore distrutto, e l'Idolo gettato nel Teuere, Delle ruine di questo Tempio n'apparuero alcune l'anno 1617. cauandosi i fondamenti del Monastero.

Questa Chiesa fù edificata da vna Gentildonna Romana vedoua, che quì hebbe la sua casa detta Lucina in' honore di S. Marcello Papa e Martire Romano, il quale fù posto quiui, ch' era vna stalla, per comandamento di Massentio Tiranno, doue morì per il gran fetore, che vi era; è Titolo di Cardinale, e nella festa di S. Croce di Maggio vi è Cappella Cardinalitia.

Per' esser' antichissima di Titolo, & ad' vn tanto Pontefice dedicata; gran conto ne fecero sempre molti de' suoi Successori. Gli diede S.Gregorio Primo vna delle Stationi Quadragesimali, che viene il Mercordì dopo la Domenica di Passione, e Stefano IV. gli fece molti doni.

Ruinando questa Chiesa il 1519. alli 22. di Maggio, restò miracolosamente illeso vn Crocifisso, che hoggi nel proprio Altare si conserua. Per vn tal successo in miglior forma si ridusse la Chiesa, riuolgendo l'Altar maggiore verso la strada del Corso, diede à questa fabrica molto aiuto il Vescouo d'Arimini, Ascanio Parisiano: e dopo nel 1597. i Signori Vitelli, che gli fecero di nuouo l Altar maggiore, con vn bel soffitto dorato.

Fù al principio Prepositura con dieci Canonici, & oltre il Cardinale, che l'haueua in Titolo, vn' altro era Arciprete del Capitolo, sotto la sua giurisdittione teneua diciannoue Chiese, delle quali sette restano ancora in piedi, cioè S.Susanna, S.Nicolò à Capo le case, Santi Vincenzo, & Anastasio, S. Andrea delle Fratte, S. Maria in Via, S. Maria in Aquiro, e la presente di S.Marcello.

Durò questa Prepositura insino al 1369. nel quale fù

data la Chiesa con le sue raggioni alli Padri de' Serui, così detti per vna particolar seruitù verso di Maria sempre Vergine.

Fù quiui istituita vna Compagnia in memoria de sette dolori della Beata Vergine, alla quale fù eretta dà Confratelli vna nobil Cappella, concorrendo particolarmente alla spesa, la Marchese Domitilla Cesis, oue ogni Domenica si fanno le diuotioni dè dolori coll' interuento de i diuoti di detto habito. Et ogni terza Domenica del mese, che fanno la procesione per questa Chiesa, Paolo V. concesse loro indulgenza plenaria, come anco nel giorno, che prendono l'habito, & in articolo di morte, oltre à molte altre inferiori.

Non sapendosi l'anno, che quì principiò questa Compagnia, si crede probabilmente, che hauesse origine nel 1369. in cui vennero i Padri, hauendola già in' altri luoghi introdotta. la Cappella sudetta fù dotata da Monsignor Matteo Grisoni l'anno 1562. & il 1607. finì d'ornarla il Caualier Gio. Matteo Grifoni.

Veniamo hora alla Cappella del miracoloso Crocifisso, rinouata l'anno 1613. con molta spesa, dalla Compagnia erettaui sotto l'inuocatione sua. Quiui oltre il sacro legno della Croce, accommodato in' vn Reliquiario d'argento sono quattro Corpi santi, cioè di Giouanni Prete, Blasto, e Diogene, de quali parte ne possiede S. Prassede ne Monti; E forsi, che S. Giouanni Prete è quello, che come si sà, sepelliua i Corpi de i Santi Martiri, tra' quali fù ancora S. Marcello; e quì la festa de i sudetti tre Santi si celebra alli 16. di Luglio. Il quarto Corpo e di S. Longino, e di lui pure n'hà parte la Chiesa di S. Agostino. Di questo Santo scriuendo varij Autori conuengono, ch'egli fosse vno di quei soldati, che mandò Pilato al Caluario, e che trafisse il Costato di nostro Signore già morto in Croce; chi però lo fà Romano, chi d'Isauria, chi di Cappadocia. Il che più si conforma col rimanente della sua vita.

Ol-

Oltre la festa della Croce di Settembre, vi si celebra parimente quella dell' inuentione di essa alli 3. di Maggio, & alli 23. d'Agosto quella di S. Filippo Benitio, di quest' ordine.

Il Quadro della Conuersione di S. Paolo à olio nella Cappella de' Signori Frangipani, è di Federico Zuccari, il resto della Cappella à fresco di Taddeo, & alcune teste di marmo dell' Algardi, le pitture del Crocifisso sono di Pierino del Vaga, la Cappella della Madonna di Francesco Saluiati, e le pitture intorno della Chiesa sono del Nouara. L'Annuntiata nella Cappella delli Palombara vltimamẽte ristorata, è di Lazzaro Baldi Hà perfettionato, la bellezza non ordinaria della presente Chiesa, nell'anno corrente la generosità de' Signori Buoncompagni Romani, hauendoui fatto inalzare vna vaga, e sublime facciata, tutta di buoni trauertini: con architettura di Carlo Fontana Qui congiunto è il palazzo dè Signori Cesis; nè molto lungi si troua l'Oratorio della medema.

Dell' Oratorio di S. Marcello. 9.

QVando l'anno 1519 occorse il caso marauiglioso del Crocifisso, che stà nella Chiesa di S. Marcello, si mosse il Popolo Romano ad' hauerlo in gran diuotione, e riuerenza, di maniera che dopo tre anni, essendo Roma trauagliata dalla peste, giudicarono i Padri Seruiti, i quali tengono quella Chiesa, che per' ottenere da Dio Misericordia, fosse bene portare quel Crocifisso per la Città in processione, con farne ogni giorno vna per ciascun Rione. Si leuò dunque l'anno 1522. à gl'otto d'Agosto, & alli ventiquattro si ritornò alla sua Cappella, e cessò il castigo della pestilenza.

Perche poi nelle processioni molti in segno di penitenza vestiti di sacco nero, e co' piedi nudi accompagnauano quella santa Imagine di nostro Signore, perciò in memoria della gratia ottenuta fecero vna Compagnia che vestisse quell' ha-

habito, e del Crocifisso ella si dicesse, il di cui ritratto portano al petto, con due Fratelli, che l'adorano.

L'anno 1568. hauendo questa Compagnia per suoi protettori due Cardinali di casa Farnese cioè Alesandro, e Ranuccio, ambedue Nipoti, e creature di Paolo III. fecero quest'Oratorio in forma d'vna bella Chiesa, ornata di belle figure, doue in tutti li Venardì di Marzo di Quadragesima. Quì fà la medema Archiconfraternità bell'i Oratorij; quiui ancora celebrano le due feste di S.Croce, e dotano molte zitelle, in riuerenza delle cinque Piaghe altretante lampadi mantengono sempre accese auanti il detto Crocifisso,& ogn'anno vestono tre poueri, dando loro il pranzo, & elemosina nel giorno dell' Epifania.

Di Santa Maria dell' Humiltà. 10.

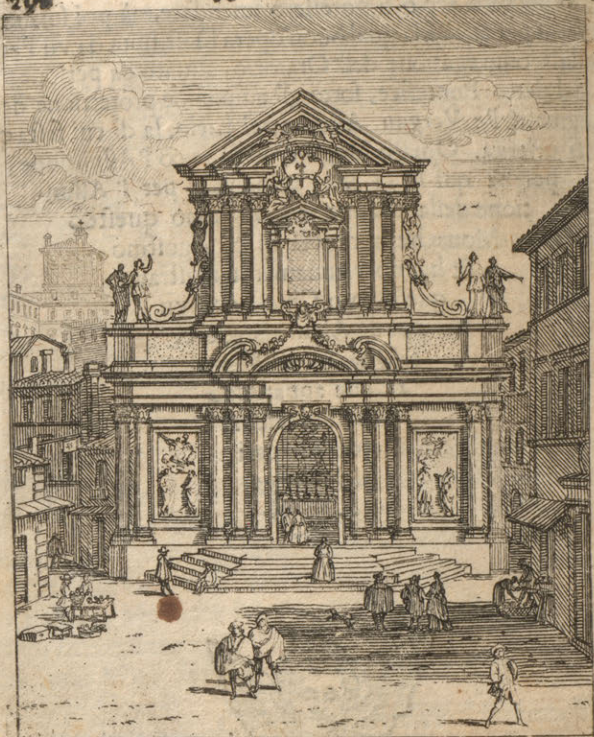
DOpo che Francesca Baglioni Orsina Dama Romana per molti anni s'affaticò nella fabrica di questa Chiesa, e Monastero, & in prouederlo di tutto il necessario, Dio finalmente gli fece gratia, di vederlo compito l'anno 1603. onde nella festa di S. Michele di Settembre, quì si vestirono alcune Monache sotto la regola di S. Domenico, e per loro istruttione ci vennero quattro Professe dal Monastero di Santa Maria Maddalena à monte Cauallo, che sono dello stess' Ordine.

La festa principale di questa Chiesa è l'Assunta. Celebrano ancora la festa di S. Michele di Settembre.

Di Santa Maria delle Vergini. 11.

PEr vn' altra Chiesa, e Monastero disfatto sotto il titolo di S.Maria del Refugio, si fabricò questa l'anno 1613. con il suo Monastero à piè di monte Cauallo ad' vn lato del sopradetto. Fù principiato sotto il Pontificato di Papa Clemente VIII. e si era determinato di farui tre appartamenti distinti l'vno per' honeste, e pouere Zitelle, l'altro per Vedoue di buon nome,& il terzo per Donne cadute

te in peccato acciò si potessero emendare, mà poi solamente seruì per zitelle, la qual buon'opera fù istituita da vn Padre della Congregatione dell'Oratorio, aiutato da persone pie, e dal detto Pontefice, sotto gl' auspicij, e protettione della Regina delle Vergini Assunta nel Cielo; la di cui festa quì si celebra. Questo luogo è detto anco l'Assuntione, perche quì si fà festa principale per l' Assuntione della Madonna. Seguono queste Monache la regola di S. Agostino, & hanno vltimamente illustrata questa loro Chiesa con vn nobile Altar maggiore. Il Quadro del Signore, che apparisce alla Maddalena, è del Mercati dal Borgo S. Sepolcro.

De

De' Santi Vincenzo, & Anaſtaſio à Treui. 12.

QVantunque alli 22. di Gennaro ſi celebri il giorno di queſti due Santi, nondimeno tra'l martirio dell'vno, e dell'altro paſſarono molti anni.

L'anno 1612. fù da Paolo V. data queſta Chieſa alli Padri di S. Girolamo in ricompenſa d'vn'altra, che hebbero già da Pio IV. ſotto il titolo di S. Saluatore, e poi di S. Gi-

Girolamo,la quale fù gettata in terra,per far piazza d'auanti il palazzo Papale, e per aprirui in faccia vna strada.

L'anno 1614. nel giorno dell' Auuocato loro S. Girolamo,fù posta la prima pietra del Monastero, che fù poi da detti Padri condotto à perfettione; con questa Parocchia si vnì l'altra,che gia haueua, la Chiesa disfatta del sudetto Saluatore, e chiamasi Parocchia Papale, perche hà sotto di se la Famiglia del Papa.

Essendo Titolare di questa Chiesa il Cardinal Giulio Mazzarini, s'applicò à ristorarla del tutto con la sua generosità,e vi fece anco inalzare vna vaga,e nobile Facciata tutta di trauertini, come al presente si vede, con bell'architettura di Martin Lunghi il giouane,& in essa si legge.

ANNO IVBILEI MDCL.
A FVNDAMENTIS EREXIT
IVLIVS S. R. E. CARD.
MAZZARINVS.

Essendosi finalmente estinta, sotto il Pontificato di Clemente IX. la detta Religione, fù questa con il Monastero concessa dal medemo, alli Padri Chierici Regolari minori, che sono ancora in S. Lorenzo in Lucina. Il Quadro dell' Altar maggiore, l'altro di S.Giouan Battista e dell' Annuntiata, sono di Francesco Rosa Romano.

Quindi s' entra nella piazza della Fontana di Treui,doue si vedono le copiose fontane dell' Acqua Vergine, così detta secondo alcuni, da vna Vergine, che ad alcuni Soldati, che ricercauano acqua, mostò le vene purissime di questa, e da Agrippa fù fatta venire in Roma; circa due miglia si raccoglie per condotto nel contado Lucullano, poi vi è stata aggiunta l'acqua di Salone, vltimamente da Pio IV. l'anno 1565. introdotta; essendo stato già da Papa Nicola V. ristorato il condotto antico, e però vi si leggeua il seguente Epitaffio, prima che da Vrbano VIII.

fosse

fosse rimossa la Facciata di essa, nel modo,che si vede hoggi per farui alzare con bell'architettura vn nobil prospetto, mà per la vicina morte di lui, restò nella forma presente.

NICOLAVS V. PONTIFEX MAXIMVS.
Post illustratam insignibus monumentis Vrbem,
ductum Aquæ Virginis vetustate collapsum
sua impensa in splendidiorem cultum
Restitui, ornarique mandauit.
Anno Dom. Iesu Christi MCCCCLIII.
PONTIFICATVS SVI VII.

Vi è poi da vn lato il nobil palazzo de' Signori Cesis Duchi di Ceri. E dalla parte dietro vi è l'altro de' Cornari, hora de' Signori Panfilij, & incontro à questo, quello del Cardinal Carpegna, architettura di Francesco Borromini, con vaga fontana.

Non molto lontano è il Collegio Mattei istituito dal Card. Girolamo Mattei,per'educare molti giouani Romani;nobili e poco commodi nello studio, delle lettere ,e buoni costumi.

Di S. Giouanni de' Maroniti. 13.

LI Maroniti, sono così detti, ò da vn luogo, che *Maronia* si dice, di cui parlò S. Girolamo, scriuendo la vita di Malco Monaco, ouero da vno detto Marone, che dalla fede Cattolica li trasse nell'errore de i Monoteliti,che vna sola diuina volontà supponeuano in Christo. Mà l'anno 1182.mosse dallo Spirito santo alcune migliaia di quelle genti, ritornarono all'antica Religione, e virilmente la mantennero.In tanto che Papa Leone X. vi mandò i suoi Legati l'anno 1515.

S. Giouanni della Ficoccia si chiama questa Chiesa nel Breue Apostolico di Gregorio XIII. hauendo preso vn tal sopranome, come è molto credibile dalla famiglia Ficocci, fondatrice di essa, la quale hauendo molti anni sono Cura d'ani-

d'anime fù poſcia trasferita detta Cura in S. Andrea delle Fratte, e queſta Chieſa fù data à queſta Natione de' Maroniti, per la quale Gregorio XIII. fondò nel medeſimo luogo vn Seminario, che per la morte di quel Pontefice, reſtando ſenza dote, il Cardinal Caraffa con l'autorità di Papa Sisto V. gli vnì vna Badia, facendolo anche herede con l'obligo però di rifare la Chieſa, di cui ne fece il diſegno, hauendo fatto diſtruggere la vecchia, e di eſſo diede la cura alli Padri della Compagnia di Gieſù.

Dell' Angelo Cuſtode. 14.

QVeſta Confraternità fù prima Congregatione, e poi Compagnia, fondata in S. Stefano del Cacco, & in vna Cappella à mano diritta vn tempo vi dimorarono, poi andorono à S. Valentino de' Ceſarini; indi per ſtar ſoli, e poter meglio eſercitare le loro opere pie, ottennero queſto luogo, e vi fecero da fondamenti, col gettito della vecchia, queſta nuoua Chieſa con l'aiuto de' benefattori come ſi legge ſopra la porta dall'Iſcrittione che vi è poſta.

Molto riguardeuole ſi oſſerua in eſſa, l'Altar maggiore, eretto nell' anno 1681. dalla ſingolariſſima pietà di Monſignor Giorgio Bolognetti Romano, il di cui Quadro è di Giacinto Brandi.

Si eſpone in queſta Chieſa che contiene ancora in ſe l'Oratorio, ogni ſeconda Domenica del Meſe il ſantiſſimo Sacramẽto: & alli 2 di Ottobre oſſequia il Popolo Romano il Sant'Angelo Tutelare con la ſolita offerta del Calice, e torcie.

Veſtono ſacchi bianchi con mozzette bianche, ſopra cui hanno vn' Angelo, che per le mani guida vn' Anima, e vi tengono continuamente de' Cappellani per celebrarui Meſſe.

Di Santa Maria di Costantinopoli. 15.

SAnta Maria di Costantinopoli, è della Compagnia de' Siciliani, & è di molta diuotione, fù eretta da Matteo Sacerdote Siciliano, che gli donò alcune case l'anno 1555. per dar principio alla fabrica della Chiesa, e dell'Ospedale per i poueri di questa Natione, come anco della natione Catalana contenuta nella medema compagnia; veste sacchi bianchi, con'vn cappello, mozzetta, e cordone turchino.

Dato che hebbe vn tal principio, non mancarono poi altri d'aiutarli, tra' quali fù il Rè Cattolico, e Simone Tagliaua figlio di Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua, che per le sue nobile lettere, e virtù, oltre i meriti del Padre verso di S. Chiesa, fù da Gregorio XIII. il 1578. creato Cardinale, l'ossa del quale stanno vicino all'Altar maggiore con la sua effigie. Hora è nobilmente ornata, & il Martedì dopo la Pentecoste vi è solennissima festa.

Di S. Nicolò di Bari à Capo le case. 16.

GIà qui hebbe vna piazza la famiglia, che degl'Arcimonij si disse, e poi corrottamente degl'Arcionij; onde alla Chiesa ancora si diede il sopranome d'Archimonij, mà per l'antichità lasciatosi, hebbe questo di Capo le case, perche le case dopo le ruine di Roma più oltre non passauano, ma da alcuni anni in quà, sono cresciute in tanto numero, che di Capo le case è rimasto solamente il nome. E membro di S. Marcello, & è Parocchia. Il Quadro dell'Altare à mano manca, è del Caualier d'Arpino; questa si vede vltimamente ristorata con elemosine d'alcuni diuoti.

Di Santa Maria dè Fuglientini. 17.

NElla contigua strada Rasella vi è l'hospitio dè Padri Fuglientini di Natione Francese con la picciola Chiesa dedicata alla santissima Vergine.

Di S. Nicolò di Tolentino. 18.

NAcque S. Nicolò in vn Castello della Marca, detto S. Angelo, da parenti sterili, per voto fatto à S. Nicolò di Bari, di mettergli il nome di lui, e consacrarlo à Dio, si come seguì e si dice di Tolentino per il lungo tempo, che habitò in Tolentino.

Alcuni buoni Frati Agostiniani, che stauano nel Monastero di S. Maria del Popolo, considerando la santa vita del loro Fondatore, si risolsero di ritirarsi ad'vna più stretta vita regolare, à persuasione di Frà Andrea Diaz Spagnuolo. E fù tal riforma da Clemente VIII. approuata l'anno 1599. sotto nome di Scalzi Eremitani, & il 1604. confermò l'habito, che haueuano preso, e dopo, che prouarono varij luoghi di Chiese antiche in Roma, comprorono finalmente questo sito l'anno 1614. per farci il Nouitiato dedicandolo à S. Nicolò sudetto, nell' anno 1624. demolirono la Chiesa che vi era; fabricando con l'aiuto di deuote Persone, e singolarmente con la pietosa liberalità del Prencipe Cammillo Panfilio; la nuoua, che presentemente; non senza stupore, si vede; e si stima per l'architettura, pitture, e bassi rilieui, bellissima. Il disegno dunque della medema come anco della sua facciata, è di Giouan Battista Baratta, allieuo dell' Algardi; l'Annuntiata nella prima Cappella à mano destra, è di Giacinto Gimignani, tutte le pitture della terza sono del Baldini allieuo del Cortona; il S. Giouan Battista nell'Altare della Crociata della Chiesa, è del Bacicci, e l'altro di S. Agnese che gli stà in faccia è copia del Guercino, li stucchi di sopra sono d'Ercole Ferrata. Le statue nell'Altar maggiore sono fatte con disegno dell' Algardi; trà le quali il Padre Eterno & il S. Nicola, sono del sudetto Ferrata, la Vergine Maria, è di Domenico Guidi, gl' Angieli nel frontispitio sono di Francesco Baratta, e finalmente il disegno del medemo Altare, è del già nominato Algardi. La Cuppola è opera del Coli, e del Gherardo da Lucca, gl'angoli sono dell' istesso Baldini.

La

La Cappella nobilissima de' Signori Gauotti, è maestosa architettura di Pietro da Cortona, le di cui pitture nella cuppoletta sono parte di Ciro Ferri, e parte del medemo Cortona, il basso rilieuo, nel quale si rappresenta il miracolo della Madonna di Sauona; è perfetto lauoro di Cosmo Fancelli Romano, la statua di S.Giouan Battista dà vno dè lati, è di Ercole Ferrata, l'altra di S. Gioseppe è d'Antonio Raggi.

Questa viene diuotamente officiata, e si conserua con molta polizia, dalli medemi Padri; che vi fanno al tempo douuto, bella Festa e che hanno ancora vna bella Sacrestia, & vn vago Giardino, nel commodo loro Conuento.

Della Concettione alli Cappuccini. 19.

INtorno all'iſtitutione de' Padri Cappuccini, ſi deue ſapere, che Frà Matteo Baſchi Zoccolante nel Monaſtero di monte Falcone nella Marca Anconitana, l'anno 1525. deſiderando rimettere in piedi, l'oſſeruanza del primier'Ordine, che nella ſua Religione fece S. Franceſco; con altri dell'iſteſſo ſpirito diede principio all' iſtitutto de' Cappuccini;

quali

quali furono subito dalla Christiana pietà riceuuti, & accarezzati per la riuerenza & ossequio del Serafico Padre S. Francesco; che pare, portasse il medemo habito come si vede nella Tribuna di S. Giouanni Laterano. Fù questo Istituto approuato l'anno 1528. da Clemente VII. e confermato da Paolo III. sotto del quale, il Concilio Tridentino l'honorò con il nome di Religione.

La prima Chiesa e Conuento di questi Padri, in Roma; fu à S. Croce dè Lucchesi, come poco auanti, si è detto; doue dimorarono fin al tempo d'Vrbano VIII. sotto di cui per dargli luogo più commodo, e più retirato; il Cardinal Frate Antonio Barberini titolare di S. Onofrio; fratello del medemo Pontefice, e Cappucino molto esemplare quiui sepolto, gli fece inalzare dà fondamenti, vn bel Conuento, & vna Chiesa molto riguardeuole, secondo la pouertà di questa Religiosi, nel sito doue al presente sono; dedicò la Chiesa all'immaculata Concettione di Maria Vergine, & à S. Bonauentura Cardinale; gettò la prima pietra di questa il medemo Vrbano, e vi concesse molte indulgenze, l'adornò di celebri pitture, e di molte nobili Reliquie. La Concettione dell'Altar maggiore, nel quale riposa il Corpo del S. Martire, e Filosofo Giustino, è del Lanfranchi, dal quale parimente fù dipinto il quadro della di Lei natiuità; il S. Michel Arcangelo è di Guido Reni. S. Francesco riceuendo le Stimmate, del Mutiano; La Trasfiguratione con gl'Apostoli, e Profeti, di Marco Balassi; nostro Signore nell'orto, di Baccio Ciarpi, il S. Antonio, che resuscita vn morto, d'Andrea Sacchi, di cui ancora è il Quadro di Maria Vergine con il Bambino, & vn Santo Vescouo; La Natiuità di nostro Signore, del sudetto Lanfranchi; il Christo morto, con la Vergine, e la Maddalena, del Camassei; Il Beato Felice il di cui corpo nella medema Cappella si venera, è d'Alessandro Veronese, il Battesimo di S. Paolo, di Pietro da Cortona, sopra la porta di detta Chiesa vi è la copia della nauicella Vaticana del Giotto, che hora si vede nel portico di

S.

S. Pietro; sotta della quale si legge in marmo questa iscrittione:

Frater Antonius Barberinus S. R. E. Presb. Cardinalis Sancti Honuphrij Vrbani VIII. germanus Frater Templum immaculatæ Virginis Conceptæ, Capuccinis Fratribus Cœnobium à fundamentis erexit, Religiosi in Deiparam obsequij, beneficæ in suum Ordinem charitatis monumentum Anno sal. 1624. Capuccini Fratres grati animi ergo pos.

Come anco vi si leggono le due seguenti, poste ne' due lati dell' Altar maggiore. Nel lato del Vangelo.

VRBANVS VIII. PONT. OPT. MAX.
Suæ in B. Franciscum pietatis
Et in eundem Ordinem beneuolentiæ
Monumentum,
Primum huius Ecclesiæ lapidem iecit
Die IV Octob. Pontif. sui ann. IV.
Nolensque Pontificiæ Charitatis
Magnificentiam
Capuccinæ paupertatis limitibus
Coerceri
Aram maximam ornauit.

Nel lato dell' Epistola.

VRBANO VIII. PONT. MAX.

Faustus Polus Archiepiscopus Amasien. Hanc Ecclesiam Deo in honorem Immaculatæ Conceptionis B. V. Mariæ consecrauit, & Altare maius in quo Reliquias Sancti Callisti Papæ, & mart. & Gregorii Thaumaturg. inclusit, sacrasque. Indulgentias de more concessit, cætera vero Altaria Benedictus Laudius Episcopus Fori Sempromensis, & Ioannes Baptista Scannarola Episcopus Sidoniensis consecrauit Die vltima Aug. A. D. M. DC. XXXVI.

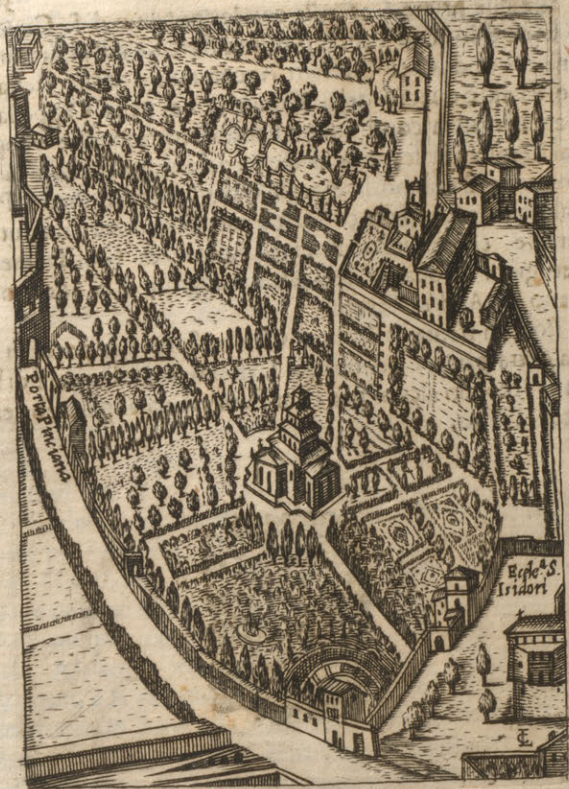
Nel Conuento vi è quest' altra memoria del medesimo Cardinal' Antonio Barberini.

SEDENTE VRBANO VIII.
Fr. Antonius Barberinus S. R. E. Cardinalis
Eiusdem S. D. N. Germanus, primum lapidem
Ob religionis FF. Cappuccinorum S. Francisci
Cuius extitit partus; obseruantiam
In moenibus eorundem Monasterij
Deuotissime iecit
Anno Dom. MDCXXVI. Die xiii. Martij

Di Sant' Isidoro. 20.

HAuendo Papa Gregorio XV. l'anno 1622. Canonizzato cinque Santi, trà quali fù S. Isidoro Spagnuolo che morì nel 1150. vennero di Spagna à Roma alcuni Padri Scalzi di S. Francesco Riformati à fondarui vn' Hospitio per tenerui vn loro Procuratore di Spagna, e dell'Indie. Hauendo dunque eletto qui il luogo sùl' Monte Pincio, e concorrendoui piamente il Caualier' Ottauio Vestri Barbiani patritio Romano, come anco vna Signora di casa Alaleoni, edificarono la presente Chiesa da' fondamenti, e la dedicorono à S. Isidoro. Mà dopo due anni non parendo bene alla Religione di tener diuisi li Ministri di queste Prouincie dagl' altri Oltramontani, che habitano nel Conuento di Araceli, facendone anche istanze al Papa il Rè di Spagna, furono quei Padri mandati al detto Conuento d'Araceli. Trattandosi poi di vendere l'Hospitio loro per pagarne i fabricatori, e per sodisfare alli pesi del sito, dal P. Generale del medemo Ordine, Fù dato al P.F. Luca Vuaddingo, con Bolla speditane dal Papa, affinche vi costituisse il Collegio de' Padri osseruanti della Natione Hibernese. Il qual Padre benemerito della Religione e della sua Patria cangiò con elemosine il picciol Hospitio nel presente Conuento, e vi fondò il Collegio, con vna buona Libraria.

Le due prime Cappelle con lo ſpoſalitio di S. Gioſeppe, il Crocifiſſo con l'altre pitture à freſco, e ad'olio, ſono degne opere di Carlo Maratti Anconitano, della ſteſſa mano è l'altro quadro della Concettione nella Cappella del Caualier Silua con li monumenti di marmo, che vengono dal Bernini, la ſeconda dedicata à Sant'Anna, con la Madonna, e Bambino la dipinſe d'ogn' intorno Pietro Paolo Baldini. La Cappella di S. Antonio di Padoua con tutte le pitture contenute nelli Lati, è opera di Gio. Domenico Perugino. Il quadro dell' Altar maggiore di S. Iſidoro è di mano di Andrea Sacchi.

Poco diſtante dalla detta Chieſa, ſi troua la porta di Roma detta prima Collatina dal Caſtello di Collatia, e poi Pinciana ſecondo alcuni per eſſer ſtata vicina al palazzo del Senator Pincio.

Giardino Ludouiſio.

Trà la Porta Pinciana , e S. Iſidoro,è la Villa del già Cardinal' Aleſandro Ludouiſio , & in'eſſa ſi vede gran copia di belle Statue antiche d'eſquiſiti quadri, & altri rari ornamenti , degni d' eſſer attentamente oſſeruati dalla viſta dè curioſi , e d'eſſer ſtimati al pari dell'altre memorie Romane.

Di S. Francesca del Riscatto à strada Felice. 21.

LI Padri della santissima Trinità del Riscatto, hauendo in Roma nella sua prima origine ottenuta la Chiesa di S. Tomasso alla Nauicella, che stà vnita con il Giardino Mattei, per non' esser quella parte habitata e essero questo sito l'anno 1614. nel qualle fabricarono questa Chiesa ad'honore di S. Francesca Romana, e venne à consacrarla il Cardinal Bandini Protettore all'ora dell' Ordine.

Di San Guglielmo 22.

HAuendo Pierleone col' nome d'Anacleto solleuato lo scisma il 1130. contro Innocenzo II. vero successore di S. Pietro, trà gl' altri, che fauorirono l'Antipapa, fù il Duca di Guascogna Guglielmo, & à guisa d'vn'altro Saulo perseguitando la Chiesa di Dio, fù miracolosamente conuertito per mezzo di S. Bernardo, con tanto sentimento, che lasciato il mondo si fece degl' Eremitani di S. Agostino, e si ritirò nel territorio di Siena in' vn luogo deserto, detto Malaualle, & iui in' asprissime penitenze consumò li giorni suoi.

Riformandosi poi l'Ordine de' Frati Eremitani, in Spagna il 1580. mediante Frà Luigi di Leoni, vennero da quella Congregatione alcuni à Roma, e à S. Guglielmo di quest' ordine fabricarono questa Chiesa, e Monastero il 1619. la quale fù ristorata vltimamente; benche non ancora sia del tutto compita, si dedicò anco alla memoria della Madonna di Coppacauana, & à S. Alfonso.

RIONE · DI · COLONNA

QVESTO Rione, che di Colonna si dice, per la superba Colonna, che in esso si vede già eretta con marauigliosa maniera, e con ammirabili bassi rilieui, alle glorie dell'Imperadore Antonino, poi nel 1584 consacrata dal Pontefice Sisto V. con architettura del Caualier Domenico Fontana; al famosissimo Dottor delle genti S. Paolo Apostolo, Fà per insegna liste bianche, e turchine. Contiene li nobili Palazzi dè Signori Lancia, Bufali, Spada, Veralli, e Ghigi, & altri; come anco le Chiese più degne sono di S. Maria in Via; di S. Maria in Aquiro, e di S. Ignatio; & il marauiglioso Tempio della Rotonda, hà finalmente le fontane della detta Rotonda; e di piazza Colonna.

Di San Gioseppe alle Fratte. I.

QVesto luogo prima detto delle Fratte,& hora capo le Case,fù giudicato habile,mercè alla sua retiratezza, per le Monache di vita riformata: perciò vi fù fatta la Chiesa, e il Monastero per le Carmelitane Scalze, sotto la riforma di S.Teresa,e sotto l'inuocatione di S.Gioseppe. Il Fondatore fù il Padre Francesco Soto Spagnuolo Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, che hauendo per più di 30. anni seruito di Musico nella Cappella Pontificia, volse in quest'opera consacrare à Dio tutto l'auanzo delle sue virtuose fatiche. Come iui si legge in vna lapide vicino all'Altar maggiore:

D. O. M.
Francisco Soto Hispano. Diœc. Oxonien.
Præsbytero.Congregationis.à S.Philippo.Nerio. fundatore
Electo
Huius. Monasterij. Monialium. Carmelitarum
Strictioris. obseruantiæ. in Vrbe. ab. ipso.
Introductarum
Fundatori. optimo,
Moniales. &. Gubernatores. pro: parenti
Posuere
Vixit. laudabiliter. Annos LXXXV.
Obdormiuit. in. Domino. XXV. *Septembris MDCXIX.*

Vi concorsero altre persone pie ancora: e la Signora Fuluia Sforza Romana particolarmente gli attribuì cento scudi d'entrata perpetua: per amministrare, e reggere questo nuouo Conuento, vi furono nel 1598. trasportate, tre Monache dal Monastero di S.Marta. La Chiesa fù rifatta dal Cardinal Lanti. Come testifica la lapide vicino all'Altar maggiore dalla parte del Vangelo.

Collegio di Propaganda Fide. 2.

SCendendo per lo stradone, che di contro si vede; si troua verso la mano diritta il suntuoso Collegio di Propaganda Fide; eretto con bell'edificio, da Gregorio XV. circa l'anno 1622. e poi sotto d'Vrbano VIII. ristorato & accresciuto notabilmente. Oltre li sudetti due Pontefici; più d'ogn' altro, vi esercitò la sua pia generosità il Cardinal Fra Anto-

nio Barberino; Germano del medesimo Pontefice, il quale donògli duecento quaranta mila scudi; e gl'assegnò dell'entrate per mantenerui gl'Allunni di varie parti Orientali;che quiui hanno buoni Maestri nelle lingue, e nelle facoltà di Filosofia, e Teologia, con bella Libraria; e Stamparia ben tenuta; e vi si fà molte volte l'anno nel giorno di Lunedì à matina; la Congregatione de'Signori Cardinali.

Vnì al medesimo Collegio il sudetto Cardinal Barberino nel 1634. vna vaga Chiesa, che fù dedicata al mistero dell'adoratione de'Magi verso il nostro Redentore Bambino, la quale fù poi ristaurata dal Pontefice Alessandro VII. con l'architettura del Borromini, la Cappella di S. Paolo, è di Carlo Pellegrini, il San Filippo di Carlo Cesi, l'Altar grande di Giacinto Gimignani; è in essa questa memoria.

D. O. M.

Fr. Antonius Barberinus Vrbani VIII. Pont. Max. Germanus Tit. S. Honuphrij Presb. Card. M. Pœnit. S. R. E. Biblioth. Aedem hanc Christo Infanti à Magis adorato dicatam, Collegij ad Propagandam Fidem instituti vsui, à fundamentis erexit, instruxit, ornauit.

An. MDCXXXIV.

Di Sant'Andrea delle Fratte. 3.

FV già questa Chiesa de'Scozzesi, i quali nel tempo, che la Scotia lasciò la vera Fede, si partirono, e nel partirsi lasciarono la cura de'loro beni alla vicina Famiglia del Bufalo, che fedelmente si portò, dando a'poueri tutte l'entrate, che de' loro beni si raccoglieuano, e la Chiesa fù vnita à quella di S. Marcello.

Nell'anno del 1576. stando questa in pericolo di cadere, fù concessa ad'vna Compagnia del Santissimo Sacramento, di cui si dirà alla seguente, con obligo della Parrochia, che prima haueua, e questa la ristaurò, acciò poi fusse meglio amministrata la cura, fù data l'anno 1585. alli Padri Minimi Italiani di S. Francesco di Paola, loro Fondatore.

Celebrandosi la Festa di S. Francesco alli 2. di Aprile, con l'Offerta del Popolo Romano, piacque à Dio, che in tal giorno l'anno 1605. giungesse alla Catedra di S. Pietro il Cardinal Alessandro de' Medici, detto poi Leone XI. e perche il Decimo, che pur fù della stessa Famiglia haueua canonizzato questo Santo, cominciò Leone XI. da' fondamenti à ristaurare questa Chiesa nel modo che hora si vede. Mà perche visse pochi giorni; Ottauio del Bufalo nobile Romano lasciò morendo l'anno 1612. buona somma di denari, acciò si fabricasse, e compisse, si come vanno persentemente facendo perfettionandosi hora la Tribuna, con la Cuppola, e il Campanile fatti con inuentione del Borromini. E vi è sù la porta di dentro questa Inscrittione:

Octauius Bubalus de Cancellarijs Fighini Marchio, Templum hoc Sanctis Andreæ Apostolo, & Francisco de Paula suæ familiæ Patronis exædificauit, ornauit addixit. Anno Domini MDCXII.

Dell'Oratorio di S. Andrea delle Fratte. 4.

HAueua la sudetta Natione quiui vn'Ospedale, che lasciò assieme con la Chiesa, quandò, s'abbandonò agl'errori di Caluino, & altri Eretici sotto d'Henrico VIII. essendo però alcuni di essi ritornati al grembo della Chiesa Cattolica Romana, furono da Gregorio XIII. benignamente riceuuti con intentione di fondargli vn Collegio la quale per morte del medesimo, si effettuò da Clemente VIII. nell' anno 1600. in vn'altro luogo al Quirinale, di che già si è parlato.

Comprò dunque dalli Scozzesi, questo sito circa l'anno 1618. la Compagnia del Santissimo Sacramento di questa Parrochia, che veste sacchi paonazzi. Poco lontano si vede l'Ospitio, e Chiesuola di S. Claudio de' Borgognoni.

Del-

Della Madonna di S. Giouannino. 5.

QVesta Chiesa, era dedicata à S.Giouan Battista, e per la vecchiezza restando quasi abbandonata, la Beatissima Vergine volle, che si rinouasse il culto di essa l'āno 1586. per via di molti miracoli fatti da vna sua Imagine, che sta in questa Chiesa, laonde in bella forma si rinouò, e molt' anni dopo fù riedificata dal Cardinal Borgia. La tengono li Padri riformati dell' Ordine della Mercede, della redentione de'Schiaui, e vi celebrano la Festa di S.Raimondo Nonnato, loro Fondatore.

Di S. Siluestro in Campo Marzo. 6.

COn tutto che questa Chiesa sia nel Rione di Colonna, nondimeno si dice S. Siluestro in Campo Marzo, standone i confini d'ambedue. Si disse anco trà li due orti, perche discacciati, che furono dal Popolo Romano li Rè, che dal principio gouernauano la Città, gli orti, che hebbero in questo piano, de' quali si dirà nel seguente Rione di Campo Marzo, si diuisero trà i Cittadini; onde anco degl'orticelli si disse il colle vicino, hora detto della Trinità, e monte Pincio.

Questa Chiesa, è antichissima, perche auanti, che finissero le persecutioni de' Tiranni, la fece S. Dionigi Papa, che fù dell' anno 261. dopoi sotto maggior forma la rifece Costantino, e S. Siluestro vi aggiunse vn Monastero di Monaci mà di qual' Ordine fossero non lo sappiamo, non essendo, in quei tempi gl' Ordini di S. Benedetto, nè di S. Basilio.

Vogliono alcuni che fosse delle venti priuilegiate Abbadie di Roma; S. Gregorio vi recitò vna delle sue Homilie, che fece sopra gl' Euangeli, e vi pose la Statione il Giouedì dopo la quarta Domenica di Quadragesima. Papa Leone X. la pose trà Titoli de' Cardinali, e non vi fù prima posta, perche non si dauano le non alle Chiese, ch' erano dentro di Roma, per' essere, come Paroccniali, e questa parte era

fuo-

fuori, come nel seguente Rione più commodamente si vedrà.

Non fù molto grande il Monastero, che quì fece S. Silvestro, mà S. Paolo I. l'ingrandì con rinchiudere la sua casa, l'arricchì di molte entrate, e Corpi santi dandolo ad alcuni Monaci Greci discacciati e sbanditi dall' empio Costantino Copronimo; per il culto che nelle parti orientali esibiuano alle sacre Imagini.

Sino all'anno 1286. in circa stettero in questo Monastero detti Monaci, poiche successiuamente, Honorio IV. li mandò à S. Lorenzo fuori delle mura, per compiacere di questo il Cardinal Giacomo Colonna Fratello della B. Margherita, che in quel tempo, da vn Monastero sotto la regola di S. Chiara qui si trasferì, visse, e fù sepolta.

L'vltimo ristoro che hebbe la presente Chiesa, fù dalle Monache l'anno 1596. che gl'inalzarono il piano, & ad vna bella proportione con varie pitture la ridussero, tanto che fù necessario consacrarla di nuouo, come fece il Cardinal Francesco Dietrichstain, ch' all'hora l'haueua in Titolo, alli 10. di Maggio 1607. Hà gran Reliquie de' Santi, e Sante, che in questa Chiesa portò il detto Pontefice S. Paolo I. Quì degnissime sono altre due memorie, le quali sopramodo la rendono venerabile. Vna è la sacra Imagine di nostro Signore Giesù Christo, mandata miracolosamente al Rè della Soria Abagaro; l'altra è la Testa del suo Precursore S. Giouan Battista, e nelle due lapide vicino l'Altar maggiore si legge di questo la memoria, & il Giacchetti in vn suo libro diffusamente ne hà trattato. Le medesime Monache seguono le regole di *S.* Francesco d'Assisi; e nell'anno 1684 perfettionorono questa Chiesa, molto abondante d'argenterie, e paramenti ricchissimi, facendo dipingere la volta da Giacinto Brandi; le sue feste principali sono del santissimo Pontefice Siluestro I. e della Natiuità di S. Giouan Battista. Dicono molti, che in questo luogo fusse la Naumachia di Domitiano.

Di

Di Santa Maria Maddalena. 7.

ERa quì vna Chiesa Parocchiale molto antica dedicata a S. Lucia da Papa Honorio I. che fù dell'anno 626. Mà Leone X. l'anno 1520. la concesse alla Compagnia della Carità, per le Conuertite, la quale subito pose mano alla fabrica di questa nuoua Chiesa, dedicandola all'Auuocata delle peccatrici Santa Maria Maddalena, & esse fanno professione sotto la regola di S. Agostino.

Di più Clemente VIII. assegnò loro per il viuere 50. scudi il mese à titolo d'elemosina; & ordinò che li beni di tutte quelle, che in secreto, ò publico fanno mala vita, morendo le medeme *ab intestato* ricadino a questo luogo, nè possino le sudette far testamento senza lasciare quì almeno la quinta parte degli stessi beni; perilche se occorre, che questo hereditì tutti li beni di alcuna di tali donne, s'adossa il Monastero il carico delli figliuoli di quelle, prouedendo loro conforme all'heredità, e conditione.

E perche stauano molto strette di habitatione, con l'occasione d'vn incendio accaduto l'anno 1617. nella notte dell' Epifania, che ad' vn tratto abbrugiò il Monastero, mosso à compassione il Cardinal Pietro Aldobrandini loro protettore, e la Sorella sua Donna Olimpia, loro souuennero con molta liberalità. Poi da fondamenti rifece il Monastero Paolo V. e di qui per diretta linea aperse vna strada alla Chiesa di S. Gioseppe delle Carmelitane Scalze. E sù la porta del Monastero vi è di questo fatto iscrittione.

Il Quadro di mezzo della Maddalena penitente, è opera del Guercino da Cento: è stata vltimamente ristorata.

Di Santa Maria della Carità. 8.

GIoanni Leonardo Ceruso di Santa Seuerina, detto per sopranome Letterato, mosso à compassione de' poueri Putti, e Fanciulle, che dispersi con pericolo del corpo, e dell' Anima andauano per le strade di Roma, s'applicò con

tutte le forze à radunarli insieme; e concorrendo Iddio à questo santo zelo, gli fece trouare tante elemosine, che presso della porta del Popolo potè fabricare vna picciola Chiesa con l'habitatione per li sudetti Putti.

Non mancarono alcuni, che all'ignorante, mà santo Letterato dissero, che dopo sua morte andarebbe in abbandono quest'opera, a' quali rispose, che gli stessi Cardinali, & il Romano Pontefice ne hauerebbero pensiero, e cura, come fù, perche morendo egli l'anno 1595 alli 15. di Febraro, & essendo stato sepellito con buonissimo concetto dalla Cópagnia della Morte nella Chiesa loro, Clemente VIII. & il Cardinal Cesare Baronio, considerando, che molto importaua quest'opera al ben commune, leuandosi l'occasione à questi abbandonati di alleuarsi in ogni sorte di vitij, l'abbracciarono, la promossero, e gli diedero deputati; onde quella delle Fanciulle ancora s'inalzò con felicissimi successi, come si vedrà alle due loro Chiese di S. Eufemia, e di S. Vrbano.

Li Putti, perche il primo luogo vicino alla porta del Popolo era di mal'aria, furono quà trasportati lanno 1607. con nuoua fabrica di Chiesa, & habitatione. La festa principale di questa è la Natiuità della Beatissima Vergine.

Quì vicino si vedeuano le reliquie d'vn' Arco il quale fù dell'Imperadore Flauio Domitiano, & anco di Tripoli si disse, ò perche hauesse egli trionfato di trè Città, come quella parola significa, ò pure d'vna sola, che in Tessaglia hebbe il nome di Tripoli, fù modernamente chiamato l'Arco di Portogallo, dal volgo, per le stanze, che secondo alcuni vi hebbe sopra vn Cardinale di quel Regno, ò pure come tiene il Ferruccio, per hauer fatto vna solenne entrata sotto di quello vn Cardinale detto di Portogallo. Si tiene ancora, che Domitiano vi facesse vn palazzo, onde commodamente potesse vedere i spettacoli dentro la sua Naumachia. Altri hanno creduto, che quest'Arco fusse eretto

à Druso Figliastro di Augusto, e Padre di Claudio Imperadore.

Vi stette quest' Arco fino al Pontificato d'Alessandro VII. che stimando bene il toglier via dalla lunga contrada del Corso ogni impedimento che potesse pregiudicare la veduta del principio, e del fine di essa, & il corso de Palij che quiui si fà nel Carneuale, lo fece demolire l'anno 1665. e nella muraglia doue da vna parte poggiaua questa antichità, vi resta la memoria di questa demolitione nell'Iscrittione postaui. Il disegno di quest' Arco si vede com' era nella Roma Antica al suo luogo.

Di Santa Maria in Via. 9.

Miracolosamente vn' Imagine della Beatissima Vergine dipinta in' vna teuola, quì si discoperse l'anno 1283. quando ignorantemente caduta in vn pozzo, ch' era sù la via publica à canto la stalla del palazzo, che fù del Cardinal Pietro Capocci tanto s'inalzò di notte alla sprouista l'acqua di quel pozzo, che riempì la vicina stalla, e dallo strepito de i legati, e rinchiusi caualli, suegliati i garzoni, entrarono à vedere, che mal vi fosse; & viddero sopra l'acqua andar galleggiando la detta Imagine; onde auuisandone il Cardinale venne à prenderla con molta riuerenza, e nelle sue stanze la riportò.

Essendo accaduto questo miracolo sotto d'Innocenzo IV. ordinò, che vi si fabricasse la presente Chiesa, nel cui lato dritto restò il sudetto pozzo, formandosi nel medemo luogo la nobil Cappella in cui fù collocata, e n'hebbe il nome di S. Maria in Via; il popolo meritamente hà gran diuotione in quell' acqua beuendone per le infermità massimamente che dopo vi fù gettato vn pezzo dell' orlo, di quel pozzo, sopra di cui nostro Signore haueua seduto predicando alla Samaritana. Questa miracolosa Imagine si scuopre, come quella del Popolo, e della Pace, da mezza Quadragesima insino all'ottaua di Pasqua per il qual tempo Gregorio XIII. gli concesse l'Indulgenza.

Fù

Fù questa Chiesa con la cura dell' Anime vnita à quella di S. Marcello, come iui si disse: e Leone X. nel primo anno del suo Pontificato la diede alli Frati de' Serui, del cui sacro Ordine si è detto à S. Marcello: Questi Padri la rifecero da' fondamenti l'anno 1594. & il Cardinal Bellarmino Titolare finì poi il Coro con la volta della Chiesa, e d'ogni intorno la stuccò l'anno 1604.

Pare, che la beatissima Vergine, molto si compiaccia di quest'Ordine, che de' serui suoi n'hebbe il nome, non tanto per hauer i primi sette Fondatori da lei riceuuto l'Habito; quanto per' altre quindeci miracolose Imagini sue, che in varie Città d'Italia si honorano dà Fedeli nelle Chiese de i loro Conuenti. Oltre alla festa dell'Assunta, si celebra in questa Parocchia quella di S. Filippo Benitio nel mese d'Agosto, nella Domenica fra l'Ottaua, con molta solennità.

Nella Cappella di S. Filippo Benitio, il miracolo dell' indemoniato liberato dal medemo Santo, fù dipinto da Tomasso Luini la pittura di contro è del Carauaggino col disegno d'Andrea Sacchi; La Vergine Annuntiata nella Cappella dè Signori Aldobrandini, è del Caualier d'Arpino, che dalle bande dipinse la Natiuità del Signore, con l'adoratione dè Magi, la volta, è di Giacomo Zucca, la santissima Trinità nell' vicina Cappella architettata da Domenico Lambardo, è di Christoforo Consolano la pittura, del destro lato, di Cherubino Alberti, e del sinistro, di Francesco Lambardo; nella prima dè Signori del Bufalo, à mano manca il S. Andrea è di Gioseppe Franco dè Monti; nella seconda la Madonna sostenuta dagl' Angeli è di Stefano Pieri. L'Architettura della Chiesa è di Martin Lunghi Vecchio. Compì la facciata imperfetta della medema, con la sua solita generosa pietà Monsignor Giorgio Bolognetti Patritio Romano; l'anno 1681. della quale fù architetto il Caualier Rainaldi.

Dell' Oratorio di S. Maria in Via. 10.

HAuendo la passata Chiesa cura d'Anime, acciochе a' gl' infermi si portasse il Viatico con maggior decenza, ui si fece vna Confraternita del Santissimo Sacramento, che veste sacchi bianchi: e nel giorno della Candelora dotano alcune pouere zitelle.

Di Santa Maria in Triuio dè Crociferi. 11.

SI stima fondata la presente Chiesa da' Bellisario Capitano famoso degl' Imperadori d'Oriente nell' anno 527. Essendo vnita alla Collegiata di S. Marcello, piacque à Gregorio XIII. di smembrarla, e darla à i Padri Crociferi l'anno 1571. istituiti secondo le antiche traditioni da S. Cleto Papa, e così chiamati perche portauano vna Crocetta d'argento nelle mani.

Qui stettero sino al Pontificato d'Innocenzo X. che estinguendo questa Religione, concesse la loro Chiesa, & habitatione alli Padri Chierici regolari ministri degl' Infermi, che della Crocetta anco si chiamano, portando sopra il loro habito vna Croce di panno colorato, e quì è il nouitiato loro oue si esercitano da essi molte diuotioni, la festa principale che vi si celebra, è dell' immaculata Concettione di Maria Vergine & è stata da detti Padri nobilmente abbellita di pitture, pauimento, e suppellettile sacra: con l'assistenza, e denari del Signor Cardinal di Grauina Romano, come iui si legge.

Di Piazza Colonna.

Vedesi in questa Piazza la marauigliosa, e stupenda Colonna à chiocciolà detta Antoniana, che Antoniniana douerebbe dirsi, eretta in honore di Antonino Pio, da M. Aurelio suo figliuolo ambedue Imperadori, ouero come altri vogliono; dal Senato Romano, dopo la sua morte, nello stesso Foro di Antonino, nella quale si veggono intagliate l'Imprese del

del medeſimo,e le ſue Vittorie riportate dagl' Armeni,Parſi, Germani, Vandali, Sueui, e Sarmati. Fù la medema colonna riſtorata dal Pontefice Siſto V. e dedicata come ſi è detto al Dottor delle genti S. Paolo Apoſtolo, la di cui ſtatua,di bronzo dorato fece porre nella cima di eſſa come nella baſe leggiamo. A piè della medema,ſi vede vna bella fontana fatta per ordine di Gregorio XIII. con eſquiſiti marmi, e con bella architettura.

Di Santa Maria della Pietà. 12.

FErrante Ruis del Regno di Nauarra, Cappellano in S. Catarina de' Funari, con l'occaſione dell' Anno ſanto, che in Roma ſi celebrò il 1550. ſi moſſe con' altri à dare albergo a' poueri Pellegrini, e li raccoglieua in'vna picciola caſa, doue hora è la Sacreſtia di queſta Chieſa: mà perche vidde, che ſi era fatta la Compagnia della Trinità per queſto fine, applicò l'animo ſuo ad' vn' altr' opera non meno pia: e fù di raccogliere i poueri pazzarelli.

Per la cura di queſti,ſi fece vna Compagnia l'anno 1561. e l'approuò Pio IV. e fabricarono queſta Chieſa con l'Oſpedale vnito. Veſtono ſacchi verdi, & hanno per' inſegna l'Imagine della Madonna, che tiene il ſuo Figlio morto in grembo, però à S. Maria della Pietà è dedicata. Di queſti pouerelli ſi moſſe à compaſſione vna Venetiana, detta Vincenza Viara de' Ricci, laſciandoli heredi di tutti i ſuoi beni. Vi ſi celebra con indulgenza particolare la feſta di S. Catarina Vergine, e Martire, à cui ſi fece vna Cappella, perche il detto Cappellano cominciò la prima opera de' Pellegrini nelle ſue ſtanze à S. Catarina de' Funari; l'altra è de i Santi Innocenti ſtà ſotto la protettione di vn Cardinale, & hà il ſuo Prelato con altri Deputati ſecolari.

Il quadro della Pietà nell' Altar maggiore, è di Durante Alberti.

De' Santi Bartolomeo, & Alesandro de' Bergamaschi. 13.

NElla Bertagna maggiore, che diuisa in Inghilterra, e Scotia, è cinta dal grand' Oceano, fioriua negl' anni del Signore 561. vn gran seruo di Dio, detto Macuto, ouero Maconio, e dal volgo corrottamente detto Mabuto. A lui è dedicata questa Chiesa, E principalmente alli Santi Bartolomeo Apostolo, & Alesandro Martire detti de' Bergamaschi. Vi è la Compagnia, di detta Natione.

La Chiesa, è nobilmente prouista di paramenti & argenti sacri, come anco di frequenti Messe per ciascun giorno. Il Quadro dell' Altar maggiore è di Durante dal Borgo S. Sepolcro, la decollatione di S. Giouan Battista, del Mutiano la Cappella di contro del Peruzzini d'Ancona, Fanno bella festa nel dì di S. Bartolomeo con apparato dè quadri, & indulgenza in forma di Giubileo; per tutta l'ottaua, e dotano molte pouere zitelle. Vestono sacchi Leonati con l' Imagine delli sudetti due Santi, & hanno vnito alla Chiesa, vn bell' Oratorio, con vn Ospedale molto commodo per l'infermi nationali.

Quì congiunto è il Seminario Romano sotto la cura dè Padri Giesuiti ornato con bella fabrica, oue nelli studij s'alimentano molti giouani, che parte vestono da secolari, e parte di lungo, e chiamansi Conuittori, & Alunni; questi vltimi sono a spese d'alcuni Capitoli delle Chiese di Roma mantenuti; e ne hà cura l'Eminentissimo Cardinal Vicario. Gl' altri essendo Nobili viuono à sue spese.

Il palazzo vicino de' Signori Crescentij prima, hora de' Serlupi è bella architettura di Giacomo della Porta.

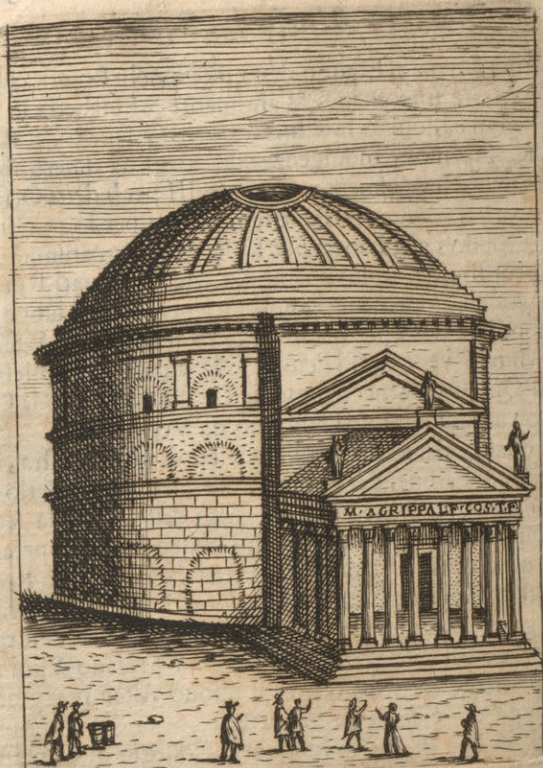
Nella piazza vi è vna picciola Guglia con lettere Egittiane. La facciata à fresco dou' è la Giustitia, è di Polidoro.

Di

Di Santa Maria in Equirio. 14.

SAnta Maria in Equirio, detta da' giuochi Equirij, che quì à Marte si faceuano, & altrimente S. Elisabetta in piazza Capranica, ouero la Chiesa degl' Orfanelli, è Parocchiale. Hà molte Indulgenze concessegli da diuersi sommi Pontefici, e specialmente da Paolo III per li detti Orfanelli. Questi sono poueri Fanciulli, priuati per lo più di Padre, e Madre, che hanno per la pietà, e magnanimità dell' Eminentissimo Cardinal' Antonio Maria Saluiati Romano habitatione, gouerno, & ammaestramenti in tal luogo, doue, fondò, e dotò per questo effetto il Collegio Saluiati, che vnito si vede, e gli lasciò la villa vicina alla Chiesa dè Santi Quattro Martiri nel monte Celio; rifece anco la Chiesa, con architettura di Francesco da Volterra.

Il quadro della seconda Cappella, à mano destra, è di Francesco Parone, e la seguente à fresco, e di Carlo Venetiano, eccettuatone però il quadro dell' Altare; la seconda Cappella à mano manca, è di Giouan Battista Speranza, & il quadro della Trinità in Sacrestia, di Giacomo Rocca. La festa principale è della Visitatione di nostra Signora, nel qual giorno il Popolo Romano vi presenta il Calice, e quattro torcie; Per vn legato di Monsignor Stefano Vgolini si è nobilmente eretto in questa il nuouo Altar maggiore, la di cui pittura è di Carlo Maratta.

Ad' vn lato di questo luogo è il Collegio di Capranica, doue si mantengono molti giouani Romani studenti così cognominato dalla Famiglia che lo fondò per questo effetto, che fù il Cardinal Domenico Capranica Romano, ne hanno cura i Signori Guardiani della Compagnia del Saluatore à S. Giouanni Laterano.

Di Santa Maria della Rotonda. 15.

MArco Agrippa Genero di Cesare Augusto fabricò questo Tempio l'anno quartodecimo di Christo, e lo dedicò à tutti li dei, particolarmente però à Gioue vendicatore: & à Cibele madre di tutti li sudetti falsi dei: e per questa causa riempì tutte le nicchie, le quali si veggono dentro di detta Chiesa, di molti Idoli, e Statue, donde sor-

tà il nome Greco di PANTHEON, cioè Tempio di tutti i dei. Ammiano Marcellino annouera questo Tempio con quello di Gioue Capitolino, della Pace, e con l'altro di Venere, e di Roma, per li più belli della Città. Haueua il Portico, copertura, e Traui di Bronzo, le teuole furono tolte da Costanzo Terzo Imperadore. Vrbano VIII. l'anno 1627. leuò li traui per fare le colonne, e il Baldacchino al Sepolcro di S. Pietro, e di S. Paolo nella Basilica Vaticana, e per l'Artigliarie in Castello S. Angelo; vna delle quali si legge fatta de i soli chiodi di essi traui. Fù ristaurato da Adriano, e Antonino Pio, poi da Settimio Seuero, e da M. Aurelio Antonino Imperadori, per'esser stato deformato dalla saetta, che lo percosse. Mà nell' anno 607. Papa Bonifacio IV. impetrò questo Tempio da Foca Imperadore, e lo dedicò al culto del vero Dio, in honore della sua santissima Madre, e di tutti li Santi. Prese anco vna quantità di corpi di Santi Martiri da molti Cemeterij, e quiui li collocò, laonde anco fù chiamato S. Maria ad Martyres.

La magnificenza di questo Portico è veramente di stupore per la qualità e grossezza delle Colonne, che misurate col palmo Romano sono grosse palmi sei, e minuti 29. la porta di Bronzo ristorata da Pio IV. è larga palmi 20. e minuti due; la larghezza di tutto il Tempio, cioè il netto fra muro, e muro, è palmi 194. & altretanto e la sua altezza, cioè dal pauimento fin sotto il labro dell' apertura di sopra. Hà questa gran machina vn lume solo nella parte superiore la cui larghezza è palmi 36. e mezzo la grossezza del muro, che circonda il Tempio è palmi 31.

Papa Gregorio IV. ordinò circa l'anno 830. che si facesse la festa di tutti i Santi per tutta la Chiesa; donde seguì, che questo Tempio fusse dedicato non solo alla Beata Vergine, la di cui Imagine dipinta da S. Luca quì si riuerisce, & alli santi Martiri, mà anche vniuersalmente a tutti i Santi. Questa Chiesa è Collegiata, e vi è dal giorno primo di Nouembre per tutta l'ottaua dè morti; vn solenne per-

dono applicabile all'anime del Purgatorio. Et il Venardì dopo Pasqua ci viene la statione.

Sotto il Pontificato d'Eugenio IV. minacciò ruina, per la sua antichità, e per i terremoti, nella Cuppola, mà fù da lui ristorata, e coperta in'alcuni luoghi di piombo, & anco da' seguenti Pontefici hebbe altri ristori.

Vi sono due Compagnie. Vna che de' Virtuosi fù detta, non entrandoui se non persone, ch'esercitano arti d'ingegno, come Pittori, Architetti, e simiglianti: e fù detta anche di Terra Santa il primo suo Fondatore Canonico di questa Chiesa, che si chiamaua Desiderio, per vna riuerente memoria dè luoghi santi di Gierusalemme, procurò che si fondasse nel 1543. Oltre l'Oratorio per cantare i loro Offitij, hanno in Chiesa vna particolar Cappella dedicata à S. Gioseppe, la cui festa solennemente celebrano, e dotano zitelle. La statua è di Vincenzo Fiorentino.

L'altra Compagnia si fece l'anno 1578. per'accompagnare il santissimo Sacramento, quando si porta agl' ammalati della Parocchia, il Mercordì trà l'Ottaua della sua festa, sogliono fare la Processione.

Quì frà l'altri fù sepolto Perino del Vaga, Giouanni da Vdine, che ritrouò il pingere le grottesche, Taddeo Zucchari, Annibale Caracci, e l'ammirabile Raffael Santio da Vrbino, il cui Epitaffio è di Monsignor della casa, & il distico che segue del Bembo.

Ille hic est Raphael, timuit, quo sospite, vinci
Rerum magna Parens, & moriente mori.

Il frontispitio del Portico fù risarcito da Vrbano VIII. che vi fece inalzare li due Campanili. Onde sotto il detto Portico si leggono due Iscrittioni.

Per le ruine di Roma, essendosi inalzato il piano della piazza, di maniera, che copriua parte del Tempio, al quale si discendeua per alquanti gradini restando sepolto la soglia, e le basi con parte delle colonne del portico, Papa Alessandro VII. fece abbassare la piazza medesima, in modo che dalle vicine, strade si vede discoperta la soglia al suo an-

tico piano, onde le colonne si godono tutte liberamente, e furono dal medemo fatte rimettere due colóne coll'architraue, per' esser mancato affatto da quella parte, le due colonne sono de i pezzi ritrouati verso S. Luigi de Francesi nella vicina strada, che erano negl' altri edificij di Agrippa, e nel di dentro del Tempio furono puliti, i marmi, e le belle colonne gialle degl' Altari, & incrostata di nuouo la testudine con li pauimenti di stuccho, nelli quali erano anticamente ornamenti di metallo come si riconosce da i perni che vi si vedono nel mezzo. Il suo successore Clemente IX. fece chiudere il Portico sudetto con grosse, e polite cancellate di ferro. Il palazzo à man manca de' Signori Crescenzi Romani, è architettura del Sebregundi.

In questa piazza della Rotonda vi è vna bella Fontana fabricataui da Gregorio XIII. e sotto il portico vn bel Vaso di porfido, che seruiua per lauare gl' antichi Romani nelle Stufe, ò Terme, & vno simile scriue Guglielmo Choul nel suo Discorso delli Bagni antichi, essere nella Chiesa di S. Dionisio in Francia; vedesi in detta piazza per la gran robba, che vi si vende, quasi vn perpetuo mercato.

Di Santa Maria Maddalena vicino alla Rotonda. 16.

QVesta Chiesa fù già vnita alla Compagnia del Confalone, & hora stà in potere delli Padri Ministri degl'Infermi. Hebbe la Religione di questi Padri Chierici Regolari Ministri degl' Infermi origine dal P. Camillo de Lellis di Bocchianico Terra della Prouincia di Abruzzo nel Regno di Napoli, il quale essendo stato prima Soldato, & huomo del Mondo, conuertito poi à Dio, con l'occasione d'vna piaga, che gli venne alla gamba destra, si pose à seruire à gl' infermi dell'Ospedale di S. Giacomo degl' Incurabili di Roma, doue essendo per la sua gran carità stato fatto Maestro di Casa, e vedendo i patimenti

gran-

grandi, delli detti infermi, maggiormente nell' vltime agonie, per conto de' Sacerdoti, & altri seruenti mercenarij, fù ispirato da Dio à fare vna Congregatione d huomini pij, e misericordiosi, per supplire à detti mancamenti, & hauendogli dato principio nell'vltimo anno di Gregorio XIII. conoscendosi l'vtile grande di questo istituto, fù nell' anno 1586. con Breue Apostolico confermato da Sisto V. che poi per distinguerli dagl' altri Chierici Regolari, ad' istanza di esso P. Camillo, diede loro facoltà di portar la Croce di panno Leonato sopra l'habito.

Fù la detta Congregatione nel 1591. da Gregorio XIV. eretta in Religione, finalmente da Clemente VIII, di nuouo confermata.

Hanno questi Padri per particolar' istituto, e ne fanno il quarto voto solenne, di seruire non solo agl' infermi dell' Ospedali, mà ancora di aiutare à ben morire gl'altri infermi agonizzanti delle case priuate, etiandio in tempo di peste, e però in molte Città, sono chiamati Padri del Ben Morire.

S'impiegano parimente in questa Chiesa nell' aiutare i sani per mezzo de i santi Sacramenti, che loro ministrano; onde molto à proposito fù l'hauer dato quì ricapito nell' anno 1616. ad' vna diuota Compagnia sotto il titolo della Natiuità di nostro Signore, che hà per l'Istituto di raccommandare à Dio l'Anime degl' agonizzanti.

Oltre le priuate orationi, che si fanno da questi Fratelli, e Sorelle giornalmente per quelli, che stanno in qual si voglia parte del Mondo agonizzando, ogni terza Domenica del mese espongono verso la sera il santissimo Sacramento, per tre hore, in memoria, e riuerenza di quelle, che il Nostro Redentore stette in Croce.

Di S. Saluatore delle Copelle. 17.

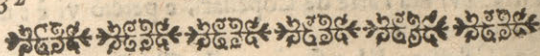
LA Chiesa Parocchiale del santissimo Saluatore della Pietà detta volgarmente alle Copelle, e situata nel Rione di Colonna, & è chiamata alle Copelle perche nella medesi-

sima strada vi era l'arte de Copellati, e perciò vi è rimasto questo sopranome.

Papa Celestino III. ristorò questa Chiesa antichissima, e la dedicò al santissimo Saluatore, e alli 26. di Nouembre 1195. consacrò con le sue proprie mani l'Altar maggiore. Vi sono due altari vno dedicato alla B. V. Maria, il quale nel medesimo giorno, finita la consacratione dal Pontefice dell' Altar maggiore, fù consacrato da Pietro Vescouo di Porto; e l'altro di S. Gio.Battista consacrato da Alesandro Vescouo Caputaquense, come apparisce in vna lapide antichissima posta nella naue di mezzo dalla parte del Vangelo. Quì è aggregata la Compagnia de sellari: che fanno nell' ottaua del Corpus Domini, la loro processione, durante la quale, stà nobilmente esposto ogni giorno all'hora di vespero, questo augustissimo Sacramento con musica, sermoni, & indulgenze, & ogni Sabbato à sera vi si cantano le litanie con la medema espositione.

Di Santa Croce à Monte Citorio, hora S. Filippo Neri. 18.

ERano in questa Chiesa e Monastero, le Monache dell' Ordine di S. Francesco Osseruanti. Si dice Monte Citorio, perche quà si citaua il Popolo Romano, per creare i Magistrati in' vn luogo vicino, chiamato *Septa*, cioè Serraglio: e si tiene che fosse fatto questo monte della terra cauata per piantare la Colonna Antoniana.

Al presente le dette Monache si sono vnite con quelle di S.Bernardino alli Monti, e la Chiesa hoggi ritiene anco il titolo di S. Filippo Neri, e vi sono le Monache, e zitelle istituite sotto la protettione di detto Santo, nel modo già detto alla Chiesa di S. Filippo à strada Giulia. Quì vicino dicono che fusse la Colonna, oue s'affiggeuano i nomi delle Tribu, che erano citate per l'elettione de nuoui Magistrati.

I Rè di Roma hebbero molti Campi ſotto le mura, oltre à quelli, che haueuano per la campagna più lontani. Frà queſti vno fù detto Campo Marzo, aſſai grande, giungendo ſino à Ponte Molle; mà queſti eſſendo diuenuti crudeli Tiranni, furono ſcacciati dalla Città, & i loro Campi ſi diuiſero nel popolo, dandone à chi nulla poſſedeua; leuarono però quella parte più vicina al Teuere, che per eſſer dedicata à Marte, fù detta di Campo Tiberino, e Marzo, perche ci veniua la giouentù Romana ad' eſercitarſi in varij giuochi Martiali; dall' altra parte poi ſotto il monte della Trinità, eſſendoci alcuni Horti, n'hebbe il nome di Collina degli Horti.

Trà li moderni Rioni, ſi troua queſto di Campo Marzo, dagl' antichi dedicato al Sole, & alla Luna, e per queſto forſi hà per' Inſegna vna mezza Luna in campo turchino.

Contiene belliſſimi palazzi, cioè dè Signori Peretti, Gaetani, Borgheſi, Gonſaga, dè Medici ſul monte Pincio, dè Vel.., del Bufalo, Caſali, Nari, Cecchini, del gran Duca

doue

doue habita l'Ambasciadore; de' Verospi, de' Nugnes, di Malta, dell' Ambasciadore di Spagna, de' Teodoli, e de' Ludouisij benche imperfetto. Le Ville di Papa Giulio, e degli stessi Medici, e Borghesi, e la fontana e Guglia della piazza del Popolo.

Di S. Biagio à Monte Citorio. 1.

QVesta Chiesa con la cura dell'Anime fù data alli Padri della cōgregatione Somasca cosi detti da vna terra ne i cōnni di Milano, e Bergamo, Girolamo Marini à sue spese la fondò La confermò Paolo III. il 1540. acciò potessero celebrare i diuini Offitij, secondo il rito Romano, Pio IV. li fece esenti dagl'Ordinarij, e lor diede licenza di far Costitutioni, per viuere in commune; & alla fine Pio V. li ammesse alla professione de' tre voti solenni sotto la regola di S. Agostino, col' titolo di Chierici Regolari della Somasca, ouero di S. Maiolo, e questa cominciò in vna Chiesa di questo Santo, in Pauia.

Clemente VIII. gli diede la cura del Collegio Clementino l'anno 1593. che da questo Pontefice hebbe tal nome. Nel qual Collegio si tengono in' educatione molti giouani nobili, & iui s'istruiscono nelle lettere, e buoni costumi: si celebra in esso con gran solennità la festa dell' Assuntione di nostra Signora.

Il palazzo vicino già del Cardinal di S. Seuerina è architettura di Martino Lunghi vecchio.

Il gran palazzo vicino cominciato dal Prencipe Ludouisi, è architettura del Caualier Bernini.

Di S. Maria della Concettione in Campo Marzo. 2.

ESsendosi nell' anno 726. suscitata nella Chiesa del Signore vna crudel persecutione contro li cultori delle Sacre Imagine da Leone III. Isaurico, Imperadore d'Oriente, molti Monaci, come ancora molte Religiose per euitare

re la barbarie dè persecutori; & insieme per più sicuramente custodire la loro honestà, furono costrette ad vna lodeuol fuga portando furtiuamente seco da Costantinopoli; molte Reliquie, trà le quali fù la sacra Imagine di nostra Signora, che quiui si conserua, & il corpo del famoso S. Gregorio Nazianzeno, che fù dopo molti anni sotto Papa Gregorio XIII. di quì trasportato alla Basilica Vaticana; Le prime Monache; le quali vennero in questo luogo erano Vergini Greche, e seguaci della regola di S. Basilio, succedendo poi à queste, molte Vergini Romane, che nel medemo Monastero furono riceuute, si cangiò la regola di S. Basilio, in quella di S Benedetto, che attualmente si osserua. Celebrano la festa dell' Immaculata Concettione, di S. Benedetto, e del sudetto S. Gregorio, del quale hanno vn braccio.

Demolirono vltimamente, queste Madri la picciola Chiesa e fabricorono à sue spese la grande, e nuoua, che hora si vede, con l'architettura di Giouan Antonio de Rossi.

Non molto lungi, è il palazzo dè Signori Casali Romani nel quale si conserua vna stimatissima testa di Cicerone.

Di S. Nicolò dè Perfetti. 3.

QVesta Chiesa è antichissima, perche fù data da S Zacaria Papa alle Monache della passata Chiesa, quando circa l'anno 730. vennero di Grecia, in Roma. Poi nel 1568. Pio V. (posto nel numero de' Beati da Clemente X.) la diede con la cura dell'Anime à i Padri Domenicani di S. Sabina. Perche si dica de'Perfetti non si sà, forsi per qualche Famiglia di questo cognome quì vicina. Vien detta anco a' Medici, per esser quì vicino il Palazzo de' Gran Duchi di Toscana in Campo Marzo, la prospettiua del quale dentro il cortile, è opera del Vignola. Al presente la detta Chiesa si vede ristorata, con facciata di trauertini.

Di S. Cecilia, e S. Biagio. 4.

HEbbe sin dall' anno 1575. la presente Chiesa dedicata alla gloriosissima Vergine, e Martire S. Cecilia, la compagnia de matarazzari, quale hauendo anco preso per Auuocato suo successiuamente S. Biagio Vescouo, e Martire; milita sotto la protettione d'Ambedui celebrandone à suo tempo la festa, e facendo in questa li suoi essercitij, veste sacchi bianchi con vn' Imaginetta de Santi sudetti.

Di San Lorenzo in Lucina. 5.

DVe sono le raggioni, per le quali si deue à questa Chiesa il sopranome di Lucina. La prima è, perche ci fù vn Tempio dedicato à Diana, che fù anco detta Lucina. L'altra più giusta raggione di chiamare questa Chiesa in Lucina, è perche la fondò vna ricca, e nobile Gentildonna Romana, detta Lucina.

Poi nel 1606. Papa Paolo V. per dare vn conueniente aiuto spirituale à questa Parocchia (che senza dubio è la maggiore di tutte l'altre, di Roma in quanto al numero delle Anime) leuò i Canonici, e Benefitiati di detta Chiesa, & estinguendo il Titolo di Collegiata, la diede alli Padri Chierici Regolari Minori, accioche da essi fosse in perpetuo offitiata, & hauessero cura della Parocchia, mantengono questi la Chiesa con molta politezza, con prediche confessioni, & amministrationi de' santi Sacramenti; per' ornamento della Chiesa, e commodità de' diuini Offitij scostarono dalla Tribuna l'Altar maggiore, acciò di dentro si facesse il Coro; vguagliorono al pauimento sudetto il piano del Portico, & hanno bell' argenterie, parati, & altri abbellimenti, ogni Sabbato à sera si cantano in detta Chiesa con buona musica le Litanie, & altre lodi della Madonna, facendosi da vno delli stessi Padri vn sermone in lode della medesima B. Vergine. Fù questa Religione approuata da Sisto V. l'anno 1588. ad' istanza del P. Agostino Adorno nobile Genoue-

se loro capo, e dall'istesso Pontefice gli fù dato il titolo di Chierici Minori; poi l'anno 1591. Gregorio XIV. li fece partecipi de' Priuilegij di tutte l'altre Religioni, e particolarmente de' Padri Teatini: l'Istituto di questi Religiosi è differente dagli altri particolarmente in' attendere all' oratione mentale continua, & alle penitenze.

Hà questa Chiesa sotto di se cinque altre Parocchie, filiali cioè S. Nicolò in Campo Marzo, S. Iuo alla Scrofa, S. Lucia della Tinta, la Madonna dell' Orso, e S. Biagio di Monte Citorio.

Celestino III. la consacrò e dedicò à S. Lorenzo Martire. L'anno Santo 1650. fù notabilmente ristaurata dà medesimi Padri con farui vn largo soffitto adorno di buone pitture, & intorno alla Chiesa vi fecero rappresentare in varij stucchi messi à oro l'effigie di quei Santi, e Sante, i Corpi de quali si conseruano in questo santo luogo, vi apersero quattro Cori per la musica, e vi aggiunsero vn bel Pulpito di pietre fine, il tutto con buon' ordine, e bel disegno del Caualier Cosimo da Bergamo, sopra la porta maggiore della parte di dentro, vi è degna memoria di tal ristoro, con la seguente Iscrittione.

D. O. M.
SACRVM HOC DIVO LAVRENTIO TEMPLVM
A B Lucina Gallieni Cæs. Pronepte Excitatum,
A D. Gregorio ad votiuam supplicationem Delectum
A S. Benedicto II. restitutum
A Coelestino III, pompa celeberima
Consecratum
Plura post soecula
Religioni Cleric. Minorum attributum
Euecto fastigio, Sacellis dispositis
Sanctorum simulacris expressis
Quorum Corpora Reliquiasue recondit
Laqueari demum superinducto
Exornatur
ANNO IVBILEI MDCL.

No-

Notabilissimo ornamento riceuè l'anno Santo seguente del 1675. da' medesimi Padri, con farui di nuouo l'Altar maggiore adornato di pietre e di Colonne, di varij colori leggiadramente lauorati nel mezzo del quale riposero il diuotissimo Christo Crocifisso pittura singolarissima del marauiglioso Guido Reni Bolognese, raro dono della pietosa Signora Marchese Angelelli lasciatogli per testamẽto a questi Padri, da quali con diligente cura vien custodito, & in diuersi tempi dell'anno si scopre à diuoti Fedeli, il disegno, & architettura di essa è del Caualier Rainaldi. Vi sono nobili Cappelle, la pittura dell' Annuntiata nella Cappella dè Fonsechi architettata dal Bernini, è copia di Guido Reni, fatta da Lodouico Gemignani. Il S. Antonio di Padoua nella Cappella del Marchese Nugnez architettura del medemo Rainaldi, è del Caualier Massimi Napolitano, l'Altare di S. Lorenzo è di Tomasso Salmi Romano; nella Cappella terza, doue è il fonte Battismale, il quadro di Maria Vergine, è d'Arrigo Fiammengo, il S. Francesco stimmatizzato è del Sermoneta, La B. Vergine con Giesù e S. Gioseppe nella Cappella seguente, d'Alesandro Veronese. Il Crocifisso con S. Francesco nell' altra, di Francesco Zucchi; il S. Carlo finalmente nell' vltima, è di Carlo Venetiano, ristorarono modernamente questi Padri il Conuento con buona facciata, & il portico della Chiesa con pitture di Luigi Garzi. Nel medemo conuento vi è vn Oratorio de secolari sotto l'inuocatione della Natiuità di Maria sempre Vergine, di cui fanno la festa ordinariamente nella Domenica trà l'Ottaua; con apparato de quadri, & indulgenza plenaria.

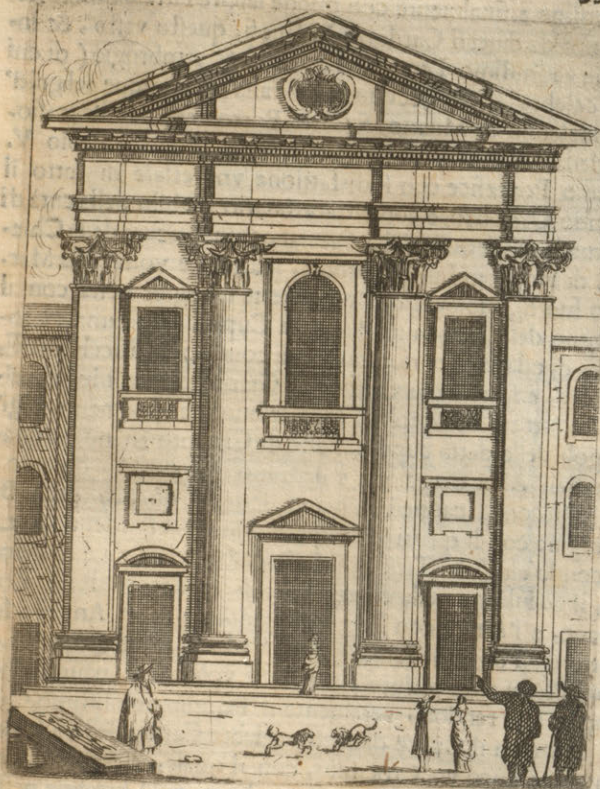
Vi è Statione il Venardi dopo la terza Domenica di Quadragesima, & ogni prima Domenica del mese, come anco ogni Sabbato a sera vi espongono il Santissimo con buona musica, e vi sono Sermoni, & altri trattenimenti spirituali; Quì sono li Corpi de' Santi Seuerino, Pontiano, Eusebio, Vincenzo, Peregrino, e Gordiano Martiri; due ampolle di

grasso, e sangue di S. Lorenzo, vn vaso con reliquie della sua carne abbruciata, & vna parte della graticola, sopra la quale fù martirizzato.

Il nobilissimo palazzo quì vicino fù cominciato da vn Cardinal Inglese circa gl' anni del Signore 1300. sopra le ruine del palazzo, che all' hora chiamauano di Domitiano, poi ampliato, e respettiuamente ristorato dalli Cardinali Morinense, Calandrino, Cibo, Vlisbonense, & poi accresciuto dal Prencipe Peretti, e dal Cardinal Francesco Peretti suo figliuolo, il quale hora si possiede da Signori Ludouisij.

Dell' Oratorio di S. Lorenzo in Lucina. 6.

NElla detta Chiesa di S. Lorenzo si fece l'anno 1578. vna Compagnia del santissimo Sacramento, acciò si portasse come nell' altre Parocchie à gl' infermi col' debito honore: mà perche tali Compagnie non possono durare senza qualche esercitio spirituale in benefitio dell' Anime loro, fabricorono quest' Oratorio l'anno 1615. Vestono sacchi bianchi con vn cordone rosso, e dentro ad' vno scudetto portano dipinto vn Calice. Oltre la processione solenne il Martedì trà l'Ottaua della festa del Corpus Domini, ne fanno vn' altra ogni prima Domenica del mese in detta Chiesa mentre si espone, e si ripone il Santissimo.

Di

Di San Carlo al Corſo. 7.

HAuendo la natione Lombarda, ottenuto da Siſto IV. nell'anno 1571. vna picciola Chieſa di S. Nicolò in queſto luogo, la riſtorò dalli fondamenti dedicandola al degniſſimo Dottor della Chieſa S. Ambrogio; con il progreſſo poi di molto tempo, fù demolita ſimilmente quella; e ſi ereſſe con le rendite del preſente luogo pio, con larghe

elemosine,e finalmente con buone lascite fatte da molti,Si-gnori;e da diuersi Cardinali Milanesi, questo vasto, & insieme vaghissimo Tempio al culto di S. Ambrogio (di cui vi si celebra la Festa,)& vnitamente alla veneratione del grād' Arciuescouo di Milano, S.Carlo Borromeo, per l'occasione della di lui canonizzatione fatta nel 1605. da Paolo V. sommo Pontefice con sodisfattione vniuersale di tutto il mondo Cattolico,e con estraordinario giubilo della città di Roma,l'architettura della Facciata,come ancora della Chiesa,è di Honorio Lunghi,ornata, inalzata,e voltata da Marino suo figliuolo, la quale riceuette maggior beltà con il disegno del Cortona mediante la Cuppola Tribuna,e Crociata di essa,ornate riccamente di continuati stucchi messi, ad' oro, e formati da Cosimo, e Giacomo Antonio Fancelli; Le pitture della volta, della tribuna, e finalmente degl' angoli della detta cuppola,sono di Giacinto Brandi; il quadro dell' Altar maggiore, è di Carlo Maratti Anconitano; nella seconda cappella à mano destra il quadro della B. Vergine con li quattro Dottori si stima del Pordenone, ò secondo altri, del Titiano,il S. Barnaba nell' altra,è del Mola, il S. Filippo nella contigua, è di Francesco Rosa Romano, e l'Altare con Dio Padre adorato dagl' Angeli, fù fatto da Tomasso Carauaggino. Vedonsi oltre di queste, moltissime altre pitture per tutte le volte delle naui collaterali, che rendono veramente il Tempio nobilissimo,Quì si conserua il Cuore di questo celebre Cardinale di S.Chiesa,come anco vn Crocifisso, con il quale,vestito di cilicio, e tutto grondante di lagrime predicaua nell' horibile pestilenza di Milano feruorosamente la penitenza,nel giorno della sua Festa, vi è Cappella de' Signori Cardinali, & il Popolo Romano gli porta il Calice, e torcie. Nella Fabrica contigua si vede vn bell' Ospedale per la natione, & vna nobil Sacrestia con molti Cappellani;Il Christo deposto dalla Croce è scoltura di Tomasso Luini; vnito alla medema è l'Oratorio,in cui li Fratelli, che vestono sacchi turchini con mozzetta rossa danno alli 4. Nouembre la dote alle zitelle.

Palazzo Gaetani.

Vedesi al destro lato di S. Carlo, poco distante il magnifico palazzo degl' eccellentissimi Signori Gaetani, Prencipi Romani, fatto con lodeuolissimo disegno di Vincenzo Ammannati, nel quale oltre li quadri, e statue, & altri adobbi, di molto pregio, è la regia scala, degna, di merauiglia. E il medemo vn' ornamento grande della via Flaminia in cui stà

fondato, così detta da Flaminio Console che dal Cāpidoglio lastricolla sino à Rimini con larghi selci, & hora questa parte della medema, si chiama il Corso perche Paolo II. ītrodusse in essa nè giorni di carneuale il corso dè Palij, che comĩcia dall' imbocco della piazza di S. Maria del Popolo, e continua sino al palazzo detto di S. Marco già fabricato circa l'anno 1465. dal sudetto Pontefice. Proseguendo il Camino per la spatiosa strada dè condotti, che è ad' vn lato del detto palazzo, sì giunge nella piazza della santissima Trinità de Monti, nella quale è considerabile vna nobile fontana, fatta dal Bernini in forma di Vascello natante in mezzo all' acque, sotto il Pontificato d' Vrbano VIII.

Della

Della Santissima Trinità dè Monti. 8.

LA Trinità santissima de' Monti è posta sul' monte Pincio, con vn commodissimo Monastero prouisto di buona spetieria, e di ameni giardini; stanno in questo li Frati Minimi Francesi, che seguono l'istituto di S. Francesco di Paola Italiano, il quale fondò tal Ordine l'anno 1450. Questa Chiesa fù fondata dal Christianissimo Rè di Francia Carlo

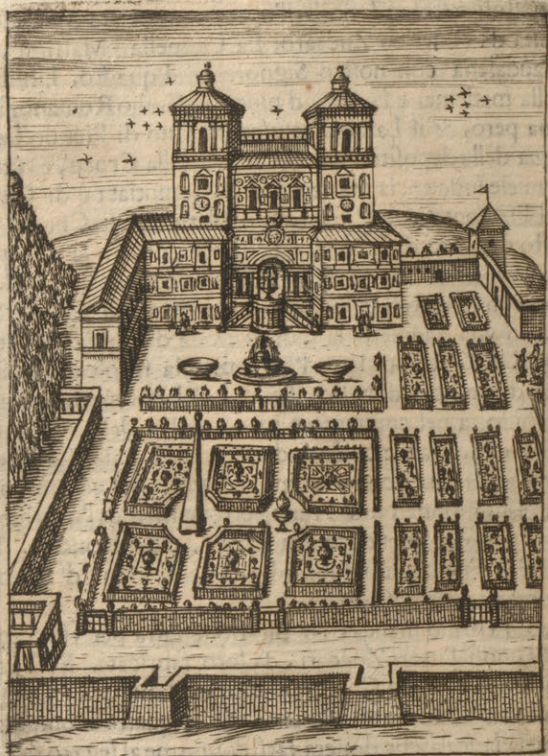
lo VIII. ad' istanza del detto Santo, fattagli in Francia, fece comprare da Daniele Barbaro questo sito, del 1494. E per memoria di tal beneficio fù conceduto al sudetto Santo dal detto Christianissimo Rè, solo per li Frati della Natione Francese. Sopra la facciata vi è questa memoria.

SS. Trinitati Regum Galliæ munificentia & pior. Elemosinis addicta,
Minimor. Sodalitas struxit ac DD. Anno D.MDLXX.

Nell' anno 1595. alli 9. di Luglio fù consacrata, e da Sisto V. posta trà i Titoli de i Cardinali, qual'il 1585. comandò, che in tutta la Chiesa si celebrasse doppio l'Offitio di questo Santo. Per' esser questo sacro luogo, come si è detto, fatto dalla Corona di Francia, è tenuto con molta pietà da i Frati di quella Natione, & i Frati Italiani di quest' Ordine stanno à S. Andrea delle Fratte, & alla nuoua Chiesa dedicata à S. Francesco di Paola vicino à S. Pietro in vincoli. E stata dopoi ornata dal Cardinal Matisconense, e dal Cardinal di Lorena, e da altri Baroni Francesi, & abbellita di buone Cappelle con pitture di diuersi famosi Pittori. Nell' Altare della prima Cappella à mano destra il Battesimo di Giesù Christo, le facciate laterali, & il resto à fresco, sono di Battista Naldino, il S. Francesco nella seconda, è di Fabritio Chiari con le altre pitture; l'Assunta con la Presentatione, la Nuntiata, e la Natiuità di Giesù, sono di Paolo Rossetti da Volterra, allieuo di Daniele che gli formò il disegno, le due figure negl' angoli di fuori, e nè pilastri li due Profeti sono dell' istesso Daniele, l'Historie della Vergine, nella volta, sono di Marco da Siena la natiuità dell' istessa è del Bizzerra, e l'Innocenti di Michel' Alberti.

Il Christo morto nella seguente con altre figure à olio & à fresco, è di Paris Nogari. Il Giuditio nella Croce della Chiesa, è d'vn Siciliano che seruiua il Buonaroti & è vno dè disegni fatti per il Giuditio nel Vaticano; l'altro brac-

cio fù dipinto da Perino del Vaga. L'Assunta Angeli, & Apostoli à fresco, sono bell'opera cominciata da Taddeo, e finita da Federico Zuccaro; La Cappella Massimi, della Maddalena con nostro Signore hà il quadro, l' historia della medema, e la volta dipinta da Giulio Romano, la Piscina però, & il Lazzaro resuscitato sono di Pierino. La contigua della depositione del Signore dalla Croce, e tutta di Daniele sudetto; la seguente dell' Annuntiata è di Cesare del Piemonte; & all'incontro la Natiuità di Christo & il resto è lauoro di Paolo Cedaspe Spagnuolo, la Cappella finalmente de Signori Borghesi contiene vn Crocifisso ad' olio con li Misteri della Passione di mano di Cesare Nebbia; in vna Tauoletta la Coronatione di Maria Vergine è opera di Giacomo detto l'Indaco, e la sepoltura del Penni con due puttini di basso rilieuo, è del Lorenzetto. La prima historia nel conuento à mano destra, della Canonizzatione di S. Francesco fatta da Leone X. è del Caualier d' Arpino, la carità con puttini nella porta del conuento, é di Girolamo Maffei, il S Francesco che medica l'infermo verso la porta che conduce alla Chiesa, è del Roncalli. Tutti li Rè di Francia con suoi adornamenti sono d' Auanzino Nucci da città di Castello.

Quì à mano manca è l'habitatione fatta per vso proprio de' famosi Pittori Zuccari, da loro fabricata. Et à mano dritta il bellissimo Giardino de' serenissimi Gran Duchi di Toscana. Grand' abbellimento darà à questo monte, & alla Chiesa la scala, che douerà farsi conforme al legato fatto dal Signor Guisier Gentilhuomo Francese.

Giardino del Gran Duca di Toſcana.

Il Giardino de' Sereniſsimi Gran Duchi di Toſcana, è ſituato nel Monte Pincio luogo principalmente per l'aria ſalutifero, e per la viſta di gran ricreatione, vedendoſi di lì non ſolo gran parte di Roma, mà anco de' monti e luoghi lontani molte miglia. Dentro di eſſo è vn ſuntuoſo palazzo abondante di belle Statue, & ornato di baſsi rilieui tutti hiſ-

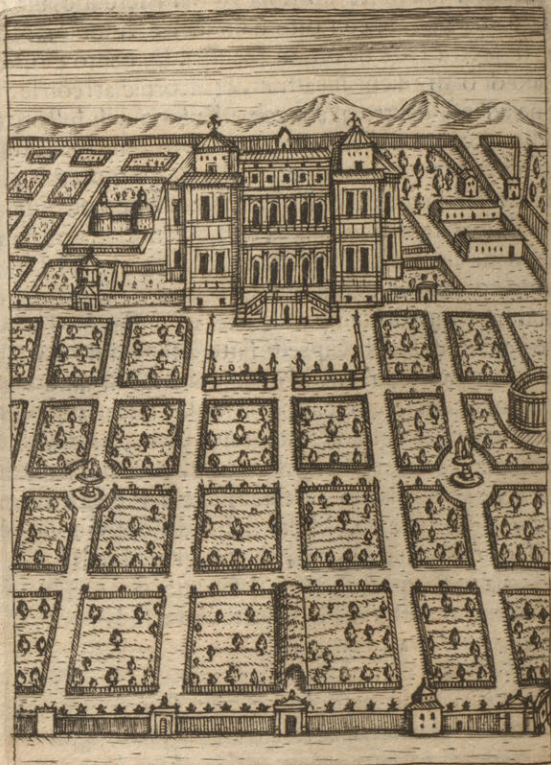
toriati. Auanti alla facciata interiore del palazzo, vedesi nel mezzo d'vna fonte altissima vn bel Mercurio, alla prima salita è vna Loggia con' otto colonne, e vi sono alcune Sabine di pietra fatte da ottimi Maestri. Di dento è tutto historiato di bassi rilieui incastrati, & incorniciati con le Statue vicine ad' essi dentro alle nicchie. Vi sono pili historiati nobilissimi, & vna Galleria di gran valore, dentro alla quale si vedono ventiquattro Statue antiche di gran pregio, e sopra ogni nicchia vna testa bellissima. Contiene medesimamente vn Bosco circondato da vna balaustrata di marmi con nicchie, doue è posta à ciascheduna la sua Statua. Vi sono gratiosi spartimenti di nobilissimi semplici, e di fiori, che rallegrano in' vn' istesso tempo la vista, e confortano l'odorato. Vi è poi vn monte di Cipressi fatto à foggia d'vn Castello, ouero Cuppola con' vna bella fontana. Dall' altra parte in vn atrio, ouero luogo spatioso, si vede l'historia di Niobe, con quattordici figliuoli tutti grandi al naturale di bellissimo marmo, tanto ben fatta, che non si può desiderar di più. Vi è anco vn bellisimo Obelisco, che per' essere antico, è tenuto in gran pregio. Molte statue ancora vi sono oltre alle sudette; basti il credere, che trà gl' altri nobili Giardini di Roma possa questo tenere il suo luogo.

Alla mano destra del bel Portone verso la porta Pinciana, vi si legge in vn marmo.

Aditurus. hortos. hospes. in. summo. vt. vides
Colle. Hortulorum. consitos. si. forte. quid
Audes. probare. scire. debes. hos. hero
Herique. amicis. esse. apertos. omnibus.

A man sinistra.

Ingressus. hospes. hosce. quos. ingentibus
Instruxit. hortos. sumptibus. suis. Medices
Fernandus. expleare. visendo. licet.
Atque. his. fruendo. plura. velle. non. decet.

Villa

Villa Borgheſe.

Poco diſtante dalla ſudetta porta, ſi vede, vna delle merauiglie più ſingolari, e più ſtimabili della gran città di Roma, queſta ſi è la belliſsima Villa Borgheſe fatta dal Cardinal Scipione, ſituata nel medeſimo Pincio in' vn recinto ampio, e nobile, di fortiſsime mura. La porta principale è ornata ſuperbamente di nobiliſsimi marmi, di grandezza pro-

por-

portionata ad' vn tanto edificio. Dentro la quale entrando si vedono principalmente bellissimi viali, compartimenti di semplici delli più pretiosi, che siano in Roma, e fontane delitiosissime. Quì dunque è non solo quello, che conuiensi ad' vn vago, e ordinato Giardino; mà anco boschi bellissimi. Vi è il Varco d'animali, oue tal' hora per diletto si può esercitare la caccia. Vi sono vccelli di diuerse sorti, come Struzzi, Cigni, Pauoni, & altri curiosi volatili. Giace nel centro di esso vn superbissimo palazzo, auanti del quale si gode vna spatiosa piazza circondata da balaustri, fonti, e statue. Le sue mura dalla parte di fuori sono arricchite, & incrostrate tutte di bassi rilieui de' più pregiati, che si trouino, e ciascheduno è incorniciato di bellissimi stucchi fatti à festoni. Nel mezzo poi vi sono le sue nicchie, & in ogni nicchia la sua Statua. Alla salita del palazzo è vna nobilissima Loggia con dentro sedili, Statue, artigliarie, & armi diuerse. Nella prima Sala si vedono dodeci Imperadori di pietra stimatissimi, e gran quantità di Statue sopra le colonne, che circondano la Sala, e rendono vna vista marauigliosa. Vi sono anco infiniti Quadri di gran valore, & altri ornamenti. In faccia à detta Sala è la Galleria con due gran tauole di porfido, e due belli vasi pure di porfido eccellentemente lauorati, e bellissimi ritratti di diuersi Prencipi dipinti da valent' huomini, e medesimamente con altri marmi effigiati dà scultori, e con tele colorite dà Pittori, li più celebri, sì de' passati, come anco de nostri tempi; la quantità di questi ornamenti si sparge per ogni camera del medemo palazzo, di cui per terminar, il discorso, dirò solamente esser'egli vn degnissimo parto d'vna regia liberalità, si come questa singolarissima villa si puol chiamare vn amenissimo compendio delle più fiorite delitie, e delle antichità più pregiate d'Italia, esposte al publico godimento de'Cittadini e forastieri, perciò vn marmo esistente in vn teatro particolare della medema villa, così ne auuisa.

VILLAE BVRGHESIAE PINCIANAE

Custos. hæc. edico
Quisquis. es. si. liber
Legum. compedes. ne. hic. timeas
Ito. quò. voles. carpito. quæ. voles
Abito. quando. voles.
Exteris. magis. hæc. parantur. quam. hero.
In. aureo. sæculo. vbi. cuncta. aurea
Temporum. securitas. fecit
Ferreas. leges. præfigere. herus. vetat
Sit. hic. amico. pro lege. honesta. voluntas
Verum. si. quis dolo. malo
Lubens. sciens
Aureas. vrbanitatis. leges. fregerit
Caueat. ne. sibi
Tesseram. amicitiæ. subiratus. villicus
Aduorsum. frangat.

Ritornando poi dentro Roma per l'istessa porta, si scenda giù dal monte, e si prenda il camino verso la via, che del Babuino da vna statua iui esistente, si nomina.

Di Sant' Atanasio dè Greci. 9.

PApa Gregorio XIII. l'anno 1577. fabricò questa Chiesa coll'habitatione appresso, per il Collegio Greco, e gl'assegnò buone entrate, acciò vscendo di quà bene ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi i loro alunni, ritornassero alle loro patrie à ristorare li danni dell'eresia. E per essere à questo fine incaminati, hanno per guide, e maestri li Padri della Compagnia di Giesù, datigli da Vrbano VIII. mentre era Cardinale, e protettore di detto luogo.

L'architettura della Chiesa, e di Giacomo della Porta, la fac-

facciata di Martin Lunghi vecchio, e le pitture in essa, di Francesco Tibaldese.

Quì appresso è il Giardino di capo di Ferro.

Della Chiesa di Giesù e Maria. 10.

CHiamossi questa S. Antonio Abbate in strada Paolina per esser stata da Paolo Terzo aperta la strada del Corso, in cui è situata; fù la medema ne' tempi più moderni rifabricata dalli Padri Eremitani Riformati di S. Agostino, che ne hanno la cura, con elemosine particolari, e con l'architettura di Carlo Milanese dedicandola al nostro Redentore GIESV', & alla purissima sua Madre MARIA. Il Quadro di S. Nicola nella seconda Cappella à mano destra, è di Basilio Francese, quello della seconda à mano manca di S. Gioseppe, e Maria Vergine, è opera di Giacinto Brandi, dal quale parimente fù dipinto il bellissimo quadro dell'Altar maggiore.

Non si puole à sufficenza lodare la nobilità dell' animo del già Monsignor Giorgio Bolognetti, Vescouo di Rieti, e Patritio veramente Romano, il quale affettionandosi particolarmente, alla presente Chiesa, (in cui eresse varie belle memorie de' suoi maggiori) la ristorò nobilmente con fabricargli la facciata sotto l'architettura del Caualier Rainaldi, con ereggerui vn nobilissimo Altar maggiore, e finalmente con adornargli le muraglie di marmi finissimi e la volta di stucchi dorati, come anco di vaghissime pitture, à fresco fatte dal sudetto Brandi, onde si deue con ogni raggione annouerare, trà le Chiese primarie della Città.

Celebrano quiui li detti Padri, la festa di S. Agostino, e di S. Nicola di Tolentino al tempo debito, & ogni seconda Domenica del mese verso la sera vi espongono il Santissimo, per l'anime del Purgatorio, con sermoni, e con musica.

Di S. Giacomo degl' Incurabili. 11.

ALtro sopranome hebbe al principio questa Chiesa, perche fù detta in Augusta, dal Mausoleo vicino di Cesare Augusto, che sino al fiume si distendeua: Per meglio intendere, che fabrica era questa habbiamo, che l'anno 1338. il Cardinal Pietro Colonna per' vn suo legato dopo morte lasciò, che si facesse quì vn' Ospedale, con' vna Chiesa dedicata à S. Giacomo Apostolo, acciò in essa rinouasse la pia, e santa memoria del suo Zio Cardinal Giacomo Colonna; e questa era quella, che stà dalla parte di Ripetta, poi ristorata con architettura di Giouan Antonio de Rossi, con belli altari di marmo, & altri ornamenti, la scoltura nella mano destra è del Padre del de Rossi, l'altra di Cosmo Fancielli, quella di mezzo di Francesco Brunetti, le pitture della cuppola, sono di Pietro Paolo Baldini, e l'altre di sotto di Lorenzo Greuter.

Riuolgendo dunque il discorso, alla Chiesa principale di S. Giacomo, si deue sapere che essendo stata commessa la cura di essa, come anco dell' Ospedale annesso dal Pontefice Nicolò V. alla compagnia di S. Maria del Popolo nell' anno 1600. il Cardinal' Antonio Maria Saluiati Romano, essendo Protettore di detta compagnia, rinouò da' fondamenti la Chiesa in amplissima forma, e dilatò notabilissimamente il vecchio Ospedale, con aggiungerui il nuouo; prouedendo con animo grande, & auuezzo ad esercitare attioni Eroiche d'vna estraordinaria pietà, (come è ben noto al mondo,) e la Chiesa e l'Ospedale di tutte le cose necessarie, come anco di buonissime entrate. Il disegno di essa, è di Francesco da Volterra terminato da Carlo Maderno. Nell' Altare della prima cappella à mano destra la Resurrettione del Signore, è del Roncalli, alcuni Angeli, e puttini della seconda cappella doue è l'imagine miracolosa di nostra Signora detta de' miracoli fattaui trasportare dal medemo Cardinale, dà vn' altra Chiesa vnita alla presente, sono di

Pa-

Paris Nogari; nella terza il Battesimo del Signore, è del Passignano, la cena con gl' Apostoli nel bell' Altar maggiore, come anco le pitture à fresco nella volta sono di Giouan Battista Nouara, l'istoria del sommo Sacerdote alla destra che porge il pane benedetto ad Abramo, è di Vespasiono Strada, quella di contro, è del Nappi. La natiuità del Redentore dall' altro lato della Chiesa, è d'Antiueduto Grammatica, la statua di S. Giacomo nella Cappella seguente, è scoltura del Butio; il quadro finalmente nell' vltima cappella, che rappresenta il medemo Santo, è di Francesco Zucchi.

Pare, che in quest'Ospedale da principio si riceuesse ogni sorte d'infermi fino all' anno 1515. nel quale Papa Leone X. gli fece vn Breue con molti Priuilegi, e gratie ordinando, che solo l'incurabili si pigliassero, non' essendo in Roma altr' Ospedale, che desse ricapito à tali infermi, & in esecutione di ciò comandò, che si mandassero ad' altri luoghi gl'infermi, ch' erano quiui, & in luogo di quelli fossero riceuuti li detti incurabili.

Nel dì dell' Annuntiatione di Maria Vergine, il primo giorno di Maggio, e de'Morti come anco nella Festa di S. Giacomo nella quale si dotano le zitelle vi è plenaria remissione de' peccati, e tutti li Sabbati dell' anno vi è la remissione della terza parte di essi, con molti altri priuilegi, e molte altre indulgenze nell' Altare priuilegiato del S. Apostolo.

Vien gouernato questo luogo pio, da alcuni gentilhuomini Romani, & dal Cardinal Protettore. Sopra la porta dell' Ospedale verso la parte del Teuere, si legge.

ANT. MARIA SALVIATVS EP. INCHOAVIT
IDEMQ. CARD. PERFECIT. MDLXXXIV.

Sopra la porta della Chiesa di dentro vi è.

ANT. MARIA
CARD. SALVIATVS
TEMPLVM DEO
DOMVM AEGROTIS
AEDIFICAVIT.

Di Santa Maria de' Miracoli. 12.

DAlla medema parte di S. Giacomo; nel bel principio del Corso si troua la Chiesa presente, fattaui à nostri giorni. Sotto d'vn Arco vicino alle mura di Roma, verso il Teuere era negl'anni trascorsi, dipinta vna antica Imagine di nostra Signora, la quale cominciando à concedere per mezzo, della medema molte gratie; fù leuata da detto

luogo dalla compagnia di S. Giacomo degl' Incurabili, quale gli fabricò vna Chiesa nel 1525. tenendoui vn Sacerdote, poi essendo Maestro di casa, e Cappellano, del medemo Ospedale il P. Camillo de Lellis, iui istituì, l'ordine suo de' Ministri dell' infermi nel 1584. & essendo stata trasferita alla medema Chiesa degl' Incurabili l'Imagine sudetta; ad'istanza del Cardinal Francesco Barberini fù data la picciola Chiesa nell'āno 1628. alli Padri Frācesi, riformati del terz' Ordine di S. Francesco; mà perche la medema era in luogo remoto, e poco decente, perciò all'honore della sudetta sacra Imagine, intitolata S. Maria de miracoli, Alesandro VII. ordinò che si cominciasse di nuouo la presente Chiesa nel prīcipio del Corso (doue prima era vna Cappella dedicata à S. Orsola) con vaga cuppola, bel portico, e nobili Cappelle, sotto l'architettura del Caualier Rainaldi, la qual Chiesa essendo rimasta imperfetta per la morte del medemo Pontefice, fù con spese considerabili, e con molta magnificenza compita, di dentro e fuori dal Cardinal Girolamo Castaldi Genouese. Vi celebrano la festa nel dì dell' Assunta.

Di Santa Maria di Monte Santo. 13.

HAueuano già dall'altro lato del Corſo, al principio della ſtrada detta del Babuino per la proſſima fontana; li Padri Carmelitani della prouincia di monte Santo in Sicilia, vna picciola Chieſa dedicata alla Beatiſſima Vergine, fatta circa l'anno 1640. doue ſtettero ſino al 1662. nel qual tempo fondorono per ordine del ſudetto Pontefice Aleſandro

dro la presente Chiesa incontro alla porta Flaminia, con l'architettura inquanto al cuppolino & Altar maggiore, del Rainaldi sudetto, & inquanto al resto con la direttione del Bernini, e Fontana; non hauendo per tanto li detti Padri forze basteuoli à compirla supplì con la grandezza dell'animo suo, e delle sue sostanze, il sudetto Cardinal Castaldi, e gli diede il desiato compimento. Sonoui belle cappelle, quella del Crocifisso, hà le pitture di Saluator Rosa, la terza Cappella dalla medema parte, hà il quadro dipinto da Nicolò Berettoni; quella di contro l'hà di Carlo Maratti, e la contigua, di Ludouico Geminiani. Fanno la festa alli 16. di Luglio. Dalla Pasqua di Resurrettione sino alla Pentecoste, in ogni mercordì come anco ogni quarta Domenica del mese, in tutto l'anno espongono il santissimo Sacramento con musica, e sermone.

Di Santa Maria del Popolo. 14.

Passate le sudette due Chiese, vedesi vna spatiosa piaz-
za detta del Popolo, nel mezzo della quale stà vna Gu-
glia antica tutta piena di Geroglifici Egittiani con vna bel-
la fonte vicina, questa fù quiui eretta per ordine di Papa
Sisto V. nell' anno IV. del suo Pontificato. Nel fine della
medema, presso la porta Flaminia, si vede la deuotissima

e nobilissima Chiesa di S. Maria del Popolo, doue si riuerisce con vniuersal diuotione delle genti, la di lei antichissima Imagine, dipinta da S.Luca. Questa con il Conuento è de Padri Agostiniani osseruanti della Congregatione di Lombardia, la quale nell' anno 1444. in Crema hebbe principio dalli PP. Gregorio Cremonese, e Rocco di Pauia.

Era quiui anticamente vn grand' albero di Noce, sotto di cui stauano nascoste l'infami ceneri del'empio Imperador Nerone, le quali veniuano custodite da molti maligni Spiriti, che con insulti, e con stragi non cessauano d'infestare li cittadini di Roma, perilche Pascale II. che fù creato Pontefice l'anno 1099. comandò che si gettasse à terra l'infausta Noce, hauendola egli medemo percossa prima di tutti gl' altri, e che insieme si dissipassero e spargessero à i venti li scelerati auanzi, di quel mostro coronato, ergendosi vn'Altare nel medemo luogo di essa, il quale fù consacrato dal Pontefice con l'assistenza di dieci Cardinali, quattro Arciuescoui, dieci Vescoui, & altri moltissimi Prelati. Il Popolo Romano per attestare in eterno la gratitudine sua verso il sommo Autore d'ogni bene, come anco verso la sua Castissima Genitrice, nell' anno 1227. eresse à sue spese, questo Tempio sotto l'inuocatione di Santa Maria del Popolo, e successiuamente Gregorio IX. vi trasportò dalla Cappella del Saluatore Lateranense con solenne Processione di tutto il Clero, la diuotissima Imagine della Medema, dipinta da S. Luca; alla quale fù eretta la nobile, e moderna Cappella sotto di Vrbano VIII. con vn legato del Cardinal' Antonio Sauli; e gli furono dalli sudetti sommi Pontefici concesse moltissime indulgenze, e particolarmente, in tutte le feste della B. Vergine come anco dalla metà di Quadragesima fino all' ottaua di Pasqua, ne' quali tempi, stà scoperta, e vi è ogni sera buona musica. Sisto IV. hauendo nell'anno nono del suo Pontificato, à sue spese ristorato la Chiesa con disegno di Baccio Pintelli. Confermò l'indulgenze de' suoi Predecessori, e istituì sei Penitentieri alla guisa di quelli di S.

Pie-

Pietro, chiamati Minori. Gregorio XIII. nell'anno 1578. con il Collegio de' Cardinali, e molto Popolo, quì si portò processionalmente, accò si degnasse la santissima Vergine di preseruare la Città dall' imminente pericolo della peste, si come felicemente successe. Sisto V. la sostituì, in luogo di S. Sebastiano fuori delle mura, con le medeme indulgenze in tempo del sudetto flagello di pestilenza, Alesandro VII. finalmente l'abbellì, mediante il Bernini con diuerse statue di stucchi, e con due organi leggiadri. Nella prima Cappella della Rouere à mano destra entrando, le pitture del Presepio, e di S. Girolamo, sono di Bernardino Penturicchio; La seconda Cappella fatta modernamente, con molta nobiltà e vaghezza dall' Eminentissimo Signor Cardinal Cibo, è architettura del Fontana, & il di lei quadro, è di Carlo Maratti, la terza, fù dipinta dal medemo Penturicchio. La Santa Elisabetta nell' Altare di D. Agostino Chigi, che sta nella Croce della Chiesa, è di Giouan Maria Morandi, il S. Tomasso di Villanoua contiguo all' Altar maggiore, è di Fabritio Chiari, la Cuppola è gl' angoli sono del Vanni, le statue sepolcrali nel Coro sono d'Andrea Sansouino. L' Assunta nella Cappella de Cerasi dall'altra parte, è del famoso Annibal Caracci, le pitture Laterali sono di Michel' Angelo da Carauaggio, la volta d'Innocenzo Tacconi, & il rimanente di Giouan Battista da Nouara; le statue, e pitture nella contigua sono di Giulio Mazzoni. Il quadro nell'altro braccio di Croce, della Chiesa, nell' Altare del Signor Cardinal Chigi, fù dipinto da Bernardino Mei Senese, l'historie nella seguente Cappella del Crocifisso, sono di Luigi Gentile. Le pitture nella Cappella de' Signori Mellini sono di Giouanni detto da S. Giouanni, e li depositi furono disegnati dall' Algardi.

La Cappella contigua, similmente de' Signori Chigi, dedicata alla B. Vergine di Loreto, fù cominciata à dipingere da Frà Sebastiano del Piombo, con i Cartoni di Raffaele d'Vrbino, del quale è disegno tutta la Cappella col mo-

saico,

ſtico, come anco le pitture del fregio ſotto la di lei Cuppo-a, quelle de' quattro tondini, e parte della Tauola, che dipinſe poi Franceſco Saluiati, le lunette però ſono del Vanni. Nelle cantonate vi ſono quattro ſtatue di marmo l'Elia, & il Giona: ſono ſcolture del Lorenzetto con diſegno di Raffaele, le due moderne con li ſepolchri, ſono del Bernini, il paliotto di metallo, con baſſo rilieuo, è opera del medemo Lorenzetto. Il Batteſimo di Gieſù Chriſto nell'vltima Cappella, è del Paſqualini.

Il diſegno della porta del Popolo riſtorata già da Papa Pio IV. che anco aggiuſtò la ſtrada del Corſo, lo fece Michel' Angelo Buonaroti, e l'architetto fù Giacomo Barozzi dà Vignuola, il Caualier Bernini lo perfettionò, con poruì due belliſsime ſtatue de' Santi Pietro, e Paolo ſcolpite dal Mocchi, ſotto il Pontefice Aleſandro VII.

La Feſta principale di eſſa, è la Natiuità di noſtra Signora, nel qual giorno ſi dà la dote alle zitelle, & ogni Sabbato à ſera ſi cantano le Litanie con buona muſica, e con molta diuotione.

Al di fuori della medema porta verſo la mano deſtra, vedeſi vna parte delle mura antiche di Roma tutta pendente, e precipitoſa, mà però molto ſtabile, la quale ſi chiama muro torto, per doue vogliono alcuni, che mediante il patrocinio potentiſsimo de' Santi Pietro, e Paolo, mai penſorono li Goti d'intrometterſi dentro la Città, nelli aſſedij della medema, eſſendo per altro in quei tempi la parte più pericoloſa; vnito al medemo muro, è il cemeterio delle Donne publiche, & altre perſone, che morendo impenitenti ſono indegne dell'Eccleſiaſtica Sepoltura.

Di S. Andrea nella via Flaminia. 15.

PRoſeguendo il camino, per la maeſtoſa ſtrada Flaminia, trouaſi à mano deſtra la picciola Chieſa di S. Andrea Apoſtolo, fattagli dà Giulio III. forſe in memoria della ſua Reliquia, che fù per queſta via, portata in Roma, come

appresso si accenna, il disegno di questa, è del stimatissimo Vignuola.

Di Santa Maria delle Gratie 16.

PIer Giouanni Antonbelli da Postergno Diocesi di Spoleti, Chiauaro, fabricò questa Cappella l'anno 1579. ded candola à S. Maria delle Gratie per seruitio delle genti di questi contorni, che vi odono la Messa.

Di S. Andrea à Ponte Molle. 17.

IL Ponte fù fatto da Paolo Emilio, onde fù detto Miluio, e poi Molle. Questa picciola Chiesa è architettura del medemo Vignuola, & è membro della Compagnia della SS. Trinità di Ponte Sisto. E celebre, per' esserui stata vna notte la Testa di S. Andrea Apostolo, quando fù portata dal Peloponeso al tempo di Pio II. il quale con tutto il Clero venendo quà processionalmente l'anno 1462. la portò in S. Pietro, oue anco si conserua: & in quel sito doue fù posata questa gran Reliquia, vi fù eretto vn'Altare con Statua di marmo, nella cui base leggesi.

PIVS II. PONT. MAX.
Sacrum B. Apostoli Andreæ Caput ex Peloponeso aduectum, his in pratis, excepit, & suis manibus portauit in Vrbem an. sal. 1462. prid. id. Aprilis, quæ tunc fuit seconda feria maioris hebdomadæ, atque idcirco hunc titulum erexit, & vniuersis Christifidelibus, qui eadem feria postremum hunc Locum visitauerint, & quinquies Christo Domino adorato intercessionem S. Andreæ pro communi Fidelium salute implorauerint plenariam omnium peccatorum in forma Ecclesiæ consueta, perpetuo duraturam indulsit remissionem.
AN. PONT. SVI IV.

La

La detta Compagnia rifece questa Cappella con vn poco di allogiamento per chi ne tien cura,& il giorno di S.Andrea ci viene à celebrare i diuini Officij.Hora torniamo per la medesima strada à Roma.

Il palazzo della Vigna di Papa Giulio nella medema con la Fontana è architettura di Baldassar da Siena. Il palazzo poi più grande, e più remoto, hà in molti luoghi pitture di Taddeo Zuccari, e la Fontana maggiore con varie figure è dell' Ammannato. La porta della Villa Sannesia è di Mario Arconio. Quella già degli Altaemps, è di Honorio Lunghi. La porta del Popolo è di Michelangelo.

La Villa delitiosa del Prencipe Giustiniani hà belle Statue,& altre curiosità.

Di S. Michel' Arcangelo à Ripetta. 18.

PAssata la piazza del Popolo, entrando nello stradone à mano dritta verso il Teuere,si vede in esso vna picciola Chiesa dedicata in honore del Prencipe dell'Anegeliche Militie, e per prima, alla veneratione della S. Casa di Loreto. Era quiui vn' Ospedale,& vn Collegio per alcuni giouani della Marca, essendosi poi accomodato in altra parte più decente di Roma il detto Collegio, fù quiui eretto per asicurare l'honestà di molte pouere fanciulle, vn conseruatorio, il quale si mantiene con le proprie fatiche,e con elemosine, sotto l'efficace protettione del Signor Cardinal'Alderano Cibo, chiamandosi il conseruatorio della diuina Prouidenza.

De' Santi Rocco, e Martino. 19.

QVesta parte di Roma, che era tutta piena di Horti, donde anche degl' Hortaggi si disse, cominciandosi ad habitare,ui furono molti ãni dopo aperte,lè tre nobilissime strade, che hora si vedono e terminano alla piazza del Popolo cioè vna nel fiãco del mõte Pincio,ora della Trinità,l'altra del

Corso

Corso, la terza finalmente di Ripetta verso il fiume, che ora delli Schiauoni, ora de' Lombardi si disse. Certo è, che li Schiauoni, de' quali è la seguente Chiesa di S. Girolamo, possedeuano ancora questo sito, hauendolo comprato da essi la Compagnia di S. Rocco, la quale nell' anno 1500. vi fabricò questa Chiesa molto grande, e ben offitiata; ha buon Oratorio & vn' Ospedale per artigiani ammalati. Vi è anco vn' Ospedale per le donne fabricato, e dotato dal Cardinal' Antonio Maria Saluiati Romano, nel quale (come anco in quello degli huomini) sono l'inferme con grandissima diligenza, & esquisitezza curate, e prouiste dello spirituale, è temporale. Con molto apparato celebra quest' Archiconfraternità il giorno di S. Rocco alli 16. di Agosto, e dota le zitelle il giorno dell' Assuntione della Madonna. Celebra parimente fin dall' anno 1645. la manifestatione dell' Imagine deuotissima di Maria Vergine, seguita il dì 26. del mese di Luglio in vn pilastro di detta Chiesa, la quale felicitò vn tal giorno, con molti miracoli, e gratie, che fece, e và facendo a' suoi fedeli essendosi dũque con quest' occasione raccolte molte elemosine giudicarono bene questi confrati d'impiegarle tutte in ampliare, e rimodernare la presente Chiesa, con ridurla in più magnifica forma d'architettura, e finire la Tribuna, e le Cappelle, quali sono riuscite assai vaghe. Il Cardinal Odoardo Vecchiarelli, (oltre l'elemosine, che del continuo vi fece in aiuto di detta fabrica,) vi aggiuttò anco vna bella Sacrestia nel fianco della Tribuna, che riguarda il cortile. E dall' altro lato vi è la gratiosa Cappella adorna di belli marmi doue, fù riposta la detta Imagine di nostra Signora fattaui fabricare da Gasparo Morelli Romano con diligente cura, e diuotione. Piacque alla pietà del Cardinal Francesco Barberino Protettore di questa Chiesa, e confraternità di souuenire anch' egli con larghi aiuti al bisogno di essa, tanto nella fabrica, come in altre occorenze. Nel nobil Altar maggiore che vi fece, il quadro, che rappresenta N. Signore sostenuto da nuuole,

con S. Rocco, e quantità d'appestati per terra, è opera di Giacinto Brandi tenuta in buon conto. Questo Santo, è in gran diuotione appresso il popolo Christiano, per esser Protettore contro la pestilenza.

Confermandosi l'anno 1560. la Compagnia di S. Rocco da Paolo IV. con molte gratie, e priuilegij, si aggiunse à questa Chiesa vn'altro titolo, ch'è di S. Martino; e la cagione di ciò fù, secondo l'informatione hauuta, perche da varie conditioni di persone fù nel principio gouernata questa Chiesa, e frà questi vi furono gli Hosti, i quali vi eressero vn' Altare dedicato à S. Martino, nel cui giorno dotano alcune zitelle pouere dell' arte loro. L'habito dell' Archiconfraternita di S. Rocco è verde, con l'Imagine del Santo, e due Fratelli inginocchiati.

Le due Cappelle prime sono pitture di Baldassar da Siena. La seconda à mano destra è del Baciccio, quella verso la Sacrestia, è di Bernardo da Formello, la contigua è di Gregorio Calabrese, e le pitture superiori sono di Francesco Rosa. Il disegno della Chiesa è di Gio. Antonio de Rossi.

Di S. Girolamo de' Schiauoni. 20.

IL Pontefice Nicolò V. donò questa Chiesa di gran lunga inferiore allo stato presente, alla natione de' Schiauoni in Dalmatia, li quali, con proprie carità nell' anno 880. la ristorarono, e Sisto V. per esserne stato Cardinal Protettore, la fece nel 1588 rifabricar tutta in forma nobile con disegno di Martin Lunghi Vecchio, e di Giouanni Fontana. Il quadro di Maria Vergine à mano destra è di Gioseppe del Bastaro, l'altro nella terza Cappella, è di Benigno Vangelini, le pitture rappresentanti la vita di S. Girolamo, nel muro dell' Altar maggiore, sono di Antonio Viuiano, e d' Andrea d'Ancona, il Santo Dottore nella volta si crede di Paris Nogari, il Medesimo nella prima Cappella, dall'altra mano, è del sudetto Bastaro, il Christo morto, con l'altre figure, è d'Aandrea d'Ancona. Fece l'istesso Sisto V. Colle-

giata la medesima per la sola natione Schiauona, la quale hauendo anco riceuuto molti beneficij dal Pontefice Vrbano VIII. volle eternarne la memoria con la seguente iscrittione.

VRBANO VIII. P. O. M.

Quod Patris affectu complexus nationem Illyricam à ducentis annis in hoc Templo, postea à Sisto V. à fundamentis extructo congregatam, eidem Congregationi tranquillitate reddita, domo S. Caij Papæ Martyris Illyrici à fundamentis excitata, Baptisterio Constantini Imperatoris Illyrici Illustrato, sacrorum mysteriorum libris Illyricis purgatis, alumnis Illyricis Lauretano Collegio restitutis, immortalibus beneficijs affecerit, Alexandro S. R. E. Diac. Card. Cesarino Protectore eadem Natio grati animi hoc monumentum posuit.

AN. DOM. MDCXXX.

E quiui aggregata l'Archiconfraternità degl'Agonizzanti, la quale fà molti diuoti esercitij con l'espositione del santissimo Sacramento ogni Venardì verso la sera, & ogni terza Domenica del mese in beneficio dell'anime de moribondi, e particolarmente per tutta l'ottaua de'morti, come anco per tutta l'ottaua di Natale, con indulgenza plenaria applicabile anco alli defonti, e vi sono belli Sermoni con musica. Vestono sacchi bianchi con mozzetta turchina & con vna imaginetta del transito di S. Gioseppe. Qui anco si prega con l'espositione del Santissimo per li poueri condannati alla morte, & allora vi è parimente indulgenza plenaria.

Palazzo Borgheſe.

Il palazzo dell'Eccellẽtiſſima Famiglia Borgheſe Romana, è poſto nel Rione di Campo Marzo. La grandezza ſua è marauiglioſa, talmente che più toſto ſi potria giudicare vn Caſtello, che palazzo. Le facciate di queſto ſono quattro, tre delle quali hanno dauanti altretante piazze. Mà la più principale ſtà verſo quella piazza, che ſi chiama Borgheſe. Vi ſono

no da venti Statue poste in diuersi luoghi per il cortile, che oltre il valor grande, rendono detto luogo bellissimo. Dentro poi sono stanze con'ornamenti d'altre Statue, Quadri rarissimi, Prospettiue, adobbi pretiosi, & vna superbissima galleria, come anco Fontane, e Giardino, con scala à lumaca di Bramante, e mille altre delitie.

Questo palazzo fù sotto i Dezza cominciato con disegno di Martin Lunghi, e poi sotto i Borghesi finito da Flaminio Pontio.

Vi è anco dalla mano dritta il palazzo per la seruitù nobilmente fabricato da' medesimi Signori, cominciato da Antonio de Baptistis, e poi finito dal Soria Architetto Romano.

Di S. Gregorio à Piazza Nicosia. 21.

NEll'anno 1527. quì si fondò vna Compagnia de'Muratori, che vestono sacchi turchini con l'Imagine di S. Gregorio, & appresso la Chiesa fecero vn' Oratorio per gli esercitij spirituali. Dotano alcune zitelle nella festa del Santo per'vn legato di Pietro Giacomo da Carauaggio, dando il primo luogo à quella: che della di lui patria si trouasse in Roma.

Di Santa Lucia della Tinta. 22.

QVesta Chiesa così detta, perche quiui secondo alcuni, già era la contrada de' Tintori, si giudica antichissima, sì dall' antica forma, che prima haueua, come anco da alcune altre memorie, questa molti anni sono essendosi per il corso lungo degl' anni, ridotta in pericolo di cadere, fù ristorata l'anno 1580 dalla Compagnia de' Cocchieri, che quiui era in quei tempi. E la medema, trà le Parocchiali, & hà alcuni Canonici creati dal Caualier Ricci, riceuette vltimamente nuouo ristoro, e contiene vna diuota Imagine di nostra Signora.

Di

Di S. Iuo de' Britanni 23.

SAnt'Iuo detto alla Scrofa,(che è vna picciola fonte quì vicina) stà nel Rione di Campo Marzo & è Parocchia della Natione di Bertagna, sono in essa alcuni Cappellani, & il Paroco nationale. Calisto III. concesse nell'anno 1456. quest'antichissima Chiesa medianti l'istanze del Cardinal' Alano di Coetiui Britanno, alla medema natione, eraui vna Congregatione in quei tempi molto frequentata da' Curiali, & Auuocati di Roma per la quale il medemo Calisto concesse molte indulgenze. Per esser stato questo Santo, vn pietosissimo Auuocato de Poueri, quiui haueuano la loro congregatione anco gl'Auuocati concistoriali celebrandoui nel giorno festiuo, Cappella Cardinalitia, la qual congregatione, si trasferì vltimamente alla Chiesa del Medemo nella Sapienza; si conseruano in questa alcune Reliquie di S. Iuo, e del Apostolo S. Andrea, è finalmente vnita alla vicina Chiesa di S. Luigi de' Francesi.

Fù ristorata nell'anno 1568. dalla medema Natione come ci dimostra la seguente iscrittione sopra la porta di strada.

Diuo Iuoni Trecorensi Pauperum & Viduarum Aduocato Natio Britannica Aedem hanc iampridem consecratam Restaurauit MDLXVIII.

Di S. Antonio de' Portoghesi. 24.

FV' questo Santo della Città di Lisbona. Il principio della Natione Portoghese in Roma viene da vna diuota Gentildonna di Lisbona, detta Cuismar, la quale habitaua alla Chiesa della Madonna, de' Monti; e l'anno 1360. fece nella sua casa vn' Ospedale per li poueri Pellegrini Portoghesi, che veniuano a visitare le gloriose memorie di ques-

ta ſanta Città, e dopo la ſua morte lo laſciò erede di tutti i ſuoi beni. Sotto d'Euganio IV. parue a' Portogheſi più commodo queſto ſito, in cui fabricò la Chieſa il Cardinal Antonio Martinez de Chaues Portogheſe, che da Eugenio IV. hebbe il Cappello l'anno 1439.

Il 1486. hauendo biſogno l'Oſpedale di qualche riforma, Papa Innocenzo VIII. diede la cura al Cardinal D. Giorgio Coſta, il quale ordinò, che ogni anno dalla Natione Portogheſe, due Gouernatori ſi eleggeſſero con cinque Conſiglieri; e ne foſſe capo per ſempre l'Ambaſciadore della Corona di Portogallo. Non ſolo è queſt' Oſpedale per gl' infermi della Natione, mà per tre giorni ancora danno il viuere, e due giulij, d'elemoſina à i detti Pellegrini.

Da Gregorio XIII. hebbero vn' Altare priuilegiato per i defonti, queſta Chieſa ſi offitia con ogni diuotione, e vi ſi celebra vna quantità di Meſſe, quì ſi eleſſe la ſepoltura il Dottor Nauarro Martino Azpliqueta grande in bontà, e dottrina.

Il diſegno della facciata, e probabilmente ancora della Chieſa, è di Martin Lunghi, il quadro di S. Eliſabetta è del Caualier Celio, il S. Antonio da Padoua, e di Marcello Venuſti, il quadro di Gieſù morto in grembo alla ſua puriſſima Madre, (che è ſtato traſportato altroue per la fabrica, douendoſi riporre al ſuo luogo,) è di Pellegrino da Modena.

Giouan Battiſta Cimini Romano, ereſſe quiui è dotò nell' anno 1683. vna buona cappella, il di cui quadro, è di Giacinto Calandrucci di Sicilia, laſciò il medemo alla preſente Chieſa vna pingue heredità di ſcudi cinquanta mila, acciò ſi poneſſero à frutto per dotarne ogn' anno nella Feſta del S. Precurſore con il fruttato molte Vergini Romane, deſideroſe di Monacarſi.

Si dilata finalmente àl dì d'oggi, e ſi va nobilitando la ſudetta Chieſa, con la Tribuna, Cuppola, e Croce, più grande di quello, che era, à ſpeſe della Natione di Portogallo, con architettura di Chriſtoforo Schor.

OVE

RIONE DI S. ÆVSTACHIO

OVE stà la Chiesa di S. Eustachio, si crede da alcuni, che vi hauesse la Casa il detto Santo, poiche la Famiglia di S. Eustachio, già dè Conti di Tusculo, hebbe la sua habitatione nelle Terme di Nerone, e d'Alesandro Seuero, nelle quali hoggi è il palazzo di Madama, quale era de' Conti sudetti. Questa parte, doue hora è la Chiesa, fù particolarmente conuertita in vso sacro; & à detto Santo dedicata. Il presente Rione, che viene honorato con il nome di questo Santo Caualiere Romano, fà per Insegna in campo rosso la testa d'vn Ceruo, che tiene sopra la fronte vn Crocifisso.

Contiene li palazzi de' Signori Duchi Cesarini, del Gran Duca di Toscana, de' Lanti, de' Nari, de' Vittori, e lo studio della Sapienza Romana.

Di Sant' Eustachio. I.

QVesta Chiesa fabricata da Costantino il Grande, fù nell' anno 1196. da Calisto II. consacrata, e ristaurata; onde, furono posti sotto l'Altar maggiore i Corpi de' Santi Eustachio, Teopiste sua moglie, e due loro figliuoli Agapito, e Teopisto, che da sua Madre prese il nome. Et è antica Diaconia de' Cardinali, e Parocchia, come anco Colleggiata.

La presente Chiesa, oltre l'offerta, che da' tempi antichi gli fà ciascun' anno il Popolo Romano d'vn Calice, e torcie alli 20. di Settembre, giorno di S. Eustachio, ne hà vn' altra alli 30. di Gennaro, d'vn paliotto di velluto, per essersi in quel giorno nel 1598. ricuperato alla Chiesa lo Stato di Ferrara come si legge dalla lapide affissa al muro. Quì il Collegio de' Procuratori celebra nel mese di Settembre la festa di S. Michele, e vengono ad' honorarla ancora gli Auditori di Rota.

Vi fù istituita vna Compagnia del santissimo Sacramento, che quiui si espone ogni Mercordì à sera oltre all'espositione delle quarant' hore per vn legato di Luigi Greppi. E quì appresso è la Dogana di terra della Città. Sopra la casa incontro alla porta di questa Chiesa vi dipinse la Conuersione il Battesimo, & il Martirio di S. Eustachio con disegno, gran maniera, e colorito assai bello Federico Zuccari. Il Palazzo non molto distante è de' Signori Cenci di bella architettura di Giulio Romano. L'altro è de' Signori Duchi Lanti. La fabrica della Spetiaria de' Santi Apostoli è eretta per li poueri di Roma. Segue poi poco di quà lontano verso S. Luigi de' Francesi il bel palazzo del già Marchese Vincenzo Giustiniani, accresciuto di nuoua fabrica da suoi Prencipi successori, il quale hà quantità di Statue, di marmo antiche bellissime, e Quadri di Pittori celebri, che lo rendono famoso.

Di S. Luigi de' Francesi. 2.

PRendendo il camino verſo piazza Madama, ſi giunge à S. Luigi, Tempio fabricato dalla Natione Franceſe, nell'anno 1478. con l'aiuto di molti legati pij, trà quali furono di molto valore, quelli di Catarina Medici Regina di Francia, e del Cardinal Matteo Contarelli, e riuſcì nobiliſſimo particolarmente con la bella facciata, che è architet-

tura di Giacomo della Porta. Il Quadro della prima Cappella à mano destra con i Santi Giouan Battista, & Andrea Apostolo, è d'incerto autore, il fresco scompartimento della vita, e morte di S. Cecilia, nella volta e lati della seconda Cappella: è studiosa fatica del Domenichini, la pittura però dell' Altare à olio con S. Cecilia, è copia bella del Guido Reni d'vna simile in Bologna fatta da Raffaele; il quadro di S. Dionigi nella quarta Cappella, è di Giacomino del Conte, l'Istoria à mano destra è di Girolamo Sermoneta, quella di contro come anco la battaglia nella volta, è di Pellegrino dà Bologna. Il Quadro dell' Assunta nell' Altar maggiore con l'altre figure, è di Francesco Bassano, l'Istorie dipinte alli lati à fresco, sono di Girolamo Mutiano. e secondo altri, di Cesare Nebbia, il S. Matteo con l'altre pitture laterali nella Cappella seguente dall' altra parte della Chiesa, sono di Michel' Angelo dà Carauaggio; e la volta del Caualier d'Arpino; l'adoratione de' Magi nell' altra Cappella, & anco la presentatione di nostro Signore al Tempio sono del Baglioni; quelle incontro, e quelle della volta, sono di Carlo Lorenese; il S. Luigi nella nuoua cappella, è di Plautilla Bricci Romana, il S. Bastiano nell' vltima Cappella, e di Girolamo Massei da Lucca. Viene la presente Chiesa diuotamente offitiata da molti Cappellani, che hanno vnite alla medema commode habitationi, e vi è tutte le feste buona musica. Vedesi annesso vn bell' Ospedale.

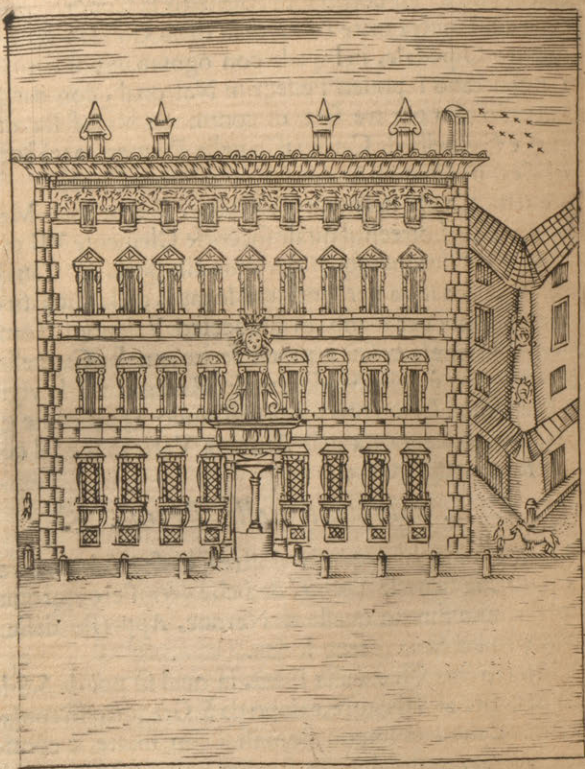
Quattro volte l'anno maritano zitelle nate da poueri Francesi; Sauoiardi, e Lorenesi, cioè il giorno della Natiuità della Madonna, il dì di S. Sebastiano, e nelle feste di S. Dionisio, e Guglielmo. Queste vltime doti sono state lasciate per testamento da Guglielmo Espios ricco mercadante à beneficio di pouere zitelle della natione, & in difetto di queste, si danno a pouere Romane, e per ciascuna dote sono scudi quaranta, e si pagano subito senza sicurtà, distribuendosi queste, tanto per maritarsi, come per monacarsi. A detta natione sono aggregati i Sauoiardi, e Lorenesi, facendo

do con i Francesi vn corpo solo chiamato la Congregatione, la quale amministra tutte l'entrate di detta Chiesa, & anco del sudetto Ospedale, nel quale con ogni maggior carità, e zelo ricouerano i poueri Pellegrini Nationali, con dargli il vitto,& alloggio per tre sere di continuo: Nella festa di S. Luigi vi è Cappella di Cardinali,e nella Domenica trà l'ottaua del Corpus Domini fanno solenne processione.

In questa Chiesa nel mese d'Ottobre, si dice vna Messa per Môsieur de Lotrech,il quale soccorse Clemente VII.contro l'esercito di Borbone,questo vicino alla porta de' Caualligeri nel salire vna scala per' entrar sù le mura della Città,fù da vna archibugiata per mano di Francesco Valentini Romano, tral' ventre, e la coscia à morte ferito,e nella Cappelletta, che hoggi vi è della Madonna del Refugio trà le vigne delle Fornaci, miseramente morì nell' anno 1527.come gia si disse,la sua armatura stà nell' Armeria Vaticana, & il corpo suo fù portato à Gaeta.

Di S. Saluatore nelle Terme. 3.

GIà in più luoghi di queste nostre Chiese habbiamo veduto,che siano le Terme, & à che seruissero,quì dunque per' vltimo furono quelle di Nerone, Appresso delle quali Alesandro Seuero fece le sue.

Quì fecero vna Chiesa alla Pietà, la qual fù poi da S.Siluestro dedicata al Saluatore,e dopo da S.Gregorio fù consacrata,& arricchita da sommi Pontefici con molte, e continuate indulgenze, essendosi questa due volte abbruciata, di grande, ch' era prima, si è ridotta à questa picciola forma, & è congiunta col' Palazzo del Serenissimo Gran Duca di Toscana.

Palazzo del Gran Duca di Toſcana.

Queſto Palazzo quaſi tutto da fondamenti fù fabricato da Melchiorre Copis Cardinale di Aleſandro VI. e perche in'eſſo vi habitò la figlia dell' Imperadore. La piazza, che vi è dauanti fù chiamata piazza di Madama, ſi come hoggidì chiamaſi, e prima diceuaſi de' Longobardi, come ſcriue il Fuluio, fù il medeſimo tutto rinouato dal

Gran Duca Ferdinando II. con bel disegno di Paolo Marucelli, & è vno de' i bei palazzi di Roma. Dalla parte posteriore di esso vedonsi le ruine delle Terme di Alesandro Imperadore. Vi fù in questo luogo vn' Ospedale sotto il titolo di S. Giacomo nelle Terme.

Di S. Giacomo de' Spagnuoli. 4.

LA Chiesa di S. Giacomo delli Spagnuoli, fù edificata da vn' Infante di Castiglia detto Alfonso, figliuolo del Re Don Alfonso, e poi riedificata da Don Alfonso de Paradinas Vescouo Ciuitatense, come lo dimostrano i seguenti versi intagliati sopra la porta principale.

Aere suo Alphonsus Paradinas gentis Iberæ
Hoc Templum struxit lux Iacobe tibi,
Vt tua te virtus Cæli super arce locauit
Nunc sua sic virtus, & tua cura locet.

E dedicata non solo à S. Giacomo, mà anco à S. Ildefonso Vescouo di Toledo, e perciò fanno l'vna, e l'altra festa. Come anco vi celebrano quella di S. Ermenegildo Rè, della Concettione & Assunta di nostra Signora, quella della traslatione del corpo di questo Santo Apostolo, con bell' apparato, molto concorso, & molte indulgenze. Nella contigua habitatione stanno li Cappellani che offitiano molto bene la Chiesa, e due Ospedali, per li Peregrini, e Peregrine Spagnuole, & inoltre l'infermeria per li medemi Sacerdoti, essendo amministrati li detti luoghi con molta pietà, e con molto commodo.

Ogni Sabbato à sera vi si dicono le litanie, & in tutte le feste vi cantano braui musici, hauendo lasciato per quest' effetto alla Chiesa tutta la sua eredita Francesco Vides Nauarro, come si legge nel di lui deposito vicino alla porta grande.

Nobil' ornamento s'aggiunse à questa il 1579. con la fondatione di vna Compagnia de' soli Spagnuoli, col titolo della gloriosa Resurrettione di nostro Signore. La quale

le è composta per ordinario dell' Amministratori di detto luogo pio, faceua questa vna Festa solennissima ogn' anno nella Pasqua di Resurrettione, con bella Processione,& ornamento vaghissimo di lumi,e tapezzarie, per tutta piazza Nauona, qual solennità celebra presentemente con più magnificenza ogn' anno Santo, facendo però annualmente la festa nella Chiesa ben' adornata, con l'espositione del diuinissimo Sacramento & indulgenza plenaria per tutti li trè giorni di Pasqua.

Quiui parimente si celebrano gl' offici della precedente settimana Santa, con esquisita musica e bellissimo Sepolcro. Nel giorno festiuo dell' Assuntione, si danno molte doti per legato di Costantino del Castillo Decano della Chiesa di Conca, e Prelato di Signatura, come anco del Fonseca & altri, alle pouere zitelle nationali, & in defetto di esse, alle Borgognone, ò Fiammenghe, & altre. Il quadro dell'Assunta, è di Francesco da Città di Castello, le pitture della volta sono di Perino del Vaga, quello della Resurettione, con le figure collaterali à fresco è di Cesare Nebbia, la volta però, e l'istorie sopra la cappella sono di Baldassar Croce da Bologna, le scolture di Maria Vergine Giesù, e S Anna, sono di Tomasso Bascoli Fiorentino, le pitture nell' vltima cappelletta con il quadro dell' Altare, come anco li stucchi, sono di Giulio Piacentino.

Il quadro dell' Altar maggiore, dipinto ad' olio con il Signore in Croce & altre figure, è di Girolamo Sermoneta, la Cappella di S. Giacomo dall' altra parte, è architettura d'Antonio da S. Gallo, & il S. Giacomo di marmo lo scolpì il Sansouino, allora giouane, le pitture laterali sono di Pellegrino da Modena scuolare di Raffaele; La Cappella contigua di S. Diego, è architettura di Flaminio Pontio, con li stucchi d'Ambrogio Milanese. Il quadro principale di S. Diego, con altre pitture à fresco, è d'Annibale Caracci. Et alcun'altre sono di Francesco Albani, e Domenico Zampieri fatte con li cartoni d'Annibale loro Maestro, La volta finalmente nella Sacrestia è del Fontebuoni. *Del-*

Della Chiesa di S. Iuo nella Sapienza Romana. 5.

LA fabrica della Sapienza così detta, per'esser stato quiui eretto da Pontefici Romani vno studio importantissimo, e necessario per la Città, : è situata in luogo principale di Roma con architettura di Michel' Angelo Buonaroti, ornata di belli marmi, con porta ampla, e nobile, con le

le fenestre incorniciate medesimamente di marmo, e le sue mura intonacate in molti luoghi dell' istessa materia: Nella parte interiore, vi sono due belle, & ample scale, che conducono alle scuole superiori, alla stimatissima Libraria, & ad alcune sale grandissime per il Dottorato, è cinto il vago cortile da' maestoso portico, sotto di cui sono molte altre scuole, nel fondo del medemo cortile si vede la nuoua Chiesa; quiui s'insegnano quasi tutte le facoltà & arti liberali, e principalmente la Teologia Legge, e Medicina da buoni maestri, e ben prouisionati. Fù istituito da Eugenio IV. (benche molti vogliono attribuire questo pensiero ad' altri Pontefici anteriori) Ristorò il medemo successiuamente Leone X. e Clemente VII. lo fauorì con entrate, e priuilegi; Sisto V. & ancora Alesandro VII. lo perfettionarono con accrescere, & esporre ad' vso, publico la Libraria, le pitture della quale sono di Clemente Maioli, e con terminar la Chiesa dedicata à S. Luca, S. Iuo, e S. Leone Papa, il di cui disegno è del Borromini, & il quadro Fù cominciato dal Cortona, e terminato da Ciro Ferri (essendosi attualmente eretto il bell' Altare adornato de' marmi fini) nella quale si fà Cappella degl' Auuocati Concistoriali è de Signori Cardinali, nel dì del Santo Auuocato de poueri, come anco vn' altra nel giorno di S. Luca con li soli Auuocati, e Lettori. Aggiunse finalmente il medemo Alesandro il Giardino de' Semplici vicino alle fontane di S. Pietro Montorio come dall' iscrittione sopra la facciata, si raccoglie. Dopo la detta Sapienza caminando sù la man destra si troua nella seconda Piazza vn Palazzetto à mano manca di contro alla Chiesa di S. Chiara in cui si conserua vna diuota memoria di S. Catarina, come appresso si legge.

Di S. Catarina di Siena per li Neofiti. 6.

HAuendo ſantificato per alcuni anni, Santa Catarina di Siena con l'Angelica ſua vita e fortunatiſſima ſua morte, il preſente luogo, come iui ſi legge, vi ſi fece vn Monaſtero di Monache Domenicane, che vi ſtettero inſino à Pio V. ſotto di cui ſi cominciò à fabricare il Monaſtero ſul Monte detto Magnanapoli con il medemo titolo, al quale furono condotte. Quì poi Gregorio XIII. diede principio il 1577. alla fabrica d'vn Collegio di Neofiti; e ſe bene per la morte del Pontefice reſtò queſta imperfetta, laſciò nondimeno al Collegio entrata da mantenere aſſai buon numero di eſſi.

Hora detto Collegio è ſtato traſportato alla Madonna de'Monti, come ſi dirà à ſuo luogo, & hoggi è habitatione, e reſidenza della Compagnia e miniſtri dell'Annuntiata.

Di Santa Chiara. 7.

ESſendoſi per'opera di Sant'Ignatio Loiola congregate nel Monaſtero, che poi fù di Santa Marta, quelle donne, che deſiderauano di laſciare la mala vita, inſinche poteſſero ò farſi Monache delle Conuertite, ouero eſſendo maritate riconciliarſi con li loro Mariti, & hauendoſi à leuar di là, ne preſe cura la Compagnia de' Santi Apoſtoli, e quà le conduſſe il 1563. in'vna caſa contigua, che però di Pia hebbe il nome, e delle mal Maritate.

Furono da principio gouernate con la direttione delle Monache di Santa Chiara, onde ſotto queſto titolo Gregorio XIII. loro fabricò la Chieſa, e diede vn Protettore, e Deputati; poi eſſendo nate molte difficoltà tra queſte Monache, e le dette femine, fù giudicato meglio, che nelle coſe del gouerno ſi reggeſſero diſtinte l'vne dall'altre, come già erano di ſtanza, le quali finalmente, furono trasferite alla Chieſa di S. Giacomo Apoſtolo nella Lungara, & all'altra della Maddalena al Corſo.

Queſ-

QuesteMadri, seguono la regola di S. Francesco d'Assisi, di cui celebrano la festa, oltre quella di S. Chiara, la Chiesa è architettura del Volterra, e fù ristorata con il Monastero dal Cardinal Scipione Borghese.

De' Santi Benedetto, e Scolastica all'arco della Ciambella 8.

NElla Città di Norcia circa il 13. secolo nacquero questi due gran lumi, per illustrare nell'Occidente la Monastica disciplina, si come nell'Oriente fece S. Basilio; e con tutto, che Roma in' alcune sue Chiese hauesse honorato il gran Patriarca S. Benedetto, nondimeno i suoi compatriotti desiderando anch' essi come l'altre Nationi, di venerare particolarmente la di lui memoria, in questa patria commune del mondo, si risolsero il 1614. di fare, vna Compagnia, nella quale potesse entrare chiunque fosse diuoto del Santo, e per maggiormente animare le donne, vi aggiunsero l'inuocatione di S. Scolastica.

Militando dunque la Compagnia sotto l'Insegne di questi due Santi, celebrauano il 1615. la festa di S. Benedetto nella Chiesa di Sant' Eustachio, doue cominciarono ad'vnirsi insino al numero di dugento, poi il seguente anno festeggiarono il giorno di Santa Scolastica alli 10. di Febraro in vn'Oratorio, che allora pigliarono presso di Santa Maria à piazza Colonna, & alla fine comprorono quest' habitatione, doue fecero vna Chiesa, & vn' Ospedale per quelli della Natione. Per conformarsi poi con l'Habito di S. Benedetto, vestono sacchi neri, con' vna mozzetta di saia nera. E quiui appresso è il nobile palazzo de Signori Nari ornato di molte Statue antiche.

Di

Di S. Andrea della Valle. 9.

IN questo sito anticamente si stendeua il Teatro di Pompeo, e nel cauare li fondamenti della stessa Chiesa se ne viddero le ruine. Era quiui vn grandissimo palazzo fabricato dalla Famiglia Piccolomini, dalla quale vscirono due sommi Pontefici, cioè Pio II. e Pio III.

Del qual palazzo essendo rimasta herede la Signora D. Costan-

Costanza Piccolomini Duchessa d'Amalfi nel Regno di Napoli, & essendo diuotissima del glorioso Apostolo Sant' Andrea, donò detto palazzo alli Padri Chierici Regolari Teatini de quali fù fondatore S. Gaetano Tieneo, che prima stauano in S. Siluestro à Monte Cauallo, acciò vi edificassero il Conuento & vn Tempio ad'honore del medesimo Santo e perciò nella cantonata del medemo Conuento vi è questa memoria postagli da questi diuoti Religiosi.

CONSTANTIÆ PICCOLOMINEÆ ARAG.
AMALPHIS DVCI
OPTIME MERITÆ
CLER. REGVL.

Fù principiata la fabrica di questa Chiesa dal Cardinal Gesualdo, mà nel bel principio preuenuto dalla morte, lasciò l'opera imperfetta. Onde il Cardinal Alesandro Montalto Romano la fabricò quasi di nuouo à guisa d'vna ben grande Basilica, e dopo di lui la terminò il Cardinal Francesco Peretti suo Nipote hauendo ottenuto da Alesandro VII. la gratia, che anco dopo la di lui morte li frutti delle molte sue Abbatie s'impiegassero nella perfettione d'vna fabrica si riguardeuole, del Tempio e della facciata conforme s'intende dall' iscrittioni delli due sepolchri di Pio II. e Pio III. ristorati dal Cardinal' Alesandro come anco dall'iscrittione sopra la porta maggiore di esso.

Templum mole & cultu augustum Ab Alexandro Card.
Montalto, in Vrbis centro Basilicè excitatum,
Alexandri VII. P. O. M. ingenitæ munificentiæ supremam
sui splendoris maiestatem debet,
Quippe vltimis votis Francisci Peretti Card. Montalti,
vt extima eius facies, opulentis prouentibus, per illius
obitum Apostolicæ sedi mox deuoluendis, exornaretur
Clementissimè indulsit,

Re-

Regulares Clerici

Sacras eximiæ liberalitatis primitias à tanto Pontifice D. Andreæ dicatas, sibi, & eius Templo gratulati, obsequiosis illas gratisque literis ad perpetuum posteritatis documentum euulgandas censuerunt.

Anno Christi Domini. M.DC.LV. Alexand. VII. Pont. I.

Pietro Paolo Oliuieri, fece il modello, & architettura di questa principalissima Chiesa, la quale fù cominciata da lui, è poi stante la sua morte, fù perfettionata da Carlo Maderno; fece questo anco il disegno della Facciata, che non fù posto in opera; in luogo del quale si adoprò quello del Caualier Carlo Rainaldi architetto Romano; le statue di San Gaetano, e di S. Sebastiano in essa facciata, sono scolture di Domenico Guidi. Quelle di S. Andrea Apostolo, e del Beato Andrea Auellino, sono d'Ercole Ferrata, l'Angelo da vno de'lati con le statue sopra la porta, è lauoro di Giacomo Antonio Fancelli. Tutta la Tribuna dipinta dalla cornice in sù, con varij spartimenti de' fatti di S. Andrea, e le sei Virtù maggiori del naturale frà le tre fenestre come anco l'angoli della Cuppola, sono dell'eccellente pennello del Domenichino da Bologna; e la medesima Cuppola, è opera celebre del Caualier Lanfranco. Le tre pitture grandi di S. Andrea, fatte à fresco dalla cornice in giù sono del Cozza Calabrese, l'altre due collaterali della Tribuna, furono colorite dal Cignani, e dal Taruffi Bolognese. La prima Cappella molto vaga, e ricca de' Signori Ginetti, che stà à mano dritta, è architettura del Fontana Giuniore; il basso rilieuo nell'altare, è d'Antonio Raggi. La Pietà con le due statue nella seconda de'Signori Strozzi parimente nobilissima; è copia molto stimata di Michel'Angelo Buonarota, che ne fù l'inuentore. Il quadro di S. Carlo nella terza, è di Bartolomeo del Crescentij. Il B. Andrea Auellino nell'Altare della Crociata, è del Caualier Lanfranchi; nell'Oratorio contiguo à detta Cappella, il quadro dell'Assunta, e d'Antonio Barbalonga, allieuo del Domenichino. L'Altare di S. Gae-

tano nell'altra parte della Crociata è del Camaſſei da Beuagna. Il S. Sebaſtiano nella Cappella ſeguente, è di Giouan' de Vecchi; ad vn'lato della quale ſi vede vn bel quadretto di Maria Vergine con il Bambino, del famoſiſſimo Giulio Romano. La Cappella de'Signori Oricellai, architettata da Matteo dà Caſtello, contiene le pitture del Caualier Christoforo Roncalli, l'vltima Cappella de'Signori Barberini, diſegnata dal ſudetto Matteo, è pregiatiſſima non ſolo per l'eſquiſitezza de marmi, mà ancora per le pitture, collaterali, e dell'Altare medeſimo, con tutto il reſto, fatte dal Caualier Domenico Paſſignani; la ſtatua, di S. Marta, è di Franceſco Mochi, il S. Gio: Euangeliſta d'Ambrogio Maluicino, & il Santo Battiſta di Pietro Bernino, e finalmente la Maddalena di Chriſtoforo Stati, che fece anco la ſtatua di Monſignor Barberino, nella nicchia dalla parte del Vangelo, nel qual ſito era la Cloaca in cui, fù gettato il corpo del inuitto Martire S. Sebaſtiano; come, iui ſi legge in vna lapide. Fù la medeſima Cappella prouiſta dal fondatore di eſſa, Vrbano VIII. di moltiſſime indulgenze, ne'giorni della Concettione, Purificatione, Annuntiatione; & Aſſuntione della Beatiſſima Vergine, come anco giornalmente per i ſuoi Deſcendenti, della caſa Barberini; e per l'isteſſi Padri della Chieſa. In tutti i Lunidì dell'anno vi conceſſe indulgenza plenaria, per tutti li fedeli, che eſſendo in gratia del Signore, medianti li ſuoi diuini Sacramenti, viſitaſſero il Santiſſimo iui eſpoſto, con muſica, e ſermoni, la quale ſi poteſſe ancor'applicare all'anime de'morti.

Fù eretta in queſta Chieſa vna diuota Compagnia del Santiſſimo Crocifiſſo al di lui Altare; vi ſi celebra bella feſta nel giorno di S. Gaetano alli 6. d'Agoſto, con interuento de' Signori Protonotari Apoſtolici Participanti, alla Meſſa grande, per hauer poſſeduto il Santo tal dignità, e con doppia Offerta del Magiſtrato Romano, il quale anco preſenta il ſolito ſuo donatiuo all'Altare di S. Sebaſtiano defenſore di Roma dalla peſtilenza, nel ſuo giorno feſtiuo, l'altre

feſte

feste vi si fanno, ne' giorni del Sant'Apostolo Andrea, e del Beato Auellino.

Poco lungi dalla piazza verso la man'destra, si vede il Palazzo dell'antica Romana famiglia della Valle, nobilitato di molte curiosità Orientali, portate dal notissimo Sig. Pietro della Valle; come anco voltando per la strada, che guida à S. Pantaleo, si troua il palazzo habitato dal Sig. Commendatore dal Pozzo, famoso per le medaglie, quadri, bassi rilieui, e libraria.

Di Santa Maria in Monterone. 10.

SI stima questa fondata dà vna famiglia de' Monteroni Senese con l'Ospedale, per alloggiare i Pellegrini Senesi; auanti alcune centinaia d'anni, poiche del 1241. fù ristaurata all'antica, è presentemente semplice Parrochia, è la Festa principale, è dell'Assunta, & all'Altar maggiore vi è il sepolcro del Cardinal Durazzo Genouese Arciuescouo di quella Città.

Del Santiss. Sudario di Nostro Signore. 11.

NOn è dubbio, che trà le memorie lasciateci dal Nostro Redentore in terra, quelle più da noi si apprezzano, nelle quali lasciò impressa la sua Figura. Due ne hà Roma del Volto; quella, che diede à S. Veronica, la quale si conserua in S. Pietro nel Vaticano; e quella, che riceuette il Rè Abagaro, & è in S. Siluestro di Campo Marzo.

Mà la memoria di tutto il diuinissimo suo Corpo, d'ogni altra più venerabile, stà nella Città di Turino, & è il Sudario, ouero lenzuolo, in cui fù auuolto nel sepolcro, lasciandoui li vestigi delle sue Piaghe, e del pretioso suo Sangue.

Questa Chiesa dunque della compagnia de' Piemontesi con ragione si chiama del Santissimo Sudario, poiche il Signor Duca di Sauoia conserua con ogni grandezza, e maestà vna tanta Reliquia; Sì fece qui nel 1537. vna Compagnia sotto il titolo di questa sacra Sindone, nella quale possono

entrare tutti li sudditi del Duca sudetto. Vestono sacchi bianchi, con vna cinta di corame rosso.

Furono prima in vna vicina Chiesa della Badia di Farfa, dedicata à S.Luigi, & hauendola per la picciolezza lasciata, fecero questa da fondamenti nell'anno 1605. sotto la Torre Argentina, così detta da vno di Argentina in Germania.

Nell'anno corrente 1687. si và rinouando tutta la detta Chiesa, con ingrandirla, & aggiungergli la volta facendosi tutto à spese della Natione; Il nuouo disegno, è nobil'inuentione del Caualier Rainaldi; il quadro dell'Altar maggiore, è d'Antonio Gherardi, quello che và à mano dritta, di San Francesco di Sales, è di Carlo Maratta, e l'altro incontro del B.Amadeo di Sauoia è del Perusino. Nelle stanze contigue hà la medesima compagnia il suo Oratorio

Trà l'altre buon'opere di questa, lodeuole è quella d'alloggiare i poueri Sacerdoti, e Chierici, che dà Sauoia vengono à Roma. La pittura del Sudario, ch'è sopra dell'Altar maggiore, è fatta sù la stessa misura di quello, che stà in Turino, fù donata prima à Clemente VIII. dall'Arciuescouo di Bologna Alfonso Paleotto, con vn Libro, che di tal materia mandò in luce: e poi Papa Clemente la donò alla Compagnia. Oltre la Festa principale di questa Chiesa a'4. di Maggio in honore del Santiss. Sudario, nel cui giorno maritano Zitelle, fanno ancora quella di S. Mauritio a' 22. di Settembre, per conformarsi con la casa di Sauoia, che hà questo Santo per Protettore, & quella di S. Francesco di Sales; ogni Venardì vi è Indulgenza plenaria.

Li palazzi incontro de' Signori Caffarelli sono bellissimi disegni di Raffaele d'Vrbino.

Di S. Giuliano alli Cesarini. 12.

HAuendo la guerra de Goti diuisa in due rami l'antica, e nobilissima famiglia de'Cesarini, quì finalmente s'vnirono in vn'vicino loro palazzo, donde ne hà questa Chiesa il sopranome, à differenza dell'altre due dedicate à questo Santo.

Qua n-

Quanto alla prima fondatione della presente fatta dalla Natione Fiamenga, la ritrouiamo assai antica, perche fù quando S. Bonifatio Vescouo ridusse li Fiamenghi al conoscimẽto di Christo, circa del 755. nel qnal'anno fù coronato del Martirio nella Frisia; Appresso questa Chiesa, vi fecero vn'Ospedale per li Pellegrini Fiamenghi; Poi nell'anno 1094 hauendo Papa Vrbano II. collegati i Prencipi Christiani per la ricuperatione di Terra Santa, e venendo à Roma Roberto Conte di Fiandra ristorò, e dotò questo Sacro luogo.

Quì da Fiamenghi si celebra la festa di detto Santo alli 13 di Gennaro, nel cui giorno in Fiandra si fece la traslatione d'alcune sue Reliquie. Fù questa riedificata in miglior forma circa l'anno Santo del 1675. à spese della Natione.

Dè Santi Cosmo, e Damiano dè Barbieri. 13.

COminciò questa Compagnia de Barbieri il 1440. e presero per loro Auuocati questi Santi, che esercitarono l'arte della Medicina; vnito alla Chiesa ristorata vltimamente da medesimi, hanno vn commodo Oratorio; Fù già questa Chiesa di Monache sotto il titolo della Santissima Trinità; vestono sacchi bianchi cinti di vn cordon'bianco.

Di Sant'Elena de' Credentieri. 14.

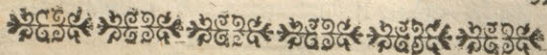
ESsendoui in Roma gran numero di Credentieri, de Prencipi, si risolsero l'anno 1557. di fare anch'essi vna Compagnia, e dopo d'esser stati in varie Chiese, hebbero questa Parrochiale, che stando in pericolo di cadere, fù la Parrochia vnita ad altre vicine, e dà Credentieri rifatta la Chiesa, dedicandola à Sant'Elena madre del gran Costantino.

Et in tal modo rinouarono la memoria di quella, che ritrouò il sacro legno della Croce di Christo; e portò a Roma molte Reliquie di Terra Santa, terminando in quest'alma Città santamente la sua vita. Fù il suo corpo sepellito dal suo figliuolo Costantino in vn bel mausoleo fuori di porta

Maggiore; e benche poi di la fosse leuato, restarono con tutto ciò delle sue Reliquie in varie di queste nostre Chiese.
Appresso sono i Palazzi de' Signori de Caualieri, e de' Signori Cauallerini, ambedue famiglie Romane molte nobili.

Di S. Nicolò alle Calcare. 15.

GNeo Ottauio Console, qui fece, come altroue si disse, vn Portico, il quale perche sopra le colonne, che lo sosteneuano, erano capitelli di bronzo lauorati alla Corintia, fù detto portico Corintio, e di Ottauio, dicendosi pertanto in Greco il bronzo Calcos vogliono, che dal volgo si dicesse questo luogo, alle Calcare.
Della prima fondatione di questa Chiesa nulla si è potuto intendere; solo habbiamo, che il 1611. essendo Parrochia, il suo Rettore la rifece, & innanzi vi aperse vna bella piazza. Qui stette per alcun tempo la Compagnia dell'Angelo Custode, la quale si trasferì successiuamente alla nuoua Chiesa situata vicino alla Madonna di Costantinopoli à Capo le case; come già si è detto.
Fù la medesima Chiesa, che si annouera trà le antiche di Roma, nella parte esteriore abbellita con vna competente facciata circa l'anno di nostra salute 1655. si distribuiscono quiui alcune elemosine di pane, in alcuni giorni determinati della settimana, le quali vengono somministrate dalla pietosa munificenza de' Signori Duchi Cesarini Romani; che hanno il suo nobilissimo Palazzo nella presente Parrochia, e perciò gli hanno communicato il sopranome di S. Nicolò de' Cesarini. Oltre quello delle Calcare, già esposto di sopra.

RIONE · DELLA · PIGNIA

HAVENDO queſto Rione per Inſegna vna Pigna in campo roſſo, ci fa credere, che in qualch'vna di queſte contrade ci foſſe vn' albero di Pino, come da vn'albero d'Olmo, n'hebbe vn'altra vicina il ſuo nome.

Vi ſono li famoſi, & ampliſſimi Palazzi, di S. Marco, già nobilitato con la Preſenza, & habitatione d'alcuni Sommi Pontefici, come à ſuo luogo ſi dirà parlando della Chieſa di S. Marco; e de' Signori Altieri Prencipi Romani, fatto modernamente con regia magnificenza.

Contiene; parimente il nobiliſſimo Collegio Romano, chiamato ancora Gregoriano dal nome del Pontefice ſuo fondatore, & in oltre il bel Palazzo de' Signori Prencipi Eſtenſi Duchi di Modena, con quelli de' Signori Muti, Capranica, Maſſimi, Aſtalli, Bigazzini, & altri che per breuità ſi tralaſciano.

Le Chieſe più principali ſono S. Maria ſopra Minerua; Sant'Ignatio, & il Gieſù.

Di Sant'Ignatio. 1.

ESsendo stato S.Ignatio Loiola fondatore della Compagnia di Giesù, canonizzato da Gregorio XV. il Cardinale Ludouico Ludouisio Vicecancelliere, e nipote dell' istesso Pontefice per l'affetto che portaua al Santo, non si contentò d'esserfi molto impiegato nella sua Canonizzatione, ma deliberò anco di honorarlo con sontuosissimo Tempio

piò degno della magnificenza dell'animo ſuo. Al cui effetto, dopo varij ſiti propoſti, finalmente ſi aſſegnò vna parte del Collegio Romano; forſi non ſenza particolare prouidenza di Dio, che volle con queſto moſtrare, quanto gli foſſe gradita l'opera inſtituita dal Santo di fondare Collegij per ammaeſtramento della giouentù, conuertendo in Chieſa del di lui nome vna parte principale del detto Collegio. Vi poſe l'iſteſſo Cardinale la prima pietra nell'anno 1626. con gettarui medaglie ne' fondamenti, e con altre ſolennità: nè quali ſi trouò la ſtatua di Minerua, & infinita copia d'acqua corrente. Succeſſe poi la morte del Cardinale, e ſi continuò la fabrica per hauergli aſſegnata nel teſtamento vn'entrata conſiderabile per ciaſcun'anno: Il Prencipe Nicolò Ludouiſio fratello del Cardinale, volſe che detto Tempio, ancorche non finito, s'apriſſe nell'anno Santo del 1650. dopo il qual tempo ſi auanzò maggiormente la perfettione del medeſimo, di maniera che l'anno del 1685. ſi finì di ſcoprire affatto, con applauſo, e ſodisfattione commune, ſtante la vaghezza dell'architettura, e la magnificenza, di queſta ſacra Mole; non vi reſtando preſentemente altro d'imperfetto, ſe non che la gran Cuppola, e gli altari tutti, de' quali ſi vedono ſolamente i diſegni. Sopra la bella porta di dentro ſi legge.

Ludouicus Card. Ludouiſius S.R.E. Vicecancellarius
in honorem B. Ignatij
Societatis Ieſu Fundatoris
Quem Gregorius XV. Pont. Max. Patruus
Inter Sanctos retulerat,
Templum hoc à fundamentis extruxit.
Nicolaus Plumbini, & Venuſiæ Princeps Frater
Aperiendum curauit, auſpicijs
Innocentij X. Pont. Max. annum Iubilei MDCL.
Sanctiſſimè celebrantis.

L'ar-

L'architettura dunque, è di persone diuerse, cioè del Padre Graffi Giesuita, del Domenichino, & anche dell'Algardi, li quadri delle cappelle, (vna delle quali contiene il corpo del B. Luigi Gonzaga, che iui haueua la sua stanza) sono del P. Pietro Giesuita; l'adornamenti dell'Altar maggiore la Tribuna, come anco la capricciosa inuentione della Cuppola sudetta fatta à prospetto, e l'Altare priuilegiato, sono del P. Pozzi parimente della Compagnia.

In questa Chiesa, giace sepolto nel destro lato dell'Altar maggiore il Pontefice Gregorio XV. Ludouisio sudetto, Zio degnissimo del Cardinal Fondatore; quiui trasportato dalla Basilica Vaticana, il quale visse nel Pontificato anni due, mesi cinque, e giorni ventinoue.

Morse il Cardinal Ludouisio nella Città di Bologna l'anno 1632. alli 18. Nouembre, della quale era Vescouo, nell' età di anni trenta sette, come si legge ne gli Autori, che scrissero la di lui vita, e perciò, fù sepolto con solenne pompa nella Catedrale, doue stette per qualche tempo: e di là fù portato alcuni anni dopo, il suo cadauere in Roma, e fù collocato in questo Tempio, in cui vi sono parimente molti altri defonti della medesima casa Ludouisia, trà le Bolognesi nobilissima.

La Sacristia quiui esistente; per la polizia singolare come ancora, per la nobiltà delle pitture; e richezza de paramenti, e vasi sacri; merita particolar' osseruatione.

Celebrano questi Padri la festa del B. Luigi Gonzaga di S. Francesco Sauerio; e di S. Ignatio la Domenica però trà l'ottaua, riceuendo anco l'Offerta del Magistrato Romano in detto giorno.

Del

Del Collegio Romano.

VNito alla medeſima, ſi ammira il vaſto edificio del famoſo Collegio Romano, fatto dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. fù queſto eretto in ſito principaliſſimo di Roma con l'architettura di Bartolomeo Ammannato Fiorentino. Le ſue porte ſono di rara bellezza, tutte di marmo; Dentro vi è vn ſpatioſo cortile, & vn belliſſimo Porti-

co, sostentato da grandi e spessi pilastri; e sopra il detto Portico vi è medesimamente il secondo, per li quali passando si entra in grandissime sale, & altre belle stanze commode, e necessarie per così nobil studio. Questo fù eretto à publica vtilità, e beneficio de'studiosi. Iui leggendosi publicamente dà Padri Giesuiti (oltre alle scuole di Grammatica) Humanità, Rettorica, Logica, Fisica, Metafisica, Casi di conscentia, e Teologia, con molto concorso dè Studenti, e di tutti li Collegij di Roma. Oltre di questo nel medesimo vi sono varie congregationi, nelle quali, le Feste interuengono li giouani, ad esercitarsi nel recitare l'Officio della B. Vergine & in sermoni, discipline, & altre diuotioni; vi è ancora commoda habitatione per detti Padri, con vna famosa Libraria.

Dell'Oratorio di S. Francesco Sauerio. 2.

COllaterale al sudetto Collegio Romano, verso la strada del Corso, si troua l' Oratorio dedicato alla Madonna Santissima della Pietà, & all'Apostolo dell'Indie S. Francesco, ridotto in si bella forma dal P. Garauita della medesima Compagnia con elemosine, le di cui pitture sono del Baldi. Quiui ogni sera si fanno diuoti esercitij con molta gente; & oltre le Feste della Madonna, e S. Michel' Arcangelo; dal Martedì di Carneuale, fino al Giouedì seguente si espone in essa con musica, sermoni, indulgenze, & apparato bellissimo, il diuino Sacramento. Vi si frequenta parimente il santo esercitio della sacra Communione, la quale, si fà in varij luoghi ogn' vltima Domenica del mese facendo à quest'effetto, li Padri ogni festa di precetto varie Missioni per la Città con molto frutto, e procurando d'istruire le persone idiote; nè misteri di nostra Fede; come anco manifestando, medianti l'intimationi, e viglietti, che si portano da alcuni fratelli della Compagnia secolare, che della Communione Generale, si dice, in qual' Chiesa di Roma sia per farsi la medesima diuotione.

Di

Di Santa Maria sopra Minerua. 3.

QVesta Chiesa fù detta di Santa Maria sopra Minerua, perche il Conuento à quella congiunto, fù fabricato in parte sopra le ruine di vn Tempio di Minerua, & hoggi ancora appariscono li vestigi di quello, nel Cortile maggiore verso la Chiesa di S.Ignatio, questo fù eretto da Pompeo in rendimento di gratie di molte vittorie hauute in guerra à benefitio del Popolo Romano.

La Chiesa (in forma assai minore) fù posseduta dalle Monache di Campo Marzo quando vennero da Grecia, le quali cangiando habitatione, cedettero questa alli Padri Domenicani; s'applicarono li detti Padri à fabricare vna Chiesa molto maggiore in quella grandezza, che hoggi si vede, & il Conuento appresso, il tutto con aiuto, & elemosine di Personaggi pij, e riguardeuoli. Ristorò con bell'edeficio il detto Conuento il Cardinal Antonio Barberini. Il Coro fù fabricato da'Signori Sauelli, l'Arco grande, che è sopra l'Altar maggiore con i suoi pilastri da Signori Gaetani, la naue di mezzo dal Cardinal Torrecremata, la naue grande della croce, e le due collaterali da diuersi; la facciata da Francesco Orsini, e la porta grande dal Cardinal Capranica; finita la fabrica fù consacrata solennemente, e dedicata alla gloriosa Vergine Annuntiata sopra Minerua. La Tribuna vecchia minacciando gl'anni à dietro ruina fù rifatta da'Signori Palombari, e li due organi furono aggiunti dal Cardinal Scipione Borghese. Nella Cappella del Rosario sotto l'Altare si conserua il corpo di Santa Catarina di Siena in vn'vaso di pietra con il suo coperchio consimile, nel quale stà scolpita la figura della Santa. Le pitture di questa Cappella sono di mano di Marcello Venusti, l'imagine della Madonna, che stà sopra l'Altare, si tiene, che sia di mano del B.Giouanni da Fiesole, detto Pittore Angelico dell'Ordine de i Padri.

Sono

Sono in questa Chiesa fondate quattro Compagnie. La prima è del Santissimo Rosario, instituita già dal glorioso S.Domenico, e sparsa per tutto il mondo. Hà questa Archiconfraternità per Instituto particolare la diuotione alla Vergine Santissima, e per questo recita quì ad honor suo il Rosario, tre volte la settimana. Ogni prima Domenica del mese si fà la Procesíione del detto Rosario in questa Chiesa, con interuento di numeroso popolo, & indulgenza, mà la principal Festa si fà la prima Domenica d'Ottobre instituita da Gregorio XIII. in memoria della vittoria nauale ottenuta l'anno 1571. dalli Christiani contro li Turchi, nel tempo del Santo Pontefice Pio V. e dura tutta l'ottaua.

La seconda Compagnia principalissima, è della Santissima Annuntiata, la qual'hebbe principio da Fra Giouanni Torrecremata Spagnuolo di quest'Ordine, prima Maestro del Sacro Palazzo, e poi Cardinale, molto noto per la sua dottrina, e santità, stà sotto la direttione del Cardinal Protettore, e d'alcuni Signori Deputati.

Questa Archiconfraternità giunse con il progresso di tempo à tanta stima, e ricchezza per moltisíimi legati fattigli da varij Gentil'huomini Romani, e da altri Prencipi, e Signori Ecclesiastici, che occupa presentemente il primo luogo; trà l'altre opere pie dotando in ciascun' anno due cento e più Zitelle trà Romane, e Forastiere; dando maggior somma à quelle che vogliono farsi Monache. Singolarissima fù tra gl'altri la pietosa splendidezza d'Vrbano Settimo Romano, che lasciò, benche viuesse nel Pontificato solamente dodici giorni, alla medesima Compagnia vn legato di trenta mila scudi, come anco fece il Cardinal Giustiniani Genouese, e vltimamente Ottauio del Bufalo Patritio Romano lasciandogli ambedui molte migliaia di scudi; Il che nelle memorie affisse nella Cappella dell' Annuntiata chiaramente si legge.

E que-

E questa Santa funtione di dotare vn' sì gran numero di pouere fanciulle, tanto stimata da' Sommi Pontefici; che nel giorno dell' Annuntiata vengono in persona con tutto il Collegio de Cardinali, e con Caualcata solenne à far' la Cappella in questa Chiesa, doue tutte le Zitelle dotate vanno processionalmente vestite dall' istessa Compagnia di bianco, à baciargli i piedi, riceuendo da loro anco la Cedola.

Più

Più volte l'anno dà le Doti questa Compagnia, cioè il giorno della Natiuità della Madonna, la seconda Domenica di Maggio à nome della festa di Santa Catarina di Siena, il giorno di S. Valentino Martire, il giorno dell'Annuntiatione, e della Concettione di Maria Verg. della Transfiguratione del Signore, e nella prima Domenica d'Ottobre, in conformità delle dispositioni fatte da diuersi Testatori. Il giorno di tutti i Santi da à mangiare à dodici poueri.

Nella Festa del glorioso S. Tomaso d'Aquino quinto Dottore della Chiesa si fà quiui Cappella solenne con interuento de' Sig. Cardinali; e nel giorno di S. Pietro Martire si fà ancora Cappella con interuento de' soli Cardinali del S. Officio, e si distribuiscono palme benedette, che sono preso dal Popolo con gran diuotione. Qui vengono mandati dal Sant'Offitio ad abiurare publicamente li loro errori, li rei di quel sacro Tribunale.

La terza Compagnia, è del Santissimo Sacramento, instituita già da Fra Tomasso Stella; Questa è stata la prima Archiconfraternità del Santissimo Sacramento; il Venerdì doppo il Corpus Domini fanno solenne Processione, accompagnata dà Signori Cardinali del S. Offitio, & altri.

La quarta, è del Santissimo Saluatore principiata da vn diuoto conuerso pur Domenicano, chiamato Frà Vincenzo da Palestrina nell'anno 1596.

Appresso l'Altare del Christo alla colonna, scolpito da Michel'Angelo Buonaroti è il sepolcro del sudetto Beato Giouanni da Fiesole.

In questo Conuento sono stati fatti due Conclaui, & in esso eletti in Sacristia due Pontefici, Eugenio IV. e Nicolò V.

Quì ogni Mercordì si tiene la Congregatione del Sant'Offitio da Signori Cardinali. Porta questa il Padiglione, come le Chiese Patriarcali di Roma, & è dotata in oltre d'infinite indulgenze, e priuilegi; quiui finalmente giace sepolto il famoso Cardinal Bembo, & anco Paolo Manutio.

Nella prima Cappelletta del Presepio à mano destra entrando

trando in Chiesa, il quadro di S. Domenico, si stima del Caualier d'Arpino, il S. Lodouico Bertrando nella congiunta, è del Baciccio, e l'altre pitture del Caualier Celio; la Cappella seguente fù dipinta da Lazzaro Baldi; nella contigua de'Signori Gabrieli Romani, le pitture collaterali sono di Battista Franco, e le superiori di Girolamo Mutiano; la Cappella della Santiss. Annuntiata, fù dipinta da Cesare Nebbia, e la statua d'Vrbano VII fù scolpita da Ambrogio Maluicino; il quadro della Cena di Nostro Signore nell'Aldobrandrina,(della quale furono architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno)è opera di Federico Barocci, le pitture però della volta sono di Cherubino Alberti. Nella crociata della Chiesa, il Crocifisso di rilieuo, e di Giotto Fiorentino, la Cappella de' Signori Caraffi fù dipinta nel basso da Filippo Lippi, e nell'alto da Rafaellino del Garbo; la tauola dell'Altare si crede opera del B. Giouanni da Fiesole; l'inuentione del sepolcro di Paolo IV. e di Giacomo, e Tomasso Casignola; nella Cappella de' Signori Altieri; il quadro è di Carlo Maratti, le pitture superiori del Bacicci, le scolture di Cosimo Fancelli, & il disegno del Cardinal de Massimi, li depositi di Leone X. e Clemente VII. nel Coro, sono scolture di Baccio Bandinelli, la statua però di Leone, è di Rafaele da Monte Lupo, e quella di Clemente, di Giouanni di Baccio Bigio; il deposito del Cardinal Alessandrino, è architettura di Giacomo della Porta, quello di contro del Bernini, e quel di mezzo del Rainaldi; La Maddalena nella Cappella contigua, e di Francesco Parone, il S. Giacinto incontro, è del Caualier Ottauio; il quadro di S. Giacomo, nell'altra, e nell'vltima quello della Maddalena, è di Marcello Venusti; l'altare della Sacristia, e d'Andrea Sacchi, & il S. Domenico nell'ouato d'vn dormitorio fù scolpito dall' Algardi. L'anno 1667. Alessandro VII. fece collocare sopra d'vn Elefante nel mezzo della piazza, vn frammento di Guglia antica dedicata già à Pallade, e ritrouata sotto terra, nel cauare li fondamenti del nuouo Conuento.

Nella festa di S. Domenico, vi è vna musica molto solenne con l'offerta del Calice, e torcie. Celebrano finalmente questi Padri la Nouena del Santo Natale.

Di S. Giouanni della Pigna. 4.

QVesta Chiesa, auanti, che si rifacesse, mostraua, dalla sua forma, e dalli Corpi Santi ripostiui, d'esser molto antica. Erano questi di due Martiri, cioè de' SS. Eleuterio, e Gennesio, li quali benche di professione, e costumi, furono molto dissimil, piacque nondimeno al Signore dargli nel fine lo stesso amore, che li spinse à sacrificare la vita per la santa Fede.

Restando la Chiesa molto deserta, la compagnia della Pietà verso li carcerati, hauendone ottenuto l'anno 1582. da Gregorio XIII. vn'altra vicina, de' Santi Cosmo, e Damiano, domandò appresso questa nel 1585. à Sisto V. & hauendola impetrata, la rifece da fondamenti; e sotto l'Altar maggiore si pose il rimanente, de sudetti corpi Santi.

Cominciò questa da vn Padre Gesuita Francese, detto Giouanni Talliere, che nel 1575. confessando nella Chiesa del Giesù, andaua, secondo l'vso di quelli Padri, à visitare i carcerati, & vdire le confessioni loro, mà considerando il gran bisogno, che haueuano li poueri, di chi sollecitasse le cause loro, e li souuenisse in vno stato si deplorabile, adunò alcuni suoi diuoti, e gli persuase l'impresa di aiutare li carcerati, della quale compiacendosi molto i Pontefici Romani, la confermò Gregorio XIII. e Sisto V. gli assegnò due mila scudi di entrata, per scarcerare alla Pasqua, e Natale quelli, che per mera necessità sono indebitati da cento scudi in giù, e gli concesse ancora la liberatione d'vn prigione per la vita, il Lunedì dopo la prima Domenica di Quadragesima.

Celebrano la Festa della Natiuità di S. Gio: Battista, ch'è titolo della Chiesa, ristorata presentemente, e de' Santi Cosmo, e Damiano, ch'era dell' altra vicina, come ancora dell'

dell'Annuntiata, per esserſi in quel giorno fondata la Compagnia, e di S. Pietro in Carcere il primo d'Agoſto in memoria della ſua liberatione.

Sono per ordinario queſti fratelli, tutti Nobili, ò almeno Dottori, e ſoccorrono li medeſimi carcerati, con danari cauati parte dall'entrate loro, parte da elemoſine, con le quali ogni ſettimana gli ſi compra del pane, che diſtribuiſcono anco ad altri poueri, mandano giornalmente, à viſitare le carceri, e le ſecrete per ouuiare all'inconuenienti, e prouederli delle coſe neceſſarie, & in fino ad vna certa ſomma oltre il pagamento delli debiti neceſſarij pagano anco le ſpeſe della prigionia, ſi prendono ſimilmente penſiero di coloro, che eſſendo ſtati per qualch'anno condannati alla Galera, non ci è poi alcuno, che ricordi al Giudice il tempo finito, con ragione dunque ſi deue a queſta compagnia il nome della Pietà.

Poco lontano, è il palazzo già de'Signori Maffei, poi de Duchi Sanneſi, & hora poſſeduto da Signori Duchi di Modena, & è bella architettura di Giacomo della Porta.

De' Santi Quaranta, e delle Stimmate di S. Franceſco. 5.

NElla preſente Chieſa, nella quale ſi riueriſce l'illuſtre memoria de'Santi Quaranta Martiri, ſi trasferì fin dall'anno 1594. incirca, la diuota Archiconfraternità delle ſacre Stimmate del glorioſo S. Franceſco; la quale ſi trouaua vnita in vna Cappella di S. Pietro Montorio eſſendone ſtato diligente promotore Federico Pizzi Chirurgo Romano. L'Oratorio è anneſſo alla chieſa, nella quale ſi conſerua con le reliquie di S. Mutiano, & altri martiri, vn'ampolla con il ſangue del ſudetto Serafino d'Aſſiſi, che ne'giorni, ne'quali ſi fa la feſta delle ſue Stimmate, marauiglioſamente ſi liquefà, e dopo di nuouo ſi congela. Ogni terza Domenica del meſe vi ſi eſpone il Santiſſimo con muſica, &

indulgenza plenaria, e vi si fanno molte sere della settimana, e continuamente nella Quadragesima discipline, & altre lodeuoli attioni di Religiosa bontà, essendo questa numerossima & esemplarissima trà tutte l'altre di Roma, particolarmente per l'humiltà e obedienza osseruata egualmente si dalle persone priuate; come dà titolati, e da Prencipi; veste sacchi betettini, con le scarpe all'Apostolica ne' piedi nudi, cinge vna corda à guisa de' Frati di quest'ordine, portando al lato sinistro vna Croce di legno, con l'imagine delle Stimmate sudette.

Celebrano questi Confrati, per otto giorni continui la festa di Queste, con Panegirici di celebri Predicatori, musiche, & indulgenza, facendo nella Domenica fra la detta ottaua vna diuota Processione. Le pitture dell' Altar maggiore, e quello a mano sinistra entrando, sono di Giacinto Brandi.

Di Santa Lucia alle botteghe oscure. 6.

Essendo stato quiui eretto vn Tempio d'Ercole, acciò fosse fauoreuole, à quelli, che discendeuano a combattere, nell'antico cerchio Flaminio, che era poco distante, fù questo demolito conforme tutti gl'altri di Roma antica, dall'ingiurie del tempo, e dalla crudeltà dè Barbari, sopra le ruine dunque di questo, fù edificata la Chiesa di Santa Lucia Vergine, e Martire Siracusana, e fù posta nel numero delle Parrochiali. Il Cardinal Domenico Ginnasio Vescouo d'Ostia, e Decano del Sacro Collegio; hauendo comprato la detta Chiesa, e case vicine, eresse in questo luogo vn Collegio, con buone rendite, nel quale si educassero, nè studij, e buoni costumi dodeci Giouani natiui da Castel Bolognese; che fù la patria del Testatore, e parimente ad istanza della sua nipote Catarina, fondò con entrate riguardeuoli, vn Monastero di Monache seguaci della regola di Santa Teresa, nel Ponteficato di Vrbano

bano VIII. come si vede dall'inscrittioni scolpite, in memoria di si pio Cardinale, sopra la porta del Monastero, del Collegio, e nella Chiesa; le pitture della quale sono della sudetta Catarina Ginnasi, fatte con disegno del Lanfranco.

Il Palazzo incontro de'Signori Mattei, si crede esser'architettura, di Claudio Lippi da Carauaggio.

Di S. Stanislao de'Polacchi. 7.

LA natione Polacca l'anno 1580. rifece del tutto questa Chiesa in forma più bella mediante la prottetione, e nobile generosità del Cardinal Stanislao Hosio Polacco, il quale per le sue virtù essendo stato assunto da Pio IV. alla Porpora lasciò alla natione, tante sostanze, che bastarono per la riedificatione di essa, e dell'Ospedale vicino.
Il quadro dell'Altar maggiore è dell'Antiueduto; vi si celebra la Festa del Santo titolare come anco, del Rè S. Casimiro.

Il sudetto degnissimo Cardinale è sepolto in S. Maria in Trasteuere con la seguente memoria.

D. O. M.

Stanislao Hosio Polono S.R.E. Presbytero Cardinali, Varmiensi Episcopo, Maiori Pœnitentiario, vitæ sanctitatis, eruditionis, & eloquentiæ gloria celeberrimo, Catholicæ Fidei acerrimo propugnatori, qui, cùm antiquæ probitatis, & Episcopalis vigilantiæ præstantiã, in humilitate, charitate, castitate, & beneficentia expressisset, hæreticas sectas, scriptis, & consilijs sapientissimè, & feruenter oppugnasset, multos ab erroribus reuocasset, grauissimisq; legationibus pro pace Ecclesiæ Dei, cùm apud Carolum V. & Ferdinandum Cæsarẽ, tùm præcipuè in sacro Concilio Tridentino, Pij IV. Pontificis nomine felicissimè perfunctus, Christianæ Reipublicæ plurimùm profuisset, omnium virtutum laudibus, & exemplis ad imitandum abundans, obdormiuit in Domino, Nonis Augusti, Anno salutis MDLXXIX. Aetatis suæ LXXVI. Stanislaus Hosius Patruo, & Stanislaus Rescius Patrono beneficentissimo Executores Testamenti posuere.

Della Chiesa del Giesù. 8.

QVesto sì nobile, e vago Tempio fù fabricato dal Cardinal'Alessandro Farnese nell'anno del Giubileo 1575 per li Padri Professi della Compagnia di Giesù l'instituto de' quali fù approuato da Paolo III. Pontefice Romano della medesima casa Farnese, l'habitationi però contigue dè medesimi Padri furono fatte dal Cardinal' Odoardo parimen-

rimente Farnese, essendo l'vno, e l'altro edificio, degnissimi parti della loro liberalità. Giacomo Barocci da Vignola fece l'architettura della Chiesa; la quale fù dopo di lui seguita da Giacomo della Porta suo allieuo, con la bella Facciata di trauertino. Sopra la porta principale di dentro, leggesi la seguente memoria.

Alexander Farnesius Cardinalis S. R. E. Vicecancellarius Pauli III. Pont. Max. Nepos, cuius auctoritate Societas Iesu recepta primum fuit, & decretis amplissimis ornata, Templum hoc suæ monumentum, & Religionis, & perpetuæ in eum Ordinem voluntatis, à fundamentis extruxit. Anno Iubilæi MDLXXV.

Quì dunque particolarmente habbiamo il Corpo di Sant' Ignatio di Loiola Biscaino, Fondatore della Compagnia di Giesù, tanto zeloso dell' honore, e gloria di Dio, che proferiua molto spesso queste parole. *Sia alla maggior Gloria di Dio*, e non comportò mai, che con il suo nome si chiamasse la Religione da lui fondata. Qui ancora si conserua la Testa di S. Ignatio, Vescouo, e martire d'Antiochia.

Dimostrando il Popolo Romano vn' particolar' sentimento di vera deuotione verso di questo Santo; ordinò Paolo Quinto sommo Pontefice nel 1609. che in tutte le Chiese della sua Religione si facesse Festa nel 31. dì Luglio, giorno del suo felice passaggio, & in questa Chiesa per esserci il Corpo, si potesse da tutti li Sacerdoti celebrare la Messa propria, come anche nelle di lui stanze annesse; & alla fine Gregorio XV. solennemente lo canonizzò il 1622. a' 12. di Marzo, fù di più honorata questa Chiesa d'vn braccio di S. Francesco Sauerio, (con altre Reliquie diuerse.)

Qui ancora si conserua parte del Corpo di S. Francesco Borgia Duca di Candia, e poi Religioso, e terzo Generale della medesima Compagnia, il quale morse in questa casa

il primo di Ottobre del 1572. nel sessagesimo secondo dell'età sua, e fù successiuamente beatificato l'anno 1624. da Vrbano VIII. e l'anno 1671. annouerato nel numero de Santi da Clemente X. Il resto del medesimo Corpo è nella Città di Madrid, doue fù portato il 1617. à richiesta del Cardinal Duca di Lerma suo nipote.

Alla parte destra dell' Altar' maggiore riposa,il Cardinal Bellarmino notissimo al mondo per la sua gran dottrina, e bontà morì alli 21. di Settembre del 1621. e gli fù eretto il bel deposito dal detto Cardinal Odoardo Farnese.

Sottoposte alla direttione di questi Padri sono quiui quattro Congregationi, che militano sotto il Santissimo nome di Maria Vergine.

La prima dell'Assunta,è de' Nobili, e vi cominciò il 1593 Quella della Natiuità, e la seconda, fatta per li Mercanti nel 1596. e sono ambedue nel Chiostro della portaria.

L'altre due composte di varij Artigiani, stanno sopra le Cappelle della Chiesa; alla mano diritta nell'entrare, si fece quella dell'Annuntiata nel 1595. e alla sinistra, è l'altra della Concettione, à cui si diede principio il 1597, & in tutte congregandosi li fratelli ne' giorni festiui, prendono occasione d'esercitarsi nelle cose dello spirito, e nella frequenza de' santi Sacramenti.

Si pratticano ancor' quiui da medesimi Padri due diuotioni assai profitteuoli, la prima e la più antica, è quella del Sabbato stabilita in honore della Vergine Maria, con l'occasione, che in vna Cappella si vede, & è riuerita l'antica Imagine della Madonna della Strada: e consiste in far conoscere à Fedeli,che la frequentano le grãdezze di Maria, & il suo grand'affetto mostrato sempre in diuerse occasioni verso del genere humano, con lettioni, & esempij diuoti.

L'altra, che si fà il Venardì, principiata l'anno 1648. si chiama della Buona Morte, indrizzandosi tut te le diuotioni, che si fanno, tanto la mattina, quanto il giorno, à fine di acquistare da Giesù Crocifisso, e dalla sua Santa Madre addo-

addolorata vna buona, e ſanta morte. E perciò quiui ancora è aggregata la Compagnia della buona Morte; quale hà il ſuo Oratorio ſotterraneo nel ſudetto Chioſtro; Nelle habitationi, come ſi diſſe, vi ſono le camere di S. Ignatio dipinte vltimamente dal P. Pozzzi Gieſuita. In queſta Chieſa ogni Feſta principale la mattina ſi fa il Sermone, & il giorno la Lettione della ſacra Scrittura; eſſendoui anco buona muſica.

Per aiuto della ſudetta diuotione fù inſtituita vna Congregatione di Sacerdoti ſecolari, quali due volte la ſettimana quiui ſi radunano, cioè nel Venardì, occupandoſi prima in diuerſi eſercitij di diuotione, e poi ripartitamente orando auanti del Santiſſimo Sacramento all' Altar' maggiore eſpoſto; e nel Mercordì ſi trattengono in conferenze di Caſi di Conſcienza, delle Rubriche della Meſſa, & altre coſe ſimili, neceſſarie à ſaperſi dà buoni Eccleſiaſtici.

Le Feſte principali, che vi ſi celebrano ſono quella della Conſacratione alli 25. Nouembre; quella della Circonciſione del Signore nel primo di Gennaro, l'altra di S. Ignatio alli 31. Luglio con iterate Offerte del Popolo Romano, come ancora alli 9. di Ottobre per S. Franceſco Borgia, & alli 3. di Decembre per S. Franceſco Sauerio detto l'Apoſtolo dell' Indie. Fanno nell'ottaua del Corpus Domini nobil proceſſione; La già nominata Compagnia de Nobili Romani fa quiui nell'vltima Domenica di Carneuale, e nè due giorni ſeguenti vna belliſſima Eſpoſitione del Santiſſimo con apparato molto ſolenne, muſiche, ſermoni, & indulgenza. La prima Cappella à mano deſtra dedicata à S. Andrea Apoſtolo fù dipinta da Agoſtino Ciampelli; Il Chriſto morto nella ſeguente è di Scipione Gaetano, e l'altre pitture del Caualier Celio. La Cappella degl' Angeli, è del Zuccari; La nuoua Cappella di S. Franceſco Sauerio è diſegno del Cortona, & il quadro di Carlo Maratta, la volta però è del Carloni; La Capelletta di S. Franceſco, è di-

ſegno di Giacomo della Porta, con il quadro di Giouanni de Vecchi, l'Altar maggiore, è diſegno, del medeſimo, con il bel quadro del famoſo Mutiani. Nella Cappelletta della Madonna, gl'Angieli ſono di Giouan Battiſta Pozzo. Il S. Franceſco Borgia ad vn lato della Cappella di S.Ignatio è di Ludouico Gemigniani; Il Sant' Ignatio è pittura del Vandier Fiamengo; il quadro de' trè Martiri dall'altro lato, è del Caualier d'Arpino. Quello nella Cappella della Santiſſima Trinità è di Franceſco Ponte da Baſſano. La parte ſuperiore nella contigua è del Pomaranci, e l'inferiore del Romanelli, con le ſtatue del Fancelli, e del Guidi, l'hiſtorie de' Santi Pietro, e Paolo nell'vltima ſono di Franceſco Mola, con la volta del Pomarancio, la Cuppola, e la volta, è ſtata dipinta con molta vaghezza da Baciccio Gaulli Genoueſe. Nella volta della riccha, e polita Sacriſtia vi dipinſe Agoſtino Ciampelli, & il quadro dell'Altare, è del Caracci.

Pare, che S.Ignatio, con diuina iſpiratione preuedeſſe in vita ſua, la fabrica ſuntuoſa del medeſimo Tempio Farneſiano, mentre vn' huomo aſſai ricco hauendo oſſeruato allora, le anguſtie della Chieſa, e Caſa della Compagnia, & eſſendogliſi eſibito di fabricare l'vna, e l'altra in forma più ampla, è più nobile; il Santo lo ringratiò humilmente, dicendogli, che non ſarebbe nè tempi à venire mancato, chi haueſſe eretto vn' Tempio, & vna Habitatione aſſai conſpicua per maggior'Gloria del Signore. Il che puntualmente ſeguì mediante l'animo regio è notabilmente pio, del ſudetto Cardinal Aleſſandro Farneſe Romano, l'anno 1568. in cui ſi gettò la prima pietra, dedicandoſi all' auguſtiſſimo Nome di Gieſù. Fù terminato del 1583. e del 1584. fù conſacrato dal Cardinal'Santa Seuerina; Celebrandoui anco la Meſſa Ponteficia nel giorno dell'Aſſunta dell anno medeſimo, il ſommo Pontefice Gregorio XIII.

Palazzo dell'Altieri.

E' Ornamento principalissimo del medesimo Rione; il moderno Palazzo de' Signori Prencipi Altieri, non solo per la vastità non ordinaria; mà ancora per la qualità delli vaghissimi appartamenti; l' vno de' quali, è adornato tutto di nobili pitture, e l'altro di stucchi bellissimi; con quadri, statue & altre supellettili corrispondenti ad vna tal

ha-

habitatione. Fù questo principiato dal Cardinal Gio:Battista Altieri, e poi fù compito nella forma presente sotto il Pontefice Clemente X. Romano, fratello del medesimo. Contiene bella Libraria, e la Sala si stà attualmente dipingendo da Carlo Maratta.

Di S. Stefano del Cacco. 9.

ANtichissima si stima questa Chiesa Parrochiale, poiche auanti il 1607. che di dentro la ristorarono questi Monaci, appariuano l'insegne di S. Pascale I.

Fù data il 1563. alli Monaci Siluestrini, così detti per esser stato Capo della Congregatione loro, sotto la regola di S.Benedetto, il B.Siluestro, che fù della casa Gosolina in Osimo Città della Marca.

Essendo Generale di questi Don Remigio Dusnanio dà Camerino, quì il 1614. in vna Congregatione generale, propose di fondare in questa Chiesa vna Confraternità sotto l'inuocatione dell'Angelo Custode, e compiacendosene tutti li Monaci, vi fù eretta, nell'istesso anno fù da Paolo V. confermata, e vi durò sin'all' anno 1624. in cui passò alla Chiesa di S.Nicolò alle Calcare.

Il Christo morto in grembo alla Santissima Vergine, è di Pierino del Vaga, e nella prima Cappella dall'altra parte vi sono due quadri del Caualier Baglioni.

Di S. Marta al Collegio Romano. 10.

QVì si conseruò sino al secolo passato vn'Arco, parte del quale entraua in questo Monastero, doue fà cantone sù la piazza del Collegio Romano, detto *Arco di Camigliano, ò di Campiliano*, fatto di marmi lisci, senza segno alcuno de i soliti Trofei.

Circa la fondatione, di questa Chiesa, e Monastero; si deue sapere che Sant'Ignatio Loiola, per il zelo, che della salute dell'Anime continuamente haueua; pensò di souuenire ancora le donne peccatrici, che bramose di ritirarsi dall'

dall'infelice loro ſtato, non haueuano, perciò fare, nè conſiglio, nè aiuto; quì dunque il Santo le ſtabilì in vna caſa, non molto grande, ſotto la cura d'vna Congregatione di ſecolari, e vi ſtettero ſino all'anno 1561. nel quale murando queſta habitatione, con quella di S. Chiara, laſciarono libero il luogo che, ſi cangiò appreſſo in vn'amplo Monaſtero di Vergini ſeguaci della Regola di S. Agoſtino. Fù conſacrata queſta Chieſa l'anno 1570. all'vndici di Maggio, e nell' 1673. fù del tutto riſtorata, & abbellita, con marmi finiſſimi, ſtucchi dorati, e pitture, le quali ſono di Giouan Battiſta Gaulli, ſecondo l'architettura del Fontana; hauendo generoſamente procurato à loro ſpeſe, queſto riſtoro, le Suore Maria Scolaſtica Colleoni, e Maria Eleonora Buoncompagni Romane.

Di San Marco. II.

SE bene in queſta Chieſa, ſi venera la memoria di S. Marco Euangeliſta, con tutto ciò preſe queſto titolo, da S. Marco Primo Romano, che eſſendo creato ſommo Pontefice nell'anno 336. la fondò mediante la ſingolariſſima pietà di Coſtantino il Grande, allora regnante, che l'arrichì di ſuppellettili Eccleſiaſtiche, e la prouidde d'alcune entrate, fondò ancora durante il ſuo breue Ponteficato di meſi otto, e venti due giorni, vn'altra Chieſa nella via Ardeatina, chiamata preſentemente Santa Balbina, & iui eſſendo vno degl'antichi Cemeterij de' Martiri, volſe eſſerui ſepolto, mà poi fù traſportato à queſta Chieſa, di cui era tanto benemerito; per ordine di queſto Santo Pontefice ſi tiene, che nella Meſſa foſſe poſto il *Credo*, compoſto dal Concilio Niceno, e fù detto Simbolo della Fede.

La ſtatione, che viene à queſta Chieſa il Lunedì dopo la terza Domenica di Quadrageſima, non vien poſta da Onofrio Panuinio, trà quelle, che alle Titolari furono conceſſe da S. Gregorio Magno, forſe perche vi ſia il giorno di S. Marco Euangeliſta, con l'occaſione della Proceſſione di tutto il

Cle-

Clero, che di qua s'incamina, à S. Pietro in Vaticano, per memoria della liberatione di Roma dalla peste, seguita nel 593. sotto il detto S. Gregorio, cantandosi dal medesimo Clero le Litanie dette Maggiori, à differenza delle Minori, ordinate da altri Pontefici, quali sono quelle delli trè giorni auanti l'Ascensione del Signore, e pare che da altri Vescoui fosse sollecitamente preso questo santo costume delle Minori, poiche S. Agostino, che fù circa l'istesso tempo, ne parlò in vn Sermone, che fece nella vigilia dell' Ascensione, & il Concilio Aurelianense Primo, che fù del 506. vi aggunse il digiuno, e del 646. il Concilio Toletano Quinto, trasferì li detti trè giorni delle Minori Litanie alle quattro Tempora di Natale, mà nell'anno 801. conquassandosi gran parte dell'Italia per vn'estraordinario terremoto Papa Leone III. stabilì di nuouo li trè giorni delle Minori Litanie auanti l'Ascensione del Signore, & ordinò, che, il primo dì, s'andasse da Santa Maria Maggiore à S.Giouanni Laterano, il secondo da Santa Sabina, à S.Paolo fuori delle mura, & il terzo da Santa Croce in Gierusalemme, à S.Lorenzo fuori delle mura; hora però si và il Lunedì, da S. Adriano à Santa Maria Maggiore, il Martedì da Santa Maria Nuoua à S. Giouanni Laterano, & il Mercordì da S.Lorenzo in Damaso alla Basilica di S. Pietro.

Adriano Primo che fù del 772. rinouò la terza parte di questa Chiesa, due Pontefici, che l'hebbero in Titolo vi lasciarono di se gloriosa memoria. Del 833. Gregorio IV. la rifece da fondamenti, e del 1464. Paolo II. la ristorò aggiungendogli, il Portico, e fabricandoui il bel Palazzo contiguo doue in tempo d'estate veniuano già ad habitare li Successori suoi.

Onde l'Autore della Vita di Eugenio Quarto manoscritta nel Codice Vaticano scriue di questo Palazzo così,

Capi-

Capitaneus Stephanus de Columna &c. infirmauit se in Palatio Ecclesiæ S. Marci &c. Erat autem illo tempore Palatium S. Marci humile admodum, & angustum ædificium à quodam Ioanne Presb. Rom. Eccl. origine Anagnino, depressis quibusdam fornicibus fabricatum, sicut in superliminaribus sculptus titulus indicabat, quod postea Petrus Barbus Venetus patriciæ gentis, ipsius Eugenij ex sorore Nepos eius Tituli Presb. Cardinalis effectus à fundamentis magno, & sumptuoso opere construxit adeo vt Vrbis Romæ ingentibus ædeficijs non immeritò comparetur: qui etiam auunculo post annos circiter XVIII. in Pontificatu succedens, & Paulus II. appellatus veteris tituli, ac prioris domicilij charitate motus, præter Palatij Fabricam, quam in Pontificatu compleuit, & auxit, cohærentem S. Marci Basilicam, pene vetustate collapsam, ingenti opere restaurauit.

Benemeriti della medesima Chiesa furono parimente due Cardinali Titolari, cioè Domenico Grimani Venetiano, & Agostino Valerio pur' Venetiano, quello di pitture adornolla, e del Pauimento, questo cinse di ben' lauorati sedili di noce il Coro, per li Canonici, che sempre l'hanno tenuta con la cura dell'Anime.

Fù similmente ristaurata da Nicolò Sagredi Ambasciadore per la Republica di Venetia ad Innocentio X. & Alessandro VII. il quale rifece il pauimento di pietra e l'adornò tutta di pitture, e stucchi, con architettura del Fontana come si raccoglie dall'inscrittione del Portico.

Nell'Ottaua del Santissimo Sacramento, quà viene il Magistrato Romano ad offerire vn'Calice, e Torce, e poi accompagna la Processione, e nello stesso giorno alcune volte si maritano le Zitelle da i Contestabili; questo è nome d'alcuni soldati, che in tempo di sede Vacante accompagnano li Caporioni, quali sono quattordici.

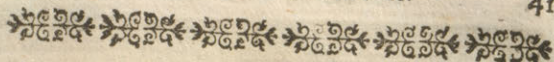
Sot-

Sotto la Tribuna dell' Altar maggiore, riposa il Corpo del sudetto S. Pontefice come ancora de' Santi Abdone, e Sennense Martiri Persiani. Le pitture à fresco sopra le colonne sono di molti, cioè di Francesco Mola, Francesco Pellegrini, e Giouan'Angelo Canini, le battaglie nelle Lunette sopra le porte laterali, sono del P. Cosimo Giesuita. La Resurrettione del Signore, nel primo altare à mano destra da molti, è creduta del Palma, e da altri del Tintoretto; il quadro del secondo Altare, è di Luigi Gentile, e il terzo di Carlo Maratta, quello della seguente del Caualier Gagliardi. Nella nobile Cappella del Santissimo, la pittura in tauola è di Pietro Perugino, l'altre sono del Borgognone; di cui ancor sono le laterali nella Tribuna dell'Altar maggiore; il S. Marco però nel mezzo, fù dipinto dal Romanelli. L'Altare vicino alla Sacristia, & il susseguente di San Michele, furono coloriti dal Mola; finalmente la S-Martina appresso, è pittura di Ciro Ferri Romano.

L'architettura del palazzo, sotto di cui si venera vn' Imagine miracolosa di Nostra Signora, dicono esser' stata di Bramante; Quì habitò Carlo VIII. Rè di Francia venendo à Roma.

Nella piazza della detta Chiesa verso il Corso, con le mura del medesimo Palazzo, che oltre li belli portici, contiene vn'amplo giardino fatto sopra le habitationi à lui sottoposte, vedesi vnita vna Fontana, con bella Conca, trouata in vna Vigna à San Lorenzo fuori delle mura, e postaui dal Cardinal Farnese in luogo di vna maggiore leuata, e condotta al suo palazzo nella piazza Farnese.

Sico-

RIONE DI CAMPITELLO

SI come il nome del Monte Capitolino fù corrotto dal volgo, nominandolo Campidoglio, così ancora il nome del ſuo Rione in luogo di Capitolino, ſi cangiò dal medeſimo, in queſto di Campitelli.

Contiene dunque il moderno Campidoglio, il quale benche ſia, vn picciolo auanzo delle Romane grandezze, & vn'ombra tenuiſſima dell'antico, circa di cui ſi è parlato à ſufficienza nella Roma antica, contutto ciò, è riguardeuole per la rarità delle pitture, come anco per l'eſquiſitezza delle ſtatue; Contiene ancora li Palazzi de' Signori Duchi Caſtatelli, Ruſpoli, S. Croce, Maſſimi, Vaini; e de' Signori Sauelli Prencipi Romani, il Monaſtero principaliſſimo di Torre di Specchi, fondato da S. Franceſca Romana; L'antica, e primaria Chieſa d'Ara Cęli, di S. Maria in Campitelli, e molt'altre inferiori, con due belle Fontane.

Del Campidoglio Moderno.

NElli tempi dell'antica Roma, ſpezzarono più volte alcuni fulmini varie Statue, del Campidoglio, & eſſendo ſtate ſcritte in tauole di marmo le Leggi de' Romani, furono perciò queſte in parte cancellate, & in parte confuſe, delle quali ſi conſeruano alcuni veſtigi nelle ſtanze de' Signori Conſeruatori.

Frà

Frà li varij ornamenti, che in questi vltimi tempi sopra detto Monte sono stati fatti, particolarmente da Sisto V. l'anno 1585. fù l'acqua, che vi tirò per 22. miglia lontano da Roma, conducendo in vn sol condotto le acque Martia, e Claudia, così dette dal Rè Anco Martio; e l'Imperador Claudio, che altre volte l'haueuano condotte, à Roma.

Quest'acque vi formano vna vasta Fontana nel mezzo, che tiene in vna gran nicchia la Statua di porfido rosso di Roma à sedere con due Fiumi a' fianchi, l'vno de' quali rappresenta il Tigre, e l'altro il Teuere.

In atto d'vn'altro Fiume si vedeua la celebre Statua di Marforio, che dentro ad vna gran conca versaua grandissima copia d'acqua prima, che quiui fosse alzata la fabrica del nuouo palazzo, come si vedrà appresso; e la detta Statua si trasportò poi nel nuouo cortile del palazzo verso la Chiesa, il quale è de' Signori Conseruatori. Chi poi rappresentasse quella Statua, non è di tutti vn solo parere, chi la fà del Reno, Fiume della Germania; Altri vogliono, che sia la Statua di Gioue Capitolino, che anco di Panario n'hebbe il nome, hauendogli li Gentili dato questo titolo, quando assediato il Campidoglio, gettarono nel campo nemico, tutto il pane ch'haueuano, mostrando, che per fame non si sarebbero mai resi. Altri vogliono, che figuri il fiume Nera, e si debba dire Nerforio.

Grand' autorità si haueua vsurpato il Popolo Romano in elegere gli Officiali, e Magistrati tutti, in tanto, che trauagliaua spesso il Sommo Pontefice, mà finalmente, il 1389. gli fù moderata, e ristretta da Bonifatio Nono della Famiglia Tomacella, che ristorò anco il Campidoglio; e fece, che l'Offitio del Senatore fosse nell'auuenire solo de' forastieri, e quello delli quattro Conseruatori, de' Romani.

Nel Palazzo dunque di esso Senatore vi è l'habitatione per se, e per tutta la sua famiglia, nelle di cui stanze sono molte memorie, in marmo, & in pitture di Armi, & Inscrittioni de Guerrieri passati, e de Conseruatori, che eser-

citarono la giurisdittione Senatoria. Nell'istesso Palazzo vi sono anco due Giudici detti Primo, e Secondo, che nella Sala tengono i loro Tribunali, & hanno moltissimi Notari ciuili. Vi è ancora il Giudice de Malefici con l'Offitio del Notaro criminale, con le Prigioni, e tutti gli altri requisiti. Vi sono oltre à questi à risedere in tempo di audienza li due Maestri di Strada, & il Maestro de Giustitieri, & anco in certi giorni del mese tengono vdienza li Conseruatori. In detta Sala è collocata la statua del Pontefice Gregorio XIII. di Paolo III. e di vn Senatore di casa Toscani, e di sopra al tetto del medemo molte, con vn'alta, e bella Torre, incima della quale v'è collocata vna Statua che tiene la Santa Croce, sono in esso due grosse Campane, che à martello si suonano, vna destinata per l'Audienze, e l'altra maggiore, per li Consigli generali, e giustitie di questo Tribunale.

Nella piazza vi è il Cauallo di bronzo con la Statua di Antonino Pio Imperadore portataui dalla piazza di S. Giouanni Laterano sotto Paolo III. la cui singolar' bellezza si è resa famosa presso tutte le nationi del Mondo. Vi sono al principio della Cordonata li due Caualli di marmo con le due Statue credute Castore, e Polluce, che li tengono, cauati dalle ruine del Teatro di Pompeo, quiui ancora si vedono li due Trofei di Mario; e la Colonna Milliaria con palla di Bronzo in cima.

A mano manca, vi è l'altro bel Palazzo de' Signori Conseruatori con suo Portico corrispondente all'altro incontro, sotto di questo sono sei stanze à volta grandi destinate à diuersi Consolati di Arti, come de Ferrari, Albergatori, Hosti, Mercanti, Speziali, Calzolari, vi risiedono in tempo di Audienza, i Consoli di dette Arti, nel loro Tribunale con il Notaro, e così in diuerse altre stanze iui contigue; sono altri Consolati, come de Sartori, Merciari, Fornari, Pesciuendoli, Hortolani, e Lanaroli. Nel Cortile sono altre stanze, doue è l'Offitio del Notariato de' Conseruatori,

tori, il Tribunale, & Offitio del Gabellier Maggiore, & il Tribunale del Capitano delle Appellationi.

Sotto il Portico interiore vi sono collocate due bellissime statue degl'Imperadori Cesare, & Augusto, vna Baccante, la Colonna Rostrata di Duillio, l'Epitaffio dell'ordine dell'Arti, che hanno Consolato, con alcuni bassi rilieui appresso, molto belli; oltre alla Fontana nel mezzo; vi sono anco collocate con ornamenti, & inscrittioni, diuerse antiche Statue, cioè la statua del Gran Costantino Imperadore, di vna Pallade, di vna Minerua, la Testa di bronzo grande di Commodo Imperadore, & vna mano pur di bronzo; il Cauallo, & il Leone. Vn Pilo grande di basso rilieuo col ratto delle Sabine, con due figure giacenti di sopra, d'Alessandro, e Mammea Imperadori. Due gran piedi di vn Colosso d'Apolline; la memoria sepolcrale d'Agrippina, la Tauola con ogni sorte di giuste misure, & vn Babuino di selce picciolo.

Nel Cortiletto à mezza scala si vedono quattro pezzi di basso rilieuo grandi di trionfi, e sacrifici dell'Imperadore M. Aurelio, due statue bellissime di Muse, vn' altra dell' Imperadore Adriano tutte al naturale. In capo alle scale del corridore, ò andito auanti alla Sala maggiore si vede la Statua di Mario Console, e la Tauola di bronzo con le Leggi antiche, vna diuotissima Imagine di nostra Signora dipinta nel muro di mano di Pietro Perugino, la stanza grande con l'Archiuio di scritture antiche di diuersi Notarij, & indi altre stanze di passo verso l'altro Cortiletto, doue sono varie iscrittioni antiche, e moderne.

Nella Sala grande si osseruano le singolarissime pitture del Caualier Gioseppe d'Arpino, la statua di bronzo di Sisto Papa V. di Papa Leone X. di marmo, quella d'Vrbano VIII. di metallo, d'Innocentio X. di simil materia, e finalmente quella di Alessandro VII.

Nella Sala de' Signori Conseruatori, doue essi danno vdienza, e del Consiglio secreto, vi è la statua di Marc'An-

tonio Colonna, di Aleſſandro Farneſe, di Giouan Franceſco Aldobrandino, di Carlo Barberini, e di Vincenzo Roſpiglioſi, la memoria con ritratto in pittura di Mario Delfino, il ritratto di D. Virginio Ceſarini, la memoria di Don Taddeo Barberini Prefetto di Roma. Teſte varie antiche ſopra ſcabelloni di buon numero; e belle pitture d'eccellenti Maeſtri, trà quali ſi ſcorgono, l'attioni di Mutio Sceuola, e di Horatio Coclite, con altre.

La Sala, doue mangiano li detti Conſeruatori, ben'adobbata, contiene buone pitture, in oltre vna Lupa con due Bambini lattanti, vn Putto, che ſi caua vna ſpina dal piede al naturale, vna Statua veſtita detta la Zingara, la belliſſima teſta di Bruto, il tutto di bronzo. Vi è anco la pittura di vn'Chriſto morto, con vn S. Franceſco di mano del Padre Coſimo Cappuccino.

Nella ſtanza detta la Galleria, ſi mirano l'inſcrittioni del Colonna, del Farneſe, le memorie de'nomi de Conſoli, e Pretori antichi, la ſtatua di vna Vecchia in piedi, due ſtatue grandi, che ſiedono, appreſentando Prouincie, quattro buſti con teſte antiche, due altre teſte con buſti antichi perfettiſſimi. Nella ſtanza grande adobbata di velluti roſſi, la Statua al naturale di Adone, & altri buſti con teſte varie ſopra ſcabelloni di noce.

Nella anticamera adobbata di Brocatelli, ſi gode vn'Conſole, vn'Cicerone antico di tutta figura, al naturale, vn' Hercole di bronzo parimente antico al naturale; due buſti con teſte grandi di Donne belliſſime, ſei altri buſti, con teſte più picciole ſopra ſcabelloni; Vn baſſo rilieuo ſopra il camino di detta ſtanza, antico con altre teſte, e ſtatue ſopra il cornicione del medeſimo,

Nella Saletta conſimile auanti la Cappella, ſono varie pitture dell'hiſtorie, di Annibale Cartagineſe; la Statua di Bacco, di ſelce al naturale antica, due buſti con teſte grandi antiche, vn Dio Pane à ſedere, & vn Mercurio in termine antico.

Il Palazzo incontro fù principiato da Clemente VIII. & il Pontefice Innocenzio X. per lasciare a'posteri degna memoria nella sua Patria, proseguì la fabrica, e la perfettionò.

Il Palazzo de' Conseruatori, e la scala della Fontana in faccia, è nobile architettura di Michel'Angelo; la facciata del Palazzo di mezzo in cui risiede il Senatore, è di Girolamo Raimondi; l'habitatione, con la Torre di Martin'Lunghi vecchio. La Scala prima, il Morforio, i Trofei, & i Caualli bellissimi con i suoi compartimenti, sono pensiero di Giacomo della Porta.

Li Romani Pontefici; alcuni giorni dopo della loro creatione, andando secondo l'antichissimo costume; à prendere il Possesso alla Basilica Patriarcale di S. Giouanni Laterano; passano con solennissima Caualcata quasi degnissimi Trionfanti, per il Campidoglio; il quale si vede superbamente adornato con tapezzarie superbe; oltre le altre strade di Roma; prestandogli il Senatore; che quì gli si fa incontro le Chiaui della Città in segno del di lui supremo Dominio; vedendosi ancora eretto vn bell'Arco à capo della cordonata; nell'estremità della quale, gettano vino abbondantemente le due bellissime Sfingi, di Granito Orientale.

Di Santa Maria d'Araceli. 1.

INutile, & insieme iterata fatica sarebbe, il raccontare, li Tempij, che nel Monte Capitolino, doue stà situata questa Chiesa, fabricarono i Gentili, poiche ciò già si è detto nella Roma Antica.

Essendo dunque nato Christo Signor Nostro, e trouandosi Augusto Imperadore verso il fine degli anni suoi, dico-

no

no che desideroso, di sapere chi dopo lui doueua gouernare l'Imperio, andasse à consultare l'Oracolo d' Apolline Delfico, e dopo molti sacrificij offeritigli, restando muto, alla fine piacque à Dio, che à confusione di tutto il Gentilesmo rispondesse non senza gran sdegno i seguenti versi.

Me Puer Haebreus Diuos Deus ipse gubernans,
Cedere sede iubet, tristemque redire sub Orcum;
Aris ergo dehinc tacitus abscedito nostris.

Ritornossene poi Augusto con tal risposta à Roma, e considerando, che questa s'accordaua con quello, che nei Libri Sibillini haueua letto, quì drizzò vn'Altare con questo titolo.

ARA PRIMOGENITI DEI.

Con ragione dunque si è tenuta sempre memoria di questo luogo, che è poco discosto dall'Altar maggiore, verso la parte dell'Euangelio, onde l'anno 1130. Anacleto (ancorche Antipapa) lo cinse di quattro Colonne, & il 1603. il Vescouo Cauallicense Girolamo Cintelli, l'adornò con belli lauori di marmi in forma d'vna Cuppola, che sopra s'inalzò, ne altro nome si dà à questa Santa Cappella, che d'ARACOELI.

Si raccoglie l'antichità di questa Chiesa dall'Imagine della Madonna, che stà sopra l'Altar maggiore, poiche si crede, che sia vna di quelle, che S. Luca dipinse, & è vna delle sette solite visitarsi ne giorni, nelli quali si scuoprono.

Si conserua quiui vna pietra, sopra la quale apparendo l'Angelo in Castello, vi lasciò le piante de'suoi piedi impresse, le quali Giouan Francesco Salomonio del 1604. adornò con cingerle, di varij e belli marmi in vn pilastro auanti l'Altar maggiore.

Essendo questa Chiesa vna delle venti Abbatie di Roma; la tennero, li Monaci di S.Benedetto, insino al 1253. quando Innocenzio IV. intendendo il gran frutto, che nella Chie-

Chiesa di Dio faceuano li Frati di S.Francesco, li chiamò à Roma, e gli diede questa Chiesa, ordinando, che li Monaci per altri Monasterij loro si diuidessero. Poi l'anno 1445 essendo i Frati diuenuti Conuentuali, Eugenio IV. la diede à gli Osseruanti riformati del Beato Fra Giouanni da Capistrano.

In quanto alli ristori fatti alla Presente cõpartiti, altri non si leggono, che del Cardinal Oliuiero Caraffa, creatura di Paolo II. l'anno 1464. non perche egli hauesse questo titolo mà per diuotione grande, che hebbe alle Chiese di Roma.

Il Soffitto dorato, lo fece il Popolo Romano per la nobil vittoria riportata contro il Turco sotto il B.Pio V. alli 9. di Ottobre il 1571. già altroue accennata. La bella Scala di cent'vno scalini di marmo, fù opera d'vn Senatore detto Ottone Milanese, pigliando i marmi dà vn Tempio ruinoso, che sopra il Quirinale haueuano i Gentili dedicato à Romolo detto Quirino. Ne altro di questo Senatore si troua essendo stato del 1348.

Creandosi l'Offitiali del Campidoglio, quà si viene à cantare solennemente vna Messa, e trà le molte offerte che fà ogn'anno il Popolo Romano à varie Chiese di Roma, questa più di tutte, è fauorita, hauendone trè, la prima nella Festa sua principale della Natiuità di nostra Signora.

La seconda nel giorno de'Santi Quattro Martiri, per voto fatto nel 1591. acciò Dio concedesse lunga vita ad Innocenzio IX. ch'essendo Cardinale diceuasi de'Santi Quattro Martiri, per hauere in titolo quella Chiesa; mà à sua Diuina Maestà non piacque concederli più di due mesi, e con tutto ciò non hanno voluto lasciare l'esecutione del voto.

La terza alli 30. di Gennaro, nel qual giorno il 1598. Clemente VIII. ricuperò alla Chiesa lo Stato di Ferrara.

Hà la Chiesa d'Araceli molte Colonne antiche, nella terza delle quali posta nell'entrata à man sinistra, vi sono queste parole: A CVBICVLO AVGVSTORVM. Si leggono in molti luoghi di essa varie inscrittioni, cioè di

Ales-

Aleſſandro Farneſe, del Cardinal Pietro Aldobrandini; di Giouan'Franceſco Aldobrandini; di M. Antonio Colonna, di Carlo Barberini ſudetti, li quali in prò del popolo Romano, impiegarono le attioni loro, & alcuni anco la vita. Vi ſono depoſiti di nobiliſſime Famiglie Romane antiche vi è anco quello del Marcheſe Saluzzo, la cui teſta è ſcoltura di Gio: Battiſta Dorio.

Nella Cappella de' Signori Ceſarini, che è la prima à mano deſtra, le pitture ſono di Benozzo Gozzoli Fiorentino. Il Chriſto morto in braccio alla Santiſſima Madre, nella ſeconda è di Marco da Siena; il rimanente fù colorito dal Caualier Roncalli. La ſeguente di S.Girolamo con le ſue hiſtorie fù dipinta da Giouanni de Vecchi; quella de' Signori Mattei, dal famoſo Mutiani; l'altra di S.Pietro d'Alcantara, è opera di Gio: Battiſta Contini; il S. Diego nella Cappella vicina alla porta di fianco, è del ſudetto de Vecchi, le pitture però laterali ſono di Veſpaſiano Strada. Il quadro dell'Altar maggiore, che è dietro al Ciborio fù dipinto dall'eccellente Raffaele d'Vrbino; La Cappella de' Signori Caualieri vicino alla vaghiſſima Sacreſtia, è di Stefano Speranza Romano; la Cappella prima della Vergine Lauretana, ſeguitando il giro, fù dipinta da Martio di Cola Antonio parimente Romano; il quadro nella ſeguente dedicata a i Santi Giacomo, Stefano, e Lorenzo fù dipinto da Giouan' Battiſta Buoncuore; il ſudetto Mutiano, dipinſe anco il San Paolo nell'altra de' Signori della Valle; la Trasfiguratione di Noſtro Signore nella penultima, è del Sermoneta.

Ogni Lunedì ſi fà in queſto bel Tempio la diuotione del miracoloſo S. Antonio di Padoa, la di cui Feſta parimente qui ſi celebra alli 11. di Giugno con molta ſolennità di Panegirici, è muſica per tutta l'Ottaua, come ancora quella del glorioſo Patriarca S.Franceſco alli quattro d'Ottobre.

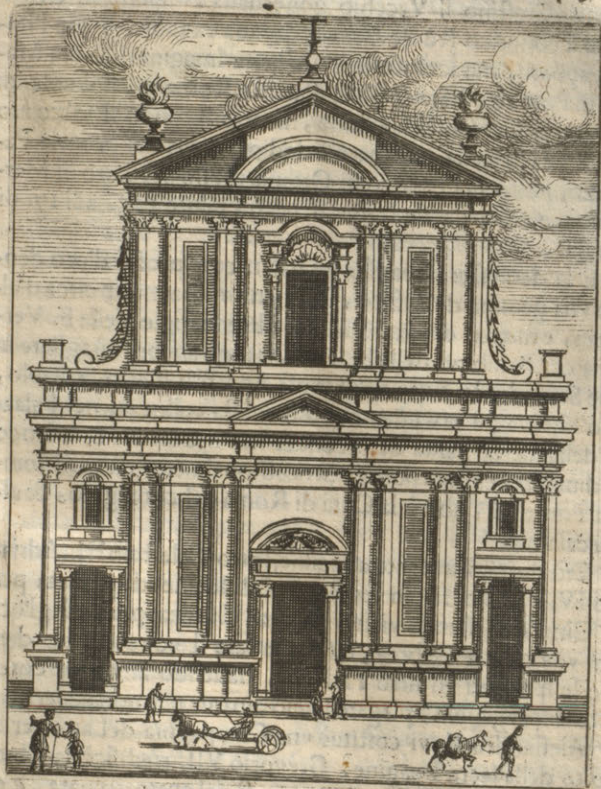
Di

Di S. Biagio alla Scala d'Araceli. 2.

LA Chiesa, dedicata à questo S. Vescouo di Sebaste in Armenia; miracoloso difensore de' Fedeli, dalle infermità e mali di gola, si vede situata in vn lato quasi contiguo alla sudetta scala, & è molto antica, come si puol' conoscere da alcune memorie sepolcrali di casa Boccabella Romana, dell'anno 1004. contiene alcune Reliquie dè Santi, come anco la Compagnia della B. Rita; che vien composta dalla natione di Cascia. Fù la medesima ristorata con la facciata esteriore, & altri ornamenti sotto il Pontificato d'Alessandro VII. con architettura del Fontana.

De' Santi Venantio, & Ansouino. 3.

FV' già questa Chiesa dedicata à S. Giouan' Battista, e dal Mercato, che forse quì si faceua prima, che sotto Sisto V. si trasferisse alla Piazza Nauona, in Mercatello si diceua. L'anno 1542. da Paolo III. fù concessa ad vna Congregatione di Gentil'huomini per mantenerui, & instruirui li Catecumeni, e Neofiti, li quali essendo stati appresso trasportati altroue, cioè alla Chiesa Parrochiale di S. Saluatore vnita alla Madonna dè Monti, fù data la presente Chiesola alli Monaci Basiliani di Grotta Ferrata, dà quali finalmente fù concessa alla Natione, e Collegio de' Marchegiani, che vi stettero sino al tempo di Clemente IX. sotto di cui andarono à S. Saluatore in Laoro come già si è detto; Ritiene per tantò la medesima, il titolo di S. Giouanni; & anco quello de' Santi Venantio, & Ansouino, è picciola Parrochia, in cui risiede la Compagnia della Natione Cammerinese.

Vnito quasi alla medesima, e l'Oratorio d'vna Compagnia dè Secolari, sotto il titolo d'Operarij della Diuina Pietà instituita modernamente; hanno questi la cura, di raccogliere per la città elemosine di panni, denari, & altro, e distribuirle alle pouere famiglie honorate.

Di S. Maria in Portico in Campitelli. 4.

QVì vicino Marte haueua vn Tempio, auanti del quale ſi ergeua vna Colonna, che dalla Dea Bellona, Bellica ſi diſſe. Quì appreſſo fù ancora la Porta Carmentale, vna di quelle, che nel ſuo principio hebbe la Città di Roma.

Eſſendo dunque Sommo Pontefice S. Giouanni Primo, men-

mentre Giustino il Vecchio gouernaua l'Imperio in Oriente, e Teodorico Rè de Goti occupaua tirannicamente l'Italia, apparue miracolosamente la sacra Imagine di Santa Maria in Portico, à Santa Galla Patritia Romana, figliuola di Simmaco Console il Giouane, mentre secondo il solito suo costume, daua da mangiare à dodici poueri nel proprio Palazzo, posto nel Portico di Ottauia presso il Teatro di Marcello, e ciò accadde l'anno di nostra salute 523. alli 17. di Luglio.

È la detta sacra Imagine intersiata con profili d'oro dentro vna gemma di Zaffiro, che tiene vn palmo in circa d'altezza, e mezzo di larghezza, & oltre l'effigie della B. Vergine col Bambino nelle braccia, vi sono ancora intagliate in due Smeraldi le Teste de' gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, con altri vaghi ornamenti. Fù questa collocata nel Palazzo della detta Santa Galla conuertito in Chiesa, & essendo in diuerse occasioni portata processionalmente dà varij sommi Pontefici, liberò la Città di Roma dal contaggio, & altre calamità.

Ciò particolarmente auuenne; sotto Celestino III. Adriano IV. e Paolo III; In tempo di Calisto essendo portata per la Città, e passando vicino à piazza Giudea, priuò degl'occhi vna donna Hebrea, e fece restare il volto riuolto dietro le spalle ad vn'altro Hebreo, hauendo ambedue con atto dispregeuole, piegato il viso altroue per non vederla.

Alessandro II. vi costituì vna Compagnia di Laici per il culto della sacra Imagine. Gregorio VII. riedificò la Chiesa fatta da Santa Galla, ch'era quasi del tutto ruinata, e di nuouo la consacrò. Celestino III. gli portò singolar diuotione, e vi edificò vn'Ospedale per gl'infermi; la quale Imagine Paolo II. trasferì nella Cappella segreta del suo Palazzo di S. Marco, mà fù subito riportata miracolosamente alla propria Chiesa, alla quale egli concesse indulgenza plenaria per la Festa dell'Assuntione della B Vergine, e sua ottaua, si come Giouanni Primo ve l'haueua conceduta

per

per la Festa dell'Apparitione della sacra Imagine, e sua ottaua. Leone X. per ottenere da Dio la concordia trà Prencipi Christiani, acciò si vnissero contro dè Turchi, che minacciauano l'esterminio alla Christianità, fece portare questa Imagine in processione, alla quale egli stesso con tutti i Cardinali interuenne caminando à piedi scalzi. Clemente VIII. diede la Chiesa, e la detta Imagine alla Congregatione de Chierici Regolari della Madre di Dio fondata in Lucca, Paolo V. vi restituì l'Indulgenze plenarie posteui da S. Giouanni Primo, e da Paolo II. e vi concedette l'Altare priuilegiato. Vrbano VIII. due volte in occasione di pericoli di peste, assegnolla per implorarui il Diuino aiuto e sempre la Città libera, si mantenne.

Vltimamente nell'anno 1656. sotto il Pontificato di Alessandro VII. essendo Roma trauagliata dal male Contagioso, il Popolo Romano per mezzo de'suoi Magistrati conuenuti collegialmente nella medesima Chiesa a gli otto di Decembre, fece voto di porre in luogo più honoreuole, e degno la sacra Imagine, con quella spesa che fosse approuata dal sommo Pontefice, il quale non solo confermò il detto Voto, mà anco si dichiarò di volerui esser' à parte, e poco dopo si trasferì alla medesima Chiesa per iui ratificarlo; ciò seguito, cominciò à cessare il male, e in Roma, & per tutto lo Stato Ecclesiastico. Per ciò detto Pontefice ordinò vna solennissima Processione, in rendimento di Gratie; dalla Chiesa d'Araceli, à quella di Santa Maria in Portico antica, e vi andò egli stesso in persona à piedi con tutto il sacro Collegio, e gran quantità, di Prelati, e di Prencipi, oltre vna infinita moltitudine di Popolo.

E poco dopo, gli fù eretto dà fondamenti nella vicina Piazza di Campitelli questo nobilissimo Tempio, del quale il medesimo Pontefice, gettò la prima pietra, ordinando successiuamente, che dalla Chiesa vecchia fosse la miracolosa Imagine quiui trasportata, restando à quella il nome di Santa Galla, & à questa, il titolo di Santa Maria in

Por-

Portico in Campitelli, trasferendoui ancora la Diaconia Cardinalizia.

Si scuopre Questa, otto volte l'anno solamente per ordine della sacra Visita, cioè nella Pasqua di Resurrettione, nella Pentecoste, nel Natale del Signore, nella Festa della Purificatione, Annuntiatione, Assuntione, e Nascita della Beata Vergine, e nella solennità della sua apparitione, la quale si celebra alli 17. di Luglio con gran concorso di popolo, per tutta l'ottaua. Fanno questi Padri anco la Festa del Patriarca S. Gioseppe, e di Sant'Anna. Ogni vltima Domenica di ciascun mese il dopo pranzo vi si espone il Santissimo Sacramento con musica, e sermoni. L'espositione però più sollenne, è quella della prima Domenica di Carneuale; con i due giorni seguenti.

L'architettura della Chiesa, come anco della bella facciata, è del Caualier Rainaldi Romano, che vi fece ancora il disegno della Cappella di S. Anna. L'inuentione della Cappella incontro de'Signori Paluzzi, sarà probabilmente d'Angelo Torroni; appresso la quale, stà verso l'Altar maggiore, la nuoua Cappella Gentilitia dell'antica, e nobil famiglia Capizucchi Romana. Circonuicini si vedono li belli Palazzi de'Signori Serlupi, Patritij, Paluzzi, e Capizucchi.

Di Santa Maria Annuntiata, di Torre dè Specchi. 5.

SI vede questa rinchiusa nel nobilissimo Monastero di Torre de Specchi, & è riguardeuole, per la vaghezza, e polizia come anco per il valore delle suppellettili sacre. Fondò questo Monastero, con le sue Regole Santa Francesca Vedoua Romana.

Quello, che per breuità si tralascia della gran santità di questa degnissima Fondatrice, lo palesano à tutto il Mondo le sue figliuole, che si chiamano Oblate; le quali come purgatis-

gatissimi specchi rappresentano nella loro virtuosa vita, l'imagine viua della loro Santa Madre.

Poco discosto trouasi Piazza Montanara, doue anticamente si vendeuano l'herbaglie. E qui parimente da vn'Ara, ò Altare di Giunone Preside de Matrimonij (che per ciò la cognominauano Iuga) cominciaua la strada Iugaria, che per le radici del Campidoglio conduceua al Foro Romano.

Passando per la medesima piazza, fuori dell'habitato trouasi à mano destra là seguente.

Di Santa Maria del Sole. 6.

QViui era vn Tempio dedicato dal Rè Numa Pompilio alla Dea Veste, benche altri l'asserischino dedicato ad Hercole, & altri al Sole; fù dunque purgata la vana superstitione di questo, dall'antichissima famiglia Sauelli Romana, dedicandolo all'inuitto Protomartire S. Stefano, in cui anco si venera con molta diuotione vna miracolosa Imagine della purissima Regina dè Marteri Maria.

Sotto alla medesima Chiesa, si riconoscono li vestigi della Cloaca massina fabricata dal Rè Tarquinio Prisco.

Ritornando poi di nuouo alla strada di Torre dè Specchi trouaremo l'altra; Chiesa, cioè di S.Nicolò.

Di S.Nicolò è S.Orsola sotto Campidoglio. 7.

QVesta è dedicata à S. Nicolò, & era Parrochia, come anco la sudetta di S.Biagio, mà al presente queste due sono vnite, con quella di S. Marco; e anco dedicata à S. Orsola, essendoui la Compagnia che nel dì della Festa dota alcune pouere zitelle, e veste sacchi rossi. Ogni terza Domenica del mese; quì si espone verso la sera il Santissimo Sacramento con Indulgenza.

Di S. Andrea in Vinchi. 8.

DOue hoggi stà situata questa Chiesa, era vn Tempio di Giunone Matuta; onde il volgo chiama

questa Chiesa di Sant' Andrea in Mantuccia.

Si dice anco in Vinchi, perche era qui vicino anticamente vna piazza da vender'herbaggi, come si disse, che da questa Chiesa si stendeua sino à quella della Consolatione, & è molto verisimile, che oltre à gli herbaggi si tenessero anco à vendere Vinchi, e Salci, e cose fatte di essi Vinchi, come Canestre &c.

Fù nominata ancora de' Funari, dall'Arte loro, che già qui faceuano, & hora è de'Scalpellini.

Di S. Maria in Monte Caprino. 9.

E' Fabricata questa Chiesa in quella parte del Campidoglio, che risguarda il Teuere, è diceſi volgarmente Monte Caprino. Chiamauasi anticamente questo luogo Rupe Tarpea, & anco Sasso Tarpeo, donde erano precipitati i colpeuoli di qualche graue delitto, e particolarmente i spergiuri.

Stà la medema più nel basso della Rupe, & i Canonici di S. Nicolò in Carcere, alla cui Chiesa è vnita tengono, che sia delle prime che in Roma si fabricassero, e fù dedicata alla Madonna Santissima, la sua Festa principale è dell'Annuntiata, oltre à quella di S. Giouanni *ante Portã Latinã.*

L'anno 1607. fù concessa da'Canonici all'Arte de'Saponari, li quali l'anno 1604. furono ridotti à Communità, facendo Satuti particolari dell'Arte, e l'anno seguente fù da Paolo V. approuata.

Di Santa Maria della Consolatione. 10.

QVesta Chiesa, fù fabricata con occasione de'miracoli, che a'26. di Giugno 1470. cominciò à manifestare vn' Imagine di nostra Signora dipinta in vna costa di muro sotto al prossimo colle Capitolino; fù consacrata alli 3. di Nouembre dell'istesso anno, come riferisce Stefano Infessura nel suo Diario, & è vna delle sette Madonne, che si sogliono visitare, vien gouernata da vna Compagnia di Gentilhuo-

huomini ſecolari, & è di molta diuotione, vi ſono due buoni Oſpedali per l'huomini, e donne infermi, particolarmente di ferite, e percoſſe, alli quali, oltre l'antiche elemoſine il pietoſiſſimo Veſcouo Monſig. Giorgio Bolognetti altre uolte mentionato donò l'anno 1685. otto mila ſcudi ad effetto inueſtirli, e gouernarne meglio l'infermi ſudetti. Nella ſeconda Domenica di Giugno vi è l'indulgenza plenaria. E vi ſono molte Reliquie de Santi, la Feſta principale, è la Natiuità della Madonna.

Frà le Chieſe di Roma ben'offitiate queſta è vna, hauendo venti Sacerdoti, che ogni dì vi celebrano Meſſa, oltre quelli foreſtieri, nella ſudetta Feſta dotano molte Zitelle; & anco nel giorno di S. Franceſco, e più volte l'anno danno da mangiare, à dodici poueri, ſeruiti in tauola da'Guardiani della ſteſsa Compagnia.

Fù l'anno 1585. conceduta vna Cappella alli garzoni degl'Hoſti, & à loro ſpeſe la fabricarono dedicandola all'Aſſuntione della Madonna; la tengono ben'prouiſta di Cappellano, & altre coſe neceſſarie; e per eſſere nell' infermità loro curati nell'Oſpedale ſudetto, hauendoui fatto ogn'anno molte offerte, ne fecero alla fine vna per ſempre di ſei cento ſcudi.

Vn'altra ne fù conceduta l'anno 1618. à Peſcatori del Mare e di tutto il diſtretto di Roma, nella quale celebrano queſti la Feſta dell'Apoſtolo S. Andrea loro Auuocato.

La Cappella de'Signori Mattei, è pittura di Taddeo Zuccari, quella de'Magi, del Caualier Baglione, le pitture collaterali all'Altar maggiore, ſono del Roncalli; e la Facciata di Martin Lunghi Vecchio.

Fù accreſciuta la fabrica di queſti Oſpedali dal Cardinal Giacomo Corradi l'anno 1660 con farui vna commoda habitatione per li Miniſtri, e due gran ſtanze l'vna per la Spetiaria, l'altra per l'Anatomia.

Di Santa Maria delle Gratie. 11.

QVì doue è fabricata questa Chiesa, fù già secondo alcuni vn'altro antichissimo Tempio della Dea Vesta, fabricato da Romolo. La Regina dunque degli Angeli schiacciãdo il capo al Serpente infernale con il suo diuinissimo Parto, volse che in quel' luogo, doue esso era adorato sotto mentita verginità, fosse fabricata vna Chiesa dedicata al suo Santo Nome. Questa ruinando per l'antichità fù rifatta l'anno 1650. dall'Abbate Pier'Giouanni Florentio Perugino, come nella di lui memoria si legge.

E in questa Chiesa vn'Imagine santissima, che si tiene pittura di S. Luca, che però è visitata con particolar diuotione, in alcuni tempi dell'anno entrando nel numero delle sette Madonne principali di Roma. Questa per esser' vnita à quella della Consolatione, come parte, ò Cappella di quella, non ha festa particolare, mà bensì molte indulgenze continue. All'incontro è il Cemeterio del detto Ospedale.

Di San Gioseppe. 12.

L'Anno 1596. la Compagnia de' Falegnami, che cinquanta sette anni prima si era congregata, cominciò con bella architettura di Giacomo della Porta, à fabricare questa Chiesa dedicandola, à S. Gioseppe; e sopra quella di S. Pietro in Carcere la fondò, e essendogli stata concessa libera il giorno di S. Gioseppe sogliono dotare alcune pouere Zitelle della loro arte facendo bella Festa. Vestano sacchi turchini, con l'Imagine del sudetto Santo, e ui hanno vn buon' Oratorio. Ristorò la medesima Compagnia pochi anni sono con molta vaghezza, e spesa la medesima Chiesa; nella quale il quadro dello Sposalitio della Beatissima Vergine, è opera d'Oratio Bianchi, quello della Natiuità del Signore, è di Carlo Maratti, e l'altro incontro, è di Bartolomeo Palombo. Il San Pietro che battezza, e di Francesco Pauia, & il S. Nicolò incontro, di Gio: Battista Leonardi.

Di

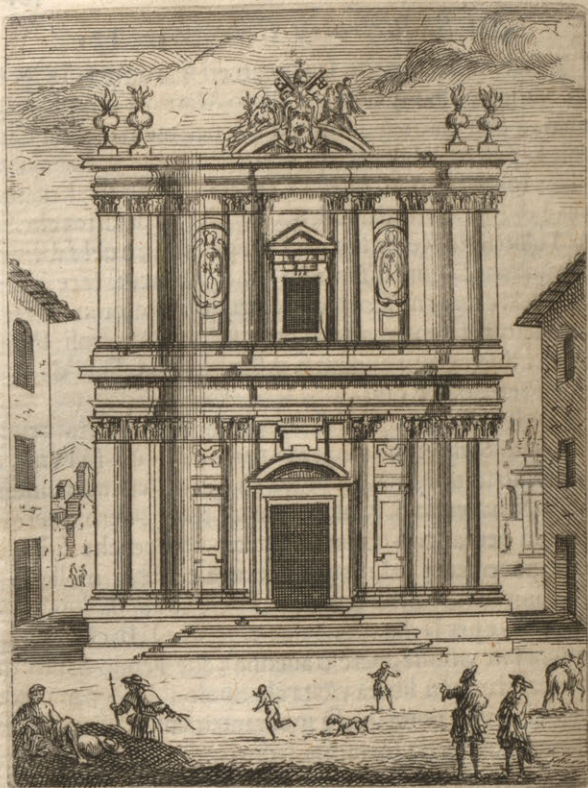
Di S. Pietro in Carcere. 13.

VOgliono alcuni, che senza carceri si mantenesse Roma insino al suo quarto Rè Anco Martio, e ch'egli fosse il primo, à fabricarne quì vna, quasi nel mezzo della Città, presso la piazza e Foro Romano.

Due sono le parti di questa Carcere, secondo altri autori l'vna è di sopra fatta dal sudetto Rè, l'altra di sotto, che Seruio Tullio sesto Rè de' Romani vi aggiunse; e nel fabricarla volle imitare Dionisio Tiranno, che in Siracusa fece à forza di scalpelli cauare ne' scogli aspre prigioni, e quiui si legge che fossero per noue mesi carcerati li Santi Apostoli Pietro, e Paolo. Mamertine ancora si dissero le medesime dà vno, che fù Prefetto di Roma.

Due gloriose memorie lasciarono di se in questa prigione i sudetti Santi Apostoli, nella parte di sopra fù l'vna, & in quella di sotto l'altra. La prima fù, quãdo essendo insieme legati, & hauendo S. Paolo à man dritta S. Pietro, nel cacciarli giù per la scala cõ poco rispetto, dicono che S. Pietro vrtasse grauemente nel muro, nel quale come in molle cera rimase impresso la di lui figura, mà perche per la lunghezza del tempo, e per la diuotione de' Fedeli che la baciauano appena era più visibile, perciò auenne, che l'anno Santo del 1600. per dare più libera vscita al popolo i Falegnami fecero li vicino vna porta, e fù ignorantemente con tal'occasione tagliata questa memoria sacra.

L'altra è nel fondo della prigione; cioè vna Fonte miracolosa fatta scaturire da vna dura selce con il solo tatto del Prencipe degl'Apostoli, per poter battezzare il Prefetto della medesima carcere, & altri suoi ministri.

Finalmente visitando questo luogo sotterraneo Constantino Imperadore, auuisò il Santo Pontefice Siluestro, che gli pareua bene si consacrasse, come fù fatto, all'hora si puol'credere, che cominciassero li Fedeli à visitarlo, come sin'hora si fà per tutta l'Ottaua del Martirio de' Santi Pietro, e Paolo.

Di San Luca in Santa Martina. 14.

D'Ve sono le antichità di Roma, che quì si rauuisano, palese è l'vna, vedendosi scoperta gran parte dell'Arco di Settimio Seuero Imperadore; occulta è l'altra, non comparendo più segno alcuno del Tempio di Marte Vendicatore, il quale per voto, qui secondo alcuni Autori fece Augusto. In questo Tempio comandò il medesimo, che il

il Senato si congregasse, quando hauesse à concedere trionfi à benemeriti, è che ancora qua si portassero ad offerire gli ottenuti Trofei. Fù per tanto espiata l'impurità di questo luogo, & insieme fù illustrato il medesimo con vn Trofeo più d'ogn'altro degnissimo, quale fù il sacro Corpo della purissima, e nobilissima Vergine, e Martire Romana, Santa Martina, ritrouato quiui sotto il Pontificato d'Vrbano VIII. perciò sopra la porta della Chiesa antica, si leggeuano li seguenti versi:

Martirij gestans Virgo Martina coronam,
Eiecto hinc Martis numine, Templa tenet.

E credibile, che gli fosse dedicata, da S. Siluestro, e che dal Cemeterio di S. Calisto, doue egli sepellì questa Santa, quà portasse il suo Corpo; Dà fondamenti, mercè alla magnanimità di Vrbano VIII. e del Cardinal Francesco Barberini, si rinouò questa Chiesa, con bellissima architettura, e disegno del celebratissimo Pittore, & Architetto, Pietro Berettini dà Cortona, che per la diuotione, che sempre portò à questa gloriosa Martire, fece à sue spese la Confessione, e Altare sotterraneo ricco di belli metalli, marmi, e suppellettili sacre, lauorate con inuentioni stimatissima, lasciandoui anco la parte principale delle sue entrate per mantenimento di questo Santo luogo, e de' suoi Cappellani, e per celebrarui annualmente alli 30. di Gennaro con la musica tutta di Cappella, e con vaghissima dispositione degl' ornamenti da lui lasciati; solennemente la Festa.

Nell'Altare, oue riposa la detta Santa, si conseruano ancora li Corpi d'altri trè Martiri, come l'iscrittione poco distante, ci addita, cioè:

CORPORA SS. MARTINÆ V. ET M.
CONCORDII· EPIPHANII.
SOCIIQVE EORVM.

VRBANO VIII. PONT. MAX. REPERTA
FRANCISCVS CARD. BARBERINVS
S. R. E. VICECANCELLARIVS
EODEM LOCO DECENTIVS EXORNATO
RECONDIDIT. ANNO MDCXXXV.

L'altra iscrittione di Papa Vrbano si vede sopra la porta della Chiesa superiore, cioè:

VRBANVS VIII. PONTIFEX MAXIMVS
Martinæ Virginis, & Martyris
Antiquissimam Ecclesiam
Adiuncto S. Lucæ Euangelistæ Titulo insignem;
Post hic repertum & repositum eiusdem Virginis Corpus,
In meliorem formam extrui mandauit.
Franciscus Cardinalis Barberinus
Patrui voluntatem & pietatem secutus
Ornauit absoluit.
Anno Domini MDCL.

Delli ristori fatti à questa Chiesa nei tempi antichi, niuno si troua, se non quello dell'anno 1256. nel quale Papa Alessandro IV. la consacrò, assistendogli, due Cardinali Vescoui il Tusculano, & il Prenestino.

Occorse poi l'anno 1588. che volendo Sisto V. abbellire questa Città di varie fabriche, fù necessario leuare vna Chiesa di S. Luca, vicino à S. Maria Maggiore, ch'era delli Pittori, in vece di cui gli diede questa, però gli hanno aggiunto il titolo dell'Euangelista, loro Auuocato, e conseruano nelle habitationi annesse, molte cose curiosissime.

Hebbe questa Accademia de i Pittori il suo principio nella sudetta Chiesa l'anno 1478. e venendo à questa ch'era Parrochia, Sisto V. la leuò, e compartì la cura dell'Anime ad altre due Chiese, cioè à S. Nicolò in Carcere, & à S. Lorenzolo, passato Macel'de'Corui.

La

La Tauola dell'Altar maggiore, in cui è dipinto S. Luca, è dell'ammirabile Raffaele Vrbinate, e la Statua di S. Martina, è scoltura di Nicolò Minghino, il nuouo Altare di S. Lazzaro Monaco e pittore, è stato eretto à spese di Lazzaro Baldi pittore Pistoiese, che vi fece anco il bel quadro. Le quattro Statue di peperino nella Chiesa inferiore sono di Cosmo Fancelli scultore Romano, che lauorò anco perfettamente nel Ciborio li due bassi rilieui d'Alabastro; L'Altare di bronzo fù gettato da Giouanni Piscina, e finalmente le trè Statue di creta cotta, nella Cappelletta à mano manco, sono dell'Algardi; Chiamossi questa Chiesa; in tre Fori per la vicinanza de' Fori, Romano, di Giulio Cesare; e d'Augusto; si celebra nella medema la Festa di S. Luca; e di detto S. Lazzaro

Di Sant' Adriano. 15.

QVì doue, è la Chiesa di S. Adriano, che è Titolo di Cardinal' Diacono, fù vn' Altare, dà Romani, dedicato à Saturno, molto antico, il quale, il Rè Tullio Hostilio cinse con la fabrica d'vn bel Tempio per la diuotione, che haueua à quest'Idolo, creduto custode delli tesori.

Discacciati li Rè, Valerio Publicola, vi fece l'Erario, doue si riponeuano tutti i tesori della Republica, come anco vn'Archiuio di scritture publiche.

Questa Chiesa, è annouerata frà l'antiche Diaconie, auanti il 600. con vn'altra vicina de' Santi Sergio, e Bacco, la quale mancando per la vecchiezza, ad honore d'essi si eresse in questa, vn'Altare, onde non si puol'intendere, come Anastasio voglia, che Papa Adriano I. la facesse Diaconia, essendo egli stato del 772. Può bene essere, che la ristorasse, e d'entrate, e doni l'arricchisse.

Fù la prima volta riedificata da Papa Honorio l'anno 630 e dal medesimo consacrata. Di nuouo, per la vecchiezza, minacciando ruina, Anastasio III. Romano, fatto Pontefice l'anno 911. la rifece, benche due anni soli viuesse, e con le sue proprie mani consacrò l' Altar' maggiore.

Fù

Fù da Sisto V. data alli Padri di Santa Maria della Mercede. Riconoscono questi per primo suo Fondatore il Rè Giacomo d'Aragona, chiamato Debellatore, per le vittorie ottenute contro li Sarraceni, il quale dalle mani loro liberando i Christiani schiaui, e di ciò molto compiacendosi Iddio, mentre stata vn giorno in oratione, fù da vna gran luce illustrato, nel cui mezzo apparue la Beata Vergine, animandolo à volere sotto il suo Nome fondare vn'Ordine sacro, che s'impiegasse nel riscatto de'Schiaui Christiani; e però di Santa Maria della Mercede fù chiamato. Hebbero questi origine l'anno 1334. in Barcellona di Spagna.

Finalmente nello stesso anno, che à questa Chiesa vennero i detti Padri essendone titolare il Cardinal'Agostino Cusano Milanese, e volendo rinouare l'Altare maggiore, con la Confessione, vi ritrouò alcuni Corpi dè Santi. Due furono soldati Papia, e Mauro, due eunuchi di Santa Domitilla Nereo, & Achilleo, i quali con il Corpo della Santa Vergine loro Padrona di quà leuati, si riportarono alla Chiesa loro, e gl'altri due primi à S. Maria in Vallicella.

Fù notabilmente ristorata, come al presente la vediamo l'anno 1656. dal Generale di quest'Ordine Fr. Ildefonso de' Sotomaior Spagnuolo, e di questa nobil'attione fà testimonianza la seguente memoria posta sopra la porta principale.

REVERENDISSIMO P. MAG.
Ildefonso de Sotomaior Hispalensi
Totius Ord. B. Mariæ de Mercede Redẽptionis Captiuorũ
Magistro Generali dignissimo;
Ob Templi huius restaurationem magnis expensis
Munificentissima manu donatis,
Hoc GG. MM. FF. PP. MDCLVI.

Quì si conseruano le Reliquie delli tre Santi fanciulli di Babilonia, come nell'Altare si legge. Il quadro nell'Altare vicino alla Sacristia si crede del Guercino, ouero di Carlo Venetiano, quello dell'Altar maggiore, è del Torrelli da Sarzana; & il S. Carlo dalla parte del Vangelo, è del Borgiani.

Di

Tempio d'Antonino, e Faustina

DIVO ANTONINO·D·FAVSTINA

Di San Lorenzo in Miranda. 16.

DE gli antichi Tempij eretti da'Romani sù questa piazza, non ci è il più intero di questo, fatto l'anno di Nostro Signore 178. in honore di Faustina moglie dell'Imperadore M. Aurelio Antonino Pio, la quale essendo morta, prima del suo marito, questo impetrò dal Senato, che trà li loro Dei fosse annouerata.

Ap-

Appresso questo Tempio fù l'Arco Fabiano eretto à Fabio Censore, che per hauer debellata la Sauoia, fù chiamato l'Allobroge.

Questa Chiesa, è probabile che fosse fabricata nel medesimo tempo della passata. Ambedue furono Collegiate. Frà molt'altre al medesimo Santo Leuita dedicate, à questa con ragione si dà il sopranome *in Miranda*, per le molte cose marauigliose, che da tutte le parti la circondano delle quali molte n'habbiamo viste nelle passate Chiese, e molte ne vedremo nelle seguenti.

L'anno 1430. sotto Papa Martino V. trouandosi à mal termine questo sacro luogo, fù dato al Collegio de gli Speziali con tutte le raggioni, che prima haueuano i Canonici, & i Canonicati furono soppressi. Vi fabricarono al principio le Cappelle trà le dette Colonne, con vn poco di Ospedale per li poueri della loro arte; ma venendo à Roma Carlo V. perche meglio si discoprisse la bellezza di questo Tempio, che massimamente consiste nel suo Portico, parue bene al Popolo Romano, che si leuasse quell'impedimento.

Ritornò ancora in vtile de gli stessi Speziali, che il 1607. lo ridussero ad vna bellissima forma, con farci ancora à canto un commodo Ospedale. Celebrano con molta solennità la festa del Santo, nel qual giorno sogliono dotare Zitelle pouere della loro arte; L'architettura è del Torriano.

Il quadro dell'Altar maggiore col martirio di S. Lorenzo è di Pietro da Cortona, e la Cappella della Madonna con due Apostoli, è dell' eccellente Domenichino.

Sopra la porta di dentro sotto l'arme di Martino V. in marmo, con la sua effigie, si legge la seguente memoria.

OPTIMO PRINCIPI OTHONO COLVMNAE
Martino V. Pontifici maximo, cuius
Authoritate Hospitale erectum, ac
Iuspatronatus elargitum. Anno Domini.
M. CD. XXX. Collegium Aromatariorum
Am-

Amplissimis muneribus ex piorum Fratrum
Eleemosinis decoratum, grati animi
Signum posuit . Anno M. DC. VII.

E uicino all'Altar Maggiore ui è quest'altra.

TEMPLVM DIVI LAVRENTII.
In Miranda angustum,
Et pene collabens
Collegium Aromatariorum
Vrbis ex piorum fratrum
Eleemosinis à fundamentis
Erectum, in hanc nouam &
Ampliorem formam redegit.
Anno Domini M. DC. II.

Nè gli anni ultimamente trascorsi fù da sudetti Speziali abbellita nella forma presente. Qui uicino passaua la uia sacra antica de' Romani, che conduceua al Campidoglio.

Dè Santi Cosmo, e Damiano. 17.

LA Chiesa de'Santi Cosmo, e Damiano, è questa in Campo Vaccino (così detto per le bestie, che quì si vendono) e fù anticamente il Tempio di Romolo con mura di trauertini, quali furono leuati per la fabrica di S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù. Papa Felice III. detto IV. la dedicò, à Santi Cosmo, e Damiano, & essendo ruinata il Beato Gregorio la ristaurò, & è Titolo di Cardinale Diacono, vi è Statione il Giouedì dopo la terza Domenica di Quadragesima: & ogni dì vi sono anni mille d'Indulgenza, hà la Tribuna di musaico antico, & vna bella Porta di bronzo, e l'effigie ch'era di Felice III. hora è di S. Gregorio. Vi stanno i Frati di S. Francesco del Terzo Ordine; vi è vna Madonna di gran diuotione detta di San Gregorio, che quà la trasportò; concedendo, à chi celebrasse all'Altare quì vicino, di liberare vn'Anima dal Purga-

torio.

torio. Hebbero origine detti Frati da S. Francesco l'anno 1221.

Sono quì per vltimo li Corpi de' Santi Cosmo, e Damiano, à quali fù dedicata la Chiesa. Quì ancora riposano li Corpi di trè altri loro consobrini Antimo, Leontio, & Euprepio. Nacquero i Santi Cosmo, e Damiano, in Egea d'Arabia, doue nell'arte della Medicina riusciti molto eccellenti, impiegauono l'opera loro in curare gli ammalati senza mercede alcuna.

Hoggi la metà di questa Chiesa è restata coperta, e la metà di essa fù riordinata, e con molta spesa quasi del tutto rifatta col bel Soffitto da Papa Vrbano VIII. con questa iscrittione.

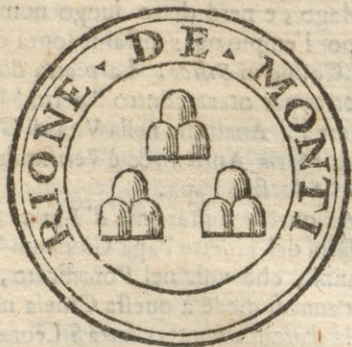
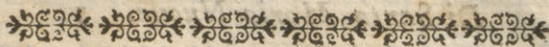
Vrbanus VIII. Pont. Max. Templum geminis Vrbis Conditoribus superstitiosè dicatum à Felice III. Sanctis Cosmæ, & Damiano fratribus piè consecratum, vetustate labefactatum, deiectis lateralibus parietibus, totius superioris Basilicæ à se exædificatæ excitatis, fornice medio inter inferiorem, & hanc extructo, nouo imposito laqueari, area denique complanata, in splendidiorem formam redegit Anno sal. MDCXXXIII.

E quiui vnita la Compagnia de' Battilori. Le storie intorno sono pitture di Marco Tullio, e la seconda Cappella à man diritta è dipinta dal Caualier Giouanni Baglione.

Frà questa Chiesa, e quella, che segue di Santa Maria Nuoua ci sono delli vestigij del Tempio della Pace, fabricato da Vespesiano, doue era vn'Arco detto di Latona.

Era poco distante il famoso Foro Romano, situato propriamente trà la via Sacra, e la Chiesa di S. Teodoro, alle radici del Campidoglio, in cui erano il Tempio delle Vergini Vestali, e di Giano, li Rostri, la Curia, il Lago Curtio, & altre antichità; delle quali si tratta nella Roma Antica. Quelle otto colonne, che si vedono vicine al moderno Campidoglio, erano del Portico, e Tempio della Concordia, l'altre trè più basse erano del Tempio di Gioue Tonante, l'altre di simil'numero à piè del Palatino, furono parimente di Gioue Statore; la Fonte nel mezzo di Cāpo Vaccino, dicesi, la tazza di Marforio.

PER

RIONE DE MONTI

PER esser'i luoghi montuosi di Roma, d'aere migliore, & insieme sicuri dall'inondationi del Teuere, erano perciò anticamente molto più habitati. Hora per il contrario essendo quasi tutti rimasti senza habitatori, e ripieni di vigne, e fabriche di Monasterij; Li moderni Rioni sono tutti ritirati al basso, eccettuato questo de'Monti. Fà per insegna tre Monti in Campo bianco, che dinotano il Celio, l'Esquilino, & il Quirinale.

In questo Rione sono degni di marauiglia, il Palazzo di S. Giouanni Laterano, de' Signori Mazzarini, hora de' Signori Rospigliosi, i Giardini de'Peretti, hora de' Signori Sauelli, Aldobrandini, Mattei, e del già Cardinal Pio; Il vasto Tempio di S. Maria degl'Angeli alle Terme; la bellissima, e capacissima Fabrica de'Granari publici della Camera Apostolica, e la maestosa machina delle Fontane di Sisto V.

Di Santa Maria Nuoua. 1.

DIcesi che trà S. Cosmo, e S. Maria Nuoua cadesse Simon Mago, e però detto luogo nominauasi Simonio; perche poi l'empio quì s'infranse sopra d'vna selce, diceuasi anco S. Cosmo in *Silice*. La pietra doue pose le ginocchia S. Pietro, per orare contro il detto Mago, in questa Chiesa si conserua. Anastasio nella Vita di Giouanni VIII. la chiama Santa Maria Antica, & è verisimile, sia di quelle, che, dedicò S. Siluestro Papa.

Cangiossegli questo sopranome d'Antica, in Nuoua, quando fù rifatta dal sudetto Papa Giouanni VIII. e vi habitò per tre anni, che visse nel Pontificato, ouero dopo cento quarant'anni si diede à questa Chiesa nome di Nuoua, hauendola da'fondamenti, rifatta S. Leone il IV. la quale dopo di lui Papa Nicolò I. l'anno 862. finì d'abbellirla con pitture.

Insino ad Alessandro II. possiamo credere, che fosse de' Chierici secolari; poi detto Papa l'anno 1061. la diede ad vna Congregatione di Canonici Regolari, detta di S. Fridiano, del qual'Ordine era stato egli prima, che fosse Papa, con priuilegio, che nessuno al titolo di essa potesse ascendere, se non di quei suoi Canonici, mà leuati finalmente questi, si diede alli Monaci bianchi di S. Benedetto di Monte Oliueto.

Quì si honora vn'Imagine miracolosa della Beatissima Vergine, che dà Troade nell'Asia fù dà Angelo Frangipane portata à Roma, e posta in questa Chiesa; Fù questa da Papa Gregorio V. arrichita de Corpi Santi, di Nemesio, e Lucilla sua figliuola, d'Olimpio, & Esuperia sua moglie, e Teodolo figliuolo, come anco di Sempronio. Sotto Gregorio XIII. l'anno 1580. essendo Protettore di questi Monaci il Cardinal' Antonio Caraffa, quì trouandosi tutti i detti Corpi, furono con più honore accomodati sotto l'Altare maggiore. Dal Popolo Romano nel 1584. fù fabri-

cato

cato in questa Chiesa vn' grande, e bel Monumento di finissimi marmi à Papa Gregorio XI. che d'Auignone riportò la Sede, à Roma, è opera di Pietro Paolo Oliuieri, & hà questa Iscrittione.

Chr. Sal.

Gregorio XI. Lemouicensi humanitate, doctrina, pietateque admirabili, qui vt Italiæ, seditionibus laboranti mederetur, Sedem Pontificiam Auenionem diù translatam, diuino afflatus Numine, hominumque maximo plausu post annos septuaginta Romam feliciter reduxit Pontificatus sui Anno VII. S. P. Q. R. tantæ religionis, & beneficij non immemor, Gregorio XIII. Pont. Opt. Max. comprobante anno ab Orbe redempto MDLXXXIV. pos.

Alla medesima Chiesa, fù aggiunto anche il titolo di Santa Francesca Romana. Fù questa patientissima Matrona per i suoi meriti singolari canonizzata, dal Sommo Pontefice Paolo V. nell'anno 1608. sotto di cui, li Monaci ristorarono tutta la Chiesa nobilmente aggiungendoui il Portico, e Facciata di trauertini con disegno di Carlo Lambardo Aretino e alcuni anni dopo, per molti miracoli nuouamente occorsi gli fù eretto sotto d'Innocenzio X. il ricco, e vago deposito, in cui ardono giornalmente molte lampadi; del quale fù architetto il Caualier Bernini, e sotto il medesimo si conserua con molto decoro, e molta veneratione de'Fedeli il corpo della Santa. Nel fregio di marmo bianco, che circonda la lapide sepolcrale, vi è la seguente iscrittione:

IN ISTO LOCO REQVIESCIT VENERAB. CORPVS. B. FRANCISCÆ DE ROMA, DICTÆ ALIAS DE PONTIANIS, QVÆ FELICISSIMO TRANSITV MIGRAVIT AD DOMINVM, ANNO A NATIVITATE EIVSDEM MCCCCXXXX. DIE IX. MENSIS MARTII, CVIVS VITA ANGELICA MVLTIS MIRACVLIS FVLGET IN TERRIS, EIVSQVE BEATA ANIMA ÆTERNIS GAVDIIS, EXVLTAT IN COELIS.

Nel giorno festiuo, il Magistrato Romano porta la sua Offerta, nella presente Chiesa, che si vede superbamente adornata, e frequentata da gran concorso di popolo; facendosi anco in essa, la Cappella de' Signori Cardinali.

In questo sito credono alcuni, che fosse la Porta Mugonia dell'antica Città di Romolo; negl'Orti del Monastero si vedono gl'auanzi di due antichi edificij, che altri credono esser stati due Tempij eretti al Sole, & alla Luna, altri alla Concordia, & alla Pietà; molti alla Salute, & ad Esculapio.

L'Arco di Tito Imperadore qui congiunto all' habitatione di detti Padri, fù fatto dal Popolo Romano ad honore di lui, nel ritorno, ch'egli fece di Gierusalemme dopo che l'hebbe debellata.

Auanti l'Anfiteatro di Tito, vede si vn frammento, della Meta Sudante, ch'era vna Fonte; con vna Statua di Gioue nella cima.

Di Santa Maria della Pietà nel Colosseo. 2.

QVesta Cappella è incorporata nelli auanzi del Colosseo Romano, & è della Compagnia del Confalone. Fù molti anni sono riedificata dalla medesima Archiconfraternità, come iui si legge.

Di S. Tomasso alla Nauicella. 3.

QVesta Chiesa, è vicina à S. Maria alla Nauicella, e diceuasi di S. Tomasso *in Formis* dalla Forma, ouero Condotto dell'acqua Claudia ristorato in questa parte da Antonino figliuolo di Lucio Settimio Seuero; & anco fù chiamata del Riscatto, perche la teneuano li Padri della Santissima Trinità del Riscatto, de' quali fù secondo Fondatore il Beato Giouanni della Matta Prouenzale l'anno 1197. così detti, perche il loro officio, è di riscattare li Schiaui Christiani dalle mani degl'Infedeli; portano questi vna Croce rossa, e turchina sù la patienza, come ancora sopra l'habito esteriore.

Essen-

Essendo poi abbandonata da detti Padri l'anno 1348. nel quale dalla peste era molto trauagliata la nostra Italia; fù data in commenda con i beni del Monastero, & Ospedale; e l'vltimo de'Cardinali che l'hebbe, fù Poncello Orsino, il quale morendo nel 1395. Bonifacio IX. l'vnì al Capitolo di S. Pietro in Vaticano (che qua viene ad Offiziare nel giorno del S. Apostolo) in ricompensa de'graui danni, che ne'suoi beni haueua in quei tempi patito. Gli Aquedotti all'incontro sono dell'acqua Claudia sudetta.

Di Santa Maria in Dominica. 4.

SAnta Maria in Dominica, è detta anco della Nauicella, per esserui innanzi la porta della Chiesa vna Nauicella di marmo. Il suo proprio nome è in *Dominica*, cioè in *Ciriaca*, così chiamata da quella religiosissima, e nobilissima Matrona Romana la cui casa era in questo luogo, & il suo Podere era doue stà la Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura. In questa casa cangiata in Chiesa, furono per comandamento di S. Sisto Papa distribuiti a'poueri, da S. Lorenzo li tesori di Santa Chiesa, per quanto si raccoglie dall'istorie Ecclesiastiche. Fù poi rifatta da Pascale I. e Leone X. E fù ornata da Ferdinando Gran Duca di Toscana, essendo di questa Protettore. Vi è la Statione la seconda Domenica di Quadragesima, e vi sono delle Reliquie de'Santi. Hà il titolo di Cardinal' Prete, antichissimo trà gli altri di Roma. Quiui anticamente stauano gl'Alloggiamenti delli Albani, e secondo altri l'habitatione de' Pellegrini eretta da Augusto,

Giardino de' Mattei.

Nel Monte Celio, stà situato il bellissimo Giardino de' Signori Mattei, & è vnito alla sudetta Chiesa. Cominciando dal di lui Palazzo; hà questo auanti la porta vna vaghissima Fonte, che sparge dà varie parti acque chiarissime; Contiene Quadri, e Statue nobili per tutte le stanze. Quì si vede la Testa di M. Tullio Cicerone al natu-
rale

rale antica, Tauole incaſtrate di gioie, rotelle antiche, & altre infinite coſe di valore. Vi è poi il Caſino di Siſto, e dentro vi ſono Statue rare, particolarmente vn Apollo che ſcortica Marſia, Andromeda moderna legata ad vn ſaſſo, vn'Amazzone antica, vn'Antonino antico di forma eceeſſiua, un gruppo di Puttini, che dormono ſopra un'tauolino di pietra Paragone, & un centinaro di Statue in circa, compreſe quelle del Palazzo, e Giardino, tutte conſiderabili. Vi ſono inoltre molti baſſi rilieui, iſcrittioni, pili hiſtoriati, una belliſsima Guglia, il Laberinto, Peſchiere, compartimenti di Semplici, Boſchetti con molte ſorti d'animali ſeluaggi; Vi ſono anco Fontane in quantità, e tutte belle, alcune delle quali ad un tratto ſenza conoſcerſi, con occulti zampilli d'acqua, ingannano i circoſtanti.

Di San Stefano Rotondo. 5.

SAn Stefano Rotondo, è nel detto Monte Celio, quiui era ſecondo alcuni Autori il Tempio dedicato al Dio delle Selue, detto Fauno, dà altri creduto, di Claudio Imperadore; Simplicio Papa I. l'anno 467. lo dedicò, à San Stefano Protomartire; eſſendo molto ruinato, fù riſtorato da Nicolò V. come appariſce dalle ſeguenti parole che ſono ſopra la porta.

ECCLESIAM HANC PROTOMARTYRIS STEPHANI DIV ANTE COLLAPSAM NICOLAVS V. PONT. EX INTEGRO INSTAVRAVIT MCCCCLIII.

Vi è Statione il Venardì innanzi la Domenica delle Palme, & il dì di San Stefano. Vi ſono molte Reliquie, de' Corpi de'Santi Primo, e Feliciano, & altre; appartiene al Collegio Germanico, & è Titolo di Cardinale. Le pitture della ſtrage degl' Innocenti, e la Madonna delli Sette Dolori nelle due facciate dell'Altar maggiore ſono d'Antonio Tempeſta, e le figure intorno alla Chieſa, di Nicolò dalle Pomarancie. Vedeſi nel centro di queſto Tempio un cu-

rioſo Tabernacolo di Cipreſſo tutto intagliato, & adornato di molti lauori fatto da un Fornaro Suetele, per riporui dentro il Santiſſimo Sacramento, e donollo al Collegio Germanico ſudetto.

Di queſta Chieſa Matteo Siluagio, che fiorì ſotto Paolo III. dice:

Quam tecto nunc carentem, marmoreis columnis, & cruſtatis varij coloris, marmore, parietibus muſiuoque opere, inter primas Vrbis Eccleſias ornatiſſimam fuiſſe iudicamus. Vedonſi per queſta ſtrada altri ueſtigi dell' antico condotto dell'acqua Claudia.

Di S. Andrea all'Oſpedale di S. Giouanni. 6.

QVeſta Chieſa di S. Andrea non ritiene il proprio nome mà due altri, cioè l'uno di S. Giouanni, e l'altro del Saluatore, la cui nobile Compagnia n'hà la cura, e contigue alla preſente tiene molte belle ſtanze per gl'Offiziali, della cui origine, & altre buone opere, sì dirà alla Cappella del Saluatore, che ſtà alle Scale Sante. Hoggi con l'Oſpedale, è ſtata aſſai notabilmente rifatta.

Di S. Giouan' Battiſta in Fonte. 7.

QVeſto famoſo luogo, nel cui mezzo ſi uede il ſuntuoſo Battiſterio di Coſtantino il Grande, e due diuotiſſime Cappelle collaterali, cioè di S. Giouan' Battiſta l'una, e l'altra di S. Giouanni Euangeliſta, fù già parte del palazzo Lateranenſe habitato dal medeſimo Coſtantino, quiui dunque il pietoſiſſimo Imperadore, ſeguendo le celeſti inſpirationi ſuggeritegli dalli SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo, riceuette nell'anno del Signore 323. che fù il decim'ottauo del ſuo Imperio, dalle mani del Santo Pontefice Silueſtro I. Romano, l'acque del Santo Batteſimo; con le quali reſtò miracoloſamente purgato dall' immondezze dell' animo, e del corpo, laonde in ricompenſa d' un tanto beneficio dopo molte fondationi di Baſiliche, e Chieſe in Roma da lui ric-

camente dotate, cangiò nella Basilica Lateranense il suo proprio Palazzo; & eresse ancor quì vn'edeficio nobilissimo, in vna forma molto più riguardeuole della presente.

Nel mezzo dunque di questo Fonte battismale scriuono alcuni, che sopra d'vna bella colonna di Porfido, era vn'vaso d'oro di molte libre, & vna lampada molto grande, in cui ardeua balsamo preziosissimo, Sopra l'istesso Fonte staua vn'Agnello d'oro, che versaua acqua, alla destra dell'Agnello si vedeua vn Saluatore d'Argento, & alla sinistra, vna Statua di S. GiouanniBattista, similmente d'argento con questo titolo. *Ecce Agnus Dei: Ecce qui tollit peccata Mundi*. Vi erano anco sette Ceruij d'argento, che gettauano acque; oltre gli altri ornamenti di molto valore.

Il Batisterio era fatto in forma triangolare; In mezzo hebbe il Fonte cauato in terra, presso à cinque palmi, tutto foderato di tauole di pietra, saluo il piano ch'era di calce. Vi si scendeua per trè gradi, e da vna parte vi era vn Pilo di pietra Paragone, per vso del Battesimo con l'imagine di San Siluestro Papa; l'vltimo muro del Battisterio era tutto di dentro coperto di tauole di porfido, e di marmo bianco, quadrate, e lunghe connesse à filo, vaghissimamente intagliate con varie opere d'intersiatura. In questo soleua il Pontefice Romano anticamente battezzare li bambini, & adulti, nelli Sabbati precedenti alla Pasqua di Resurrettione, & della Pentecoste, come si legge ne'Ceremoniali antichi, & Anastasio Bibliotecario scriue, che l'Imperador Carlo Magno stette presente, vn Sabbato Santo, mentre Adriano Papa battezzaua nel detto luogo; si continua presentemente questa funtione con battezzarui nel Sabbato sudetto, li conuertiti alla Santa Fede.

Fù questo, ristorato dà diuersi sommi Pontefici, cioè dà Gregorio XIII. Clemente VIII. e notabilmente da Vrbano VIII. come anco dà Innocenzio X. Le pitture superiori al Battisterio e Fonte sudetto, sono tutte d'Andrea Sacchi Romano; l'istoria della Croce che apparue à Costantino,

 è di

è di Giacinto Gemigniani, l'altre due, cioè la battaglia, & il trionfo sono del Camassei; l'vltima della distruttione degl'Idoli, è di Carlo Maratti; la Cappella di S. Giouan' Battista era la camera di Costantino, la quale fù eretta in Oratorio da S. Hilario Papa, cento e più anni dopo il di lui Battesimo. Vi fù poi consacrato l'Altare in honore di San Giouan'Battista, con molte Reliquie il 1311. vietandosi; che in tempo alcuno vi entrassero donne. Nella Cappella di S. Giouan'Battista sotto l'Altare sono queste Reliquie, più segnalate. Di S. Giacomo Apostolo. Di S. Maria Maddalena, e di Santa Marta. Di S. Matteo, e di S. Taddeo parimente Apostoli. De Santi Innocenti, con molte altre. Il S. Giouanni, è del Donatello, e le pitture di Giouanni Alberti.

Di S. Giouanni Euangelista. 8.

SI perdeua con l'antichità, la memoria di questo santo Oratorio, se Clemente VIII. che abbellì anco la sudetta; da'fondamenti non lo ristoraua, e dopo, che di marmi, stucchi, e pitture l'adornò, volle consacralo il 1598. e gli fece parte delle Reliquie, che sono nella Catedrale di S. Giouanni. Li quadri sono del Caualier Gioseppe, e le pitture à fresco del Tempesta, e del Ciampelli, la Statua di metallo nell'Altare, e modello di Gio: Battista della Porta.

Delle Sante Rufine, e Seconda. 9.

DI nobilissimo lignaggio nacquero in Roma queste due Sante sorelle Vergini, e Martiri, à queste nell'anno 1153. quì furono consacrati due Altari da Papa Anastasio IV. con due Tribune di musaico, in vno de'quali riposano li Corpi delle sudette Sante Rufina, e Seconda; e nell'altro, de'Santi Cipriano, e Giustina Martiri. Poi Clemente VIII. li rinouò, e fece ripolire tutto questo sacro luogo.

Di San Venantio. 10.

PApa Giouanni IV. Schiauone, figliuolo di Venantio Scolastico, da' fondamenti fabricò questa Chiesa nel 638. ad honore di San Venantio, con occasione del Corpo di questo Santo, portato da Schiauonia per suo ordine à Roma, insieme con gli altri di San Domnione, & otto Soldati Martiri. Fù San Domnione martirizzato in Solona di Schiauonia, con otto soldati, e sono Pauliano, Lelio, Asterio, Anastasio, Mauro, Settimo, Antiocheno, e Caiano. Riposano i Corpi di tutti questi Santi sotto l'Altare, ch'iui stà dirizzato, e nella Tribuna sono in musaico rappresentati con l'imagine di detto Papa Giouanni, & anco di Papa Teodoro, il quale gli diede il compimento.

Fù ristaurata vltimamente, la medesima, dà Signori Ceua, che vi alzarono vn'bell'Altare; sopra di cui si venera vna miracolosa, & antichissima Imagine della Beata Vergine Maria; è perciò il Popolo chiama presentemente questa picciola Chiesa, la Madonna di S. Giouanni, perche non hauendola potuta finire Papa Giouanni preuenuto dalla morte, fù da Papa Teodoro compita.

Di

Di S. Giouanni, in Laterano. 11.

IL primo, e principalissimo, Tempio trà tutti gl'altri di Roma, e del Mondo Cattolico; si stima con molta ragione, che sia la Basilica di S. Giouanni Lateranense, come ciò dimostrano molte constitutioni Pontificie, e li seguenti antichissimi versi sopra l'architraue del Portico esteriore, al principal ingresso della medesima, cioè:

Dogma-

Dogmate Papali datur, & simul Imperiali
Quod sim cunctarum Mater caput Ecclesiarum,
Hinc Saluatoris cælestia regna datoris,
Nomine sanxerunt, cum cuncta peracta fuerunt,
Sic nos ex toto conuersi supplice voto,
Nostra quod hæc ædes tibi Christe sit inclyta sedes.

E detta Lateranense, perche quì era il Palazzo della Famiglia nobilissima, de' Laterani, fabricato sopra questo monte detto Celio, dalla quale fù quel Plautio Laterano, vcciso da Nerone sotto pretesto di congiura. Costantino Magno Imperadore battezzato che fù da S. Siluestro, come sopra si è detto, eresse con liberalità, e splendidezza degna d'vn tanto Cesare, questa Basilica circa l'anno del Signore 324. giustamente nel seno del suo gran Palazzo; vna parte del quale essendo sopravanzata; fù dal medesimo ampliata con fabriche nuoue, & immediatamente ceduta con la Chiesa insieme, al sudetto Santo Pontefice, di maniera, che la Residenza, che quiui era, degl' Imperadori Romani, si cangiò in quella de' Romani Pontifici, li quali habitarono quiui fino al tempo di Gregorio XI. che riportò la Sede in Roma da Auignone, essendosi circa di tal tempo trasferiti al Palazzo Vaticano; le spese dunque, li ristori, e risarcimenti fatti dalli medesimi Pontefici à questa primaria Basilica, sono moltissimi, li più principali però furono. Di Papa Zaccaria I. Benedetto III. Sergio [illegible] Adriano IV. Celestino III. Vrbano IV. Adriano V. e Nicolò parimente IV. Martino V. successiuamente cominciò à farla dipingere, & à lastricarla, il che fù compito da Eugenio I.V. Alessandro VI. ancora l'ornò, come dimostrano l'insegne sue nelle due colonne dell'arco di mezzo. Pio V. l'abbellì d'vn vago soffitto, e ridusse in piano la piazza di essa Chiesa. Fù consacrata in honore del Saluatore, di S. Giouanni Battista, e di S. Giouanni Euangelista, da detto S. Siluestro Papa. Vi è statione la prima Domenica di Quadragesima, la Domenica delle Palme, il Giouedì, e Sabbato Santo, il Sabbato

in Albis, la Vigilia della Pentecoste: nel giorno di S. Gio-
uanni auanti Porta Latina, vi è la plenaria remissione de' peccati, e la liberatione di vn' Anima dal Purgatorio. Dalli 22. di Maggio sino al primo d'Agosto, vi è giornalmente la medesima Indulgenza plenaria, come ancora nelli giorni, de' Santi Giouan' Battista; e Giouanni Euangelista, della Natiuità e Trasfiguratione, & Ascensione del Signore, e della decollatione del Santo Battista, con altre infinite. Ogni dì vi sono anni 648. & altretante quarantene d'Indulgenza, e la remissione della terza parte de peccati. Il Saluatore che stà in mezzo della Tribuna di musaico fatta fare dal sudetto Papa Nicola IV. è quello, che apparue al Popolo Romano miracolosamente, quando S. Siluestro fece la sopradetta Consacratione ad honore del Saluatore, sentendosi nell'atto dell'apparitione queste voci, cioè *Pax vobis*, perciò anticamente non solo, il Sacerdote, che celebraua, innanzi alla detta Imagine, mà ancora i Cantori diceuano al terzo *Agnus Dei; miserere nobis*, in vece di dire *Dona nobis Pacem*, la medesima non s'abbrugiò, esendo la detta Chiesa più volte incendiata. Questo Tempio fù il primo, che nel Mondo sì consacrasse, con le solite cerimonie vsate dà Vescoui, e Pontefici, dirizzandouisi Altari di pietra, poiche prima erano di legno, in forma di cassa, per metterli, presto, e leuarli nel tempo delle persecutioni, che per l'addietro haueuano trauagliata la Chiesa, & insino ad hoggi sotto l'Altar maggiore stà quello sopra di cui celebrò San Pietro, & anche i primi Santi Pontefici fino à S. Siluestro; sopra di esso non è hora lecito celebrar' ad altri, che à Romani Pontefici, essendo iui vna Cappella sotterranea per gl'altri Sacerdoti, se bene anticamente vi celebrauano per commissione del Papa, i sette Vescoui Cardinali, in modo, che ciascuno ci haueua nella settimana il suo proprio giorno; perciò sono chiamati Cardinali della Chiesa Lateranense, dal Cardinal Pietro Damiano. E vna delle sette Chiese di Roma, come ancora, vna delle quattro che
si

si visitano l'anno Santo, & è Parrochia Battismale in cui si amministra il Sacramento della Cresima, dalla Pentecoste sino alla Festa di S. Pietro: nel Sabbato auanti Pasqua di Resurrettione vi si celebra la benedittione dell'Olio Santo; e nè quattro tempi dell'anno si fanno le Ordinationi publiche. Clemente VIII. l'Anno del Giubileo 1600. rinouò tutta la naue superiore della croce, con marmi fini coprendo il pauimento, & incrostando le mura con belli e nobili bassi rilieui, e facendoui dipingere la vita del primo Fondatore Costantiuo il Grande: le pitture sono del Caualier' Baglioni, Pomarancio, Paris, Nebbia, Nauarra, e di Bernardino Cesari. Vi fece vn bellissimo Organo dorato sopra pretiose colonne, & vn superbo Soffitto pure dorato, con pitture del Ciampelli; Nella parte, che risguarda la maestosa porta di fianco; vi dirizzò l'Altare del Santissimo Sacramento; con disegno e fattura dell'Oliuieri scultore, & architetto Romano, ponendoui vn'Tabernacolo di pietre pretiose d'inestimabil valore, opera del Targoni, e sopra collocandoui la Cena di Nostro Signore co'dodici Apostoli di basso rilieuo, di argento massiccio, fatta dà Curtio Vanni. La pittura di sopra è del Caualier Gioseppe Cesare d'Arpino, il sepolcro del quale vedesi poco discosto con la sua effigie scolpita in marmo esquisitamente, dirimpetto à quello d'Andrea Sacchi.

Vi fermò l'architraue di bronzo indorato sopra quattro Colonne scannellate pur di bronzo, messe à oro, la Testa del Dio Padre, e del Caualier Pomarancio, e sotto d'ogni intorno coperse le mura di marmi lauorati con alcune Statue, ne'suoi nicchi, opere del Franciosino, Valsoldo, Mariani, & altri. Dicono alcuni, che da vn Tempio in Asia Tito, e Vespesiano Imperadori portassero quelle quattro Colonne con altre spoglie della Giudea à Roma, e che nel sudetto luogo le mettesse Costantino, riempiendole di terra Santa, che da Gierusalemme gli mandò Sant'Elena sua Madre, come in vna memoria di marmo fatta sotto il Ponti-

tificato di Nicola IV. si legge; & altri, che fossero fatte dà Augusto delli Rostri, ò speroni delle Naui di Cleopatra, e d'altri nemici, poste da Domitiano nel Tempio di Gioue Capitolino. La Cappella vicina che serue per Coro al Capitolo, fù fabricata con li belli sedili, dal Gran Contestabile Filippo Colonna, con architettura di Girolamo Rinaldo Romano; il Deposito della Duchessa di Palliano sua moglie, è lauoro di Giacomo Laurentiani parimente Romano, poco distante è la magnifica Sacristia fabricata dal medesimo Clemente, & ornata di belle pitture del Ciampelli, e dell' Alberti, il quadro dell'Annuntiata è del famoso Buonaroti, li busti di Clemente VIII. e Paolo V. sono di Nicolò Cordieri. Alla mano destra della medesima tornando in Chiesa, si conseruano alcune venerabili memorie del Testamento Vecchio, cioè la Tauola, sopra di cui mangiò il Nostro Redentore, parte della miracolosa Verga di Moisè, del Baculo d'Aaron, e dell'Arca Faederis; di quì ritornando verso la porta dell'Organo, si vede l'Altare della Natiuità del Signore dipinto con buona maniera, simile al Zuccari, nella prima Cappella della nauata contigua il S. Giouanni Euangelista à fresco, è di Lazzaro Baldi, & il S. Agostino dall'altra nauata incontro di Guglielmo Borgognone, la contigua de'Signori Massimi d'Ordine Dorico, è disegno di Giacomo della Porta, & il quadro è di Girolamo Sicciolante, quella dicontro nell'altra naue, de'Signori Santorij, fatta con ordine Ionico, e con architettura d'Honorio Lunghi, contiene vn bel Crocifisso di Stefano Maderno, nella seguente à quella de' Massimi, vi è il miracoloso Crocifisso, che prima staua sotto il Portico di questa Basilica. Sono in essa nobili Depositi; particolarmente, in marmo di Ranuccio Cardinal Farnese; in vna Conca, ouero labro antico dè Signori Muti Papazzurri, in porfido istoriato, di S. Elena Madre degnissima del Gran Costantino, in bronzo di Martino V. e molti più inferiori. Qui sono sepolti il Valla, & il Garimberti, huomini molti dotti. Dal sinistro lato di

questa

questa Chiesa veggonsi ancora le vestigia d'vn antichissimo Monastero de'Canonici Regolari di S. Agostino, perciò detti Lateranensi, vi furono essi posti da S. Gelasio Papa l'anno 492. essendo auanti, ch'egli fosse creato sommo Pontefice, venuto con loro à Roma, fuggendo la persecutione, de'Vandali, e quì dimorarono insino al 1300. nel quale Bonifatio VIII. la diede con tutte l'entrate alli Canonici secolari, e d'all'hora in quà l'Arciprete, e stato sempre vn Cardinale.

Molto obligato si riconosce questo Capitolo al Christianissimo Rè di Francia Henrico IV. perche hauendo perduto vn' entrata di dieci mila scudi in quel Regno per le riuolutioni passate, egli procurò, che se gli rendesse con l'aggiunta d'altri mille, & in segno di perpetua gratitudine gli eressero in vna stanza del Palazzo, ad vn lato del Portico moderno verso la Guglia, vna bella Statua di bronzo, rappresentante la sue effigie al naturale l'anno 1608.

Di nobilissimi priuilegij sopra ogn'altra Chiesa del Mondo trouasi questa illustrata; & è ricchissima d'Indulgenze. Trà le Patriarchali è la prima, per esser'del supremo Patriarca, che è il Vicario di Christo; che però viene à pigliarne solennemente il Possesso, dopo la sua creatione, e nel giorno dell'Ascensione, vi benedice publicamente il Popolo; e se bene trà lei, e quella di S. Pietro in Vaticano si sia disputato del primo luogo, nondimeno Gregorio XI. e Pio V. lo diedero à questa, & hà mirabili e numerose Reliquie, che si mostrano nel giorno di Pasqua di Resurrettione.

Quà nel Sabbato Santo veniuano à riconciliarsi con la Chiesa quelli, che per qualche graue delitto erano condannati à far publica penitenza, & il Vescouo col Clero andaua ad incontrarli alla porta, benignamente accogliendoli, e dandoli speranza, che da Dio à loro saria perdonata la colpa. Di quì è nata la diuotione di visitare ogni Sabbato questa Chiesa, doue sono anco i Penitentieri dell'Ordine Franciscano riformato.

Nel-

Nell'Oratorio di questa Basilica giacquero gran tempo le Teste de'Santi Apostoli, Pietro, e Paolo. Il B. Pontefice Siluestro, hauendo deuisi i loro Corpi trà la Chiesa di San Paolo, e quella di San Pietro volse honorare con esse la Presente, & acciò fossero più sicure, furono poste la prima volta nella Cappella del Palazzo Papale, contiguo à questa Chiesa. E dopo Vrbano V. sotto di cui si ritrouarono di nuouo, le trasportò nel Tabernacolo sopra l'Altar maggiore, sostenuto da vn vago Ciborio fatto da lui, doue si conseruano dentro à due busti d'Argento tutti gioiellati, nel petto delli quali Carlo V. Rè di Francia aggiunse vn Giglio d'oro di molto peso con alcuni Diamanti, & altre gemme.

L'anno 1240. il sommo Pontefice Gregorio IX. Capuano portò processionalmente à piedi nudi le dette insigni Reliquie degl'Apostoli, dalla Basilica Lateranense, alla Vaticana, doue fece vn sermone al popolo con le lagrime à gli occhi in tanto che si mossero à suo fauore quelli, che prima erano per il crudelissimo Imperadore Federico II.

L'anno del Signore 1308. facendo residenza in Francia Papa Clemente V. nel mese di Giugno, si accese, in essa per vn accidente il fuoco, e consumò tutto il tetto della Chiesa, le stanze contigue de'Canonici, il Portico, e tutto il Palazzo salua la Cappella di S. Lorenzo, detta *Sancta Sanctorum*, che di quel tempo era situata nel medesimo Palazzo, e conteneua le sudette sacre Teste con molt'altre Reliquie; & in quell'incendio si consumò gran quantità di guarnimenti d'oro, e d'argento, con gran numero di paramenti, e però l'anno seguente Clemente V. mandò Agenti suoi con gran somma di denari, li quali rifecero, la Chiesa, la Canonica, il Portico, & il Palazzo Lateranense in vna forma più spatiosa, e più bella.

Soleua anticamente il Pontefice Romano celebrare (come habbiamo detto) nella presente Chiesa, tutti i giorni delle sue stationi sopra l'Altar maggiore, e tutti gli altri giorni

giorni feriali, e d'alcune minori solennità, solamente vi celebrauano li sette Vescoui Cardinali di Santa Chiesa, i quali erano perciò detti Ebdomadarij, cioè ciascun' d'essi nella sua settimana ogni giorno in questa Chiesa faceua l'Offitio in vece del Pontefice: mà quando celebraua il Papa, tutti quelli, che nella Corte Romana haueuano, Dignità, Officij, ò Magistrato alcuno, si trouauano presenti, tra quali prima erano li sei Vescoui Cardinali, cioè Ostiense, Portuense, Prenestino, Tusculano, Sabino, & Albano, e questi si chiamauano Collaterali del Papa, e Vescoui del primo seggio, de'quali, quello, che era prima consacrato, era detto Priore de i Vescoui Cardinali. Dopo questi vi erano i cinque Prelati delle Chiese Patriarcali, cioè il Priore de i Canonici Lateranensi, gli Arcipreti delle Chiese di S. Pietro, e di Santa Maria Maggiore, gl'Abbati delli Monasteri di San Paolo, e di S. Lorenzo fuori delle mura; erano parimente Asistenti vent'otto Preti Cardinali; quali gouernauano con autorità Episcopale altretante Chiese di Roma, oltre à ciò vi erano l'Archidiacono della Chiesa Romana con diciasette Diaconi Cardinali, de quali dodici erano chiamati Diaconi Cardinali Regionarij, perche soleuano leggere gli Euangeli nelle Stationi delle Chiese di Roma, quando il Papa vi andaua, gl'altri cinque con l'Archidiacono, erano nominati Diaconi Cardinali Palatini, o vero ministri dell'Altare Lateranense, perche officiando il Papa nel Palazzo, e nelle Chiese Lateranense, e Vaticana, à vicenda cantauano l'Euangelio; questi stessi diciasette Diaconi erano padroni d'altrettante Chiese dentro di Roma dette Diaconie; vi erano di più, il Diacono, e Suddiacono, Greci chiamati dal Monastero di Grotta Ferrata, i quali, quando il Papa celebraua, leggeuano l'Epistola, e l'Euangelio, in lingua Greca, dopo questi seguiuano gli Abbati di Roma, i quali erano venti in tutto: appresso vi stauano presenti vent'vno Suddiaconi secolari, de quali il primo era nominato Priore; di questi, sette, erano detti Basilicarij, ouero Palatini, sette

Regionarij, altrettanti della ſcuola de Cantori; v. interueniuano ancora li Acoliti, e Cappellani del Papa, Lettori, Eſorciſti, & Oſtiarij, vi aſſiſteua parimente il Prefetto di Roma, con ſette Officiali Palatini, ouero Giudici, i quali ſi chiamauano altrimente Ordinarij, & inſieme col Clero, e Popolo Romano, ſi trouauano preſenti all' elettione del Pontefice: i nomi di queſti ſono, Primicerio, e Secondicerio, e queſti due trà gli altri, in tutte le Proceſſioni, e Congregationi publiche l'vno alla deſtra, e l'altro alla ſiniſtra ſoleuano accompagnare il Pontefice, il poſto de' quali, viene hora occupato dalli due primi Cardinali Diaconi, i quali ſi chiamano Aſſiſtenti. Il terzo era l'Arcario, queſto era ſopra i Tributi: il quarto Sacellario, il quale pagaua li Soldati, & in Roma nel Sabbato degli Scrutinij (queſto era il Sabbato auanti la Domenica delle Palme) daua alli Romani l'elemoſina, & à Chierici i donatiui, detti anticamente *Presbyteria*: il quinto era Protoſcriniario, il quale haueua ſotto di ſe 12. Scriniarij: Il ſeſto Primicierio de' difenſori, ch' erano ſopra l'Auuocati: il ſettimo era detto Adminiculatore, cioè Auuocato de i poueri, il quale per loro intercedeua.

Gl'Abbati di Roma de quali ſi è di ſopra raggionato, erano l'Abbate di S. Ceſareo in Palazzo. Di S. Gregorio nel Cliuo di Scauro. Di S. Maria in Auentino, di S. Aleſſio. Delle Sante Priſca, & Aquila. Di S. Saba in Cella Nuoua. Di S. Pancratio Martire in Traſteuere. Di S. Silueſtro *Inter duos Hortos* il qual Monaſtero edificò Papa Dioniſio. Di Santa Maria in Campidoglio. Di S. Biagio preſſo al Palazzo di Traiano Imperadore. Di S. Agata Vergine, che è alla Suburra, di S. Lorenzo in Paniſperna, di S. Tomaſſo, appreſſo l'aquedotto di Claudio, di S. Biagio trà 'l Teuere, e'l Ponte di S. Pietro, della Santiſſima Trinità de' Scozzeſi, di S. Valentio preſſo Ponte Molle, di Santa Maria in Caſtro Aureo, di Santa Maria in Pallara, di Santa Maria in Monaſtero, vicino à San Pietro in Vincoli, di S. Coſmo, e Damiano in Vico Aureo in Traſteuere, & altri.

Con-

Concorſero molti ſommi Pontefici, à rendere più celebre la Baſilica, & il Palazzo Lateranenſe; con i Concilij, sì particolari, come generali, che in diuerſi tempi, & in varie occorrenze di Santa Chieſa opportunamente vi celebrarono; li particolari dunque furono, li ſeguenti, cioè ſotto S. Celio Simmaco nell'anno 499. ſotto S. Martino Papa, e Martire, nell'anno 652. S. Gregorio III. ve lo celebrò l'anno 731. Gregorio VII. diuerſe volte, cioè il 1075. il 1076. 1078. e 1080. Paſcale II. circa l'anno 1116. Aleſſandro III. nel 1179. Gregorio IX. parimente che fù creato del 1227. ne celebrò altri due. Li generali ſi radunarono dà Nicolò II. circa del 1054. dà Caliſto II. nel 1122. dà Innocenzo II. del 1139. dà Innocenzo III. del 1215. e finalmente da Giulio II. del 1512. il quale fù terminato, e compito da Leone X. ſuo ſucceſſore.

Haueuano li Pontefici, il Palazzo preſſo la facciata della Baſilica, à mano manca nell'entrare, donde calauano in Pontificale nella Sacriſtia, che pure ſi vede dedicata à San Tomaſſo. Della quale ſono molti anni, che non ſi ſerue più queſto Capitolo, hauendola Papa Giouanni XII. dedicata à S. Tomaſſo Apoſtolo; nel cui giorno poſſono entrare le donne per la viſita di alcune degne memorie.

Non è dunque marauiglia, ſe dell'antico Palazzo Laterano delli Pontefici, ſolo ſi vedono alcune poche ruine poiche fù abbandonato, con l'occaſione della reſidenza tenuta in Auignone per ſettant'anni, nel qual tempo, per la poca cura il Palazzo ſi riduſſe à tal conditione, che quando Gregorio XI. riportò la ſede à Roma, non lo giudicò atto per eſſer più habitato, & eleſſe la ſua reſidenza nel Vaticano, luogo più ſicuro di ſua natura, come ancora per la Mole Adriana, dà Bonifacio IX. ridotta in forma di Fortezza.

Con tutto ciò, perche biſognaua, che alcune volte trà l'anno i Romani Pontifici veniſſero à queſta loro Chieſa Epiſcopale, ne vi era luogo alcuno competente da riceuerli.

Sisto V. dall'altra parte della Chiesa vi fabricò l'anno 1586. il famoso Palazzo, ch'è bellissima architettura del Caualier Fontana, e per due fianchi gli aperse piazze, nel cui mezzo vi dirizzò vn'Obelisco antico, ch'era nel Cerchio Massimo con lettere Egittiane, e fù posto dal medesimo Fontana in sito, che risguarda la Chiesa di Santa Maria Maggiore, à dirittura della strada, che fù aperta già da Gregorio XIII. A piè dell'Obelisco, & alla sua base scaturisce vna Fontana capricciosa fatta à spese del Capitolo l'anno 1607. con la Statua di S. Giouanni Euangelista.

Innocenzio X. nell'anno Santo del 1650. s'applicò à ristorarla più nobilmente, con leggiadro pensiero del Caualier Borromini, lasciando esposti alla vista alcuni vestigi della Basilica vecchia, & adornando la nuoua con lastrico di marmo lauorato, con ampli fenestroni, bellissimi bassi rilieui, e nobili nicchie per le Statue, perciò sopra la Porta interiore, e principale si legge:

✠

INNOCENTIVS X.
PONT. MAX.
LATERANENSEM BASILICAM
CONSTANTINI MAGNI IMPERATORIS
RELIGIONE AC MVNIFICENTIA
EXTRVCTAM
SVMMORVMQ. PONTIFICVM
PIETATE SAEPIVS INSTAVRATAM
VETVSTATE IAM FATISCENTEM
NOVA MOLITIONE
AD VETEREM EX PARTE ADHVC
STANTEM CONFORMATA
ORNATV SPLENDIDIORE RESTITVIT
AN. IVBILÆI M. DC. L.
PONT. VI.

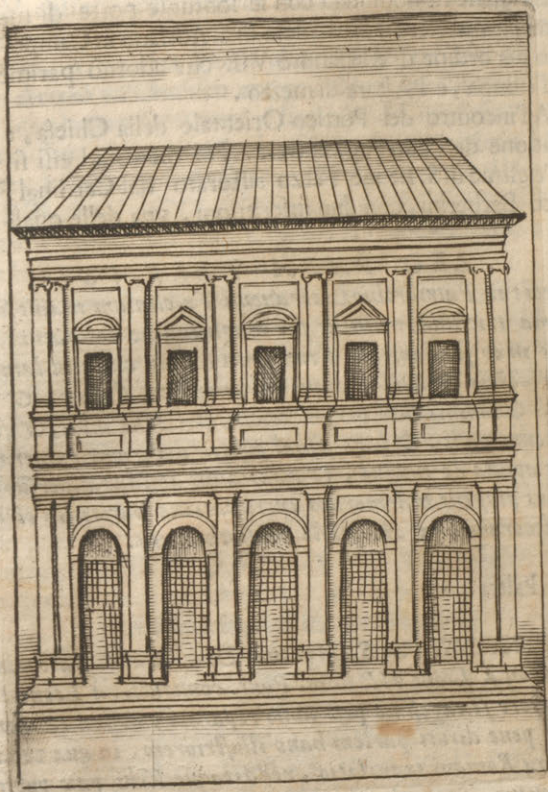
La

La quale fù nobilitata con le ſontuoſe porte di metallo fatteui traſportare dalla Chieſa di S. Adriano in Campo Vaccino per ordine di Aleſſandro VII. che adornò parimente la Tribuna, e l'Altare di mezzo.

All'incontro del Portico Orientale della Chieſa, e l'habitatione de'Padri Penitentieri. Poi dietro ad eſſi ſi vede il Triclinio di S. Leone Terzo riſtorato dal Cardinal Franceſco Barberini, con due inſcrittioni, vna delle quali è:

LEO PAPA TERTIVS
Fecit in Patriarchio Lateranenſi Triclinium maius ſuper omnia triclinia, nominis ſui magnitudine decoratum, ponens in eo fundamenta firmiſſima, & in circuitu laminis marmoreis ornauit, atque marmoribus ſtrauit, & diuerſis Columnis tam porphireticis, quamque albis, & ſculptis cum vaſis, & lilijs ſimul poſitis decorauit cameram cum apſida de muſiuo, & alias duas apſidas, diuerſas hiſtorias pingens marmorum incruſtatione pariter in circuitu decorauit. ex Anaſtaſio Bibliothecario.

E l'altra.

FRANCISCVS S. Agathæ Diac. Card. Barberinus Triclinij à Leone III. Rom. Pont. conſtructi, à Leone IV. ſucceſsore ſexageſimo poſt anno reparati, noſtra tandem ætate pene diruti partem hanc illuſtriorem, in qua vtraq; Imperij Romani translatio, redditaque Vrbi pax publica continetur, parietibus hinc inde ſuffulſit, cameræ muſiuum reſtaurauit, labanſque olim dexterum apſidis, emblema, Antiquariorum diligentia coloribus exceptum, penitus deinde collapſum ad priſcum exemplum ſumma fide ex muſiuo reſtituit.

Del Saluatore alle Scale Sante. 12.

QVesta sacrosanta Cappella si disse anticamente di San Lorenzo, & hora di S. Saluatore, fù edificata nel vecchio Palazzo Papale; Teodoro il Primo, nell'anno 642. l'ingrandì, acciòche vi si potessero da' Pontefici fare le douute funtioni. Honorio III. e Nicolò III. la risarciro-no Sisto V. acciò questa, memoria del Palazzo Lateranense antico

antico fosse più riguardeuole vi trasferì le Scale Sante, e da fondamenti con bella fabrica le cinse; della quale fù architetto il Caualier Domenico Fontana, le di cui pitture sono del Nouara, Conti, Stella, Nogari, Viuiano, Brillo, & altri. Erano queste Scale nel Palazzo di Pilato di Gerosolima, e si crede, che Sant'Helena, con molte altre cose di Terra Santa, le mandasse à Roma al suo figliuolo Costantino.

Contengono vent'otto gradini, sopra de'quali, due volte ascese, e discese Giesù Christo, operando il mistero della nostra Redentione, e spargendo lagrime, e sangue sopra di essi; le due porte di marmo, che sono in cima di detta Scala, e l'altra, la quale è alla porta detta *Sancta Sanctorum*, erano nell'istesso Palazzo, e per quelle passò all'hora il Signor nostro. Qualunque salirà diuotamente inginocchioni la detta Scala conseguirà per ogni scalino trè anni con altretante quarantene d'indulgenza, e la rimissione della terza parte de peccati, dicendo per ciaschedun' gradino vn Pater, & Aue; essendoui ancora molte volte l'anno, Indulgenza Plenaria, nelle Feste più riguardeuoli.

In questa diuotissima Cappella detta *Sancta Sanctorum* sono molte Reliquie insigni, e frà l'altre vn'Imagine intiera del Saluatore fatta miracolosamente, quale per la sua antichità, e diuotione fù incassata in argento da Innocenzio Terzo. Qui non vi possono entrar mai donne; dall'vno, e l'altro fianco dirizzò due Altari, vno à S. Lorenzo, perche à lui era prima dedicata la Cappella, e l'altro à S. Siluestro, rinouando la sua memoria, ch'era in vn'altro Altare vicino, e perche era San Siluestro benemerito di tutti questi Santi luoghi, il giorno della sua Festa quà viene il Capitolo di S. Giouanni, à celebrarla.

Dotò finalmente questa il detto Pontefice Sisto V. per mantenimento di quattro Cappellani, & altretanti Chierici sotto la cura d'vn Preuosto facendola Iuspatronato de' Signori Peretti.

Alla mano finistra di questo sacro Edificio, si vede vn' Oratorio fabricato modernamente, con elemosine d'alcune persone diuote, le quali con occasione dell'Anno Santo eressero in essa vna Compagnia del Santissimo Sacramento per seruitio della Parrochia Lateranense, vestono sacchi bianchi con la loro insegna.

La Porta quì vicina, che di S. Giouanni si nomina, è bellissima architettura di Giacomo della Porta. Vedesi fuori della medesima, vna lunga, e spatiosa strada, per la quale inoltrandosi per lo spatio di due miglia incirca; si troua vna Vigna distaccata dall'altre, & vltima in quelle parti; situata nella mano sinistra spettante al Capitolo, della sudetta Basilica di S. Giouanni; nel mezzo della quale stanno li Bagni dell'Acqua santa; con molte commodità; e sono buonissimi per molte malatie; non essendo quest' Acqua inferiore di virtù; all'altra; chiamata volgarmente Acetosa; La di cui Fonte, è posta fuori della Porta del Popolo, quasi nella medesima distanza della sudetta; hauendoui Alessandro VII. inalzato vn bell'edificio di marmo, e spianate alcune strade; per commodo maggiore della gente; che nell'estate vi concorre con molta frequenza.

Nel lato frà le mura di Roma, e Santa Croce in Gerusalemme vi è vna Cappella dedicata à S. Margarita, & vn' altra fatta da Sisto IV. doue dicono essere stata vn'Imagine miracolosa della Beatissima Vergine, che fù poi trasportata altroue.

Di Santa Croce in Gerusalemme. 13.

QVesta Chiesa fù parimente edificata da Costantino Magno Imperadore, à prieghi di S.Elena sua Madre nel palazzo Sessoriano sù'l monte Esquilino, presso al Tempio di Venere, e di Cupidine, ch'egli demolì in vendetta de'Gentili, i quali posero per disprezzo vn' idolo nel medesimo luogo, in cui haueuano occultata la Santa Croce. Li vesti-

vestigij di questo, si vedono nella vigna de'Monaci, come anche quelli dell'Anfiteatro Castrense. Questa fabrica fù fatta in quel tempo, che'l detto Costantino Magno fabricò S.Giouanni Laterano, e S. Pietro in Vaticano, con altre Chiese, la quale fù consacrata da S.Siluestro Papa.

Quì l'istesso Costantino ripose vna gran parte del Legno della Santa Croce, già ritrouata da Sant'Elena sua Madre in Gerusalemme; dedicandogli questo Tempio, per gratitudine delle Vittorie acquistate in virtù di essa contro il Tiranno Massentio.

Fù sempre honorato da'Romani Pontefici, e da Cardinali Titolari essendoui antichissimo il titolo di Cardinal Prete. Callisto II. lo ristaurò, e lo diede in titolo assieme con la Diaconia di Santa Maria Nuoua alli Chierici Regolari di S.Agostino della Congregatione di Lucca, detti di S.Fridiano, quali erano stati chiamati à Roma da Alessandro II. circa l'anno 1070. e collocati al gouerno della Basilica Lateranense, quindi è, che il Presbitero, e Diacono delle due sudette Chiese si prendeuano dal Pontefice quasi per priuileggio particolare, dalla medesima Congregatione.

L'anno 1144. da questo Monastero salì al Pontificato Lucio II. Bolognese, il quale da'fondamenti rifece questa Basilica con le habitationi, e case contigue. I Titolari ancora non mancarono d'ornarla, e ristorarla. Il Ciborio sopra l'Altar' maggiore lo fece il Cardinal Vbaldo, che fù Vescouo della Sabina, il Cardinal Pietro Gondisaluo Mendozza creato Cardinale da Sisto IV. il 1473. rifece col Soffitto dorato tutta la Chiesa, & il 1493. Alessandro VI. dandola in titolo à Bernardino Carauagiale, vi aggiunse questo, gli Altari dall'vno, e l'altra parte dedicandoli à varij Cardinali Santi, & il 1544. hauendola dà Paolo III. il Figliuolo del Duca d'Alburquerque Bartolomeo Cardinal della Queua, gli fece il Pauimento con li scalini, per salire al Coro. Vi si celebra la Statione più volte l'anno, & in particolare la Domenica quarta di Quadragesima, & è vna delle sette Chiese

di

di Roma; Sisto V. in faccia vi aprì vna bella strada, che à dritta linea guida à Santa Maria Maggiore, quale denominò strada Felice dal nome suo auanti il Pontificato.

Stettero quiui li detti Canonici Regolari di S. Fridiano, per molto tempo, & appresso loro la tennero i Certosini, mà per non essere luogo bastante per la fabrica d'vn loro Conuento, Pio IV. gli fece il Monastero alle Terme Diocletiane, e qua fece venire li Monaci della Congregatione Cistercense.

In questa Chiesa, è la diuota Cappella che si chiama di Gerusalemme, edificata da Sant'Elena nella quale fece condurre della terra, del luogo, in cui fù crocifisso il Nostro Signore, (perciò anche la Chiesa si chiamò col nome di Gerusalemme,) è ornata di belli musaici, con trè quadri del Rubens, auanti la quale vedesi vna base con questa Iscrittione.

Dominæ nostræ Fl. IVL.
Helenæ pijssimæ Aug.
Genitrici D. N. Constantini Maximi, victoris
Clementissimi semper
Augusti, Auiæ Constantini & Constantis beatissimorum ac florentissimorum Cæsarum
Iulius Maximilianus V. C. Comes.
Pietatis eius semper dicatiss:

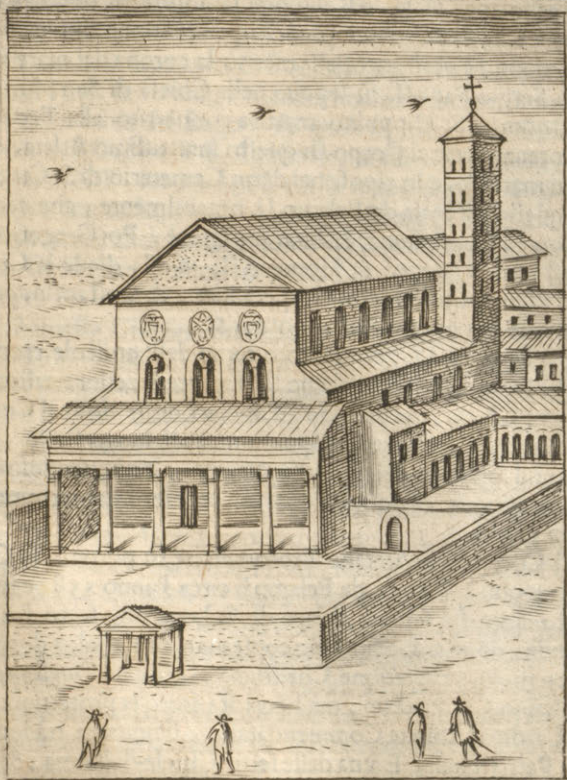
La maniera delle pitture nella Tribuna, pare di Pietro Perugino, si credono, però fatte probabilmente dal Penturecchio, le pitture di sotto sono di Nicolò da Pesaro. Nella Cappella sotterranea della Pietà, che è anco priuileggiata; le pitture sono di Francesco Nappi, e Girolamo Nanni Romani. A mano destra della Chiesa di sopra vi sono trè Altari,

tari, nel primo vi è dipinta dà Giouanni Donati l'istoria della Testa di S.Cesareo, con S.Bernardo, nel secondo, San Bernardo col scisma di Pietro Leone Antipapa, da Carlo Maratti; nel terzo S.Roberto fanciullo portato dagl'Angeli è opera del Caualier Vanni.

Hà pretiose, e singolari Reliquie. Frà le quali sotto l'Altar maggiore nella conca di Paragone sono i Corpi de Santi Cesareo, & Anastasio Martiri. Nella Cappella sopra quella di Sant'Elena, si conserua vna buona parte del Legno della Croce; il Titolo della medesima, vn Chiodo di quelli, che confissero il Redentore, due Spine della Corona, vno delli denari, co'quali fù venduto, & vn Dito di S. Tomasso Apostolo, che pose nel di lui sacratissimo Costato, dopo la sua Resurettione, le quali si mostrono nelle Feste della Croce.

Quindi si esce per la Porta Maggiore, sopra della quale vedesi vn'antico ornamento, e l'Iscrittione di Tiberio Claudio, oue anticamente erano gl'Acquedotti dell'Acqua Claudia, che dà Subiaco per quarantacinque miglia se ne veniua à Roma, per i quali Sisto V. vi introdusse la sua detta Felice.

Di Sant'Elena. 14.

FVori di questa porta vi è l'antichissima Chiesa, da Costantino similmente nella via Labicana, doue è Torre Pignattara, edificata à S.Elena, scoperta, nel 1632. fù questa rinouata sotto Vrbano VIII. E vicina al Cemeterio de'Santi Pietro, e Marcellino, è stà sotto il Capitolo, e Canonici di S.Giouanni Laterano.

Di S. Lorenzo fuori delle mura. 15.

COstantino Magno alle persuasiue di S. Siluestro Papa, edificò ancora questa Basilica, vn miglio distante dà Roma, nella via Tiburtina, alla quale egli donò vna Lucerna d'oro di libre venti, e dieci d'argento, di libre quindici l'vna, fondandola sopra l'Arenario, e Cemeterio di S.Ciriaca nel Campo Verano, ch'era di questa Matrona Ro-

Romana, per pietà, e Religione famosissima, oue nascondeua i Christiani nel tempo della persecutione di Decio, e Valeriano, e però ancor'ella meritò la corona del martirio, e da Sergio Papa II. fù sepolta nella Chiesa di San Martino alli Monti. S. Hippolito martire conuertito alla Fede dà S. Lorenzo prese il Corpo, di questo inuittissimo Atleta, dopo il martirio, e lo ripose nel detto Cemeterio di S. Ciriaca. Fù questa ristorata da Pelagio II. notabilmente, che fece ancora la Confessione, & Altar maggiore. Poi Gregorio II. la ristaurò di nuouo; & Honorio II. in essa diede la Corona à Pietro Altisiodorense Imperadore, di Costantinopoli, & à Iole sua moglie nell'anno 1216.

S. Gregorio Magno nel libro terzo dell'epistole racconta, che facendo il detto Pelagio II. suo predecessore ristorare la detta Chiesa, ne sapendo gl'operari doue fosse il Corpo di S. Lorenzo, cauarono appunto in quel luogo stesso, doue era il sepolcro del glorioso Martire, & hauendolo per vna ignorante curiosità scoperto, morsero nel termine di dieci giorni.

Il Corpo di S. Stefano Protomartire fù portato da Costantinopoli à Roma, da Pelagio I. circa l'anno 558. e fù riposto in questa Chiesa al lato di S. Lorenzo, sotto l'Altar grande, doue ambedui sono conseruati con molto decoro, e con molta veneratione Christiana. Non hà Questa, titolo alcuno Cardinalitio; mà bensì stà sotto la protettione d' vn Cardinal'Abbate Commendatario, si numera trà le cinque Patriarchali. E vna delle sette Chiese di Roma, & hà la statione più volte l'anno, particolarmente la terza Domenica di Quadragesima, & il Venardi auanti la Domenica di Passione; ogni giorno vi è Indulgenza Plenaria, la quale parimente viene del continuo concessa, à chi debitamente visita la picciola Imagine del Crocifisso, che si vede in vna delle naui della Chiesa, dalla parte sinistra dell'Altar maggiore, cioè dietro alla pietra sopra di cui fù posto il Corpo abbrugiato del sudetto Santo, della cui graticola quiui si con-

conserua vn frammento, come anco vn' sasso con cui fù lapidato S.Stefano con altre molte Reliquie.

Vi stanno li Canonici di S.Saluatore, che hebbero principio del 1318. in vn'luogo vicino à Siena chiamato S. Saluatore della Selua del Lago; de' quali fù institutore Stefano Senese dell'Ordine di S. Agostino, e furono approuati da Gregorio XII. l'anno 1408. Alla mano sinistra di questo Tempio entrando, si vede il famoso Altare priuilegiato per i Defonti, & al di lui lato destro stà la porta del già nominato Cemeterio, ricco di moltissime Reliquie de' Santi Martiri.

Hà questa Chiesa, sette Altari priuilegiati, come le Chiese de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e per essere come si disse al principio fondata sopra d'vn antico Cemeterio, abbondò di molti Corpi Santi, che poi in altre Chiese dà Pontefici si trasportarono in gran parte, come di Santa Prassede, S. Giustino Prete S. Hippolito con diciannoue della sua famiglia, portati à SS. Quattro; Quì però è rimasta parte della sua Testa. Ci era ancora il Corpo di S. Romano, che fu da S. Lorenzo battezzato, hora non ci è altro, che'l Capo; in Santa Caterina dè Funari si conserua parte del suo Corpo. Di quà pure furono trasportati i Corpi delle Sante Trifonia, Imperadrice, e sua figlia Cirilla, alla Chiesa di San Siluestro in Campo Marzo. Quanto à i Santi Pontefici, vi riposono Sisto III. Hilario, e Zosimo. Il Cardinal' Oliuiero Carrafa nel 1464. fece il bel soffitto dorato, & adornò il pauimento della Chiesa, nel mezzo della quale, si vedono due vaghi pulpiti antichi di marmo, quello dunque alla sinistra mano dell'Altar maggiore, seruiua per la lettura dell' Epistola nelle Messe solenni, e quello alla destra seruiua per l'Euangelio; acciò il Popolo ascoltasse più commoda, e diuotamente queste sacre Lettioni.

Trà moderni risarcimenti, dati à questa Chiesa, il più nobile, è stato quello, fattogli da medesimi Canonici Regolari, l'anno 1647. riducendola in si bella forma, come al presen-

sente vediamo, e di questo singolar'beneficio fatto, sopra la Sacristia di essa, vi si legge questa memoria:

D. O. M.

Quadratum, e minoribus Columnis ordinem
Et inferiores e maculoso marmore
Parietes segmentatos graduum subterranei
Sacelli, vbi triumphalia iacent Corpora
Diuorum Laurentij, & Stephani, septemque
Altaria mamorea suis insignita picturis,
Cæteraque totius huius Basilicæ ornamenta
Marmorato opere perfecta eorumdem venerationi
Augendæ, Canonici Regulares S. Saluatoris
Proprijs huius Canonicæ sumptibus posuerunt,
Exactis proxime annis:
Vt autem huius rei monumentum perpetuum
Extaret, hunc Lapidem ponendum curauit. Dominus
Franciscus Soricius Romanus, eiusdem
Canonicæ Abbas, Anno Domini MDCXLVII.

Alle bande interiori della Porta principale, sono due sepolcri antichi fatti alla Gotica l'vno con figure di basso rilieuo assai ben fatte, e l'altro con fogliami, Vue, Fiori & Vcelli, alla barbara lauorati.

In vn'Altare à mano destra, vi è dipinto, quando sotterrano li Santi Hippolito, e Giustino Martiri, con due puttini per mano del Sottino Bolognese; nell'altro vi è effigiata Santa Ciriaca, che fà sepellire li Martiri, & è riuolta al Cielo, con Angioli, e figure, opera d'Emilio Sauonantio, e nel terzo S. Lorenzo con molte persone, e prospettiua, colorito dal medesimo Emilio Bolognese, essendo tutti lauori à olio tenuti in buon'conto.

A mano sinistra nel primo Altare vi è dipinto S. Lorenzo che fà elemosina, dà Giouanni Serodine d'Ascona, nell'altro la Madonna col Puttino in braccio, S. Giouanni, e

Sant'Elisabetta, dal Sottino, nel terzo la Decollatione di S.Giouan'Battista colorita con molte figure dal Serodine, e le pitture à fresco, che tramezzano tutti li sei Altari, sono di mano di Giouan'Antonio, e Giouan'Francesco allieui del Caualier Vanni.

Delli due Depositi, che sono à i lati della Porta, che và alle Catacombe, ne fù Architetto Pietro da Cortona, & il ritratto del Lettor Bernardo Guillelmi scolpito in marmo, è opera di Frances co Fiammingo.

Ritornando verso Roma, entrasi per la Porta detta di S.Lorenzo, la quale anch'essa anticamente era aquedotto dell'acqua Martia. Questa entraua in Roma per la Porta Esquilina, e de'suoi condotti si veggono ancora vestigij sù la detta porta di San Lorenzo, fù chiamata Martia, perche Q.Martio Pretore la tirò, à Roma da monti de Peligni, e Tagliacozzo, e passaua per il paese de'Marsi, & il Lago Fucino.

Di Santa Bibiana. 16.

QVesta Chiesa, già fabricata dalla Santa Matrona Olimpina, fù ristorata da Papa Simplicio circa l'anno del Signore 472. si chiama questo luogo l'Orso Pileato, per vna statua d'vn'Orso con vn cappello in testa, che è antichissima, e si vede nel giardinetto à mano manca della medesima Chiesa. Qui è vn Cemeterio detto delli due Laori, ouero di Anastasio Papa, & in esso furono sepelliti più di 5266 Martiri, non computandoui le femine, e fanciulli.

Vrbano VIII. nell'anno del Giubileo; cioè nel 1625. ristaurò & abbelli con molta magnificenza questa Chiesa dentro, e fuori, ponendo li sacri Corpi di questa nobile, e generosa Vergine, e Martire Romana, di Demetria Sorella, e Dafrosa Madre d'ambedue, in vna pretiosa conca d'Alabastro Orientale, e concedendoui anco indulgenza plenaria perpetua; perciò sopra la porta grande si legge la seguente memoria:

Aedem hanc ab Olympina matrona sanctissima in honorem Sanctæ Bibianæ, Demetriæ, & Dafrosæ primùm excitatam, à S. Simplicio Papa deinde restitutam, ab Honorio III. consecratam, Vrbanus VIII. P.O.M. instaurauit, & ornauit Ann. Iub. MDCXXV. Pont. II.

Le pitture sono del Ciampelli, del Cortona, e d'altri.

La bellissima statua della Santa, e l'architettura della facciata della Chiesa, sono opere del Caualier Bernino.

Nella vigna vicina alla medesima, è vn Tempio in forma decagona, creduto dalla maggior parte degli Antiquarij la Basilica di Caio, e di Lucio, edificatagli da Augusto; mà per non esser struttura di Basilica, si può credere sia stato il Tempio di Hercole Callaico fatto da Bruto, & è detto il Callutio, per corrottione di Callaico, e non di Caio, e Lucio, come scriue il Fuluio.

Di Sant'Eusebio. 17.

HEbbe Roma tre Gordiani Imperadori, che dalla nobilissima famiglia de' Gracchi, discendeuano, e quì hebbero, oltre le Terme vn superbissimo Palazzo, che dentro rinchiudeua vn Cortile in quadro con molte colonne per ogni lato di esso, con bellissima Libreria, vedasi per tanto nella Roma Antica più diffusamente, ciò che quì si accenna.

Questa Chiesa, è antichissima, & è vna delli primi Titoli di Cardinali, fù annouerata da S. Gregorio Papa frà le Stationi di Roma, per il Venardì dopo la quarta Domenica di Quadragesima. Fù fondata sopra le ruine del Palazzo, e Terme sudette di Gordiano Imperadore, appresso i Trofei di Mario; scriuono alcuni autori, che nell'anno 1230. fosse dedicata, e consecrata alli Santi Martiri, Eusebio, e Vincenzo, da Gregorio IX. di Casa Conti.

La Congregatione de' Monaci Celestini, fondata da San Pie-

Pietro Celestino, offizia la medesima; fabricò questa la nuoua Tribuna pochi anni sono, e fece il bel Coro di noce con l'Altare di mezzo isolato; & hà nel bel Conuento contiguo l'esercizio de'studij. Le Reliquie principali trà l'altre sono, li Corpi di S. Eusebio, di S. Vincenzo, di S. Orosio, e di S. Paolino Martiri; Il quadro dell'Altar maggiore è opera di Baldassar Croce, il Crocifisso nel medesimo altare dalla parte del Coro, e di Cesare Rossetti, che dipinse parimente l'altro, nell'Altare à mano sinistra.

Di S. Giuliano alli Trofei di Mario. 18.

DAlli due Trofei quiui eretti al valoroso Mario per la vittoria ottenuta contro li Cimbri, antichi popoli della Francia, prese questo sopranome la presente Chiesa: li quali Trofei furono trasportati alcuni anni sono, nel moderno Campidoglio.

E dedicata questa à S. Giuliano, & ancora à nostra Signora del Carmine, essendo stata la prima, che li Padri Carmelitani, ottennero in Roma; ristorarono li medesimi circa l'anno Santo del 1675. la picciola Chiesa; vicino alla quale era già il castello dell'acqua Claudia.

Di S. Matteo in Merulana. 19.

E' Questa frà li titoli de'Cardinali; e sì dice in Merulana, in vece di Mariana, per esser'vicina alli sudetti Trofei di Mario. Le ruine che poco discosto si vedono, vogliono, che siano delle Terme che vi fece Filippo Imperadore.

S. Cleto Papa che fù il Terzo Pontefice, ordinò in Roma per comandamento di S. Pietro Apostolo li venti cinque Presbiteri, e vi incluse questo titolo, essendo la sua propria casa; & appresso vi fece vn'Ospedale per li Pellegrini, che veniuano, à visitare le Chiese di Roma.

L'anno 1480. a' 27. di Maggio fù arrichita d'vn Imagine di Maria Vergine molto miracolosa, portata dall'Oriente. Fù modernamente ristaurata dal Cardinal'Egidio Viterbien-

se, degno soggetto della famiglia Agostiniana, come fino ad hoggi ne fanno testimonianza le parole, poste sopra del Soffitto di essa.

De' SS. Pietro, e Marcellino. 20.

PErseguitando fieramente Diocletiano i Fedeli di Santa Chiesa, ci fù vn Essorcista detto Pietro, & vn Prete detto Marcellino, i quali sotto di lui furono uccisi per la Fede di Christo, alli cui nomi fù poi consecrata, questa Chiesa nella via trà S. Giouanni Laterano, e Santa Maria Maggiore; E disparere circa del Fondatore di essa, fù da Alessandro I V. consacrata l'anno 1256. come apparisce dall'inscrittione iui esistente, è Titolo di Cardinale, & hà la Statione il Sabbato dopo la seconda Domenica di Quadragesima. Vi sono delle Reliquie de' Santi Pietro, e Marcellino sudetti, e molt'altre, si come è notato in vna lapide di marmo. Fù ristorata dal Cardinal Mariano Pierbenedetto, creato da Sisto V. Quì era l'antico Tempio della quiete.

Di Santa Maria Imperatrice. 21.

QVesta diuotissima Chiesuola di Santa Maria Imperatrice, chiamasi ne Rituali antichi, S. Gregorio in Martio dal prossimo condotto dell'acqua creduta Martia. Fù fatta ad honore di vn'Imagine di Maria Vergine quiui conseruata, la quale parlò à S. Gregorio, stà sotto la cura della Compagnia del Saluatore alle Scale Sante, dalla quale fù risarcita come iui si legge, cioè:

Societas Sanctissimi Saluatoris Aediculam hanc Sanctæ Mariæ Imperatrici dicatam, Magni Gregorij Papæ veneratione, & populi religione celebrem, vetustate labentem instaurauit MDCVI. Vincentio Capoccio, Francisco de' Molaria, Paulo Millino Custodibus; Francisco de Rusticis Camerario.

E quiui vn'Imagine del Signore con quattro chiodi crocifisso, come anco in molte altre Chiese di Roma si vede.

De' Santi Quattro Martiri. 22.

NEl Portico della presente Chiesa, vedesi vn'altra picciola dedicata al S. Pontefice Siluestro, & è secondo le pitture che iui si veggono; e secondo la memoria che iui si legge, antichissima.

La Chiesa dunque de Santi Quattro, che è situata nel monte Celio, fù già destrutta dall'Imperadore Henrico II. si chiama de'Santi Quattro, perche S. Leone Papa IV. che circa l'anno 848. la ristaurò, trasferì in essa li corpi di quattro Santi Fratelli Martiri, con altri molti, presi da alcuni Cemeterij di Roma; li nomi di questi sono, Seuero, Seueriano, Carpoforo, e Vittorino, li quali, perche non si sapeuano al principio, furono questi chiamati semplicemente Santi Quattro Coronati, e da ciò prese il nome la Chiesa.

Li Nomi d'altri cinque Martiri, sono Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio, e Simplicio, li quali tutti si venarono vnitamente sotto l'Altar'maggiore, doue furono l'anno 1411. riposti da Pascale II. cioè nel duodecimo del suo Pontificato, hauendoli ritrouati dopo l'incendio, e desstruttione della Chiesa, seguita per cagione de'Barbari. Essendosi vn'altra volta smarrite queste sacre Reliquie, furono di nuouo ritrouate dal Cardinal Giouanni Garzia Millino Romano Titolare, della medesima; l'anno 1624. secondo del Pontificato d'Vrbano VIII. E furono collocate sotto l'Altare medesimo honoreuolmente da lui accomodato, il quale ristaurò anche la Chiesa, facendoui vna bella Tribuna, le di cui pitture sono di Giouanni da S. Giouanni; la Cappella di S. Sebastiano, fù dipinta dal Caualier Baglioni, e l'altra de Santi Martiri à fresco, da Raffaellino da Reggio.

Nelle habitationi contigue stanno in molto numero, le Zitelle Orfane, che sono gouernate dalle Monache dell'ordine di S. Benedetto, e dalla Congregatione Secolare del

Santissimo Saluatore à *Sancta Sanctorum* . La quale gli somministra, tanto per monacarsi, quanto per maritarsi; li sussidij dotali; Vi è la Statione, il Lunedì dopo la quarta Domenica di Quadragesima. Fanno la Festa de' Santi Martiri sudetti, & ancora di S. Sebastiano.

Di San' Clemente. 23.

QVesta Chiesa, che secondo alcuni, era la casa di San Clemente Papa, e Martire, fù da S.Gregorio Papa, posta nel numero delle Stationi della Quadragesima, & egli stesso vi fece vna predica nel Venardì delle Quattro Tempora di Settembre, & espose alla diuotione del Popolo, che diuoto l'ascoltaua, alcune delle sue celebri Homilie; nel Portico di questa giaceua il Santo Paralitico chiamato Seruolo, mendico di sostanze, mà ricchissimo di virtù, e massime di liberalità verso de' poueri.

Quì riposa il Corpo di S. Clemente Papa, e Martire, il quale fù portato à Roma da S. Cirillo Vescouo di Schiauonia, e vi fù posto da Nicolò I. il quale anco ristaurò la detta Chiesa, vi è ancora il Corpo del famosissimo Martire Sant' Ignatio, riportato à Roma da Antiochia, & in oltre il Corpo del medesimo S. Cirillo. Al principio fù tenuta da Chierici, come tutte l'altre Titolari della primitiua Chiesa. Poi al tempo di S.Gregorio, pare, che fosse de' Monaci Benedettini, e successiuamente delli Frati di S. Ambrogio *ad Nemus*, principiati al tempo del Santo in vn luogo vicino à Milano sotto Eugenio IV. il qual'ordine essendo stato soppresso; Fù da Vrbano VIII. data la Chiesa alli Padri Domenicani, quali l'officiano con molta diuotione, & è la più bella, che si troui in Roma, trà le anticomoderne.

Quiui Pascale II. fù eletto Pontefice l'anno 1099. Hà bella Tribuna di musaico, & vn serraglio di marmo chiamato anticamente Presbiterio dagli Ecclesiastici, per seruigio delle Cappelle Pontificie; la Cappella della Passione di Giesù Christo, con i Ladroni in croce dipinta à fresco,

co, è opera del Massaccio, buon Pittore del suo tempo.

Di S. Andrea in Portogallo. 24.

DI quà per salire à S. Pietro in Vincoli, cominciaua vna strada, che scelerata domandarono l'antichi Romani, per la causa già detta nella Roma Antica.

Fù nominato già questo contorno *Busta Gallica*, cioè sepolchri de' Galli, come iui similmente si narra; corrompendo poi l'ignoranza del volgo le sudette parole latine, deriuò da esse il nome di Portogallo, che attualmente il presente luogo Pio ritiene.

Della prima fondatione altro non habbiamo, se non che di Parrochia, essendosi fatto vn'Benefitio semplice, lo daua il Titolare di S.Pietro in Vincoli, e l'anno 1607. fù la Chiesa concessa à Regattieri, e Rapezzatori, che insieme si accordarono, di fare vna Confraternità sotto il titolo, & inuocatione di S.Bernardino da Siena.

Questi sotto Vrbano VIII. partirono, e lasciarono libera la Chiesa, per le pouere fanciulle mendicanti di Roma, alle quali successiuamente, la pietà di molti Signori Romani, e trà gl'altri di Monsignor Riualdi, fabricò sotto la direttione del P.Garauita Giesuita, il vicino monastero, e fondò l'entrate acciò con quelle, e con le loro industrie, di tessere panni, e saie, potessero honoratamente mantenersi, stanno sotto la cura d'alcuni Deputati, e d'vn Prelato, quelle che bramono restar quiui, viuono come Tersiare di San Francesco, & all'altre si procurano le doti per maritarle.

All'incontro di questa Chiesa, già erano gl'horti del Cardinal Pio, vaghi per la varietà de'semplici, e de gli agrumi, posseduti hora dalle medesime Zitelle.

Di S.Pantaleo alli Pantani. 25.

QVesta Chiesa fù data l'anno 1607. alli Monaci di Grottaferrata, quali viuono sotto la regola di S.Basilio, & hanno origine dal Beato Nilo, che circa il 976. nacque in

Toſcana di Calabria, ch'all'hora Magna Grecia ſi diceua, & era ſoggetta a gl'Imperadori dell'Oriente; quiui anticamente era il Tempio della Dea Tellure, al preſente vi ſtanno alcuni Sacerdoti ſecolari.

Di S. Maria degl' Angeli in via Aleſſandrina. 26.

SI chiama la Chieſa, di cui parliamo, Macello, de'Martiri, ſicome altre due furono ſimilmente denominate; vi è indulgenza plenaria il ſecondo giorno d'Agoſto, e la poſſiede la compagnia de'Teſſitori, che veſte ſacchi bianchi, con l'imagine della Beata Vergine, alla quale è dedicata.

Diceſi queſta contrada li Pantani, per la baſſezza del ſito, doue concorrendo molt'acqua, e fermandouiſi, reſtò per qualche tempo dishabitata, ma ſotto Pio V. ſi cominciò con nuoue fabriche, e belle ſtrade à nobilitare, e poſcia d'ordine di Gregorio XIII. ſi dilatò di nuouo, e ſi riempì d'edificij è d'habitanti in meno di due anni nel 1585.

Fù queſta ſtrada detta Aleſsandrina dal Cardinale Aleſsandrino Nepote di Pio V. che l'adornò di molte caſe.

Le ruine ad vn' lato di detta Chieſa, ſono della Baſilica del Foro di Nerua, dedicata à Pallade.

La vicina Torre è dell'antica Famiglia Romana de'Signori Conti, fabricata da Innocentio III.

Di Sant' Vrbano. 27.

NElla ſudetta ſtrada Aleſſandrina, ſi troua la Chieſa, e Monaſtero di Sant'Vrbano; l' anno dunque del Signore 1264. vna Gentil donna Romana detta Giacoma Bianchi, hauendo qui alcune caſe, ottenne da Vrbano IV. di farci vna Chieſa, con vn Monaſtero, pereiò fù dedicata, à S. Vrbano I. del quale ſi è detto qualche coſa à Santa Cecilia, doue riposa il ſuo Corpo.

Sotto che regola foſſe fondato non ſi sà; disfatto poi il Monaſtero, la Chieſa fù vnita à quella di S. Lorenzo fuori delle mura; Dopo molto tempo il Cardinal Baronio aſſieme

con

con Fuluia Sforza, per dar compita perfettione all' opera delle Zitelle Sperse, che si mantengono qui vicino in Sant' Eufemia, impetrò da Clemente VIII. questo luogo per farui vn Monastero sotto la regola di Santa Chiara, dell'osseruanza delle Capuccine, doue fossero riceuute quelle zitelle, che desiderassero farsi Religiose, perciò furono leuate alcune Madri dalle Capuccine, con le quali, e con vndeci delle sudette Sperse, fù dato principio à questo Monastero. La facciata della Chiesa fù architettura di Mario Arconio; & il S. Carlo con altri Santi nel sinistro Altare, fù dipinto dal Caualier Ottauio Padoano.

Di S. Lorenzo, detto Lorenzuolo à Macello de Corui. 28.

IL volgo hà dato questo nome di S. Lorenzuolo, à questa Chiesa, per la picciolezza, ritiene vn'altro sopranome più antico preso dal vicino luogo, cioè di Macel de Corui, che stà frà il Quirinale, & il Campidoglio, per il che, è da sapere, che in questa contrada, detta Macel de Corui, mentre i Galli Senoni teneuano assediata la Città di Roma, vno di essi hauendo sfidato vn Caualier Romano detto M. Valerio vennero ambedui à duello, & ecco, che nel calor della contesa, comparue volando un Coruo, il quale sopra l'elmo del Romano fermatosi, ferocemente si auuëtaua all'Auuersario, leuandogli la vista de'colpi con l'ali, e ferendogli la faccia con gl'artigli, di modo, che non potendosi più difendere, Valerio l'vccise, e con la vittoria riportò il nome di Coruino, famoso per sempre restò questo luogo, doue occorse il fatto, e gli fù dirizzata vna Statua con vn Coruo nella cima dell'elmo, e fù posta nella vicina piazza di Augusto.

Ci resta dunque, di soggiungere intorno alla medesima Chiesa, che contiene la cura dell'Anime, & è delle antiche Parrochie di Roma.

Dello Spirito Santo. 29.

DA vna Gentildonna Romana di casa Capranica, detta Petronilla, hebbe questa Chiesa il suo principio l'anno 1432. con il Monastero à quella congiunto sotto la regola de'Canonici Regolari di S. Agostino, la Chiesa fù ristaurata in questa nuoua forma l'anno 1582. stanno sotto la protettione del Rè di Francia, le pitture à fresco nella Cappella à mano manca sono di Giouan' de Vecchi, e quelle incontro similmente à fresco, sono del Croce da Bologna.

Di Sant' Eufemia. 30.

FV eretta anticamente all'honore, e veneratione di questa principalissima Santa Martire, vna Chiesa nell'estremità del monte di S. Maria Maggiore, la quale rouinando per la vecchiezza, restò demolita con l'occasione che Sisto V. aperse la strada, che principia ad vn lato della medesima Basilica, e termina à Santa Maria di Loreto alla Colonna Traiana; acciò poi si rinouasse la memoria della Santa, gli fù dedicata sotto Clemente VIII. questa Chiesa con il Monastero, contiguo, in cui viuono pouere zitelle dette le Sperse al numero di trecento in circa, sotto la cura d'alcune Religiose maestre, e delli Deputati, li quali procurano dotare quelle che desiderano maritarsi, ò monacarsi, essendogli perciò allegnato il prossimo Monastero di S. Vrbano, come si è detto di sopra.

Di Santa Maria in Campo Carleo. 31.

LA presente Parrochia, è dedicata al culto della gran Madre di *Dio*, dicesi in Campo Carleo, & anco *Spolia Christi*; hauendo forse il primo nome dà qualche famiglia, dalla quale restò beneficata, & il secondo da vn'imagine del Signore spogliato, e posto alla colonna; la quale staua sopra la porta; nel di cui luogo si vede hora la vergine col Bambino, dipinta dal già nominato Arconio.

Di S. Basilio è dell' Annuntiata de' Catecumeni. 32.

QVì, doue è fabricata questa Chiesa, era il Foro di Nerua Imperadore, e secondo alcuni l'Erario publico, sin' hora resta in piedi vn pezzo di muro altissimo, fatto di marmi à punta di diamanti.

Essendo stata questa Chiesa vna delle Badie priuilegiate, andò in Commenda col Titolo di Priorato, e l'hebbe la sacra Religione de' Caualieri di Malta, come di Santa Chiesa benemeriti, e perche non poteuano à somiglianza de' Monaci offiziarla Pio V. trasferendo à loro la Badia, e Priorato, nell'anno 1566. diede la Chiesa per la fabrica d'vn Monastero di Monache Neofite, e perche l'anno 1562. Giulia Colonna hauendo donata à Neofiti vna casa vicina alla loro habitatione, vi cominciarono questi, vn'altro Monastero delle medesime, sotto il titolo dell'Annuntiata; il quale per la strettezza del sito, non era bastante, l'vnirono perciò à questo, ritenendo col titolo dell'Annuntiata quest'altro più antico di S. Basilio, seguono la regola di S. Domenico.

Nel mezzo d'vn'vicolo obliquo che stà quasi dicontro alla medesima; si troua situato il Collegio Hibernese eretto, e dotato per alcuni giouani di quell'Isola dal Cardinal Ludouico Ludouisio Nipote di Gregorio XV. circa l'anno 1628 e commesso alla cura de' Padri Giesuiti. Ritornando poi alla sudetta Chiesa; trouasi più oltre la seguente.

De' Santi Quirico è Giulita. 33.

CRedono molti, che questa Parrochia antichissima, fosse per qualche tempo habitatione di questo Santo; ma però non vi è certezza veruna; fù ristaurata da Sisto IV. che gli diede il titolo di Prete Cardinale, e vi pose anco la Statione il Mercordì dopo la Domenica di Passione, è appresso, dal Cardinal Alessandro de' Medici, che l'hebbe in tito-

titolo da Gregorio XIII. & anch'egli fù creato sommo Pontefice con il nome di Leone XI. fù successiuamente abbellita l'anno 1608. dal suo Rettore. Paolo V. inalzò il pauimento deteriorato dall'inondationi del Teuere, e rifece la volta, la quale minacciando di bel nuouo ruina, modernamente Vrbano VIII. nell'anno 1630. settimo del suo Regno, la fortificò fiancheggiandola di pilastri, come iui si legge. E collegiata, e vi è vna Compagnia del Santissimo Sacramento confermata da Gregorio sudetto l'anno del Giubileo 1575. la quale veste sacchi bianchi con la sua insegna, fà la Processione l'ottaua del Corpus Domini, & accompagna il Santo Viatico all'infermi di questa Parrochia Battismale.

Alla mano destra della medesima, si troua vna Cappella; in cui stà vn' miracoloso Crocifisso.

Di S. Saluatore alli Monti. 34.

INoltrandosi per la strada, che si vede à mano manca, verso la Madonna de' Monti, si troua questa picciola Parrochia di S. Saluatore vnita, con la Chiesa seguente, dietro la quale vi è vn'Oratorio con habitationi superiori, essendo stato il tutto edificato modernamente per vso de' Neofiti, e Catecumeni, che vengono quiui, opportunamente istrutti, & insegnati nelli misteri della nostra S. Fede, & insieme sono prouisti d'elemosine competenti, sì di monete, come ancora di biancherie, dopo d'hauer' accettato il Santo Battesimo.

Di Santa Maria de' Monti. 35.

NOn solo de Monti si dice questa Chiesa, per essere nel Rione di questo nome, con molte altre, ch'andiamo visitando, mà insieme, perche stà in piano trà due monti, ò vero colli, cioè trà'l Viminale, e l'Esquilino.

Nel tempo dunque del Serafico Padre S. Francesco, quì era vn Monastero di Monache sotto la Regola di S. Chiara; le quali poco dopo la di lui morte, che fù del 1226. lasciato

to questo sito, andarono à San Lorenzo in Panisperna.

Si che restando profanato vn luogo tale, auenne, che poco rispetto si portasse ad vn'Imagine della Beatissima Verg. che vi hebbero quelle Monache, dipinta in vn muro, riēpiendosi quella stanza di fieno, laonde cominciò l'anno 1579. a' 26. Aprile à risplendere, con tanti miracoli, e gratie che d'elemosine raccolte, non solo si fece vna sì bella Chiesa, con Sacristia, & altre commode stanze, mà sempre crescendo la diuotione del popolo, vi si stabilì ancora vn buon numero di Sacerdoti, & altri ministri, che la seruono, & offitiano con decoro, e polizia. Ogni Sabbato si vede scoperta questa diuotissima Imagine con gran concorso di popolo. Fù vnita alla Compagnia de Catecumeni, sotto Gregorio XIII. come appare dall'Inscrittione che sopra della facciata leggiamo, che è questa:

GREGORIVS XIII. PONTIFEX MAXIMVS
TEMPLVM HOC EX ELEEMOSYNIS A POPVLO
COLLATIS ÆDIFICATVM PRIVILEGIIS
EXORNAVIT ET CATHECVMENORVM
FAMILIÆ ATTRIBVIT PONT. SVI AN. VIII.
SAL. HVM. MDLXXX.
AVCTORE GVILELMO SIRLETO CARD.
PIÆ DOMVS PATRONO ET PROTECTORE
BEATÆ VIRGINIS DEIPARÆ MARIÆ
AD MONTES.

Et essendo stata questa Compagnia liberale nella fabribrica, e culto di questa Chiesa della Madre di Dio, ella continuamente gli hà corrisposto con larghissime elemosine, e molti beni stabili. Quì ogni Giouedì, e Sabbato per tutto l'anno si espone il Santissimo Sacramento; il giorno sino à sera, per l'Anime del Purgatorio, con indulgenza; Il Popolo Romano ogn'anno nel sudetto giorno d'Aprile l'honora, con l'Offerta d'vn Calice, e quattro torce.

Tutta

Tutta la Cappella di S.Carlo, che è la prima à mano destra, entrando per la porta principale, è pittura di Giouanni da S. Giouanni, e quelle al difori sono del Caualier Guidotti, nella seconda la Pietà, fù copiata da quella di Lorenzino dà Bologna, che stà in Sacristia di S. Pietro; dà Antonio Viuiano; nella Cappella incontro, la Natiuità del Signore, fù colorita dal Mutiano, con l'historiette nella volta, di Paris Nogari, e l'altre à fresco sono di Cesare Nebbia; Tutta l'vltima Cappella fù dipinta da Durante Alberti dal Borgo; Le tre historie di Maria sempre Vergine nella Tribuna, con li quattro Euangelisti, nelli triangoli della Cappella, e da vno de i fianchi, la Nuntiata, dall'altro la Concettione, sono di Christoforo Consolano; Le pitture nella Cuppola sono de'medesimi Maestri, e frà l'altre la Coronatione della Madonna, e la visitatione di S.Elisabetta, sono di Baldassara da Bologna, l'Assunzione à fresco del Caualier Guidotti; l'Ascensione di Giesù Christo, con Maria Vergine, li Apostoli, & Angeli, come ancora i quattro Dottori nelli fianchi, e li due Profeti, sono del sudetto Consolano, l'architettura della Chiesa, e sua facciata, è di Giacomo della Porta, quella del Collegio de' Neofiti, è di Gasparo de Vecchi.

Il Cardinal S. Onofrio, che fù Fratello di Vrbano VIII. & insieme Protettore di questo santo luogo, comprando vn sito proportionato vi fece vna bella fabrica, riducendoui il Collegio de'Neofiti, ch'era presso la Minerua, e vi vnì anco la sopradetta Chiesa di S. Saluatore; Laonde meritò la seguente memoria.

Vrbani VIII. P. M. beneficientia opem ferente, F. Antonius Barberinus tit. S. Onuphrij Presb. Card. eiusdem Pontificis germanus M. Pœnitentiarius Bibliothecarius S.R.E. & Cathecumenorum Protector, vt Alumni Collegij Neofitorum in Templo B. Mariæ ad montes à Greg. XIII. ipsius Collegij Fundatore vni-

vniuersæ Cathecumenorum familiæ attributo, sacris ministerijs operam nauarent, eos simul incolentes huc transtulit, nouasque ædes tum illis, tùm Cathecumenis mulieribus, virisque seorsim, & Clericorum rei diuinæ famulantium habitationi, à fundamentis extruxit. An. sal. MDCXXXV.

Della Concettione alli Monti. 36.

INcontro alla Madonna de'Monti, si vede la presente, la quale è dedicata all'Immaculata Concettione della Vergine, con il Monastero delle Monache dell' Ordine di S.Chiara, fondato dalla Reuerenda Madre Suor Francesca Farnese, con vna stretta riforma, & osseruanza, di pouertà, e di Clausura con la medesima regola; ne fondò l'istessa trè altri sotto l'efficace protettione del Cardinal Francesco Barberini di chiara memoria; ne'luoghi di Farnese, Albano, e Palestrina, e finalmente morì con opinione di santità.

De' Santi Sergio, e Bacco. 37.

TRà le molte Chiese già Collegiate, e trà le Diaconie, de'Cardinali, che sono nel Campo Vaccino, come S.Adriano, S. Lorenzo, & i Santi Cosmo, e Damiano, vn' altra simile ve ne fù, dedicata alli Santi Sergio, e Bacco, la quale mancando, fù dirizzato vn'Altare ad honor loro in S.Adriano sudetto. Hora vi è di più questa Chiesa vnita à quella di Santa Maria Maggiore, fù ristaurata, & abbellita dal Cardinal S.Onofrio del quale si è parlato di sopra. Vi stà ordinariamente vn Sacerdote Ruteno, che celebra per priuilegio all'vso de' Greci; è titolo di Cardinal Diacono.

Di S. Saluatore alle trè Imagini. 38.

ERano già in questa picciola Chiesa, trè Imagini del Saluatore consimili tra loro, che gli dettero il primo nome, & è da credere, che à rappresentare il mistero della Santissima Trinità fossero dipinte.

Pare,

Pare, che questa fosse maggiore, e che se ne gettasse parte, per fare la salita, alla seguente di S. Pietro in Vincoli; ne altro della presente ritrouiamo, se non che fù ridotta in forma megliore dalla diuotione d'vn tal Stefano Coppi, come apparisce dall'inscrittione sù la cantonata della Suburra, e che nell'Anno Santo del 1650. fù di nuouo ristaurata dalla Compagnia di S.Francesco di Paola, mutandogli il titolo, con chiamarla, di Christo risorgente, come testifica l'altra inscrittione sopra la porta di essa; è questa vnita alla passata de' Santi Sergio, e Bacco, & in essa si conserua il Corpo di S.Seuera.

Di San Pietro in Vincoli. 39.

TRà li sette monti, che dentro le mura di Roma si rinchiusero, questo che è dell'Esquilino, auanza gli altri in lunghezza,& essendo con picciole valli tramezzato uiene à confinare con gl'altri monti, dall'Auentino in poi. Dall' Occidente tiene il Palatino, il Capitolino, il Quirinale, e'l Viminale, e dal Mezzodì hà il Celio,

E opinione molto probabile, che questa Basilica fusse fondata, ò almeno quasi del tutto ristaurata dalla Pietosissima Imperatrice Eudossia, moglie di Teodosio giuniore, la quale, uenendo à Roma sotto il Santo Pontefice Sisto Terzo, & hauendo portato seco, le catene, con le quali era stato incatenato il Principe degl'Apostoli S.Pietro, per comandamento dell'empio Erode, si unirono queste marauigliosamente con l'altre catene, con cui parimente, il medesimo, era stato imprigionato in Roma, per ordine del fiero Nerone, in memoria poi di questo fatto miracoloso, fù per consiglio, e parere si del Pontefice, come anco dell'Imperatrice instituita in Roma la Festa che quì si celebra nel primo giorno di Agosto circa l'anno 439. restando, con questa pia solennità del tutto abolito il culto profano, che li Romani porgeuano in tal giorno al nome d'Augusto. Si conseruano queste sotto l'Altar'maggiore assieme con le reliquie

delli Santi Fratelli Macabei, & altre; Il Cardinal della Rouere impiegò molti denari, per dilatare, & arrichire questa Chiesa; il quale dal Titolo della medesima, passò al Pontificato l'anno 1503. con il nome di Giulio II. e vi eresse il marauiglioso sepolcro, fatto dall' eccellente Artefice Michel' Angelo Buonatoti; il di cui valore si ammira:

Nella singolarissima Statua di Moisè; le due statue della vita Attiua, e Contemplatiua sono del medesimo, & l'altre sono

di Raffaele dà Monte Lupo; Il Corpo però del Pontefice mai vi fù trasferito dalla Basilica Vaticana, in cui giace. Stanno alla cura di questa Chiesa li Canonici Regolari di S. Saluatore, vi hanno la statione il primo Lunedì di Quadragesima; nel giorno primo d'Agosto, il Magistrato Romano porta la solita offerta all'Altare di S. Sebastiano in questa Chiesa, per voto fatto in occasione di pestilenza; il Monastero, è architettura di Giuliano Sangallo, e la Chiesa di Baccio Pintelli; La Tribuna fù dipinta da Giacomo Coppi Fiorentino, il quadretto di S. Margarita vicino alla Sacristia, è del Guercino da Cento, di cui è parimente il Sant' Agostino, nell'Altare à piedi della Chiesa, che fu vltimamente ristaurata dalli medesimi Canonici. La facciata del palazzo contiguo, è pittura di Polidoro, dietro alla Chiesa erano il Palazzo, e le Terme superbissime di Tito Imperadore. In vna vigna poco distante si vede la Conserua dell' acqua delle medesime Terme, di Tito, ò vero di Traiano, chiamata dal volgo, le Sette Sale.

Di S. Francesco di Paola. 40.

DOn Giouanni Pizzullo Sacerdote natiuo della Terra della Regina in Calabria citeriore, nell'anno 1623. lasciò il Palazzo, che fù de'Duchi Cesarini ne' Monti assieme con li Giardini, & altri luoghi contigui, li quali haueua comprato da detti Signori; alli Padri di S. Francesco di Paola, della detta Prouincia di Calabria, li quali cangiarono il detto palazzo in Collegio de'studij, con hauerui fabricato la presente Chiesa sotto il titolo del medesimo S. Francesco di Paola, conforme alla mente del Testatore, riducendoui la Parrochia de'Santi Sergio, e Bacco, mediante l'autorità di Gregorio XV. In memoria dunque del Fondatore, nella Chiesa vi si legge, in bel deposito, l'inscrittione, che segue postaui da'medesimi Padri.

D.O.M.

D. O. M.
Ioanni Pizzullo
Presbytero Calabro Reginæ,
Diœcesis Bisignanen. bene
De Ordine Minimorum
Merito;
Huius Studiorum Collegij
Fundatori.
Nonogenario ferè defuncto
XIV. Kal. Sept. MDCXXIII.
Fratres eiusdem Collegij
Et Prouinciæ, exasse hæredes
Posuere
Anno Domini MDCXLVII.

Fù successiuamente il Conuento ristaurato, e rifabricata la Chiesa nobilmente dalla pia liberalità della Principessa Pamfilij di Rossano Romana, con architettura, di Giouan' Pietro Morandi; l'Altar maggiore però è disegno, di Giouan'Antonio de Rossi; Li due quadri d'Altari, cioè il San Francesco di Paola, & il S.Michel'Archangelo sono di Stefano Peragini Romano. Vn Christo Crocifisso con San Francesco a' piedi, dipinto à fresco, in capo della scala passata la Sacristia, è di Francesco Cozza; alli 2. d'Aprile, vi si fà bella Festa del medesimo Santo.

Di Santa Maria della Purificatione alli Monti. 41.

MArio Ferro Orsino nobile Romano, l'anno 1589. quì da'fondamenti fece la Chiesa, e Monastero, e lo dotò di sufficiente entrata per vn determinato numero di Monache, le quali sotto la regola di Santa Chiara viuessero libere d'ogni cura, e sollecitudine di prouedere a'loro bisogni.

Piacque al sudetto Fondatore di consacrare questo luogo alla Purificatione dell'Immaculata Vergine, per esser egli nato in quel giorno. Oltre che già qui fù vna delle venti Badie priuilegiate sotto il titolo di S. Maria detta in Monastero, era questo sito de'Padri Certosini, li quali hauendone ottenuto vn'altro migliore alle Terme Diocletiane, come già si è accennato altroue, questo lo venderono al sudetto Mario; & essendosi compita la fabrica l'anno Santo del 1600. vi entrarono alcune Zitelle; e da S. Marta ci vennero due Monache per hauerne cura sino che hauessero fatta la professione.

Di Santa Lucia in Selci. 42.

OLtre di questo sopranome in Silice, si troua, che n'haueua vn'altro d'Orfea, & è così nominata trà l'antiche Diaconie de'Cardinali; mà il titolo anticamente fù di Santa Maria, quello di Silice deriuò da vn lastrico fatto sù questa via, già detta Cliuo Suburrano; con selci grandi, che vsauano gl'antichi Romani.

Quanto alla fondatione di questa, trouandosi trà le prime Diaconie de'Cardinali al tempo di S. Simmaco Papa, che fù del 499. mostra essere di quelle, che, regnando Costantino, fece S. Siluestro, e vi durò il titolo fino al tempo di Sisto V. che vedendola più tosto ridotta alla forma d'vna stanza, che di Chiesa, glie lo tolse, come ad altre successe per la stessa cagione. Perciò queste Monache sotto la regola di S. Agostino, la rifecero da'fondamenti, e finita che fù, si consacrò l'anno 1604. nella Domenica trà l'ottaua dell'Assunta.

Vi sono buone pitture, cioè il quadro di S. Lucia nella prima Cappella à mano destra; del Caualier Lanfranco, l'altro incontro del Caualier d'Arpino; la Communione della Beata Vergine à mano manca, del Camassei; il Padre Eterno sopra la porta della Chiesa, del sudetto Arpino; alcune pitture della volta sono di Gio: Antonio Lelli. Poco distante da questo, si vede il nuouo Monastero della Principessa Borghese

Di

Di Santa Maria Annuntiata de' Monti, detta delle Celesti. 43.

TRà li Monasteri più vaghi, e nouamente eretti in Roma vno, è questo fabricato, e dotato circa, l'anno Santo del 1675. con molta spesa dalla Principessa Donna Cāmilla Orsina Borghese Romana, situato alli Monti. Sono in questo le Monache dette della Nuntiata, e dal volgo le Celesti di Genoua, nella qual Città furono instituite dalla Venerabil Madre Suor Maria Vittoria della Santissima Annuntiata; (cognominata nel secolo de Fornani Strata, Genouese) sotto la regola di S. Agostino riformata; detta Signora Principessa fece venire di là trè Monache, & vna Conuersa per le Constitutioni religiose del Monastero. Hà la Chiesa, il medesimo titolo della Santissima Annuntiata, essendo tutto l'edificio, molto commodo, e delizioso, per l'altezza del sito, doue è posto godendo nobili vedute dà più parti, e per la vaghezza de' giardini, & altri abbellimenti. In tal Monastero, come centro de' suoi riposi, essendosi ritirata la medesima diuotissima Principessa Fondatrice, prese l'habito, e terminouui santamente i suoi giorni.

De' Santi Siluestro, e Martino alli Monti. 44.

IL Santo Pontefice Siluestro, edificò questa Chiesa, nella possessione d'Equitio, presso le Terme Traiane, ouero di Tito, circa l'anno 324. e vi celebrò vn Concilio Romano di 286. Vescoui, sotto la protettione di Costantino Mano, e di S. Elena sua Madre, li quali con santa, e regia liberalità gli assegnarono 8585. scudi, per compimento, e perfettione di questo sacro edificio, & in oltre il medesimo Cesare gli attribuì l'entrate annue di scudi 1864. per mantenimento de' Sacerdoti, perciò quiui si venera, trà l'altre;

anco la memoria del ſudetto Beatiſſimo Pontefice.

Queſta fù di nuouo edificata da'fondamenti, da Simmaco Papa, circa l'anno del Signore 500. Fù dedicata prima à S. Martino Veſcouo, e poi, à S. Martino Papa, e Martire, e vi ſi fà la feſta d'ambedui.

S. Paſcale la diede à i Monaci Greci, e perche Papa Sergio, il quale cominciò à riſtaurarla, non viſſe, più di trè anni, & alcuni meſi, la Chieſa reſtò con la ſola Tribuna dipinta, onde il ſucceſſore di lui S. Leone il IV. gli diede compimento; ſucceſſero alli Monaci Greci, alcuni Chierici, ſecolari, e finalmente il 1559. fù data con la cura dell'Anime alli Padri Carmelitani.

Altri meglioramenti vi fecero alcuni Titolari, come il Cardinal Diomede Caraffa Nipote di Paolo IV. che vi fù ſepolto, e gli fece ritornare la Statione, che inſieme con San Siluestro in Campo Marzo haueua il Giouedì dopo la quarta Domenica di Quadrageſima; S. Carlo Borromeo, fece il Soffitto, il Cardinal Gabriel' Paleotto rifece la porta maggiore, & il Coro; il bell'Altar maggiore lo adornò Paolo Santacroce Romano.

L'anno Santo del 1600. ſi formò in queſta Chieſa vna Compagnia ſotto l'inuocatione della Madonna del Carmine, veſtendo ſacchi di color leonato con vna mozzetta bianca, cinta di corame nero, queſta per hauer più comodità di congregarſi, fece vn'Oratorio in forma di Chieſa, à piè di Monte Cauallo verſo il palazzo de'Signori Bonelli, di che ſi parlarà più à baſſo.

L'vltimo riſtoro dato alla medeſima Chieſa, fù nell'anno Santo del 1650. mediante la generoſa pietà del P. Giouan' Antonio Filippini Romano, Generale de'Padri Carmelitani, hauendola tutta nobiliſſimamente illuſtrata, con belle colonne, e balauſtri di marmo, con ſtatue, e pitture, di buoni Maeſtri, rinuouando tutti gl'Altari delle due naui laterali, e quello di mezzo, col Soffitto, facendoui rappreſentare, in varij ſtucchi l'Imagine, di quei Santi, e Sante Martiri, che

ripo-

riposano in questa venerabil Chiesa, nella Confessione sotto l'Altar maggiore, uagamente adornata dal medesimo Generale, doue in una lapide si leggono li nomi delli medesimi, di maniera, che rende ammiratione à chi la uede, e trà le belle Chiese di Roma hoggi uiene annouerata. Di così insigne miglioramento sopra la porta maggiore dalla parte di dentro, si legge questa memoria:

D. O. M.
INNOCENTIO X. ROM. PONT. MAX.
Basilicam Aequitij à Siluestro I.
Iuxta Thermas Imperatoris Titi erectam,
A Constantino Magno ditatam
A Symmaco I. readificatam,
A. B. Adriano I. Sergio II. Leone IV. reparatam
Pet. Alo. Card. Carraffa Titulari
F. Io. Ant. Philippinus Rom. Generalis Carmel.
Restauraut & ornauit.
Anno Iubilai MDCL.

Alcuni anni dopo di si conspicuo ristoro, & abbellimento; il P.M. Francesco Scannapeco Generale, similmente Romano, ui alzò la bella facciata. Calando per la scala, posta alla mano sinistra dell'Altare sotterraneo, si ritrouano altri luoghi più remoti già illustrati dalla presenza, & habitatione, del Santo Pontefice Siluestro, il quale dopo il Battesimo del Gran Costantino, vi fece fare l'antichissima Imagine di nostra Signora in musaico, che nella Cappella iui esistente si uede, adornata dal Cardinal Francesco Barberino.

Tutte le prospettiue nella naue di mezzo di questa nobilissima Chiesa, sono di Filippo Gagliardi; le statue sono delle prime opere di Paolo Naldino, eccettuando però il S. Antonio, e S. Giouan Battista, che sono d'un Fiamingo. Il quadro nell Altare contiguo alla porticella, dedicato à S. Stefano, è di Gio: Angelo Canino, il San Martino nel se-

guente, è di Fabritio Chiari, quello di S.Teresa, è del Greppi, la S.Maria Maddalena de Pazzi, è di Bartolomeo Palombi; Il Battesimo del Signore dall'altre parte della Chiesa, è del medesimo Chiari, il Battesimo di S.Cirillo, di Mielle Fiamingo, il S.Angelo Carmelitano, di Pietro Testa, & il S.Alberto, è del celebre Mutiano dà Brescia.

Il quadro, che si vede nell'vltima Cappella, da questa parte; che è della Compagnia del Carmine; è opera di Girolamo Massei, il S. Siluestro Papa, e S. Martino collaterali al Altar maggiore, sono del Caualier Baglioni, e finalmente li Paesi stimatissimi, sono di Gasparo Pusini.

Di Santa Prassede. 45.

NElli confini del colle Esquilino, e non molto lungi dalle Terme di Nouato, fù edificata questa diuotissima Chiesa, nella quale si vede la famosa Cappella, detta ne' tempi passati l'Oratorio di S.Zenone, e modernamente chiamata *Sancta Maria liberanos à pœnis Inferni*, già eretta, & adornata da Pascale I. Sommo Pontefice, il quale circa l'anno 824. edificò tutto questo Tempio, in cui celebrò più volte, e vi pose molte Reliquie dè Santi; si stima esser stato questo, il palazzo paterno, della medesima Santa Prassede, per esserui nel mezzo vn pozzo, doue ad imitatione della Santa Sorella Pudentiana, poneua, il sangue, & i corpi de' Martiri, raccolti dal prossimo Colle, e dà altri luoghi di Roma, quali quiui si conseruano nel numero di due mila, e trecento, come dimostrano le lapidi, nel pauimento vicino alle due porte; A mano sinistra della porta maggiore, si vede nel muro vn lungo marmo, sopra di cui Santa Prassede, per macerare il suo corpo, dormiua: S.Carlo Borromeo, Titolare mentre staua in Roma, in altre stanze non voleua habitare, che in quelle auanti la Chiesa, nella quale si conserua frà l'altre molte Reliquie, vna sua mozzetta, e mitra.

Rifece questo Santo il Portico auanti la medesima con la sua Facciata, e Porta, ripolì d'ogni intorno le naui, ac-

commodò i gradini per salire all'Altar maggiore, e lo rinchiuse trà cancelli di marmo, ornati con balaustri di metallo, risarcì li seggi attorno il Coro, con le tauole antiche di marmo, che lo cingeuano. Fece il Tabernacolo doue stà il Santissimo Sacramento nel mezzo di quattro colonne di Porfido; Dall'vna, e l'altra parte dell'arco auanti della Tribuna, pose le Statue delle due Sante Sorelle Prassede, e Pudentiana, i cui Corpi stanno sotto l'Altare sudetto; & in armarij fatti nel muro, serrò molte Reliquie de Santi, acciò di là sù nel giorno di Pasqua di Resurrettione, commodamente si mostrassero al popolo.

Il Cardinal'Alessandro de Medici, che fù poi Papa Leone XI. fece dipingere nel muro della naue di mezzo varij misteri della Passione di Nostro Signore. Nellla Cappella sudetta di S. Zenone verso la porta laterale, si conserua la Colonna, alla quale fù ligato, e battuto il Nostro Redentore, portata in Roma, dà Gerusalemme dal Cardinal Giouanni Colonna Romano, Legato in Oriente circa l'anno 1223. sotto il Pontefice Honorio III. Possiedono questa Chiesa li Monaci di Valleombrosa. S. Giouanni Gualberto Fiorentino, fù Fondatore di quest'Ordine, il quale mentre ancora dimoraua nel secolo; e nella città di Fiorenza, hauendo generosamente condonato la vita, per amor di Giesù Christo, ad vn' certo suo parente, vccisore d' Vgone vnico suo fratello, il quale incontratosi in detta Città con Gualberto, e timoroso della vendetta, genuflesso con le braccia in forma di Croce, gle l'haueua domandata, fù sì gradito dal gran Padre di Misericordia, che essendo entrato nella vicina Chiesa di San Miniato, meritò che vn diuoto Crocifisso, auanti del quale oraua, inchinasse alle sue preghiere marauigliosamente la Testa.

Nella Cappella de' Signori Olgiati, le pitture della volta sono del Caualier Gioseppe, & il quadro di Federico Zuccari; il Christo flagellato alla Cappella della Colonna è di Giulio Romano. Nella Cappella incontro, il quadro dell'

Alta-

Altare, si stima di Giouanni de Vecchi dal Borgo, e la volta fù dipinta da Guglielmo Borgognone; l'Oratione all'Orto nel mezzo della Chiesa, e l'altra dirimpetto, sono di Giouanni Cosei, l'altre della Coronatione di spine, e della Presentatione al tribunale di Caifas, sono di Girolamo Massei l'*Ecce Homo*, con il resto, è del Ciampelli, le rimanenti, sono di Paris Nogari, & altri.

Vi è la Statione Lunedì Santo, & ogni Domenica di Quadragesima, il giorno vi si espone il Santissimo Sacramento con indulgenza.

De' Santi Vito, e Modesto. 46.

L' Arco vicino à questa Chiesa, quantunque sì dirizzasse à Gallieno Imperadore, nondimeno per la vicinanza di essa, prese il nome di S. Vito.

Da Sisto IV. l'anno 1477. fù ristaurata, e nel 1566. stando per cadare, fù trasferita la cura d'Anime, che haueua à Santa Prassede, restandoci l'antico Titolo di Cardinal' Diacono.

In due luoghi hebbero gl' antichi Romani le piazze da vendere tutte le cose necessarie al viuere humano. Nel monte Celio vna, e quì l'altra, hebbe questa il nome di Liuiano, e di Macello, da vn famoso ladrone il quale essendo stato punito con la morte, fù con le di lui sostanze edificato questo luogo, in odio poi del nome Christiano, fù deputato per farne macello de' Santi Martiri; così trà i sudetti Titoli di Cardinali si troua nominata questa Chiesa. Quà ricorrono quelli, che sono offesi dal morso de' Cani rabiosi, però iui si legge la seguente Inscrittione:

Federicus Columna,
Palliani Princeps
A rabido Cane admorsus
B. Vito liberatori suo
Aedem restaurauit.
A. D. MDCXX.

Quelle

Quelle chiaui, che ſtanno attaccate all'Arco ſudetto, erano della Città di Tiuoli, e quì furono appeſe in memoria della vittoria hauuta da'Romani, ſotto Eugenio III.

Hebbero già da Siſto V. circa l'anno 1585. queſta Chieſa le Monache dell'ordine di S.Bernardo, le quali furono poi trasferite nel bel Monaſtero di Santa Suſanna verſo le Terme Diocletiane; e qui ſucceſſe in vece loro, il Procuratore dell'Ordine Ciſtercenſe.

Di S. Antonio Abbate à Santa Maria Maggiore. 47.

NEl medeſimo ſito del Conuento di queſta, era la Chieſa vecchia detta di S.Andrea in Barbara, con vna Tribuna antichiſſima di muſaico fatta da Simplicio Papa, e da lui dedicata circa l'anno del Signore 467. come dimoſtrano alcuni pochi veſtigi, trà la preſente, e l'Oſpedale.

La fondatione, e fabrica della nuoua Chieſa, e dell'Oſpedale contiguo fù laſciata in Teſtamento dal Cardinal Pietro Capocci Romano, & eſeguita poi da due altri Cardinali, cioè Ottone Veſcouo Tuſculano, e Giouanni Gaetano l'anno 1259. Il corpo però di eſſo Cardinale Capocci non ſtà in queſta Chieſa, mà in Santa Maria Maggiore.

L'anno 1096. hebbe principio la Religione de'Padri detti di S.Antonio, che hoggidì poſſiedono queſta.

Li Fondatori furono, Guſtone, e Girondo, padre, e figliuolo, nobili Franceſi. Queſti eſſendo ſtati ad interceſſione di S. Antonio, liberati da grauiſſime infermità, per gratitudine del bene riceuuto diedero tutte le facoltà loro ad vna Chieſa, che fondarono ad honore del Santo Abbate nella Dioceſi di Vienna in Francia, la quale, è ſituata nella prouincia del Delfinato, e poi conſacrarono le proprie perſone, al ſeruitio, & Oſpitalità de' poueri Pellegrini, che per diuotione andauano à viſitarla. In queſto ſanto eſercitio furono ſeguitati, da molti, e non preſero nuouo habito,

mà

mà sopra le vesti secolari, che haueuano aggiunsero il segno del Santo, che è vn T. grande. In vna Terra di questa Prouincia, chiamata il Monte di S. Desiderio fù trasportato il corpo del Santo dalla Città di Costantinopoli mediante la pietà del Conte Gioselino. La Compagnia de'Mulattieri hauendo per Auuocato particolare S. Antonio, ogn' anno lo riconosce con la debita offerta, & il primo di Maggio dota alcune pouere Zitelle figlie di quelli del proprio mestiere Quì vicino era la Torre di Mecenate, e la casa di Virgilio. Auanti questa Chiesa, è vna Colonna di Granito, ornata con Ciborio sostenuto dà quattro colonne, in segno dell'Assolutione di Henrico IV. Rè di Francia, sotto Clemente VIII. con queste parole nel piedestallo di essa:

D. O. M.
CLEMENTE VIII. PONT. MAX.
AD MEMORIAM
ABSOLVTIONIS HENRICI IV.
FRAN. ET NAVAR.
REG. CHRISTIANISSIMI
Q. F. R. D. XV. KAL. OCT. MDXCV.

Ritornando alla Chiesa, l'anno 1482. Costanzo Gulù, all'hora quì Priore la rifece da'fondamenti, & il 1585. Carlo Ammisson Vicario del Monastero di S. Antonio nel Delfinato, fece rappresentare nelle pareti, le attioni miracolose di questo Santo Anacoreta, dà Giouan' Battista della Marca.

L'Altar'maggiore, la Cappella, e Cuppola del Santo, con l'altra Cappella, à mano sinistra, sono tutte opere colorite da Nicolò Pomarancio.

Nel giorno della Festa, vi è grandissimo concorso, e da' Padroni di qualsisia sorte di bestiami, come ancora dà altri diuoti vi si presentano moltissime offerte. Si celebra ancora quì la Festa di S. Andrea; Vicino alla presente, si vede l'Ospedale, doue si curano le persone offese tanto dal fuoco materiale, quanto dall'infermità chiamata fuoco di S. Antonio.

Di

Di Santa Maria Maggiore. 48.

NElla parte più eminente del medesimo colle Esquilino, stà situata questa degnissima Basilica, chiamata modernamente Santa Maria Maggiore; per dimostrare, che trà tutte l'altre dedicate alla gloriosissima Vergine; questa occupa il primo luogo, non solo per l'antichità, grandezza, e nobiltà sua, mà ancora per hauer'scelto questo Tempio all'

ho-

honor suo la medesima Vergine, mediante vna visione, che riceuette Giouanni Patritio nobile Romano, e medesimamente la di lui consorte, confermata poi con il miracolo della neue, la quale cadendo in questa parte alli cinque del mese di Agosto, espresse con iterata marauiglia, la forma della Basilica; della quale il Santo Pontefice Liberio Romano, disegnò li fondamenti, e fù immediatamente edificata con le ricchezze del medesimo Patritio, che ad opera si degna insieme con la detta sua consorte generosamente le consacrò circa l'anno del Signore 352. Perciò ritenne il nome di Basilica Liberiana; si come anco ritiene il cognome di Santa Maria al Presepio; per l'insigne Reliquia della Culla, ouero mangiatoia, nella quale fù posto dalla sua Madre purissima il Bambino Giesù; trasferita in questa Basilica dall'antro di Betlem.

Quindi è, che trà tante Chiese dedicate al nome augustissimo di Maria in Roma, questa dal popolo, è tenuta in grand'honore, e diuotione, e gli stessi Pontefici non lasciarono mai che per la vecchiezza patisse danno alcuno; San Sisto III. Romano, creato Pontefice l'anno 432. non solo da'fondamenti la rifece, mà ancora l'ingrandì sotto la forma, che la vediamo al presente, dirizzandola, come vn Trofeo contro l'heresia di Nestorio, all' honore della Beatissima Vergine, che egli non riconosceua per Madre di nostro Signore in quanto era Dio; perciò si disse parimente Basilica di S. Sisto.

Fù anco ristaurata dà Nicolò IV. e dal Cardinal Giacomo Colonna, Arciprete circa l'anno 1288. & ambedui si veggono dipinti al naturale nella Tribuna sotto l'Assuntione della Madonna. Habitò Papa Nicolò IV. nel vicino palazzo del Patriarcato, essendo questa Chiesa vna delle cinque Patriarcali; fece anco in essa molti miglioramenti Nicolò V. circa l'anno 1450. Nel medesimo palazzo essendo morto il detto Nicolò IV. elesse la sepoltura nella presente Basilica in vn luogo tanto humile, che se ne perdeua la memoria,

se nel rifarsi il Coro, Sisto V. non l'hauesse, posto in vn lato dell'Altar' maggiore, doue gli fece vn bel sepolcro di marmo fino;con l'architettura del già Caualier Fontana. La statua del Pontefice è di Leonardo da Serzana con l'altre due. Il moderno sepolcro, che stà incontro, & è di Clemente IX. fù architettura del Caualier Rainaldi; La statua del Pontefice, è di Domenico Guidi, quella della Carità d'Ercole Ferrata, l'altra della Fede, è di Cosmo Fancelli.

Il pauimento, che intersiato vediamo con marmi di varij colori, fù opera di Papa Eugenio III. che fece ancora il Portico, il Ciborio è dipinto da Paris Romano, e la Tribuna fù lauorata di musaico, da Giacomo Turitio, come anco fù fatta dall'istesso, quella di S. Giouanni Laterano: Il Soffitto dorato fù adornato da Alessandro VI. con l'oro mandato à Roma la prima volta, dall'Indie, le figure di musaico del Vecchio, e Nuouo Testamento, che sono sopra delle Colonne della naue di mezzo, furono fatte dal sudetto Sisto III. per opera di molti buoni pittori, cioè di Ferraù, d'Andrea d'Ancona, Baldassar Croce, Ventura Salimbeni, Giouan'Battista Nouara, & altri, che fecero anco l'altre esistenti nel grand'arco sopra l'Altar'maggiore le quali furono poi ristaurate dal Cardinal Domenico, Pinelli Arciprete, che fece parimente trà le fenestre di sopra, molti stucchi, e varie pitture.

Paolo V. aggiustò la bella Sacristìa, nella di cui facciata si vedono l'arme sue sostenute da due Angeli, l'vno scolpito dà Nicolò Cordieri, l'altro dà Ambrogio Maluicino, l'altre due figure di marmo che sostengono parimente l'insegne del medesimo sopra la porta della detta Sacristia, sono vna del Mariani, e l'altra, del Vasoldino. La pittura nella volta esistente auanti di essa porta, è del Caualier Passignano, à mano destra, è il monumento dell'Ambasciadore del Congo, fatto dal Caualier Bernini, per ordine d'Vrbano VIII. l'anno 1629. la Statua di metallo del Pontefice Paolo, con i suoi ornamenti, è opera di Paolo S. Quirico Parmigiano, le

pitture nella Cappella contigua del Coro ſono del Paſſigna-no, e l'Altare di eſſo è ſcoltura di mezzo rilieuo, fatta da Pietro Bernino, entrando in Sacriſtia; ſi vede la volta tutta diſtinta vnitamente con il quadro di mezzo dal detto Paſſignano; e fabricata con architettura di Flaminio Pontio.

Siſto V. ſommo Pontefice Piceno, vi ereſſe la ſuntuoſa Cappella dell'auguſtiſſimo Sacramento nell'anno 1586. d'ordine Corintio, con architettura del Caualier Domenico Fontana Lombardo, che anco vi aggiunſe la Sacriſtia; li quattro Euangeliſti nella volta con ſtucchi d'oro ſono d'Andrea d'Ancona, e di Ferdinando d'Oruieto, la Cappelletta à mano deſtra nell'entrare hà il quadro di S. Lucia communicata dal Sacerdote, & è pittura di Paris Romano, il San Girolamo dipinto parimente à freſco nella Cappella incontro, è pittura di Saluator Fontana Venetiano, le hiſtorie del Teſtamento Vecchio nelli lati delle volte, ſono del detto Fontana, di Giacomo Breſciano, del Pozzi, Nogari, & altri.

Nella facciata à mano deſtra, ſi vede il bel Depoſito di Siſto V. con la ſtatua ſcolpita dal Vaſoldo Lombardo, che fece anco in baſſo rilieuo la Carità; e la Giuſtitia, è di Nicolò Fiamingo; l'incoronatione del Papa è pure del Vaſoldo, e l'altre due hiſtorie laterali d'Egidio parimente Fiamingo, à mano deſtra la ſtatua di S. Franceſco è di Flaminio Vacca; alla ſiniſtra; quella di S. Antonio di Padoua, è dell'Oliuieri, le hiſtoriette ſopra la prima ſtatua, ſono del Pozzi, l'altre ſopra la ſeconda, d'Ercolino Bologneſe; e quelle d'alcuni Regi del Vecchio Teſtamento, ſopra la cornice dalle bande, ſono d'Angelo allieuo del Nebbia.

Dall'altra parte della Cappella ſi vede vn conſimile Depoſito del B. Pio V. glorioſo Pontefice; iui ſepolto erettogli dal medeſimo Siſto l'anno 15. come iui ſi legge.

La di cui ſtatua, e opera di Leonardo Serzana, e le hiſtorie à man' deſtra, e ſiniſtra, ſono del Cordieri; la coronatione del Papa, è di Silla Milaneſe, & i lauori laterali ſono del ſudetto Egidio Fiamingo. Tra le feneſtre, le figure, à

mano

mano dritta sono d'Arrigo Fiammingo,e l'altre di Lattantio Bolognese. Tra li pilastri, la statua di S. Pietro Martire à mano destra,è del Valsoldo, e l'altra corrispondente, di San Domenico, è di Gio: Battista della Porta, le pitture sopra di quella sono dell'Ercolino, l'altre sopra di questa, sono del Pozzi, le figure sopra la cornice, furono colorite dal sudetto Arrigo, e da Paris Romano. In faccia della Cappella si vede nel mezzo, vna nicchia finta, intorno alla quale, il medesimo Pozzi dipinse S. Gio: Battista, S. Paolo, e S. Pietro con la Croce; la Natiuità con altre historie, dalle bande, sono pitture de'medesimi maestri, sopra la cornice à mano destra vi dipinse Angelo d'Oruieto, & à mano sinistra lo Stella. Il primo triangolo à mano parimente destra, fù dipinto da Paris Nogari, l'altro alla sinistra, dal Nebbia, il terzo dal medesimo, il quarto da Lattantio Bolognese, e da sudetti, fù anco dipinta la Cuppola, nobilmente abbellita, con stucchi dorati.

Nel mezzo della Cappella, vi è vn' Altare di basso rilieuo, al quale si descende per alcuni gradini, & è dedicato alla Natiuità del nostro Redentore, il quale fù lauorato da Cecchino da Pietra Santa. Non si deue passare sotto silentio vna grazia singolarissima; che in questo luogo meritò di riceuere S. Gaetano Tieneo; il quale mentre in Roma dimoraua; essendosi quiui trasferito vna notte della Natiuità del nostro Redentore; mentre oraua genuflesso, e considerava diuotamente l'ineffabil Mistero dell'Incarnatione, rapito in vn'Estasi felicissima, riceuette auanti'l medesimo Altare, dalle mani di Maria semper Vergine il Bambino Giesù nelle sue proprie braccia.

Sopra di questo è il singolarissimo Tabernacolo, di metallo dorato in cui si custodisce il Santissimo Sacramento, auanti del quale ardono continuamente quattro torce, oltre molte lampadi, è questo sostenuto da quattro Angeli grandi al naturale, si fece con i modelli, di Riccio Stuccatore, e Sonzino compagni; e fù gettato dà Ludouico Scalzo; la Sacristia finalmente della medesima, che serue per i Cappellani destinati al seruitio

uitio di essa, fù dipinta dà medesimi, eccettuandone però li paesi, che sono di Paolo Brilli.

Quindi si và nel piano della Tribuna, che tiene auanti di se li due Tabernacoli antichi con i suoi Altari di sotto, ne'quali, sono due quadri per ciascuno, quelli dunque verso la Cappella di Sisto, sono di Giacomo Semenza; La Madonna, con il Bambino nella Cappella consimile verso quella di Paolo V. è copia fatta diligentemente da Carlo Napolitano, il di cui originale, è del famoso Guido Reni, che si conserua, nella Sacristia di questa Basilica.

Si custodiscono nelli predetti due Tabernacoli moltissime Reliquie, de'Santi, trà le quali, sono le più insigni, la Cuna del Signore, della Croce del medesimo, del Velo, ò Pannicello, con il quale, la Genitrice castissima l'inuolse; della Veste, e Capelli della Medesima, la Stola di S.Girolamo, de'SS. Innocenti; & altre di grandissimo numero, che si mostrano nel giorno di Pasqua di Resurrettione, buona parte delle quali si conseruano, nella nobilissima Cappella Paolina; Oltre le predette, si venerano in Questa, li Corpi di S. Mattia Apostolo, di S. Girolamo Dottore, delle Sante Romula, e Redenta; quello del S. Apostolo riposa sotto l'Altar maggiore, che hà vn bel Ciborio di marmo bianco tocco d'oro, & historiato di figure antiche; trà le quattro fenestre sotto la cornice, vi sono cinque historie della Beata Vergine, fatte di musaico antico da Giacomo Turrita, del quale è opera parimente la Tribuna eretta con ordine di Papa Nicola IV. l'anno 1286. Dalla Tribuna, si riesce nell'altra naue minore della Chiesa, e cominciando dalla porta picciola, si vede l'Altare di S. Francesco, dipinto dal Caualier Vanni; al quale succede, la regia, e marauigliosa Cappella di Paolo V. Pontefice Romano; Fabricata d'ordine Corintio l'anno 1605. primo del suo Pontificato, sopra il di cui arcone, che risponde alla naue grande ornato di stucchi dorati, Baldassar Croce, dipinse il transito della Vergine; & Ambrogio Maluicino formò gl'Angeli, sotto

l'arco nella volta, che hà il suo lanternino, li quattro Dottori della Chiesa, con l'altre figure; sono del Caualier Baglioni; la Cappelletta di S. Carlo al destro lato del primo arco, è opera del Croce Bolognese; l'altra incontro di Santa Francesca, è tutta del sudetto Caualier Baglione; del quale anco sono tutte le pitture del primo arcone eretto sopra le dette Cappelle. Dalla banda destra, è il Deposito di Clemente VIII. con la statua scolpita da Silla Milanese, li bassi rilieui alla destra sono del Maluicino; quelli alla sinistra sono del Mariani, finiti poi dal Mochi; Pietro Bernino scolpì la coronatione del Papa, Butio Milanese fece l'historia destra, e Giouan'Antonio Valsoldo, la sinistra; Le pitture à fresco dalle bande della fenestra, quelle nell'ouato in mezzo all'arcone; li Santi Greci, e le Sante Imperatrici, dalle bande, sono tutte di Guido Reni, le statue del Sacerdote con l'incensiere, e di S. Bernardo, al pari del deposito, sono del Cordieri Lorenese.

La Statua di marmo di Paolo V. posta nel suo bel Deposito dall'altro lato della Cappella; è scoltura del medesimo Silla, l'historia della destra; è di Stefano Maderno Romano, quella di mano manca del Maluicino, la coronatione, d'Hippolito Butio, l'altre del Valsoldo, e dello Stati. Le pitture dalle bande della fenestra, con quelle dell'arcone sono del sudetto Guido Reni; le statue, di S. Basilio, e di Dauide sono del già nominato Cordieri.

Nella facciata principale, è situato vn'Altare nobilissimo, del quale fù architetto Pompeo Targoni Romano, in cui si ammirano quattro colonne d'ordine composito scannellate, di Diaspro Orientale, e li ornamenti, di metallo dorato, con i suoi piedestalli similmente di Diaspro, e d'Agate, e finimenti pur'di metallo, come anco sono Agate di gran valore, le pietre del fregio. Tutto il frontispitio, è di metallo dorato; si come ancora l'ornamento di mezzo, è particolarmente ricchissimo per diuersi abbellimenti di gioie, il quale, vien sostenuto da cinque Angeli, e due puttini con lo Spirito

to Santo di rilieuo, & è compartito in vn campo di Lapis Lazzuli, in cui stà l'Imagine di nostra Signora, dipinta da S.Luca, & iui riposta dalle proprie mani di Paolo V. Nel frontispitio, vi è di metallo, S. Liberio Pontefice, che disegna la Basilica, e da i lati due Angeli grandi à giacere, con trè puttini nel mezzo; li modelli di tutto questo lauoro, furono di Cammillo Mariani da Vicenza, & il getto di Domenico Ferreri Romano, le pitture sopra l'Altare, delli Santi Vescoui collaterali, come anco, quelle nel tondo dell'Arcone; e nelli quattro angoli della Cuppola, sono tutte opere à fresco del Caualier d'Arpino; gl'Angeli di rilieuo, e di stucco in atto di reggere, sono del Maluicino già mentionato, e finalmente l'altre pitture nella medema Cuppola, furono ben' terminate à fresco da Ludouico Ciuoli Fiorentino.

Questa Cappella tiene la sua Sacristia riguardeuole per il quadro dell'Altare, e delli triangoli, espresso da i pennelli del Caualier Passignano, come anche per il valore delle supellettili, & ornamenti sacri, e per la quantità de' Cappellani stabiliti, con buone rendite dal medesimo Paolo V. che con la famosa generosità del suo grand' animo; eresse tutto questo impareggiabile edificio à spese proprie, con l'architettura di Flaminio Pontio Milanese.

Seguitando il giro per il medesimo lato della Chiesa, verso la porta principale; si troua la Cappella de' Signori Sforza Romani, disegnata dal Buonaroti, e dipinta à fresco da Cesare Nebbia d'Oruieto, il quadro però dell'Assunta, è opera di Girolamo Sermoneta, la Cappella de' Signori Cesi, è architettura di Martin' Lunghi, & il quadro dell'Altare del Sermoneta sudetto; la resurrettione di Lazzaro, ad vn' lato del Crocifisso, che stà nella naue di mezzo, è del famoso Mutiano, l'vrna di porfido dicono esser stata sepoltura del sudetto Gio: Patritio, e sua consorte, la facciata della Basilica, è opera antica di Filippo Rossuti aiutato da Gaddo Gaddi, & il portico di sotto fù edificato da Eugenio III. e poi ristaurato da Greg. XIII. cõ disegno di Martin' Lunghi il vecchio.

La Statua di Maria Vergine col Figlio in braccio, tutta di metallo dorato, posta sopra la colonna, che Paolo V. circa l'anno 1613. fece trasportare nel mezzo della piazza dalle ruine del Tempio della Pace, aggiungendoui ancora vna bella Fontana; è modello di Guglielmo Francese, gettato per Domenico Ferreri Romano; essendone architetto Carlo Maderno Lombardo; salutando la detta Imagine, con trè Pater & Aue, si guadagnano molti giorni d'Indulgenza.

Vscen-

Vſcendo dalla porta principale, e girando attorno la medeſima Baſilica, ſi vede dalla parte di Ponente il dorſo della già deſcritta Cappella Paolina ornato dal medeſimo Paolo Pontefice, con belli trauertini, e buone Statue, il S. Girolamo, & il S. Luca ſono del Valſoldo, il S. Matteo del Mochi, S. Mattia del Sonzino, & il S. Efrem di Stefano Maderno; il tutto architettato con ingegnoſa maeſtria dal medeſimo Flaminio Pontio; la parte eſteriore della Tribuna verſo la piazza, fù modernamente adornata da Clemente X. Romano, che vi aggiunſe anche la ſcala; con diſegno del Caualier Rainaldi; la facciata ancora della Cappella Siſtina, è fatta con buon diſegno, la Guglia finalmente eretta nel mezzo della piazza con la ſua Fontana, fù iui traſportata dal Mauſoleo d'Auguſto vicino à Ripetta, con ordine del medeſimo Siſto; ſotto la direttione del Caualier Fontana.

La Baſilica Liberiana, è vna delle cinque Patriarcali di Roma; vna delle ſette, & vna delle quattro dell'Anno Santo, e perciò vi ſi vede la porta ſolita ſempre aprirſi, in vna ſimile ſolennità; era ne'tempi antichi aſſiſtita dà ſette Cardinali Preti, hora vi è ſolamente vn Cardinal'Arciprete, & vn Capitolo molto nobile.

Oltre li riſtori fatti, e li doni conſiderabili offertigli da molti ſommi Pontefici, che per breuità ſi tralaſciano; Filippo IV. Rè delle Spagne la dotò di quattro mila ſcudi annui ad intuito del Nuntio di Spagna, Giulio Roſpiglioſi mandatogli da Vrbano VIII. il quale fù poi creato Cardinale da Aleſſandro VII. al quale ſucceſſe nel Pontificato, con il nome di Clemente IX. Franceſco Cardinal di Toledo Geſuita, laſciouui parimente perpetue rendite per alcuni Cappellani detti perciò Toletani; Vi ſono li Penitentieri dell'ordine di S. Domenico, poſtiui dal B. Pio V. li quali hanno l'habitatione, riſtaurata vltimamente incontro alla Chieſa.

La miracoloſiſſima Imagine di Noſtra Signora dipinta dall'Euangeliſta S. Luca, come ſi è accennato, (la quale, è

vna delle ſette) è famoſa per le molte gratie conceſſe dalla Medeſima mediante queſto ritratto, alla Città di Roma, nelli ſuoi eſtremi trauagli; ſicome particolarmente auuenne ſotto il Pontificato di Gregorio il Grande; il quale, oſſeruando con viſcere di paterna pietà, le cumulate afflittioni della ſua Patria; riſultanti dalle ſcarſezze dell' annona, come anco dalle ſcorrerie de' Longobardi e notabilmente dal rigore della peſtilenza; determinò nel giorno di Paſqua di Reſurrettione dell'anno 593. vna Proceſſione ſolenniſſima di tutto il Clero di Roma; dalla detta Baſilica, ſino alla Vaticana, nella quale portandoſi la ſudetta ſacra Imagine; giunta, che fù à viſta della Mole è ſepolcro dell' Imperadore Adriano, ſi vdì vna voce Angelica nell'aria, che pronunciò le ſeguenti parole; *Regina Cœli lætare alleluia, quia quem meruiſti portare alleluia, reſurrexit ſicut dixit alleluia*, alle quali ſoggiunſe il pietoſiſſimo Pontefice, ſorpreſo dalla marauiglia, *Ora pro nobis Deum alleluia*, e non molto dopo ſi laſciò vedere al medeſimo Santo, vn'Angelo, nella cima di detta Mole, il quale; riponeua vna ſpada nuda, dentro il fodero, per dare vn' ſegno manifeſto, che alle ſuppliche diuote, del Pontefice Gregorio, e degl'altri Fedeli; eſſendoſi placata la Diuina Bontà, haurebbe fatto ceſſare, così fieri caſtighi, come in effetto ſeguì; poiche celsò immediatamente la peſte, e ſi ſuperarono le altre diſgratie; Quindi, è che il nome, di Mole d'Adriano, ſi cangiò, nel preſente di Mole, e Caſtel' S. Angelo, e principiò nella Chieſa Romana la conſuetudine di fare ogn'anno vna Proceſſione votiua, nel medeſimo giorno delli 25. di Aprile dedicato à S. Marco Euangeliſta, con tutto il Clero; la quale parte la mattina dalla Chieſa del medeſimo Santo, e và ſino alla Baſilica di S. Pietro, intuonando, à viſta del medeſimo Caſtello, il Clero di S. Maria Maggiore l'Antifona ſudetta, quale vſa parimente la Chieſa vniuerſale, durante il tempo, di Paſqua di Reſurettione, ſino alla Pentecoſte.

Vi è la Statione, in tutti li Mercordì delli Quattro Tempi, & il

& il Mercordì Santo; le Feste principali sono alli 5 d'Agosto nel quale giorno il Magistrato Romano presenta il Calice, e torcie, & alli 15. con Indulgenza plenaria, per tutta l'ottaua, nel qual giorno vi si fà Cappella Papale in honore della Vergine Assunta, e l'Archiconfraternità del Confalone, dà la Dote à buona quantità, di pouere zitelle; vi è parimente Indulgenza plenaria, il giorno di Natale, di San Giouanni Apostolo, dell'Euangelista, di Pasqua di Resurrettione, di S. Girolamo, di S. Mattia, della Concettione, Natiuità, Presentatione, e Purificatione di Maria Vergine, dal giorno della sua Assuntione, sino alla sua Natiuità, oltre le quotidiane Indulgenze, vi sono anni dodici mila; e ne' giorni ordinarij, vi sono sei mila, e quarant'otto anni d'Indulgenza con la remissione della terza parte de' peccati, & altre moltissime. Nella Domenica, frà l'ottaua della Natiuità di Maria Vergine, si celebra vna Cappella, e Messa Regia con interuento del Signore Ambasciador' di Spagna, & ogni Sabbato à sera nella Cappella Paolina si cantano le Litanie con assistenza de' Signori Cardinali; Si puol dire meritamente, che due siano le facciate di questa Basilica, vscendosi ancora per due gran porte, che stanno à i fianchi della Tribuna. Oltre la strada, che vi aperse Gregorio XIII. altre due ve n'aggiunse Sisto V. vna và à Santa Croce in Gerusalemme, e dal suo nome, che haueua auanti il Papato; Felice la nominò, l'altra conduce alla Porta di S. Lorenzo; e oltre queste due vie, altre due ancora vi sono vna per andare à Santa Bibiana, l'altra alla Porta di Roma, che dà questa Basilica, n'hà preso il nome di Maggiore. Poi dietro alla Tribuna nell'estremità della piazza, vi aperse vn'altro stradone, il quale passando per il mezzo del monte Quirinale finisce nel Pincio, doue stà la Chiesa della Santissima Trinità.

Di Santa Pudentiana 49.

TRà li due monti, Viminale, e Quirinale, fù anticamente vna valle con il nome di valle, e via Patritia, mercè alla nobiltà delli habitanti, trà quali era S. Pudente Senatore Romano, che quiui hebbe vn gràn palazzo, & al vso de Personaggi grandi, possedeua congiunte ad esso le Terme, e bagni, che da'figliuoli suoi ottenendo il nome; di Nouato, di Timòteo, si dissero; haueua parimente questo Patritio di Roma due Sante figliuole chiamate Pudentiana, e Prasséde, oltre gl'altri due figliuoli sudetti, parimente Santi; la Moglie (secondo Beda) si chiamaua Sabinella, e la Madre di lui Priscilla.

Ben'auuenturata famiglia, à cui Dio concesse l'honore d'albergare nel suo Palazzo il primo Vicario di Christo San Pietro, quando l'anno del Signore 44. che fù il duodecimo del suo Pontificato, & il principio dell'anno terzo di Claudio Imperadore, si portò in questa Metropoli del Mondo; nella quale giunse alli dicidotto di Gennaro, e perciò rimase tal giorno da quel tempo in quà, solenne, e festiuo in tutta la Chiesa vniuersale, in veneratione della di lui Catedra, e della sua venuta in Roma.

Quì dunque pacificamente habitò S. Pietro molti anni, onde non solo conuertì à Christo la detta Famiglia, mà altri ancora, esercitando la podestà, che data gli haueua l'istesso Christo. Il Santo Pontefice Pio I. di Aquileia, il quale fù creato l'anno del Signore 154. ad istanza di S. Prassede sorella di S. Pudentiana; cangiò il sudetto Palazzo di Pudente, Padre d'ambedue le dette Sante Vergini Romane, nella presente Chiesa, in cùi celebrò più volte, e vi battezzò le medesime Sante Sorelle, Fratelli, Genitori, e suoi domestici, con altri molti, & hauendola data in cura il medesimo Pontefice, al suo fratello Pastore Presbitero della Santa Chiesa Romana, restò in essa il titolo di Pastore, sino al tempo presente.

Fù

Fù ristaurata da Adriano I. e successiuamente dal Gardinal Benedetto, che l'hebbe in titolo da Gregorio VII. creato l'anno 1073. L'vltimo ristauratore, fù il Cardinal'Enrico Gaetano; il quale da'fondamenti la rifece, & in particolare si compiacque d'arrichire, & abbellire la Cappella di S. Pastore hora dedicata all'adoratione de'Magi, con lauori gentilissimi, tanto in marmi di gran prezzo, e di variati colori, quanto in pitture fatte à musaico, e l'anno 1668. il Duca Francesco Gaetano, lastricolla vagamente con marmi fini intersiati, e vi aprì sotto di essa il cemeterio per i defonti di questa famiglia, trà le Romane nobilissima, si come nel pauimento si legge; Ad vn lato, de'gradini dell'Altare, cioè dalla parte dell'Euangelio, si vede la forma dell'Ostia Sacramentale, iui espressa in duro marmo, con alcuni segni di Sangue, la quale dicono, che cadesse dalle mani d'vn Sacerdote, che dubitaua della realità della Transubstantiatione.

Il gouerno di questa Chiesa fù anticamente dato ad alcuni Chierici secolari, fù poi vnita con la Basilica di S. Maria Maggiore, e vi habitarono li Penitentieri della medesima; finalmente Sisto V. hauendo confermato nel 1586. la Congregatione Cisterciense la dette alli Monaci di S. Bernardo del medesimo Ordine Cisterciense; li quali vi fabricorono il bel Conuento.

Sotto d'vn arco della medesima, dalla parte del Vangelo, si vede vn pozzo antichissimo, in cui si conserua con molta veneratione il Sangue di trè mila Santi Martari, con altre loro Reliquie, raccolto dalle Sante Pudentiana, e Prassede, nel vicino colle di S. Maria Maggiore, quale perciò si legge, che alcune notti à ginocchia nude salisse l'esemplarissimo Arciuescouo di Milano S. Carlo Borromeo; li Corpi delli medesimi riposano sotto l'Altar' maggiore, del che ne fanno testimonianza le due memorie in marmo, cioè vna vicino alla porta della Chiesa, e l'altra, non molto lontana dal Pozzo sudetto de'Martiri; Oltre all'Indulgenze plenarie, concesseui molte volte l'anno da'sommi Pontefici ne'giorni del-

la

la Santa; di S. Bernardo, della Sacra & altri, vi sono giornalmente, per chi degnamente la visita, anni tre mila con la remissione della terza parte de' peccati; e vi è la statione il Martedì, dopo la terza Domenica di Quadragesima.

L'Altare di marmo, collaterale al maggiore, è quello in cui celebrò più volte il Principe degl'Apostoli, e fù successiuamente dedicato al medesimo; le statue furono scolpite dà Giouan'Battista della Porta.

L'Adoratione de' Magi nella nobile Cappella de' Signori Gaetani, architettata da Francesco dà Volterra; è scoltura di Pietro Paolo Oliuieri, terminata poi dal Mariani, l'altre statue sono di varij, la prima alla destra, e d'vn allieuo del Guidi, la seguente d'Adamo Lorenese, l'altra di Francesco Mari, e l'vltima di Carlo Malauista, li musaici della volta sono di Paolo Rossetti, fatti con li cartoni di Federico Zuccari.

Di S. Lorenzo in Fonte. 50.

SI hà per traditione, che quiui fusse il carcere di questo principalissimo Martire, essendoui sotto di essa Chiesa vna Fonte (con alcune grotte,) che perciò si beue con diuotione, dal popolo; Fù questa la casa paterna di S. Ippolito Martire, e Caualiere Romano, di cui si è parlato alla Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura; Hà nelle Domeniche di Maggio la medesima Indulgenza, di S. Sebastiano parimente fuori delle mura; come ancora vi è la plenaria, nel dì della sua Festa alli 10. d'Agosto, e frà l'ottaua dell'Assunta. Fù ristaurata dalli fondamenti, dal già Cardinal' Aluarez di Toledo nel 1545. Fù concessa dalla fel. mem. d'Vrbano VIII. nel 1628. ad vna Congregatione di secolari, chiamata, Vrbana, la quale, vi hà principiato, vn'Ospitio per alcuni, inabili, à più seruire, in corte. Sono in essa due opere di Gio: Battista Speranza, cioè l'istoria del Santo Leuita Lorenzo, & il quadro posto à mano manca.

Di

Di S. Lorenzo in Panisperna. 51.

NEl mezzo del colle Viminale, aggiunto dà Seruio Tullio, sesto Rè de'Romani; si vede la bella Chiesa, & il nobil Monastero di S. Lorenzo.

Vogliono alcuni Antiquarij, che questo colle, si stendesse à Porta Pia, e riceuesse il nome, dà Gioue Vimineo, così chiamato per i virgulti, che circondauano vn di lui altare. Era il medesimo adornato, di belle, e ricche fabriche, hauendoci le sue Terme, Olimpiade, Diocletiano, e Nouato, & il palazzo suo, Decio Imperadore.

Quanto alli ristori di questa Chiesa, pare, che alcuni ve ne facesse Bonifacio VIII. per vna inscrittione, che stà nella Cappella sotto l'Altar maggiore. L'anno Santo del 1575. con l'aiuto del Cardinal Guglielmo Sirleto, Titolare quiui sepolto, la rifecero da fondamenti, queste Madri, che sono Francescane dell'Ordine di S. Chiara, e l'anno susseguente fù consacrata, hà il titolo di Cardinal Prete, & anco la Statione il Giouedì dopo la prima Domenica di Quadragesima. Scriuono molti grauissimi Autori; che in questo luogo riceuette questo generoso Eroe di Christo Signor'nostro, la corona del Martirio.

La facciata sopra l'Altar maggiore, fù colorita diligentemente da Pasquale Cati da Iesi, sopra della quale si leggono le seguenti parole:

EX ELEEMOSYNIS SERENISS. AC PIISSIMI
GVILLELMI VTRIVSQVE BAVARIÆ
DVCIS ANNO MDXXXX.

Stima il Martinelli nella sua Roma Ricercata, che sia deriuato questo sopranome di Panisperna da vn' tal' Perpenna Quadratiano, il quale ristaurò le Terme, di Costantino; come dimostra vn'inscrittione portata dal Fuluio; alla qual' opinione da indizio potente vn'altra inscrittione, che ritrouata nella Chiesa presente; si legge nel Grutero.

Di

Di Sant'Agata alla Suburra. 52.

NEl Rione de' Monti, la Chiesa dedicata à S. Agata Vergine, e Martire è antichissima, della quale fà mentione S. Gregorio Papa nelle sue Epistole. Fù questa fabricata la prima volta da Flauio Ricimerio Console nobilissimo di Roma; essendo poi stata profanata dalla perfida maluaggità degl'Eretici Arriani; Fù dal medesimo Santo Pontefice ridotta al culto del vero Iddio, e nuouamente consacrata.

Era secondo alcuni delle venti Badie priuilegiate, e forsi, fù de' Monaci Benedettini, sino all'anno 1200. che si dette all'Ordine degli Humiliati; Hebbe questo il suo principio nella Germania il 1170. dà alcuni Milanesi, che Federico I. Barbarossa hauendo saccheggiata la Città, fece prigioni, e seco li condusse. Dopo molti anni infastiditi li prigionieri del misero loro stato, si risolsero molti di essi di gettarsi a' piedi dell'Imperadore, chiedendogli misericordia, e la gratia di ritornare alla Patria, il quale mouendosi à compassione glie la concesse; & in tal modo fondarano l'Ordine sudetto, portandolo con il ritorno loro anche in Italia.

Hora questa Chiesa, che hà il titolo di Cardinal Diacono, è de' Monaci Oliuetani di Monte Vergine, perche minacciaua ruina, fù ristaurata, e splendidamente abbellita da gli Eminentissimi Fratelli Francesco, & Antonio Barberini, ambedui Titolari; sopra l'Vrna de' Corpi Santi, che sono sotto l'Altar maggiore, vi è notato.

Sub Altari Dei Corpora Sanctorum Martyrum Hippolyti. Adriæ. Mariæ. & Neonis. Paulinæ Dominandæ. ac Martariæ. & Aureliæ Sororum.

Le pitture della Tribuna, come ancora quelle intorno alla Naue di mezzo, sono di Paolo Perugino allieuo del Cortona; presso al giardino della Chiesa, era il Tempio di Siluano.

Di

Di S. Bernardino alli Monti. 53.

NEl cliuo del monte Quirinale, doue hora è la Chiesa di S.Eufemia e suo Monastero, fù già vn' Ospedale de'Pellegrini, dependente dà vna Abbadia de'Monaci Benedettini già vicina alla passata Chiesa di S Lorenzo in Panisperna, il qual'Ospedale, essendo mancato, Clemente VII. diede quella habitatione alle Monache del Terz'Ordine di S. Francesco, sotto il titolo di San Bernardino da Siena, mà perche stauano iui con molta incommodità, non potendo dilatare il Monastero, per la contiguità dell'altro iui esistente delle Monache dello Spirito Santo; perciò si trasferirono à questa Chiesa ne'Monti, dedicata al medesimo Santo, & à spese loro vi fabricarono vn bel Monastero, quale vltimamente hanno di nuouo abbellito.

Hebbero esse per loro Fondatrice Suor Gregoria Santa Croce nobile Romana; vissero prima sotto il gouerno de' Padri Conuentuali, & hauendole il B. Pio V. ristrette con il voto, di clausura, le commise alla cura de'Frati Minori osseruanti. Fù consacrata l'anno 1625.& in essa, oltre le Reliquie de'Santi Martiri Zenone, e Compagni, si conserua vna particella della Croce del Signore, della quale fanno anco la festa alli 3. di Maggio, oltre quella del Santo titolare, del quale conseruano parimente le Reliquie; à queste, furono alcuni anni sono, vnite le Monache di S.Croce à Monte Citorio; La Cuppola, fù dipinta da Bernardino Gagliardi, e le pitture intorno all'Altar'maggiore, furono vagamente colorite da Clemente Maioli.

Nella strada à mano sinistra della medesima Chiesa, si troua il Collegio fondato dal già Monsignor Fuccioli dà Città di Castello, con entrate sufficienti à mantenere dicidotto giouani ciuili di detto luogo, con il Rettore, & altri Sacerdoti sotto la direttione de'Padri GIesuiti; come dall'inscrittione posta sopra la porta di esso, si raccoglie.

De

De' Santi Domenico, e Sisto. 54.

QVesta vaghissima Chiesa dedicata al glorioso Patriarca delle Spagne S. Domenico, & al Santissimo Pontefice Sisto I. si stima delle principali di Roma, non tanto per se medesima, quanto per il nobilissimo Monastero contiguo; habitato dalle Monache Domenicane; le quali, hebbero nelli secoli passati, principio nell'antico Tempio di S.Maria in Trasteuere, e di là furono condotte per ordine del Santo allora viuente, alla Chiesa di S. Sisto vicino alle Terme Antoniane, portando seco vna miracolosa Imagine di nostra Signora, quale, si crede essere stata dipinta da San Luca; mà Pio V. considerando la lontananza di quello, come anco l'altre incommodità dell'aria, e de i viueri, gli fece fabricare vn picciolo Monastero, con la Chiesa, in questo luogo, alla quale portarono la detta Imagine, che hora si vede sopra l'Altar maggiore.

Finalmente circa l'anno 1611. essendosi, questo riempito di molte nobili Romane, dilatarono ampiamente il medesimo, e sotto d'Vrbano VIII. rifecero con generosa magnificenza, la Chiesa, e sua facciata mediante l'architettura di Vincenzo della Greca. La prima Cappella à mano destra fatta con disegno del Bernini, hà le statue scolpite da Antonio Raggi, l'imagine del Santo, nella terza, è pittura del Mola Romano, la battaglia dà vn lato della Tribuna, è di Pietro Paolo Baldini, l'historia incontro, di Luigi Gentile, la Volta tutta è del Canuti Bolognese: il Christo in Croce dalla sinistra mano, si crede del Caualier Lanfranco; il quadro contiguo, si stima dell'Allegrini, e l'vltimo della Madonna del Rosario, è opera del Romanelli.

Si conseruano in questa molte Reliquie, e trà l'altre della Veste, e Cilicio di S.Domenico, e della mano di S. Catarina da Siena; vi si celebra bella Festa, con Indulgenza plenaria alli 5. d'Agosto, con li due giorni seguenti; All'incontro, è il bel giardino de' Signori Panfili, nè molto lungi da questo erano le habitationi degl'antichi Cornelij.

Di Santa Catarina di Siena à Monte Magnanapoli. 55.

TAnto commune era l'vſo di lauarſi, trà gl'antichi Romani, che non ſi contentarono le perſone grandi, e nobili de i bagni publici fatti con molta ſpeſa dagl'Imperadori, mà ne fecero anco degl'altri ne'proprij palazzi, come vedemmo alla Chieſa di S. Pudentiana, & altroue, de' quali tutti ſi è conſeruato il nome, eccettuatone queſto, che quì fece vno detto Paolo, ſe bene tanto corrottamente pronunciato dal volgo, che più non s'intende, perche in vece di Bagni di Paolo diſſe, prima Bagnanapoli, e poi Magnanapoli

Queſta deuotiſſima Chieſa contiene vn nobil Monaſtero di Monache ſeguaci della regola di S. Domenico, le prime però in picciol numero ſtauano anticamente in vn'altra Chieſuola di S. Catarina di Siena, preſſo S. Maria della Minerua. Furono di là trasferite à queſto luogo, in eſecutione della ſanta intentione di Pio V. che voleua, che li Monaſteri piccioli, come era queſto, ò s'ingrandiſſero, ouero le Monache ſi trasferiſſero altroue, à conuiuere in altri Monaſteri. A queſto dunque, con l'aiuto della Signora Porzia de Maſſimi, fù dato principio l'anno 1563. in circa, con fabrica più ampla, per farci vna più copioſa radunanza di Monache ſotto buona diſciplina, & oſſeruanza regolare, doue la detta Porzia, morto il ſuo marito Giouan' Battiſta Saluiati, ſi rinchiuſe ancor'eſſa l'anno 1575.

Queſta Chieſa, fù vltimamente rinouata con vn bel Portico architettato dà Giouan'Battiſta Soria Romano, doue ſono due ſtatue di Stucco, di Franceſco Roſſi; L' Altar' maggiore, è diſegno di Melchiorre Malteſe, come anche è opera ſua la Santa Catarina ſcolpita in marmo con grandiſſima diligenza: Il Dio Padre con Angeli nel Cuppolino lo dipinſe con buona maniera Franceſco Roſa, e le Cappelle laterali ſono da più Pittori lauorate. Fù conſacrata l'an-

no 1640. Fanno bella festa la Domenica frà l'ottaua della Santa. La Torre che quiui si vede, fù fabricata sù gl'alberghi ruinati delle militie di Traiano, da Gregorio IX. di casa Conti, e perciò si chiama *Turris Militiarum*.

Della Colonna Traiana.

Calando verso il piano della Città; si giunge doue era anticamente il celebratissimo Foro Traiano, nel di cui mez-

mezzo fù eretta la presente colonna dal Senato Romano, al merito di Traiano Imperadore, per opera d'Appollodoro stimatissimo Architetto, ornata con l'imprese, e vittorie del medesimo Principe, riportate dalli Popoli della Dacia, fatte di basso rilieuo, in viua pietra; è di altezza piedi cento vent'otto, dentro contiene cento venti trè gradini, e di fuori quaranta quattro picciole fenestre, che illuminano la scala. Da Sisto V. nel 1588. con l'assistenza, del Fontana Architetto, fù ristaurata, collocandoui nella cima di essa, la bella statua di S. Pietro, fatta di bronzo dorato in vece di quella di Traiano sudetto, di che iui si legge la memoria, come anco vi si leggono l'antiche inscrittioni de' Romani; già poste nel tomo precedente della Roma Antica.

Di Santa Maria di Loreto. 56.

L'Anno 1500. che fù del Giubileo sotto il Pontefice Alessandro VI. li Fornari di Roma diedero principio ad' vna Compagnia particolare, e deliberando fare vna Chiesa, n'hebbero quiui vna picciola, che essendo Parrochia, vnirono la cura à quella di S. Quirico, riseruandosi vna diuota Imagine della Madonna, per trasportarla sù l'Altar maggiore della nuoua, che da' fondamenti cominciarono l'anno 1507. sotto il titolo di Santa Maria di Loreto.

Presero per essa poco sito, mà inalzandola sotto forma rotonda, con la Cuppola, riuscì bella al pari di molte Chiese di Roma, ne solamente è di buon disegno nella Cuppola, mà ancora in tutta la sua fabrica, hauendoci questi impiegato molte migliara di scudi nello spatio di 53. anni, quasi tutti raccolti dà elemosine, trà le quali di molto rilieuo, fù quella di Giouan Domenico Martini Reggiano, che vi lasciò noue mila scudi d'oro, acciò si finisse, come si fece l'anno 1580. La consacratione però seguì circa l'anno 1585.

Acciò poi fosse ben mantenuta, & offitiata, v'introdussero molti Cappellani, e Confessori. Ogni Sabbato à sera vi si canta la *Salue Regina*, & ogni Martedì parimente à sera

vi si espone il Santissimo Sacramento con Indulgenza. La principal Festa di questa Chiesa, è la Natiuità della Madonna, nel qual giorno dotano alcune Zitelle. L'habito della Compagnia è vn sacco bianco, e per Insegna hà l'Imagine della Madonna di Loreto.

Quì vicino, hanno vn'Ospedale per li poueri infermi dell'arte loro; e quando alcun Fratello s'inferma, lo visitano, & aiutano, in tutti li bisogni anco nelle proprie case, e dopo morte lo portano à sepellire nel nuouo Cemeterio.

La Cappella di musaico, è opera di Paolo Rossetti, e l'altra con l'istoria de' Magi, à fresco, è creduta da alcuni di Federico Zuccari, e dà altri, di Nicolò Pomarancio; dalle bande della Cappella maggiore architettata da Honorio Lunghi, li due quadri à olio sono del Caualier Cesari, li due Angeli di marmo sono di Stefano Maderno, la S. Agnese, è di Francesco Fiamingo, e la Santa Cecilia di Giuliano Finelli.

L'architettura della Chiesa con la Cuppola, fù d'Antonio Sangallo; con il Lanternino di Giacomo del Duca Siciliano. Contiguo alla medesima, si vede il bel palazzo del Signor Duca Bonelli; però imperfetto, del quale fù architetto il P. Domenico Paganello.

Di San Bernardo alla Colonna Traiana. 57.

LA presente Chiesa fù edificata da vn' Sacerdote Romano, detto Francesco Schiaui di Giouan Angelo Foschi, il quale l'anno 1318. sotto l' inuocatione di S. Bernardo, per hauerlo in diuotione, fece vna Compagnia di Sacerdoti, e Laici, che fù poi approuata dà Papa Eugenio IV.

Haueua questa per suo proprio instituto di dare ogni Domenica del pane à molte famiglie pouere, mà giudicarono poi meglio, di fare con le medesime entrate vn Monastero, di Monache, per vestirci quelle, che per la pouertà loro,

non poteuano entrare in altri, e per questo effetto Sisto V. gli diede la Chiesa de'Santi Vito, e Modesto con tutte le sue ragioni l'anno 1587. Vedendo poi, che per la strettezza del sito riusciua molto incommodo, gli diede la Chiesa di Santa Susanna. Le Monache del qual Monastero si reggono tuttauia da' Deputati di questa Compagnia; In questa Chiesa sono molti tesori d'Indulgenze continue; quì incontro vnite alle muraglie del Foro antico, sono le habitationi de'Signori Albertini, e poco più lontane quelle de'Signori Butij.

Dell'Oratorio di Santa Maria del Carmine alle tre Cannelle. 58.

COminciò questa Confraternità, nella Chiesa di S. Martino de'Monti, come iui si disse, mà conoscendo li Fratelli, che la lontananza dall'habitato causaua molti disordini; quiui da fondamenti fecero vn'Oratorio, e fù consacrato nel giorno di S. Mattia Apostolo l'anno 1605. Con tutto ciò ogni quarta Domenica del mese vanno à S. Martino sudetto per farci la Processione. Dotano alcune Zitelle nella propria Festa della Madonna del Carmine, che si celebra nella Domenica susseguente alli 16. di Luglio. Fù questa beneficata dal Cardinal' Odoardo Farnese, come iui si legge.

Di S. Siluestro à Monte Cauallo. 59.

AScendendo per la salita contigua alle case de' Signori Molara, si troua à mano manca, la Chiesa presente, situata nell'estremo del colle Quirinale, era questa già Parrochia sin'dall'anno 1524. la cura poi fù vnita da Paolo IV. à quella de'Santi Apostoli l'anno 1555. e diede questa Chiesa alli Padri della sua Religione. Questi con l'aiuto di persone pie, accrebbero la loro habitatione, rinouarono la Chiesa, e di belle Cappelle, Pitture, e Soffitto dorato l'adorna-

narono. Della cui fabrica tanto ſi compiacque il detto Pontefice Paolo IV. che vi habitò, e due volte vi fece Conciſtoro.

Fondatore di queſti Chierici Regolari, fù lo ſteſſo Paolo IV. quando era Veſcouo di Chieti con il nome di Monſignor' Giouan'Pietro Caraffa; la cui famiglia, è delle più nobili di Napoli; Queſto per il deſiderio della vita contemplatiua, renunciando il Veſcouato con alcuni compagni, vi diede principio l'anno 1524. nel giorno della Natiuità della Madonna, & auanti l'Altare di S.Pietro nelle Grotte Vaticane, fecero la profeſſione col titolo di Chierici Regolari; e l'approuò Clemente VII. ritrouandoſi poi egli in Venetia, fù più volte con lettere chiamato à Roma da Paolo III. il quale per i meriti, che in lui conoſceua, lo fece Cardinale, e gli ſucceſſe nel Pontificato l'anno 1555.

Queſti Padri ſi nominano Teatini da Chieti per eſſer ſtato il Fondatore, Veſcouo della medeſima Città, e quiui fanno il Nouitiato loro; hauendoui, buona libraria, e nobili giardini. Il Conuento loro principale, è à Sant'Andrea della Valle.

Le pitture della prima Cappella à mano manca entrando in Chieſa, ſono di Giouan Battiſta Nouara, le due hiſtorie nell'altra di Santa Maria Maddalena, nelle quali ſono i belli paeſi di Polidoro, e di Maturino da Carauaggio, furono dipinte aſſieme con la volta dal Caualier d'Arpino; la Natiuità nella terza, è di Marcello Venuſti, e le pitture della volta ſono di Raffaellino da Reggio: L'Aſſuntione di Maria Vergine, nella Cappella de'Signori Bandini architettata da Honorio Lunghi, fù dipinta ſopra le Lauagne da Scipione Gaetano, che fece ancora, li dodici Apoſtoli, li quattro tondi, ne i peducci della Cuppola ſono del famoſo Domenichino, e le ſtatue di Santa Maria Maddalena, e di S. Giouanni, ſono dell'Algardi.

Da i lati dell'Altar'maggiore ſono appeſſi al muro due quadri l'vno di S. Pietro, e l'altro di S. Paolo coloriti già

da

da Frà Bartolomeo da Sauignano ; il San Pietro, però fù perfettionato da Raffaele d'Vrbino; la prima Volta dell'Altar maggiore, contiene alcune pitture di Giouanni Alberti dal Borgo, l'altra volta dalla parte del Coro, fù dipinta dal Padre Matteo Zaccolino Teatino, le figure però sono di Gioseppe Agellio da Sorriento. Dall'altra parte della Crociata, vi è il quadro di S. Gaetano, & altri di questa Religione, fatto da Antonio da Messina coll'ornamenti del Zaccolino; Quello della seguente, che serue d'ornamento all'Imagine di Maria Vergine, è di Giacinto Gimignani, & il resto della Cappella di Cesare Nebbia; Il quadretto nella susseguente, è di Giacomo Palma Venetiano, & il resto à fresco d'Auanzino da Città di Castello; l'vltima del nostro giro, hà il quadro di S. Siluestro, colorito con il resto dal sudetto Auanzino; la pittura grande sopra la porta è del Padre Caselli, eccettuandone gl'Angeli di sotto, che sono del P. Filippo Maria Galletti, ambedui Chierici regolari; Il Signore dipinto trà Dottori nella Libraria, e quando pasce le Turbe, historiato nel Refettorio sono opere di Biagio Botti.
Quiui finalmente è sepolto, il Cardinal Guido Bentiuoglio, celebre Letterato, e Prospero Farinaccio famoso Giureconsulto Romano.

Palazzo de' Mazzarini à Monte Cauallo.

Poco lontani dalla medesima Chiesa, trouansi alla mano manca i giardini de' Signori Colonnesi piantati sopra le ruine delle Terme di Costantino Imperadore; & à mano dritta il suntuoso Palazzo del già Cardinal Giulio Mazzarini, habitato da' Signori Rospigliosi; fabricato dà Scipione Cardinal Borghese, con architettura di Flaminio Pontio, e Giouanni

uanni Vansantio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi, & accresciuto di fabriche, e d'ornamenti con pitture di Guido Reni, e d'altri buoni Maestri, al quale è congiunto vn bellissimo Giardino.

Di Santa Maria Maddalena à Monte Cauallo. 60.

QVesta Chiesa, è incontro al Palazzo Pontificio; tiene annesso vn Monastero di Monache Domenicane, il quale fù fondato assieme con la medesima, da Maddalena Orsini nobile Romana, entrando essa, la prima à farui professione l'anno 1581. sotto vna più rigorosa disciplina di tutti gl'altri Monasteri di quest'Ordine.

Del Santissimo Sacramento delle Cappuccine. 61.

AD vna vita tanto aspra, quanto è quella delle Monache Cappuccine, che quiui risiedono, non conueniua oggetto più proportionato della loro diuotione, che la contemplatione di questo diuinissimo Sacramento, acciò con essa si animassero sempre più alla perseueranza dell'instituto loro. D. Giouanna, dunque d'Aragona gli donò questo sito l'anno 1575. e la Cópagnia di secolari detta del Crocifisso in S. Marcello, mendicando per esse, gli fabricò con l'elemosine raccolte, questa Chiesa, & il Monastero, nè manca di fare l'istesso per mantenerle attualmente, come loro protettrice, poiche queste non solo non possiedono cosa veruna, mà ne meno si lasciano mai vedere à loro parenti.

Le pitture fuori della porta, con S. Francesco, e S. Chiara da i lati, sono del Caualier Roncalli, come anco la coronatione di Maria Vergine sopra l'Altar maggiore, doue è dipinto vn Crocifisso da Marcello Venusti, il Christo morto, è di Giacomino del Conte. Si crede che quiui fusse anticamente il tempio di Quirino.

Di

Di S. Andrea del Nouitiato. 62.

L'Anno 1566. Giouan'Andrea Croce Vescouo di Tiuoli, donò la Chiesa vecchia con il sito annesso al P. Francesco Borgia Generale della Compagnia di Giesù (che fù poi Santificato dal Pontefice Clemente X.) per il Nouitiato di questa Prouincia di Roma, quale fù successiuamente dotata da D. Giouanna d'Aragona moglie d'Ascanio Colonna, mà perche la medesima, era molto angusta, perciò la generosità del Prencipe Cammillo Pamfilio fabricò dà fondamenti vicino alla detta; la nobilissima Chiesa moderna, dedicata al medesimo Santo Apostolo, ornata tutta di marmi finissimi, di stucchi dorati, e d'vna vaghissima Sacristia, l'architettura, è del Caualier Bernino: Il quadro dell'Altar' maggiore è di Guglielmo Borgognone; il S. Andrea di stucco con Angeli, e puttini, è d'Antonio Raggi; il quadro della Santissima Trinità, come anco quello di S. Francesco nella Cappella à mano destra entrando, sono di Giouanni Bacicci, nella seconda à mano manca riposa il Corpo del Beato Stanislao Costka nobile Polacco; Beatificato dà Clemente VIII. Quiui si pratticano con molta esemplarità, gl'esercitij di S. Ignatio Fondatore della Compagnia, non solo dalli Padri, mà anco da'secolari, che desiderano approfittarsi d'vna così vtile disciplina, essendo quiui trattati dalli medesimi Padri per otto giorni continui; con ogni commodità sì del corpo, che dello spirito.

Di S. Anna alle quattro Fontane. 63.

POco più oltre, si vede vna Chiesuola molto vaga, di forma ottangola dedicata alli Santi Gioachino, & Anna; è de'Padri Carmelitani Scalzi della natione Spagnuola, il quadro della Samaritana, che quiui si conserua; si stima originale del Barocci dà Vrbino:

Di S. Carlo alle quattro Fontane. 64.

QVasi vnita ritrouasi alla sudetta, la seguente, di San Carlo fatta l'anno 1667. con disegno capriccioso del Caualier Borromini, e con generosi aiuti del Cardinal Francesco Barberino, la possiedono li Padri della Santissima Trinità del Riscatto parimente Spagnuoli. Vn Crocifisso con altri Santi nella prima Cappelletta à mano destra, è di Gioseppe Milanese, il quadro nell'Altare contiguo, è di Giouan'Domenico Perugino, come anco l'altro incontro; la pittura dell'Altar'Maggiore, e l'Annuntiata sopra la porta della Chiesa, sono opere del Mignardi Francese; la Madonna con Giesù, nel quadro della Cappelletta vicina alla maggiore, è pittura del Romanelli, e quello nella Libraria è d'Oratio Borgiani.

Di San' Vitale. 65.

DAll'altra parte di quest'Isola, cioè verso il Rione de Monti stà la Chiesa di S. Vitale à fronte di cui si vede vna spatiosa valle, che di Quirino si nomina; questa è de' Padri Giesuiti; fù ristaurata da Sisto IV. l'anno del Giubileo 1475. mà le rendite, che date gli haueua S. Innocenzio Papa, essendosi applicate altroue, restò, abbandonata, e minacciando ruina Clemente VIII. l'anno 1595. l'vnì alla vicina di S. Andrea; e se bene gli fù leuato il Titolo, che era di Cardinale, ci restò però la Statione, che ci viene il Venerdì dopo la seconda Domenica di Quadragesima.

L'altro ristoro dunque fù delli medesimi Padri, che la ridussero à bellissima proportione, e vaghezza, somministrandogli aiuto Isabella della Rouere Principessa di Bisignano, la quale aiutò ancora la fondatione del sudetto Nouitiato. E tutta vagamente dipinta. La facciata con il Portico, fù colorita dal P. Giouan'Battista Fiammeri, che anco da i lati dell'Altar'maggiore dipinse li due quadri ad olio; le pitture della Tribuna con i due Martirij de' Santi nella parte infe-

riore

riore ſono d'Andrea Commodo; le hiſtorie del Martirio di S. Vitale, che ſono ne i lati auanti alla Tribuna, furono dipinte dal Ciampelli; Quiui in alcuni giorni, e Feſte determinate; fanno li Padri ſudetti alcuni ſermoni, & inſtruttioni della noſtra Santa Fede à poueri ignoranti, e gli danno l'elemoſina.

Vſcendo da queſta ſtrada, & entrando nel nobile ſtradone di Santa Maria Maggiore; ſi vede à mano manca la Chieſa appreſſo.

Di San Dioniſio Areopagita. 66.

FV diſcepolo queſto Santo in Atene dell'Apoſtolo San Paolo, che predicando, in quella Città, lo conuertì à Chriſto.

A queſto ſapientiſſimo ſeruo di Dio S. Dionigi chiamato Areopagita, perche fù Conſultore dell'Areopago, & Apoſtolo della Francia, non leggiamo, che per l'addietro foſſe in Roma dedicata alcuna Chieſa inſino al 1619. che quiui gli fecero la preſente alcuni Frati Franceſi della Santiſſima Trinità del Riſcatto.

Ritornando poi verſo la mano deſtra ſi trouano le due ſeguenti.

Di Santa Maria della Sanità. 67.

HAuendo dato per inſtituto proprio à ſuoi Religioſi il Beato Giouanni di Dio, la cura degl'infermi, come vedemmo à S. Giouanni Colauita, doue in vn grande, e bell'Oſpedale con molta carità, e politezza li ſeruono, e conſiderando eſſi, quanto ſiano pericoloſe le ricadute, deliberarono con l'aiuto di perſone pie, farne vn'altro picciolo per li conualeſcenti. L'anno dunque del 1584. eleſſero il preſente luogo, che per l'altezza, è di buon'aere, ſotto di cui ſtà la picciola Chieſa con il titolo ſudetto; vicino à queſta, è il moderno Conſeruatorio di pouere Donzelle, detto del Bambino Gieſù, ſotto la direttione de' Padri

dri di Santa Maria in Campitelli; Vn'altro consimile Conseruatorio, fù eretto à nostri giorni, in vn sito amenissimo ad vn lato del palazzo, e Villa Ludouisia, à capo le Case, sotto l'inuocatione di S. Francesco Sauerio.

Di San Norberto. 68.

INcontro vi è vn Collegio de' Padri detti *Pramostratensi*, de'quali fù institutore San Norberto in Fiandra circa l'anno 1120. al di cui nome è dedicata la presente Chiesuola; seguono la Regola di Sant' Agostino, furono approuati da Calisto II. e da Honorio II. vennero in Roma del 1626. appresso è vn' Ospitio di San Paolo primo Eremita con la sua Cappella. Contiguo al detto Collegio Premostratense, stà il bel Giardino già de' Signori Frangipani, & hora de' Signori Strozzi.

Villa Peretti, de' Sauelli.

Dirimpetto al medeſimo Giardino, dall' altra parte della ſtrada, ſi vede la nobiliſſima Villa de' Peretti, & hora de' Signori Sauelli, non meno ſingolare per la quantità di Statue antiche, è di Fontane vaghiſſime; che ammirabile per la qualità del ſito, e ſua grandezza.

Di Santa Maria degl'Angeli alle Terme Diocletiane. 69.

AVanti il Portone principale della medeſima Villa, ſi troua vna ſpatioſa piazza detta volgarmente di Termini, dalle Terme, che Diocletiano crudeliſſimo perſecutore della Fede Euangelica, quiui fece con incredibil magnificenza fabricare, dà molte migliara di Chriſtiani, che ad opera sì penoſa condannati dalla barbarie di queſto Imperadore, vi ſparſero alla fine, oltre li ſudori, anco mediante il Martirio, il proprio ſangue.

Laſciarono dunque li medeſimi Santi Martiri in eſſe Terme, delle quali vna gran parte comprende queſta Chieſa; la memoria della loro pietà, improntando in tal' vno de' mattoni, che lauorauono, il ſegno della Santa Croce, de' quali ancor hoggi ſe ne vanno trouando alcuni fra queſte ruine.

Tentarono già due Conti di caſa Orſina Nicolò, e Neapolione di cangiare queſte Terme in Chieſa, e vi aſſegnarono, entrata, acciòche li Padri Certoſini veniſſero ad' habitarla; mà non ſi puotè venire all' effetto; Di nuouo l'anno 1516. ſcoprendoſi à caſo in vn muro della Chieſa di Sant'Angelo in Palermo l'Imagine de i ſette Angeli, che ſi domandano Aſſiſtenti alla Maeſtà Diuina, ſi moſſe il popolo ad hauerli in diuotione, e riuerenza, & eſſendo Rettorè di quella Chieſa vn buon Sacerdote nominato Antonio del Duca, deſiderando egli, che in Roma s'abbracciaſſe l'iſteſſa diuotione ci venne il 1527. e trouando varie difficoltà, nè perdendoſi d'animo; finalmente dopo molto tempo ve la introduſſe, e quiui giace ſepolto.

Il ſommo Pontefice Pio IV. di caſa Medici nell'anno 1561 alli cinque d'Agoſto eſſendo quà venuto con il ſacro Collegio de' Cardinali, e numeroſo popolo, diſſe la Meſſa, e dedicò le Terme à Santa Maria, celebrandoſi in quel dì il miracolo della Neue, & anche à gl'Angeli per le dette ragio-

gioni, gli diede ancora il Titolo di Cardinale, e vi pose la Statione di Quadragesima nel Sabbato auanti la quarta Domenica, come già era alla vicina Chiesa di Santa Susanna, e vi fabricò il Tempio, con il bel conuento, in cui sono li Certosini, che da Santa Croce in Gerusalemme quà fece venire. Gregorio XIII. vi fece il pauimento, e Sisto V. vi aperse dauanti vna gran piazza, e fermò per fianco vna lunga, e larga strada insino alla porta di S.Lorenzo, con vn bell'arco al fine che racchiude li condotti dell'Acqua Felice.

Consacrando Pio IV. questa Chiesa, trà l'altre Reliquie de'Santi, che quì portò, furono quelle di S. Eulalia Vergine, e Martire. Due di questo nome n'hebbe la Spagna, & ambedue furono Vergini, e Martiri, nella persecutione di Diocletiano, e Massimiano, vna fù à 12. di Febraro in Barcellona confitta in croce, l'altra a'10. Decembre in Emerita, si abbrugiò beuendo fuoco. Di queste due, quali siano le dette Reliquie non si può sapere. Quì è sepolto il sudetto Pontefice, & i celebri Cardinali Parisio, & Alciati, come anco Saluatore Rosa Pittore, e poeta di stima.

L'architettura è del famoso Michel'Angelo Buonaroti, nella prima Cappella alla destra, il Crocifisso, & altre pitture sono tutte di Giacomo Rocca, la Beata Vergine con diuersi Santi, & il Dio Padre nella terza, sono del Caualier' Baglioni; il Signore che da le chiaui, à S.Pietro, nella penultima dall'altra parte, è di Girolamo Mutiani; l'vltima Cappella fù dipinta da Arrigo Fiammingo; Fù questo maestoso, & ammirabil'Tempio modernamente ristaurato con molta polizia, e con molta spesa da'medesimi Padri, sotto la direttione del Padre Alessandro Montecatini Procurator generale.

Nel Pontificato di Clemente VII. furono quiui trouate alcune teste, e frammenti di Statue d'Imperadori, alcuni de' quali furono portati in Campidoglio, & altri mandati à Fiorenza. Vedonsi quì appresso i Granari publici, fabricati da Gregorio XIII. Paolo V. & Vrbano VIII. e poco distan-

diſtante ſi troua Porta Pia, fatta con il diſegno del medeſimo Buonaroti.

Di Sant' Agneſe fuori di Porta Pia. 70.

DOpo che la puriſſima Verginella Sant'Agneſe hebbe in Roma, la corona del Martirio mediante la crudeltà di Sinfronio Prefetto della medeſima Città, fù con molta veneratione, portato da'ſuoi congiunti à queſto luogo, fuori di Porta Pia, il di lei Corpo, in cui, li feruoroſi Chriſtiani di quei tempi gli ereſſero vna picciola Chieſa, che fù ſucceſſiuamente riedificata, e nobilmente ampliata dall'inſigne pietà di Coſtantino il Grande. Stettero quiui per molto tempo alcune Monache, come appariſce da vna inſcrittione ſepolcrale del 1256. d'vna Abbadeſſa chiamata Agneſe; le quali ſotto Aleſſandro VI. e Giulio II. eſſendo l'Italia trauagliata dalle guerre, furono trasferite à S. Lorenzo in Fonte.

Hora veniamo à i riſtori Honorio I. eletto Pontefice l'anno 626. tutta l'adornò, & inſino al giorno d'hoggi vediamo nella Tribuna, che egli fece à muſaico l'Imagine di Sant'Agneſe, di più ſopra l'Altar maggiore, nel quale ripoſa la Santa, poſe vn Ciborio aſſai grande fatto di bronzo dorato. Circa l'anno 1614. Paolo V. rinouò il detto Ciborio, con le Colonne, che lo ſoſtengono, e con la prezioſa Statua della Santa di finiſſimo Alabaſtro fatta dal Cordieri, aggiungendoui l'Altare ornato di pietre aſſai ſtimate; e le lampadi all'intorno. Quelli de'noſtri tempi ſono del Cardinal'Aleſſandro de Medici, che nel 1600. volendo ſi poteſſe habitare il Monaſtero quaſi disfatto, cominciò à riſtaurarlo, fece piazza auanti la facciata, e per dritto ſentiere vi aperſe vna lunga ſtrada, con vn Ponte nel mezzo ſopra vn torrente d'acqua, per vnirla con la via Salara. Così dietro la Tribuna paſſando la ſtrada maeſtra chiamata Via Nomentana, l'allargò, e la tirò à filo, acciò iui ſi diſcopriſſe la Porta della Città, per la quale à queſta Chieſa venendoſi gli

hà dato il nome di Porta Sant'Agnese, & anco Pia, si dice, perche da vn'altro sito ve la trasportò Pio IV. l'anno 1561.

Nella Festa di S. Agnese viene in gran concorso il popolo, à visitare questo Tempio, e nelli primi secoli, veniua parimente à visitarla l'istesso Pontefice con tutto il Clero, e vi celebraua; come si raccoglie dalle due Homilie, cioè vndecima, e duodecima, che vi fece S. Gregorio Magno; Quiui si benedicono, nel giorno della sudetta Festa, due bianchi Agnellini, della cui lana si tessono i Pallij, che sono stole, in varij luoghi segnate con Croci, delli quali fù autore San Clemente Papa, e sopra la Pianeta del Romano Pontefice si portano, quando solennemente celebra, & il medesimo li manda alli Patriarchi, Arciuescoui, & anco Vescoui, acciò che siano auuisati d'imitare quel supremo, e buon Pastore, che sopra le spalle sue portò la smarrita pecorella. S. Marco parimente creato Papa del 336. ordinò che il Vescouo Ostiense, il quale consacra il sommo Pontefice, si seruisse di detto Pallio. Questa Chiesa con l'altra seguente, è de' Canonici Regolari di S. Pietro in Vincoli.

Di Santa Costanza fuori di Porta Pia. 71.

NOn hà l'antichità di Roma il più bel Tempio di questo, oltre però quello della Rotonda. Da questo luogo basso il Cardinal' Alessandro de Medici fece leuare molta terra riducendolo in buona forma, e se quiui non fosse tanta humidità, vedressimo al presente nell'esser loro tutte le antiche pitture del medesimo.

Il Cardinal Paolo Emilio Sfondrato eresse nel mezzo della Chiesa il bell'Altare di marmi fini, nel quale riposano li Corpi delle Sante Vergini Costanza, Attica, & Artemia, come iui si legge.

Il Cardinal Fabritio Verallo l'adornò dentro, e fuori, di modo che rende bella vista; essendo egli molto diouto del-

le medesime Sante Vergini; delle quali celebrano li sudetti Canonici quiui la Festa alli venticinque di Febraro. Alcuni Antiquarij, credettero, che quiui fosse anticamente il Tempio di Bacco, trà quali sono il Marliani, il Fuluio, e Lucio Fauno, e che fosse poi ridotto dà Costantino il Grande al culto Christiano, mercè alle figure, quiui esistenti, che rappresentano le Vue, e diuersi istrumenti, di vendemmie, & anco per cagione della singolarissima, & ammirabil' Vrna di porfido, ornata parimente con Vue, e frutti, che nel fondo della presente si vede.

La Santa Vergine Costanza, che quiui si honora, fù figliuola del medesimo Costantino Imperadore, la quale essendo stata destinata per Sposa à Gallicano huomo illustre, contro sua voglia, ottenne dal Signore con le preghiere, la gratia di conuertire alla Santa Fede lo Sposo, con le di lui figliuole, Attica, & Artemia, che egli già haueua, e di conseruare quiui santamente con esse la sua Verginità, fondandoui l'antico Monastero sudetto. Ritornando poi per la medesima Porta Pia, nella Città, si vede à mano manca la Villa de' Signori Costaguti, à mano dritta, quella del Signor' Principe di Pellestrina, e poco più oltre, si ammirano le belle Fonti dell'Acqua Felice.

Fontana alle Terme Diocletiane.

Volendo Sisto V. sommo Pontefice, aggiunger' ornamento, e giouare insieme alla Città di Roma; fece con molta generosità condurre dal campo di Colonna verso Pelestrina, doue già era il Fonte d'Agrippa vn' grosissimo capo d'acqua per lo spatio di venti due miglia con lunghissimi aquedotti dandogli, il nome di *Felice*, che egli haueua

prima del Pontificato, e la fece condurre, in questa parte, che per essere più eminente, ne haueua maggior'bisogno; quiui dunque eresse per l'istessa vn'edificio nobilissimo, mediante il quale si distribuisse succeßiuamente all'altri luoghi più baßi; Questo è composto di buonissimi marmi à volta con pensiero, e disegno del Caualier Domenico Fontana; sono in esso trè Archi, quello di mezzo, contiene la bella Statua di Moisè, che percuote con la verga le pietre, e ne fà copiosamente scatorire le acque, che sgorgano in bellissime conche parimente di marmo, all'estremità delle quali, stanno quattro vaghi Leoni, due di porfido bianco, e gl'altri due di granito Orientale, ò sia marmo negro; Nell'arco di mano destra, vi è scolpito il Sacerdote Aaron, che conduce il popolo Ebreo à gustare la Fonte prodigiosamente nata nel Deserto. Nel sinistro si vede l'istoria di Gedeone, che guidando l'esercito similmente all'acque, fà scelta de' suoi Soldati. Nella Fronte del medesimo edificio, si legge la seguente inscrittione:

SIXSTVS V. PONT. MAX. PICENVS
AQVAM EX AGRO COLVMNÆ
VIA PRÆNESTINA SINISTRORSVM,
MVLTAR: COLLECTIONE VENARVM,
DVCTV SINVOSO A RECEPTACVLO
MILL: XX. A CAPITE XXII. ADDVXIT
FELICEMQVE DE NOMINE ANTE PONT. DIXIT.
COEPIT PONT. AN. I. ABSOLVIT III.
M. D. L X X X V I I I.

Fece anco il medesimo Pontefice condurre con molta spesa l'acqua Felice sudetta nel monte Quirinale, nel monte Pincio, e nel Campidoglio, e ciò fù cagione, che i luoghi circonuicini diuentassero habitabili, come Capo alle case, li Pantani, Strada Felice, & altri.

Di San Bernardo alle Terme Dio-cletiane. 72.

DElli Torrioni, che già hebbero le Terme fabricate dall'ambitione di Diocletiano Imperadore per mano di tante migliara di Christiani, come sopra si disse, questo solo restò intiero sin'all'anno 1598. nel quale lo cangiò in vna bella Chiesa Catarina Sforza Contessa di Santa Fiora, e la dedicò à S. Bernardo.

Trà quelli, che egli ridusse à penitenza, la maggior parte abbracciò la vita Religiosa in diuersi Monasterij, che il Santo fondò, il primo de'quali fù in vna valle detta dell'Assentio, sì per l'abondanza, che ci era di quest'herba, come anco per gl'assassinamenti, che vi si faceuano; mà poi rihebbe il nome di Chiaraualle illustrata dalla santità di tanti serui di Dio; e stà non molto lungi da Milano; gli dedicò dunque la sudetta Contessa questa Chiesa, per darla alli suoi Monaci riformati, come si disse à S. Pudentiana; e perciò diede anco buon principio alla fabrica del Monastero, che poi con bei giardini accommodarono questi Padri.

Si leggono attorno della medesima, le memorie della sudetta Fondatrice, come ancora de'suoi congiunti; Quiui è sepolto alla mano sinistra dell'Altar' Maggiore, il venerabil Fr. Giouanni Barrerio Abbate Fuliense di Tolosa riformatore dell'Ordine; e nel mezzo del Coro, che ristaurò con il predetto Altare, è sepolto il dotto Cardinal Giouanni Bona di Mon'reale in Piemonte. Riconosce il Popolo Romano questo gran Santo Abbate, nel giorno della sua Festa, con la solita Offerta del Calice, e torcie.

Li due quadri grandi ad olio, posti nelli dui Altari collaterali, sono opere di Tomasso Laureti, e le otto figurone di stucco nelle nicchie, sono lauori di Cammillo Mariani dà Vicenza, la Statua però di S. Francesco, nella sua Cappella fabricata da'Signori Nobili, con altre scolture, è di mano di Gia-

Giacomo Antonio Fancelli. A piè dell'Altar Maggiore, vi si legge:

Catharinæ Nobili Sfortiæ
Fundatrici optimæ
Hic quiescenti
Monachi posuerunt.

Attorno al Cuppolino di detta Chiesa in lettere grandi:

Catharinæ Nobili Sforziæ Comitissæ Sanctæ Floræ.

Sopra la sepoltura del Beato Giouanni Barrerio vi è:

Joanni Barrerio Abbati Fuliensi
Congregationis Institutori.

Le Anticaglie, che nelli horti del Monastero si vedono, sono vestigi delle già motiuate Terme Diocletiane; la Cappella iui esistente, è dedicata à S.Caterina Vergine, e Martire.

Di San Caio. 73.

LA felice memoria d'Vrbano VIII. restaurò questa Chiesa, che già fù la casa paterna del Santo Pontefice e Martire Caio, fabricandola dà fondamenti l'anno 1631. e collocando le di lui Reliquie sotto l'Altar maggiore, il quadro del quale, è di Giouan'Battista Speranza, quello di S.Bernardo à mano destra, è del Camassei, e l'altro incontro della Maddalena, è del Balassi; Gli restituì ancora Vrbano VIII. l'antica sua Statione, che cade nel Sabbato precedente alla quarta Domenica di Quadragesima.

In confermatione, di ciò, che si è detto, si legge sopra la porta di essa la seguente inscrittione:

VRBANVS VIII. PONT. MAX.
Domum in Vrbe S.Caij Papæ, & Martyris in Ecclesiam olim consecratam, ac in titulum erectam, sacraq; statione celebrẽ, vetùstate coll'apsã à fundamentis excitauit, illatisque eiusdem S.Caij Reliquis, titulum, ac stationem restituit. An. sal. MDCXXXI. Pont. IX.

Della Chiesa, della Santissima Incarnatione. 74.

ERa quiui anticamente vna Chiesuola dedicata all' Annunciatione della Beatissima Vergine, con vn'Ospitio de'Padri Romiti detti, li Serui di Maria, di Monte Vergine vicino à Bracciano, il qual' Romitaggio fondò Don Virginio Orsino Barone Romano l'anno 1615.

Fù successiuamente concesso questo luogo alli Padri delle Scuole Pie, per farui, il Nouitiato, quali poi si trasferirono à S.Lorenzo in Borgo Vecchio, come già si è detto, riuscendogli questo secondo sito, più commodo per la vicinanza del Collegio Nazzareno, posto sotto la loro direttione. Fù questo istituito, e fondato sopra la salita di Sant' Onofrio, (nella quale stà anco il Conseruatorio delli Sette Dolori per le giouani pericolose;) dal Cardinal'Angelo Tonti Arciuescouo di Nazaret, e perciò si chiama Nazzareno; e prouisto di buone rendite per il mantenimento di dodeci giouani per anni trè incirca, con la protettione de' Signori Auditori di Rota, quali opportunamente inuigilano, acciò sia il detto Collegio ben'amministrato in tutto quello, che appartiene tanto al temporale, che allo spirituale.

Oltre li dodeci Alunni già mentionati stanno ancora, nel medesimo luogo molti altri giouani, li quali per godere il commodo stesso de' Collegiali, somministrano, e pagano per loro medesimi gli alimenti.

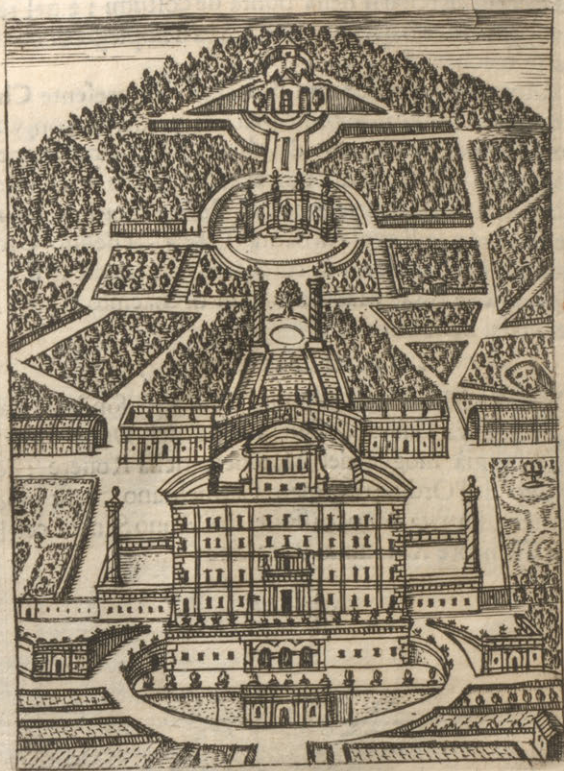
Alla direttione spirituale de'medesimi Padri, è sottoposto il nuouo Ospitio di poueri giouani, che si stà fabricando attualmente incontro al Nauale; e Porto di Ripa grande, con architettura di Mattia de'Rossi, e con l'assistenza, e protettione, di Monsignor Tomasso Odescalchi; somministrandogli rendite competenti, la pietà singolare d'Innocenzio Vndecimo Sommo Pontefice; nel qual' Ospitio si deuono mantenere li detti giouani al numero di sessanta è

più;

più; & iui esercitarsi nella bontà de'costumi; e nel tessere Panni di lana, e Saie, come ancora nell'impiego di consimili arte mechaniche.

Ritornando dunque con il discorso alla presente Chiesa, fù demolita l'antica, e principiata la moderna, con vn' bel Monastero dalla fel. mem. d'Vrbano VIII. e poi compita nobilmente dal Cardinal'Francesco Barberino, con il titolo; della Santissima Incarnatione del Verbo Eterno; seguono queste Madri le Regole di Santa Teresa, essendo Carmelitane, & hanno ancora la cura della precedente di S. Caio; li Quadri dell'Altar'Maggiore, sono di Giacinto Brandi, e li laterali del Belloni.

Di Santa Teresa. 75.

QVesto Monastero di Santa Teresa fù fondato dalla Signora Catarina Cesis, figlia del Duca d'Acquasparta, e già moglie del Marchese della Rouere: sotto l'Istituto dell'Ordine riformato Carmelitano, e fù modernamente adornata, in occasione dell'Anno Santo, celebrato da Clemente X. sommo Pontefice.

Villa Aldobrandina in Frascati.

Hauendo noi già compito, questo breuissimo racconto, delle prerogatiue impareggiabili, e delle singolari grandezze, tanto sacre, quanto profane di Roma Moderna, quali nel suo seno contiene, habbiamo stimato conueneuole di solleuar' l'animo de' cortesi Lettori, con vna compendiosa notitia delle Ville, e Giardini, che

che la medesima poco distanti possiede. Sotto il Pontificato dunque di Papa Clemente VIII. fù dalla regia magnificenza di Pietro Cardinal Aldobrandino edificata vicino all'amenissima Città di Frascati, questa deliziosissima Villa, che per le sue marauigliose particolarità, ottenne trà tutte l'altre, il nome di Beluedere; Nella sua prima entrata contiene alte spalliere, che conducono ad vna ricchissima Fonte; la quale da' lati hà due belle salite, che in se ritorcendo portano ad' vn nobil piano, doue è la famosa habitatione, la quale hà nel mezzo vna gran Sala, e da i lati due commodissimi appartamenti, & è singolarissima sì per la finezza de' marmi, come ancora per il valore delle pitture particolarmente del Caualier Gioseppe d'Arpino, e per altri nobili ornamenti. Trà li varij giuochi dell'acque, giungesi à vedere poco lungi la caduta precipitosa d'vn copioso, e limpido torrente, che *Algido*, si chiama, il quale si riparte in moltiplicate Fontane, che formano, superbo, e spatioso Teatro. Si ammira quiui vn'Atlante, il quale getta l'acque tanto alte, che à pena si rauuisano da' spettatori, vi è anco vn'Mostro, che col suo strepito fà si gran suono, che offende l'vdito. Quiui sono vaghe, le camere dell'Organo, e delle Muse, che per forza d'acque occulte fanno suauissima armonia; e con gran piacere bagnano in più luoghi, li circostanti. Poi vi sono infinite delizie di verdure, e di frutti; onde con notabile stupore à se tira gli animi più curiosi, de' forastieri più nobili.

Questa fù l'vltima architettura, che vscisse dal felicissimo ingegno di Giacomo della Porta.

S.V.

Villa Borghese in Frascati.

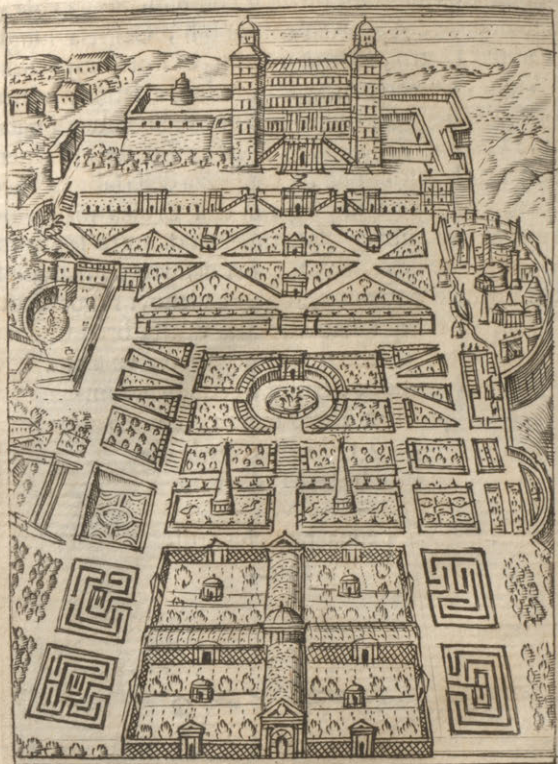
Il Cardinal' Scipione Borghese Romano, che lasciò in moltissimi luoghi sagri della sua Patria, eterne memorie della sua pietà singolare, come nel corso dell'opera presente, trattandosi di varie Chiese dal medesimo risarcite in miglior' forma, ò dotate di buone rendite, ouero edificate da'fondamenti, già si è osseruato. Dimostrò ancora la propria

pria generosità, nella vicina Villa Borghese, di sito alquanto inferiore alla susseguente di Mondragone, che fù con spese immense da lui notabilmente ingrandita per la sua numerosa Corte, & arrichita di tante commodità, e di così varie delizie, che può essere meritamente inuidiata dalle più singolari.

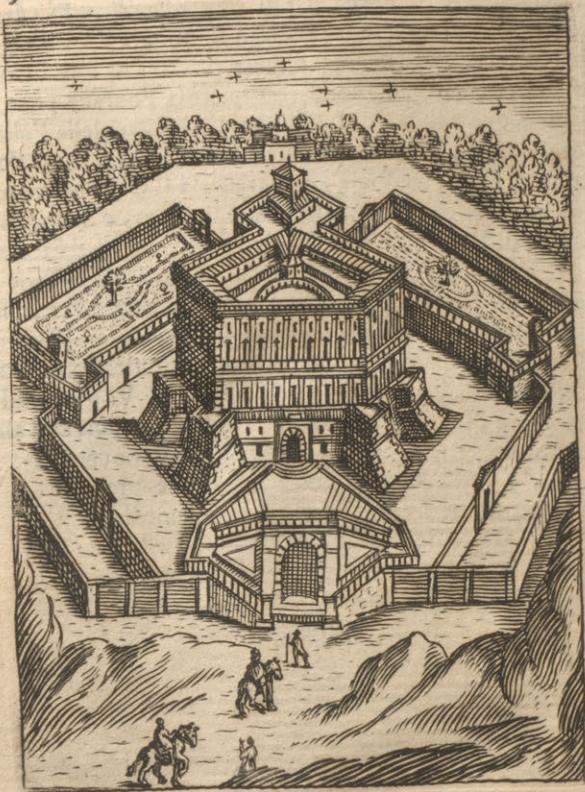
Quiui albergò spesse volte, nel felice Ponteficato di Papa Paolo V. grandissimo numero di Principi Porporati, d'Ambasciadori Regij, e di Prelati grandi, e finalmente l'istesso Pontefice in guisa, che difficilmente può crederlo, chi non se ne assicura considerando la Villa di presenza; Il compartimento giudiciosissimo del sito, la distributione degl'appartamenti, il commodo di tutti i seruitij, ancorche bassi, l'amenità de' Giardini, e delle Fontane, la singolarità delle Pitture, e Statue, la ricchezza degl'adobbamenti, ò non hanno, ò trouano rarissimo il paragone.

Villa Borgheſe in Mondragone .

Il marauiglioſo edificio di Mondragone, eſpoſto à i fiati de' venti più felici, ſignoreggia dal ſuo ſublime ſito, tutta la campagna di Roma, e le circoſtanti Ville. Soleua Gregorio XIII. Pontefice Maſſimo, ſpeſſe volte quiui ricrearſi, da' calori eſtiui. Il Cardinal Altaemps gli diede principio, per riceuerui così grã d'Oſpite. Il ſudetto Cardinal Sci-

Scipione Borghese gli diede il compimento, aggiungendoui Saloni, & Appartamenti nobili, Galleria lunghissima, ampio Teatro, Cortili spatiosi, e Grotta capacissima, con Vigne, Oliueti, Arboreti, Selue, e largo, territorio intorno. Gareggiano quiui le Pitture, le Statue, i bassi Rilieui, i Giardini, e le Fonti, le sete effigiate, gl'argenti, e gl'ori, con la distintione, e vaghezza della fabrica incomparabile; I tesori impiegatiui dall' Eroica magnanimità Borghese, per publico diuertimento di tutte le Nationi, molto più, che de'proprij Signori destano tal marauiglia, che l'occhio non puol'appagar'à pieno, i risguardanti, basterà dunque hauerne data questa breuissima notitia; giàche il farne per altro, vn'esatta descrittione, sarebbe certamente impresa di molto tempo, come anco richiederebbe, la nobiltà del sogetto, vna penna più che ordinaria.

Villa Estense in Tiuoli .

Il Giardino,e Villa di Tiuoli,fù fatta dal Cardinal'Ippolito d'Este Principe di Modena,con spesa d'vn milione in circa. Per l'artificio della fabrica,Fōtane,& altre sue parti,è parimente marauigliosa . Il Palazzo fuori, e dentro hà molte Statue, & è ben compartito di camere in molto numero, e di Sale ; hà letti adorni,e stanze ben guarnite , dà riceuere

re decentemente Signori, li più riguardeuoli. Da' ſuoi Cardinali ſucceſſori, è ſtato ſempre in miglior forma cangiato, & accreſciuto. Trà li oggetti più rari vi è la Fonte dell'Alicorno; Vn Padiglione con quattro Fontane, che verſano acqua informa di ſpecchio; Il Giuoco della Palla, le Fonti di Leda, di Teti, di Aretuſa, di Pandora, di Pomona, e di Flora; vn' Viale, che trauerſa il Giardino con acque ſotterranee; le Fonti del Caual Pegaſeo, e di Bacco, le Grotte di Venere, e della Sibilla; l'altre Fonti d'Eſculapio, & Aniene con le Ninfe, quelle di Diana, di Pallade, di Venere, di Nettuno, della Città di Roma, e degl'Vcelli, le voci de'quali vengono rappreſentate da quei canori liquori, quella finalmente della Natura, che ſomminiſtra con i ſuoi artificioſi chriſtalli ad vn'Organo la melodia. Vi ſono molte Peſchiere, Laberinti, Scale, con baſi, e gradini; che all' improuiſo gettano acqua, e bagnano. Varie cerchiate, e verdure, con Fonti ruſtici, e pretioſo giardino di ſemplici; Le abondantiſſime acque del Fiume Aniene ſono bella, e degna materia di così mirabili ſcherzi, & incomparabili vaghezze.

Villa, e Palazzo di Caprarola.

Il Palazzo Farnese, posto nella Terra di Caprarola, distante trenta miglia in circa dalla Città di Roma, e poca lontana da Ronciglione, fù d'ordine del Cardinal' Alessandro Farnese superbissimamente edificato, e ne fù Architetto Giacomo Barocci dà Vignola; E di Forma ottangola, e pure hà di dentro le stanze riquadrate, & il Cortile roton-

tondo. Entro bella Porta posta frà Statoe, vi si ascende per molti gradini rinchiusi frà balaustri. Sopra la porta principale della scala maggiore, vi è vna Fonte artificiale nella Loggia. Contiene molti piani, e vi sono appartamenti per l' Estate, e per l'Inuerno, Sale, e numerose Stanze, oue sono esquisitissime pitture, di Taddeo Zuccari, con inuentioni poetiche soggeritegli dal ingegnoso Annibal' Caro. Il suo Cortile è con bella proportione adorno di Colonne, e di Statue. Dalla parte poi di Ponente, e di Tramontana trà nobili Scolture si giunge al piano di due deliziosi Giardini, entro de'quali è la vaga Fonte del Pastore, & vn dilettevol'Boschetto, come anche vi si scorgono altre belle Fontane, nicchie con Statue, e ricoprimenti di piante d'alberi, che in forma di cuppole ombreggiano, e mantengono verde il fioritissimo terreno. Viene questo edificio à guisa di regia Fortezza da gran' Baluardi fortificato; e da grosse muraglie munito; & è degno testimonio della generosità singolare de' Signori Farnesi.

Giardino di Bagnaia .

Questo nobil'Edificio poco lontano dalla Città di Viterbo, è composto d'Orti, Fonti, e Selue, edificato con incomparabil'arte dal Cardinal Giouan'Francesco Gambara. Per bella porta si entra nel Barco, poi arriuasi alla Fonte delle Piscine, à gl'Orticelli con le Fonti, al Palazzuolo, e bellissimo Casino eretto dal Cardinal'Alessandro Montalto, e nell'

e nell'habitatione di questo Giardino, trà l' altre pitture vi sono alcune bell'opere del Tasi. Poi si giunge al Fonte, che in mezzo à verdeggiante Teatro sorge, & à Porticidi Venere, e di Nettuno. Indi al Fonte delle Sirene, & à portici de' passeggi. Seguono in oltre le mirabili Fonti della Catena, e del Corallo. Il Boschetto degl' Abeti. Le stanze delle Muse, il Diluuio; l'Vcelliera con altro Boschetto; La Conserua dell'Acque, le Fontane del Dragone, di Bacco, dell'Anatre, e dell'Vnicorno, delle Ghiande, e di Parnaso. Quiui gli Ospiti regiamente sono accolti, & è vago diporto; e publica delizia de'Signori, e di Principi, posseduta presentemente dalla nobilissima famiglia Lanti Romana; Oue il tutto è si ben' ornato, che alla grandezza del spesa felicemente corrisponde il grido della Fama.

IL FINE.

INDICE
DI ROMA MODERNA.

Ber-

fuor

S. Maria Maggiore 509

S. Fran-

G.

Masaccio 487

Mu-

Gio-

Q.

R.

S.

Scuo-